BIBL. NAZ.
Vitt. Emanuele III.
RACCOLTA
VILLAROSA
B
825(3
NAPOLI

Digitized by Google

598421

Digitized by Google

Race. 1?0. B. S?

DIZIONARIO
STORICO PORTATILE

CONTENENTE QUANTO VI HA DI PIU' NOTABILE

NELLA STORIA SACRA, PROFANA, ANTICA, E MODERNA

Per la cognizione degli scritti, e delle azioni de' grand' Uomini, e de' Personaggi illustri di tutt' i Secoli, e di tutte le Nazioni.

TRASPORTATO DALLA FRANCESE NELL'ITALIANA FAVELLA

Coll' aggiunte, ed osservazioni

DEL PADRE

D. ANTONMARIA DE LUGO

PRETE DELLA CONGREGAZIONE DI SOMASCA

DELL' ACCADEMIA PONTIFICIA

Della Storia Romana.

TOMO TERZO.



IN NAPOLI MDCCLV.
Presso Benedetto Gessari.
CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.



Digitized by Google

Digitized by Google

DIZIONARIO ISTORICO

KALTEYSEN (Enrico) cel. Domenic. del sec. XV. n. in un Castello presso di Coblentz da nob. parenti. Riguardevole comparsa ei fece nel Concil. di Basilea, ove confutò con forza gli Eretici di Boemmia nel 1433. Fu fatto poi Arcivesc. di Drontheim, e di Cesarea, e si ritirò sul fine de' suoi giorni nel Convento del suo Ordine in Coblentz, ove morì nel 1465. Ci rimane di lui qualche opera, per cui vedesi ch'egli era uno de' più dotti Teol. del sec. XV.

KEATING (Goffredo) abile Dottore, e Predicat. Irlandese, nat. di Tipperaty, morto verso il 1650. Scrisse in Irlandese una Storia de' Poeti della sua Nazione. Una magnifica Ediz. se ne diede in Londra nel 1738. in fog. colla traduz. Ingl. del Sig. Dermot, o Connor con la Genealogia delle princip. Famiglie d'Irlanda raccolta da Keating. Egli è Aut. di mol. Op. in Irlandese, che sono stim.

KARA-MEHEMET cel. Bassà Turco, si segnalò col suo valore, e condotta negli assedj di Kaminieck, e di Vienna, e nella batt. di Cotzin. Egli fu fatto Governad. di Buda nel 1684., e difese questa Città con gr. coraggio contro gl' Imperiali, ma essendo stato ferito da un pezzo di cannone, mentre su' Baloardi dava i suoi ordini. M. per quella ferita durante l' assedio.

KECKERMAN Bartolommeo laborioso Scritt. Calvin. nat. di Danzica, insegnò l' Ebreo in Heidelberg, e poi la Filosofia in Danzica, ove egli m. nel 1609. di 36. an. Si hanno di lui mol. Op., nelle quali egli ha fatto de' sistemi di quasi tutte le Scienze, ed in cui si osserva più metodo, che ingegno. Si stima il suo Tratt. intit. *Rhetoricæ Ecclesiasticæ libri duo*.

KEILL (Gio:) cel. Astronomo e Mattem., nacq. nella Scozia, verso il 1671., e fu allevato nel Colleg. di Balieul nell' Univers. d' Oxford, ove egli prese il grado di Bacilliere, e di Maestro dell' Arti. Egli andò nel 1709. nella nuova Inghilt. in qualità di Tesoriere, e fu fatto poi Professore di Astronomia in Oxford, ove egli diede le prime lezioni sopra la Filos. pratica. Keill ebbe la carica di Segret. della Cifra, sotto la Regina Anna, e tenne il medesimo impiego sotto il Re Giorgio I. fino al 1716. Egli era stato prima ricevuto nella Società Reale di Londra, e Dottore in Medicina nell'Università d' Oxford. Egli m. nel 1721. di 50. anni. Si anno di lui mol. Op. d' Astron., di Fisica, e di Medicina mol. stim. La principale è la sua Introduz. *ad veram Physicam*, & *ad veram Astro-*

nomiam in 2. vol. in 4. Il Signor Monnier il figlio dotto Astron. ha tradotto in Franc. la parte Astronomica di quest'eccell. Op.

KEILL (Giacomo) eccellente Dottore di Medicina, e frat. del preced. nacq. nella Scozia verso il 1673. Dopo d'aver viaggiato in più luoghi, egli fece delle lezioni di Anatomia in Oxford, e in Cambridge con universale applauso. Egli si stabilì in Northampton nel 1700, vi esercitò la Medicina con una riputazione straordin., e vi m. d'un cancro nel 1719. d'anni 46. Si hanno di lui diversi scritti molto curiosi, e stimati.

KEITH (Giorgio) fam. Teol. della setta de' *Quaqueri*, o *Tremolanti*, era d'un' oscura nascita. Difese alla prima con zelo le opinioni de' Presbiteriani, e si fece in appresso *Tremolante*. Viaggiò in Ollanda, nella Germania per confermarvi i discep. di Fox. Andò poi nell'America, ove fu posto alla testa de' Tremolanti nella Pensilvania. Egli ebbe in ogni luogo lunghe, e fastidiose molestie per la singolarità delle sue opinioni, e fu condannato in Londra nel 1694. in un Sinodo generale della Setta de' Tremolanti malgrado de' suoi discorsi, e delle sue memorie. Avvi di lui un gr. num. d'Op.

KELLER (Giacomo) *Cellarius* uno de' migl. Scritt. che abbiano avuto i Gesuiti nella Germania nel cominciamento del sec. XVII. nacq. in Seckingen nel 1568. Egli fecesi Gesuita nel 1588., e dopo d'aver insegnato le Belle Lett., la Filos., e Teol. fu fatto Rett. del Colleg. di Ratisbona, e dopo di quello di Monaco. Egli fu lungo tempo Confessore del Princ. Alberto di Baviera, e della Principessa sua Sposa. L'Elettore Massimiano particolarm. lo stimò, e se ne serviva nei più importanti affari. Keller disputò pubblicam. con Giacomo Hailbronner il più cel. Ministro del Duca di Neubourg. Questa Conferenza fu mol. consimile a quella del Perron, e di Duplessis Mornai, perchè ella s'aggirava sopra l'accusa che fu fatta a' Ministri Luterani, d'aver citato mol. passi de' Padri con mille falsificazioni, in un Op. Tedesca intitol. *Papatus Acatholicus*. Ella si tenne in Naubourg nel 1615. il Padre Keller m. in Monaco ai 23. Feb. 1631. d'anni 63. Si anno di lui alcuni lib. di controversia, e diverse Op. di Politica sopra gli affari della Germania. Egli si nasconde sovente sotto i nomi di *Fabius Hercynianus*, di *Aurimontius*, di *Didacus Tamias &c.* cioè *Fabio ErcinIano*, *Auromonte*, *e Diego Tamia*.

KELLER (Gio: Baldassar) cel. Operajo nell' arte di fondere il bronzo, era di Zuric. Egli fu che fuse la Statua Equestre di Luigi XIV. che vedesi in Parigi, nella piazza di Luigi il Grande. Egli fu fatto Ispettore della Fonderia dell' Arsenale, e m. nel 1702. Gio: Giacomo Keller suo frat. era pur anche mol. valente nella medesim' arte.

KEMNIZIO, *vedi* Chemnizio.

KEMPIS (Tommaso a) pio, e dotto Canon. Regol., ed uno de' più cel. uomini del sec. XV. nacq. nel villag. di Kemps, Dioc. di Colonia, e prese il nome da questo Villag. Fece gli studj in Deventer nella Comunità de' poveri Scolari, fondata da Gerardo Groot, e vi fece grandi progressi sì nelle Scienze, come nella pietà. Egli entrò nel 1399. nel Monast. de'

de' Canon. Regol. del monte Sant' Agnese vicino a Zuol, ove suo frat. era Priore. Tommaso a Kempis si distinse colla sua eminente pietà, col rispetto verso i suoi Superiori, colla sua carità verso i suoi frat. coll' applicazione continua alla fatica, e all' oraz. Egli m. in odore di santità alli 25. Lug. 1471. di an. 70. Si ha di lui un gr. num. d' Op. di divozione, che spirano una pietà tenera, soda, ed illuminata. Le migl. Ediz. sono quelle di Parigi nel 1549., e d' Anversa 1607. procurata dal P. Sommalio Gesuita. L' Abate di Bellegarde ha tradotto in Franc. una parte delle sue Op. sotto il tit. di *Continuazione del libro dell' Imitazione*, ed il Padre Valetta della Dottrina Cristiana, sotto quello d' *Elevazioni a G. C. sopra la sua Vita, e i suoi misterj*. Il dotto Stampator Jodoco Badio Ascensio è il primo, che ha attribuito l' eccell. lib. dell' *Imitazione di G. C.* a Tommaso, nella qual cosa fu seguito da Francesco di Tol, Canon. Regolare che cita in suo favore i MSs., che veggonsi ancora di propia mano di Tommaso a Kempis. All' incontro il Padre Possevino Gesuita è il primo, che ha attribuito quest' Op. all' Ab. Gio: Gersen, o Gessen nel suo *Apparato Sacro*, nel che è stato seguito da Benedettini della Congregaz. di S. Mauro. Quelli che desidereranno saper l' Istoria delle questioni sopravenute su questo soggetto tra Benedettini, che sono per Gersen, ed i Can. Reg. della Congregaz. di S. Genevieffa, che sono per Tommaso, possono consultare la relazione curiosa, che Don Vincenzo Thuillier ha pubblicata alla testa del Tom. I. delle Op. postume del P. Mabillon, e Ruinart. Altri attribuiscono questa eccell. Op. al cel. Gersen.

* Bogaruccio Bargarucci *tradusse le di lui Op. spirituali in Ital. stamp. in Venez. da Gasparo della Speranza 1574. in* 4. Malleolo, *era il suo cognome*.

KEN (Tommaso) cel. Vesc. Ingl. nacq. in Barstamstead, nella Provincia di Hertford nel 1647. Egli fece gli suoi studj in Winchester, e ricevette la laurea in Oxford nel 1679. Il Re Carlo II. lo fece suo Cappellano, e diedegli il Vescov. di Bath, e di Wels nel 1684. Tommaso Ken assistette questo Principe alla morte. Aprì molte Scuole nelle Città della sua Diocesi, e fecesi generalm. stim. per la sua probità, e carità. Egli faceva pranzare 12. poveri nella sua sala, allora ch' era in casa nel giorno di Domenica, ed instruivali secondo il loro bisogno. Essendo stato accusato sopra un Sermone, che e' fece nella Cappella del Re, questo Princ. mandollo a interrogare su di ciò: Tommaso Ken gli disse senza punto smarrirsi: *Se vostra Maestà non avesse trascurato il suo dovere: e se ella assistito avesse al Discorso: i miei nemici non avrebbono avuto occasione di accusarmi*. Egli giustificò in appresso ciò che detto avea nel suo Sermone, ed il Re nulla si offese della sua libertà. Fu privato del suo Vescov. sotto la Regina Maria, ebbe una pensione dalla Regina Anna, e m. in Longe-Leate ai 19. Marzo 1711. di 64. anni. Si hanno di lui mol. op. di pietà stimate dagli Inglesi. Si conosce, ch' egli estremam. amava la Poesia e la Musica, che poco dormiva, e che cantava un Inno sopra il suo Liuto,

to, prima di vestirsi.

KENNET (White) Vesc. di Peterborough, ed uno de' più cel. Scrittori del sec. XVIII. fu allevato in Oxford, e si distinse per l' estrema sua applicazione allo studio, e per le sue traduzioni Inglesi di diverse Op. Egli fu fatto Decano, poi Vesc. di Peterborough ai 9. Nov. 1718., e s' acquistò una grandiss. riputaz. in Inghilt. per le sue predicaz. e per le sue op. Egli fondò una Bibliot. d' Antichità, e d' Istoria nella sua Città Vescovile, e m. ai 19. Dec. 1728. Si ha di lui un grandiss. num. d' Op. quasi tutte in Inglese, dalle quali si conosce, ch' egli era un eccell. Filologo, un buon Predicatore, ed un uomo versatiss. nell' Istoria, e nelle Antichità della sua nazione.

KENNET (Basilio) dot. Scrittore, e Predicator Inglese morto nel 1714. era frat. del preced. egli fu allevato com' esso nell' Università d'Oxford, e si distinse colla sua modestia, colla purità de' suoi costumi, e col suo sapere. Si hanno di lui *le Vite de' Poeti Greci*, *le Antichità de' Romani*: 5. vol. di Sermoni, ed una Traduz. del Tratt. delle Leggi di Puffendorf. Tutte le sue Op. sono in Inglese.

KEPLER (Gio:) uno de' più gr. Astronomi del suo sec. nacque in Wiel ai 27. Dec. 1571. d' una fam. ill. ed antica. Egli cominciò i suoi studj di Filos. in Tubinga nel 1580. e due anni dopo egli studiò le Mattematiche sotto il fam. Michele Mœstlin, e fece tal profitto, che egli pubblicò nel 1596. un eccell. Lib. intitolato, *Prodromus Dissertationum de proportione orbium cœlestium, deque causis cœlorum numeri, magnitudinis, motuumque periodicorum genuinis, & propriis &c.* Ticho-Brahe essendosi stabilito nella Boemmia desiderò con molta passione d' avere Kepler appresso di se. Gli scrisse tante lett. sopra ciò, che questi abbandonò l' Accad. di Gratz, e si trasportò in Boemmia colla sua famig., e la sua Bibliot. nel 1600. Kepler ebbe per viaggio una febbre quartana, che gli durò 8. mesi, e lo impedì a rendere tutti quei servigj a Ticho-Brahe, de' quali egli era capace; come pur anche Ticho-Brahe non gli communicava ciò ch' egli sapea, e m. nel 1601. talmente che Kepler non profittò molto appresso di lui. Egli poscia ebbe il titolo di Mattematico sotto gl' Imper. Rodolfo II. Mattia, e Ferdinando II. e s' acquistò colle sue Op. una fama immortale. Egli m. in Ratisbona, ove sollecitava il pagamento degli avanzi della sua pensione ai 5. di Nov. 1630. di 59. anni. Egli fu il primo, che trovò la vera causa del peso de' corpi, e quella legge della natura, da cui ella dipende, che i *corpi mossi in giro si sforzano di allontanarsi dal centro per la tangente*. Il che egli spiegò colla comparaz. delle festuche di paglia poste in un secchio d'acqua, le quali, se si move in giro il secchio, si riuniscono nel centro del vaso. Egli ha avuto pur anche l' idea de' vortici celesti. Egli fu d' opinione che il Sole avesse una virtù magnetica. Ha fatto sopra l' ottica import. scoperte, e fu il primo, che trovò quella Regola maravigliosa chiamata col suo nome, *la Regola di Kepler*, secondo la quale i Pianeti si movono. Si può riguardare in qualche maniera, come il Precursore di Cartesio. Questo gr. Filosofo con-

confessa, che *Kepler è stato il suo primo Maestro nell' Ottica*. Ci rimane di questo abile Astronomo un gr. num. d' Op. eccell. in lat. Le princip. sono: 1. *Prodromus Dissertationum*, alla quale diede pur anche il titolo di *Mysterium Cosmographicum*. Questa fu l'Op. da esso lui sopratutte stimata. Talmente fu preso di essa per alcun tempo, *che egli confessava, che non avrebbe rinunciato per l' Elettorato di Sassonia, la gloria d'aver inventato, ciò ch' egli dimostrava in quel lib.* 2. *Harmonice Mundi*, con una difesa di questo Tratt. 3. *de Cometis lib.* 3. 4. *Epitome Astronomiæ Copernicanæ*: 5. *Astronomia nova*: 6. *Chilias Logarithmorum &c.* 7. *Nova Stereometria doliorum vinariorum &c.* 8. *Dioptricæ*: 9. *de vero Natali anno Christi*: 10. *ad Vitellionem Paralipomena, quibus Astronomiæ pars optica traditur &c.* Kepler è anche il primo, che ha applicato alla Fisica le speculaz. di Mattematica. Luigi Kepler suo figl. fu Medico di Konigsberg in Prussia, e fece stampar l' Op. di suo Padre intitolata: *Somnium, Lunarisve Astronomia*. Kepler il Padre insegna in quest' Op. che la Terra, e'l Sole hanno ciascuno un anima, e delle sensazioni, ed avanza mol. altre proposiz. singolarissime. Egli era Luterano. Trovasi una Storia molto curiosa della sua Vita alla testa delle sue op. postume in fog. in latino.

KESLER (Andrea) fam. Teol. Luterano, nato in Cobourg nel 1595. si distinse col suo spirito, e sapere. Gio: Casimiro Duca di Sassonia, che eresse un Collegio in Cobourg, gli diede una pensione, e grandemente stimollo per la sua eloquenza, e pe' suoi Sermoni. Egli m. nel 1648. lasciando un gr. num. d' op.

KETTLEWELL (Gio:) dotto Teol. Ingl. morto di *Consunzione* nel 1695. è Aut. di molte Opere stim. dagli Ingl.

* *Consunzione è una malattia di languore comune particolarm. in Inghilterra, che diventa mortale pel disseccamento totale dell' umido radicale.*

KIDDER (Ricardo) dot. Vesc. Ingl. nacq. in Suffolck, e fu allevato in Cambridge. Fu fatto Canon. di Norwich; poi Decano di Peterborough, e finalm. Vesc. di Bath, e di Wels ai 13. Giugno 1691. in luogo di Tommaso Ken. Egli era molto valente sopra tutto nella Letteratura Ebraica, e Rabbinica. Egli fu schiacciato con sua moglie nel letto, per la caduta di un camino, che per un gr. temporale cadde ai 26. Nov. 1703. Si ha di lui un Commento sopra il Pentateuco, al quale aggiunse una Differtaz., e delle Lett. al Sig. Clerc: 2. *Una Dimostrazione della Venuta del Messia*: 3. *un Tratt. sopra i doveri della Gioventù*: 4. *un Discorso appartenente all' Educaz. de' Giovani, e de' Discorsi in Inglese*.

KILIAN (Cornelio) ab. Correttore della Stamp. di Plantin, era del Brabante. Egli verseggiava bene in lat. e m. nel 1609. Si ha di lui un' Apologia de' Correttori di Stamp. contro gli Aut. ed altre op. stim.

KIMCHI (Davide) cel. Rabb. Spagn. del sec. XII. era figliuolo di Giuseppe, e fratello di Mosè Kimchi. Egli fioriva in Narbona nel 1190. e fu nomato Arbitrò nel 1232. della differenza delle Sinagoghe di Spagna, e di Francia sopra i lib. di Maimonide. Egli s' acquistò una grandiss. riputaz. colla sua scienza, e colle sue

sue Op. e m. in età decrepita ver. il 1240. Si ha di lui un gr. num. d'Op. in Ebreo così stimate dagli Ebrei, che nessuno tra loro è stimato valente, se non le ha studiate : 1. un eccell. Grammatica Ebraica intit. *Michol* cioè *Perfezione*. Questa Grammat. fu quella che servì di modello a tutte le Grammat. Ebraiche : 2. un Lib. delle Radici Ebraiche : 3. de' Commenti sopra i Salmi, sopra i Profeti, e sopra la maggior parte degli altri Lib. del vecchio Testamento. Kimchi sta attaccato principalm. al senso letterale, e Grammaticale e rapporta bene spesso le Tradiz. degli Ebrei. Egli fa apparire minor astio contro i Cristiani, che gli altri Rabbini, e i suoi Commenti sono generalm. tenuti pei migliori, che sieno stati composti dagli Ebrei. Il suo stile è puro, chiaro, e forte.

KING (Gio:) dot. Vesc. Ingl. e cel. Predic. della Regina Elisabetta, Arcidiac. di Kottingham, Decano della Chiesa di Cristo in Oxford, poi Vesc. di Londra. Fu generalm. stim. per la sua erudiz. purità de' costumi, e per la sua eloquenza. Durante il suo Vescovado, egli predicava tutte le Domeniche, purchè incomodato non fosse. Egli m. ai 30. Marzo 1621. Si ha di lui de' Commenti sopra il Profeta Giona, e de' Sermoni in Ingl. che sono stimati. Enrico King, suo figl. nato in Warnhall nel 1591. fu puranche valente Predicat. E fu fatto Vesc. di Chichester, ove m. al 1. Ott. 1669. Si anno di lui mol. op. in Ingl. e in Lat. in prosa, e in versi.

KING (Guglielmo) cel. Arciv. Protest. di Dublin, ed uno de' più ill. Prelati Ingl. in Irlanda, nacq. in Antrim nel 1650. di una nob. fam. ed antica di Scozia. Dopo d' avere fatta l' Umanità, fece una stretta amicizia col famoso Dodwel, che gli diede le prime istruz. della Filos. e della Storia. Giovanni Parker, Arcivesc. di Tuam, informato del suo merito, divenne uno de' suoi più zelanti Protettori. Lo fece suo Cappellano, e poi Cancelliere della Chiesa di S. Patricio, e proccurò che ei fosse fatto Decano di Dublin nel 1688. King avendo dimostrato troppo attacco agli interessi del Princ. d' Orange nelle perturbazioni d' Irlanda, fu imprigionato, come reo di lesa Maestà. Gli fu restituita poi la libertà, e fu nominato nel 1690. al Vescov. di Derry da Guglielmo, e Maria. Egli andò tosto a stare nella sua Dioc. e vi fondò una Libreria pubblica. King fu trasferito all' Arcivesc. di Dublin ai 11. Marzo 1702. Egli aumentò le rendite de' Curati, e si fece stim. colla sua Scienza, carità, e condotta : recò ad effetto la commissione importante di Lord Giustiziere del Regno d'Irlanda, e vi m. ai 8. Mag. 1729. di 79. anni. Egli non volle mai ammogliarsi. Si ha di lui un gr. num. d' op. stim. Le princip. sono: 1. varj Scritti contro Pietro Manby Decano di Derry : 2. lo Stato de' Protest. d' Irlanda, sotto il Regno del Re Giacomo : Opere molto stim. da Gilberto Burnet, ma che fu confutata dal Signor Leslie : *Discorsi concernenti le invenzioni degli uomini nel culto di Dio* : Ve ne sono varie edizioni. Questo Tratt. fu censurato da Roberto Craghead, e da Giuseppe Boyse Ministri Presbiteriani, a' quali il Sig. King rispose. 4. un Sermone sopra la Concordia della Prescienza, e della Predestinazione divina colla Libertà dell' uo-

uomo: 5. un Discorso sopra la Confecrazione delle Chiese: 6. molti Sermoni. Tutte le sue op. sono in Ingl. 7. un Tratt. cel. *De Origine mali* in 8. Edemondo Lane traduffe questo Tratt. in Ingl. con lunghe note, nelle quali confuta le obbiezioni di Bayle, e di Leibnitz. Questa Traduz. è stata stampata a Londra nel 1731. in 4. vol., e nel 1732. in 2. vol. in 8.

KING (Guglielmo) val. Giureconf., e faceto Scrittore Inglese, che bisogna guardarsi di non confonderlo col precedente, era di una Illustre Famiglia. La Regina Anna lo fece suo Secretario, ed accompagnò in Irlanda il Conte di Pembroke. Egli avrebbe potuto farsi ricco nelle cariche importanti, ch'egli sostenne in quel Paese: ma egli volle piuttosto ritornare in Inghilterra, per darsi interamente allo studio. King era naturalmente portato alla divozione. Egli leggeva di continuo la Scrittura Sacra, e faceva sempre delle osservazioni sopra la lettura da lui fatta. Dicesi che ogni mattina prendea un pezzo di carta bianca, sul di cui principio scrivea queste due parole: σὺν Θεῷ, cioè *così piaccia a Dio*. Avea poi per tutto il corso del giorno trallemani quella carta, e sopra vi scrivea i pensieri, e le riflessioni, che gli piacevano. Benchè fosse divoto non lasciò di essere allegro, e faceto. Egli amava di dire, e di udire de' buoni motti, e passava per un' eccellente Giudice. Egli m. nel 1712., e fu seppellito nella Badia di Westminster. Si ha di lui un gr. numero d'Op. in Inglese piene di sali, e di buoni motti. Le sue riflessioni sopra il lib. del Sig. Molesworth spettante alla Danimarca piacquero molto alla Corte di quel Prin. Esse sono state tradotte in Francese.

KING (Pietro) Lord Gran Cancelliere d'Inghilterra, ed uno de' più belli spiriti del suo tempo, discendea da una nobile Famiglia del medesimo nome nella Provincia di Sommerset, nacque in Excester nel Devonshire nel *1669*. Egli ebbe amicizia in sua gioventù col Sig. Locke, il quale gli accrebbe l'ardore, che avea per lo studio, e in morendo gli lasciò la metà della sua Biblioteca. Il Lord King andò in Ollanda a studiare qualche tempo, e s'applicò in appresso con un'ardor incredibile allo studio delle Leggi. Egli tanto progresso vi fece, che in brevissimo tempo acquistossi una gr. fama nel Parlamento d'Inghilterra per la sua capacità, e pe' suoi talenti. Grado per grado egli fu innalzato alle prime cariche, e fu fatto nel 1715. Barone d'Ockham, e Gran Cancelliere d'Inghilterra. Egli sostenne questo impiego con un' applauso universale, insino ai 29. Novembre 1733. in cui rinunziò i Sigilli, e si ritirò in Ochkam nel Surrey, ove m. paralitico alli 22. Luglio 1734. Egli era mol. abile nella Giurisprudenza, nell'Istoria, e nelle antichità Ecclesiastiche. Vi sono di lui due Opere molto stimate dagl' Inglesi: La prima è intitolata *Ricerche sopra la Costituzione, la Disciplina, e Vanità del Culto della primitiva Chiesa ne' tre primi secoli, fedelmente tratte dagli Scrittori di que' tempi in* 8. La seconda ha per titolo: *Istoria del Simbolo degli Apostoli con delle rifleſſioni critiche sopra i suoi differenti articoli*. Si

trova

Digitized by Google

trova nella Raccolta di *Lettere sopra differenti Soggetti*, pubblicata dal Sig. Elys nel 1694. in 8. Mol. lettere del Sig. King, e del Sig. Elys spettanti alla prima Opera. Tutti i suoi scritti sono in Inglese.

KIRCH (Crist. Fed.) celebre Astronomo della Società Reale delle Scienze di Berlino, nacque in Guben alli 24. Dec. 1694. Egli era Figliuolo di Goffredo Kirch, altro cel. Astronomo, e di Maria Margherita Winckelman, che si distinse pur anche per la sua abilità nell' Astronomia. Il Sig. Kirch s' acquistò una gr. riputazione negli Osservatori di Danzica, e di Berlino. Egli fu corrispondente dell' Accademia delle Scienze di Parigi, e m. in Berlino alli 9. Marzo 1740. di 46. anni. Si anno di lui, e di suo Padre molte Opere.

KIRCHER (Atanasio.) celebre Gesuita, nativo di Fulda, ed uno de' più gr. Filosofi, e de' più abili Mattematici del Sec. XVII. insegnò in Wirtzbourg, con una fama straordinaria fin al 1631. Egli passò in Francia per le invasioni, che gli Svedesi fecero nella Franconia, e dimorò qualche tempo in Avignone. Si ritirò in appresso a Roma, ove mise insieme un ricco Gabinetto di macchine, e d' antichità, e vi morì nel 1680. di 82. anni. Si ha di lui un gr. num. di Op., nelle quali dimostra molta erudizione. Le principali sono. 1. *Prelusiones Magneticæ*: 2. *Primitia Gnomonicæ Catopricæ*: 3. *Ars magna lucis, & umbræ*: 4. *Musurgia universalis*: 5. *Obeliscus Pamphilius*: 6. *Ædipus Ægyptiacus*: 7. *Itinerarium extaticum*: *Obeliscus Ægyptiacus*: 9. *Mundus Subterraneus*: 10. *China Illustrata ec.* Non bisogna confonderlo con Giovanni Kircher, Teologo del Sec. XVII., che pubblicò in Latino i motivi della sua conversione dal Luteranismo alla Religione Cattolica. I Luterani anno fatto diverse risposte a queste sue Opere.

KIRCHMAN (Gio:) celebre Scrittore del Sec. XVII. nacque in Lubec alli 18. Genn. 1575. dopo d' avere studiato in Germania in mol. Città, condusse in Francia, e in Italia il figlio d' un Borgomastro di Lunebourg. Nel ritorno in Germania, egli fu fatto Professore di Poetica in Rostoch nel 1602. e Rettore dell' Università di Lubec nel 1613. Egli esercitò quest' impiego con una gr. applicazione tutto il rimanente della sua vita, e m. in Lubec alli 20. Marzo 1643. di 68. anni. Si anno di lui molte dotte opere, delle quali le più stimate sono: 1. *De Funeribus Romanorum*: 2. *De Annulis Liber singularis*.

KIRSTENIO (Pietro) dotto Medico del Sec. XVII. nacq. in Breslaw li 25. Dec. 1577. Egli insegnò il Greco, il Lat., l' Ebreo, il Siriaco, l' Arabo, e la Bottanica, e le altre Scienze. Studiò sopra tutto il libro d' Avicenna, e degli altri celebri Medici Arabi. Fu incoraggiato a questo studio da Scaligero, e Casaubono, i quali giudicarono, che averebbe potuto arrecare un gr. bene alla Rep. Letteraria. Dopo d' aver viaggiato in Ispagna, in Italia, in Inghilterra, Kirstenio ritornò in Breslaw, ove ebbe la direzione del Collegio, e delle Scuole di quella Città. Quest' impiego parendogli troppo gravoso, amò meglio esercitare la Medicina, e si ritirò in

Prus-

Prussia colla sua Famiglia. Egli si fece conoscere, e stimare dal Cancelliere Oxenstiern, che lo condusse nella Svezia, e lo fece Professore nell' Università d' Upsal nel 1656. Kirstenio diventò pur anche Medico della Regina di Svezia, e m. alli 5. Aprile 1640. di anni 63. Si dice nel suo Epitafio, ch' egli sapea 26. lingue. Si ha di lui un gr. num. d' Opere la maggior parte tradotte dall' Arabo. Non bisogna confonderlo con Giorgio Kirstenio altro dot. Medico, e Naturalista, nato in Stettin alli 20. Genn. 1613., e morto nella Svezia alli 4. Marzo 1660. d' anni 48. Vi sono anche di lui mol. Op. stimate.

KLINGSTET, eccell. Pittore in Miniatura, nativo di Riga in Livonia, m. in Parigi alli 26. Feb. 1734. di anni 77.

KNOT (Edovard) fam. Gesuita Inglese, nativo di Nortumberland, insegnò lungo tempo in Roma nel Collegio degl' Inglesi. Fu poi mandato in Inghilterra, ove egli sostenne il partito de' Regolari, contro Riccardo Smith, Vesc. di Calcedonia. Egli m. in Londra alli 4. Genn. 1656. Si ha di lui: 1. sotto il nome di Nicola Smith un Lib. sopra la Gierarchia, intitolata: *Modeste, e brevi discussioni di alcune proposizioni del Dottor Kelliffon*, in 12. Questo lib. fece molto rumore, e fu censurato dall' Arcivesc. di Parigi, dalla Sorbona, e dal Clero di Francia: 2. un Trattato contro il Dott. Potter, il quale accusato avea la Chiesa Romana come mancante di Carità, sostenendo, che non vi può essere salute nella Comunione Protestante: 3. molti Scritti contro il lib. di Chillingworth, intitolato: *la Religione de' Protestanti, strada sicura per la salute*.

KNOX, o CNOX (Gio:) fam. Ministro Scozzese, al quale deesi principalmente attribuire l'introduzione del Calvinismo, e del Presbiterenismo nella Scozia nel Sec. XVI. Era stato discepolo di Gio: Major celebre Dottore di Sorbona. Egli seguì le sue pedate; ma essendo caduto in varj errori, pubblicò una Confessíon di Fede, ch' era Eretica, per cui fu messo in prigione. Knox se ne fuggì, e si salvò in Inghilterra, ove il Re Edovardo volle dargli un Vescovado. Knox lo rifiutò con isdegno, dicendo con termini ridicoli, che il Vescovado era contrario all' Evangelio. Dopo la morte di questo Principe, egli si ritirò in Francfort, poi in Ginevra, ove fece una stretta amicizia con Calvino. Knox ritornò nella Scozia nel 1559. Egli vi stabilì gli errori de' Protestanti co' suoi Sermoni, e co' suoi Scritti col ferro, e fuoco: perchè l' ardor suo per lo stabilimento del Calvinismo lo fece divenir furioso, e fanatico oltre modo. Egli vi rovinò le Chiese, ed i Monasterj, rubò i beni consacrati a Dio, e commise contro i Cattolici le barbarie, e le crudeltà le più inaudite. E siccome la Regina Maria s' oppose a' suoi eccessi, così egli sollevò contro di essa i suoi Discepoli, e predicò pubblicam. che i suoi Soggetti erano sciolti dal giuramento di fedeltà, e che potevano deporla dal Trono: ch' era permesso dal Dritto sì Divino, che Umano di uccidere i Re empj, e che non solamente il Popolo, ma chiunque privato può uccidere un Tiranno: vale a dire secondo lui, un Principe legitimo, alloraché s' oppone alla pre-

pretesa Riforma della Chiesa! Dottrina detestabile, della quale i Protestanti medesimi come Calvino, Blondel, Beza anno avuto orrore. Egli m. alli 9. Novembre 1572. di 57. anni la sua Cronica, ed i suoi altri scritti, sono rarissimi.

KNUZEN (Mattia) fam. Ateo del Sec. XVII. nacque d'Oldensworth, nell'Holstein sparse le sue empietà nella Prussia. I suoi Discepoli furon chiamati i *Conscienziali*; perchè essi sostenevano, che non vi è altra Relig., nè altro Magistrato, che la Coscienza, che insegna a tutti gli Uomini questi tre precetti: *Non far torto a persona, vivere onestamente, e dare a ciascuno ciò che gli è dovuto*. Sistema orribile! il quale oltre l'empietà la più abbominevole, contiene la stravaganza la più visibile, perchè bisognerebbe esser folle per credere, che il Genere umano sussister possa senza Religione, e senza Magistrato: Perchè se malgrado le pene, ed i castighi, che la Religione, e le Leggi stabiliscono contro i malfattori: non di meno se ne ritrova un così gr. numero, che ne averebbe, se ciascun'Uomo fosse lasciato in balia della sua coscienza, e se non vi fosse nè Giudice, nè Magistrato, nè Prin. per punir coloro, che offendono il loro prossimo: Knuzen era uno spirito inquieto, e torbido. Egli rinchiuse il contenuto del suo Sistema in una brevissima Lettera, che si ritrova nelle ultime Edizioni di Micrœllio. Gio: Musco Professor Luterano pubblicò in Tedesco nella seconda edizione delle sue opere contro Knuzen, una buona Confutazione delle empietà di questo Insensato.

KŒMPSER, o KOEMPSER (Engelberto) celeb. Dottore in Medicina, nacque in Lengow in Westfalia alli 16. Sett. 1651. da un Padre ch'era Ministro in quella Città. Dopo d'avere studiato in mol. Università della Germania, e della Pollonia, egli andò nella Svezia. Gli furon fatte vantaggiose offerte per trattenerlo in quel Paese: Ma l'inclinazione sua grande a viaggiare, gli fece preferire la carica di Secretario d'Ambasciata sotto Luigi Fabricio, che la Corte di Svezia mandava al Re di Persia. Kœmpser giunse in Ispahan nel 1684. L'an. dopo in luogo di ritornare in Europa col Sig. Fabricio, si pose al servizio della Compagnia Olandese delle Indie Orientali in qualità di primo Chirurgo della Flotta. Egli viaggiò nella Indie, nel Regno del Siam, e nel Giappone, e ritornò in Europa nel 1693. Kœmpser prese la Laurea in Medicina in Leiden. Ritornò poi al suo paese. Egli fu Medico del Conte della Lippe suo Sovrano, e m. nel Castello di Steinhof, presso di Lemgow alli 2. Novembre 1716. Le sue principali opere sono: 1. *Amænitates exoticæ*, in 4. Opera che contiene cose curiosissime, ed utilissime sopra l'Istoria Civile, e Naturale de' Paesi, che Kœmpser avea scorsi: 2. *Herbarium ultra Gangeticum*: 3. *l'istoria del Giappone* in Tedesco. Quest'Istoria è curiosissima, e stimata molto. E' stata tradotta in Francese dalla versione Inglese da Gian Gasparo Scheuchzer. Questa traduzion Francese è stata stampata all'Aja nel 1729. 2. vol. in fog. colle figure: 4. una Raccolta d'altre opere ec.

KONING (Giorgio Mattia) Tro-

Professore in Poesie, e in Lingua Greca, e Bibliotecario dell' Università d' Aldorf, nacque in questa Città alli 11. Feb. 1616. Egli si rese cel. nella Rep. Letteraria con un' Opera, ch' egli pubblicò nel 1678. in Foglio sotto il titolo di *Biblioteca vetus, & nova.* Sebbene quest' opera abbia vani difetti; che in parte sono stati ritrovati dal dotto Gio: Mollero, non lascia d' essere utile. Konig m. in Altdorf alli 29. Agos. 1699. di 84. anni. Egli era Figliuolo di Giorgio Konig, nato in Ambert nel 1590., e morto nel 1654. dopo d' avere insegnato Teologia Altdorf con riputazione. Si ha di questo ultimo un Trattato de' casi di Coscienza, ed altre opere di Teologia. Non bisogna confondere questi due Autori con Emmanuele Konig dotto Medico di Basilea, nato in questa Città nel 1658., le di cui opere mediche furono così stimate negli Svizzeri, che vi fu considerato come un' altro Avicenna. Egli m. in Basilea alli 31. Lugl. 1731.

KOORNHERT (Teodoro) *vedi* Cornhert.

KORTHOLS (Cristiano) val. Dottor Protestante, e Professore di Teologia in Kiel, nacque in Burg nell' Isola di Femeren, nel Paese di Holstein, alli 5. Gen. 1633. Egli studiò, e si distinse pel suo sapere in mol. Università di Germania. Fu Professor di Greco in Rostoch nel 1662. poi Vice-Cancelliere perpetuo, e Professore di Teologia nell' Università novamente eretta in Kiel; Egli vi fece fiorir le Scienze, e m. alli 31. Marzo 1694. di 61. an., lasciando mol. figliuoli, che con loro merito si sono distinti. Si ha di lui un gr. num. d' opere in Latino, ed in Tedesco da dotti stimate: Le principali sono: 1. *Tractatus de Persecutionibus Ecclesiæ Primitivæ, veterumque Martyrum cruciatibus*; la cui miglior edizione è quella di Kiel nel 1689. in 4.: 2. *Tractatus de Calumniis Paganorum in veteres Christianos*. La edizione migliore è quella di Kiel nel 1698. in 4.: 3. *Tractatus de Religione Ethnica Mahammedana, & Judea in* 4.: *de Origine, & Natura Christianismi ex mente Gentilium*. 5. *De tribus Impostoribus magnis Liber Edoardo Kerbet, Thoma Hobbes, & Benedicto Spinosæ oppositus*: 6. *De rationis Revelatione Theologia & concursu &c.*

KOTTER, o KOTTERO (Cristof.) fam. Coramajo della Città di Sprotaw nella Slesia, nacq. in Lauguenaw, Borgo della Lusazia nel 1585. Egli fece professione del Calvinismo, e diede molto a parlare di se nel Sec. XVI. per le sue fanatiche visioni, e chimeriche predizioni. Egli fu messo alla Berlina in Breslaw nel 1627., ed in appresso bandito per sempre dagli Stati Imperiali. Si ritirò nella Lusazia, ove egli m. nel 1647. di 62. an. Gio: Amos Comenio, ch' era stato unito con lui, fu il Promulgatore delle sue ridicole rivelazioni, e fecele stampare nel 1657. e nel 1666. in un vol. intitolato *Lux in tenebris* con quelle di Nicola Fabricio, e di una Contadina nomata Cristina Poniatovia: due altri fanatici del Calvinismo.

KOUC (Pietro) abile Pittore, ed Architetto, nativo d'Alost, morto nel 1550., del quale avvi qualche opera.

KRANTS, o CRANTZ (Alberto) cel. Storico, nativo di Hambourg, fu Decano della Chie-

sa

sa di questa Città, e fu generalmente stimato per la sua pietà, Scienza, e Opere. Si da per certo, ch'egli predisse delle Guerre e l'Eresie, che afflissero la Germania dopo la sua morte, e particolarmente il danno, che fatto avrebbe la Dottrina, e la predicazione di Lutero. Egli m. alli 7. di Dec. 1517. La più considerabile delle sue opere è una Storia Ecclesiastica intitolata *Metropolis*.

KUHLMAN (Quirino) uno de' più fam. Visionarj del Sec. XVII., nacque in Breslaw alli 25. di Feb. 1651. Dimostrò assai per tempo delle gr. disposizioni per le Scienze; ma essendosi ammalato di 18. anni, egli ebbe una terribile visione di mezzodì essendo svegliato, che lo distornò dallo studio. Quando poi riebbe la sua salute, le sue visioni immaginarie cessarono in parte. Egli si vide non pertanto sempre accompagnato da un cerchio di luce, che stavagli dalla parte manca, e non lo lasciò giammai insin che visse. Ciò lo indusse a credere, che e' fosse ispirato da Dio, e non volle in avvenire avere altro Maestro che lo Spirito Santo. Egli viaggiò in Ollanda, ove fu confermato nelle sue visioni, da altri Visionarj, ch' egli ritrovò. Finalmente dopo d'aver fatti diversi viaggi in Inghilterra, in Francia, nella Germania, e nell' Oriente, fu abbruciato in Moscovia per qualche discorso sedizioso alli 3. Ott. 1689. Vi sono di lui mol. opere piene di fanatismo, la principale delle quali è intitolata: *Prodromus Quinquennii mirabilis* stampata in Leyden nel 1674.

KUHNIO (Gioachimo) cel. Professore di Greco, e d' Ebreo nell' Università di Strasbourg, nacque in Gripswalde nel 1647. Insegnò queste due Lingue con tanta riputazione, ch' ebbe in breve tempo un gr. concorso di Uditori anche d' Inglesi, ed Ollandesi. Egli m. alli 11. di Decem. 1697. di 50. anni. Si anno di lui delle dotte Note sopra Pausania, sopra Eliano, sopra Polluce, e Diogene Laerzio, ed altre Opere.

KUSTER (Lodolfo) uno de' più cel. Grammatici del Sec. XVII. nacque in Blomberg piccola Città del Contado di Lippe nel 1670. da un Padre, che era primo Ministro di quello Stato. Dopo d'avere studiato in Berlino, ed in Francfort sull' Oder, egli fu eletto, alla raccomandazione del Barone di Spanheim, in Precettore del Conte di Schwerin primo Ministro del Re di Prussia, che gli diede una pension dopo d' avere educato i suoi figliuoli. Kuster si diede a viaggiare, e si fermò qualche tempo in Utrech, donde egli passò in Inghilterra, e poi in Francia. Nel tempo della sua dimora in Parigi, egli collazionò Suida con tre MSs. della Biblioteca del Re. Il che gli servì di gr. ajuto per l' Edizione, ch' egli preparava di questo Autore. Egli ritornò in Inghilterra nel 1700., e vi terminò l' Edizione di Suida, che è la sua miglior opera, la quale dedicò al Re di Prussia. L' Univers. di Cambrige ne fu così presa, ch' ella la pose nel numero de' suoi Dottori. Kuster andò in appresso a Berlino, ove il Re di Prussia l'avea eletto per suo Bibliotecario. Ma non piacendogli il soggiorno di detta Città, si ritirò in Ollanda. Le riflessioni, che e' fece sopra il nuovo Testamento dell' Edizio-

dizione di Mill lo convinsero della necessità di riconoscere una autorità infallibile nella Chiesa, per giudicare delle controversie, ed i Gesuiti Bollandisti finalmente lo convertirono. Egli passò allora a Parigi, e fece la sua abiura alli 25. di Luglio 1713. e Luigi XIV. lo gratificò con una pensione di 2000. lire. Kuster fu stimato da Dotti per la sua Erudizione, e per la sua abilità nella Lingua Greca. Egli avea costustumanza di dire, *che l' Istoria e la Cronologia delle parole Greche, era la più soda occupazione di un Uomo di lettere*. Egli disprezzava ogni altro studio, e dicesi, che avendo ritrovato un giorno il *Comment. Filosofico* di Bayle, lo gittò sopra di una tavola dicendo. *Egli non è che un libro di ragionamenti: non sic itur ad astra*. L' Accademia delle Iscrizioni, e Belle Lettere gli diede un posto d' Officiale sopranumerario, distinzione che non avea ancora fatta ad alcuno. Egli non godette gr. tempo quest' onore, essendo m. in Parigi d' un abscesso nel Pancres alli 12. Ottob. 1716. di 46. anni, mentre preparava una nuova edizione d' Esichio. Si ha di lui un gr. num. d' Opere. Le principali sono: 1. *Historia Critica Homeri*: 2. *Jamblicus de Vita Pytagoræ*: 3. un' eccell. Edizione di Suida in Greco, e in Latino 3. vol. in foglio: 4. un' Edizione nuova del Testamento nuovo, greca con le Varianti di Mill. in fol.: 6. *De Vero usu verborum mediorum apud Græcos in* 12. ec.

L.

LABADIA (Giovanni) il quale bisogna guardarsi di non confondere col cel. Abbadia, nacque a Bourg, nella Dioc. di Bourdeaux, ai 13. Febra. 1610. Egli si fece Gesuita, e ne uscì essendo Sacerdote dopo 15. anni era uno spirito inquieto, torbido ed instabile. Era un buon parlatore, ed affettava un rigore estremo. Egli avanzava nelle sue prediche de' paradossi, e delle massime pericolose, che fecero molto rumore. Egli entrò in appresso nei Carmelitani dell'antica Osservanza alla Graville presso di Bazas, ove continuando a spargere i suoi errori, il Vesc. di Bazas prese informaz. contro di lui. Egli allora apostatò, e si fece Calvinista nel 1650. Labadia esercitò le funzioni di Ministró a Montaubon, in Ginevra, e a Middelbourg in Zelanda. Egli prese a dire in quest' ultima Città contro al lib. di Wolzoque intitol. *Philosophia Sacræ Scripturæ interpres, exercitatio paradoxa*; il che destò una disputa, che fece gr. rumore. Labadia fu deposto nel Sinodo di Dordrecht, e m. in Altena nell' Holstein nel 1674. di 64. anni. Si crede, ch' egli avesse sposata la dotta Donzella Schurman. Egli formò un gr. num. di seguaci, che furono chiamati Labadisti. Ci rimangono di lui alcuni scritti, che meritano compassione.

LABAN figl. di Bathuel, e padre di Lia, e di Rachele, convenne con Giacobbe di dargli Rachele in matrimonio con patto che questo Patriarca lo servisse 7. anni questo tempo essendo passato. Egli introdusse di notte Lia in luogo di Rachele nella camera nuziale, e Giacobbe la prese per la sua moglie 1752. anni av. G. C. Labano obbligò in appresso Giacobbe a servire altri 7. anni per Rachele. Il

Il Patriarca uscì dalla casa di Labano senza dirgli neppure addio, conducendo seco la sua famiglia con tutto ciò, che era suo. Labano gli tenne dietro sdegnato, lamentandosi, che gli erano stati tolti i suoi Idoli; ma si riconciliò con Giacobbe nel medesimo giorno; fece alleanza con lui, e ritornossene a casa sua 1739. av. G. C.

LABAT (Gianbattista) celeb. Viaggiatore Domenicano, nat. di Parigi, insegnò la Filos. a Nancy, e andò nel 1693. nell'America in qualità di Missionario. Nel ritorno in Francia nel 1705 fu mandato a Bologna al Capitolo del suo Ord. per render conto della sua Missione, e dimorò mol. anni in Italia. Egli m. a Parigi ai 6. Genn. 1738. di 75. an. Le sue princip. Op. sono: 1. Nuovo viaggio all'Isole dell'America 6. vol. in 12. 2. Viaggi nella Spagna, e in Italia 8. vol. in 12. 3. Novelle Relazioni dell' Africa Occidentale 5. vol. in 12. Il Padre Labat non andò in Africa, e perciò non è stato testimonio oculare di ciò ch'egli asserisce in quella Relazione. Egli ha pur anche pubblicato il Viaggio del Cavaliere di Marchais nella Guinèa 4. vol. in 12. e la Relazione Istorica dell'Etiopia Occidentale, trasportata dall'Italiano dal Padre Cavazzi Cappuccino 5. vol. in 12.

LABBE (Filippo) cel. Gef. ed uno de' più laboriosi Scritt. del suo tempo, nacque in Bourges ai 10. di Luglio 1607. Egli insegnò l'Umanità, la Filosofia, e la Teolog. con riputaz. e si fece stim. da Dotti per la sua dolcezza, pulitezza, e per le sue Op. Egli m. in Parigi ai 25. Marzo 1667. di 60. anni. Si ha di lui un gr. num. d'op. stim Le princip. sono: 1. *Nova Bibliotheca MSt. librorum* 2. *vol. in fog.* 2. *de Byfantinæ Historiæ Scriptoribus*: 30. *Galeni Vita*: 4. *Bibliotheca Bibliothecarum*: 5. un Tratt. di Cronologia in lat. 6. una nuova Raccolta de'Concilj in 17. vol. in fog. Il Padre Labbe facea stamp. l'undecimo quando morì. Il Padre Cossart, suo Contratello, compì questa Raccolta, la quale è assai stim.

LABEONE (Q. Fabio) fam. Capitano Romano, fu Questore, e poi Pretore. Egli comandò allora la Flotta Romana, ed obbligò i popoli di Creta a restituire tutti i prigioni Romani, che fatto aveano, il perchè ottenne l'onore del trionfo navale. Egli fu Console con Marcello 184. av. G. C. e comandò un Armata nella Liguria. La maniera, colla quale egli si portò cogli Abitanti di Nola, e di Napoli, i quali l'avevano preso per Arbitro delle loro differenze, e con Antioco nell'esecuz. del Tratt. conchiuso con questo Principe, non fa onore alla buona fede, che vantavano gli antichi Romani. Dicesi ch'egli amava la Poesia, e che ajutò Terenzio nel comporre le sue Commedie.

LABEONE (Antistio) eccell. Giureconf. Romano, fu uno de' Complici nella Congiura di Cesare. Egli si fece uccidere da un de' suoi Liberti dopo la batt. di Filippi 31. an. av. G. C. non volendo sopravivere alla perdita della libertà di Roma. Q. Antistio Labeone suo figl. fu più eccell. Giureconf. di lui. Egli si segnalò nel tempo d'Augusto colla profondità del suo sapere, e colla sua integrità inflessibile. Egli avea composto un gr. num. d'op. che si sono smarrite.

LA-

Digitized by Google

LABERIO (Decimo) Cavaliere Romano, e Poeta, riuscì maravigliosam. in fare il Mimo; non osò negare a Giulio Cesare di salire in Teatro, per rappresentare uno di que' componimenti, benchè una tale azione fosse contraria alla decenza della sua età, e condizione. Egli sene scusò alla meglio che potè nel Prologo, facendo intendere, che era stato costretto a montare sul Teatro da Cesare. Perchè, egli disse, come avrei io potuto negar nulla a colui, al quale gli stessi Dii niente negarono?

Etenim ipsi Dii negare cui nihil potuerunt.
Hominem me denegare quis posset pati!

Egli deplorò in appresso la sua sorte in questi termini:

Ergo bis tricenis annis actis sine nota,
Eques. Romanus Lare egressus meo Domum revertar mimus.

Egli vindicossi pur anche di questo Principe nel decorso del suo componimento, e vi fece entrare qualche satira maligna contro di lui, dicendo sotto la persona di Siro.

O Romani la libertà perdemmo.

E un pochetto più sotto.

Necesse est multos timeat, quem multi timent.
Temer dee molti quel, che molti temono.

A queste parole tutti gli spettatori volsero gli occhi verso Cesare. Questo Princ. commosso dalla satire di Laberio lo mortificò, dando la precedenza sopra lui ad un altro Poeta, nomato Publio Siro. Nondimeno dopo d' aver rappresentato la sua opera Cesare gli donò un anello, e gli permise di discendere dal Teatro. Laberio cercò un posto nel quartiere de' Cavalieri; ma ciascun giudicando, che si era reso indegno di un tal posto si contenne in tal maniera, che non ne trovò alcuno. Cicerone veggendolo imbrogliato lo motteggiò, ma Laberio gli rese ben la pariglia. Egli m. in Pozzuoli 10. mesi dopo Giulio Cesare 44. an. av. G. C.

* *Disse* Cicerone a Laberio: Io ti avrei fatto del luogo, se non istessi stretto a sedere: Recepissem te, nisi anguste sederem: *così nel tempo stesso ributtandolo, e deridendo il nuovo Senato, il cui numero avea* Cesare *oltre misura pei suoi fini aumentato: ma* Laberio: mi maraviglio, *rispose*, che tu segga stretto, essendo solito di sedere sopra due sedie. *rimproverandogli in tal modo la sua leggerezza, e volubilità, onde passava facilmente da un partito all' altro, qualora la speranza, o il timore in lui prevaleva, a misura della buona, o rea sorte della sua Fazione.*

LABOUREUR (Giovanni il) uno de' più dotti Scritt. del sec. XVII. nacq. in Montmorency, presso di Parigi nel 1623. egli si rese molto pratico nell' Istoria di Francia, ed entrò in Corte in qualità di gentiluomo servente. Egli accompagnò il Maresciallo di Guebriant nella sua Ambasciata di Pollonia nel 1644. e pubblicò nel 1647. una Relazione curiosa di questo viaggio. Egli abbracciò in appresso lo Stato Ecclesiastico, e fu fatto Elemosiniere del Re, e Commendatore dell' Ordine di S. Michele. Egli m. nel 1675. d'anni 53. Si ha di lui un gr. num. d' op. stim. Le principali sono: 1. l' Istoria del Maresciallo di Guebriant; 2. una no-

novella Ediz. delle Memorie di Michele di Castelnau: 3. la Raccolta delle tombe delle persone illustri, le di cui sepolture sono nella Chiesa de' Celestini di Parigi: 4. l' Istoria del Re Carlo VI. tradotta in Franc. ec. 5. un Tratt. dell' origine deell'Arme ec. Luigi Laboureur suo fratello ha composto varie op. in versi Francesi e Don Claudio Laboreur suo Zio è Aut. di un lib. intitol.: *le Materie dell' Isola Barbara*, che è una Raccolta Istorica di quella Abbadia, ove questo Religioso era stato Preposto.

LACARRY (Egidio) val. Gesuita del sec. XVII., nacq. nella Diocesi di Castro nel 1605. Egli insegnò l' Umanità, la Filosofia, la Teologia Morale, e la Scrittura Sacra nella Compagnia, fu Rettore del Collegio di Cahors, e fece in appresso delle Missioni. Egli si rese molto abile nell'Istoria di Francia, e m. in Clermont nell' Avvergne alli 25. Lugl. 1684. Si hanno di lui mol. opere principalm. sopra l' Istoria della Francia, che sono stimate.

LACHESI è secondo la favola una delle tre Parche, che tenea il fuso della vita, Cloto sua sorella, lo filava, e Atropo ne tagliava il filo.

LACIDA cel. Filosofo Greco di Cirene, fu discep. d' Arcesilao, e suo Successore nell' Accademia. Diedesi per tempo allo studio, e malgrado della sua povertà, e miseria, non tralasciò di diventare un valente Filosofo, e di essere piacevolissimo ne' suoi discorsi. Egli insegnava in un giardino, che Attalo Re di Pergamo, gli donò. Questo Prin. avendolo chiamato alla sua Corte, Lacida gli rispose, che bisognava da lungi guardare il Ritratto di Re. Egli avea un' Oca, che andavagli dietro in ogni luogo. Quando ella m. le fece sì magnifichi funerali, come s'ella stata fosse un suo Figliuolo, o un Fratello. Lacida seguì i principj d' Arcesilao, e pretendeva, che non si dovea decidere di alcuna cosa, ma bensì sospendere sempre il suo giudicio. I suoi domestici si servivano sovente del medesimo principio, per rubarlo. Quando egli sene lagnava, gli sostenevano, che egli s' ingannava, e non avea niente a ridire, seguendo la sua massima; ma finalmente stanco di vedersi rubato, siccome gli rispondevano sempre, che bisognava sospendere il suo giudicio, loro disse: *O miei Figliuoli noi disputiamo in una maniera nella scuola, e viviamo in un' altra in casa*, e m. per avere troppo bevuto 212. av. G. C.

S. LADISLAO I. Re d' Ungheria, e figliuolo di Bela I. nacq. in Pollonia nel 1041. Egli successe a Geiza nel 1080. Aggiunse al suo Regno la Dalmazia, la Croazia, pose que' di Boemmia in dovere, scacciò gli Unni dall' Ungheria, conquistò una parte della Bulgaria, e della Russia, e riportò una gr. Vittoria contro de' Tartari. Egli m. in odore di Santità alli 30. di Luglio 1095., e fu canonizato 3. anni dopo da Papa Celestino III.

LADISLAO IV. Gran Duca di Lituania, e Re di Pollonia, fu eletto Re d' Ungheria nel 1440., dopo la morte d' Alberto d' Austria. Egli mosse subito guerra ad Amurat Imper. de' Turchi, e sopra di lui riportò gr. vantaggi, per mezzo di Gio: Unniade suo Generale. Essendo conchiusa la pace, qualche tempo dopo il Papa, ed i Prin. Cristiani gliela

fece-

fecero rompere: ma riuscì di mol. danno alla Cristianità per la perdita della Battaglia di Varna, Ladislao in cui fu ucciso nel più bel fiore degli anni alli 2. Novem. 1444. Questo Prin. era degno di un destino più felice pel suo valore, e pietà. La sua morte cagionò la rovina dell'Ungheria, e dell'Impero Greco:

LADISLAO, o LANCELLOTTO, famoso Re di Napoli *sopranomato* il *Vittorioso*, ed il *Magnanimo*, fece la guerra a Luigi II. d'Angiò, ed andò in Giavarino a farsi coronare Re di Ungheria nel 1403. Di ritorno in Italia s'impadronì di Roma, ove commise mille violenze. Egli perdette la battaglia di Roccasecca alli 19. Maggio 1411. contro Luigi d'Angiò, e m. in Napoli alli 16 Agos. 1414. di 38. anni di veleno, che la figlia di un Medico dato gli avea in Perugia.

LADISLAO I. Re di Pollonia successe a Boleslao il *crudele* nel 1081. vinse gli abitanti di Prussia, e di Pomerania in 3. batt., e governò i suoi Stati con molta prudenza, e savizza. M. alli 26. Luglio 1102. Boleslao III. gli successe.

LADISLAO II. Re di Pollonia, successe a suo Padre Boleslao III. nel 1139. Egli fece la guerra a suoi Fratelli sotto vani pretesti, e fu scacciato da' suoi Stati dopo d'essere stato vinto in mol. batt. Boleslao IV. il *Riccio* montò sul Trono in suo luogo nel 1146., egli diede la Slesia alle preghiere di Federico *Barbarossa* Ladislao m. in Oldembourg nel 1159.

LADISLAO III. Re di Pollonia, ed uno de' più dotti Principi del suo tempo fu sopranomato *Loctic* cioè della lunghezza d'un cubito, per la picciolezza della sua statura. Egli successe a Primislao nel 1295., e fu un Prin. guerriero, e politico, eccetto che nel princ. del suo Regno, perchè essendosi impadronito allora de' beni Ecclesiast., si tirò l'odio de' Popoli, che lo cacciarono, ed elessero Vinceslao nel 1300. Dopo la morte di questo Prin. nel 1305. Ladislao fu richiamato da Roma, e risalì sul Trono. Egli governò in appresso con savizza, distese i confini de' suoi Stati, e si rese formidabile a' suoi nemici. Egli m. alli 16. Marzo 1353. lasciando di Edwige sua Sposa, Casimiro il *Grande*, ed Elisabetta maritata con Carlo Re d'Ungheria.

LADISLAO IV. chiamato Jagellon Gran Duca di Littuania, fu eletto Re di Pollonia nel 1386. Egli unì la Littuania alla Pollonia, e vinse i Cavalieri di Prussia, e ricusò la Corona di Boemmia, che gli Uffiti gli offerirono. Egli m. alli 31. Maggio 1434. di 80. anni, dopo un Regno glorioso di 48. anni. Ladislao gli successe.

LADISLAO V. Re di Pollonia è il medes. che Ladislao IV. Re d'Ungheria, *vedi* l'Articolo anteced.

LADISLAO Sigismondo VI. cel. Re di Pollonia, e di Svezia, successe a suo Padre Sigismondo III. alli 13. di Nov. 1632. Egli ottenne delle Vittorie segnalate contro i Turchi, e Moscoviti, e fu amato per la sua pietà, e per le sue virtù. M. nel 1648. di 52. anni. Casimiro suo Fratello gli successe alla Corona di Pollonia.

LADVOCAT (Nicolò soprannomato *Dilliad* pio, e dotto Vesc. di Bologna, nativo di Parigi, di una Famiglia nobile, ed antica, dimostrò dalla sua infan-

zia buone disposiz. per le Scienze. Egli fu ricevuto dalla Casa di Sorbona alli 24. Dec. 1652. Ebbe il primo luogo della sua Licenza nel 1654. e prese la Berretta di Dottore poco tempo dopo. Egli fu fatto Canonico, e Gr. Vicario di Parigi, e poi Vescovo di Bologna. Egli governò la sua Diocesi con saviezza, e m. in Bologna nel 1679. Si ha di lui un lib. intitolato *Vindiciæ Parthenicæ*, nel quale difende l' Assunzione corporale di M. V. contro Claudio Joly. Si scorge da quest' Opera, ch' egli era esperto nella Lingua Greca. Egli fu puranche il Compositore delle Regole dell'*Hotel Dieu* di Parigi, che trovansi MSs. nella Bibliot. di Sorbona. Non bisogna confond. con Giacomo Ladvocat Elemosiniere del Re, e Licenziato della Casa di Sorbona m. nel 1706. Luigi Francesco Ladvocat della medes. Famiglia, che il precedente, nacq. in Parigi alli 5. Apr. 1644. Egli era Nipote di Luigi Ladvocat di Sauveterre, Capo del Consiglio del Gran Condè, Secretario degli Ordini della Principessa Vedova di Condè, e Consigliere di Stato ordinario, m. nel 1670. Egli fu ricevuto Presidente de' Conti alli 27. Apr. 1671. in luogo del detto Luigi Ladvocat, suo Zio. Era un Togato abile, che avea molta Letteratura, e che era versato nella Filosofia. Egli m. in Parigi, essendo Decano della Camera de' Conti alli 8. Feb. 1735. di 91. an. La sua principal Opera è intitolata: *Trattenimento sopra un nuovo Sistema della Morale, e della Fisica, o la Ricerca della Vita felice secondo i lumi naturali* in 12. Secondo il Sig. Dupin quest' Opera è bene scritta, le riflessioni sono sodè, ed i ragionamenti giusti, e ben condotti. Si troverà nelle Memorie del Sig. Arnaldo d'Andilley nelle Lettere di Madama di Sevignè, e altrove molte altre persone di merito della medesima Famiglia.

LAER o Laar (Pietro di) Pittor cel. d'Harlem più noto sotto il nome di *Bamboccio*, egli andò a Roma per perfezionarsi nella sua arte, e guadagnossi la stima, e l'amicizia de' primi Pittori. Gli Italiani lo chiamarono *Bamboccio* per la sua figura straordinaria, mentre egli avea le gambe assai lunghe, il corpo cortissimo, e la testa nascosta tralle spalle. Ma a questa deformità serviva di riparo la bellezza del suo ingegno. Egli cadde in un fosso, e s'affogò in Harlem di 60. an. Ha dipinto in picciolo, e le sue pitture sono stimate assai.

LAERZIO, *vedi* Diogene Laerzio.

LAET (Gio. di) Scritt. del Sec. XVII. nativo d'Anversa, fu Direttore della Compagnia delle Indie Occidentali, e gr. amico di Salmasio. Egli si rese molto pratico nelle Lingue, nell'Istoria, nella Geografia, e presiedette all'Edizione delle Descrizioni della maggior parte de' Regni del Mondo, stampata presso Elzevir, sotto il titolo di Rep. in latino. Si ha di lui una Descrizione delle Indie Orient. in 18. lib., ed altre op. Egli m. nel 1649.

LAGNY (Tommaso Fantet Sig. di) cel. Mattemat., nacque in Lione a' 7. Nov. 1660. Dimostrò dalla sua infanzia un gusto straordinario per la Geometria, e le Mattematiche. I suoi Parenti non pertanto lo destinarono all'Avvocatura, e mandarono a stu-

a studiare il Dritto in Tolosa; ove fu fatto Avvocato; ma abbandonò ben tosto lo studio della Giurisprudenza, per seguire la sua inclinazione, e passò in Parigi nel 1686. Gli fu commessa l'educazione del Duca di Noailles in oggi Maresc. di Francia, e s'acquistò una gr. riputaz. per la sua abilità nelle Mattematiche. Egli fu ricevuto nella Accademia delle Scienze nel 1695., e Luigi XIV. lo mandò due anni dopo a Rochefort, per insegnare l'Idrografia. Il Sig. di Lagny passò 16 anni in quella Città, e vi perfezionò la navigazione. Nel ritorno a Parigi, egli ebbe un posto di Sotto Bibliotecario del Re pei Libri di Filosofia, e di Mattematica, e il Duca d'Orleans Reggente del Regno lo gratificò d'una pensione di 2000. lire nel 1724. Egli m. in Parigi a' 2. d'Aprile 1734. d'anni 74. Le sue principali opere sono 1. *Metodi nuovi, e brevi per l'attrazione, e prossimazione delle radici*. La miglior edizione è quella di Parigi nel 1697. in 4. 2. Nuovi elementi d'Aritmetica, e d'Algebra. Parigi 1692. in 4.: 3. la cubatura della Sfera; la Roschelle 1702. in 12. 4. Molti Scritti nelle Memorie dell'Accad. delle Scienze.

LAGUNA (Andrea) dot. Med. Spagnuolo, nacque a Segovia nel 1499. Egli passò quasi tutta la sua vita nella Corte di Carlo V. Imp., e m. nel suo paese ver. il 1560. Si hanno di lui molte op., e delle Traduzioni di div. Aut. Greci, che sono stimate.

LAHIRE *vedi* Hire.

LAIMAN o Layman (Paolo) Gesuita Tedesco, nativo di Dueponti, insegnò la Filosofia, il Dritto Canonico, e la Teologia in diversi Collegj della Germania, e m. in Costanza a' 13. Novem. 1635. Si ha di lui una Teologia Morale, ed altre op. in lat.

LAINEZ (Giacomo) cel. Gen. de' Gesuiti, era Spagnuolo. Egli fu uno de' primi Discepoli di S. Ignazio, e gli successe nel posto di Gener. nel 1556. Intervenne con del credito al Concilio di Trento, e al Colloquio di Poissi. e fu stimato per la sua prudenza, pel suo sapere, e per la sua pietà. Rifiutò il Capp. di Cardinale, e m. in Roma a' 19 Gennaro 1565. d'anni 53. lasciando qualche Op.

LAINEZ (Alessandro) buon Poeta Franc. nacq. nel 1650. a Chymay nell'Hainaut della stessa famiglia del P. Lainez, secondo Gener. de' Gesuiti. Fece i suoi studj in Reims, ove il suo spirito vivace, e piacevole gli acquistò la conoscenza delle princip. Persone della Città, e de' migliori Convittanti. Passò poi a Parigi, e seguì all' Esercito il Caval. Colbert, Colonnello del Reggim. di Sciampagna, al quale egli spiegava i passi più rimarchevoli di Tito Livio, e di Tacito. Molti Officiali intervenivano a queste Lezioni, e facean le loro difficoltà, e le loro riflessioni, il che facea nascere delle conversazioni utili, e piacevoli. Qualche tempo dopo Lainez viaggiò nella Grecia, vide l'Isole dell'Arcipelago, C. P. l'Asia Minore, la Palestina, l'Egitto, Malta, e la Sicilia. Egli andò nelle princip. Città d'Italia, ritornò in Francia per gli Svizzeri, e ritornò a Chymay assai male in arnese. Erano circa due anni, ch'egli menava una vita oscura, allorche l'Ab. Faultrier Intendente dell' Hainaut, aven-

avendo ricevuto ordine dal Re di fermare alcuni Libelli ingiuriosi sparsi sulle Frontiere di Fiandra, si trasferì al suo alloggio con mano armata. Trovò Lainez in una stanzuccia, involto in una vecchia veste da camera, attorniato da carte tutte imbrogliate. Gli parlò, come se fosse stato colpevole, e fece prendere le sue carte; ma Lainez rispose con modestia, provò l'ingiustizia del sospetto fatto di lui, e le sue carte visitate dimostrarono la verità delle sue prove. L'Abate Faultrier godette di trovarlo innocente, ed avendo avuto occasione in quest'incontro di conoscere il suo merito, lo condusse seco lui, lo fece vestire, perche allora Lainez non avea altri abiti, che la sua veste da camera, l'alloggiò, lo mantenne, e lo fece suo confidente. Quattro mesi dopo Lainez seguì il suo Benefattore a Parigi, e soggiornò con lui nell'Arsenale, ma dopo 6. mesi, credendosi incommodato, gli chiese, ed ottenne la licenza di ritirarsi. Poco dopo trasferissi in Ollanda per veder Bayle, e quindi passò in Inghilterra, e ritornò finalm. a fissarsi in Parigi. Quivi distribuì tutto il suo tempo fra lo studio, e il piacere principalmente della tavola. Egli era gr. Poeta, gr. Umanista, gr. Geografo, e se puotesi, anche maggior bevitore. Niuno sapea precisamente la sua casa. Quando era ricondotto in Carrozza si facea sempre posare a Ponte novo, e se n'andava a piedi al suo alloggio. I suoi amici, ch'erano moltiss., e fra di essi le Persone più distinte pel loro merito, e per la loro nascita non lo pressavano, per saperlo. Poco premea alrro di saper la sua casa, purche lo potessero godere spesso. La sua conversaz. gl'incantava, e istruiva. Ella era vivace, piacevole, feconda, e allegra. Parlava di tutto, e bene. Egli sapea perfettam. il Latino, l'Italiano, lo Spagnuolo, e possedeva tutti gli Autori, che scrissero in queste Lingue. Egli d'ordinario passava la maggior parte del giorno nello studio, e il resto nel divertimento. Avendo uno de' suoi amici mostrato dello stupore in vederlo quattr'ore prima di mezzo giorno alla Biblioteca del Re dopo un banchetto di 12. ore principiato la sera avanti rispose con questi due versi all'improviso imitando Virgilio:

Regnat nocte calix, volvuntur Biblia mane
Cum Phoebo Bacchus dividit imperium.

m. in Parigi a 18. Aprile 1710. di 60. an., e fu seppellito a S. Rocco. Benche abbia composto un gr. num. di Poesie, poche ce ne rimangono, perche si contentava di recitarle, senza communicarle. La maggior parte erano state fatte col bicchiere alla mano all'improviso: però sono brevi, vive, naturali, piene di sale, e ingegnosiss. Il Sign. Chambon suo Medico ereditò quasi tutte le sue carte.

LAIRUELS (Servais) Dottor di Sorbona, e Riformatore dell' Ord. de' Premonstrat., nacq. in Sogny nell'Hainaut nel 1560. Essendo stato fatto Vicario Gener. del suo Ord., egli governò solo l'Abbadia di S. Maria al Bosco sotto Prevy, e la trasferì in appresso a Pont-a-Mousson con pensiere di facilitare gli studj a' suoi Religiosi. Egli fece approvare gli Statuti della sua Riforma da Papa Gregorio XV. nel 1621., e m. in

m. in S. Maria *del Bosco* a' 18. Ott. 1631. , ove si era ritirato co' suoi Religiosi per una malattia contagiosa, che desolava Pont-a-Mousson.

LAIDE famosa Cortigiana dell' Antichità, era d'Ascari Città della Sicilia. La sua Patria essendo stata saccheggiata da Nicia, Gen. degli Ateniesi, ella fu trasportata in Grecia, e si stabilì in Corinto, una delle più licenziose Città del mondo. La bellezza di Laide fece tanto rumore per tutta la Grecia, che i Principi, i Grandi, gli Oratori, ed i Filosofi i più selvatici l'amarono. Dicesi, che il cel. Demostene andò espressam. di soppiatto in Corinto, per passare con esso lei una notte. Ma che Laide avendogli dimandato 10000. dragme, cioè 4000. lire di Francia di nostra monera 800. duc. in circa, se ne partì dicendo, *Io non compro a così caro prezzo un pentimento.* Diogene il Cinico fu di Laide innamorato in un modo particolare, e malgrado della sua miseria, e poca proprietà ella corrispose alla sua passione. Il Filosofo Aristippo consumò con essa una gr. parte delle sue sostanze. Si voleva ch'egli ciò non ostante da lei non fosse amato; e quando n'era burlato: *Io non penso già*, e' dicea, *che il vino, ed i pesci mi amino; eppure io me ne cibo con molto piacere.* Taluno avendogli rimproverato un commercio così indegno d'un Filosofo: *Io possego Laide*, rispose, *ma essa non possiede me.* Volendo con ciò dimostrare, ch'egli non era schiavo della sua passione. Per bella ch'essa fosse, non per tanto non potè giammai indurre il Filosofo Xenocrate ad andare a ritrovarla; anzi ella andò a ritrovar lui; ma non potè in alcun modo vincere la continenza del Filosofo. Laide fu così appassionata d'Eubate di Cirene, che fecesi promettere di sposarla; ma dopo d'avere riportata la palma ne' Giuochi Olimpici non le mantenne la promessa. Finalmente Laide essendo andata in Tessalia, per ricercare un Giovine, che ella amava, le Donne di quel Paese, concepirono contro di lei tanta gelosia, che l'uccisero a forza di colpi sulla testa nel Tempio di Venere verso il 340. av. G. C. Nondimeno tutti gli Autori non convengono, ch'ella sia perita di tal morte. Alcuni dicono, che un'osso d'oliva la soffocò. Ausonio ha fatto un Epigramma molto bello sopra di questa Cortigiana, e lo trasse da un Epigramma di Platone, che è nell'Antologia.

LAJO Figliuolo di Abdaco Re di Tebe, sposò Giocasta, dalla quale ebbe Edipo, che lo uccise come predetto avea l'Orac. *Vedi* Edipo.

LALANDE (Giacomo di) ab. Consigl., e Profess. nel Dritto in Orleans nacque in questa Città a' 2. Dic. 1622. Sostenne con distinzione le cariche le più importanti della Città d'Orleans; e fu universalm. stimato per lo suo sapere, e per la sua integrità. Egli m. Decano dell'Università d'Orleans a' 5. Febr. 1703. d'anni 81. Si hanno di lui div. Opere.

LALANDE (Michele Ricardo di) cel. Musico, nacque in Parigi a' 15. Dicem. 1657. Egli fu alla prima Corista nel Capit. di S. Germano d'Auxerre, ed insegnò poi la Musica con riputaz. Egli s'appigliò pur anche all'Organo, e alla Spinetta, e vi riu-

Digitized by Google

sel. Egli fu fatto Soprintendente della musica del Re, e fu stimato dal Re Luigi XIV. e da Luigi XV. M. a' 8. Genn. 1726. di 68. anni. Vi sono di lui de' Mottetti in foglio, che sono stimati. Trovasi la di lui vita alla testa del primo volume.

LALANNE (Noe della) fam. Dottore di Sorbona del Collgio di Navarra, ed Abate di N. Signora di Val Croissant, era di Parigi, di una nobile Famiglia. Egli fu uno de' più zelanti Diffensori della Dottrina di Giansenio sopra la Grazia, e sopra la Predestinazione, e andò in Roma per diffenderla. Egli m. in Parigi a' 25. Feb. 1675. di 55. anni. Si ha di lui in primo luogo il Lib. intitolato, *de Initio piæ voluntatis*: 2. quello della Grazia vittoriosa: 3. un vol. intitolato: *Conformità di Giansenio co' Tomisti sopra il soggetto delle 5. Preposizioni*. 4. Molte altre opere sopra la Grazia. Non bisogna confonderlo con Pietro Lalanne, Poeta Francese del Sec. XVII., del quale si hanno tre brevi componimenti in versi Francesi, che sono stimati.

LALLEMANT (Luigi) dott. Gesuita nativo di Chalons sulla Marna, insegnò nel suo Ordine la Filosofia, le Mattematiche, la Teologia Morale, e la Scolastica. Fu poi Rettore di Bourges, ove m. a' 5. Aprile 1635. Evvi una Raccolta delle sue Massime, che il P. Campion aggiunse a la sua vita stampata in Parigi nel 1694. in 12. Non bisogna confonderlo con un'altro Padre Lallemant pur Gesuita. M. poc'anni sono. Si ha di quest' ultimo una Parafrasi Franc. su i Salmi, ch'è stimata, e molte altre Op.

LALLEMANT, o piuttosto Lalemant (Pietro) Bacilliere di Sorbona, e cel. Canonico Regol. di S. Genevíefa, era nat. di Reims. Egli fece i suoi studj a Parigi, si rese abile nelle Belle Lettere, e nella Teologia, e fu mol. volte Rettore dell' Università. Volendo in appresso consacrarsi in un modo più particolare alla virtù, si fece Canonico Regolare di S. Genuviefa in età di 33. anni. Egli fu fatto Cancell. dell' Università nel 1662., fu incaricato dal Consiglio del Re, e dal Parlamento di regolare molti affari degli Ecclesiastici, e de' Regolari, nel che diede a divedere molta virtù, capacità, e prudenza, e m. nell' Abazia di S. Genuviefa, esercitando la carica di Priore a' 18. Febb. 1693. di 51. an. Vi sono tre suoi Libri di pietà intitol. *Il Testamento spirituale*: *La Morte de' Giusti*, e *i Santi desiderj della Morte*.

LAMARE o Lamarre *vedi* Mare.

LAMBECIO (Pietro) uno de' più dotti uom. del sec. XIII. nacq. in Hambourg nel 1628. Egli studiò ne' paesi stranieri sotto la direz. di Luca Olstenio, suo Zio, e fece tanti progressi nelle Scienze, che di 19. anni pubblicò delle note sopra Aulo Gellio, che furono molto approvate. Egli fu Professore di Istoria in Ambourg a' 13. di Genn. 1652., e Rettore del Collegio di detta Città a' 12. di Gen. 1660. Abbandonò in appresso sua Moglie, la Patria, e andò a Roma, ove abbracciò pubblicam. la Religione Cattolica. Egli fu poi fatto Bibliotecario, Consigliere, ed Istoriografo dell' Imperadore, e m. in Vienna d'Austria nel 1680. di 52. anni. Si hanno di lui varie Opere stimate: Le princip. sono: 1. *Lucubrationum Gellianarum*

Google

rum Prodromus: 2. *Origines Hamburgenses*: 3. *Animadversiones ad Codini Origines Constantinopolitanas*. 4. un Catalogo curioso, e dotto de' MSS. della Biblioteca dell'Imperadore, 8. vol. in fog. in latino ec.

S. LAMBERTO cel. Vescovo di Mastricht, nacque verso il 640. da una delle più illustri Famig. del paese di Liegi. Egli successe a S. Teodardo Vesc. di Mastricht, nel 668. e compì tutti i doveri di un buon Pastore. Il crudele Ebroino avendolo fatto deporre, egli si ritirò nel Monast. di Stavelò, ove visse 7. anni osservando esattam. la vita Monastica. Dopo la morte d'Ebroin S. Lamberto fu ristabilito nella sua Sede. Egli s'adoperò con zelo per la salute dell' Anime, convertì un gr. num. d'infedeli nella sua Dioc., e fu ucciso in Liegi, che allora non era che un Villaggio ai 17. Sett. verso il 708. da Dodon uomo possente, che vendicossi contro di lui di un'omicidio commesso da due nipoti del S. Vesc. S. Uberto fu suo Successore. Non bisogna confonderlo con S. Lambert Abbate di Fontenelle, poi Arciv. di Lione, che era stato Discep. di S. Ouen, e che m. verso il 688., nè con S. Lamberto, Vesc. di Vence nel 1114.

LAMBERT di Schawembourg, o d'Aschaffembourg cel. Religioso Benedettino del sec. XI. è Aut. di una Storia Tedesca dall'anno 1050. fino al 1077. che è stim. Vi sono di lui altre Op.

LAMBERT (Francesco) valente Francescano, nat. d'Avignone, fu uno de' primi in Fr. che abbandonasse il suo Convento, per abbracciare la Religion Luterana. Egli si ritirò a Wittemberg nel 1523. Fu amato, e stimato da Lutero fu uno de' principali Teologi, che il Landgravio di Asia impiegò, per introdurre il Luteranismo ne' suoi Stati. Si hanno di lui de' Commenti sopra qualche Lib. della Sacra Scrittura, ed altre Op. Egli m. nel 1530. Si occultò per lungo tempo sotto il nome di Gio. di Serres, *Joannes Serranus*.

LAMBERT (Anna Teresa di Marguenat di Courcelles Marchesa di) Dama cel. pel suo spirito, e per le sue Op. Era figl. unica di Stefano Marguenat, Signore di Courcelles, e Mastro de' Conti. Ella dimostrò dalla sua più tenera età, un genio felice, ed uno spirito delicato. Le sue belle disposizioni furono coltivate con diligenza dal Sig. di Bachaumont suo suocero, il quale le dava a leggere tutto ciò che di più pulito, e di più dotto si componea al suo tempo. Ella fu maritata ad Enrico di Lambert ai 22. Feb. 1666., il quale poi morì Tenente Generale delle Armate del Re nel 1686. Rimase ella Vedova con un figl. maschio, ed una femmina, ch' allevò con molta cura. La sua Casa era una spezie d'Accademia, nella quale le persone di spirito si ragunavano regolarmente. M. in Parigi ai 12. Lug. 1733. di 86. anni. Le sue Op. sono state stamp. in 2. vol. in 12. Sono più di tutte stim. gli avvisi di una madre al suo figl. e sua figl. Sono scritti con buon gusto, giudicio, e delicatezza.

LAMBERT (Giuseppe) pio, e valente Dottore della Casa, e Società di Sorbona e Priore di S. Martino di Palaiseau, presso Parigi, nacq. in detta Città ai 28. Ott. 1654. da Guglielmo Lambert

bert Mastro de' Conti. Predicò di anni 30. nella Ch. di S. Andrea degli Archi, sua Parocchia, ei ebbe un numeroso concorso di Uditori. I Protestanti, vi andavano in folla, ed ebbe la sorte di convertirne molti. Egli congiunse ad uno studio profondo della Scrittura, e de' Ss. Padri una carità tenera verso i poveri. Li visitava tutti i giorni, e li consolava colle pie sue istruzioni, e colle sue abondanti elemosine. Egli m. in Parigi ai 31. Genn. 1722. di 69. anni. Si ha di lui 7. vol. d'Omelie, e d'altre Op. stim.

LAMBERTO Imperatore, o Re d'Italia, era figl. di Guido Duca di Spoleto, al quale egli successe nell'894. Due anni dopo egli s'accomodò con Berengario, suo Competitore, e fu ucciso alla caccia da Ugo, Conte di Milano nell'898.

LAMBINO (Dionigi) celeb. Scritt. del sec. XVI. nat. di Montrevil sul mare in Piccardia, si rese dotto nelle Belle Lett., e le coltivò con successo, dimorò lungo tempo in Roma col Card. di Tornone, e si fece degli amici illustri. Ritornato a Parigi fu fatto Professore Regio di Lingua Greca, e s'acquistò una gr. riputaz. colle sue Op. Egli intese con tanto dolore la nuova della morte del suo amico Ramo ucciso nella strage della giornata di S. Bartolommeo, che ne m. di cordoglio nel 1572. d'an. 56. Si ha di lui de'Commenti sopra Plauto, sopra Lucrezio, sopra Cicerone, ed Orazio, ed altre Op. Sono stimati sopra tutto i suoi Commenti sopra Orazio. Egli lasciò un figlio molto abile, che fu Precettore del Sig. Arnaldo di Andilli.

LAMECH figlio di Matusalem e Padre di Noè, morto 5. anni av. il Diluvio. 2384. av. G. C. Bisogna guardarsi di non confonderlo con Lamech, nato dalla dritta linea di Caino. Questo ultimo Lamech, fu il primo che sposò due donne, cioè Ada, e Sella, della quale ebbe de' figl., che inventarono le Arti.

LAMI (Bernardo) dotto Sacerdote dell'Oratorio, nacq. nella Città di Mans nell'an. 1645. Dimostrò dalla sua giovinezza gr. disposiz. per le Lett. e Scienze, e si rese valente nelle Lingue, e nella Filos. nelle Mattematiche, e nella Teologia. Egli insegnò in varj Collegj de' Preti dell'Oratorio, e m. a Roven ai 29. di Genn. 1715. di 75. anni. Si ha di lui un gr. num. d'op. stim. Le princip. sono: 1. *gli Elementi di Geometria, e di Mattematica*: 2. *il Trattato delle Prospettive*: 3. *Trattenimenti sopra le Scienze, e sopra il metodo di studiare*: La migl. Ediz. è quella del 1694. 4. una Introduz. alla Sac. Scrittura: 5. Una gr. Op. intit. *de Tabernaculo fæderis, de Sancta Civitate Jerusalem, & de Templo ejus*: 6. *Dimostrazioni, o prove evidenti della verità e santità della Morale Cristiana*: Mol. altre Opere sopra il tempo, in cui G. C. celebrò la Pasqua.

LAMI (Don Francesco) pio, e dotto Relig. Benedettino della Congregaz. di S. Mauro, nat. del Villag. di Montirano Diocesi di Chartres, d'una Fam. nob. Si diede alla prima all'armi, e in appresso si fece Benedettino nel 1659. Egli s'applicò talmente allo studio, che divenne valente Filosofo, giudicioso Teologo, ed uno de' migl. Scritt. del suo tempo. M. a S. Dionigi ai 4. Aprile 1711.

1711. Si ha di lui un gr. num. d' Op. stim. Le princip. sono, un Tratt. della *Conoscenza di se stesso*: 2. *della Verità evidente della Cristiana Religione*: 3. *Novello Ateismo rovesciato*: 4. *l' Incredulo condotto alla Religione colla ragione*: 5. *una Raccolta di Lettere Teologiche, e Morali*: 6. *Lettere Filosofiche sopra diversi soggetti*: 7. *Congetture Fisiche sopra i diversi effetti del Tuono*. Questo picciolo Tratt. è curiosiss. 8. *Della conoscenza, e dell' amore di Dio ec.*

LAMIA nome di una illustre Famig. Romana, dalla quale discendeva Œlio Lamia, che è lodato da Orazio.

LAMIA figlia di Nettuno, era secondo la favola una bella Africana, e la prima Donna, che profetizò, ed ebbe da Giove una figl. nomata Erofile, che fu una delle Sibille, ed altri figl. Giunone irritata, e gelosa li fece tutti perire. Il che infuriò sì fattam. la madre, e sì crudele divenne, che andava in giro da per tutto, per rapire i figliuoli altrui, e divorarli. Quindi ne venne la tradiz. popolare, che le Lamie mangiavano i fanciulli. Si dicea ancora, che esse potevano levarsi gli occhi, e di nuovo rimetterseli, quando volevano; ch' esse li custodivano in una cassetta, quando erano nelle loro case, e li rimettevano quando uscivano. Questo è un' Emblema della curiosità, e dell' amor proprio. Ciascun è cieco come le Lamie nella sua Casa, cioè sopra i suoi proprj difetti, e si serve de' suoi occhi, per osservare curiosam. i difetti del suo prossimo.

LAMIA fam. Cortigiana era figlia d' un' Ateniese nomato Cleanoro. Da Sonatrice di Flauto divenne Concubina di Tolommeo Re d' Egitto. Ella fu presa nella batt. Navale, che Demetrio Poliorcete vinse sopra questo Princ. vicino all' Isola di Cipro, e fecesi amare da Demetrio, benchè ella fosse avanzata molto in età. Lamia era eccell. in buoni motti, e di maniere piacevoli. Gli Ateniesi, ed i Tebani le innalzarono un Tempio sotto il nome di *Venere Lamia* per una vile ed empia adulazione a Demetrio.

LAMOIGNON (Guglielmo di) Marchese di Baville ec. primo Presid. nel Parlam. di Parigi, ed uno de' più gr. Magistrati del suo sec. nacq. in Parigi ai 20. Ottob. 1617. d' una Fam. nob. antica, e abbondante di uom. di merito. Egli era figl. di Cristiano di Lamoignon, Presid. nel Parlam. di Parigi, Sig. di Baville ec. e fu ricevuto Consigl. nel medesimo Parlamento nel 1635. e poi Segretario de' Memoriali nel 1644. e finalm. primo Presid. ai 2. Ott. 1658. Egli s' acquistò una stima universale pel suo sapere, dolcezza, ed affabilità, per la sua capacità negli affari, e per l' amore, che portava alle Lett. e ai Letterati. Si ammira la sua Eloquenza, ed il profondo suo ingegno negli avvertimenti, ch' egli dà, e nelle arringhe, ch' egli pronunciò alla parenza del Parlamento. La sua capacità non ispiccò meno nel processo verbale delle Ordinanze del mese di Apr. 1667. e del mese d' Agosto 1670. e nelle sentenze, che s' hanno di lui sopra molte materie import. del Dritto Franc. Egli m. in Parigi ai 10. Dec. 1677. di 60. anni pianto da tutti gli uomini dabbene. Il Sig. Flechier fece la sua orazione funebre, e Boileau

sa di lui con ragione, i più gr. Elogj. Cristiano Francesco di Lamoignon suo primogen. nacq. in Parigi ai 26. di Giugno 1644. Diventò Avvocato Generale, poi Presid. primario nel Parlam. di Parigi, ed Accademico Onorario dell' Accad. delle Iscriz. Fu mol. ammirato per le sue arringhe, pe' suoi talenti, e probità. E m. ai 7. Ag. 1709. di 65. an. Egli avea rinunziato la sua carica di Presid. ec. al Sig. di Lamoignon suo primog. nel 1707.

LAMPRIDIO (*Alius Lampridius*) Istorico latino del IV. sec. è Autore delle Vite de' 4. Imperatori; cioè, *di Commodo*, *d'Antonino Diadumeno*, *d' Eliogabalo*, *e d' Alessandro Severo*. Egli ha dedicato le due ultime al Gr. Costantino.

LAMPRIDIO (Benedetto) cel. Poeta del sec. XVI. nat. di Cremona insegnò le Lingue Greca, e Latina con riputazione in Roma, e in Padova, e su in appresso Precettore del Figliuolo di Federico di Gonzaga, Duca di Mantova. Si hanno di lui degli Epigrammi, delle Odi, ed altri componimenti in versi sì in Greco, che in Latino. Egli m. nel 1540.

Si sforzò nelle sue Odi d' imitar Pindaro. Elleno son ben gravi, e dotte; ma non sieguon da per tutto il volo Pindarico. Le sue Poesie si possono leggere nelle Delizie de' Poeti d'Italia ec.

LANCELLOTO (Gio. Paolo) cel. Giureconsulto del sec. XVI nativo di Perugia s'acquistò una gr. riputazione in Italia, e fu stimato da Sommi Pontefici pel suo sapere nel Dritto. Egli m. in Perugia nel 1591. di 80. anni. Si hanno di lui div. op. stimate, delle quali la più nota è quella delle Istituzioni del Dritto Canonico, ch'egli compose per ordine del Papa ad imitazione delle Istituzioni del Dritto Civile dell'Imper. Giustiniano. Vi sono stati molti altri valenti Giureconsulti di questa Famiglia.

LANCELLOT (Don Claudio) cel. Religioso Benedettino, nacq. in Parigi verso il 1615. Dopo d'avere fatto i suoi studj, Egli si ritirò a Porto Reale, ove insegnò l'Umanità con molto buon successo. Fu in appresso Precettore de' Principi di Conty. Dopo la morte della Principessa lor Madre, egli vestì l' abito Religioso nella Abadia di S. Cirano, e fu poi rilegato nella Abadia di Quimperlay, ove egli m. a' 15. d'Apr. 1695. di 79. an. Si hanno di lui molte eccel. opere, alle quali non ha posto il suo nome, e che si attribuiscono generalm. a' Sig. di Porto Reale. Le princip. sono: 1. Il Nuovo Metodo per imparare la Lingua Latina; 2. Un nuovo Metodo Greco. 3. Il *Giardino delle Radici Greche*. 4. Una Grammatica Italiana. 5. Una Grammatica Spagnuola. 6. Le Dissertazioni, ed Osservazioni, che si ritrovano nelle Bibbie di Vitrè. 7. Un Trattato dell' Emina: La migliore edizione è quella del 1688. 8. Finalm. la Grammatica Gener., e ragionata. Quest' opera è invero invenzione del Sig. Arnaldo, ma fu composta da Don Lancelot, almeno per una buona parte.

LANCISI (Gian Maria) cel. Medico, e valente Bottannico, nacque in Roma a' 26. Ottobre 1654. Egli fu fatto Professore d'Anatomia nel Collegio della Sapienza, poi Medico, e Cameriere Secreto d'Innocenzo XI., e di Clemente XI. M. in Roma a' 21.

di

di Genn. 1720. di 65. anni. Si hanno di lui mol. opere stimate. Le princip. sono state raccolte, e stamp. in Ginevra nel 1718. in 2. vol. in 4.

LANDA (Caterina) una delle dotte Dame del sec. XVI. era di Piacenza. Ella scrisse, nel 1526. una Lettera Latina al Bembo, che trovasi tra quelle di questo cel. uomo. Ella era Sorella del Conte Agostino Landi, e Moglie del Conte Gio. Fermo Triulzio. Ella è cel. così per la sua bellezza, come pel suo sapere.

* *Questi due Dialoghi furono falsam. attribuiti al Cardinale Alvandro.*

LANDO (Ortensio) Medico del sec. XVI. nativo di Milano, è Autore di molte op., ch' egli pubblicò sotto falso nome. Credesi Autore del Dialogo intitol. *Filalete* contro la memoria d' Erasmo. Egli ha pur anche composto i due Dialoghi falsamente attribuiti al Card. Alessandro; l' uno de' quali è intitolato *Cicero Relegatus*, e l'altro *Cicero revocatus*.

* *E' anche Autore del* Commentario d' Italia *stamp. in Venezia 1569. in 8.*

LANDON successe a Papa Anastasio III. a' 16. Ott. 913. pel credito di Teodora Dama potentiss. in Roma. Egli m. a' 26. Apr. 914. Giovanni X. Egli successe.

LANFRANCO cel. Arcivesc. di Cantorbery nell'XI. sec. era nat. di Pavia, di una buona Famiglia. Dopo d' avere studiato in Bologna, egli andò in Francia, e fecesi Religioso nell'Abbadia di Bec, ove diventò Priore. Egli impugnò l' Eresia di Berengario nel Concilio di Roma nel 1059. ed in molti altri Concilj. Egli fu fatto in appresso Abate di S. Stefano di Caen, donde lo tolse Guglielmo il Conquistatore per collocarlo sulla Sede di Cantorbery 1070. Lanfranco sostenne con zelo i Dritti della Ch. contro l'Arcivesc. di Yorch, mantenne la disciplina, e le Immunità Ecclesiastiche, e m. a' 28. Mag. 1089. Si ha di lui un libro del *Corpo, e Sangue del Signore* contro Berengario, ed altre op.

LANFRANCO (Gio:) eccel. Pittore d'Italia, nacque in Parma, nel 1581. da poveri Parenti. Il Conte Orazio Scotti, al dicui servizio egli era avendo osservato l'inclinazion al disegno, lo pose sotto Agostino Carracci. Lanfranco studiò in appresso sotto Annibale Carracci, e si fece uno de' gr. Pittori d'Italia. Egli riuscìva sopratutto ne' gr. Soggetti, e ne' luoghi vasti. M. nel 1647. di anni 66.

* *Le sue principali Op. si ammirano in Roma, Napoli, e Piacenza, che lo pretende per suo Cittadino. Studiò molto sopra Raffaele, e Correggio, imitando principalmen. gli Scorci di quest' ultimo nella Cupola di Parma. In questo genere è de' primi Pittori. Nella Cupola di S. Andrea della Valle in Roma ha dipinto delle figure di 20. piedi d' altezza, che al Basso sembrano di naturale Statua. In Napoli il Tesoro di S. Gennaro, la Chiesa de' SS. Apostoli, e la Certosa di S. Martino sono ornate dal suo pennello.*

LANGE (Gian Michele) valente Teologo Protestante, nacq. in Ezelwangen nel Duc. di Sultzbach a' 9. Marzo 1664. Egli diventò molto dotto nelle Lingue Orientali, e Profess. di Teologia d'Altorff. Ma essendosi fatto de' nemici abbandonò la sua Catedra, e passò in Prentzlow, ove m. a' 20.

Google

a' 20. Giugno 1731. Si ha di lui *Philosophia Barbaro-Græca*, e mol. ti Tratt. in latino sopra il Maomettismo, e l'Alcorano, i quali sono stimati.

LANGBAINE (Gerardo) dotto Scrittore Inglese del sec. XVII. nat. di Bartonkirke, nel Westmoreland fu allevato in Oxford nel Collegio della Regina. Egli fu laureato Dottore in Teologia, Preposto del suo Collegio, e Guarda Archivio dell'Università. Cattivossi la stima, e l'amicizia d'Usserio, di Seldeno, e di molti altri dotti uomini del suo fec. Egli fondò una scuola nel luogo in cui nacque, e m. nel 1657. Si hanno di lui mol. opere, nelle quali si scorge molta erudizione. Gerardo Langbaine suo figl. fu pure un Valentuomo.

LANGERIN (Eleonoro) valen. Dott. di Sorbona nativo di Carenton, è Autore d'un libro di controversia contro il Sig. *Masio* Prof. di Coppenhaghen. Egli prova in questo libro l'impossibilità del cambiamento della Dottrina nella Chiesa Romana rispetto a tutti i punti controversi. M. a' 20. Luglio 1707.

LANGIO o *Langius* (Paolo) Benedettino Tedesco nativo di ZwicKa nella Misnia Girò nel nel 1515. tutti i Conventi Tedeschi, per ricercare, e dare all' Abbate Tritemio delle memorie pel suo lib. degli Scrittori Ecclesiastici. Si ha di Langio una Cronica de' Vesc. di Zeitz nella Sassonia, dal 968. infin al 1515. I Protestanti hanno sovente citato questa Cronica, perche Langio parla contro de' vizj del Clero, e loda Lutero, Carlostadio, e Melantone.

LANGIO, o *Langius* (Rodolfo) Gentiluomo di Westfalia, e Preposto della Chiesa Catedrale di Munster verso la fine del sec. XV. si distinse col suo sapere, e col suo zelo per la Ristaurazione delle Lettere nella Germania. Egli fu mandato dal suo Vesc., e dal suo Capitolo al Papa Sisto IV. per un'affare importante, e compì molto bene la sua carica. Egli s'approfittò nel medes. tempo di questo viaggio, per perfezionarsi nelle Lettere, e nelle Scienze, e nel suo ritorno fece stabilire un Collegio in Munster. Langio fu per questa fondazione, e pe' suoi scritti, il principale Ristauratore delle Lettere nella Germania, e m. nel 1519. di an. 81. Si hanno di lui mol. Poemi in latino, che sono stimati.

LANGIO (Francesco) valente Avvocato nel Parlamento di Parigi, nativo di Reims, s'acquistò molta stima col suo Lib. intitolato: *il Pratico Francese*. Egli m. in Parigi a' 11. Novem. 1684. di 74. anni. Le migliori edizioni del suo lib. sono quelle del 1699. e del 1702.

LANGUET (Oberto) uno degli uomini più illustri del secolo XVI. pel suo spirito, e per la sua capacità negli affari, e per la sua probità nacque a Vitteaux in Borgogna nel 1518. di una nobile famiglia. Egli fece i suoi primi studj nel suo paese, e andò poi a studiare il Dritto in Italia. Avendo letto in Bologna un Lib. di Melantone, egli concepì una sì alta stima verso l' Autore, che prese risoluzione di andarlo a vedere in Wirtemberg. Vi pervenne nel 1549., e strinse una soda amicizia con esso lui, ed abbracciò la Religione Luterana. Languet fece qualche tempo dopo mol. viaggi, e divenne nel 1565. uno de' primi Consiglieri

glieri di Augusto Elettore di Sassonia. Questo Princ. gli commise affari, e negozj i più importanti, e Languet si disimpegnò molto bene. Egli pronunciò a nome del suo Signore un Arringa molto libera alla presenza di Carlo IX, e nel giorno, o mattina di San Bartolommeo nel 1572. salvò la vita ad Andrea Wechel, e a Duplessis Mornai suoi intimi amici. Egli era ammesso negli affari di Guglielmo Princ. d'Orange, al quale dava de' buoni consigli, allora quando egli m. in Anversa a' 30. Sett. 1581. di 63. anni celibe. Avvi di lui un gr. numero di Lettere in latino, scritte a Filippo Sidney Vicerè d'Irlanda, a' Camerarj Padre, e Figlio, e all' Elett. Augusto di Sassonia. Gli è attribuito il famoso Libro intitolato *Vindiciæ contra Tyrannos*, ed altre Opere. Filibert della Mare ha scritto la sua vita in Latino. Il Sig. di Thou, che avea conosciuto Languet negli Stati di Bada gli fa un gran elogio, e Duplessis Mornai dice di lui: *Is fuit* (Languetus) *quales multi videri volunt; is vixit qualiter optimi mori cupiunt*.

LANGUET (Gianbattista Giuseppe) pronipote del precedente Dottore della Casa di Sorbona, e celeberrimo Curato di S. Sulpizio in Parigi, ed uno di quegli uom. rari, e straordinarj, che la Providenza suscita pel sollievo de' Poveri, e de' miserabili, pel bene della Società, e per la gloria delle Nazioni, nacque a Dijon a' 6. Giugno 1675. da Dionigi Languet, Procurator Generale del Parlamento di detta Città. Dopo d'avere fatto i suoi primi studj a Dijon, andò a finirli in Parigi, e soggiornò nel Seminario S. Sulpizio. Egli fu ricevuto dalla casa di Sorbona a' 31. Dic. 1698., e prese la sua Licenza con distinz. Poco tempo dopo sentendosi estremam. incomodato di una infermità, che gli era rimasta dopo un operazion Chirurgica mal fatta, andò a visitare le Reliquie di S. Francesco di Sales in Lione, e fu persuaso mentre visse, che miracolosamente ne era stato guarito. Essendo stato ordinato Sacerdote in Vienna nel Delfinato, egli ritornò a Parigi, e prese la Laurea a' 15. di Genn. 1703. Abbracciò la Comunità di S. Suplizio, e s'adoperò con frutto nella Parocchia. Il Sig. della Chetardie, il quale era Curato, testimonio del suo merito, lo scelse per suo Vicario. Il Sign. Languet esercitò questa cura 10. anni in circa, e vendette il suo Patrimonio per soccorr. i poveri. In questo fratempo il Sig. di S. Vallier Vesc. di Quebec essendo prigione in Inghilterra lo dimandò al Re per suo Coadjutore. Il Sig. Languet era pronto ad accettare quest'impiego pel desiderio, e per lo zelo, ch'egli dimostrava per la missione, e conversione degli Infedeli: ma egli fu svolto da' suoi amici, e da suoi Superiori, per causa del fievole suo temperamento, Egli successe al Sig. della Chetardie, Curato di S. Sulpizio nel mese di Giugno 1714. Egli veggendo la Chiesa della sua Parocchia tutta distrutta, e simile a quella di una povera villa, che appena contener potea 1200. o 1500. persone, quando prima era capace di 125000. anime in circa: concepì tosto il vasto pensiere di innalzare un Tempio capace a contenere un popolo così numeroso, e degno della

grandezza di Dio, che noi adoriamo. Qualche giorno dopo egli intraprese questa gr. op. ponendo la sua speranza in Dio, e non avendo altro fondo, che una somma di 100. scudi, che erano stati legati a questo fine da una Donna dabbene. Egli impiegò questo danaro a comperare tanti mattoni, ch' egli espose in vendita in tutte le strade, per annunziare il suo pensiero al pubblico. Fu ben tosto soccorso da tutte le parti, e il Duca d'Orleans Reggente del Regno, gli concesse un Lotto. Questo Princ. pose la prima pietra fondamentale nel 1718. E il Sig. Curato di S. Sulpizio non risparmiò in tutta la sua vita, nè cura, nè pensieri, per rendere la sua Chiesa una delle più magnifiche del mondo in Architettura, e in ornamenti. La consacrazione si fece nel 1745. con una tal magnificenza, che S. M. il Re di Prussia oggi Regnante gli scrisse in questi termini:

SIGNORE

„ Io ho inteso con piacere il
„ racconto verbale della Consecrazione della vostra Chiesa.
„ L'ordine, e la magnificenza
„ delle Cerimonie, non possono
„ se non se dare una gr. idea
„ della bellezza del Tempio, il
„ quale n' è stato l' oggetto, e
„ basterebbe per dimostrare il
„ vostro buon gusto. Ma ciò
„ che vi distingue via più ancora, come io so, e la pietà,
„ la carità, e lo zelo, che voi
„ dimostrate nella condotta della vostra Chiesa: qualità, che
„ per essere necessarie in un uomo del vostro stato, non vi
„ fanno meno stimare, ed ammirare da tutto il Mondo.
„ Per esse, o Signore, adunque
„ io vi dimostro la mia stima.
„ E prego Dio, che vi tenga
„ sotto la sua santa, e degna
„ protezione. In Posdam ai 4.
„ Ott. 1748.

Federico.

Un' altra Op. che eguale onore reca al Sig. Languet, è lo stabilimento della Casa del Bambino Gesù. Questa fondazione preziosa alla Società è quella che via più dimostra il merito, ed i talenti di questo cel. Curato. E' composta di 331. donzelle povere, che fanno prova di nobiltà dal 1535. insin ad ora, colla qualità di Cavaliere de' primi padri, da quali esse discendono. Si preferiscono quelle, i di cui parenti sono al servizio Regio. Si da a queste Donzelle un mantenimento, ed una educazione degna della loro nascita. Nel medesimo tempo si occupano di mano in mano alle differenti cure intorno le Galline, il latte, la Biancheria, il Giardino, la Spezieria, l' imbiancare, il filare, e gli altri servigj di casa. Il che le rende proprie a esser poi buone madri di famiglia, e a sollevare i loro parenti in campagna: vantaggi molto più considerabili, che se esse non sapessero che cantare, e disegnare. D'altronde l' abitudine, che anno di sollevare con mille piccioli servigj di carità le povere donne, e figlie, che travagliano in quelle case, le rende più affabili, più umili, più officiose, e più proprie alla Società, che se esse non avessero frequentato, che persone nobili. Così neppure si ravvisa in esse quell' aria di superiorità, e di disprezzo, che s' impara assai sovente altronde.

Quan-

Quando esse escono, si mandano alle loro case con Biancheria, con abiti, ed argento. Se esse anno vocazione alla Vita Religiosa, loro si paga la dote. Il Sig. Languet ha pagato più di 80. doti a queste Donzelle, le quali sono esempli di pietà, di virtù, e di regolarità nelle case Religiose, che hanno la buona sorte di averle. Il secondo oggetto di questa fondazione è di servire di ritiro, e di ristoro a più di 80. povere donne, e giovani, che vanno cercando di che vivere, o sieno della Città, o della campagna, o della Provincia. Si da lor il vitto giornaliero, e si fa loro guadagnare il pane col lavoro, sopratutto impiegandole a filare cottone, e lino. Esse sono divise in differenti classi, o camere. Vi sono in ciascuna camera delle Dame della Congregazione di S.Tommaso di Villanova, delle quali il Sig. Curato di S. Sulpizio era Superiore Generale. Queste Dame sono preposte, per condurre il lavoro, e per dare le istruzioni convenienti. Esse non abbandonano giammai il loro posto, se non sono prima rilevate da altre. Le donne, e figlie, che lavorano in questa casa avendo qualche volta menato una vita licenziosa, ed oziosa nel mondo, ritornano in se stesse ben sovente per lo esempio delle virtù, che o. anno dinanzi gli occhi, e per le istruzioni, che loro son date. Esse portano via quando escono il prezzo del loro lavoro in danaro, e divengono laboriose, ed edificanti, ed hanno la sorte di essere restituite alla Società, e alla Religione. Vi erano nel Bambino Gesù nel 1741. più di 1400. donne, e figlie di questo genere; ed il Signor Curato di S. Sulpizio impiegava tutti i mezzi convenienti per istabilirle. Sebbene il terreno della casa non fosse più di 17. misure, vi era un gran retro Cortile, ove si manteneano le bestie, che somministravano il latte a più di due mila bambini della Parocchia. Vi erano mol.i porci, e i parti delle troje si vendono. De' volatili di ogni sorte, una Panetteria, che somministrava al mese più di cento mila lire di pane, che si distribuiva ai poveri della Parocchia: un giardino coltivato, e di una grande rendita, una Spezieria magnifica, ove si fanno le distillazioni di ogni sorta, che sono di un gr. utile ec. L' ordine che si osserva in detta casa o sia per l'educazione, e l'istruzione, o sia pel lavoro, è sì maraviglioso, e ha dato in ogni tempo una così gr. idea del Curato di S. Sulpizio, che il Sign. Card. di Fleury gli propose di farlo Intendente Generale di tutti gli Ospedali del Regno, ma il Sig. Languet rispose ridendo. *Io l' avea sempre detto, Monsignore, che le beneficenze di Vostra Eminenza mi condurrebbero all' Ospedale*. La spesa di questa fondazione era immensa. Egli vi impiegò le sue rendite, un' eredità, che ebbe dopo la morte del Baron di Montigul suo frat. e le rendite dell' Abbadia di Bernaes, che il Re gli avea data. Il Signor Languet non era meno stimato per la sua carità, e zelo in ajutare i poveri. Non vi fu giammai Uomo più abile, e più industrioso di lui in proccurare di avere abbondanti elemosine, e de' legati considerabili, ch' egli sapea distribuire con una prudenza, e de-

discrezione maravigliosa. Egli informavasi con diligenza, se i legati che a lui si facevano erano di pregiudizio a' parenti poveri de' Testatori; in tal caso, non solo restituiva loro ciò che gli era stato dato per legato, ma vi aggiungeva qualche cosa del suo. Madama di Cavois non meno illustre per la sua carità, che per la sua nascita, avendogli fatto un legato di più di 600000. lire; Egli prese soltanto 30. mila lire pei poveri, ed il rimanente cadette a suoi Parenti. Si sa, che ogni anno egli spendeva più d' un milione in circa. Preferiva sempre le Famiglie più nobili impoverite; e si sa da persone degne di fede, che nella sua Parocchia vi erano Famiglie di distinzione, a ciascuna delle quali dava ogni anno fin trenta mila lire. Generoso per carattere, egli donava largamente, e sapeva prevenire il bisogno. Nel tempo della carestia nel 1725, per sollevare i poveri, vendette i suoi mobili, i suoi quadri, ed altre masserizie rare, e curiose, che con molta pena avea raccolto. Dopo quel tempo egli non ebbe più che 3. posate d' argento, senza tapezzerie, ed un semplice letto di tela grossolana, che Madama di Cavois gli diede in prestito, avendo egli prima venduti tutti quelli, ch' essa data gli avea in differenti tempi, per soccorrere i poveri. In luogo di arricchire la casa, egli distribuì per fino il suo Patrimonio. La sua carità non era soltanto rinchiusa nella sua Parocchia. Nel tempo della peste di Marsiglia, egli mandò somme considerabili nella Provenza, per sollievo di coloro, che erano afflitti da questo flagello. S' interessò di continuo, e con zelo all' avanzamento, e progresso delle arti, al sollievo de' poveri, e alla gloria della Nazione. Si facea veder tra primi negl' incendj, e nelle calamità pubbliche, ove faceasi ammirare per la sua prudenza, ed attività. Egli avea un talento maraviglioso per conoscere, e discernere i differenti caratteri degli Uomini, Sapea occuparli secondo il lor talento, e la loro capacità. Negli affari più difficili, e più imbrogliati, sù cui era richiesto giornalmente del suo consiglio, egli decidea, e sù due piedi determinava con una sagacità, e giustezza, che recava stupore a tutti. Il Sig. Languet rifiutò costantemente il Vesc. di Couserans, e quello di Poitiers, e molti altri, che gli furono offerti da Luigi XIV., e XV. sotto il Ministerio del Duca, e del Card. Fleury. Egli rassegnò la sua cura al Sig. Abbate Du Lau nel 1748., e non lasciò tutte le Domeniche di fare la spiegazione dell' Evangelio nella sua Parocchia secondo il suo costume, e di sostenere la Casa del Bambino Gesù, infin alla sua morte avvenuta alli 11. di Ottobre 1750. di 76. anni nella Abbadia di Bernay, ove egli era andato, per fondare qualche opera di carità. La sua pietà, e la sua applicazione continua alle opere pie, non l'impediva di essere allegro, e piacevole nelle conversazioni. Vi dimostrava molto spirito, ed avea delle risposte fine, e delicate. Egli non usava mai l'autorità, che il credito gli dava, se non se dopo d'aver tentate le altre strade. Nel tempo di quelle *famose convulsioni*, che destaron tanto rumore in Parigi, egli ben seppe liberarne la sua Parocchia senza ricorrere alla disci-

pli-

plina civile. Una Convulsionista, facendo delle contorsioni spaventevoli in una Cappella della sua Chiesa, ed avendo essa d'intorno un gran numero di Popolo, il Sig. Languet abbreviò ben tosto il suo Sermone, ed essendo corso, ove era la Convulsionista, e veggendo che le sue ammonizioni non la moveano punto, si fece portare il vaso dell'Acqua Santa della Parocchia, e le versò tutta l'acqua benedetta sopra la testa, dicendole; *Poichè, o mia cara figlia il Demonio, che vi possiede è uno spirito d'orgoglio, io vi comando in nome di Dio, di andar subito alla Salpetriera, per ricevervi le umiliazioni, e le correzioni, che sono il sol rimedio della vostra malattia, se no, io vi farò rinchiudere*. A queste parole la Convulsionista se n'andò, e non comparve più. Qualche tempo dopo essendo stato informato, che vi erano 30. persone in circa, che si contorcevano in una casa della sua Parocchia, facendo la spiegazione dell'Evangelio le raccomandò, come tocche da una follia Epidemica, insegnò la casa, e raccomandò a tutti quelli della sua Parrochia, che passerebbero per quella contrada di dire in ginocchio per 9. giorni cinque *Pater*, e cinque *Ave* avanti la porta di quella casa afflitta. Questo racconto destò il riso nella maggior parte degli Uditori; ma le persone semplici andarono effettivamente in gran numero a porsi in ginocchio, e a pregare davanti la porta de' Convulsionisti. Diè ciò motivo a molte interrogaz. a quelli, che vi passavano, a quali essi risposero, semplicemente, che il Sig. *Curato avea loro raccomandato alla Predica, di far quest' orazione, per tutti gli abitanti di quella casa, che erano impazziti*. Questo rimedio fu così efficace, che nella notte medes. tutti que' Convulsionisti mutarono stanza. In appresso non si sentirono più parlare di simili Assemblee nella sua Parrochia. Noi dobbiamo quest' Articolo a M. Languet, Arcivesc. di Sens, e al Sig. Drovas suo gran Vicario, che a loro piacque comunicarcelo.

LANNOY (Carlo di) celeb. Generale degli Eserciti dell'Imp. Carlo Quinto, era figliuolo di Giovanni di Lannoy, Sig. di Maingoval di una delle più illustri, e più antiche Famiglie di Fiandra, feconda in gr. Uomini. Egli fu Cavaliere del Toson d'oro, Governadore di Tournai, Vicerè di Napoli, ed ebbe il general Comando delle Armate di Carlo V. dopo la morte di Prospero Colonna nel 1523. Egli riportò la famosa Vitt. di Pavia nel 1525., ove il Re Francesco I. fu fatto prigione. L'Imperadore in riconoscenza gli diede il Pricipato di Sulmona, il Contado d'Aste, e quello della Rocche nell'Ardenna. Egli m. nel 1527. *A lui solo, e non ad altri il Re Francesco volle consegnar la sua spada, quando fu fatto prigione, dicendogli*: Prendete questa spada, che ha sparso molto sangue de' vostri. *Sire*, rispose Lannoy dandogli la sua, *prenddte* questa, che molto ne ha risparmiato di quel de' vostri.

LANSBERG (Filippo) valente Mattematico del sec. XVII. nacq. Zelanda nel 1561. Egli fu molti anni Ministro in Anversa, e si ritirò verso la fine de' suoi giorni a Midelbourg, ove m. 1632. di 71. an. Si ha di lui una Cronologia Sacra, e delle Opere di Mat-

Mattematica in Lat., nelle quali si dichiara pel Sistema di Copernico.

LANSDOUNE, *vedi* Granville.

LANSPERGIO (Gio.) celeb. Religioso dell' Ordine di S. Brunone Tedesco del sec. XVI. nativo di Lansperg, fu sopranomato il *Giusto* per la sua virtù, e pietà. Egli m. in Colonia nel 1539. Si ha di lui un gr. num. di lib. di Divozione.

LAOCOONTE, figlio di Priamo, e di Ecuba, e Sacerdote di Apolline dissuase a Trojani di ricevere nella lor Città il cavallo di legno, che i Greci v'introduducevano; anzi ebbe l'animo di lanciarvi contro una freccia; Ma egli non andò impunito di una tale audacia; e fu strangolato con due suoi figli da due mostruosi serpenti secondo la favola. E' celebre l'eccell. gruppo di statua, che rappresenta la morte di questi Trojani, che si ammira nel Vaticano a Belvedere.

LAODAMIA figlia d'Acasto, e di Laodotea, essendo afflitta, per la morte di suo marito Protesilao, ucciso da Ettore, desiderò di vedere la sua ombra, e in vedendola m. secondo la Favola. Vi è un'altra Laodamia, figlia di Bellerofonte, e Madre di Sarpedone. Questa fu uccisa da Diana a colpi di freccia pel suo orgoglio.

LAODICE sorella, e moglie di Mitridate, credendo, che questo Prin. fosse morto, si diede in preda ai piaceri, e gli fu infedele. Egli avea lasciata la sua Corte secretamente, per andare a riconoscere i luoghi, ove dovea un giorno fare la guerra, e non avea di se data alcuna nuova dopo la sua partenza. Al suo ritorno Laodice temendo i suoi rimproveri, volle avvelenarlo, ma essendo stato scoperto il suo disegno, Mitridate la fece morire.

LAOMEDONTE Re di Troja, successe a suo Padre Ilo, e fece fabbricare le mura esterne di detta Città co' tesori consacrati ad Apolline, e a Nettuno: il che indusse i Poeti a fingere, che questi Dii aveano essi stessi fabbricato le mura di Troja, e che privato della ricompensa, che gli era dovuta, Apolline avea mandato la peste nella Città, e Nettuno una inondazione straordinaria. Laomedonte espose in appresso, per consiglio dell' Oracolo, la sua figlia Esione ad un mostro marino. Ercole la liberò, ed uccise Laomedonte, che nol volea ricompensare, e diede Esione a Telamone in matrimonio.

L'ARGENTIER Medico *vedi* Argentier.

LARREY (Isaac di) famoso Istorico, nacque in Lintot, presso a Bolbec, alli 7. Sett. 1638. da nob. parenti, e Protestanti. Dopo d'aver per qualche tempo esercitato la professione d' Avvocato nel suo Paese, egli si ritirò in Ollanda, ove fu Istoriografo degli Stati Generali. Egli andò in appresso a Berlino, ove l' Elettore di Brandebourg gli diede una pensione. M. nel 1710. di 80. anni, Le sue principali Opere sono: 1. l'Istoria d'Augusto: 2. l'Istoria di Eleonora, Regina di Francia, e poi d' Inghilterra: 3. Istoria d' Inghilterra, la quale è la più stimata di tutte le sue op.: 4. l'Istoria, o piuttosto il Romanzo de' sette Savj: 5. finalmente la Storia di Francia sotto il Regno di Luigi XIV. in 3. vol. in 4., e in 10. vol. in 12.

LARROQUE (Matteo di) uno de' più dotti, e de' più giudiciosi

ciosi Scrittori della Religione P.R. nacque in Leirac, presso d'Angen nel 1619. Egli si rese molto abile nell'Antichità Ecclesiastica, fu Ministro a Vitri, poi in Reven, e m. a' 31. di Genn. 1684. di 65. anni. Si anno di lui diverse opere di Controversia assai stimate da Protestanti. Le principali sono: 1. Una Storia dell' Eucaristia: 2. Un Trattato della Comunione sotto le due spezie contro il Sig. Bossuet ec. Il Sig. di Larroque suo figlio è Autore di qualche Op.

LASCARIS (Teodoro) passò nella Natolia dopo la presa di C. P. da Latini, e si fece conoscere in qualità di Dispota. Due anni dopo egli si fece coronar Imperadore in Nicea nel 1206., e m. nel 1222. Gio: Ducas Vataci suo successore ebbe un Figlio chiamato pur anche Lascaris Teodoro. Quest'ultimo regnò in Nicea dal 1256. fino al 1259. Lasciò un Figliuolo nomato Gio: Lascaris, al quale Michele Paleologo Imper. di C.P. fece cavar gli occhi 1261.

LASCARIS (Andrea Gio:) cel. Greco soprannomato *Rhyndaceno* della medes. Famiglia de' precedenti, passò in Ital. dopo la presa di C. P. da Turchi nel 1453. Fu con molto onore ricevuto da Lorenzo de Medici, uno de' più gr. Protettori degli uomini Letterati, e fu mandato due volte in C.P. per comperare de'MSS. Greci. Nel suo ritorno il Re Luigi XII. lo volle nell'Università di Parigi, e mandollo Ambasciadore a Venezia nel 1503., e nel 1505. Dieci anni dopo il Card. de Medici Giovanni essendo stato fatto Papa sotto il nome di Leone X. Gio: Lascaris suo antico amico andò a ritrovarlo in Roma, ed ebbe la direzione d'un Colleg. de' Greci. Egli ritornò in Francia sotto il Re Francesco I., e m. in Roma di gotta nel 1535. di 90. an. in circa. Tutto che Greco e' fosse, possedea molto bene la Lingua Latina. Egli fu che portò in Occidente la maggior parte de' più belli MSS. Greci, che si veggono. Egli compose qualche Epigramma in Greco, ed in Latino.

LASCARIS (Costantino) uno de' dotti Greci, da cui si dee riconoscere principalm. la ristaurazione delle Lettere in Occidente, e si ritirò in Italia nel 1454. ed insegnò le belle Lett. in Milano, ove fu chiamato da Francesco Sforza. Andò in appresso a Roma, ove fu ricevuto con distinzione dal Card. Bessarione. Egli insegnò in Nap. con riputaz., e finì il resto de' suoi dì in Messina, lasciando al Senato di det. Citta degli ecc. MSS., che portati avea da C. P. Fu seppellito a spese del Pubblico, ed il Senato di Messina gli innalzò un Tomba di marmo. Si ha di lui qualche opera di Grammatica. Il Card. Bembo, e molti altri gr. Uomini furono suoi Discepoli.

* *Il Senato di Messina gli avea data la Cittadinanza nel* 1465. *Gli altri suoi Discep. furono* Angelo Gabrieli Patricio Veneto, Urbano Bolzano, Francesco Maurolico *distinto in ogni genere di scienza e letteratura*, Francesco Giovanelli, Bernardo Ricci *Senatore di* Messina.

LASENA (Pietro) cel. Avvocato Napolitano, nacque in Napoli a' 16. Ottob. 1590. Egli si rese abile nelle belle Lettere, e nella Giurisprudenza, e m. in Roma a' 29. Agos. 1636. d'anni 46.

Si hanno di lui diverse Op.

* *Il suo vero cognome era* Laschine, *ed era originario di Normandia. Le opere, che di lui ci rimangono sono*. 1. Ginnasio Napolitano, *in cui descrive Giuochi, e Spettacoli &c. dati altre volte al Popolo Napol*. 2. Homeri Napenthes, seu de abolendo luctu liber in quinque partes divisus. *Lion*. 1624. *in* 4. Cleombrotus, seu de iis, qui in aquis pereunt Philologica dissertatio *fatta nel Naufrag. di* 7. *Galere Spagn. sulle Coste d'Italia, sulle quali avea de' parenti, ed amici. Publicò in Ital. delle osservaz. su i Poeti Italiani, e lasciò morendo al Cardin. Barberini due Disc.* de Lingua Hellanistica, *rimasti inediti. Giangiacomo Bouchard Parigino suo gr. Amico gli fece l'Epitaffio sul Sepolcro in S. Andrea della Valle in Roma*.

LASO, antico Poeta Greco nativo d'Ermione nel Peloponneso, era Figlio di Cabrino. Egli fu il primo de' Greci, che scrisse di musica. S'acquistò una tal riputazione co' suoi Ditirambi, che fu posto nel numero de' 7. Savj della Grecia in luogo di Periandro. Egli vivea 500. anni in circa av. G. C. Le sue Op. si sono smarrite.

LASSO (Orlando) il più cel. Musico del sec. XVI. nativo di Mons, fu Maestro di musica in molte Corti d'Europa, e m. in Munich nel 1594. di 70. anni. Si ha di lui un gr. num. di composizioni di musica così sacre, che profane in molte lingue. Si dicea di lui:

Hic ille Orlandus lassum qui recreat Orbem

LATERANO (Plauzio) fu Console designato l'anno 65. di G. C., e poi ucciso per ordine di Nerone, per essere stato tra Congiurati di Pisone. Egli m. con una costanza eroica. Siccome Epafrodito Liberto di Nerone gl'instava, perche dichiarasse qualche circostanza della Congiura, Laterano si contentò di dirgli con disprezzo: *Se io ho qualche cosa da dire, io la dirò al tuo Padrone*. Da lui prese il nome il cel. Palazzo Lateranese in Roma, perchè questo Palazzo era altre volte la casa di questa Famiglia Romana.

LATINO Re de' Latini in Italia, era Figlio di Fauno, e cominciò a regnare verso il 1216. av. G. C. Lavinia sua Figlia unica, sposò Enea, secondo la Favola, dopo che questo Prin. Trojano uccise Turno, Re de' Rutuli.

LATINO Pacato Drepanio, Orator Latino del IV. sec. nativo di Drepano nell'Acquitania, di cui noi abbiamo un Panegirico dell'Imperad. Teodosio il Grande pronunziato nel 389.

* *Il Pacavolo l'illustrò con delle medaglie, come fece gli altri Panegiristi di quel tempo.*

LATINO Latinio, uno de' più cel. Critici del sec. XVI. nacque in Viterbo verso il 1513. Si rese abile nelle Belle Lettere, e nelle Scienze, e fu uno de' dotti destinati nel 1573. alla correzione del Decreto di Graziano. Egli lavorò molto a questa gr. opera, e m. in Roma a' 21. Genn. 1593. di 80. anni. Si anno di lui delle note sopra Tertulliano, ed un lib. pieno di erudizione, intitolato *Bibliotheca Sacra, & Profana, sive observationes, correctiones conjecturæ, & variæ lectiones*.

* *Inoltre di lui si anno* 1. Epistolæ. 2. Conjecturæ. 3. Lucubrationes, 4. Rei novæ proposi-

ta

ta confideratio, nempe de Anno magno apud Ciceronem in Somnio Scipionis. 5. *Delle Lettere scritte a nome del Papa, e de' Cardinali, stamp. in Roma* 1639. *in* 8. *Giovan* Foll *Vescovo* d'Oxford *scriffe contro Latinio, come a soppreffore di tutto ciò, che non era conforme a' fuoi fentimenti. Da* Giusto Li. *pfio all'incontro vien chiamato* probiffimus Senex, & omni literarum genere inftructiffimus. *Alla testa delle fue Op. fi legge la fua vita.*

LATOMO, o *Latomus* (Giacómo) dotto Teologo Scolaft. del fec. XVI. nat. di Cambron nell' Hainaut, era Dott. di Lovanio, e Canonico di S. Pietro della medef. Città. Egli fcriffe contro Lutero, e fu uno de' migl. Controverfisti del fuo tempo. Egli m. nel 1544. Tutte le fue Op. furono raccolte, e ftamp. da Giacomo Latomo, fuo nipote nel 1550. in fog. Bifogna guardarfi di confonderlo con Bartolommeo Latomo, dotto Umanifta, nativo d' Arlon, morto in Colonia verfo il 1566. Si anno di queft' ultimo delle Note fopra Cic., e Terenzio ec., e qualche Tratt. di Controverfia contro i Proteftanti.

LATONA figlia di Titane Coro, e di Febo, fu amata da Giove. Giunone la bandì da tutta la Terra, e fecela infeguire dal ferpente Pitone. Finalmente Nettuno n' ebbe pietà, e fece apparire l' Ifola fluttuante di Delo, ove Latona partorì Diana, ed Apolline fecondo la favola.

LATTANZIO (Lucio Celio, Firmiano Lattanzio) celebratifs. Aut. Ecclefiaft. del principio del fec. IV. era Africano, fecondo Baronio, e fecondo altri di Fermo della Marca d' Ancona, donde penfano, che abbia tratto il nome di *Firmiano*. Egli ftudiò la Rettorica fotto Arnobio, e l' infegnò poi in Africa, e in Nicomedia, con tanta ftima, che l' Imper. Coftantino lo fcelfe per Precettore del fuo figl. *Crifpo Cefare*. Lattanzio in luogo di darfi ai piaceri, e di ricercar ricchezze nella Corte, viffe in tal povertà, che a teftimonianza d'Eufebio, bene fpeffo mancavangli le cofe neceffarie. Ci fono di lui molte op. molto bene fcritte in lat. le princip. fono: 1. un Lib. della Collera di Dio: 2. un altro fopra l' Opere di Dio, in cui prova la Creazione dell' uomo, e la Providenza di Dio: 3. le Iftituz. Divine in fette Lib. Quefta è la più ftimata di tutte le fue Op. Egli prende a provare la Religion Criftiana, e ad impugnare tutte le obbiezioni, che fi poffono fare in contrario. Egli confuta con molta fodezza, e forza tutte le illufioni del Paganefimo: ma bifogna confeffare con S. Girolamo, che Lattanzio impugna meglio gli errori del Paganefimo, di quello che ftabilifca i Dogmi de' Criftiani, e che non è fenza errori, effendofi egli più applicato alla Eloquenza, e alla Filof. che allo ftudio de' noftri Mifterj, e della Teologia. Il fuo ftile è puro, chiaro, e naturale, le fue efpreffioni nobili, ed eleganti. In una parola, Lattanzio è tra tutti gli ant. Scritt. Ecclefiaft. Lat. il più eloquente, e quello, che abbia più elegantem. fcritto in lat. (fe forfe fene eccettua Sulpicio Severo) e che meritò di effer fopranominato *Tullius Ciceronianus* cioè il *Cicerone Criftiano*. A lui s'attribuifce ancora il Tratt. delle *Morti de' Perfecutori* che Baluzio ha fatto ftamp. il primo. Alcuni

Dotti però dubitano che sia suo, ed il Padre Nourri pretende, che sia di Lucio Cecilio, che vivea nel principio del IV. sec. La più ampia Edizione delle Op. di Lattanzio è quella di Parigi 1748. 2. vol. in 4.

* *Anche le seguenti Op. sono attribuite a Lattanzio, ma non lo sono:* 1. Il Poema della Fenice, *che è d' un Pagano*. Il Poema della Pasqua *d' Autore più recente di* Lattanzio, *quello della Passione di G. C. di stile assai diverso del suo*. *Gli Argomenti sulla* Metamorfosi d' Ovidio, *e alcune Note sopra la Tebaide di Stazio sono di Lattanzio Placido Grammatico*. Erasmo, Tommasio, Isseo, Berzio, Tisio Taddense, Galeo *fecero delle Note sopra questo Autore*.

LAVAL una delle più nobili, ed antiche Famig. di Francia, feconda in gr. uom. tra quali i più conosciuti sono:

LAVAL (Urbano di) Marchese di Sablè, Maresciallo di Francia, e Governad. di Angiò, si segnalò in diversi assedj, e batt. Egli seguì il partito della Lega, e fu ferito, e fatto prigioniero nella batt. di Jory del 1590. Egli si rappatumò con Enrico IV. e gli rese diverse piazze. Questo Princ. gli diede il bastone di Mareścial di Francia, e lo fece Cavaliere de' suoi Ordini, e Governadore di Angiò. Il Marescial di Laval si ritirò in appresso dalla Corte, e m. ai 27. Mar. 1629.

LAVAL (Egidio di) Signore di Retz ec. Maresc. di Francia, e Ciambellano del Re. Rese alla prima de' gr. servigj a Carlo VII. e molto contribuì nel cacciar gl' Inglesi. Oscurò le sue belle azioni colle sue empietà, e fu condannato a morte da' Giudici del Duca di Brettagna. Questo Duca, il quale era mal contento di lui, assistette alla sua morte nella Prateria di Nantes ai 23. Dec. 1440. *e ben gli piacque* dice Mezeray, *di aver motivo di vendicare la sua offesa, in vendicando quella di Dio*.

LAVAL (Andrea di) Signore di Loheac, e di Retz Ammiraglio, e Maresc. di Francia, era figl. minore di Giovanni di Montfort Signore di Kergolay, e di Anna di Laval, di cui prese il nome, e l'armi. Rese de' segnalati servigj a Carlo VII. che lo fece Ammiraglio, e poi Maresciallo di Francia. Egli fu sospeso dalla sua carica nel cominciamento del Regno di Luigi XI. Ma questo Princ. lo ristabilì poco tempo dopo, e diedegli il Collare dell' Ordine di S. Michele nel 1469. Andrea di Laval m. nel 1486. di 75. anni senza figl.

LAVAL (Francesco di) primo Vesc. di Quebec, era figlio di Ugo di Laval, Signore di Montignì. Egli fu alla prima Arcidiacono d' Eureux, e poi primo Vesc. di Quebec nel 1673. Egli fondovvi un Seminario, e fu stim. da tutti per la sua virtù, e per la sua eminente pietà, e m. ai 6. Maggio 1708. di 86. an. Egli rinunciò il suo Vescovado nel 1688.

LAVATER (Luigi) famoso Teol. Protest. nacq. in Kibourg, nel Cantone di Zurich al 1. Marzo 1527. di Rodolfo Lavater, uno de' più illustri, e valorosi uomini, che abbiano avuto gli Svizzeri. Dopo d' aver fatto li suoi studj in Cappel, e in Zurich, egli viaggiò nella Germania, nella Francia, e nell' Italia, ove fu stim. da' Dotti. Nel ritorno al suo paese fu fatto Ca-

Digitized by Google

nonico, e Pastore di Zurich, ove egli m. ai 15. Luglio 1586. Si ha di lui un gr. num. d' Op. La sua Storia Sacramentaria, ed il suo Tratt. degli Spettri sono le più stim. da suoi Protest.

LAVAUR (Guglielmo di) valente Avvocato nel Parlamento di Parigi, nacq. in S. Cere nel Quercl ai 11. di Giugno 1655. di una Fam. nob. Egli studiò il Dritto in Tolosa, e andò poi a Parigi, ove si diede ai Tribunali, coltivò le Belle Lett., imparò il Greco, e l' Ebreo, e andò a dimorare a S. Cere, ove fu il Consigliere, l' Arbitro, e come l' Oracolo del Paese. Egli m. ai 8. d' Apr. 1730. di 76. anni. Si ha di lui: 1. l' Istoria Secreta di Nerone, o il Convito di Trimalcione tradotto da Petronio: 2. Confronto della Favola coll' Istoria Sacra 2. vol. in 12.

LAUBESPINE *vedi* Aubespine.

LAUBRUSSEL (Ignazio di) Gesuita, nato a Verdun a' 27. Sett. 1663. insegnò nel suo Ord. l' Umanità, la Rettorica, la Filosofia, e la Teolog. Scolastica. Fu poi Rettore del Collegio di Strasbourg, poi Provinciale della Provincia di Sciampagna. Era la seconda volta Rettore, quando fu chiamato in Ispagna per Prefetto degli Studj del Principe Luigi d' Asturia. Avendo poi questo Princ. preso moglie, il Padre Laubrussel fu Confessore della Principessa. Egli m. a Porto Santa Maria in Ispagna ai 9. Ott. 1730. Le princip. Op. sono: 1. *Dilucidazione Storica, e Dogmatica sul Fatto, e il Dritto d' una Tesi sostenuta da' Gesuiti di Reims ai 2. Agosto 1698.* 2. *Tratt. degli Abusi della Critica in materia di Relig. 2. vol. in* 12. 3. la Vita del P. Carlo di Lorena Gesuita.

LAUD (Guglielmo) fam. Arcivesc. di Cantorbery, era di Reading in Inghilt. Egli si distinse co' suoi talenti, e col suo sapere, e diventò successivamente Dottore d' Oxford, Vescovo di S. David, poi di Bath, e di Wels. in appresso di Londra, finalm. Arcivesc. di Cantorbery nel 1633. Per avere seguito il Re Carlo I. fu posto nella Torre di Londra dal Parlamento, e fu condannato a morte, e gli fu tagliata la testa ai 10. di Genn. 1644. di 72. anni. Egli la sofferì con costanza e dimostrò morendo molta pietà. La sua principal Op. è un Tratt. in favore della Ch. Anglicana contro Fischer.

LAVINIA figlia di Latino, Re del Lazio, era promessa a Turno, Re de' Rutoli, ma ella sposò Enea, secondo la favola, e n'ebbe un figl. postumo nomato Silvio, perchè lo diede alla luce, in una selva, in cui ella si era ritirata pel timore, che avea d' Ascanio figl. d' Enea.

LAUNAY (Francesco di) cel. Avvocato, e primo Profess. nel Dritto Francese nel Collegio di Cambrai in Parigi, nacque in Angers ai 12. Agosto 1612. Dopo d' avere fatto i suoi studj nel suo paese, egli andò a Parigi, e vi si fece ricevere Avvoc. nel 1638. si diede subito al Foro, in cui s' acquistò gr. riputaz. Fu il primo Professore del Dritto Franc. nel 1680. e divenne mol. abile nella Giurisprudenza. Ebbe una stretta amicizia co' Signori du Cange, Bigot, Cotelier, Menagio, ed altri Dotti, e m. ai 9. Luglio 1693. di anni 81. Dicesi, che rarissime volte negava l' elemosina a' poveri, ma che dandogliela raccomandava loro di lavorare, per guadagnarsi il vitto

loro

loro dicendo, ch' egli alle cinque ore di mattino si levava, per guadagnarselo. Si ha di lui un Commento sopra gl' Istituti Consuetudinarj d' Antonio Loysel, ed altre Op. stim.

LAUNOY (Gio: di) rinomatissimo Dottor di Sorbona della Cas. di Navarra, nacq. 2. leghe lontano da Valogne ai 21. Dec. 1603. Egli fece i suoi primi studj in Coutance, e andò poi a Parigi, ove egli si distinse per l'applicaz. allo studio, e per la sua erudiz. fu ricevuto Dottore nel 1636., e strinse amiciz. col Padre Sirmond, e con un gran num. d'altri Dotti. Andò quindi a Roma, ove conobbe particolarmente Luca Olstenio, e Leone Allazio. Rare volte si ritrovano de' Dottori così laboriosi, e così disinteressati come fu il Sig. Launoy. Egli ricusò costantemente tutti i benefici, che gli si offerivano, contento de' suoi libri, e delle sue rendite, che erano mediocri. Egli menava una vita semplice, e frugale, era nemico del vizio, senza ambizione, caritatevole, benefico, buon amico, e di una vita sempre uguale. Egli m. nella Casa del Card. d'Etrées ai 10. Marzo 1678. di 75. anni. Fu seppellito ai Minimi della Piazza Reale, a' quali lasciò per Legato 200. scudi d'oro, e tutti i Rituali, ch' egli avea raccolto, e la metà de' suoi lib. lasciando l' altra metà al Seminario della Città di Laon. Le sue Op. sono state raccolte dal Sig. Abate Granet, e stampate nel 1731. in 10. vol. in fogl. Le sue Lett., che ne fanno la maggior parte, erano di già state stampate in Cambridge nel 1689. in foglio. Si osserva in tutte le sue Op. molta lettura, ed erudizione Ecclesiast. Egli difende con molta forza la libertà Gallicana, e fa spiccare molta sagacità, e critica. Il suo stile non è nè pulito, nè ornato, ed i suoi raziocinj non sono sempre giusti, ma in compenso de' suoi errori, vi è la varietà delle materie, e la profondità della sua erudiz. Bisogna guardarsi di non confonderlo con Matteo di Launoy, il quale dopo d' essere stato Ministro tra i Calvinisti, si fece Cattolico, e divenne uno de' più famosi della Lega del suo tempo. Egli fu Canonico di Soissons, presiedette alle Assemblee dei Sedici, che fecero morire il cel. Barnaba Brisson nel 1591. Si ritirò in appresso in Fiandra, ove m. Egli vivea ancora nel 1608.

LAURA (la bella) cel. e virtuosa Donzella di Provenza, nacq. ai 4. Giugno 1314. in Avignone. Ella fu in gr. stima per la sua bellezza, pel suo spirito, e virtù. Ella m. ai 4. Giugno 1345. di anni 31. Petrarca, che amavala nelle sue poesie prende a lodarla. Il Re Francesco I. compose il suo epitaffio.

* *Per quanto si raccoglie dai versi del Petrarca, ella non morì ai 4. di Giugno, ma bensì ai 6. d' Aprile* 1348. *I versi sono i tre ultimi del Sonetto dalla part.* 2. *che comincia:*

Sì nel mio primo occorso onesta, e bella
Eccoli: sai, che in mille trecento quarantotto,
Il dì sesto d' Aprile in l' ora prima
Del corpo uscio quell' Anima beata.

LAURENS (Andrea di) cel. Med. del sec. XVI. nat. d'Arles, fu discep. di Luigi Duret, e divenne Professore di Medicina in Mont.

Montpellier, e primo Med. del Re Enrico IV. M. ai 16. Ag. 1609. Si ha dì lui un eccell. Tratt. di Medicina, ed altre Op. stim.

LAURENS (Onorio di Avvocato Generale nel Parlam. di Provenza, si distinse in questa carica, e nel partito della Lega. Abbracciò in appresso lo Stato Ecclesiast. ed il Re Enrico IV. gli diede l' Arcivesc. di Ambrun. Governò la sua Dioc. con saviezza, e m. in Parigi ai 24. di Gen. 1612. Si ha di lui un Trattato stim. sotto il tit. di *Henoticon*, per riunire i Protest. alla Chiesa Cattolica.

LAURIA (Francesco Lorenzo di) abile Teologo Francescano, e cel. Cardinale, era chiamato *Brancati*, bench' egli sia più noto sotto il nome di Lauria Città del Regno di Napoli, ove nacq. egli s' acquistò una gr. riputazione in Italia colle sue Opere, e divenne Professore di Teologia, Consultore del S. Officio, e finalmente Cardinale sotto il Papa Innocenzo XI. M. in Roma alli 30. Nov. 1692. d' anni 82. La più cel. delle sue Op. è un Trattato Latino della Predestinazione, della Riprovazione, e della Grazia attuale.

* *Fu stamp. in Roma nel 1687., o 88. in 4., o in Roven nel 1705. Ebbe 15. voti pel Papato.*

LAURIERE (Eusebio Giacomo di) cel. Giureconf., e dotto Avvocato nel Parlamento di Parigi. Nacque nella detta Città 37. Luglio 1659. da Giacomo Laurlere Chirurgo. Per poco tempo trattò cause, e visse quasi tutta la sua vita rinchiuso nella sua stanza. Egli si profondò con una fatica quasi incredibile in tutte le parti della Giurisprudenza Francese così antica, che moderna, strinse amicizia co' Dotti, e fu stimato da tutti i valenti Magistrati. M. in Parigi alli 9. di Genn. 1728. d' anni 79. Si ha di lui un gr. num. d' opere stimate, alcune delle quali egli compose con Claudio Berroyer, altro cel. Avvocato Parigino. Le principali sono: 1. dell' Origine del Dritto detto d' *Amortissement*: 2. *Test. delle Costumanze della Prepositura, e Vice-Contea di Parigi* con note: 3. *Biblioteca delle Costumanze*: 3. Instituti intorno alle costumanze del Sig. Loisel con note, Parigi 1710., 2. vol. in 12. Quest' edizione, e le note del Sig. Lauriere sono stimatissime: 5. il primo, e secondo volume della Raccolta delle Ordinanze de' nostri Re. Il Sig. Secousse dell' Accademia delle Iscrizioni, e Belle Lettere, continua questa Raccolta, che è stimata, e molto interessante.

* Amortissement *significa nel Dritto Civile, e Crim. l'atto, col quale si assicura qualche Terra alla Chiesa in forma irrevocabile. E' questo un Privilegio dello Stato Ecclesiastico nella maggior parte de' Paesi Cattolici Romani, e in Francia si paga assai caro.*

LAUTREC, *vedi* Foix.

LAZARO, povero vero, o simbolico, di cui parla l' Evangelio, era coperto di ulceri, e disteso sulla porta di un Ricco, dal quale non desiderava se non se le bricciole, che cadevano dalla tavola, senza, che alcuno gliele desse. Dopo la sua morte la sua anima fu portata nel seno d' Abramo; ma il Ricco fu condannato a i tormenti dell'Inferno.

S. LAZARO, fratello di Maria, e di Marta dimorava in Bettania vicino a Gerusalemme. Egli fu risuscitato 4. giorni dopo la sua mor-

morte da G. C. Questo miracolo fu così stupendo, che i Principi de' Sacerdoti, ed i Farisei gelosi della gloria di G. C. risolvettero di uccidere Lazaro; come se N. S. il quale l' avea risuscitato una volta, non avesse potuto un' altra fiata farlo risorgere. Credesi, che Lazaro fosse poi Vesc. di Cipro, e che sia morto in quest' Isola. Solamente in questi ultimi tempi, in cui è stato immaginato il suo viaggio nella Provenza, si è detto, che sia morto in Marsiglia.

S. LAZARO, cel. Religioso Greco, ed eccell. Pittore del sec. IX., fu crudelm. tormentato da Teofilo Imperad. di CP. perch' egli dipingea delle immagini di G. C., e della Ss. Vergine, e de' Santi, l' uso delle quali, ed il culto era stato vietato da questo Principe. Egli m. verso 867.

LAZIO (Wolfgango), Medico, ed Istorico dell' Imperr. Ferdinando I. Insegnò le Belle Lettere, e la Medicina in Vienna d' Austria sua Patria, e m. nel 1565. Si ha di lui un gr. num. d' Opere, che fanno vedere, che Lazio era molto laborioso, ma assai cattivo critico.

LAZZARELLI [Gio: Francesco) famoso Poeta Italiano, nativo di Gubio fu Auditore di Rota di Macerata, in appresso Prete, e Prevosto della Mirandola. Egli m. nel 1694. di 80. anni, e più. Si ha di lui un Poema famoso intitolato la *Cicceide*.

* *L' Eroe del suo Poema, la cui lettura è proibita, e un certo* Francesco Arrighini di Lucca, *ch' era stato suo Collega nella Rota di* Macerata.

LEANDRO Alberti, *vedi* Alberti.

LEANDRO *Leander* Giovinetto d' Abido in Asia, varcava di notte lo Stretto dell' Ellespònto a nuoto, per andare a veder Ero sua amante, che dimorava in Sesto, e che tenea accesa una fiaccola sopra di un' alta Torre per guidarlo. Ma essendosi esposto alla violenza de' flutti, si affogò. Ero avendo veduto alla mattina il suo corpo sopra la sponda, si precipitò nel mare, secondo la favola.

S. LEANDRO, Vesc. di Siviglia nel VI. sec., ed uno de' più cel. Vesc. d' Occidente per la sua scienza, e pietà, fu amico intimo di S. Gregorio il Grande. Egli convertì gli Ariani della sua Diocesi, intervenne al Concilio di Toledo, nel 589. e m. nell' an. 601. Egli avea composto mol. opere, del quale non ci rimane, che una Lettera scritta a sua sorella S. Florentina, la quale si era ritirata in un Monastero. E' una bella instruzione per le Vergini consacrate a Dio intorno il disprezzo del Mondo. Evvi, chi gli attribuisce ancora il *Rito Mozarabico*.

LEBRIXA, *vedi* Antonio *Nebrissensis*.

LE BRUN, *vedi* Brun.

LEDA figlia di Testio, e moglie di Tindaro, fu amata da Giove, il quale ingannolla trasformandosi in Cigno, quando ella bagnavasi nel fiume Eurota. Ella concepì un ovo, che partorì nella Città d' Amicle. Quest' ovo contenea Polluce, ed Elena. Leda partorì nel medes. tempo un' altro ovo, ch' ella concepito avea da Tindaro, il quale contenea Castore, e Clitennestra.

LEDESMA (Bartolommeo) dot. Domenicano Spagnuolo, nativo di Nieva, vicino a Salamanca, insegnò lungo tempo la Teologia

logia nel Messico, e in Lima, e fu fatto Vesc. d'Oaxaca nel 1583. Egli compì tutti i doveri di un buon Pastore, e m. nel 1604. Si ha di lui un Trattato de' Sacramenti, ed altre Opere stimate. Non bisogna confonderlo con Martino di Ledesma, altro Domenicano, che insegnò la Teologia in Conimbria con riputazione, e m. alli 15. Agos. 1584. lasciando un Commento sopra il 4. lib. delle Sentenze. Pietro de Ledesma, altro Domenicano, nativo di Salamanca, m. nel 1616. Insegnò in Segovia, in Avila, e in Salamanca. Egli è pur anche Autore di diverse Op. Vi è ancora Diego de Ledesma, Gesuita Spagnuolo nativo di Cuellar, che s'acquistò la stima di Papa Gregorio XIII., e che m. in Roma alli 28. Novem. 1575. Si hanno di lui diverse Opere.

LEDESMA (Antonio di) cel. Poeta Spagnuolo nativo di Segovia, talmente riuscì ne' versi corti sopra differenti soggetti importanti tolti dalla Sacra Scrittura, che meritò il soprannome di Poeta Divino. M. nel 1623. di anni 71.

LEE (Natanael) cel. Poeta Inglese, fu allevato nella Scuola di Westminster, nel Collegio della Trinità in Cambridge: Si anno di lui 11. Opere, che sono state rappresentate con un gran applauso sopra il Teatro Inglese. Egli m. fatuo. Il Sig. Addisson fa di lui un gr. elogio.

LEIGH (Edovard) Cavaliere Ingl. nativo del Contado di Leicester, si rese molto abile nelle Lingue, e m. nel 1671. Si ha di lui: 1. delle Riflessioni in Ingl. sopra i cinque Libri Poetici dell' antico Testamento; cioè sopra Giobbe, i Salmi, i Proverbj, l' Ecclesiaste, e sopra la Cantica di Salomone: 2. un Dizion. Ebreo, che è stimato.

LE GROS (Pietro) eccellente Scultore, nacq. in Parigi a' 12. Aprile 1666. da Pietro le Gros, Scult. ordinario del Re. Dimostrò dalla sua gioventù sì maragliosi talenti per la Scultura, che di anni 21. il primo ne riportò il premio nell' Accademia Reale. Ciò indusse il Sig. di Louvois a mandarlo a Roma: Pietro le Gros sì gr. progressi vi fece, che in pochi anni divenne uno de' più cel. Scultori del suo tempo. M. in Roma a' 3. Mag. 1719. d'anni 54. Si veggono in Roma, ed altrove delle sue statue, che sono l'ammirazione de' buoni Conoscitori.

LE GROS *vedi* GROS.

LEIBNITZ (Guglielmo Goffredo Barone di) eccel. Matematico, gr. Filosofo, ed uno de' più begli Ingegni del suo sec., nacq. in Lipsia a' 25. Giugno 1646. di una nob. famig. Avendo perduto suo Padre di anni 6. sua Madre Donna di merito prese a ben educarlo. Appena ebbe imparato la Lingua Latina, e Greca, che prese a leggere per ordine tutti i libri della numerosa Biblioteca, che suo Padre gli avea lasciato, Poeti, Oratori, Istoriei, Giureconsulti, Filosofi, Mattematici, e Teologi ancora; in una parola, ogni genere di Letteratura, lo occupò per molti anni. Con questa lettura, egli s'acquistò una scienza vasta, e in qualche sorte universale. Leibnitz avea del gusto, e del talento per la Poesia. Il Poema Latino, che fece sopra il Duca Gian Federigo di Brunswic, suo Protettore, morto nel 1679. è generalm. stimato. Egli era assai pratico della Storia, e

in tutto ciò, che s'aspetta agli interessi de'Prin. Per la qual cosa fu trascelto da' Principi di Brunswic, per iscrivere la Storia della lor Casa. Girò per questo motivo tutte le Abbadie di Germania, e passò poi in Italia, per fare delle ricerche, Andando per mare da Venezia a Mesola in una piccola barca, essendo solo senza alcun seguito, si sollevò una gran tempesta; il Piloto, che credea di non essere inteso, propose di gittarlo in mare, immaginandosi, ch' egli fosse la cagione di quella tempesta, prendendolo per un'Eretico. Leibnitz tirò tosto fuori di saccoccia una corona, facendola scorrere tra le dita in un aria divota, e così si liberò dal pericolo. Il suo merito l' innalzò alle più onorevoli cariche. Fu Consigliere dell'Elett. di Magonza, del Duca di Brunswich. Lunebourg, dell'Elettore Ernest' Augusto, e finalm. Consigl. Imperiale della Casa d'Austria. Oltre che era buon Conoscitore delle Belle Lettere, era buon Giureconsulto, Filosofo, Mattematico, il che lo fece porre tra' primi degli Associatori stranieri dell'Accademia delle Scienze di Parigi. Quella di Berlino dee riconoscere da lui il suo stabilim. Ella si fermò nel 1700. sopra la norma, ch'egli ne avea dato, e fu di essa Presidente perpetuo. Leibnitz pubblicò nel 1684. negli Atti di Lipsia le regole del Calcolo differenziale, e ne occultò le dimostrazioni. Si destò in appresso una gr. disputa, per sapere s' egli era l' Inventore di quel calcolo. Il Sig. Fazio, e molti altri Dotti attribuivano a Newton l' onore di quest' invenzione. Leibnitz ne fece le sue doglianze nel 1711. alla Società Reale di Londra, e dimandò de' Commissarj contro il Sig. Keil, e gli altri diffensori di Newton. La decisione de' Commissarj essendogli stata contraria, ne concepì tal bile, che a poco a poco lo andava consumando: il che, dicesi, che fosse cagione della sua morte avvenuta a' 14. Nov. 1716. di anni 70. Si ha di lui un gr. num. d'Opere di ogni genere. Le princip. sono: 1. *De Jure Suprematus*, *ac Legationis Principum Germaniae*: 2. *Codex Juris gentium diplomaticus*, con supplemento a questa Raccolta. 3. tre vol. in latino degli Scrittori, che servono a illustrare la Storia di Brunswic: 4. un gran num. di Trattati, e di Dimostrazioni sopra soggetti di Fisica, e di Mattematica, la maggior parte de' quali si trovano negli Atti di Lipsia: 1. *Saggio di Teodicea sopra la bontà di Dio, la Libertà dell'uomo* ec. 2. vol. in 12.: 6. il primo volume delle Memorie dell'Accadem. di Berlino in latino. 7. *de Arte Combinatoria*. *Notitia Opticae promotae*. 9. una Raccolta di Lettere.

* *Egli avea anche in mente il vasto disegnò di trovare una lingua così facile, e chiara, che servisse a tutto il Mondo, e rigettava il metodo di VVilkins Vescovo di Chester, e d'Algarme, che aveano lavorato sull' istesso progetto: ma la sua vita fu poca all' impegno. Inventò una nuova machina Aritmetica diversa da quella del Sig. Pascal anco imperfetta. Nella sua Teodicea eccel. opera distrugge i sofismi di Bayle circa le sue pretese difficoltà della* Ragione contro la Fede *nella* Risposta al Provinciale, *e stabilisce la giudiciosa distinzione, che* Baile *volea tor di mezzo, cioè l'esser* contro la ragio-

gione, *e sopra la ragione, e dimostra con questa, che essendo la ragione una* concatenazione di verità, *i nostri* Misteri *superano la ragione, perchè contengono delle verità non comprese nella concatenazione di quelle, che ci sono svelate dal lume naturale: ma non sono contrarie alla nostra ragione, perchè non contradicono alcuna delle verità, a cui ci scorge la detta concatenazione, contenendo essi delle verità d'un' altro ordine superiore, cioè* eterno, *che dal lume naturale non possono discoprirsi. Ognun vede sin dove avrà spinti tali principj questo grand' uomo, il solo che giungesse a disputare a Navuton il Primato nelle Mattematiche più astruse. La sua* Protogea *cioè* De prima facie Telluris, & antiquissimæ Historiæ vestigiis in ipsis Naturæ Monumentis *fu data alle stampe nel* 1749. *dal S. g.*Cristiano Lodovico Scheid *Storiografo, e Bibliotec. di* S. M. Brittan. *nella Residenza dell'*Elettorato d'Annover *con una erudita* Prefazione, *in cui dà notizia de' MSS. di questo gr: uomo, che si conservano nella Regia Biblioteca. In* Gottinga *presso Schmid ec.* E' *Op. dottis., e curiosis.*

LEIDEN (Filippo di) celebre Giureconsulto del sec. XIV. nat. di Leideo, di una nob. famig., insegnò il Dritto Canon. in Orleans, ed in Parigi con riputaz., divenne poi Consigl. di Guglielmo di Baviera Conte di Ollenda, poi Gr. Vicario, e Canon. d'Utrecht, ove m. nel 1380. Si anno di lui 4. piccioli Trattati sopra l'Arte di ben governare uno stato, ed una famiglia. Sono stati stampati in Leiden nel 1616., e in Amsterdam nel 1702. in 4.

LEIDRADE cel. Arciv. di Lione, nat. di Nuremberg, fu Bibliotecario di Carlo Magno, che lo stimò assai, e l'incaricò della giustizia in tutta la Gallia Narbonese. Egli divenne Arcivesc. di Lione av. 799., e m. santamente nel Monastero di S. Medard di Sassonia, dopo d'aver rinunziato il suo Arcivesc. l'anno 816.

LELAND (Giovanni) ab. Antiquario, nativo di Londra, fu incaricato delle Ricerche delle Antichità d' Inghilterra dal Re Enrico VIII., che diedegli una buona pensione. Andò in giro per 6. anni per tutte le provincie d Inghilterra, e raccolse un gr. num. di Memorie, che non ebbe tempo di metter'in ordine, per essersi dato in preda ad una nera melancolia, la quale gli fece perdere lo spirito. Egli m. in questo infelice stato a' 18. Ap. 1552. I suoi MSS. sono nella Biblioteca Bodlejana. Egli possedea non solo il Greco, e Latino, ma ancora tutte le Lingue moderne d'Europa.

LELIO (C) Console Romano, e gr. Oratore, soprannomato il *Saggio*, fece una stretta amicizia coo Scipione: Si segnalò nell'Africa, nelle battaglie, che questo Generale diede in uno stesso giorno ad Asdrubale, e a Siface 203. av. G. C. Cicerone parla sovente di Lelio con elogio.

LELLIS (S.Cammillo di) Institutore della Congregaz. de' Chier. Regolari, che anno la cura degli Infermi, nacque in *Bucchianico* nell'Abruzzo a' 25. Maggio 1550. Dopo d'aver menato una vita errante per più anni, un ùlcera, che da qualche tempo avea in una gamba, l'obbligò di andare all'Ospedale di S. Giacomo degli Incurabili in Roma. Colla sua buona condotta si fece degli amici, i quali gli proccuraron l'impie.

piego di Economo. Concepì allora il pensiero d'istituire un Ordine, per sollevare con più efficacia gli ammalati. Imparò il Latino essendo di 32. anni, e fu fatto Sacerdote. Egli lasciò in appresso il suo impiego nel 1584. e fece approvare la sua Congregazione da' Papi Sisto V., Gregorio XIV., e Clemente VIII. Il Cardinal di Mondovi, suo Protettore morendo gli lasciò tutte le sue sostanze nel 1592. S. Camillo fece mol. fondazioni, e m. in Roma a' 14. di Luglio 1614.

LEMERY [Nicola) ab. Chimico, nacque in Roven a' 17. Novemb. 1645. da Giuliano Lemery, Procuratore del Parlam. di Normandia. Egli s'applicò per tempo alla Chimica, e alla Farmacia, e scorse quasi tutta la Francia per perfezionarvisi. Si fece in appresso ricevere Speziale in Parigi, ed aperse in sua casa de' Corsi pubblici di Chimica, ove ebbe per uditori Rohaut, Bernier, Auzoul, Regis, Tournefort, e molti altri Dotti. Egli era allora il solo in Parigi, che sapesse fare il *Bianco di Spagna*, il che lo arricchì molto. Egli fu il primo, che ridusse la Chimia ad un'idea chiara, e che sbandì i termini barbari, e non intelligibili. Lemery ritrovandosi in imbrogli pericolosi per esser Protestante, abbracciò la Religione Cattolica nel 1686. Egli fu ricevuto nell'Accademia delle Scienze nel 1699., e m. in Parigi a' 19. Giugno 1715. di 70. anni. Si ha di lui: 1. un corso di Chimica. 2. una Farmacopea universale: 3. un Tratt. universale delle Droghe semplici: 4. un Trattato dell'Antimonio. Tutte le sue Op. sono stimate.

LEMNIO o *Levinus Lemnius*, cel. Medico, nacque in Ziriczea in Zelanda nel 1505. esercitò la Medicina con onore, ed essendosi fatto Sacerdote dopo la morte di sua moglie, diventò Canonico di Kiriczea, ove egli m. nel 1568. lasciando diverse Opere stimate. La principale è intitol. *De occultis naturæ miraculis*. Guglielmo Lemnio suo Figlio fu pur anche valentiss., e divenne primo Medico d'Errico Re di Svezia. Gli fu data la morte, quando questo Prin. fu detronizzato.

LEMOS (Tommaso) cel. Domenicano Spagnuolo, nacque in Rivadavia in Galizia verso il 1550. di una ill. Famiglia. Egli difese con tanta forza la dottrina de' Tomisti sopra la Grazia, contro le opinioni di Molina, che gli fu data commissione con Alvaro dal Capitolo Gen. del suo Ordine tenuto in Napoli nel 1600., di andare a Roma, per sostenere questa dottrina contro i Gesuiti. Egli vi rinnovò le sue famose dispute tenute nelle Congregazioni de *Auxiliis* fatte in Roma sotto i Papi Clemente VIII., e Paolo V., e n'ebbe la parte principale. Egli s'acquistò una sì alta stima, che il Re di Spagna gli offerì un Vescovado, ma egli lo ricusò, e si contentò d'una pensione. Egli m. in Roma, essendo Consultore Generale da più anni a' 23. Agosto 1629. di 84. anni. Si ha di lui: 1. un gr. num. di Scritti sopra le questioni della Grazia composti nel tempo della Congregazione de *Auxiliis*, ed un Giornale molto ampio di ciò, che avvenne in quella Congregazione stampato nel 1702. in Lovanio. 2. una grande Opera intit. *Panoplia Gratiæ*.

LENFANT (David) dotto, e laborioso Domenicano Parigino, m. a' 31. Maggio 1688. di 85. an. Di.

Digitized by Google

Di lui si hà: 1. *Concordantiae Augustinianae*, che contiene tutti i passi della Scrittnra spiegati da S. Agostino: 2. un Opera curiosa intitolata: *Istoria Generale di tutti i secoli*. La migliore edizione è quella del 1684. in 6. vol. in 12. ec.

LENFANT (Giacomo) famoso Teologo, ed Istorico della Religione P.R. nacque in Bazoche nel Beauce a' 13. d'Aprile 1661. da un Padre, ch'era Ministro. Egli studiò in Saumur, e in Ginevra, e si ritirò in Heidelberg nel 1683. Egli divenne Cappellano dell'Elettrice Vedova Palatina, e Ministro ordinario della Chiesa Francese. Quando le Truppe di Francia passarono nel Palatinato nel 1688. l'obbligarono di passare in Berlino. Egli vi fu Predicatore di Carlotta Sofia, Regina di Prussia, e Cappellano del Re suo figlio, Consigliere del Concistoro Superiore, Aggregato alla Società della *Propagazione della Fede* stabilita in Inghilterra, e Membro della Accademia delle Scienze di Berlino. Egli amava la compagnia, e parlava d'una maniera dilicata, e insinuante, era di un umor dolce, e pacifico, e laboriosissimo. M. paralitico a' 7. Agos. 1728. di 67. anni. Si ha di lui un gr.num. d'Op. Le principali sono: 1. L'Istoria del Concilio di Costanza. La migl. edizione è quella del 1727. in 2. vol. in 4. 2. Istoria del Concilio di Pisa 2. vol. in 4. 3. Il nuovo Testamento tradotto in Francese, sopra l'Original Greco, con note letterali del Sig. di Beausobre, e Lenfant in 4. 2. vol. 4. Istoria della Papessa Giovanna cavata dalla Dissertazione Latina del Sig. Spenheim, la di cui più ampia edizione è quella del 1720. in 2. vol. dal Sig. di Vignoles. 5. Molti Scritti nella Biblioteca scelta, nella Rep. delle Lettere, nella Biblioteca Germanica ec. Il Sig. Lenfant ha avuto mol. parte in quest'ult. Op.

LENONCOURT (Roberto di) nato da una delle più nobili, e delle più antiche case di Lorena. Fu Arcivesc. di Reims, e si distinse talmente colla sua eminente pietà, e carità, che s'acquistò il titolo di *Padre de' Poveri*. Egli consacrò il Re Francesco I. e m. in odore di santità ai 25. Sett. 1531. Roberto di Lenoncourt, suo nipote fu Vesc. di Chalons nella Sciampagna, poi di Metz, ove contribuì mol. a rendere questa Città ai Franc. nel 1552. Paolo III. l'avea di già fatto Cardin. nel 1538. Egli fu pur anche Arcivesc. d'Ambrun d'Arles ec. M. alla Carità sulla Loire ai 4. Feb. 1561. Non bisogna confonderlo con Filippo di Lenoncourt, suo nipote, che fu Card. ed Arcivesc. di Reims, e che s'acquistò la stima, e la confidenza del Re Enrico III. e quella di Enrico IV. e del Papa Sisto V. Egli m. in Roma ai 13. Dec. 1591. di 65. an.

LENTULO fam. Senatore Romano di una illustre, ed antica Famig. Romana, che diede alla Repub. molti Consoli, e gr. uomini, entrò nella Congiura di Catilina, per la quale fu arrestato, ed ucciso in prigione.

LENTULO (Scipione) fam. Ministro Protest. Napolitano nel sec. XIII. Dopo di avere abbandonato la Chiesa Romana, si ritirò nei Grisoni, ove prese a difendere un'Editto, che que' della Lega de' Grigioni pubblicarono nel 1570. contro i Settarj. Si ha ancora di lui una Gramm. Ital.

Que-

* *Questa fu stamp. in Ginevra l'an. 1568. e il lib. contro i Settarj nel 1592. con questo titolo*: Responsio Orthodoxa pro Edicto Illustrissimorum D. D. trium Faederum Rhætiæ adversus Hæreticos &c. *Questi Eretici erano una specie di Ariani pessimi. Rispose anche al Padre Possevino Missionario nelle Valli de' Grigioni nel 1580., ma ciò che non ottenne colla risposta, ottenne colla violenza.*

LEONE Allazio, *vedi* Allazio.

S. LEONE I. soprannomato il Grande, Dottore della Chiesa, ed uno de' più gr. Papi, che abbia seduto sulla Sede di Roma, nacq. in Toscana, o' piuttosto in Roma. Servì con gr. vantaggio la Chiesa sotto i Papi S. Celestino, e Sisto III. Egli ebbe parte in tutti i gr. affari, non essendo ancora, che Diacono. Il Clero di Roma lo richiamò dalla Fr. ove era ito a rappatumare Albino, ed Ezio, Gener.dell' Armata, e lo innalzò sopra la S. Sede dopo Sisto III. ai 10. Maggio 440. Egli condannò i Manichei, in un Concilio tenuto in Roma nel 444. finì di esterminare il rimanente dell' Eresia Pelagiana in Italia; *Che coloro*, e'dice, *i quali tra Pelagiani ritornano alla Ch. dichiarino con una Profess. chiara, e pubblica, che condannano gli Aut. della loro Eresia, e che detestino, ciò che la Chiesa Universale ha avuto in orrore nella loro dottrina, che ricevano tutti i Decreti de' Concilj, che sono stati fatti, per estinguere l' Eresia Pelagiana, e che sono stati confermati dalla Sede Apost., in riconoscendo con una dichiarazione chiara, compita, e sottoscritta di loro pugno, ch' essi ricevono questi Decreti, e che gli approvano in tutto.* S. Leone condannò ancora i Priscillianisti. Annullò tutto ciò, che si fece nel *Latrocinio d' Efeso* nel 449. e presiedette per mezzo de' Legati al Concil. Gen. di Calcedonia nell' anno 451. Egli s'oppose non pertanto al Canone, che si era fatto in favore della Chiesa C. P. che lei dava il secondo posto con pregiudicio di quella di Alessandria. La Lett. che S. Leone scrisse a Flaviano sopra il Mistero della Incarnazione, fu ricevuta in quel Concilio con acclamazione, e gli errori d'Eutichio, e di Dioscoro, vi furono condannati. L'anno seguente egli andò incontro ad Attila, che s'approssimava a Roma, e gli parlò con tanta eloquenza, che lo indusse a ritornare al suo paese. Ciocchè narrasi intorno all'apparizi. fatta ad Attila in detta occasione è tenuto per una favola da' Dotti. Genserico, avendo preso Roma nel 455. S. Leone ottenne da questo Princ. barbaro, che le sue truppe non appiccassero il fuoco alla Città, e salvò dal sacco le tre principali Basiliche, che Costantino avea arricchito di magnifici donativi. Egli fece osservare esattamente la disciplina Ecclesiast. e m. in Roma ai 11. di Novem. 461. La Chiesa di Roma non fu mai così grande con meno fasto, come in tempo di questo gr. Pontefice. Giammai alcun Papa non fu così onorato, considerato, e rispettato al par di lui, nè alcuno si portò con maggior' umiltà, sapere, dolcezza, e carità. Ci rimangono di S. Leone 96. Sermoni, sopra le principali feste dell' anno, e 141. Lett. Egli è il primo Papa, dal quale abbiamo un Corpo d'op. il suo stile è nob. ed elegante, e ammirasi in tutte le sue

fue Op. la fodezza del fuo giudicio, la bellezza del fuo fpirito e la grandezza del fuo coraggio. Gli fi attribuifcono ancora i lib. della Vocazione de'Gentili, e la Lett. alla Vergine Demetriade. La migl. Ediz. delle Op. di S.Leone è quella del Padre Quefnel in Lione nel 1700. in foglio. Il Padre Maimbourg fcriffe l'Iftoria del fuo Pontificato. S.Ilario gli fucceffe.

* Bartolommeo Corfini *tradusse in Ital. i fuoi Sermoni ftamp. in* Firenze 1485. *in fogl. piccolo. Anche* Gabriel Foresto *ne fece un altra traduz. Ital. ftamp. in Venez.* 1547. *in* 8.

S. LEONE II. Siciliano, fucceffe a Papa Agatone ai 17. Ag. 682. Egli fapea la Lingua così Greca, che Latina, la Mufica, ed i Canoni della Chiefa. Si diftinfe colla fua pietà, e carità, confirmò il VI. Concil. Generale, e governò la Ch. fapientem. M. ai 3. Luglio 683. Gli fi attribuifcono 6. Lett. Benedetto II. fu fuo Succeffore.

LEONE III. Romano fu eletto Papa dopo la morte d'Adriano I. ai 26. Dec. 795. Pafquale, e Campel nipoti d' Adriano pieni di rabbia, per non avere potuto nè l' uno, nè l' altro fuccedere al Zio, tentarono fecretamente di far morire Leone, e mandarono nel 799. degli Armati, per fargli tagliar la lingua, e cavar gli occhi. Fu alla prima coperto di ferite, e gittato in appreffo tutto pieno di fangue, e di piaghe nella prigione di un Monaftero. Non gli fu ftrappata la lingua, nè gli furono cavati gli occhi interamente, perchè quelli, che furono mandati, moffi a compaffione non recarono ad effetto il comando. Poco tempo dopo coll'ajuto de' fuoi amici fi falvò dalla prigione, e andò a ritrovare Carlo Magno. Quefto Princ. lo ricevette con onore, e lo rimandò in Roma, ove il Papa entrò quafi in trionfo nel dì di S.Andrea. Egli coronò Carlo Magno, Imp. d' Occidente nel dì di Natale l' anno 800. Ottenne da lui la grazia di Pafquale, e di Campel, che quefto Princ. avea condannati a morte, e m. ai 11. Giugno 816. Si anno di lui 13. Lett. Dicefi ch'egli ebbe una difputa nell' 809. colli Vefcovi di Spagna fopra l' Addiz. della Particola *Filioque*, e che fece porre nella Chiefa di S. Pietro due tavole d'argento, fopra l'una delle quali era fcritto in Lat. il Simbolo Niceno e fopra l' altra il Greco fenza l'addizione di quella Particola. Stefano IV. gli fucceffe.

LEONE IV. Romano fu eletto Papa di unanime confenfo fubito dopo la morte di Sergio II. ai 12. Apr. 847. Egli ornò, e difefe con ripari la Città di Roma, e pofe le terre della Ch. al coverto delle fcorrerie de' Sarac. Fece fabbricare, e fortific. per quefto motivo una nuova Città, che chiamò col fuo nome *Leopoli*, e m. in odore di fantità ai 17. Luglio 855. Benedetto III. fu eletto Papa 5. giorni dopo della fua morte. Il che diftrugge l'opinione favolofa di coloro, che pofero il Pontificato pretefo della Papeffa Giovanna tra quefti due Pontefici.

LEONE V. d'Ardea fucceffe a Papa Benedetto IV. nel 903. Egli fu fcacciato, e pofto in prigione un mefe dopo in circa da Criftoforo, e vi m. di bile.

LEONE VI. Romano fucceffe a Pa-

a Papa Giovanni X. verso la fine di Giugno 928., e m. nel principio di Feb. 929. Stefano VII. fu suo successore.

LEONE VII. Romano fu eletto Papa dopo la morte di Gio: XI. nel 936. fu molto zelante, e pio m. alli 18. Luglio 939. ebbe Stefano VIII per successore.

LEONE VIII. Romano fu eletto Papa dopo la deposizione di Giovanni XII. alli 6. Dec. 963. per l' autorità dell' Imper. Ottone. Il Sig. Fleury ne parla come di un Papa legittimo; ma Baronio, ed il Padre Paggi lo trattano d' Antipapa. Egli m. nel mese d' Apr. 965. Benedetto V. ch'era stato eletto per Successore di Gio: XIII. fu eletto Papa dopo la morte di questi due Pontefici.

LEONE IX. detto *Brunone*. Era Vesc. di Toul dopo 22. anni fu eletto Papa in un' Assemblea tenuta in Worms dall' Imper. Enrico III. suo Cugino nel 1048. Egli fu ricevuto in Roma con gr. acclamazioni di gioja, e fu posto sul Trono alli 13. Feb. 1049. Egli fu un pio, e dotto Papa, che s' adoperò con zelo alla Riforma della Disciplina Ecclesiastica. Egli tenne più Concilj in Italia, in Francia, e nella Germania, e fece guerra co' Normandi nel 1053. Le sue Truppe essendo state vinte, i Normandi lo tennero prigione in Benevento dalli 23. Giugno 1053. fino alli 12. Mar. 1054. Egli m. santam. in Roma alli 19. Apr. seguente. Si ha di lui de' Sermoni, e delle Lettere Decretali. Sotto il suo Papato lo Scisma de' Greci, del quale Fozio gittato avea i primi fondamenti, sboccò per gli scritti di Michele Cerulario, Patriarca di CP. I suoi Scritti furono fodamente confutati per ordine di Leone IX. al quale Vittorio II. successe.

LEONE X. Papa cel., ed uno de' più gr. Politici del sec. XVI. era figliuolo di Lorenzo de Medici, e di Clarice Orsini. Egli ebbe valenti Precettori, fra gli altri Pietro Egineta, e fu discepolo d' Angelo Poliziano, e di Demetrio Chalcondila, e d' Urbano Bolzano: Il che lo indusse amare, e proteggere i dotti, ed i belli spiriti. Egli fu fatto Cardinale di 14. anni da Innocenzo VIII., e divenne in appresso Legato di Giulio II. Egli sostenne questa carica alla Batt. di Ravenna vinta da Francesi nel 1512. nella quale fu fatto prigione. I Soldati che lo presero, gli mostrarono una sì gr. venerazione, che gliene dimandarono umilm. perdono. Sene fuggì in un' occasione assai favorevole, e fecesi portare in letiga nel Conclave tenuto dopo la morte di Giulio II. Egli seppe così bene approfittarsi de' capricci de' giovani Cardinali, e della credulità de' più vecchi, che fecesi eleggere Papa alli 11. Marzo 1513. Leone X. fece la sua entrata in Roma alli 11. Apr. nel medesimo giorno, in cui era stato fatto prigione l' anno antecedente, cavalcando il medes. Cavallo. Procurò incontanente di cattivarsi i Principi, e fra gli altri Luigi XII., e Francesco I. che l' indusse a portarsi a Bologna nel 1515., ove egli abolì la Pramm. *Sanzione*, e fece il famoso Concordato, nel quale si servì di stratagemmi, e della lunga esperienza del Cancelliere del Prato. Egli terminò nel 1517. il Concilio Lateranese, incominciato dal suo Predecessore, e scoperse poco dopo una

Google

una congiura fatta contro di lui da due Cardinali. Fece poi pubblicare la Crociata contro Selim Imper. de' Turchi, e pubblicò delle Indulgenze, in favore di tutti coloro, i quali avessero contribuito alle spese necessarie per terminare la Basilica di S. Pietro. In questa occasione Lutero si sollevò nel 1518. contro le Indulgenze, e cominciò a seminare i suoi errori, che abbracciato avea nella lettura de' libri di Gio: Hus. Il Papa dopo d' avere procurato indarno colla dolcezza di ricondurre sul buon cammino questo Eresiarca, pubblicò una Bolla contro di lui alli 15. Giugno 1520., che principia con queste parole del Salmo 73.: *Alzati o Dio, e difendi la tua causa ec.* nella seconda Bolla scomunicò lui, ed i suoi seguaci data alli 5. Genn. 1521., e fece poi lega coll' Impe. Carlo Quinto, per discacciare dall' Italia i Francesi. M. in Roma al 1. Decem. 1521. d' anni 44. Non vi fu giammai alcun Papa che favorisse con maggior zelo le Arti, e le Scienze. Recavasi a gloria l' essere amico di Pico della Mirandola, di Marsilio Ficino, di Gio: Lascaris, di Cristoforo Landi, dell' Ariosto, e di altri Dotti. Da lui deesi principalmente riconoscere la ristaurazione delle Belle Lettere in Italia. Non guardò nè a spese, nè a fatica, per acquistare gli MSs. e per proccurarne delle buone edizioni. Favorì principalm. i Poeti, e le persone di spirito, e di buon gusto. E' tacciato di avere amato troppo i piaceri, la caccia, e le spese eccessive. Giovio scrisse la sua vita. Adriano fu suo succeffore.

LEONE XI. (Alessandro Ottaviano della Casa de Medici Card. di Firenze) fu eletto Papa dopo la morte di Clemente VIII. al 1. Aprile 1605. e m. compianto da tutto il mondo per i rari suoi meriti alli 17. del medes. mese d' anni 70. Paolo V. gli succeffe.

LEONE I. di Tracia soprannomato il *Vecchio*, o il *Grande* Imper. d' Oriente pervenne all' Imperio dopo Marciano, pel credito del Patricio Aspare alli 7. Feb. 457. Egli fu coronato dal Patriarca Anatolio, e fu il primo Imper., che ricevette la Corona dalle mani d' un Vesc. Leone dimostrò molto zelo per la Religione Cattolica, e confermò il Concilio Calcedonense contro gli Eutichiani, il perchè fu molto lodato da S. Leone, e da' Vesc. d' Oriente. Egli conchiuse la Pace con Ricimero. Generale de' Goti nel 461. L' anno seguente tolse Eudossia dalle mani di Genserico, e fece la guerra a' Vandali 467. Non fu felice il fine di questa guerra per la perfidia di Basilisco. Egli fece morire nel 471. Aspare col suo figlio Ardaburo, e m. egli stesso nel 474. alli 26. Genn. Ebbe per successore Leone il *Giovine* suo Nipote.

LEONE il *Giovine*, figlio di Zenone, e d' Arianna, figlia di Leone I. successe a suo Avo nel 474. di anni 6. Ma Zenone suo Padre regnò immediatamente sotto il nome di suo figlio, e fecesi poi dichiarare Imperadore nel mese di Feb. del medes. anno. Leone il *Giovine* m. nel mese di Novem. seguente, e Zenone rimase solo Padrone dell' Impero.

LEONE III. l' *Isaurico* Imper. d' Oriente, nato da una oscura fa-

famiglia, pervenne all' Impero dopo Teodosio III. alli 25. Marzo 717. Egli difese con valore la Città di CP. assediata da Saraceni, ed in appresso si sollevò furiosamente contro il culto delle Immagini de' Santi. Egli esigliò S. Germano, Patriarca di CP., che avea avuto coraggio di opporsegli, e fu scomunicato da' Papi Gregorio II., e III. Egli perseguitò i Dotti. Abolì le Scuole delle Sacre Lettere, e fece abbruciare la Biblioteca di CP. e m. alli 18. Giugno 741. dopo un Regno infelice di 24. anni. Costantino Copronimo suo figlio gli successe.

LEONE soprannomato *Chazaro* Imper. d' Oriente, successe a Costantino Copronimo suo Padre nel 775. Egli fu come i suoi Predecessori grande Persecutore delle Sacre Immagini, e m. alli 8. di Settembre 780. Egli ebbe per successore Costantino, ed Irene.

LEONE V. l'Armeno fu proclamato Imp. d' Oriente in luogo di Michele Curopalate nel 813. Egli riportò una cel. Vittoria sopra i Bulgari, e si fece detestare per le sue crudeltà, ed animosità contro il culto delle Immagini. Fu ucciso nella notte del Natale di G. C. nel 820., ed ebbe per successore Michele il *Bleso*.

LEONE VI. Imper. d' Oriente soprannomato il *Saggio*, ed il *Filosofo* successe a Basilio il Macedone suo Padre nel 1. di Mar. 886. Egli scacciò Fozio dalla Sede di CP., fece la guerra con successo contro gli Ungari, e contro i Bulgari, e m. alli 11. Maggio 911. non lasciando che un sol figlio detto Costantino Porfirogenito, quantunque avesse avuto 4. mogli. Egli fu soprannomato il *Filosofo* per l' amore, ch' e' portava alle Lettere, e non già pe' suoi costumi, che erano sregolatissimi. Pigliavasi piacere a comporre Sermoni, e ce ne rimangono varj. Gli si attribuisce ancora un Trattato di Tattica, lib. necessario per la conoscenza del Basso Impero, ed altre op. Alessandro suo fratello gli successe.

* *Baronio da la lista di 33. suoi Sermoni, che si trovano nella Biblioteca Vaticana. 9. di essi furono stampati da* Gretsero 1610. *in Ingolstat, e 20. del P. Combefis nella continuazione della Biblioteca de' PP. Oltre a questi un discorso sulla vita di* S. Grisostomo, *un altro sopra* S. Nicolò, *degli Oracoli o Predizioni della Città di CP. un Epist. a' Fedeli esortandoli a vivere santam.; tradotta da* Lorenzo Mezio Vesc. di Termoli: *un'altra della* Verità della Fede Crist. al Re de' Saraceni tradotta da Sebastiano Champier di Lione. *La sua Tattica dello schierare gli Eserciti fu tradotta dal Greco da* Filippo Pigafetta *con necessarie Annotazioni stamp. in Venezia da Francesco de Franceschi.* 1586. *in* 4., *e col titolo di Documenti di Guerra pure in Venez.* 1603. *in* 4. *migliorata dallo stesso per la scoperta di altri Testi Greci, v'è anche di quest' Imperad.* Opus Basilicon: Novellæ Constitutiones,

LEONE di Bisanzio fam. Filosofo, nativo di detta Città fu discepolo di Platone, e s' acquistò una gr. riputazione pel suo spirito, e capacità negli affari. I Bizantini lo mandarono sovente Imbasciatore agli Ateniesi, ed a Filippo il Macedone. Questo Prin. veggendo che non potea

tea divenire Padrone di Bizanzio, infin che Leone avesse avuto parte nel governo di quella Città, mandò a Bizantini una lettera supposta, colla quale prometteva di renderlo Padrone della detta Città. Il Popolo troppo credulo diè fede a quella lettera, e corse furibondo verso la casa di Leone. Questo fuggì, e si strangolò, per liberarsi dalla furia del Popolo. Egli compose mol. Op., che sono smarrite.

LEONE (Giovanni) abile Geografo, nativo di Granata si ritirò in Africa, dopo la presa di detta Città nel 1442. il che lo fece soprannomare *Africano*. Dopo d'avere lungo tempo viaggiato in Europa, nell'Asia, e nell'Africa, fu preso in mare da Corsari, ed abiurò il Maomettanismo sotto il Papa Leone X. che gli diede de' segni singolari della sua stima. M. verso il 1536. Egli compose in Arabo la descrizione dell'Africa, che poi tradusse in Italiano, Marmol la copia quasi tutta senza nominarlo.

LEONE di Modena cel. Rabino di Venezia nel sec. XVII. E' autore di una eccell. Istoria de' *Riti*, e *Costumi* d' *Giudei* in Italiano. La miglior edizione è quella di Venezia nel 1638. Riccardo Simone la trad. in Francese.

* *Egli era nativo di* Modena *compose anche un' Op. intitolata*, La Bocca del Leone, *nella quale raccoglie tali parole, che non sono nè del tutto Ebree, nè del tutto Caldee, di cui si servono i Rabbini opera dice Basnagio, o Glossario, utilss. a quelli che vogliono intendere i Dottori moderni. Si loda anche un Poema da lui composto di 14. anni.*'

LEONE *Legionensis* (Aloisio, o Luigi di) dotto Religioso Agostiniano, fu Professore di Teologia in Salamanca, e si rese valentissimo nel Greco, e nell'Ebreo, e nella intelligenza della Scrittura Santa, e fu promosso alle principali cariche del suo Ordine, e poi rinchiuso in una oscura prigione, essendo caduto in sospetto d'eresia presso l'Inquisitore, per aver tradotto il Cantico de' Cantici in Ispagnuolo. Diede degli esempli eroici di pazienza, e di grandezza d'animo, ed uscì trionfante dalla sua prigione, dopo due anni, e' fu ristabilito nella sua Catedra, ne' suoi impieghi, e m. alli 23. d'Agosto 1591. di 64. anni. La sua principal' Opera è un dotto Trattato in Latino intitol. : *De utriusque Agni Typici, & veri immolationis legitimo tempore*. Il Padre Daniele lo trad. in Francese con delle riflessioni.

LEON (Pietro Ciecadi) Autore Spagnuolo del sec. XVI. andò in America di 13. an., e s' applicò per 17. anni a studiare i costumi degli Abitanti del Paese. Egli compose l' Istoria del Perù, e la terminò in Lima nel 1550. La prima parte di questa Opera fu stampata in Siviglia nel 1573. in Ispagnuolo, e in Venezia in Italiano nel 1557. ed è stimata dagli Spagnuoli.

S. LEONARDO, cel. Solitario del Limosin, m. verso la metà del sec. VI. Egli ha dato il suo nome alla picciola Città di S. Leonardo cinque leghe lontana di Limoges.

LEONARDO d'Udine cel. Domenicano del sec. XV. così nomato dal luogo, in cui nacque, insegnò la Teolog. con riputaz. e fu uno de' più gr. Predicatori del

del suo tempo. Si ha di lui un gr. num. di Sermoni, ed altre Opere.

** La sua famiglia era de'* Mattei, *e tra le altre Op. pubblicò all' occasione d' una disputa un Tratt. intit.* De sanguine Christi in triduo mortis effuso *stamp. in* Venez. 1617. *E' anche Aut dell' Op. intit.* De legibus animæ fidelis, simplicis, & devotæ *stamp. in Parigi nel 1477. I suoi Sermoni spettano ai Santi alla Quaresima, alle Domeniche, e a qualche altra festa.*

LEONARDI (Giovanni) Institutore della Congregaz. de' Cherici Regolari della Madre di Dio in Lucca, nacq. in Decimo 1541. Egli stabilì la sua Congregazione nel 1583. e fu stim. da Papa Clemente VIII. e dal Gr. Duca di Toscana, e m. in Roma ai 8. Ott. 1609. di 69. anni.

LEONZIO Filos. Ateniese allevò con molta diligenza sua figlia Atenaide, e credendo, che l'eccellente educazione, che le avea data, dovesse esserle in luogo di successione, la diseredò per testamento, e lasciò tutto il suo avere a due suoi figl. Quest' ingiustizia fu la cagione della fortuna di Atenaide. Perchè essendo andata in C. P. per implorare la protezione di Pulcheria, questa Principessa fu così presa dal suo spirito, e della sua bellezza, che diedela per isposa all' Imp. Teodosio il giovane suo fratello nel 421.

S. LEONZIO cel. Vesc. di Frejus nel 361. M al 1. di Dec. verso il 450. Non bisogna confonderlo con S. Leonzio il *Giovine*, Vesc. di Bordeaux verso il 541. e m. verso il 564.

LEONZIO lo Scolastico Aut. Greco sul fine del sec. VI., del quale si ha un Tratt. de' Concilj di Calcedonia, e altre Op. nella Biblioteca de' Padri.

LEONICENO (Nicola) cel. Medico nato in Lunigo nel Vicentino, nel 1428. Egli si rese molto abile nelle Belle Lett. ed insegnò la Medicina in Ferrara con riputaz. più di 60. anni. Egli tradusse il primo le Op. di Galeno in Lat. e non volle esercitare la Medicina. Allora quando se gliene dimandava la ragione: *Io servo più il Pubblico*, rispose, *che se io visitassi gl' infermi, poichè ho insegnato a tutti la Medicina*. Leoniceno dimostrò nella sua condotta molta sobrietà, castità, e poco affetto alle cose del Mondo. M. nel 1524. di 96. an. Egli attribuiva la vigorosa sua sanità, che godeva alla gr. purità de' suoi costumi. Egli componea bene in verso, e si anno di lui mol. Op. stim. I due Scaligeri ne parlarono con gran elogio.

** Scrisse anche* 1. sopra Dioscoride: 2. De Plinii, & plurium aliorum Medicorum in Medicina erroribus: 3. Epistola &c.

LEONICO (Nicola) virtuoso, e dotto Filos. del XVI. sec. insegnò in Padova con riputaz. M. nel 1531. Si ha di lui una Traduzione del Commento di Proclo sul Timeo di Platone, ed altre traduzioni Lat. delle quali Erasmo, ed il Sig. Huet fanno un gr. elogio.

** Tradusse tra le altre Opere il Tratt. delle Stelle fisse di* Tolommeo. *Imitò* Platone, *e* Cicerone *ne'* Dialoghi, *benchè non volesse passare per Ciceroniano*. Erasmo *afferma, ch' egli era penetrato ne' più alti secreti della* Filosof. Platonica, *ch' era di un profondo sapere, e d' ottimi costumi. E' questo*

sto un' elogio, che val per mol. ec.

LEONIDA I. Re de' Lacedemoni cel. pel suo valore, e spirito, difese lo Stretto delle Termopoli contro l' armi innum. di Xerse, con 300. uom. solam. l' anno 480. av. G. C. Leonida, e i suoi soldati perdettero la vita, ma acquistarono una gloria immortale. Si dice, che partendo da Sparta, sua moglie avendogli dimandato se avea cosa alcuna da imporle: *Niente*, le rispose, *se non che ti rimariti con un valoroso uomo, a fin d' avere de' figliuoli, che mi rassomiglino*. Taluno avendogli riferito che l'Armata de' Persiani era così gr., che il Sole sarebbe stato coperto dalle loro frecce: *Meglio*, disse, *noi combatteremo all' ombra*. Quando gli si dimandava perchè i valorosi uomini anteponevano la morte alla vita: *E perchè*, rispose, *questa l' hanno dalla fortuna, e l' altra dalla virtù*. Egli fe rispondere a Xerse, che gli offeriva l' Imperio della Grecia, per guadagnarlo, *ch' egli amava meglio morire per la Patria, che di comandarle ingiustamente*.

LEONIDA II. Re de' Lacedemoni regnava nel 256. av. G. C. Fu scacciato da Cleombroto suo genero, e fu ristabilito in appresso.

LEONINO o LEEW *Leoninus* (Alberto, o Engerbert) uno de' migl. Giurec. e de' più valenti Filosofi del sec. XVI. Egli era dell' Isola di Bommel nella Gueldria. Insegnò il Dritto a Lovanio con tanta fama, che fu consultato da tutte le parti d' Europa da gr. Signori, e dai Magistrati de' Paesi Bassi. Fu il più intimo confidente del Principe d' Oranges, e non volle più entrare nel partito del Re di Spagna, dacchè si dichiarò del partito della Rep. degli Stati Generali, allo stabilim. della quale egli contribuì molto. Leonino fu fatto Cancelliere di Gueldria dopo la partenza dell' Arciduca Mattia nel 1581. Egli fu uno degli Ambasciadori, che gli Stati mandarono ad Enrico III. Re di Francia; parlò in pubblico all' Aja a nome de'medesimi Stati al Conte di Leicester, che la Regina Elisabetta avea mandato, e si fece stimare da questo Conte, e gli diede buoni consigli. Morì in Arnheim ai 4. Decem. 1598. di 79. anni. Egli non fu Protest. nè volle mai entrare in disputa intorno alla Religione. Si anno di lui mol. Op. sul Dritto, che sono stimate.

LEONIO Poeta Lat. cel. nel sec. XII. e Canon. di Parigi sua Patria, fu stim. dal Papa Alessandro III., e da Luigi il *Giovine* Re di Francia. Si ha dilui in MSs. quasi tutto l' antico Testamento in versi. Alcuni lo fanno Canon. di S. Benedetto in Parigi, e dicono, che si fece Canonico Regolare dell' Abbadia di S. Vittore in Parigi, ove egli m. Ma pare più verisimile, che sia stato Canonico di Parigi.

S. LEONORO Vesc. Regionario nella Brettagna nel sec. VI.

LEONZIA, famosa Cortigiana Ateniese, s' applicò alla Filosofia, ch' ella studiò sotto Epicuro. Ella fu molto amata da questo Filosofo, e da suoi discepoli, e divenne moglie, o concubina di Metrodoro. Ella n'ebbe un figlio, che Epicuro raccomandò agli esecutori del suo testamento. Metrodoro era uno de' principali discepoli di Epicuro. Alcuni credono, ch' ella sia

la

la medesima Leonzia, che fu amata dal Poeta Ermefianace, ma ciò non è certo. Comunque sia ella fece grandi progressi nella Filosofia, e compose un Op. contro Teofrasto, ch' era il più fermo appoggio della setta d'Aristotile, e l' ornamento del suo sec. Cicerone ci assicura che questo libro era assai bene scritto. Leonzia ebbe una figlia molto dissoluta nomata Danae, la quale diventò Concubina di Sofrone, Governadore d' Efeso, e la confidente di tutti i secreti di Laodice, ma in appresso essendo stata la causa dell' invasione di Sofrone, che Laodice volea far morire, ella fu condannata ad essere precipitata, e dimostrò molta empietà, mentre era condotta al supplicio.

LEONZIO Pilato, o Leone discepolo di Barlaam Monaco di Calabria, insegnò la Lingua Greca a Petrarca, e Boccaccio. Egli è considerato come il primo di que'dotti Greci, da quali si dee riconoscere la ristaurazione delle Lett. e del buon gusto in Europa. Fu pur anche egli il primo, che insegnò il Greco in Italia. Passò nella Grecia per andar a prendere de' MSs. ma fu ucciso da un fulmine sul mar' Adriatico, mentre ritornava in Italia. Alcuni credono ch' e' fosse di Tessalonica, ed altri affermano che fosse di Calabria. Vivea verso la metà del sec. XIV.

LEOPARDO (Paolo) valente Umanista del sec. XVI. nativo d' Isemberg vicino a Furnes, amò meglio passare la vita sua insegnando in un piccolo Collegio in Bergues S. Vinox, che d' accettare una Cattedra di Professore Regio nel Greco, che gli fu offerta in Parigi. Egli m. ai 3. Giugno 1567. di 57. anni. Si ha di lui in lat. 10. lib. di *Miscellanee*, che sono stimate.

S. LEOPOLDO soprannommato il *pio*, era Figliuolo di Leopoldo III. detto il *Bello* Marchese d'Austria, e d'Itta figlia dell' Imper. Enrico III. Fece apparire sino dalla sua fanciullezza uno spirito capace di penetrare le più alte scienze, e molta propensione alla virtù. Egli successe agli Stati di suo Padre nel 1096., e rivolse incontanente il pensiero a rendere puliti i Popoli de' suoi Stati. Diminuì le imposte, era affabile, e fecesi amare, e tener caro da' suoi Sudditi. Il suo Palazzo sembrava il Tempio della Giustizia, ed il soggiorno della virtù. S. Leopoldo si segnalò col suo valore sotto l' Imper. Enrico IV., e seguì in appresso il partito d' Enrico V., che gli diede Agnese sua Sorella in matrimonio nel 1106. Egli ebbe da questa virtuosa Principessa 18. figliuoli, 8. maschi, e 10. femmine. Ella era Vedova di Federico Duca di Svevia, dal quale essa avea avuto Corrado, che fu poi Imp., e Federico Barbarossa. S. Leopoldo fece fabbricare una magnif. Chiesa due leghe distante da Vienna, vicino al Danubio, e vi stabilì de' Canonici Regolari di S. Agostino. Dopo la morte d'Enrico V. ebbe delle voci per succedergli all'Impero, ma l'elezione essendo caduta in Lotario, egli seguì generosamente questo Principe in Italia. Finalm. m. santam. nel 1139., e fu canoniz. da Papa Innoc. VIII. nel 1485.

LEOPOLDO I. Imper. di Allemagna, era Figliuolo di Ferdinando III., e di Marianna d'Austria, sorella di Filippo IV. Re di Spagna. Egli nacque in Vienna

na a' 9. Giugno 1640., e fu eletto Imp. in Francfort, dopo la morte di Ferdinando III. suo padre a' 18. Luglio 1658. Egli non volle giammai porsi a pericolo nelle Armate, nè si trovò mai in alcun assedio, nè batt., nè apparve alla testa di alcuna Truppa. Sostenne con tutto ciò la guerra per mezzo de' suoi Generali in tutto il tempo che regnò, ed ebbe la sorte di vedere una gr. parte dell'Europa insieme unita, per mantenerlo sul Trono, e per conquistargli Provincie. Il Gr. Montecuccoli uno de' suoi Gen. vinse col soccorso de' Francesi la famosa Batt. di S. Gottardo sopra i Turchi a' 26. Luglio 1664. Tre anni dopo l'Imperadore fece troncar la testa ai Conti di Scrin, a' Nadasti, a' Frangipani, e a molti altri Signori d'Ongheria, che stavano per sollevarsi contro di lui. Egli mandò nel 1671. del soccorso agli Stati Generali contro la Francia, il che cagionò una crudel guerra sul Reno, nella quale le Truppe Imp. furono quasi sempre vinte infin alla morte del Gran Turena nel 1675. Gli Ungheri avendo chiamato i Turchi in lor soccorso nel 1683. il Gran Visir entrò nell'Ungheria alla testa di 240000. uomini, e pose l'assedio a Vienna. Stava imminente la resa di questa Capitale, quando Sobieski Re di Pollonia, venne in ajuto del Duca Carlo di Lorena colla sua Armata, e sconfisse i Turchi a' 12. Sett., e loro fece levare l'assedio vergognosam. Questa Vittoria fu seguita da varie altre, e gl' Imperiali ripresero tutte le Città, che il Turco avea lor tolto. L' anno dopo 1684. l'Imperad. cedè alla Francia Strasbourg, il Forte di Kell, e molte altre Piazze. Egli fece nel 1656. un Trattato col Principe, e cogli Stati di Transilvania, che gli servì di mezzo, per impadronirsi di quegli Stati. Egli conchiusero a' 9. Luglio nel medes. anno la fam. Lega d'Ausbourg, il vero oggetto della quale era di opprimere la Francia, e di detronizzare Giacomo II. Re d'Inghilterra. Il fuoco della guerra s'accese subito per tutta l' Europa, e dopo diversi successi, e molto sangue sparso dall'una, e dall'altra parte, la pace si fece in Riswich a' 30. Ott. 1697. Per questo Trattato Strasbourg rimase a Luigi XIV., e le acque del Reno servirono di divisione tra l' Allemagna, e la Francia. La morte di Carlo II. Re di Spagna riaccese la guerra per la successione alla Monarchia di Spagna. L'Imper. non ne vide la fine, essendo m. in Vienna a' 5. Maggio 1705. di 65. anni. Egli era un Princ. di un giudicio dritto, e sodo; e di un carattere sempre eguale. L'Imperadore Giuseppe suo Figliuolo gli succeffe.

LEOTICIDA Re di Sparta, e Figlio di Menaride, ruppe i Persiani in una gr. battaglia presso di Micala 479. av. G. C. In appresso essendo stato accusato di delitto capitale dagli Efori, egli rifuggiossi in Tegea in un Tempio di Minerva, ove m. Archidamo, suo nipote gli successe.

LEOWICZ *Leovitius* (Cipriano) Astronomo, nativo di Boemmia, volle fare l' Astrologo ma non vi riuscì, onde Bodino lo pose in ridicolo. Predisse come cosa certa, che l' Imper. Massimiliano sarebbe Monarca di tutta l'Europa, per punire la tirannia degli altri Principi, il che non addivenne; ma non predisse ciò che

che avvenne un anno dopo la sua profezia, che il Sultano Solimano si sarebbe impadronito di Zigeth, la più forte piazza dell' Imperio sugli occhi dell'Imper., e dell'Armata Imperiale, senza alcun contrasto. Egli annunziò la fine del mondo per l' anno 1584. Questo famoso terrore indusse i Popoli paurosi a fare de' Legati a Monasterj, e alle Chiese, per ritardare il Giudicio universale. Leowicz ebbe una Conferenza sopra l'Astronomia con Tycho Brahe nel 1569., e m. in Lawingen nel 1574. Si anno di lui delle Efemeridi, ed altre Op. in latino.

LEPIDO (M. Emilio) famoso Gen. Romano, di una ill. fam., e feconda in gr. uomini, fu Gr. Pontef., e tre volte Console. Egli si pose alla testa di un Armata, nel tempo delle turbolenze della Rep. Romana, e divenne uno de' Triumviri con Augusto, e M. Antonio. Dopo la rotta di Sesto Pompeo datagli da Augusto, egli volle impadronirsi della Sicilia, che favoriva Pompeo, e occupò Messina; ma fu poi costretto di sottomettersi al Vincitore, che lo rilegò in una piccola Città d'Italia 36. anni av. G. C.

LEQUIN *vedi* Quien.

LERI (Giovanni di) fam. Minist. Protestante, nato alla Margella Villag. di Borgogna, fece i suoi studj in Ginevra, allora quando Villegagnon dimandò che gli si mandassero alcuni Ministri nel Brasile. Leri fece questo viaggio con due Ministri, che i Protestanti di Ginevra, rimandarono nel 1556. Essi pervennero all' Isola di Coligny sotto il Tropico di Capricorno nel mese di Marzo 1557. L'anno seguente Leri ritornò in Francia, e compose una Relazione del suo viaggio, che è lodata dal Sig. di Thon, e da altri Dotti. Egli era in Sancerre nel 1573. quando questa Città fu assediata dal Maresciall. della Chatre. Si ha di lui, una Relazione curiosiss. di quell'Assedio, e della crudel fame, che gli Assediati sofferirono.

LERVEIZ (Servais di) *vedi* Laisuel.

LESBONACE, cel. Filos. Greco al tempo di Augusto, fu discepolo di Timocrate, ed insegnò la Filosofia in Mitilene con molta riputazione. I suoi lib. si sono smarriti. Gli si attribuiscono non pertanto due Orazioni, che noi abbiamo nella Raccolta degli antichi Oratori. Potamone suo figlio fu uno de' più gr. Oratori di Mitilene.

LESCAILLE (Giacomo) cel. Poeta Ollandese del sec. XVII. nativo di Ginevra di una ill. fam. Egli, e Caterina Lescaille sua figlia meglio di ogn'altro composero in versi Ollandesi. Questa Donzella, soprannommata la Saffo Olandese m. a' 9. Giug. 1711.

LESCARBOT (Marco) Avvocato nel Parlam. di Parigi, nat. di Vervins andò nella novel. Francia, ove dimorò per qualche tempo. Nel suo ritorno egli seguì negli Svizzeri Pietro di Castiglia Ambasciadore di Luigi XIII., e pubblicò nel 1618. la Descrizione de' 13. Cantoni in versi eroici. Si ha di lui pur anche un' Istoria della novella Francia. La miglior' edizione è quella di Parigi nel 1611. in 8. Quest'Istoria è curiosa.

LESCASSIER (Giacomo) valente Giuriconsulto, e cel. Avvocato nel Parlamento di Parigi nacque in detta Città nel 1550. di una buo-

buona famiglia. Egli fece eccell. studj, ebbe importanti commissioni, e strinse amicizia con Bibrac, Pithou, Loisel, e con altri dotti uomini del suo sec. Egli m. in Parigi a' 28. Apr. 1625. di 73. anni. La più ampia edizione delle sue op. è quella di Parigi nel 1652. in 4. Vi sono delle cose curiose, e interessanti.

LESDIGUIERES (Francesco di Bona Duca di) Pari, Maresciallo, e Contestabile di Francia, Governadore del Delfinato, ed uno de' più gr. Generali del suo tempo. Nacque in S. Bonnet di Chamsaut nel Delfinato al 1. Apr. 1543. d'una famiglia nobile, ed antica. Si segnalò nella sua gioventù col suo valore, e prudenza, e divenne uno de' princip. Capi de' Calvinisti, a favor de' quali egli prese diverse piazze. Enrico IV. essendo salito sul Trono gli diede nuovi segni della sua stima, e lo fece Luogotenente Gen. delle sue Armate di Piemonte di Savoja, e del Delfinato. Lesdiguieres sconfisse il Duca di Savoja nella batt. d'Esparon a' 15.Apr., e in molte altre batt., e conquistò la Savoja. In riconoscenza di questi servigj ebbe il Bastone di Maresciallo di Franc. nel 1607., e la sua Terra di Lesdeguieres fu eretta in Ducato di Pari. In appresso abjurò il Calvinismo in Grenoble. Dopo quest' abjura, il Maresciallo di Crequi, suo genero gli presentò le lettere, colle quali il Re lo facea Contestabile a' 24. Luglio 1622. Egli comandò l'Armata in Italia nel 1625., e m. in Valenza nel Delfinato a' 28. Settem. 1626. di 84. anni. Luigi XIII. facea di lui l'elogio, *d'essere stato sempre vincitore, e di non essere giammai stato vinto*. Luigi Videl suo Secr. scrisse la sua vita.

LESLEY, Leslio, o Leslò *Leslaeus* (Giovanni) cel. Vesc. di Ross nella Scozia verso la fine del sec. XVI. traeva la sua origine da una delle più illustri, ed antiche case di Scozia, feconda in gr. uomini. Egli fu Ambasciadore della Regina Maria Stuart in Inghilter. nel 1571. e fu molto perseguitato. Rese molti servigj importanti a questa Principessa, e negoziò per la sua libertà in Roma, in Vienna, e in molte altre Corti. Egli m. in Bruffelles nel 1591. Si ha di lui una Storia in Latino di Scozia, ed altre opere.

LESLEY, o Leslie (Carlo) Vesc. di Carlisle, ed uno de' più dotti Teologi Inglesi del secolo XV. E' autore di molte op. stimate: Le principali sono: *Un metodo corto, e facile, per dimostrare la verità della Religione* in 8. in Inglese. Questo libro è stato tradotto in Francese: 2. *La verità della Religione Cristiana dimostrata* in 8. in Ingl.

LESTEVILLE (Eustachio le Clere di) Dotto Vesc. di Coutances nativo di Parigi di una nobile famiglia, si segnalò talmente ne' suoi studj, che fu Rettore dell'Università di detta Città prima degli anni 20. Egli fu il primo, che fece andare l'Università in carozza, mentre prima andava sempre a piedi. Egli divenne Dottore della Casa, e Società di Sorbona, ed uno degli Elimosinieri ordinarj del Re Luigi XIII. Consigliere nel Parlamento, poi Curato di S. Gervasio in Parigi, e finalm. Vesc. di Coutances. Egli s'acquistò la stima, e l'amore de' suoi Diocesani, fu l'Arbitro degli affari i più importanti della Provincia per la sua

sua probità, e profonda cognizione nella Teologia, e nella Giurisprudenza, e m. in Parigi a' 4. Dicembre 1665. nel tempo dell'Assemblea del Clero, al quale era egli deputato.

LESSIO (Leonardo) fam. Gesuita, nacque nella Parrocchia di Brechtan, presso d'Anversa il 1. Ottob. 1554. Egli insegnò la Filosofia, e la Teologia in Lovanio con riputazione, e m. a' 15. Genn. 1623. di 69. anni. Si ha di lui un Trattato de *Justitia*, *& Jure*, ed altre Opere in 2. vol. in fogl. in latino. Le Università di Lovanio, e di Donai, avendo censurato 31. proposiz. di Lessio, la controversia fu portata in Roma sotto Sisto V., ed Innocenzo XI. ma questi Papi non decisero nulla.

LESTANG (Francesco di) primo Presid. nel Parlam. di Tolosa, ed uno de' più abili Magistrati del suo tempo, ebbe parte negli affari della Lega con suo frat. Cristoforo di Lestang, che fu Vesc. di Lodeve, poi d' Alet, e di Carcassona. Ritornarono dopo sì l'uno, che l'altro al loro dovere, e furono stim. da Enrico IV. e da Luigi XIII. Il primo m. in Tolosa ai 9. Dec. 1617. dopo d'aver fatto mol. fondaz. Si anno di lui diverse Op. Cristoforo poi m. in Carcassona nel 1621. Questi avea amicizia stretta col Card. d'Ossat, col Card. du Perron, e con mol. gr. uom. del suo sec.

LESTONAC (Giovanna di) Fondatrice dell'Ord. delle Relig. Benedettine della Compagnia di N. Signora, nacq. a Bourdeaux nel 1556. Ella era figlia di Riccardo di Lestonac, Configl. nel Parlam. di detta Città, e nipote del cel. Michele di Montagna. Dopo la morte di Gaston di Montferrand, suo marito, dal quale ella ebbe 7. figliuoli, ella instituì il suo Ordine per l'Istruzione delle Giovani sue figliuole, e lo fece approvare da Papa Paolo V. nel 1607. Essa ne fu la prima Superiora, e m. santamente ai 2. Feb. 1640. di 84. anni. Vi è un gr. num. di Case di Relig. di questa Istituz.

LETI (Gregorio) uno de' più famosi, e de' più laboriosi Scrittori del sec. XVII. nacq. in Milano ai 29. Maggio 1630. d'una Fam. che facea altre volte in Bologna una assai buona figura. Egli fece i suoi studj in Cosenza, presso i Gesuiti, e fu chiamato in Roma da un suo Zio nel 1644. Avendo ricusato di seguire il genio del Zio, che volea farlo Ecclesiastico, egli ritornò in Milano, e vi stette 2. anni. Qualche tempo dopo si diede a viaggiare, e passò per Acquapendente, ove suo Zio era Vescovo, e andò a vederlo. Siccome egli sostenea delle proposizioni molto libere sopra la Religione, questo Prelato gli disse un giorno in presenza del suo Vicario: *Dio non voglia, o mio Nipote, che voi un giorno non diventiate un gr. Eretico, e io non vi voglio più nella mia Casa*. Ciò che temea questo saggio Prelato avvenne, perchè Leti andando a Ginevra nel 1657. fece conoscenza col Sign. di S. Lione Calvinista, che serviva il Marchese di Valavoir Gen. d' Infanteria Franc. e finì di perdersi per le sue conversazioni. Qualche mese dopo essendo in Lausane, egli professò pubblicamente la Relig. de' Calvinisti. Gianantonio Guerin, Medico cel. presso cui dimorava, fu così preso di lui, che gli diede

la

la sua figlia in moglie. Leti andò con esso lui in Ginevra a stabilirsi nel 1660. e vi stette quasi 20. an. tenendo di continuo commercio co' dotti, e principalm. con que' d' Italia. Gli fu dato nel 1674. il Dritto di Cittadinanza *gratis*, il che non fu dato giammai ad alcuno. 5. anni dopo passò in Francia, e in Inghilterra nel 1680. Il Re Carlo II. lo ricevè con bontà, gli fece offerta, dopo la prima udienza, di mille scudi, e gli promise la carica d' Istoriografo. Egli vi scrisse l' Istoria d'Inghilt. ma questa opera essendo dispiaciuta alla Corte, ebbe ordine di partirsi dal Regno. Leti si ritirò in Amsterdam, ove fu fatto Istorico della Città, quivi egli m. quasi subito ai 9. Giugno 1701. di anni 71. Egli era uno Scrittore infatigabile. Ci assicura egli stesso nel suo *Teatro Belgico*, ch' egli spendea 12. ore a scrivere 3. giorni della settimana, e sei ore negli altri giorni. Perciò si ha di lui un num. prodigioso di Op., la maggior parte scritte in Italiano. Le princip. che sono state trasportate in Franc. sono: 1. *Il Nipotismo di Roma*: 2. *la Monarchia universale del Re Luigi XIV.* 3. *La Vita di Papa Sisto V.* 4. *La Vita di Filippo II. Re di Spagna*: 5. *La Vita di Carlo V.* 6. *La Vita d' Elisabetta Regina d'Inghilterra*: 7. *L'Istoria di Cromvele*: 8. *La Vita di Pietro Girone Duca d'Ossuna ec.* Tutte le sue Op. sono scritte con foco, e in una maniera molto interessante, ma con uno stile mordace, satirico, e troppo diffuso. Non bisogna crederlo troppo esatto, avvegnacchè il Sig. Clerc suo Genero abbia fatto di lui un gran elogio.

* *Oltre il* Teatro Belgico, *e le indicate compose anche le seguenti Op.* 1. Teatro Gallico, *ovvero la Monarchia della Real Casa di Borbone ec.* 2. Teatro Britannico, *ovvero Istoria* della Gran Brettagna. ec. 3. l' Italia Regnante, *ovvero* Descrizione *dello Stato presente di tutti i Principi, e Repubbliche d' Italia*: 4. L' Istoria Genevrina, *cioè Istoria della Città, e Repubblica di Ginevra ec. Questa Storia è al sommo satirica*: 5. *Europa Gelosa, o Gelosia de' Principi di Europa*: 6. Cerimoniale Istorico, e Politico: 7. Ragguagli Istorici, e Politici delle virtù, e massime necessarie alla conservazione degli Stati, con infiniti Esempli: 8. I segreti di Stato, *de' Princ. dell' Europa rivelati da varj Confessori Politici, con aggiunta considerabile*: 9. Dialoghi Istorici, *ovvero* Compendio Istorico dell' Italia, e dello stato presente, de' Principi, e Repubbliche Italiane: 10. Ritratti Istorici, Istoria dell' Impero Romano in Germania: 11. Ritratti Istorici, *Politici, Cronologici, e Genealogici della Serenissima, ed Elettoral Casa di Sassonia*: 12. Ritratti Istorici, *Politici, e Cronologici della Serenissima, ed Elettoral Casa di Brandeburgo*: 13. Il Prodigio della Natura, e della Grazia, *Poema Eroico sopra l' intrapresa d'Inghilt. del Princ. d' Oranges*: 14. *La R. bandita discorso presentato agli Accadem. degli* Umoristi in Roma: 15. Critica, Storica, Politica, Morale, Economica Comica *sulle lett. antiche, e moderne ec. Op. che gli tirò addosso mol. nemici, perchè molti in essa maltratta*: 16. Lett. sopra differenti materie ec. *Inoltre molte altre anzi Satire, che composizioni da Letterato, piene di veleno, per lo più contro la* Re-

sua probità, e profonda cognizione nella Teologia, e nella Giurisprudenza, e m. in Parigi a' 4. Dicembre 1665. nel tempo dell'Assemblea del Clero, al quale era egli deputato.

LESSIO (Leonardo) fam. Gesuita, nacque nella Parrocchia di Brechtan, presso d'Anversa il 1. Ottob. 1554. Egli insegnò la Filosofia, e la Teologia in Lovanio con riputazione, e m. a' 15. Genn. 1623. di 69. anni. Si ha di lui un Trattato da *Justitia, & Jure*, ed altre Opere in 2. vol. in fogl. in latino. Le Univesità di Lovanio, e di Donai, avendo censurato 31. proposiz. di Lessio, la controversia fu portata in Roma sotto Sisto V., ed Innocenzo XI. ma questi Papi non decisero nulla.

LESTANG (Francesco di) primo Presid. nel Parlam. di Tolosa, ed uno de' più abili Magistrati del suo tempo, ebbe parte negli affari della Lega con suo frat. Cristoforo di Lestang, che fu Vesc. di Lodeve, poi d'Alet, e di Carcassona. Ritornarono dopo sì l'uno, che l'altro al loro dovere, e furono stim. da Enrico IV. e da Luigi XIII. Il primo m. in Tolosa ai 9. Dec. 1617. dopo d'aver fatto mol. fondaz. Si anno di lui diverse Op. Cristoforo poi m. in Carcassona nel 1621. Questi avea amicizia stretta col Card. d'Offat, col Card. du Perron, e con mol. gr. uom. del suo sec.

LESTONAC (Giovanna di) Fondatrice dell'Ord. delle Relig. Benedettine della Compagnia di N. Signora, nacq. a Bourdeaux nel 1556. Ella era figlia di Riccardo di Lestonac, Consigl. nel Parlam. di detta Città, e nipote del cel. Michele di Montagna. Dopo la morte di Gaston di Montferrand, suo marito, dal quale ella ebbe 7. figliuoli, ella instituì il suo Ordine per l'Istruzione delle Giovani sue figliuole, e lo fece approvare da Papa Paolo V. nel 1607. Essa ne fu la prima Superiora, e m. santamente ai 2. Feb. 1640. di 84. anni. Vi è un gr. num. di Case di Relig. di questa Istituz.

LETI (Gregorio) uno de' più famosi, e de' più laboriosi Scrittori del sec. XVII. nacq. in Milano ai 29. Maggio 1630. d'una Fam. che facea altre volte in Bologna una assai buona figura. Egli fece i suoi studj in Cosenza, presso i Gesuiti, e fu chiamato in Roma da un suo Zio nel 1644. Avendo ricusato di seguire il genio del Zio, che volea farlo Ecclesiastico, egli ritornò in Milano, e vi stette 2. anni. Qualche tempo dopo si diede a viaggiare, e passò per Acquapendente, ove suo Zio era Vescovo, e andò a vederlo. Siccome egli sostenea delle proposizioni molto libere sopra la Religione, questo Prelato gli disse un giorno in presenza del suo Vicario: *Dio non voglia, o mio Nipote, che voi un giorno non diventiate un gr. Eretico, e io non vi voglio più nella mia Casa*. Ciò che temea questo saggio Prelato avvenne, perchè Leti andando a Ginevra nel 1657. fece conoscenza col Sign. di S. Lione Calvinista, che servì il Marchese di Valavoir Gen. d'Infanteria Franc. e finì di perdersi per le sue conversazioni. Qualche mese dopo essendo in Lausane, egli professò publicamente la Relig. de' Calvinisti. Gianantonio Guerin, Medico cel. presso cui dimorava, fu così preso di lui, che gli diede la

la sua figlia in moglie. Leti andò con esso lui in Ginevra a stabilirsi nel 1660. e vi stette quasi 20. an. tenendo di continuo commercio co' dotti, e principalm. con que' d' Italia. Gli fu dato nel 1674. il Dritto di Cittadinanza *gratis*, il che non fu dato giammai ad alcuno. 5. anni dopo passò in Francia, e in Inghilterra nel 1680. Il Re Carlo II. lo ricevè con bontà, gli fece offerta, dopo la prima udienza, di mille scudi, e gli promise la carica d' Istoriografo. Egli vi scrisse l'Istoria d'Inghilt. ma questa opera essendo dispiaciuta alla Corte, ebbe ordine di partirsi dal Regno. Leti si ritirò in Amsterdam, ove fu fatto Istorico della Città, quivi egli m. quasi subito ai 9. Giugno 1701. di anni 71. Egli era uno Scrittore infatigabile. Ci assicura egli stesso nel suo *Teatro Belgico*, ch' egli spendea 12. ore a scrivere: 3. giorni della settimana, e sei ore negli altri giorni. Perciò si ha di lui un num. prodigioso di Op., la maggior parte scritte in Italiano. Le princip.e che sono state trasportate in Franc. sono: 1. *Il Nipotismo di Roma*: 2. *la Monarchia universale del Re Luigi XIV.* 3. *La Vita di Papa Sisto V.* 4. *La Vita di Filippo II. Re di Spagna*: 5. *La Vita di Carlo V.* 6. *La Vita d' Elisabetta Regina d'Inghilterra*: 7. *L'Istoria di Cromvele*: 8. *La Vita di Pietro Girone Duca d'Ossuna ec.* Tutte le sue Op. sono scritte con foco, e in una maniera molto interessante, ma con uno stile mordace, satirico, e troppo diffuso. Non bisogna crederlo troppo esatto, avvegnacchè il Sig. Clerc suo Genero abbia fatto di lui un gran elogio.

* *Oltre il* Teatro Belgico, *e le indicate compose anche le seguenti Op.* 1. Teatro Gallico, *ovvero la Monarchia della Real Casa di Borbone ec.* 2. Teatro Britannico, *ovvero Istoria* della Gran Brettagna. ec. 3. l'Italia Regnante, *ovvero* Descrizione *dello Stato presente di tutti i Principi, e Repubbliche d' Italia*: 4. L' Istoria Genevrina, *ciod Istoria della Città, e Repubblica di Ginevra ec. Questa Storia è al sommo satirica*: 5. *Europa Gelosa, o Gelosia de' Principi di Europa*: 6. Cerimoniale Istorico, e Politico: 7. Ragguagli Istorici, e Politici delle virtù, e massime necessarie alla conservazione degli Stati, con infiniti Esempli: 8. I segreti di Stato, *de' Princ. dell' Europa rivelati da varj Confessori Politici, con aggiunta considerabile*: 9. Dialoghi Istorici, *ovvero* Compendio Istorico dell' Italia, e dello stato presente de' Principi, e Repubbliche Italiane: 10. Ritratti Istorici, Istoria dell' Impero Romano in Germania: 11. Ritratti Istorici, *Politici, Cronologici, e Genealogici della Serenissima, ed Elettoral Casa di Sassonia*: 12. Ritratti Istorici, *Politici, e Cronologici della Serenissima, ed Elettoral Casa di Brandeburgo*: 13. Il Prodigio della Natura, e della Grazia, *Poema Eroico sopra l' intrapresa d' Inghilt. del Princ. d' Oranges*; 14. *La R. bandita discorso presentato agli Accadem. degli* Umoristi in Roma: 15. Critica, Storica, Politica, Morale, Economica Comica *sulle lett. antiche, e moderne ec. Op. che gli tirò addosso mol. nemici, perchè molti in essa maltratta*: 16. Lett. sopra differenti materie ec. *Inoltre molte altre anzi* Satire, *che composizioni da Letterato, piene di veleno, per lo più contro la* Re-

Religione Cattol. Romana, e pieno di menzogne. Il che conchiude's, come da molti argomenti, così specialmente dalla risposta, ch' egli stesso diede francam. a Madama la Delfina di Francia, che l' interrogò, se tutto ciò, che avea scritto nella Vita di Sisto V. *era vero*: Una cosa ben' immaginata *risposse*, reca assai più di piacere, che la verità, quando non è posta in un bel lume. *Pensiero falso ugualmente che la sua calunnia, mentre la* verità *è sempre in bel lume soltanto, che nuda com' ella è, si palesi, ed egli stesso l'avrebbe ammirata più che non le sue imposture, se la depravazione del suo cuore, facendonegli temere amarissimi rimproveri, non gli avesse chiusi gli occhi a contemplarla, ed amarla*.

S. LEPO o Lupo cel. Vesc. di Sens nel sec. VII. era figlio di *Betton* parente della Fam. Reale. Nacq. nella Dioc. d' Orleans, e fu dalla sua infanzia, un esempio di virtù. Egli successe a S. Artemio Vesc. di Sens nel 609. Fu stimato dal Re Clotario II. e fu amato dal suo Popolo. E m. al 1. Sett. 623.

LEUCIPPO cel. Filos. Greco, discep. di Zenone, era d'Abdera, e secondo altri d' Elea di Mileto. Fu egli il primo, che inventò il famoso sistema degli Atomi, e del vuoto, in cui lo seguirono Democrito, ed Epicuro. L' Ipotesi de' vortici perfezionati di Cartesio è pur anche invenzione di Leucippo, come il dotto Sig. Huet molto chiaro il prova; anzi trovasi di più nel Sistema di Leucippo il seme di quel gr. principio di Meccanica, di cui Cartesio validamente si serve: cioè, *che i corpi che si movono in giro, s' allontanano dal centro, quanto è loro possibile*. Così Keplero, come in appresso Cartesio anno seguito Leucippo intorno i Vortici, e le cagioni del peso. Questo cel. Filosofo vivea verso il 428. av. G. C. Si può vedere tutto il suo Sistema per disteso in Diogene Laerzio.

LEVA (Antonio di) fam. Capitano di Navarra, da semplice soldato salì a' più gr. onori militari sotto l' Imper. Carlo V. Egli scacciò l' Ammiraglio Bonivet dalle vicinanze di Milano nel 1323. Difese Pavia contro il Re Francesco I. ove fu fatto prigione, e fu poi Gener. delle Armate Imperiali in Italia. Egli divenne Princ. d' Ascoli, Duca di Terranuova ec. e m. d'anni 56. qualche tempo dopo, che Carlo V. fu scacciato dalla Provenza.

S. LEUFROI Abate di Madrid o della Croce in Normandia, verso il 690. M. ai 21. Giug. 738.

LEVI Capo della Tribù del medesimo nome, e terzo figlio di Giacobbe, e di Lia nacque nel 1748. av. G. C. Passò a filo di spada con suo fratel Simeone tutti gli Abitanti della Città di Sichem, per vendicare l' affronto che fatto aveano a Dina loro sorella. Giacobbe dimostrò di ciò un dispiacer grandiss. e predisse a Levi, la discordia nella sua Fam. il che in fatti avvenne: perchè nella divisione della Terra promessa, essa non ebbe porzione fissa, come avevano le altre Tribù. Levi ebbe di 43. an. un figlio nomato Caath, che fu Suocero di Mosè, e di Aaronne. Egli m. 1612. av. G. C. di 137. an. I Sacerdoti, ed i Gr. Pontefici si prendevano dalla Tribù di Levi. Quelli di questa Tribù erano spesso in parentela colla Casa Reale.

LE.

LEVINO Torrenzio, volgarmente Vander Beken, o Torrentino, secondo Vesc. d' Anvers, poi Arcivesc. di Malines, era di Gand. Egli si segnalò colla sua virtù, e co' suoi talenti, e m. ai 26. Apr. 1695. dopo d' aver fondato in Lovanio un Collegio di Gesuiti, a' quali lasciò la sua Biblioteca. Si anno di lui diverse Op. sì in prosa, che in verso, ed una Ediz. di Suetonio, con eccell. note.

LEVIO, antico Poeta Latino, del quale non ci sono che piccoli frammenti. Credesi che vivesse prima di Cicerone.

LEVIS, o LEVI (Guido di) famoso Generale di una delle più illustri, e più antiche Case di Francia, che trae il nome suo dalla Terra di Levis, situata nel Mirepoix, presso di Chevreuse, fondò l' anno 1190. l' Abbadia della Rocca. Si fece scrivere nella Crociata, sotto il Conte di Montfort per la guerra contro gli Albigesi, e fu fatto Maresciallo dell' Armata della Crociata col titolo di *Maresciallo della Fede*, il quale fu dato poi ai Marchesi di Mirepoix suoi successori. Egli si segnalò in tutte le spedizioni, che si fecero contro gli Albigesi, e m. nel 1230. Diede egli gr. lustro alla sua Casa, che ancor sussiste, e che ha prodotto molti altri gr. uomini. Non bisogna dar fede alcuna a quella favolosa opinione, che fa discendere questa Famig. dalla Tribù di Levi.

LEVI-BEN-GERSOM, celeb. Rabino del sec. del quale vi sono de' Commenti sopra la Sac. Scritt. ed un libro intit. *Le guerre del Signore*. Le sue Op. sono piene di Filosofia, e di sottigliezze metafisiche.

* *Si crede, che m. a Perpegnano nel* 1370.

LEUNCLAVIO, o LEONCLAVIO (Giovanni) uno de' più dotti Uomini del sec. XVI. nativo d' Amelbrun in Westfalia di una nobile famiglia, viaggiò in quasi tutte le Corti d' Europa. Nel tempo ch' egli dimorò in Turchia, raccolse dell' ottima materia, per comporre l' Istoria Ottomana. Da esso il Pubblico dee riconoscere le migliori notizie, che si anno di questa Storia. Egli congiunse all' intelligenza delle dotte Lingue quella della Giurisprudenza; il che gli contribuì molto alla traduzione, che e' fece del *Ristretto delle Basiliche*. Egli fu uno de' più eccellenti Traduttori, che abbia prodotto la Germania, e m. in Vienna d' Austria nel mese di Giugno 1593. di 60. anni. Si ha di lui l' *Istoria Musulmana*: *Gli Annali de' Turchi*, e molti altri lib. in Latino contenenti l' Istoria Ottomana: 2. Le versioni di Xenofonte, di Zozimo, di Costantino Manasse, di Michele Glycas, ec.

LEUSDEN (Giovanni) cel. Filosofo del sec. XVII. nacq. in Utrecht nel 1624. Dopo di avere studiato le lingue dotte, e le mattematiche in Utrecht, egli andò in Amsterdam, per conversare co' Rabbini, e per perfezionarsi nella Lingua Ebrea. Egli fu poi Professore di Lingua Ebrea, e in appresso Professore di Lingua Ebraica in Utrecht, e s' acquistò con giustizia una gran riputazione, m. nel 1699. di 75. anni. Si anno di lui molte Opere stimate. Le principali sono: 1. *Onomasticum Sacrum in* 8.: 2. *Clavis Hebraica, & Philologica veteris Testamenti* in

in 4. : 3. *Novi T. Clavis Græca cum annotationibus Philologicis in* 8. : 4. *Compendium publicum veteris Testamenti in* 8. : 5. *Compendium Græcum novi Testamenti*, del quale la più ampia edizione è quella di Londra nel 1688. in 12. : 6. *Philologus Hæbreus*, *in* 4. : 7. *Philologus Hæbreo-mixtus in* 4. : 8. *Philologus Hæbreo Græcus in* 4 : 9. delle note sopra Giona, Joel, e Ozea ec. A lui dobbiamo le corrette edizioni di Bochart, di Lighfoot, e della Sinopsi delle Crit.che di Polo. Rodolfo Leusden, suo figlio diede un' *Edizione del nuovo Testamento Greco*.

LEYDECKER (Melchior) famoso Teologo Calvinista, nacq. in Middelbourg alli 25. Genn. 1652. Egli si rese valente nella Controversia, e nelle Antichità Ecclesiastiche, e fu Amico di Federico Spanheim. Fu fatto Professore di Teologia in Utrecht nel 1678. e m. alli 6. Genn. 1721. d'anni 78. Si ha di lui un gr. num. d'Opere in Latino. La più curiosa tra esse è un gr. Trattato della Rep. degli Ebrei in 2. vol. in foglio.

LEZANA (Gianbat. di) dotto Religioso Carmelitano, nacq. in Madrid alli 23. Nov. 1586. Insegnò con riputazione in Toledo, in Alcalà, ed in Roma, ed il Papa Urbano VIII., Innocenzo X., e Alessandro VII. gli commisero importanti affari. Egli m. in Roma alli 29. Marzo 1659. d'anni 73. Si anno di lui diverse Opere.

S. LEZIN, *Licinius*, Vesc. d' Angers nel 386. morto al 1. Novem. 605.

LIA prima figliuola di Laban fu data in matrimonio a Giacobbe 1752. av. G. C. Ella partorì 6. figliuoli Ruben, Simeone, Levi, Giuda, Issachar, Zabulon, ed una figlia nomata Dina.

LIANCOUR (Giovanna di Schomberg, Duchessa di) cel. e virtuosa Dama del sec. XVII. era figlia di Enrico di Schomberg Duca, Pari, e Maresciallo di Francia. Ella sposò di 20. anni Ruggiero du Plessis, Duca di Liancour, al quale il Sig. Arnaldo scrisse due lettere, che fecero tanto rumore. Ella visse con una unione maravigliosa con esso lui, e m. alli 14. Giugno 1674. Si anno di questa Dama delle eccell. massime per l' educazione Cristiana de' figliuoli di qualità, ch' ella compose per sua Nipote. Il Sig. Boileau Canonico di S. Onorato in Parigi le fece stampare nel 1698. in 12. sotto questo titolo: *Regole date da una Dama di alta qualità a una Donzella sua Nipote per la sua condotta, e per quella della sua casa*.

LIBANIO famoso Rettore Greco, e Sofista, cioè Professore di Eloquenza nel IV. sec. nativo d'Antiochia fu molto Amico di Giuliano l'Apostata. Questo Principe gli offerse la dignità di Prefetto del Pretorio; ma Libanio la ricusò, credendo il nome di Sofista più onorevole. Ci rimangono di lui delle lettere, e delle Orazioni in Greco, che gli acquistarono molta fama, ma il suo stile è troppo affettato, e troppo oscuro. Egli era Pagano S. Basilio, e S. Gio. Crisostomo erano stati suoi Discepoli vers. il 360.

S. LIBERATO Abbate del Monasterio di Capsa in Africa. Sostenne il martirio per la fede Ortodossa alli 2. Lug. 485. durante la persecuzione d' Unnerico.

LIBE-

Digitized by Google

LIBERATO, celeb. Diacono della Chiesa di Cartagine nel VI. sec. Fu uno di più zelanti difensori de' 3. Capitoli; ed il Concilio di Cartagine tenuto nel 535. lo mandò in Roma con 2. Vesc. Gli furon date diverse altre commissioni importanti. Si ha di lui un libro intitolato: *Breviarium de Causa Nestorii, & Eutychetis*, che il Padre Garnier diede al Pubblico nel 1675.

LIBERIO, *Liberius* Romano successe a Papa Giulio I. 22. Mag. 352. Si oppose alla prima con una fermezza incredibile all' Imper. Costanzo, che gli instava, perche sottoscrivesse la condanna di S. Atanasio, per cui egli fu mandato in esilio a Berea in Tracia nel 355.: Ma in appresso preso dalla noja del suo esilio, e veggendo, che gli Ariani aveano posto Felice sopra la S. Sede, fu così debole, che sottoscrisse nel 357. la condanna di S. Atanasio, ed una Formola di fede distesa a Sirmio con molto artificio dagli Ariani. L'anno seguente 358. egli ritornò in Roma. Il Popolo, che desiderato l' avea, mentre era in esilio, avendo inteso ciò che fatto avea, malamente lo accolse. Liberio riconobbe tosto il suo errore, e diede segni del suo pentimento, e difese con zelo la fede Ortodossa. Egli rigettò la Confessione di fede fatta nel Conc. di Rimini nel 359., e scrisse a S. Atanasio, per rappattumarsi con lui. Egli m. alli 24. Sett. 366. Benchè scusar non si possa la sua debolezza nello sottoscrivere la Formola di Sirmio, così gloriosamente si portò dopo il suo pentimento, che si è sempre avuta in venerazione la di lui memoria, e sì i Padri Greci, che Latini parlarono di lui con onore dopo la sua morte. Damaso I. gli successe.

* *Non sottoscrisse* Liberio *la Formola del terzo Concilio Ariano, la seconda del secondo Concilio di* Sirmio *nel* 355. *In questa Formola nulla v'è di contrario al dogma della nostra Religione. Credette* Liberio, *che la somma della fede non consistesse nella sola parola omessa d' ὁμοούσιον quando neppure nella prima Formola del* 1. *Concilio di Sirmio, che S. Ilario consacrò co' suoi elogj e colla sua spiegazione, questa stessa voce si ritrova. Oltre, che avendola presentato Basilio nemico degli Ariani non è verisimile, che fosse Ariana Formola. Quanno alla condanna di S. Atanasio, fu da lui creduta per una causa disparata dal punto di Fede, e di sola disciplina di Religione. Certamente.* S. Ilario *parlando di* Liberio *per rapporto a questo fatto dice apertam.*: Commodos suis *Liberium*) adversari maluisse, quàm Atanasio comunionem denegare, vel autoritatem Concilii Sardicensis, qui illum absolverat, attentare. *Anche dalle Lettere degli Egizj a* Liberio *si ricercano a favor di* Liberio *forti argomenti, oltre molti altri, così per purgarlo dalla prima, come dalla seconda accusa insussistente, che la brevità di questo Dizionario, non ci permette di porre ad uno ad uno nel suo lume. Soggiungo solam., che si dee riflettere ancora, che massime nella prima sottoscrizione, si portò non da Pontefice, che decidea* ex Catedrà, *ma da privato Uomo, travagliato dall' Esilio, fuori della sua Sede: E che però nulla si può conchiudere contro l' Infabilità a' Successori di S. Pietro da Dio concessa.*

LIBITINA Dea de' Funerali de' Pagani, da alcuni fu creduta Proserpina. Ella avea un Tempio in Roma, ove si tenevano tutte le cose necessarie pe' Funerali. Coloro a cui si ricorreva per comperare, e per prendere ad imprestito ciò che serviva alle pompe funebri, si chiamavano *Libitinarj*.

S. LIBORIO Vesc. di Mans nel principio del V. sec.

LIBONE, eccell. Architetto di Elide, fabbricò presso di Pisa in Grecia il famoso Tempio di Giove, vicino al quale si celebravano i Giuochi Olimpici. Egli vivea 460. av. G. C.

LICETI, o Liceto, *Licetus* (Fortunio) cel. Medico nacque in Rappallo nello Stato di Genova a' 3. Ottobre 1577. prima del 7. mese della gravidanza di sua Madre. Suo Padre, ch'era un valente medico lo fece mettere in una scattola di cottone, e lo allevò con tanta diligenza, che godette una perfetta sanità, onde fu soprannominato *Fortunio*. Liceto dopo d'avere studiato in Bologna, andò ad insegnare la Filosofia in Pisa. Egli s'acquistò tanta stima, che fu richiesto da Padovani, a' quali insegnò Filosofia, ed in appresso la Medicina. Egli m. nel 1656. di 77. an. Si ha di lui un grandiss. numero di Trattati. I principali sono: *De Monstris*: *De gemmis*: *De novis Astris*: *De immortalitate animæ*. *De fulminum natura*: *de Ortu viventium*: *de Cometarum attributis*; *De iis qui vivunt sine alimentis*: *Mundi*, & *Hominis Analogia*: *De annulis antiquis*: *De Hydralogia*, *sive fluxu maris*: *de Lucernis antiquis ec.* In questo ultimo Trattato, egli sostiene, che gli Antichi aveano delle lampadi Sepolcrali, che non si spegnevano mai. Il che prova coll'esempio della Tomba della Figl. di Cicerone, che fu scoperta sotto il Pontificato di Paolo III., nella quale, dic'egli, si ritrovò una Lampada, che si spense incontanente, e dovea essere stata accesa per anni 1600. Liceto si sforza di provare la sua opinione con altri esempli consimili. Ma Ottavio Ferrari cel. Professore di Lettere Umane in Padova, molto bene lo confutò nella sua Dissertazione *De veterum Lucernis Sepulcralibus*, che pubblicò nel 1685. Egli prova che questa sorta di Lampadi chiamate eterne, e nelle quali si supponeva un'oglio inestinguibile, non sono che *Fosfori*, che s'accendono per un breve tempo dopo d'essere state esposte all'aria.

* *Da un'opera di suo Padre concepì l'idea d'un'altra, che intit.* Gonopsychanthropologia. *Essendo posto in dubbio, ch'ella fosse sua, sdegnato la pubblicò di nuovo in Pisa sotto il titolo*: De Ortu Animæ humanæ. *Oltre l'abbaglio, che prese intorno le Lampadi Sepolcrali credendole piene d'un'olio inestinguibile, inciampò anche nell'altro di affermare, che queste lampadi erano il* fuoco eterno *della Dea Vesta. Ella è cosa assai nota, che questo fuoco era mantenuto dalle Dee Vestali, e che se talvolta per disgrazia si estinguea, si tornava da quelle Verg. ad accendere con degli specchi, o vasi* concavi *di metallo, siccome c'insegna* Lipsio de' Re Vestali. *Del resto l'opinion del Ferrari è la più fondata, e la più savia, e provata anche dalla sperienza quotidiana. Quante volte si osservano ne' Cimiteri, massime nella State divampar all'improviso delle fiamme, ed anche camminare. A*

Digitized by Google

qual cagione questo Fenomeno si attribuisce, se non a quell'olio, e spirito de'corpi morti putrefatti in quel terreno, che ne rimane inzuppato, che poi si accende, e divampa pel moto, che riceve dalla materia ignea, e luce soverchia del Sole nella State ec. Eppure il terreno è scoperto. Quanto più facilmente dovrà ciò addivenire nell' aprirsi i Sepolcri, ove furono de' Cadaveri; ne' quali per esser chiusi, debbono quell'oleosa materia viepiù conservare, e vie più atta ad essere infiammata all' improvisa impressione dell' aria, o della luce, che su vi piomba. Il che essendo seguito, e ne' Sepolcri essendosi delle Lampadi trovate, si credette alla prima, e poi l' opinione invalse, che le Lucerne trovate fossero Eterne. La Dottrina de' Fosfori è opportunissima alla spiegaz. di tali Fenomeni.

LICINIA fam. Vestale, che fu fatta morire con due altre Vestali, Emilia, e Marcia, per le loro dissolutezze verso l'anno 112. av. G.C.

LICINIO (C) Tribuno del Popolo d'una Famiglia delle più considerabili di Roma, tra i plebei, fu eletto dal Dittatore Manlio per Generale della Cavalleria 365. av. G. C. Licinio fu il primo plebeo onorato di questa carica. Fu soprannomato Stolo C. *Germoglio inutile* per la legge ch' egli pubblicò con *Sestio* nel tempo del suo Tribunato, onde egli proibiva a tutti i Cittadini Romani di possedere più di 500. misure di terreno, sotto pretesto, che coloro i quali n'aveano di più, non potevano troncare i branchi inutili (*Stolones*), che gittavano le radici degli alberi, nè coltivare con diligenza il terreno. Questi due Tribuni ordinarono ancora: che gl' interessi, che sarebbono stati pagati da' Debitori, fossero caricati sopra il principale de'debiti, e che il soprapiù sarebbe pagato in 3. diversi anni. Finalmente, che non *si crearebbe alcun Consolo in avvenire, che l'uno di essi non fosse di famiglia plebea.* Questi due Tribuni furono Consoli in vigore di quest' ultima legge, Sestio nel 362. av. G.C., e Licinio due anni dopo. Questi furono i due primi Consoli di Famig. plebea. Licinio Stolo fece questa legge ad istanza di sua moglie donna altiera, ed ambiziosa, e siccome sua sorel. era moglie del Consolo Sulpizio, non potea sofferire, che suo marito fosse di un grado a lui inferiore. *Vedi* Crasso.

LICINIO Tegula (P) cel. Poeta Comico Latino 200. av. G.C.

LICINIO Calvo (C) eccellen. Orator Rom. al tempo di Cic., era amico di Catullo, e Figlio di Licinio Magro, uno de' migliori Poeti del suo sec. Perorò con tanta forza, ed eloquenza contro Vatinio, che questi, temendo d' essere condannato, gl' interruppe prima che finisse, il suo discorso, dicendo ai Giudei: *E che Signori! Perchè il mio Accusatore è eloquente, è cosa giusta, che io sia condannato?* Le Orazioni di Licinio si sono smarrite.

LICINIO, o Liciniano (C. Flavio Valeriano) Imp. Rom. era Figlio di un Contadino della Dacia. Da semplice Soldato pervenne alle prime cariche militari, e fu creato Imper. a' 11. Novemb. 307. da Galerio suo antico amico, al quale avea reso de' servigj importanti nella Guer. di Persia. Egli ebbe nella sua distribuzione una parte dell' Illirio colla Rezia. Dovea ancora avere l'Italia, della quale si era impadronito Massenzio. Ma avendo fatto

lega con Costantino, gli lasciò la cura di fare la conquista d'Italia, e fece cessare la persecuzione contro i Cristiani nel 312. in sua considerazione. Egli marciò poi contro Massimino, e riportò una compita vittoria sopra di lui l'ultimo d'Apr. 313. Massimino essendo morto per disperazione, o di veleno, tre mesi dopo Licinio si vide Padrone dell'Oriente. Concepì allora più vasti pensieri, e indusse Bassiano, che Costantino avea fatto Cesare, a ribellarsi. Bassiano essendo stato punito, Sinico suo fratello si ritirò appresso di Licinio, che cortesemente lo accolse. Constantino irritato da questa sua condotta, marciò alla testa di una numerosa Arm. contro Licinio, che fu vinto in due battaglie. Questi due Princ. in appresso fecero pace. Licinio rinnovellò la persecuzione contro i Cristiani nel 319., e dichiarò la guerra a Constantino nel 323. sotto diversi pretesti, ma dopo d'aver perdute diverse battag., vegendosi ridotto all'ultima estremità in Nicomedia, egli andò a gittarsi a' piedi di Constantino, che gli concedette la vita alle preghiere di Costanza sua sorella, che Licinio avea sposata nel 313. Constantino gli fece rinunciare l'Impero, e gli assegnò Tessalonica per sua dimora. Ma avendo inteso qualche tempo dopo, che egli volea stabilirsi col mezzo de' Barbari, co' quali secretamente trattava, lo fece morire nel 324. Licinio suo figlio fu pur anche ucciso poco tempo dopo per ordine di Const., il quale così rimase il solo Signore dell'Impero. Licinio fu uno de' più crudeli persecutori de' Cristiani. Era odiato per la sua avarizia, per le sue dissolutezze, e per l'odio, che e' portava a' Letterati, i quali perseguitava, per essere egli ignorante. Egli fece m. molti Filosofi, perchè professavano la Filosofia, chiamandoli il veleno, e la peste pubb.

LIEBAUT (Giovanni) Medico del sec. XVI. nat. di Dijon, del quale si anno de' Trattati *sulle malattie*, *l'ornamento*, *e la bellezza delle Donne*, ed altre Opere in latino. Egli lavorò ancora intorno il famoso lib. dell'Agricoltura chiamato la *Casa Rustica*. Avea sposata Nicoletta Stefano dotta Figlia di Carlo Stefano, primo, e principal' Autore della *Casa Rustica*. Egli m. in Parigi a' 21. Giugnò 1596.

LIGARIO (Quinto) Luogotenente di Cajo Considio Proconsolo d'Africa, si fece talm. amare dagli Africani, che lo dimandarono, e l'ottennero per loro Proconsole, allor quando Considio fu richiamato. Egli continuò a farsi amare nel suo Governo, e gli Africani il vollero alla lor testa, quando presero l'armi nel cominciamento della guerra civile tra Cesare, e Pompeo. Ma egli amò meglio di ritornarsene a Roma, ed entrò nel partito di Pompeo, e si ritirò nell'Africa, quando furono sconfitti Scipione, e gli altri Capi, che aveano rinnovellata la guerra. Ciò non ostante Cesare gli diè la vita, ma gli vietò il ritorno in Roma. Ciò obbligò Ligario a viver lungi dall'Italia. I suoi Fratelli, ed i suoi amici, e sopratutto Cicerone ogni strada tentarono, per impetrargli da Cesare la licenza del ritorno alla Patria. Tuberone si dichiarò Accusarore di Ligario. Allora Cicerone recitò per l'Accusato quell'Orazione maravigliosa, che passa con ragione

per

per un capo d'opera, e per la quale egli ottenne da Cesare l'assoluzione di Ligario, comecchè questo Prin. non avesse intenzione di assolverlo. Tuberone sdegnossi tanto pel termine della sua causa, che rinunziò all'Avvocatura.

LIGERO (Luigi) Autore d'un gr. num. d'Opere sopra l'Agricoltura, e i Giardini, nacque in Auxerre nel mese di Genn. 1658., e m. in Guerchi, presso di Auxerre a' 6. Nov. 1717. La principale delle sue Opere è intitolata *l'Economia Gener. della Campagna*, *o novella Casa Rustica*. La migl. ediz. è quella del 1732. in 2. vol. in 4.

LIGHFOOT (Giovanni) dotto Teologo Inglese, ed uno de' più valenti uomini del suo sec. nella Lingua Ebrea, nella conoscenza del Talmud, e de'Rabini, nacq. in Stoke, nel Contado di Stafford a' 29. Magg. 1602. Dopo d'aver fatto i suoi studj in Cambridge, Egli andò a dimorare in Harton, ove il Cavaliere Roland Cotton lo prese per suo Cappellano, e l'indusse a studiare la Lingua Ebrea. Egli fu in appresso Ministro della Chiesa di S. Bartolomeo di Londra, e posto nel ruolo de' Teologi di Westmunster, che aveano intrapreso di riformar l'Inghilterra duranti le guerre civili. Nel 1643. gli fu data la Cura di Mundon nel Contado di Herfort. Egli prese la Laurea nel 1652. e fu nel 1655. Vice-Cancelliere dell'Università di Cambridge. Egli m. in Ely, ove era Canonico a' 6. Dic. 1675. di 73. anni. Si ha di lui un gr. num. d'Ope. sopra il nuovo Testamento, nelle quali spiega l'Evangelio secondo gli usi, e le costumanze degli Ebrei in tempo di N. S. G. C. La miglior ediz. è quella di Utrecht nel 1699. in 2. vol. in fog. per la cura di Gio: Leyden. Si trovano in tutte le sue Op. delle cose molto curiose, ed interessanti.

LILLY (Guglielmo) famoso Astrologo Ingl. di cui si ha *Merlinus Anglicus junior*, e varie altre Op. Egli m. nel 1681. Non bisogna confonderlo con Guglielmo Lilly nat. d' Odeham nell' Hampshire, che viaggiò in Terra Santa, e nell' Italia, e che nel suo ritorno insegnò la Grammatica, la Rettorica, e la Poesia in Londra. Egli fu il primo Maestro della Scuola di S.Paolo in Londra, fondata da Colles, e m. nel 1522.

LIMBORCH (Filippo di) cel. Teol. Rimostrante, nacq. in Amsterdam ai 19. Giugno 1633. di una buona Famig. Egli fu discepolo di Stefano di Courcelles, e divenne valente nella Controversia. Avendo predicato in Harlem nel 1655. fu chiamato per essere Ministro de' Rimostranti in Alcmaer, ma egli rifiutò questo Ministerio, per continuare lo studio con più libertà. Limborch fu Ministro in Goude nel 1667. Ebbe nel medesimo anno la Cattedra di Teologia, che occupò con una riputaz. straordinaria fin alla morte avvenuta nell' ult. d' Apr. 1712. d'anni 79. Si anno di lui varie Op. molto stimate da' Protestanti: Le principali sono: 1. *Amica Collatio de Veritate Religionis Christianæ, cum erudito Judæo*, in 4. L' Ebreo con cui egli ebbe questa conferenza è Isaac Orobio di Siviglia: 2. un Corpo compiuto di Teologia secondo le opinioni, e la dottrina de' Rimostranti: 3. l' Istoria dell' Inquisizione ec. Limborch ha

Digitized by Google

ha ancora proccurato la maggior parte delle Edizioni delle Opere del fam. Episcopio suo suocero materno, i cui scritti egli avea ereditato.

LIMNEO (Giovanni) celeb. Giurec. Tedesco, nacque in Jena ai 9. Genn. 1592. d'un Padre, che professava le Mattemat. in detta Città. Dopo d'aver fatto i suoi studj, intraprese successivam. l'educazione di varj figl. di gr. Sign. co' quali viaggiò in quasi tutte le Corti d'Europa. Finalm. Alberto Malgravio di Brandebourg, ch' egli avea accompagnato in Francia, lo fece suo Ciambellano, e suo Consigliere privato nel *1639*. Limneo esercitò questi impieghi fino alla sua morte, che avvenne nel *1663*. Si anno di lui diverse Op. che sono stimate.

LIMOJON di S. Desiderio (Ignazio Francesco) Consignore di Venasco, e di S. Desiderio, e famoso Poeta Provenzale nacq. in Avignone *1668*. Egli fu tre volte coronato dall' Accad. de' Giuochi Florali, e vinse il Premio dell' Accad. Franc. nel 1720. e nel 1721. I suoi versi provenzali sono stimatiss. e gli acquistarono la riputaz. d'uno de' più bell' ingegni della Provenza, e del Contado: ma egli non riuscì ugualm. bene ne' suoi 8. Canti del Poema di Clodoveo, nè negli altri suoi versi Franc. M. in Avignone ai 13. Magg. 1739. Egli è Aut. del *Viaggio del Parnasso*. Egli era nipote d' Alessandro Ognisanti Limojon di S. Desiderio Gentiluomo del Signor d'Avaux in tempo dell' Ambasciata di questo Ministro in Olanda. Si ha di questo Gentiluomo, *la Storia delle Negoziazioni di Nimega*: un Lib. intit. *La Città, e la Repubblica di Venezia*, e una terza Op. intitol. *Trionfo Ermetico, o la Pietra Filosofica vittoriosa*. Quest' ultimo Libro è curioso. Non comprende se non 153. pag.

LINACRE, o Linacer (Tommaso) uno de' più valenti Med. del sec. XVI. era Ingl. Egli studiò in Firenze sotto Demetrio Calcondila, e sotto Poliziano, e si distinse talmente colla sua pulitezza, e modestia, che Lorenzo de' Medici gli diede per compagni di studio i suoi figl. Egli in appresso andò a Roma, ove si fece stimare da Ermolao Barbaro. Di ritorno in Inghilt. divenne Precett. del Princ. Arto primogen. del Re Enrico VII. Egli s' applicò in appresso alla Medicina, e si rese valentissimo, onde fu scelto per Medico ordinario di Enrico VII. e poi di Enrico VIII. suo figlio. Egli m. ai 20. Ott. 1524. di anni *64*. Si ha di lui una dotta Opera *de emendata Latini sermonis structura*, ed altri scritti, che sono stimati. Erasmo gli fa un gran elogio. Lo taccia del medesimo difetto, che Paolo Emilio, cioè di avere reso i suoi libri meno perfetti a forza di pulirli, e di limarli.

LINCK (Enrico) cel. Giurec. del sec. XVII. nat. di Misnia, e Profess. nel Dritto in Altorf, del quale si ha un Tratt. del Dritto delle Chiese.

LINDANO (Guglielmo) uno de' più dotti Teologi, e de' più ab. Controversisti del sec. XVI. era di Dordrecht. Dopo d'aver fatto i suoi studj in Lovanio, egli si portò a Parigi, per perfezionarsi nelle Lingue Greca, ed Ebraica, e prese lezione da Turnebo, e da Mercero. Egli fu in appresso In-

Inquisitore della Fede in Olanda, e nella Frisia. Filippo II. Re di Spa. lo nominò al Vescov. di Ruremonda, che era stato eretto nel 1560. Lindano si fece stimare da Papa Gregorio XIII. Egli fu trasferito al Vescov. di Gand nel 1588. dopo la morte di Cornelio Giansenio. M. tre mesi dopo, ai 4. Nov. del medesimo anno di 63. anni. Si ha di lui un gr. num. d'Op. stimatissime. La più considerabile è intitolata *Panoplia Evangelisa*. Havesio scrisse la sua Vita.

LINGENDES (Claudio di) uno de' più cel. Predic. del sec. XVII. nacq. in Moulins nel 1591. e fecesi Gesuita in Lione nel 1607. Insegnò qualche tempo Rettorica, e Belle Lett. e predicò in appresso con un applauso universale 36. anni di continuo. Egli fu Rettore del Collegio di Moulins, poi Provinciale, e finalmente Superiore della Casa Professa de' Gesuiti in Parigi, ove m. ai 12. Aprile 1660. di 69. anni. La sua principal' Op. consiste in 2. vol. di Sermoni in 8. ch' egli compose in Lat. benchè li recitasse in Franc. Alcuni sono stati tradotti sull'Original Latino coll' ajuto di molti MSs. de'Copisti, che avevano scritto i suoi Sermoni, mentre predicava. Giovanni di Lingendes suo parente nato nel medesmo suo paese, era uno de' più cel. Poeti Franc. al tempo di Enrico IV. Il miglior suo componimento è l' Elegia sopra Ovidio. Non bisogna confonderlo con Giovanni di Lingendes nato nel medesimo Paese, e della medesima Famiglia, che si distinse colle sue Predicazioni, e fu fatto Vesc. di Sarlat nel 1642. poi di Macon nel 1650. Egli m. nel 1665.

S. LINO successe a S. Pietro nella Sede di Roma verso l' anno 67. di G. C. Egli governò la Chiesa 12. anni secondo Eusebio, e S. Epifanio. Sotto il suo Pontificato fu distrutta Gerusal. l' an. 70. di G. C. Egli m. 9. anni dopo. Non si sa cosa alcuna di certo nè della vita, nè della sua morte. Si sono smarriti i suoi scritti.

LINO di Calcide, figlio d'Apolline, e di Tersicore, o secondo altri di Mercurio, e di Urania, e fiat. d' Orfeo, fu secondo la favola il Maestro d'Ercole, al quale insegnò l'arte di sonare la Lira. Dicesi ch' egli pose la sua dimora in Tebe, che fu l' inventore de' versi Lirici, e che fu ucciso da Ercole. Nondimeno altri narrano, che fu ucciso in Tebe da Apolline, per avere insegnato agli uomini a por le corde in vece del filo agli strumenti di Musica, il che non è verisimile. Comunque sia, a lui si attribuisce l' invenzione della Lira. Trovasi in Stobeo qualche verso sotto il nome di Lino; ma altri pensano con più ragione, che non ci rimanga cosa alcuna di questo antico Poeta.

LION *vedi* Deslions.

LIONNE (Pietro di) cel. Capitano del sec. XIV. di una delle più antiche Case del Delfinato, molto s' adoperò pel Re di Francia nelle Guerre contro gl' Ingl., e m. nel 1399. Ugo di Lionne uno de' suoi discendenti, s'acquistò l' amicizia, e la confidenza del Card. Mazzarini, e si distinse nelle sue Ambasciate in Roma, in Madrid, e in Francfort. Egli diventò Ministro di Stato, gli furono dati i più importanti affari e m. in Parigi al primo di Sett. 1671. di 60. anni.

Ar-

Anto di Lionne uno de' suoi figl. fu Vesc. di Rosalia, e Vicario Apostolico nella China. Egli m. in Parigi ai 2. Agosto 1713. di 58. anni.

LIPMAN Rabino Tedesco del secolo XIV., del quale si ha un Tratt. contro la Relig. Cristiana, che compose in Ebreo nel 1399. Questo Tratt. è intit. *Natsachon*, cioè *Vittoria*. Ma niuna cosa è meno vittoriosa per gli Ebrei di questa miserabile op. Teodoro Hakspan lo pubblicò nel 1644. Si trova in Wangenseil un Ristretto di quest' Op. fatto in versi Rabbinici da Lipman.

LIPPENIO (Martino) laborioso Scrittore Tedesco, era Luterano, e m. nel 1692. di 62. an. La sua principal Op. è una Biblioteca, o Catalogo di materie co' nomi, e le Op. degli Autori, che n' anno trattato. Ella è in 6. vol. in fogl. in Lat.

LIPPI (Lorenzo) Pittor Italiano, nat. di Firenze, del quale si ha un famoso Poema burlesco, intitol. *Malmantile Racquistato* stampato in Firenze nel 1688. in 4. sotto il nome di *Perlone Zipoli*, ch' è l' anagramma di *Lorenzo Lippi*, anche Pittore nat. di Firenze. M. nel 1438. lasciando un figlio nomato anche Filippo Lippi, che fu Pittore come esso lui, e che m. nel 1505. di 45. anni.

LIPPOMANO (Luigi) uno de' più dotti, e de' più cel. Vesc. del sec. XVI. era di Venez. Egli sapea le Lingue, l' Istoria Ecclesiastica, e la Teolog. Egli trattò gli affari i più import. e fece una luminosa comparsa nel Concilio di Trento. Fu uno de' tre Presidenti di quel Concilio sotto il Papa Giulio III. Paolo IV. lo mandò Nunzio in Pollonia nel 1556. e lo fece poi suo Secretario. Lippomano pari stima s' acquistò cogli innocenti suoi costumi, che colla sua dottrina. Egli fu Vesc. di Modon, poi di Verona, e finalm. di Bergamo, e si disimpegnò con onore in diverse Nunziature. Egli m. nel 1559. Si ha di lui: 1. Otto vol. di Compilazioni delle Vite de' Santi: 2. Catena *in Genesim*, *in Exodum*, *& in aliquot Psalmos*; ed altre Op.

* *Che sono*: 1. Sermones Sanctorum totius anni: 2. Expositio Orationis Dominicæ: 3. Expositio Salutationis Angelicæ, & decem Præceptorum Decalogi: 4. Constitutiones Synodales super Reformatione Cleri: 5. Confermazione de' Dogmi di tutti i Cattolici: 6. Sermoni: 8. Esposizioni volgari sopra il Simbolo Apostolico, il Pater nostro, e i due Precetti di Carità: 9. In Apocalypsin: 10. Scholia in Historia Damasceni de Barlaamo Eremita, & Josaphato Rege: 11. Epistola ad Nicolaum Radevitium Palatinum. *Il Sig. de Thou ne fa un. gr. elogio*.

LIPSIO, *Lipsius* (Giusto) uno de' più cel. Scritt. e de' più dotti Critici del sec. XVI. nacq. in Isch, piccolo Villag. vicino a Brusselles ai 18. Ott. 1547. Era pronipote di Martino Lipsio, amico d'Erasmo è Aut. di diverse Op. Dopo d'essersi distinto nella Critica, e nelle Belle Lett. egli fu Secret. del Card. di Granvelle, e viaggiò in Italia, e nella Germania, ove fu stimato da' Dotti. Insegnò poi l' Istoria in Jena, e in Leiden. Egli ebbe in quest' ultima Città il Princ. Maurizio d' Orange per discep. e fece esternamente professione del Calvinismo: ma avendo pubblicato nel

1589. un lib. di Politica, nel quale egli sostiene: *che non bisogna usare alcuna clemenza contro coloro, i quali fanno professione di una Religione diversa da quella dello Stato, e che si debbono perseguitare col ferro e fuoco, affinchè un membro perisca, piuttosto, che tutto il corpo*: Fu accusato di volere approvare tutti i rigori di Filippo II., e del Duca d'Alba verso i Protest. e le persecuz. de' Pagani contro i Cristiani Predicat. Koornhert sopra tutti l'attaccò sì vivamente su questo punto ch' egli uscì di Leiden sotto pretesto d'andare ai Bagni di Spà., e si ritirò in Lovanio. Egli v' insegnò le Belle Lett. con tanta fama, che l' Arciduca Alberto, e l' Infanta Isabella sua moglie, ebbero la curiosità di andarlo ad ascoltare e di condurre tutta la Corte al Collegio. Enrico IV. Paolo V. i Venez. ed altri Principi vollero averlo ne' loro Stati, e gli fecero condizioni vantaggiose: ma egli non volle lasciar Lovanio. Abbracciò pubblicamente la Religione Cattolica, e pubblicò de' libri, ne' quali dimostra una gr. divozione alla B. Vergine. Egli, Scaligero, Casaubono, erano chiamati i Triumviri della Repubblica Letteraria. M. in Lovanio ai 23. Marzo 1606. di 58. anni. Egli avea consacrato una penna d'argento a N. Signora di Hal, e le lasciò per testamento la sua Veste ricamata. Le sue Op. sono state stamp. in 6. vol. in fogl. Le principali, e più stimate sono: 1. i suoi Commenti sopra Tacito: 2. Le sue Scelte: 3. i suoi Saturnali: 4. le sue Orazioni sopra la Concordia, e sulla morte del Duca di Sassonia: 5. Finalmente le sue diverse Lezioni. Il

suo stile è pessimo. Egli non va di passo pari, e pieno di punti, e di elissi, e non è che buono a corrompere il gusto de' giovani. Bisogna però eccettuare i suoi scritti, che compose quando era giovine, perchè passò dal buon gusto, al cattivo, nel che non è scusabile. Oberto le Mire scrisse la sua Vita.

* *La sua Politica è stata tradotta in Italiano, e stampata in Venezia 1618. in 4.*

LIRON (Don) dot. Benedettino della Congreg. di S. Mauro, di cui si anno, le *Singolarità Istoriche, e Letterarie* stamp. in Parigi, presso Didot in 4. vol. in 12. Quest' Op. è stimata. Egli è morto da qualche anno.

LISLE (Claudio di) dot. Istoriografo, e Censor Reale, nacq. in Vaucoleurs alli 5. Nov. 1644. da un Padre, ch' era Medico. Egli studiò sotto i Gesuiti di Pont a Mousson. Fece progressi nel Dritto, e prese la Laurea. Ma lo studio della Giurisprudenza non essendo troppo di suo genio, applicossi interamente alla Storia, e alla Geografia. Per perfezionarsi andò a Parigi, ove ben tosto si fece conoscere. Egli insegnò partitamente l' Istoria, e la Geografia, ed avea trà suoi Discepoli i principali Signori della Corte, e il Duca d' Orleans, che fu poi Reggente del Regno. Questo Principe, ebbe per lui sempre un singolare affetto, e diedegli sovente de' segni della sua stima. M. in Parigi alli 2. Maggio 1720. di 76. anni, lasciando quattro maschi, ed una femmina. Si ha di lui: 1. una Relazione Storica del Regno di Siam: 2. una specie d' Atlante Genealogico, ed Istorico: 3. un Ristretto della Storia Universale

in

in 7. volumi in 12.

LISLE (Guglielmo di) figliuolo del precedente, ed il più dotto Geografo, che la Francia abbia prodotto, nacque in Parigi l' ultimo di Febr. 1675. Egli fu allevato con diligenza, e faceasi gloria di dire mentre visse, che dalle instruzioni, avvisi, e consigli del Padre, egli dovea riconoscere i progressi, ch' e' fece nella Geografia. Egli divenne primo Geografo del Re, Censor Regio, e Membro dell' Accademia delle Scienze, e m. alli 25. di Genn. 1726. di 51. an Si ha di lui un gr. num. di eccellente carte Geografiche, che renderanno eterna la sua memoria, e molti Scritti, nelle Memorie dell' Accademia delle Scienze.

LISOLA (Francesco Barone di) nato in Salins nel 1613., s' acquistò una gr. riputazione colle sue Ambasciate. Servì l' Imper. nel 1639. e fu per tutta la sua vita attaccato agli interessi della Casa d' Austria, alla quale rese de' gr. servigj colle sue Negoziazioni, e co' suoi Scritti. Egli entrò nel maneggio di tutti i Trattati i più cel. e m. nel 1677. poco prima delle Conferenze di Nimega. La sua principal Opera è intitolata, *Scudo dello Stato, e della Giustizia*, in cui egli intraprende di confutare i Dritti della Francia sopra diversi Stati della Monarchia di Spagna. Quest' Op. piacque mol. alla Casa d' Austria, e molto spiacque alla Francia. Il Sig. Verius, o sia il Conte di Crecys, uno de' Plenipotenziarj nel Trattato di Riswick nel 1697. scrisse contro il Baron dell' Isola in una maniera ingeniosissima, e molto piccante.

LISTER (Martino) cel. Medico, e valente Naturalista Inglese, era figliuolo di Lister Martino, Medico del Re Carlo I. Egli fu allevato con diligenza da suo Padre, e viaggiò in appresso in Francia. Di ritorno in Inghilterra, egli esercitò la Medicina con del credito in Yorck, ed in Londra, e divenne Medico Ordinario della Regina Anna, sotto il di cui Regno m. Si anno di lui varj Trattati.

LITLE cioè il Piccolo (Giovanni) famoso Storico Inglese del sec. XII. soprannomato Giovanni Newbrige dal nome del Collegio, ove egli dimorava, era Canonico Regolare di S. Agostino in Inghilterra, e m. verso il 1308. La più stimata sua Op. è la Storia d' Inghilterra, in 5. lib. La miglior Edizione è quella di Parigi nel 1689. in 8.

LITTLETON (Adamo) dotto Filosofo, e cel. Umanista Inglese, egli discendeva d' una antica Famiglia di Shropshire. Fece i suoi studj nella Scuola di Westminster, e ne divenne secondo Maestro nel 1658. Egli insegnò in appresso a Chelsea, nel Middlesez, e fu fatto Curato della medes. Chiesa nel 1664. Finalm. diventò Cappellano Ordinario del Re, Canonico, e Sotto Decano di Westminster, e m. in Chelsea nel 1695. La sua principal Opera è un Dizionario Latino Inglese, che è stimatissimo, e di un grand' uso in Inghilterra.

LITTLETON (Tommaso) celebre Giureconsulto Inglese, nato da una nobile, ed antica Famiglia. Fu fatto Cavaliere di Bath, ed uno de' Giudici de' Comuni litiganti sotto il Regno d' Edovardo IV. nel sec. XV. Si ha di lui un cel. libro intitolato:

to: *Littleton Tenures*, che è secondo Cambden a riguardo del Dritto delle Consuetudini d'Inghilterra, come quello di Giustiniano, per rapporto al Dritto Civile. La Famiglia di Tommaso Littleton ha prodotto varj altri personaggi distinti.

LIVIA Drusilla, Figlia di Livio Druso Calidiano, sposò Tiberio Claudio Nerone, dal quale ella ebbe l'Imper. Tiberio, e Druso soprannomato Germanico. Augusto avendo ripudiato Scribonia, sua Sposa, tolse Livia a Tiberio Nerone, e quantunque fosse incinta, non si rimase di sposarla. Essa non ebbe figliuoli, ma egli addottò quelli, che avuto avea dal primo suo marito. Livia seppe colla sua politica, e compiacenza mantenersi nello stato, a cui l'avea innalzata la sua bellezza, e conservò sempre un gr. dominio sopra lo spirito d'Augusto, che piegavalo come più le piacea. M. l'anno 29. di G. C. di 86. anni.

LIVINEIO, o LIVINEO (Giovanni) uno de' più val. Grammatici del XVI. sec., nativo di Dendermonda, ed originario di Gand, fu allevato dal dotto Levino Torrenzio Vesc. d'Anversa suo zio materno. Essendo andato a Roma, egli fu impiegato dal Card. Sirleto, e dal Card. Caraffa a tradurre, e a dar al Pubblico le opere de' Padri Greci. Egli fu in appresso Canonico, e Teologo d'Anversa, ove m. 1599. di 50. anni. Egli fece stampare la Bibbia Greca da Plantino.

LIVIO Andronico, il più antico Poeta comico latino, *vedi* Andronico.

LIZET (Pietro) Primo Presidente nel Parlamento di Parigi, era di Chiaromonte in Avvergne. Egli si rese abile nella Giurisprudenza, e pervenne col suo merito alle più alte cariche della Magistratura. Egli fu 3. anni Consigliere nel Parlamento: 12. anni Avvocato Generale: 20. anni primo Presidente. S'inimicò i Guisa, perchè impedì, che il Parlamento desse loro il titolo di Principe. Essendo stato chiamato ad un consiglio privato, ove il Cardinale di Lorena presiedeva, ricercato del suo consiglio, rispose arditamente; *Che ivi non vedea alcuna persona, alla di cui presenza egli dovesse dire la sua opinione in piedi, e col capo scoperto*. Ma non mantenne quella sua prima fermezza. Egli cedè debolmente la sua Carica nel 1550., e andò a gittarsi a piè del Card. per esporgli la sua miseria, e pregarlo ad aver pietà di lui: Il che fa dire al Sig. di Thou, che Lizet *essendo si portato alla prima da Uomo al fine si portò da femmina*, chiedendo perdono al Cardinale. Dopo questa sua disgrazia, il Re gli diede l'Abbadia di S. Vittore per sovvenire alla sua povertà. Si fece Sacerdote, e si ritirò nella sua Abbadia, ove m. alli 7. Giugno 1554. di 72. anni. Si anno di lui varie Opere di controversia, che provano, che s'egli era un valente Ministro di Stato, era un povero Teologo. Beza mise in ridicolo i lib. di Controversia di questo Presidente in uno Scritto maccaronico, pubblicato sotto il nome seguente *Magister Benedictus Passavantius*.

LLOID (Guglielmo) uno de' più dotti Vescovi, e de' più puliti Scrittori, che l'Inghilterra abbia prodotto, naque a Tylchurst,

churst, nel Berkshire nel 1627. Egli fece i suoi studj in Oxford sotto il cel. Wilkens, e si rese molto abile nella conoscenza degli Autori Greci, e Latini, delle Medaglie, delle Inscrizioni, e in tutto ciò, che può render chiara l'Antichità, l'Istoria, e la Cronologia. Egli fece pur anche uno studio particolare sopra la Scrittura Sacra, e divenne Prebendario di Rippon nel 1660., Cappellano del Re nel 1666. Dottore in Teologia nel 1680. Lloyd fu uno de' 6. Vesc., che col Arcivesc. Sancroft, si sollevarono contro l'Editto di Tolleranza, pubblicato dal Re Giacomo II. Questo suo operare spiacque al Re, e li 6. Prelati furono posti nella Torre di Londra. Incontanente dopo la rivoluzione, egli si dichiarò pel Re Gugliel. mo, e la Principessa Maria; il che lo fece nominare Elimosiniere del Re, poi Vesc. di Conventry, e di Lichfield nel 1692. Fu trasferito al Vescovado di Worcester nel 1669. ove egli visse fin alla sua morte seguita il Settembre 1717. d' anni 91. Si ha di lui un gr. num. d'op. stimatissime dagl' Inglesi. Le principali sono: 1. una Descrizione del Governo Ecclesiastico nella gr. Brettagna, e in Irlanda, allora quando fu ricevuta la Religione Cristiana: 2. *Series Chronologica Olympionicarum*: 3. una Storia Cronologica della Vita di Pitagora, e d'altri gr. Uomini del sec. di questo Filosofo.

LLOYD (Nicola) val. Filosofo Inglese, nativo di Holton, fece i suoi studj nel Collegio di Wadham in Oxford, e fu Membro del detto Collegio. Egli divenne in appresso Pastore d'Avignon S. Maria di Lambet, ove m. alli 27. Sett. del 1680. Si ha di lui un Dizionario Istorico Geografico, e Poetico, del quale Offman, e Moreri si sono molto serviti. Non bisogna confonderlo con Humphrey Lloyd, o Lhuyd dotto Antiquario, e Medico Inglese del sec. XVI. del quale si anno mol. Opere, nè con Odoardo Llhwyd, o Lewgd altro dotto Antiquario, e Naturalista Inglese, m. nel 1709., del quale si ha pur anche un gran num. d'Opere.

LOBINEAU (Guido Atepis) Benedettino della Congregazione di S. Mauro. Nacque in Arennes nel 1666, Egli si fece Benedettino nel 1683. Impiegò tutta la sua vita nello studio della Istoria, m. nella Badia di S. Giacomò, vicino a S. Malò alli 3. Giugno 1727. di anni 61. Si anno di lui varie Opere: La principale è una Storia della Brettagna in 2. vol. in foglio.

LOBO (Rodrigo Francesco) eccellente Poeta Portughese nel sec. XVII. nativo di Leiria, del quale si ha un Poema Eroico, delle Egloghe, un Componimento intitolato: l' *Eufrosina*, che è la Commedia favorita da Portughesi. Le sue Opere sono state raccolte, e stampate nel 1721. in foglio in Portogallo.

LOBO (Girolamo) fam. Gesuita Portughese di Lisbona. Andò nella Etiopia, e vi dimorò lungo tempo. Egli fu Rettore del Collegio di Conimbria, ove m. alli 29. Giugno nel 1678. Si ha di lui una Relazione dell' Abissinia, che passa per esatta, e che Thevenot non ha posta nel 4. Tom. de' suoi viaggi, come dicesi comunemente. Ciò che inserì in quel luogo non contiene che qualche discorso del Padre

dre Lobo. La Relazione Istorica d' Abissinia di questo Padre è stata tradotta in Francese, dal Sig. Abbate Gioacchino le Grand, e stampata in Parigi presso Guerin nel 1628. in 4.

LOCKE. (Giovanni) celeberrimo Filosofo, ed uno de' più gr. Uomini, che l'Inghilterra abbia prodotto. Nacque in Uringston lontano 3. piccole leghe da Bristol nel 1632., da un Padre, ch' era Capitano nell' Armata del Parlamento nelle Guerre Civili, sotto Carlo II. Egli studiò alla prima in Londra nella Scuola di Westminster, e in appresso nel Collegio della Chiesa di Cristo in Oxford; fu Membro del Collegio, e dimostrò tante disposizioni per le Scienze, che passò per uno de' più abili, e de' più giudiciosi Critici del suo tempo. Egli non approvò non pertanto il metodo degli Studj dell' Università d' Oxford, perchè non si conosceva allora, che un Peripaticismo, ed un gr. num. di termini oscuri, e delle questioni frivole, e imbrogliate, ed inutili. Egli non approvò le dispute in forma, che s' usano nelle Scuole, sostenendo, che ad altro non servivano, che a produrre, o mantenere i pregiudizj, e l'ostentazione. I primi libri, che gli destarono il gusto per la Filosofia furono quelli di Cartesio, perchè quantunque in appresso abbia seguito delle opinioni contrarie a quelle di questo gr. Filosofo, egli non lasciò di lodar molto il suo metodo, e la sua chiarezza. Locke s'applicò poi alla Medicina, e vi fece gr. progressi, come lo testifica il Dotto Sidenam, ma non l'esercitò in forma a cagione della poca sua sanità. Egli seguì in Germania nel 1664. in qualità di Secretario il Cav. Guglielmo Swan, mandato dal Re d'Inghilt. all'Elettore di Brandebourg, e a qualche altro Prin. dell' Impero. L' anno seguente riprese i suoi studj nell'Università d'Oxford, e s'applicò principalm. alla Fisica. In questa occasione egli si fece conoscere nel 1666. del Lord Ashley, poi Conte di Shaftesbury, che gli procurò la conoscenza, e compagnia de' più belli spiriti, e dotti uomini del suo tempo, co' quali egli strinse amicizia sì forte, che non terminò se non colla morte. Locke accompagnò in Francia il Conte, e la Contessa di Nortumberland nel 1668. Di ritorno in Inghilterra di nuovo entrò nella casa di Lord Ashley, ove avea dimorato prima, e prese ad educare suo figl. Questo Sign. essendo stato fatto Gr. Cancel. d' Inghilt. nel 1672. gli diede l'ufficio di Secret. della sua Presentaz. de' Beneficj. Locke tenne quest' impiego fin alla fine del 1673., in cui Lord restituì al Re il gr. Sigillo. Fu nel medes. anno Secretario di una Commissione lucrosa intorno al Commercio. Ma questa commissione essendosi annullata nel 1674., ed essendo minacciato di Etisia, andò l'anno seguente a Montpellier, ove dimorò lungo tempo. Allora egli fece conoscenza con Lord Erbert Conte di Pembrok, al quale dedicò in appresso il suo Trattato *dell'Intendimento Umano*. Da Montpellier passò a Parigi, ove strinse amicizia con Justel Guenelon, valente Med. d' Amsterdam, con Toinard, ed altri Dotti. Qualche tempo dopo il Conte di Shaftesbury essendosi ritirato in Ollanda, Loke lo andò a ritrovare, e fece una stretta ami-

amicizia con Filippo di Limbork, le Clerc, ed altri Letterati. Fu accusato allora in Inghilterra d'avere composto alcuni Libelli, contro il Governo, stampati in Ollanda. Per la qual cosa perdette il posto, che avea nel Collegio della Ch. di Cristo in Oxford. In appresso si venne in chiaro, che questi Libri erano stati fatti da altri; ma non fu per questo rimesso nel suo posto. Dopo la mor. di Carlo II. Guglielm. Penn s'offerse di ottenergli il perdono dal Re Giacomo; ma Locke rispose: *ch' egli non sapea che fare del perdono, perche non avea commesso alcun delitto*. Fu in appresso involto nella congiura del Duca di Monmouth, sebbene non avesse avuto alcun commercio con lui; e Giacomo II. lo fece dimandare da' suoi Ambasciadori agli Stati Generali, con 83. altre persone. Ciò obbligò Locke a tenersi occulto per qualche mese: Il Sig. Guenelon gli fu di un gr. ajuto in questa occasione, ed essendo stata riconosciuta la sua innocenza, comparì di nuovo in Ollanda, e fecesi generalm. stimare. Egli ritornò in Inghilterra nel 1689. sopra la medes. Flotta, che vi conducea la Principessa d'Oranges. Egli potea allora agevolm. ottenere impieghi considerab., ma si contentò di essere uno de' Commissarj delle Appellaz., carica, che rende 5000. lire annue della moneta di Francia. Verso il medes. tempo gli offerì la Corte la qualità d'Inviato all'Imper., o a qualche altra Corte, la cui aria sembrassegli propria per la sua salute; ma egli rifiutò questa Commissione a cagione della fievolezza del suo temperamento. Egli fu fatto nel 1695. Commissario del Commercio, e delle Colonie Inglesi, impiego di 1000. lire sterline, cioè di 23000. lire della moneta di Francia. Egli sostenne questa Commissione con distinzione fin al 1700., in cui la rinunziò, perchè l'aria di Londra faceagli male. Egli fu uno di quelli, che contribuirono molto a far comprendere al Parlamento, che non vi erano altri mezzi, per salvare il commercio d'Inghilterra, che col fare di nuovo fondere la moneta a spese pubbliche, senza alzarne il prezzo: Dopo d'aver rinunziata la sua commissione, andò a stare in Oates 10. leghe lungi da Londra presso il Cav. Masham, che lo amava, e stimava. Egli vi passò il rimanente della sua vita, e fece uno studio particolare sopra la Scrittura Sacra, e vi m. a' 28. Ott. 1704. di 73. anni. Si ha di lui un gr. num. d'opere, che renderanno la sua memoria immortale. Le princip. sono: 1. Saggio sopra *l' intendimento umano*. La di cui migliore ediz. Ingl. è quella del 1700. in fog. Fu trasportato in Franc. dal Sig. Costa sotto gli occhi dell' Autore: 2. un Trattato sopra il Governo Civile, in Inglese, che è stato malam. tradotto in Franc. 3. Tre Lett. sopra la Tolleranza, in materia di Religione: 4. Alcuni Scritti sopra la moneta, ed il commercio: 5. Pensieri sopra l'educazione de' Figliuoli. Questo è stato pur anche tradotto in Franc.: 6. un Tratt. intitolato il Cristianesimo ragionev., tradotto anche in Franc.: 7. Tre risposte a Stillengsflet sopra il Cristianesimo ragionevole: 8. Delle Parafrasi sopra qualche Lett. di S. Paolo. Si vede in tutte le sue op. uno spirito molto critico, e filosofico, una gran conoscenza del Mondo, de' costumi, e delle arti.

Locke era solito dire, che la *conoscenza dell'Arti meccaniche, più di vera Filosofia contiene, che tutti i Sistemi, le Ipotesi, e le Speculazioni de' Filosofi*.

* *Abbiamo diverse Ediz. dell' Educaz. de' Figl. tradotta in Italiano in 8.*

LOCMAN famoso Filosofo d' Etiopia, e di Nubia, di cui si fa menzione nell'Alcorano. Gli Arabi ne narrano mille favole, e lo fanno vivere al tempo di Salomone, e dicono quasi le medesime cose, che si raccontano ordinariamente della vita di Esopo. Per la qual cosa alcuni anno creduto, che Esopo, e Locman fossero la medes. persona sotto differenti nomi. Che che se ne creda, noi abbiamo un libro di favole, e di sentenze attribuito a Locman dagli Arabi. Ma credesi che questo libro sia moderno, e che sia stato raccolto da' Discorsi, e da' Colloquj di questo antico Filosofo. Se Locman non è lo stesso, che Esopo, egli è difficile il decidere se gli Orientali abbiano preso da Greci l'invenzione delle favole, o se i Greci dagli Orientali, benche le Favole, e le Apologie sieno composte sul gusto di questi.

LOGES (Maria Bruneau Signora di) una delle più illustri Dame del sec. XVII. era Protestante. Ella sposò nel 1599. Carlo di Rechignevoisin, Signore di Loges, e Gentiluomo della Camera del Re, dal quale ella ebbe 9. Figl. Madama di Loges fu assaissimo stimata non solo da Malerbe, da Balzac, e dagli altri belli spiriti del suo sec., ma anche dal Re di Svezia, dal Duca d'Orleans, dal Duca di Weymar ec. Ella m. a' 7. Giugno 1641. Era una delle più spiritose Dame del suo tempo. Tutto il mondo sa i versi, che Racan, e Gombaud fecero in occasione del libro di du Moulin, intitolato *lo Scudo della Fede*, ch'essa avea lasciato in prestito a Malerbe.

LOGNAC, o piuttosto Laugnac, famoso Favorito di Enrico III. Re di Francia. Egli era valoroso, e con onore si liberò dalle accuse, che i Guisa gli aveano fatte. Egli fu Capitano di 45. Gentiluomini, che furono scelti per la sicurezza di Enrico III. Egli indusse questo Princ. a disfarsi del Duca di Guisa, e fu presente all'esecuzione. In appresso si vide costretto a ritirarsi nella Guascogna sua patria, ove fu ucciso qualche tempo dopo. Egli era stato Presid. della Guardaroba, e Gentiluomo della Camera di Enrico III.

LOGOTHETE, o Acropolita (Giorgio) cel. Autor Greco del sec. XIII. gli furono dati impieghi considerab. nella Corte di Michele Paleologo, Imper. d'Oriente. Si ha di lui una Cronica di C.P. che contiene ciò che è avvenuto dall'anno 1203. infin all'anno 1261. Questa Cronica fu stampata al Loure in Greco, ed in Latino nel 1651.

LOHENSTEIN (Daniel Gasparre di) Consigl. dell'Imperad., Sindico della Città di Breslau, e cel. Poeta Tragico Tedesco, nacq. in Nimptsch nella Slesia a' 15. Genn. 1635 Egli fece buoni studj, e viaggiò in tutte le parti d'Europa, ove s'acquistò la stima de' Dotti. M. a' 27. Apr. 1683. di 49. anni. Egli avea letto i Tragici Grechi, e Latini. Si dà per cosa certa, ch'egli sia stato il primo, che abbia portata la Tragedia Tedesca alla sua perfezione. Vi

Vi sono varie sue Op. in Tedesco, oltre le sue Tragedie, e altre Poesie Tedesche.

LOISEL (Antonio) cel. Avvocato nel Parlam. di Parigi, nacq. in Beauvais nel 1536. d'una Fam. feconda di personaggi di merito. Egli studiò in Parigi sotto il fam. Pietro Ramo, che lo fece suo Esecutore Testamentario. Imparò poi il Dritto in Tolosa, e in Bourges sotto il cel. Cujacio, il quale parla sovente di lui con elogio. Egli s' acquistò una gr. riputaz. appresso de' suoi Clienti e furongli dati i più onorevoli impieghi della Magistratura. Egli avea stretta amicizia col Presid. di Thou, col Cancelliere dell' Hopital, con Pietro Pithou, con Claudio Dupuy, Scevola di Santa Marta, e con molti altri gr. uom. del suo tempo. Egli m. in Parigi ai 24. Aprile 1617. di anni 81. Si anno di lui : 1. otto Discorsi, ch' egli recitò quando era Avvocato del Re nella Cam. della Giustizia di Guienna : 2. I Dialoghi degli Avvoc. del Parlamento di Parigi : 3. Le Regole del Dritto Franc. 4. Le Memorie di Beauvais, ed altre Op. stim. Claudio Joly Canonico di Parigi scrisse la sua vita.

LOLHARD Walter, Capo degli Eretici chiamati Lolhard, insegnò in Germania gli errori de' Petrobusiani, e degli Euriciani. Egli fu abbruciato in Colonia nel 1422.

LOLLIO (Marco) Consolé Romano, fu stim. dall' Imp. Augusto, che diedegli il Governo della Galazia, della Licaonia, dell' Isauria, e della Pisidia dopo la morte del Re Aminta 23. anni avanti G. C. Augusto lo fece pur anche Ajo di Cajo Cesare suo nipote, allor quando egli mandò questo giovine Principe in Oriente, per metter ordine agli affari dell' Impero. Lollio fece apparir chiaro in quel viaggio la sua avarizia, e le altre cattive qualità, ch' egli prima avea tenute nascoste con tant' arte sotto le false apparenze della virtù, onde Orazio avealo lodato per la sua liberalità. I donativi immensi, ch'egli estorse nel tempo, ch' egli stette appresso del giovine Cesare lo scopersero. Egli mantenea la discordia fra Tiberio e Cajo Cesare; e credesi ch' e' fosse la spia del Re de' Parti, per allontanare la conclusione della pace. Cajo avendo conosciuto questo tradimento lo accusò presso dell'Imp. Lollio temendo d'esser punito, come meritava, s' avvelenò lasciando beni immensi a Marco Lollio suo figl. che fu Console. Quest' ultimo Lollio è quegli, al quale Orazio scrive la 18. e 20. Lett. del suo primo libro. Egli ebbe una figl. nomata Lollia Paolina, che sposò Caligola, e fu uccisa in appresso per ordine di Agrippina, per essere stata sua Rivale, nel tempo, che vi fu questione di dare una moglie all' Imper. Claudio.

LOMBARDO (Pietro) *vedi* Pietro.

LOMENIO (Antonio di) Sig. della Ville aux Clercs, e Secretario di Stato, era figl. di Marziale di Lomenio, Sign. di Versailles ucciso nella strage di San Bartolommeo nel 1572. Enrico IV. gli diede segni particolari della sua stima, e diverse commissioni import. Fu mandato Ambasciadore straordin. in Inghilterra nel 1595. e fu fatto Secretario di Stato nel 1606. Egli esercitò questa carica con molta prudenza, e fe-

e fedeltà, e m. in Parigi ai 17. Genn, 1638. d'anni 78.

LOMENIO (Enrico Augusto di) Conte di Brienne, era figl. del precedente. Egli ottenne il posto del Padre essendo ancora vivo nel 1615. e fu mandato nel 1624. Ambasciat. in Inghilt. Di ritorno in Francia, egli seguì Luigi XIII, nell'Assedio della Roccella, ne' viaggi d' Italia, di Linguadoca, e fu Consigl, Onorario nel Parlam. di Parigi nel 1632. Rinunciò nel 1643, la sua carica di Secret. di Stato, ed ebbe sotto la Regina Madre il Ripartimento degli affari stranieri. Egli servì utilmente durante le turbolenze di Parigi, e m. ai 5. Nov. 1666. di anni 71. Si anno di lui delle Memorie molto curiose stamp. in Amsterdam nel 1719. 3. vol. in 12. Quest' Op. altro non è, che un Ristretto delle Memorie MSs. del Signor di Brienne.

LOMENIO (Enrico Luigi di) figl. del preced. Conte di Brienne ebbe la carica di suo Padre di Secret. di Stato, nel 1651. di 16. anni con licenza di esercitarla all'età di 25. anni. Egli fu fatto Consigliere di Stato nel medesimo anno. . Siccome la parte più import. della sua carica riguardava i Forestieri, si risolvette di andare a vedere gli Stati, co' quali avea a trattare, per conoscere i loro costumi, la loro condotta, ed i loro interessi. Egli imparò in Magonza la Lingua Tedesca, e viaggiò in appresso in Ollanda, nella Danimarca, nella Svezia, in Lapponia, ed in Pollonia. Girò pur anche tutti gli Stati d' Austria, la Baviera, e l' Italia. Egli si acquistò talmente la stima degli stranieri, mentre viaggiava, che nel suo ritorno il Re gli permise di esercitare la carica di Secretario di Stato, benchè egli non avesse, che 23. anni. Egli abbandonò la Corte nel 1665. dopo la morte di sua moglie, ed entrò fra i Padri dell' Oratorio; donde uscì poi, e m. ai 17. Apr. 1698. Si ha di lui; 1, una Relazione de'suoi viaggi in Latino, che è scritta con eleganza, e con chiarezza: 2. *Una Raccolta di Poesie diverse, e Cristiane* Parigi 1671. 3. vol. in 12. 3. un gr. num. d'altre Op. in verso, e in prosa.

S. LOMER *Launomarus* Abbate della Dioc, di Chartres m, ai 19. Genn, 594.

LONG (Giacomo le) dotto Prete dell' Oratorio, nacque in Parigi ai 19. Apr. 1665. Dopo di avere appreso i primi principj della Lingua latina in Estampes, suo Padre lo mandò a Malta, per esservi ammesso nel num. de'Cherici dell' Ordine di S. Giovanni di Gerusal. Annojato del soggiorno di quell'Isola, egli ritornò a Parigi, ove compì il corso de' suoi studj. Entrò in appresso nell' Oratorio nel 1686., e si rese ab. nel Lat., nel Greco, e nell'Ebreo, nella Lingua Caldea, Italiana, Spagnola, Portughese, e Inglese. Imparò pur anche l' Istoria, la Filosofia, e le Mattemat. Dopo d' essere stato in più Case della sua Congregaz., fu fatto Bibliot. della Casa dell'Oratorio, Strada S. Onorato in Parigi, e m. in detta Città presso il Sig. Ogier Ricevitor Generale del Clero, di cui era parente ai 13. Ag. 1721. di 56. anni. Le sue princip. Op. sono: 1, un eccell. Bibliot. Sacra in Lat, La migliore Ediz. è quella del 1723. in 2. vol. in fogl. 2. Biblioteca Istorica dell. Francia, in fogl. Op. stim. da' Dotti 3. un.

Digitized by Google

Discorso Istorico sopra le Bibbie Poliglotte, e le loro differenti Ediz. in 12. ec. Non bisogna confonderlo con Giorgio le Long, valente Dottore, e primo Custode della Bibliot. Ambrosiana, di cui si ha un Tratt. pieno di erudizione appartenente ai Sigilli degli Antichi. Questo Trattato è in Latino.

LONGE-PIERRE (Ilario Bernardo di Roqueleyne Signore di) Poeta Franc. nat. di Dijon di una nob. Fam. s' applicò alle Belle Lett. e alla Poesia, e fu Secret. degli Ordini del Duca di Berrì. Egli m. in Parigi ai 31. Marzo 1721. di anni 63. in circa. Si ha di lui: 1. una Raccolta d' Idilj: 2. due Tragedie *Medea*, *ed Elettra*, che sono state rappresentate nel Teatro Franc. 3. delle Traduzioni in versi Franc. d' Anacreonte, Saffo, Teocrito, Mosco, e Bione con note. E qualche altro componim. Poetico.

LONGEVVAL (Giacomo) laborioso Gesuita, nacque vicino a Perronne a 18. Marzo 1689. d'una Famiglia oscura. Egli studiò l'Umanità in Amiens, e la Filosofia in Parigi con distinzione, ed entrò poi nella Compagnia di Gesù, ove professò con successo le Lettere Umane, la Teologia, e la Sacra Scrittura. In appresso si ritirò nella Casa Professa de' Gesuiti di Parigi, ove s' applicò con ardore all'*Istoria della Chiesa Gallicana*, di cui pubblicò il primo volume. Egli avea messa l'ultima mano al nono, e al decimo, allorch' egli m. d' Apoplesia a 14. Gennajo 1735. di 54 an. Oltre la sua *Istoria della Chiesa Gallicana*, che fu continuata dal Padre Fontenai, e da altri Gesuiti, si ha di lui un *Trattato dello Scisma*, *una Dissertazione su i Miracoli*, e alcune altre Opere.

LONGIANO (Fausto di) Aut. Ital. del sec. XVI. del quale si ha un Trattato del Duello, e delle Osservaz. sopra Cicerone, ed altre Op.

* *E sono*: 1. *Orazioni di Cicerone in Genere deliberativo fatte Italiane con annotaz. de' Sesterzj, e dell'Ortografia in* Venezia 1556. *in* 8. 2. *Dioscoride fatto di Greco Ital. ec. In Venezia per Curzio Trojano Navò* 1542. *in* 8. *ec.*

LONGINO (Cassio Longino) cel. e giudicioso critico del III. sec., fu erede di Frontone *Emisseno*, e fu Maestro di Porfirio. Fu poi Ministro di Zenobia, Regina de' Palmireni, ed ucciso nel 273. di G. C. per ordine dell' Imper. Aureliano, il quale lo credette Aut. della Lett. ardita, che questa Principessa gli avea scritto in Siriaco. Zozimo loda molto l' erudiz. di Longino, i suoi scritti, e la sua costanza in sofferire il supplicio, che gli diedero. Eunapio dice, ch' egli era una Bibliot. vivente. Non ci rimane di lui, che un Trattato del Sublime in greco, il quale fu da Boileau elegantem. tradotto in Franc. La migl. Ediz. di quest' Op. è quella di Follio in Utrecht nel 1694. con le Note di varj Dotti.

* *Ne abbiamo anche un' elegante Traduz. in Ital. stamp. in Fir. in* 12. *e in Venezia in* 4. *Questa è unita al Testo Greco, e colla versione Franc. e Latina in colonna. Vi è anche qualche frammento della Vita di Plotino in Eusebio.*

S. LONGINO, o LONGIS, nome che è stato dato al Soldato, che colla lancia ferì il costato di G. C. mentre era in Croce.

LON-

LONGO Autor Greco, famoso pel suo libro intitolato Ποιμενικά. Cioè *Pastorali*, Romanzo Greco, che contiene gli amori di Dafni, e di Cloe. Il cel. Amiot egregiamente lo tradusse in Francese. Siccome gli Autori antichi non fanno parola di lui, perciò difficile è il fissare il tempo, in cui visse. La migliore edizione Greca Latina di Longo, è quella di Frackev nel 1660, in 4.

LONGUEIL (Riccardo Oliviero di) cel. Card. Franc. di una nob. ed ant. Fam. feconda in personaggi di merito, fu Arcidiac. d'Eu, poi Vesc. di Coutance. Egli fu nominato dal Papa per rivedere il processo di Giovanna d'Arc, più nota sotto il nome di *Pulcella d'Orleans*, la cui innocenza egli mise in chiaro. Carlo VII. lo mandò poi Ambasciadore al Duca di Bourgogna, lo fece Capo del suo Consiglio, e primo Presidente della Camera de' Conti e gli ottenne il Cappello di Cardinale da Papa Calisto III. nel 1456. Si ritirò in appresso a Roma presso del Papa Pio II., che ebbe di lui una particolare stima, e lo nominò Legato d'Umbria, e m. ai 15. Ag. 1470.

LONGUEIL (Cristof. di) cel. Scritt. del sec. XVI. nacq. in Malines nel 1488. Egli era figlio naturale d'Antonio di Longueil, Cancelliere della Regina Anna di Brettagna, allora Ambasc. ne' Paesi Bassi. Cristoforo fu condotto a Parigi giovinetto, e vi fece buoni studj, e si rese abiliss. nelle Belle Lett. e nelle Scienze. Viaggiò poi nell' Italia, nella Spagna, nell' Inghilt. e nella Germania, passando per gli Svizzeri nel 1516. Dopo la batt. di Marignano, egli fu assalito con due suoi amici, e ferito nel braccio, e imprigionato, ma un mese dopo il Vesc. di Lion gli procurò la libertà. Leon X. lo vide in Roma con piacere. Ritornato in Francia lo vollero ritenere, ma egli amò meglio di fermarsi in Italia. M. in Padova ai 11. Sett. 1522 di 32. anni. Le sue Op. furono stamp. in Parigi nel 1530. Esse sono scritte con molta eleganza, e purità. Non bisogna confonderlo con Gilberto, o Gisberto di Longueil, valente Medico del sec. XVI. del quale si anno diverse Op.

LONGOMONTANO (Cristiano) dotto Astronomo, nacq. in un villag. di Danimarca nel 1562. Egli era figl. di un povero Artigiano, e fu costretto di sostenere ne' suoi studj tutte le incomodità della cattiva fortuna, dividendo come il Filos. Cleante, tutto il suo tempo tra la coltura della Terra, e le Lezioni, che il Ministro del luogo gli dava. Egli fuggì dalla sua Casa di anni 14. e andò a Vibourg, ove eravi un Collegio, e vi passò undici anni. Quantunque e' fosse costretto a guadagnarsi il vitto, applicossi allo studio con tant' ardore, che si rese abiliss. principalm. nelle Mattem. Andò poi a Coppenaghe, ove 2. Professori dell' Università concepirono in breve tempo una gr. stima di lui, e lo raccomandarono al cel. Tycho-Brahè, che lo accolse molto bene nel 1589. Longomontano visse otto anni con questo cel. Astronomo, e l'ajutò molto nelle sue osservaz. e ne' suoi calcoli. In appresso desiderando assai di avere una Cattedra di Profess. nella Danimarca, Tycho-Brahè acconsentì, sebbene con pena, di privarsi de' suoi servizj, e diedegli i più

gloriosi segni di sua riconoscenza, e di che largamente sostenersi nel viaggio. Nel suo arrivo in Danimarca gli fu data una Cattedra di Mattem. nel 1605. e la occupò con molta riputazione insino alla sua morte avvenuta agli 8. Ott. 1647. Si ha di lui un gr. num. d'Op. dotte. Egli si applicò a ricercare la Quadratura del cerchio; e pretese di averla ritrovata, ma Giovanni Pell, Mattem. Ingl. l' attaccò fortem. sopra questo punto; e provò che si era ingannato.

LONGUERVE (Luigi Dufour di) uno de' più dotti uom. del suo sec. Era figlio di Pietro Dufour, Signore di Longuerve, e di Goisel, Gentiluomo di Normandia, e Luogot. del Re di Charleville. Egli nacq. in detta Città nel 1652., e dimostrò dall'età di 4. anni delle disposizioni così straordinarie per le scienze, che Luigi XIV. passando per Charleville udì farne menzione, e lo volle vedere. Egli ebbe per Maestro l' eccel. Richelet, e Pirrot d'Ablancourt, parente del Sig. Longuerve, vegliò alla sua educaz.; e a' suoi studj. Gli fecero imparare le Lingue Orientali, e quelle di Europa, e diventò molto valente nell' Istoria, nell' Antichità, nella conoscenza della Sacra Scrittura, e de' S. Padri. Oltre l' avere una memoria prodigiosa, era un critico ardito, e di una sanità gagliarda. Egli ebbe due Badie, quella delle Sette-Fontane nella Diocesi di Rennes, e quella di Jard nella Dioc. di Sens. Egli m. in Parigi a' 22. Novem. 1733. di 81. anni. Si ha di lui: 1. una Dissertazione latina sopra Taziano: 2. *la Descrizione Istor. della Francia*, Parigi 1719. in fogl. Quest' Op. non corrisponde alla sua riputaz. pei cangiamenti, che in essa si sono fatti, e per la fretta, con cui è stata stampata: 3. *Annales Arsacidarum*, Strasbourg 1732. 4. una Disertazione sopra la Transustanziazione, che faceasi passare sotto il nome del Ministro Allix suo amico, e che non è troppo favorevole alla Fede Cattolica 5. molte Opere MSS. ec.

LONGUIE, o LONGUI (Giacomina di) Duchessa di Montpensier, cel. pel suo credito, e pel suo merito nel sec. XVI. Era figlia minore di Giovanni di Longuie, Signore di Giori, e fu maritata nell' 1538. a Luigi di Borbon II. Duca di Montpensier. Ella fu confidente de' Medici, contribuì all' elevazione del Cancelliere Michele dell' Hospital, e m. la vigilia delle gr. turbolenze della Religione a' 28. Agosto 1561. Ella dimostrò durante la sua malattia ch'ella era della Religione de'P.R., come suo marito avea sempre dubitato.

LONICER (Giovanni) dotto Scrittore Tedesco del Sec. XVI. nacque in Ortheim nel Contado di Mansfeld nell' 1499. Egli s'applicò allo studio con un gr. ardore, e si rese abile nel Greco, nell' Ebreo, e nelle Scienze. Egli insegnò in appresso con riputazione in Strasbourg, e in mol. altre Città della Germania, e fra le altre in Marpurg, ove egli m. alli 20. Luglio 1569. di 70. anni. Si anno di lui diverse Opere. Adamo Lonicer, uno de' suoi figliuoli, nato in Marpurg a' 10. Ottobre 1528. fu un valente Medico, e m. in Francfort alli 19. Maggio 1586. di 56. anni. Si anno di lui molt' Opere d' Istoria Naturale, e di Medicina.

LOPE: vedi Ferdinando Lopez.

LOPES de Vega vedi Vega.

LOREDANO (Giovanni Francesco) cel. Senatore Veneziano nel 1600. ottenne pel suo merito le più alte cariche, e molto s'adoperò per la Rep. La sua Casa era un' Accademia ordinaria di uomini Letterati. Si anno di lui molte Opere in Italiano, alcune delle quali sono state tradotte in Francese.

LORENA *vedi* i Principi di questa Casa sotto i loro nomi del Battesimo, e all' articolo de' Guise.

LORENS (Giacomo di) Giureconsulto, e Poeta Francese; nativo di Purehe, fu Presidente Baglivo, e Visconte di Castelnuovo, e si distinse colla sua integrità. Molto si lamenta nelle sue satire di sua moglie, e dicesi, ch' egli le facesse quest' Epitafio, quando fu morta.

Quì giace mia Consorte; ò quanto è bene.
Così pel suo come pel mio riposo!

Du Lorens m. nel 1657., lasciando una ricca succesione. I suoi soli quadri montavano a 3000. lire. Si anno di lui diverse opere.

S. LORENZO, uno de' più illustri mart. di G. C. fu fatto Diacono in Roma da Sisto II. e fu Tesoriere della Ch. L' Imp. Valeriano pubblicò allora un Editto severo contro i Cristiani, e S. Sisto II. fu posto in prigione. Mentre era condotto al supplicio S. Lorenzo piangendo gli andava dietro dicendogli: *ove andate voi, o mio Padre, senza il figliuol vostro, ed il vostro Ministro?* S. Sisto gli rispose: *figliuol mio un più gr. combattim. vi si riserba, voi mi seguirete dopo tre giorni*. S. Lorenzo consolato da queste parole, si preparò al martirio, e distribuì a poveri tutto il danajo della Chiesa, senza risparmiar neppure i vasi sacri, che vendette per assisterli. Le sue gr. elemosine lo fecero subito arrestare, e Cornelio Secolare, Prefetto di Roma ugualm. avido dell' oro, che del sangue de' Cristiani, gli dimandò ove erano i tesori della Chiesa, dicendo, che il Princ. ne avea bisogno per la paga delle Truppe. S. Lorenzo ottenne tre giorni di tempo. In quel tempo ragunò tutti i poveri, che la Chiesa nutriva, e presentolli a Cornelio, dicendogli: *Ecco i Tesori della Chiesa*. Il Prefetto irritato lo fece flagellare crudelm. e poi lo fece distendere sopra una graticola ardente. S. Lorenzo dopo d' esservi dimorato un tempo considerabile, disse con tranquillità al Prefetto: *Io sono già stato lungo tempo su questo lato, fammi voltare per arrostir l'altro.* Qualche momento dopo soggiunse: *il mio corpo è bastevolmente cotto: sfamatene pure, se vuoi.* Egli pregò in appresso per la Città di Roma, e rese lo spirito ai 10. Agosto 258.

S. LORENZO Monaco, e Sacerdote di Roma, fu mandato da S. Gregorio il Grande con S. Agostino per convertire gl' Inglesi. Ne battezzò un gr. num. e successe a S. Agostino nell' Arcivesc. di Cantorbery. M. nell' an. 619. Non bisogna confonderlo con S. Lorenzo nato dal sangue Reale d' Irlanda, che fu Abbate di Glindale, e Arcivesc. di Dublin, e che m. nella Città d' Eu in Normandia li 14 di Nov. 1181.

S. LORENZO Giustiniani, *vedi* Giustiniani.

LORENZO (Nicola) volgarmente detto *Cola di Rienzo*, fu nel sec. XIV. un esempio rimar-

chevole delle vicende della vita umana. Figlio di un Oste, e di una Lavandaja, pervenne colla sua eloquenza ad acquistarsi del nome in Roma. Ne cacciò i Grandi, fece delle leggi, fu dichiarato Tribuno Augusto, Liberatore del Popolo nel 1346. e si vide in tal guisa Capo di una nuova Rep. Romana. Egli sostenne con successo le guerre contro i Nobili, e dissipò interam. la loro fazione. Ma dopo d'avere abbattuto la tirannia de'Grandi, divenne egli stesso un Tiranno. Fu trattato allora come egli trattò gli altri, e fu costretto a fuggirsene. Qualche tempo dopo rientrò in Roma, e risuscitò il suo partito contro i Colonnesi, ma la sua severità, e le sue esazioni lo fecero talmente odiare, che il popolo si sollevò contro di lui, e appiccò il fuoco al suo Palazzo. Finalm. fu ucciso, mentre se ne fuggiva di Roma travestito da mendico. Si ha di lui qualche Op.

* *Sono alcune Lettere, e Declamazioni &c.*

LORET (Giovanni) nat. di Carenton in Normandia assai noto per la sua *Gazzetta* in versi liberi, ch'egli cominciò verso il 1650., e indirizzò alla Damigella di Longueville anche dopo, che fu Duchessa di Nemours. Ordinariamente Egli le pubblicava ogni settimana, e se n'è fatta una Raccolta in 3. vol. in fol. col titolo di *Gazzetta Burlesca della Corte*, con un bel Ritratto dell'Autore inciso, da Nanteuil. Loret non sapea di Latino; ma avea dello spirito. Madama di Longueville gli diede una pensione di 2000. lire, e n'ebbe un'altra di 200. scudi dal Sig. Foucquet, Soprintend. delle Finanze. Perdette quest' ultima pensione, quando questo Ministro fu condotto alla Bastiglia, parch' egli continuò a parlarne vantaggiosamente nella sua *Gazzetta*. Il Signor Foucquet per indennizarnelo gli fece dare 1500. lire le quali egli non sapendo, onde gli venissero, lo pubblicò di nuovo nella sua Gazzetta. M. verso il 1666. Egli era laico, e senz'alcuna professione. Oltre la sua Gazzetta si anno delle sue *Poesie Burlesche*, ed altri componimenti in verso.

LORIN (Giovanni) laborioso Gesuita, nacque in Avignone nel 1559., ed insegnò la Filosofia in Parigi, in Roma, in Milano, ed altrove, m. in Dole alli 29. Marzo 1634. d'an. 75. Si anno di lui copiosi Commenti in Latino sopra il Levitico, i Numeri, ed il Deuteronomio, e sopra i Salmi, e l'Ecclesiastico, la Sapienza, sopra gli Atti degli Apos., e sopra le Epistole Cattoliche.

LORIT (Enrico) più noto sotto il nome di *Glareano*, nacque in Glaris negli Svizzeri nel 1488. Egli si rese celebre pe' suoi talenti, per la Musica, e per le Belle Lettere. Egli fu amico d'Erasmo, e di molti altri Dotti. M. nel 1563. d'an. 75. lasciando diverse Opere.

LORME (Filiberto di) uno de' più cel. Architetti del sec. XVI., nativo di Lione, fu Elemosiniere di Enrico II., e di Carlo IX., ed Abbate di S. Eligio di Noyon, e di S. Serges d'Angers. La Regina Caterina de Medici lo fece Intendente degli Edificj. Egli fu ch' ebbe la condotta di quelli del Louvre della Thuilleries, d'Anet, di S. Mauro de' Fossi, e di alcuni al-

altri, che furono alzati per sua cura. M. verso il 1577. Si anno di lui alcuni libri d'Architettura, che sono stimati. Non bisogna confonderlo con Giovanni di Lorme cel. Medico di Moulins, che fu primo Medico della Regina de Medici. Carlo di Lorena suo figliuolo, riuscì pur anche un valente Medico, e m. in Moulins nel 1678. di 94. an. dopo d'essere stato Medico di Gastone di Francia Duca d'Orleans.

LORRAIN (il) Pittor cel. *vedi* Gelèe.

LORRAIN (Roberto di) abile Scultore, nacque in Parigi ali 15. Nov. 1666. nella sua infanzia fece così rapidi progressi nel Disegno, che in età di 18. an. il cel. Girardon gli affidò la cura d'insegnare a suoi figliuoli, e di correggere i suoi Allievi. Lo incaricò pur anche unitam. con Nourisson dell'Esecuzione della famosa Tomba del Card. di Richelieu in Sorbona, e del suo in S. Landr in Parigi. Ritornato da Roma egli finì in Marsiglia alcuni pezzi, che il Sig. Puget, per esser morto, lasciò imperfetti. Egli avea una stretta amicizia con Despreau, con Piles, e Tournefort, e fu accettato nell'Accademia della Scultura alli 29. Ottob. 1701. Egli compose per capo d'opera la sua *Galatea*, opera universalmente stimata. Fece poi un Bacco pel Giardino di Versaglies, un Fauno per quelli di Marly, e mol. Bronzi, e tra gli altri un'Andromeda di un gr. gusto. L'Accademia lo elesse Professore alli 20. di Mag. nel 1717. M. con sentimenti pii, essendo Rettore al primo di Giug. nel 1743. d'an. 77. Si ammira sopra tutto, ciò ch'egli fece nel Palazzo Vescovile di Saverne, che è tutta sua opera. Egli era dotto, e grazioso nel disegno, e riusciva principalmente a far teste di Giovinette con una finezza, ed una verità sì maravigliosa, che parea che il suo Bolino fosse condotto dal Corregio, e dal Parmigiano. Finalmente, se egli avesse saputo cortegiare, e se avesse saputo prosittarsi delle circostanze, egli avrebbe potuto acquistarsi la riputazione de' più gr. Maestri.

LORRIS (Guglielmo di) cel. Poeta, e Giureconsulto Francese sotto il Regno di S. Luigi, è Autore del fam. *Romanzo della Rosa*: Giovanni Clopinel detto di Meun continuò questo Romanzo 40. anni dopo la morte di Lorris.

LOT secondogenito di Tharè, e Nipote d'Abramo, seguì questo Patriarca in Egitto, e nel paese di Canaan. Le loro Mandre essendosi moltiplicate, furono costretti di dividersi 1920. av. G. C. Lot pose la sua dimora in Sodoma, d'onde fu condotto cattivo colla sua famiglia, e co' suoi bestiami da Codorlahomor Re degli Elamiti 1912. av. G. C. Abramo avendo inteso questa nuova, marciò contro di questo Principe, lo vinse, e ricondusse Lot con tutto ciò che gli era stato tolto. In appresso volendo Dio distrugger Sodoma, mandò degli Angioli a Lot, i quali lo fecero uscire della Città con sua moglie, e colle due sue figlie avanti l'incendio. In questa occasione sua moglie essendosi rivoltata in dietro contro il divieto espresso degli Angioli, fu cangiata in una statua di Sale. Le sue due figliuole essendosi immaginate, che la stirpe degli Uomini

mini era perita, ubbriacarono il loro padre, e concepirono di lui ambedue un figliuolo. La prima ebbe Moab, e la seconda Ammone 1897. av. G. C. Da questi discesero i Moabiti, e gli Ammoniti.

LOTARIO I. Imper. d'Occidente, e Re d'Italia, era figliuolo di Luigi il Buono, che l'associò all'Impero nell'Assemblea d'Acquisgrana alli 31. Luglio 817. Lotario fu fatto Re de' Longobardi nel 820., e s'unì con suo frat. qualche tempo dopo per detronizzare Luigi il Buono. Questo Principe fu costretto di lasciar l'Impero nell'830., e 33. ma per la divisione de' suoi figliuoli fu ristabilito. Dopo la sua morte avvenuta nell'840. Lotario ebbe solo il titolo d'Imperadore, e volendo impadronirsi degli Stati de' suoi fratelli, Luigi di Baviera, e Carlo, perdette contro di essi la famosa batt. di Fontenay alli 24. Giugno 841., che spopolò la Francia per la quantità del sangue, che si sparse, e la rese inabile a diffendersi contro i Normandi, ed i Saraceni. Finalmente dopo d'aver perduto un'altra battaglia fece la pace con essoloro, ed ebbe unitamente al Titolo d'Imperadore, l'Italia colla Città di Roma, la Provenza, la Franca Contea, il Lionese, e gli altri Stati, che sono vicini al Rodano, al Reno, alla Saona, alla Mosa, e alla Schelda. Lotario ebbe poi a sostenere delle gr. guerre contro i Saraceni, e Normandi. Finalmente rinunziando al Mondo, egli si ritirò nel Monastero di Prum, ove vestì l'abito da Monaco, e m. 6. giorni dopo alli 28. Sett. 855. lasciando tre figliuoli Luigi ch' ebbe il Regno de' Longobardi col Titolo d'Imperad., Carlo ch' ebbe la Provenza fin verso Lione. Lotario, ch'ebbe il rimanente degli Stati di suo Padre di quà dalle Alpi fin dove comincia il Reno, e la Mosa, che fu detto il Regno di Lotario. Da questo ultimo è derivato il nome di *Lotaringia*, o Lorena.

LOTARIO II. Imperad. d'Occidente, e Duca di Sassonia, era figliuolo di Gebhard, Conte d' d'Arnsberg. Egli fu eletto Re della Germania, dopo la morte dell'Imperadore Enrico V. nel 1125. fu coronato Imperadore in Roma da Papa Inocenzo secondo alli 4. Giugno 1133. fu preferito a Corrado, e a Federico figli d'Agnese, forella dell'Imperad. Enrico V. il che cagionò gran disordini. Egli m. alli 4. Dicem. 1137. in un Villaggio nell'entrar dell'Alpi, e non lasciò alcun figlio. Corrado III. fu Imperad. dopo di lui.

LOTARIO Re di Francia, era figliuolo di Luigi d'*Oltremare*, e di Gerberga sorella dell'Imp. Ottone I. nacque nel 941., e fu associato al Trono nel 952. Egli successe a suo Padre nel 954., e fece la guerra con successo contro l'Imp. Ottone II. al quale egli cedette la Lorena nel 980, per tenerlo sotto il Dominio di Francia. Egli cedette pur anche a Carlo suo fratello, il Ducato della Bassa Lorena, il che spiacque assai a tutti i Gr. del Regno, egli m. in Compiegne alli 2. Marzo 986. di 45. anni, essendo stato avvelenato da Emma sua moglie. Luigi V. lo *Scioperato*, o l'*Ozioso* suo figliuolo gli successe.

LOTARIO Re di Lorena, era figliuolo dell'Imp. Lotario I. Egli ab-

abbandonò Tiesberga sua moglie per isposare Valdrada; il che ebbe cattivo esito. Egli passò in Italia, per soccorrere l' Imp. Luigi suo fratello contro i Saraceni, con isperanza di ottenere da Papa Adriano II. il discioglimento del Matrimonio. Ma il Papa gli fece giurare, dandogli la comunione, ch' egli avea sinceramente abbandonato Valdrada; ed i Signori, che accompagnavano questo Principe, fecero il medes. giuramento. Essi morirono quasi tutti poco tempo dopo: Lotario medes. fu assalito da una febbre violente, della quale m. in Piacenza alli 7. Ag. 869. Egli diede il nome alla Lorena, secondo alcuni Autori.

LOUBERE (Simone della) Scrittore del sec. XVII. nato in Tolosa nel 1642. da una buona fam. Divise il tempo nello studio della Poesia, e del Dritto Pubblico, e degl' Interessi de' Principi, in cui acquistò molta cognizione. Egli fu alla prima Secretario d' Ambasciata del Sig. di S. Romano Ambasciadore negli Svizzeri, e partì per Siam nel 1687. in qualità d' Inviato straordinario del Re di Francia. Nel tempo ch' egli vi dimorò, ebbe de' contrasti col Padre Tachard Gesuita, e dicesi, che per questa briga egli perdette la sua fortuna. Ritornato in Francia, egli prese a servire il Cancelliere di Pontchartrain, il di cui figlio egli accompagnò ne' suoi viaggi. Il Sig. della Loubere fu ricevuto nell' Accademia Francese nel 1693., e da quella delle Belle Lett. nel 1694. Si ritirò in appresso in Tolosa, ristabilì li *Giuochi Florali* e vi m. alli 26. Marzo 1729. di 87. an. Si ha di lui: 1. delle Canzoni, Arie villereccie, de' Madrigali, de' Sonetti, delle Odi, ed altri Componim. Poetici: 2. una Relazione del suo viaggio del Siam in 2. vol. in 12. Questa Relazione è stimata: 3. un Trattato della Risoluzione delle Equazioni in 4. ec.

LOVET (Giorgio) celebre Giureconsulto, di una nobile, ed antica Famiglia d' Angiò, fu Consigliere nel Parlamento di Parigi, ed Agente del Clero di Francia. Egli s' acquistò una gr. riputazione pel suo sapere, pe' suoi talenti, e per la sua integrità, e fu nominato al Vescovado di Treguier. Ma egli m. nel 1608. prima di prenderne il possesso. Si ha di lui: 1. una Raccolta delle più notabili sentenze. La migliore edizione è quella di Parigi nel 1678., 2. vol. in fog. co' Commenti di Giuliano Brodeau: 2. un Commento sopra l' Opera di Dumoulin, delle Regole della Cancelleria.

LOVVIERES (Carlo di) Autore del Regno di Carlo V. nel sec. XIV., al quale si attribuisce il libro intitolato il *sogno di Vergier*, che tratta della Podestà Ecclesiastica, e Secolare. Dicesi, ch' egli ebbe per ricompensa una carica di Consigliere di Stato.

LOVVOIS (il Marchese di) V. di Tellier.

LOVVER, o LOWER (Riccard) eccellente Medico Inglese del Sec. XVII. nativo di Tremere nella Provincia di Cornuailles, fu allevato nella scuola di Westminster, e fu discepolo di Tommaso Willis. Egli esercitò la Medicina in Londra con tanta riputazione, che passò pel più cel. Medico Inglese del suo tempo. Si ha di lui in latino un dotto Trattato del Cuore, ed altre opere. Egli era del partito de'

dei Wigs, e m. alli 17. Genn. 1691.

LOVVET (Pietro) abile Avvocato del sec. XVII., nativo di Reinville, villag. situato 2. leghe da Beavvais fu Segretario de'Memoriali della Regina Margherita, e m. nel 1646. Si anno di lui diverse Oper. sopra l'Istoria, sopra le Antichità di Beavvais. Non bisogna confonderlo con Pietro Lovvet, Dottore in Medicina, ed Istoriografo, nativo di Beavvais nel sec. XVII. del quale si anno molt'Opere principalmente sopra l'Istoria di Linguadocca, e di Provenza.

LOYER (Pietro il) *Loerius* Consigliere nel Parlamento d'Angers, ed uno de' più dotti uomini del suo Sec. nelle Lingue Orientali, nacque nel villaggio d'Huille nell'Angiò a' 24. Nov. 1540., e m. in Angers 1634. di 94. anni. Si ha di lui un Trattato degli *Spettri*, ed altre Opere in Latino, nelle quali si vede una gr. erudizione, ed una immensa lettura, ma una ostinazione ridicola per l'Etimologie tolte dall'Ebreo, e da altre Lingue. Loyer pretendeva trovare in Omero il villaggio d'Huille, luogo in cui nacque, il suo proprio nome, e mille altre cose di questa stravaganza.

LOYSEAU (Carlo) cel. Avvocato nel Parlamento di Parigi, ed uno di più abili Giureconsulti del Sec. XVII. Egli fu Luogotenente particolare in Sens, Bailly di Chateaudun, e finalmente Avvocato. Consultante in Parigi; ove egli m. a' 27. Ottobre 1627. di 63. an. Si anno di lui molt' Opere stimate. Il suo Trattato della *Cessione* passa pel suo capo d'Opera.

LUBBERT (Sibrand) valente Dottore Protestante nell'Università d'Heidelberg, ed uno de' più famosi Controversisti del suo sec., nacque in Langoword nella Frisia ver. il 1556. Egli studiò sotto Schindlero, Beza, Casaubono, ed altri abili Protestanti, e diventò Professore di Teologia in Franeker. Gli furon commessi affari importanti, e fu uno de' principali Teologhi del Sinodo di Dordrecht. Egli m. in Franeker dopo d'aver professato la Teologia 40. an. a' 21. Genn. 1625. Si ha di lui un gr. num. d'Opere contro Bellarmino, Gretsero, Socino, Grozio, Arminio, &c. Scaligero, che non fece conto quasi di nissuno, lo stimò per un' uomo dotto.

LUBIENIETSKI (Stanislao) *Lubieniecius*, Gentiluomo Polacco, ed uno de' più famosi Ministri, che abbiano avuto i Sociniani nel Sec. XVII. nacque in in Cracovia a' 23. Agosto 1543. Fu allevato con diligenza da suo Padre, e ogni cosa tentò appresso de' Principi Allemanni per rendere autorevole o almeno tollerabile il Socinianismo ne'loro Stati; ma gli andò fallita. Egli m. di veleno a' 16. Maggio 1675., e fu seppolto in Altena, malgrado l'opposizione de' Ministri Luterani. Si ha di lui un Trattato delle *Comete*, ed altre Opere in Latino. Egli carteggiava per tutta l'Europa.

S. LUBIN, nativo di Poitiers da parenti poveri, fu fatto Abbate del Monastero di Bron, poi Vescovo di Chartres nel 544. egli m. nel 556.

LUBIN (Eilhard) uno de' più gr. Protestanti del suo Sec., nacque in Westerstede, nel Contado di Oldembourg a'24. Marzo 1565. Egli si rese valentissimo nelle Lingue

gue Greca, e Latina, e fu Poeta, Oratore, Mattematico, e Teologo. Egli fu Professore di Filosofia, e Poesia in Rostock nel 1595., e gli fu data una Cattedra di Teologia nella medesima Città dieci anni dopo. Egli m. alli 2. di Giugno 1621. di 56. anni. Si anno di lui delle note sopra Anacreonte, Giovenale, Persio, &c. e varie altre Opere. L'opera che fece più rumore, è un Trattato sopra la natura, e l'origine del male intitolato: *Phosphones de causa prima, & natura mali*. Egli vi sostiene, che bisogna ammettere due principj coeterni, cioè Dio, e il Niente: *Dio in qualità di buon principio, e il niente in qualità del cattivo principio*. Egli pretende che il male altro non è, che un avicinamento a questo niente, al quale egli applica tutto ciò, che Aristotele ha detto della materia prima. Grawero, ed altri Dotti anno confutato quest'Opinione.

LUBIN [N.] fam. Relig. Agostiniano nacque in Parigi a 29. Gen. 1694. Fu fatto Geografo del Re, e fu Provinciale della Provincia di Francia, poi Assistente Generale degli Agostiniani Francesi in Roma. M. nel Convento degli Agostiniani del Sobborgo S. Germano di Parigi a'7. Marzo 1695. di 72. an. Si ha di lui il Mercurio Geograf., delle Note sui luoghi di cui si parla nel Martirologio Rom.: un' Opera delle Badie di Francia: la Notizia delle Badie d'Italia, *Orbis Augustinianus*, o la notizia di tutte le cose del suo Ordine con molte carte, che egli stesso avea già incise. Una Geograf. di tutti i luoghi della Bibbia.

S. LUCA Evangelista, e Discepolo degli Apostoli era originario d'Antiochia nella Siria, e Medico di Professione. Egli s'attaccò principalmente a S. Paolo e gli fu fedel compagno ne' suoi viaggi, e nelle sue fatiche. Passò con esso lui dalla Troade nella Macedonia verso l'anno 51. dopo la separazione degli Apos. con S.Barnaba, in vece di cui egli sottentrò, e da quel tempo in poi non l'abbandonò più. S.Luca essendo nell'Acaja, fu ispirato dallo Spirito di Dio a scrivere l'Evangelio ver. l'an. 53. di G.C. Quantunque l'apparizione dell'Angelo a G. C. nell'Agonia nell'Oliveto, ed il sudor di sangue sieno stati omessi in qualche esemplare Greco, e Latino, come lo osserva S. Ilario, e S. Girolamo, non si può dubitare, che queste Istorie siano Canoniche, come il rimanente dell'Evangelio di S.Luca, perchè esse sono state riferite da S. Giustino, da S. Ireneo, e da altri antichi Padri della Chiesa. S. Luca scrisse dieci anni dopo gli Atti degli Apostoli, cioè l'Istoria delle loro principali azioni in Gerusalemme, nella Giudea, dopo l'Ascensione di G. C. insin alla loro separazione. Egli vi narra in appresso le azioni di S. Paolo, i viaggi, e la predicazione, fin alla fine del secondo anno, che quest'Apostolo dimorò in Roma, cioè fin all'an. 63. di G. C. il che ci fa credere, che questo libro sia stato composto in Roma. Egli contiene l'Istoria di 30. an. S. Luca scrisse ciò, ch' egli avea veduto cogli occhi suoi. Tutta la Chiesa lo ha sempre riconosciuto per un lib. Canonico. Egli è scritto in Greco con eleganza, la narrazione è nobile, i discorsi che s'incontrano sono eloquenti, e sublimi.

Digitized by Google

Credesi che S. Luca sia morto in Roma, o nell'Acaja. Egli è l'Autore tra quelli, che furono da Dio ispirati, che abbia meglio scritto in Greco. Si pensa, che sia l'Evangelio di S. Luca, quello da S. Paolo chiamato il *suo Evangelio*, nella Lettera a'Romani. La Chiesa celebra la festa di questo Evangelista a' 18. Ottobre.

LUCA di *Tuy Tudensis* Scrittore del sec. XIII. così nomato, perchè era Diacono, poi Vesc. di Tuy in Galizia, fece diversi viaggi in Oriente, ed altrove, per informarsi della Religione, e delle diverse cerimonie delle differenti nazioni. Nel suo ritorno egli compose 1. in primo luogo un'eccellente Opera contro gli Albigesi, che trovasi nella Biblioteca de' Padri: 2. una Storia di Spagna 3. la vita di S. Isidoro di Siviglia,

LUCA (Giambattista di) dotto Card. nativo di Venosa nella Basilicata m. alli 5. Feb. 1683. Vi sono delle sue note sopra il Concilio di Trento, ed una Relaziono curiosa della *Corte di Roma*.

* *Evvi del suo anche* 1. *l' Op. intit.* Il Dottor Volgare, *in cui tratta molte materie del Dritto* : 2. Theatrum Veritatis, *in* 15. *vol.* 3. Discorso in favore della Lingua Italiana,

LUCANO (Marco Anneo) *Lucanus* cel. Poeta Latino, nacque in Cordova a' 3. Novembre dell' anno 39. di G.C. Egli era figliuolo di Anneo Mela fratello di Seneca il Filos., e di Atilia, Fig. di Lucano, famosiss. Orat. Appena di 14. anni, fecesi stimare colle sue declamazioni sì in Greco, che in Latino, e diventò l'Emulo di Persio. L'Imper. Nerone, preso dal suo spirito, lo fece Augure, e Questore, ma poi essendo stato maltrattato da questo Prin., che s'era ingelosito de' suoi versi, egli entrò nella congiura di Pisone. Questa congiura essendo stata scoperta, fu condannato a morte, e gli furono tagliate le vene l'an. 65. di G. C. come a Seneca suo Zio le furono pria di lui. A gran senno non si approva l' accusa, che e' fece di sua Madre Atilia. Egli avea composto un gr. num. d' Opere, delle quali altro che la *Farsalia* non ci è rimasta, o sia il *Poema delle Guerre Civili*, che è piuttosto una Storia in versi, che un Poema Epico. Vi si scorge in esso dell' ingegno, e della sublimità, ma poco gusto, e aggiustatezza. Il suo stile è troppo gonfio, e sì fattamente è brillante, e poetico, che bisogna guardarsi di darlo in mano a'giovani, per timore di non guastar loro il gusto. La Traduzione in versi Francesi, che Brebeuf ha fatto, ha i medesimi difetti.

* *Egli ebbe per moglie* Polla Argentaria *riguardevole per la sua nascita, e bellezza, ugualm. che per la sua Dottrina. Dicesi che avesse parte ne' suoi Poemi, Quelli, che si perdettero sono*, 1. La Discesa d'Orfeo all'Inferno 2. L'Incendio di Roma. *Inoltre stese in versi anche le lodi di* Polla *sua* moglie; de' Saturnali; 10. lib. di Selve. *Scrisse di più un' Orazione contro* Ottavio Sagitta, *ch' egli fece condannare a morte pel micidio di* Ponzia. *Del suo Poema della* Farsaglia *si anno tre traduz. in verso Ital.* 1. *di* Lorenzo di Montichiello *Cardinale in ottava rima in* Milano *secondo* il Maffei, o in Roma *secondo* Orlandi 1492. *in* 4. *La* 2. *in verso sciolto da* Giulio Morici da Ravenna *sotto il nome dell'* Inabile Accademico innominato di Ro-

Roma *coll' aggiunta fino a* Giulio Cesare. *In* Ravenna *per* Francesco Tebaldini 1587. *in* 4. *La* 3. *pure in verso sciolto di* Paolo Abriani. *In* Venezia *per* Gianbattista Catani *presso* Giangiacomo, Hertz *1668. in* 8.

LUCAS (Francesco) o Luca di Bruges, *Lucas Brugensis* Dottor valente di Lovanio, nativo di Bruges, e Decano della Chiesa di S. Omer, fu discep. d'Arias Montano, e si rese abilis. nelle Lingue Greca, Ebraica, Siriaca, e Caldaica. Egli m. ai 19. Feb. 1619. Si anno di lui delle dotte Note critiche sopra la Scrittura Sacra, ed altre Op. stim.

LUCAS di Leyden val. Pittore, e Scultore, così chiamato dal luogo in cui nacque, S'acquistò la stima d'Alberto Durer, e di altri cel. Pittori del suo tempo, Egli era assai laborioso, il che non gl' impedì di essere magnifico, e uomo di vita allegra. Egli si fece molto ricco e m. nel 1533. di 39. an. essendo nato nel 1494.

LUCAS (Paolo) fam. Viaggiatore naeque in Roven ai 31. Ag. 1664. d'un Mercadante di detta Città. In sua gioventù viaggiò nel Levante, e divenne Antiquario del Re nel 1714. Egli ritornò in Levante nel 1723. e portò de' MSs., e delle medaglie. Egli m. in Madrid ai 12. Maggio 1737. di 73. an. Si anno di lui varj vol. de' suoi viaggi.

LUCAS (Riccardo) val. Teol. Ingl. e Dottore d'Oxford nel sec. XVII. del quale vi sono de' Sermoni, ed altre Op. in Ingl. che sono stim.

LUCIANO cel. Scrittore Greco del primo sec. ed uno de' più belli spiriti dell'Antichità, nacq. in Samosata da parenti oscuri sotto Trajano Imp. Il Padre voleagli far imparare l'arte di Scultore, e lo pose sotto il marito di sua sorella. Ma Luciano essendo stato maltrattato da suo Zio, per aver rotto una tavola, nel pulirla, prese in abborrimento la Scultura, e diedesi allo studio delle Belle Lettere, e della Filosofia, al quale studio egli inchinava. In appresso si fece Avvocato, ma le Controversie Civili non essendo di suo genio, si diede a fare il Retore. Si stabilì alla prima in Antiochia, d'onde passò nella Jonia, nella Grecia, e poi nella Francia, e nell' Italia, e ritornò nel suo Paese per la Macedonia. Marco Aurelio informato del suo merito, lo fece Intendente d'Egitto. Luciano m. sotto il Regno di questo Principe di an. 90. Abbiamo di lui de' Dialoghi, ed altre Op. bene scritte in Greco, nelle quali ha saputo congiungere il piacevole coll'utile, l'istruzione colla satira, e l' erudiz. colla eloquenza. Trovasi in tutti i suoi scherzi quella fina dilicatezza, che caratterizza il gusto Attico. Pone sì fattamente in ridicolo gl' Iddii, i Filosofi Pagani, ed i vizj degli uomini, che ne ispira in ogni luogo dell' odio, e del disprezzo, Coloro i quali an detto, ch' era Cristiano, sembra che non abbiano letto le sue Op. Il Sign. Ablancourt ha tradotto assai bene le Op. di Luciano.

* *Abbiamo anche in Ital. due Traduz. de'* suoi Dialoghi, *la* 1. *senza nome di Traduttore. Vi sono aggiunte le vere* Narrazioni, *e le* Pistole *facete il tutto Istoriato, e stamp. in* Venez. *da* Niccolò Aristotile detto Zoppino 1525. in 8. *La* 2. di Niccolò da Lonigo. *In* Vene-

nezia *per* Giovanni de Farri, e *fratelli di* Rivoltella 1541 *in* 8. *Il fondamento dell' opinione, ch' egli fosse Cristiano è il* Dialogo *di Pellegrino a lui attribuito, ma falsam. essendo Op. d' un Pagano più antico, che avea veduto, e udito S. Paolo, il che non potè fare* Luciano *nato sotto Trajano. Neppure v' è fondamento di condannarlo come empio, ed Ateo, se vuol fondarsene l' accusa sul solo disprezzo che mostra delle empie Deità de' Pagani ec.*

S. LUCIANO cel. Sacerdote, e Mart. d' Antiochia nacq. in questa Città nel III. sec. e s' acquistò una gr. riputaz. pel suo sapere, virtù, ed eloquenza. Egli stabilì in Antiochia una Scuola Cristiana, ove egli spiegava i principj della Relig. Cristiana, e le difficoltà della Sacra Scrittura, e diede un Ediz. corretta de' Libri sacri. S. Girolamo accerta, che tutte le Chiese d'Antiochia, e di C. P. si servivano di questa Ediz. S. Luciano sostenne il martirio in Nicomedia sotto Massimino nel 312. Egli avea composto mol. Op., che si sono perdute. Fu accusato, ch' egli seguiva gli errori di Paolo di Samosata, Vesc. d' Antiochia, e di esser' il Precursore degli Ariani, ma S. Atanasio, S. Gio: Grisostomo, e S. Girolamo, l'anno sempre tenuto come un Dott. molto Cattolico. Non bisogna confonderlo con S. Luciano, che fu martirizato con S. Marciano nella persecuzione di Decio, nè con S. Luciano primo Vesc. ed Apostolo della Ch. di Beauvais.

LUCIDO (Giovanni) *Lucius Samotheus* fam. Mattem. del sec. XVI. del quale si anno diverse Op. di Cronologia in Lat.

LUCIFERO cioè *Portator di luce*, figl. di Giove, e dell' Aurora, secondo i Poeti, e secondo gli Astronomi il brillante pianeta di Venere. Quando appare di mattino chiamasi Lucifero, ma Espero è chiamato, cioè stella della sera, quando si vede dopo il cader del Sole. Lucifero nella Scrittura Sacra è il nome del primo Angelo ribelle, il quale pel suo orgoglio fu dal Cielo precipitato nell'Inferno.

LUCIFERO fam. Vesc. di Cagliari, Metropoli della Sardegna, si rese illustre nel IV. sec. colla sua scienza, e purità di costumi, e col suo zelo per la Fede Cattolica. Sostenne la causa di S. Attanasio con tanto impeto, e veemenza nel Conc. di Milano nel 354. che l' Imp. Costanzo irritato dal suo zelo, lo mandò in esilio. Lucifero fu richiamato sotto Giuliano nel 361. e andò in Antiochia, ove avendo ritrovato la Chiesa divisa, altro non fece, che aumentare lo Scisma coll'ordinare Paolino. Quest' ordinaz. spiacque ad Eusebio di Vercelli, il quale dal Conc. d' Alessandria era stato mandato, per terminare lo Scisma. Lucifero si separò dalla sua comunione, e si ritirò in Sardegna, ove m. nel 370. Ci rimangono di lui 5. lib. pieni di veemenza contro Costanzo, ed altre Op. stamp. in Parigi nel 1568. I suoi discep. furono chiamati Luciferiani, e continuarono lo Scisma.

LUCILIO (Cajo) Cavaliere Romano, e Poeta Lat. nacque in Sessa nel paese degli Aurunci l' anno 147. av. G. C. Egli militò sotto Scipione l' Africano contro que' di Numanzia, e fu molto amico di questo fam. Gener., e di Lellio. Egli compose 30. Lib. di satire, in cui censurava pungen-

gentiſſimam, parecchie perſone di qualità. Gli ſi attribuiſce comunem. l' invenzione della Satira. Ma il Sig. Dacier penſa con più veriſimiglianza, che Lucilio non fece altro, che perfezionare queſto genere di Poeſia, più ampiamente diſtendendolo, e con più ſale, che fatto non avea Ennio, e Pacuvio. Lucilio era ſolito di dire, *ch' egli non deſiderava ne' Leggitori ignoranti, nè troppo dotti*. Deſiderio aſſai retto, perchè gli uni non veggono abbaſtanza, e gli altri veggono troppo. I primi capaci non ſono di conoſcer la bellezza, gli altri ſono troppo oculati ſopra i difetti. Pel certo pare, ch' egli moriſſe in una età avanzata, e non già di 46. anni, come dice Euſebio. Di tutte le ſue Op. altro non ci rimane, che alcuni frammenti delle ſue ſatire, raccolte da Franceſco Douza, e ſtamp. in Leyden nel 1597. con note. Egli avrebbe biſogno d' eſſer meglio poſto in chiaro da qualche dotto Critico. Pompeo dalla parte materna, era pronipote di Lucilio. Si può vedere il carattere degli ſcritti di queſto Poeta nelle ſatire d' Orazio, che critica la durezza de' ſuoi verſi. Diceſi non pertanto, che fra i Partitanti di Lucilio, ve n' erano diverſi traſportati, che andavano per le ſtrade con delle ſferze alla mano ſotto i mantelli, per battere tutti coloro, i quali oſavano dir male de' verſi di queſto antico Poeta.

* *Si attribuiſcono a Lucilio anche una Commedia, e degl' Inni*. Quintiliano *lib. 10. cap. 1. allontanandoſi dal giudizio d' Orazio, dice di trovare in queſto Satirico una maraviglioſa erudiz., una grandiſs. libertà, onde naſce una gran copia di punte, e di ſali*. Cicer. *de Fin. lib. 1 n. 7. in quanto all' erudiz. ſi oppone al giudizio di* Quintiliano, *mentre afferma eſſere le lui op. leggieri, aſperſe di molti ſcherzi, ma di poca erudiz. E' pericoloſo un terzo giudizio*.

LUCINA era appo i Romani la Dea, che preſiedeva ai parti. Alcuni anno creduto, che ella foſſe la medeſ. che Diana, ed altri, Giunone. Diceſi che il nome di Lucina gli fu dato dalla parola latina *Lux*, perchè eſſa ajutava a mettere i figliuoli al giorno, e alla luce.

LUCIO I. ſucceſſe al Papa S. Cornelio nel meſe di Sett. nel 253. e m. alli 5. Marzo 255. Niente ci rimane di lui. S. Cipriano gli ſcriſſe due Lettere, S. Stefano I. gli ſucceſſe.

LUCIO II. nativo di Bologna, Bibliotecario, e Cancelliere della Chieſa di Roma poi Card. fu impiegato in diverſe Legazioni, e ſucceſſe a Papa Celeſtino II. alli 9. Marzo 1144. Egli ebbe molto a ſoſtenere da Partitanti di Arnaldo di Breſcia, e m. in Roma alli 25. Feb. 1145. Vi ſono 10. ſue lettere. Eugenio III. fu ſuo ſucceſſore.

LUCIO III. nativo di Lucca ſucceſſe a Papa Aleſſandro III. alli 29. Agoſto 1181. Il Popolo di Roma ſi sollevò contro di lui, il che lo coſtrinſe a ritirarſi in Verona. Ma poco tempo dopo entrò in Roma, e ſottomiſe il Popolo ribelle co' ſoccorſi de' Principi Italiani. Egli m. in Verona alli 25. Novembre 1185. Si anno di lui 3. Lettere. Urbano III. gli ſucceſſe.

S. LUCIO, Veſc. d' Andrinopoli verſo la metà del IV. ſec. è cel. nella Chieſa pe' ſuoi eſigli, e pel ſuo zelo, che dimoſtrò per la Fede Cattolica contro

tro gli Ariani. Egli era nato in Francia, e credesi, che intervenisse nel Concilio di Sardi nel 347. Non bisogna confonderlo con Lucio fam. Ariano, che fu scacciato dalla Sede d' Alessandria nel 377. e m. in appresso miserabile. Egli usurpato avea la Sede d' Alessandria sopra S. Attanasio.

LUCREZIA cel. Dama Romana, era figlia di Lucrezio, e moglie di Collatino. Suo marito avendo lodata la sua bellezza alla presenza de' figliuoli di Tarquinio il *Superbo*, Re di Roma, ed avendogliela fatta vedere, Sesto, il primo di que' Principi se ne innamorò, e fecele violenza. Lucrezia disperata per un tal' affronto, fece venire suo padre, suo marito, ed alcuni altri de' suoi parenti, e dopo d' aver loro narrato la sua disgrazia, trasse fuori dalla sua veste uno stile, e selo cacciò nel seno alla loro presenza. I Romani irritati cacciarono i Re di Roma, e formarono una Rep. Ciò avvenne l' an. 509. av. G. C.

LUCREZIO (Tito Lucrezio Caro) uno de' più cel., e de' più eccel. Poeti Latini, nato da una nobile, ed antica Famiglia Romana, fece gli suoi studj in Atene, ove abbracciò la Setta Epicurea. Egli s' acquistò una gr. stima col suo sapere, e colla sua eloquenza, e divenne, nel più bel fior degli anni, frenetico per una bevanda amorosa, che gli diede Lucilia sua moglie, che troppo focosamente l' amava. Lucrezio negli intervalli della sua malattia scrisse in versi il Sistema, e la Dottrina di Epicuro in 6. lib. della *Natura delle Cose*, che ci rimangono di lui. Si dice, che si desse la morte in un' eccesso di frenesia 52. av. G. C. di 42. an. Cicerone, e Vellejo Patercolo lodano assai il suo Poema. L' Edizione la più corretta di Lucrezio, è quella di Simone di Colin. Il Sig. Card. di Polignac lo ha confutato in un Poema Latino, che è intitolato l' *Antilucrezio*.

* *Alessandro Marchetti ne fece una Traduzione bellissima in versi sciolti Italiani, ma pericolosa stamp. in Londra da Giovanni Piccard* 1717. *in* 8. Girolamo Trachetta *fece la* Sposizione *di tutte l' Opere di questo Poeta disaminando in essa le Dottrine d'* Epicuro, *stamp. in* Venez. da Pier Paganini 1589. *in* 4. *Il P. Abate* Ricci *Romano Benedettino ha anch' egli fatta una bella Traduzione dell'* Antilucrezio *del Card. di Polignac in versi sciolti Italiani*.

LUTTAZIO, o piuttosto *Lutazio* Catulo, Console Romano, e Generale dell' Armata Navale, ruppe i Cartaginesi tra Trapani, e l' Isola Egate, 242. av. G. C. In questa battaglia andarono a fondo cinquanta Navi, e ne prese 70. Questa vittoria pose fine alla prima guerra Cartaginese.

LUTTAZIO, o Luttazio Catulo (Quinto) altro Console Romano l' anno 302. av. G. C. riportò con Mario suo Collega una compita vittoria sopra i Cimbri, e perì miserabilmente in tempo della Guerra Civile di Silla. Egli avea composto eccellenti opere, che si sono smarrite.

LUCULLO (Lucio Licinio) General Romano cel. per la sua eloquenza, per le sue Vittorie, e per le sue ricchezze, era di una famiglia Consolare. Rese de' gr. servigj a Silla, per cui ottenne

tenne la vittoria contra Tolommeo Re d'Egitto. Lucullo dopo d'aver governata l'Affrica in qualità di Pretore, fu fatto Console, e a lui fu data la cura della Guerra contro di Mitridate. Egli vinse questo Principe, e lo costrinse a rifuggiarsi presso Tigrane, suo Genero Re d'Armenia 71. an. av. G. C. L'anno dopo avendo soggiogato il Ponto, egli passò nell'Armenia, ottenne una memorabile vittoria sopra Tigrane, prese Tigranocerta Capitale del Regno, con Nisibi, e si rese il Terrore di tutti que' Paesi. Ritornato in Roma ottenne il Trionfo il più magnifico, e visse poi con molto splendore. Finalmente essendo pervenuto ad una estrema vecchiezza cadde in una specie di fatuità, ed ebbe per Curatore Lucullo suo fratello. Egli avea eretto una ricca Biblioteca, che ebbero i suoi Eredi, e della quale Cicerone fa menzione.

* *Fu uno de' più gr. Capitani dell' Antichità, e testimonianza dello stesso* Mitridate, *che lo giudicò il maggiore di quanti aveano combattuto contro di lui. Partì da Roma solo Politico, arrivò in Asia eccell. Generale. Pompeo raccolse i frutti delle sue vittorie contro Mitridate, che andò a vincere, poiche fu debellato. Quindi forse nacque, più che d'altra sorgente, la nimicizia tra questi due illustri Romani. Nissun Conquistatore vinse giammai con sì poche truppe, esercito così numeroso com' egli, allorche sconfisse Tigrane alla testa di 260. m. Soldati, con 20. m. Veggendolo Tigrane accostarsi a lui con sì picciol numero di Soldatesca, maravigliandosi, se egli vien, disse, per un' Ambasciata, è* troppo il suo seguito, se per combattere è poco. *L'esito mostrò che fu d'avanzo. Fu il primo, che aprisse pubblica* Biblioteca in Roma, *e le prime* Carte Geografiche, *che si vedessero in Roma, si videro ne' suoi Portici. Sono famose le sue sale, le sue cene, e le sue ricchezze.* Pompeo *per disprezzo lo chiamava* Xerse Togato. *In questo* Xerse *però s'univa col fasto anche il valor di* Temistocle ec.

LUDOLFO (Giob.) uno de' più dotti Uomini del sec. XVII. nelle Lingue Orientali. Nacque in Erfort, capitale della Turingia alli 15. Giugno 1624. di una famiglia nobile, ed antica, studiò la Giurisprudenza sotto Muller cel. Giureconsulto, e s'applicò allo studio delle Lingue con un travaglio infatigabile. Viaggiò molto, visitò le Biblioteche di differenti paesi, ricercò le curiosità naturali, e le antichità, e strinse amicizia co' Dotti d'ogni nazione. Fu Consigliere in Erfort per 18. an., e si ritirò in appresso a Francfort colla sua Famiglia. L'Elettor Palatino lo fece primo Ministro, e a lui commise la cura di tutte le sue rendite. Ludolfo fu generalmente applicato a quella degli Etiopj. M. in Francfort gli 8. Aprile 1704. di 80. anni. Si ha di lui una *Storia di Etiopia*, un Commento sopra quest' Istoria, ed altre Op. in Latino, che sono stimate. Juncker scrisse la sua vita.

LUGO (Giovanni di) celeb. Card. uno de' più dotti Teologi Gesuiti del suo secolo. Nacq. in Madrid alli 25. Nov. 1583. Egli era detto pur anche di Siviglia, perchè quivi suo Padre facea la sua ordinaria residenza. Egli entrò fra i Gesuiti nel

1603., e dopo la morte di suo Padre, divise la sua credità tra i Gesuiti di Siviglia, e que' di Salamanca. Dopo d' aver insegnato la Filosofia, e la Teologia in diversi Collegj, egli fu mandato in Roma, per professare la Teologia; il che fece con lode. Il Papa Urbano VIII. lo creò Card. alli 14. Dic. 1643. e si servì di lui in mol. occasioni. Il Card. de Lugo dimostrò una gr. carità verso de' Poveri, e m. in Roma alli 20. Agosto 1660. di 77. anni. Si ha di lui un gr. num. d' Opere in lat. Le principali sono 8. grossi vol. in fog. che contengono differenti Trattati di Teologia. Il più eccellente, ed il più stimato è quello della Penitenza, stamp. in Lione nel 1638. 1644. 1651. in fog. Il Card. de Lugo rinnovò nelle sue Opere Filosofiche il Sistema de' *Punti Inflati*, per liberarsi dalle obbjezioni, che si fanno contro la divisibilità della materia in infinito, e contro i punti Mattematici. Non bisogna confonderlo con Francesco de Lugo suo fratello maggiore, che si fece Gesuita nel 1600., e che m. alli 17. Sett. 1652. di 72. anni. Questi non fu Card. Si anno puranche di lui varj Trattati di Teologia in Latino.

* *Al Cardinale de Lugo debbe anche l' Italia la Chinachina, ch' egli il primo vi portò dalla Spagna; e che in Roma dava per carità a poveri, per liberarli dalla febbre, essendo egli verso i Poveri assai caritativo.*

LICOFRONE, figl. di Periandro, Re di Corinto verso il 628. av. G. C. non avea, che 17. anni quando suo padre uccise Melissa sua madre. Proclo suo Avo materno, Re d' Epidauro, lo chiamò alla sua Corte con suo frat. nomato Cipselo di 18. anni, e li mandò qualche tempo dopo a loro padre, loro dicendo: *ricordatevi ch' egli ha ucciso vostra madre*. Queste parole fecero tal impressione in Licofrone, che essendo ritornato a Corinto, s'ostinò a non voler parlare col padre. Periandro addolorato per questa condotta, lo cacciò di palazzo, e proibì a coloro, che lo alloggiavano di tenerlo più lungam. Il giovine Principe trovò per alcuni giorni altre persone, che lo accolsero: ma Periandro avendo condannato ad una multa chiunque lo alloggiasse, o si degnasse di parlargli, Licofrone stette 4. giorni a Cielo scoperto senza bere, e mangiare. Periandro allora mosso a compassione gli rappresentò con bontà, ch'era miglior consiglio succedere alle sue ricchezze, e alla sua Corona, che rendersi miserabile per un risentimento mal inteso. Ma il giovine Principe altro non gli rispose, ch' egli *non avea che a pagar la multa, poichè egli stesso parlato avea con suo figl.* Periandro sdegnato lo mandò a Corfu, e quivi lo lasciò senza più pensare a lui. In appresso sentendosi oppresso dalle infermità della vecchiezza, e veggendo l'altro suo figl. incapace di regnare, egli mandò ad offrire il suo Scettro, e la sua Corona a Licofrone, ma il giovine Principe non volle neppur parlare al Messaggiere. Sua Sorella, che gli fu poi mandata, altro non ottenne di più. Finalmente gli fu fatta la proposiz., ch' egli andasse a regnare in Corinto, e che suo padre andrebbe a regnare in Corfu. Ma que' di Corinto lo uccisero, per prevenire

re queſto cambio, il quale loro non piacea.

LICOFRONE fam. Poeta, e Grammatico Greco nat. di Calcide, nell' Iſola d'Eubea, vivea verſo 304. av. G. C., e fu ucciſo da un colpo di freccia, ſecondo Ovidio. Egli compoſto avea 20. Tragedie. Non ci rimane di lui, che un Poema intit. *Alexandra*, che contiene una lunga ſerie di prediz. ch'egli ſuppone eſſere ſtate fatte da Caſſandra figliuola di Priamo. Queſto Poema è sì oſcuro ch'egli fu chiamato *il Poeta tenebroſo*. La migl. Ediz. n'è quella d'Oxford nel 1697. in fogl. da Pottero.

LICORI è il nome, che Virgilio dà alla famoſa Cortigiana Citeride nella ſua decima Egloga, ove prende a conſolare Cornelio Gallo ſuo amico, perchè ella gli preferiva Marcantonio. Eſſa avea un aſſoluto impero ſopra lo ſpirito di queſto Generale, e ſi ricorreva da lei, per ottenere delle grazie, avanti che foſſe allacciato da Cleopatra. Citeride, era prima una cel. Commediante, che poi preſe il nome di *Voluminia*, perchè fu amata da Volumnio, e la fece libera prima che ſi foſſe data in preda ad Antonio.

LICURGO cel. Legislatore de' Lacedemoni, era figl. di Eunome Re di Lacedemone, e di Dianaſſa ſua ſeconda moglie. Egli viaggiò per tutte le Città della Grecia, nell' Iſola di Creta, in Egitto, e nelle Indie ancora per conferire co' Saggi, e Dotti di ogni Paeſe, e per informarſi de' loro coſtumi, delle loro Conſuetudini, e delle loro Leggi. Dopo la morte di ſuo frat. Polidette Re de' Lacedemoni, la ſua Vedova offerì la Corona a Licurgo, impegnandoſi di abortire il fanciullo, che portava nel ventre, purchè l'aveſſe ſpoſata. Ma Licurgo non volle accettare in verun modo la vantaggioſa offerta, e ſi contentò di prendere la qualità di Tutore del ſuo nipote Carillo verſo l'anno 870. av. G. C., e a lui diede il Governo ſubito che fu fuori di minorità. Malgradò di una condotta così regolata, e sì generoſa fu accuſato di volere uſurpare la ſovranità. Queſta calunnia l'obbligò a ritirarſi nell' Iſola di Creta, ove s'applicò allo ſtudio delle Leggi, e de' coſtumi de' Popoli. Nel ritorno in Lacedemone. Egli riformò il Governo, e per prevenire i diſordini, che provengono dal luſſo, e dall' amor delle ricchezze, proibì l'uſo dell' oro, e dell' argento, e fece eguali i Cittadini, e introduſſe le ſue maraviglioſe leggi, che ſono ſtate celebrate da tutti gl' Iſtorici. Con tutto ciò è con ragione ripreſo per avere ſtabilito, che le donzelle portaſſero delle veſti immodeſte, le quali erano diviſe dai due fianchi, cioè dalla deſtra, e dalla manca in ſin a' piedi, e per avere ordinato, ch' eſſe faceſſero i medeſimi eſercizj, come i giovani, e che eſſe ballaſſero nude, e ne' medeſimi luoghi in certe Feſte ſolenni, cantando delle Canzoni. Non è meno ripreſo il Regolamento barbaro, che fece contro i figl. i quali parea che non prometteſſero venendo al Mondo di eſſere un giorno ben fatti, e gagliardi. Ma eccettuate queſte due leggi, e alcune altre poche, biſogna confeſſare, che le leggi di Licurgo erano ſaviſſime e belliſs. Diceſi, che per indurre i Lacedemoni a oſſer-

varle inviolabilm. fece ch'essi promettessero con giuramento di non vi mutar cosa alcuna infin al suo ritorno, e ch' egli sene andò poi nell' Isola di Creta, ove si diè la morte, dopo d'aver ordinato, che le sue ceneri fossero gittate nel mare, per timore, che se fosse riportato il suo corpo a Sparta, e che i Lacedemoni non credessero d' essere assoluti dal lor giuramento.

LICURGO cel. Oratore Ateniese, il quale bisogna ben guardarsi di non confondere con Licurgo il Legislatore dei Lacedemoni, era figl. di Licofrone, e nipote di un'altro Licurgo, che i 30. Tiranni fecero morire. Egli fioriva nel medesimo tempo, che Demostene verso il 356. av. G. C. ed ebbe in custodia il Tesoro pubblico, ed altre cariche considerabili. Egli fu un Giudice severiss. Discacciò d' Atene tutti i malfattori, e rese de' gr. servigj alla Patria. Era così ineforabile, che diceasi di lui: *che bagnava la sua penna nella morte*. Quando s' accorse essere vicino a morte, si fece portar' in Senato, per rendere pubblicamente un conto esatto della sua amministrazione, e dopo d'avere confutato un' Accusatore, si fece portare a sua Casa, ove m. un momento dopo.

LIDIO (Giacomo) Ministro Protestante di Dordrecht nel sec. XVII. è Autore di diverse opere. Le principali sono: 1. un Trattato delle nozze di varie Nazioni in latino: 2. *Agonistica Sacra*: 3. *Syntagma Sacrum de Re militari*, con una dissertazione *de Juramento*. Vi è un gr. num. d'altri Ministri di questa Famiglia, alcuni de' quali hanno lasciato qualche Opera.

LINCEO, uno de' 50. figliuoli d' Egitto, sposò Ipermnestra, una delle 50. figliuole di Danao Re d' Argo. Questa Principessa non lo volle scannare la notte delle sue nozze, e volle piuttosto disubbidire a suo Padre, che esser crudele verso il suo marito. In appresso Danao lo chiamò, con Ipermnestra, e gli elesse successori del suo Regno.

LINCEO uno degli Argonauti, che andarono con Giasone alla Conquista del Vello d' oro, era figliuolo di Afareo. Egli fu di molto utile agli Argonauti nel fargli schifare i luoghi arenosi, e montuosi nascosti sottacqua, che doveansi passare. I Poeti fingono, che costui avea la vista così acuta, che vedea fin nel più profondo del mare, e fin nell' Inferno: Favola tolta dall' abilità di Linceo in osservare gli Astri, e iscoprire le miniere d'oro, e d'argento nascoste nel fondo della terra.

LISANDRO, fam. Generale de' Lacedemoni, fece Alleanza colla Persia, e avendo ottenuto del soccorso, vinse gli Ateniesi nella cel. pugna navale presso *del fiume della Capra*, verso il 405. av. G.C. Qualche tempo dopo, prese la Città d' Atene, sottomise l' Isola di Samo e ritornò trionfante in Ispatta. Lisandro tentò ogni strada, per farsi coronar Re dai Lacedemoni, ma non l' ottenne. Egli andò l' an. 366. av. G. C. contro i Tebani, contro quei d' Argo, e i Corinzj, che si erano uniti contro Sparta, e fu ucciso in una battaglia. Egli era un uomo crudele, dissoluto, ed ambizioso. Era solito dire, che bisogna tenere a bada i *fanciulli coi trastulli e gli uomini colle parole*.

LISIA celeberrimo Orator Greco nacque in Siracusa 459. av. G. C., e fu condotto in Atene da Cefalo, suo Padre, che lo fece allevare con diligenza. Lysia s' acquistò una riputazione straordinaria colle sue orazioni, e co' suoi scritti. Egli componea in particolare per istruire i suoi Discepoli nell'arte dell' Eloquenza. M. assai vecchio 374. av.G.C. Abbiamo di lui 34. orazioni, che sono scritte in Greco con eleganza, e con una purità di stile, ed un decoro, che non si può esprimere. La miglior edizione delle sue Op. è quella d' Inghilterra, in 4.

LISI, valente Filosofo Pitagorico verso 388. an. G. C. Fu Precettore di Epaminonda, credesi Autore *de' versi d' oro*, che sono stati attribuiti comunemente a Pitagora. Si ha ancora una Lettera di Lisi ad Ipparco nella Raccolta d' Aldo Manuzio.

LISIMACO uno de' Capitani di Alessandro il Grande, s' impadronì di una parte della Tracia dopo la morte di questo Conquistatore, e fece fabbricare una Città col suo nome 309. av.G.C. Egli seguì il partito di Cassandro, e di Seleuco contro Antigono, e Demetrio, e si ritrovò alla cel. Batt. d' Isso 301. av. G. C. Lisimaco s' impadronì della Macedonia, 288. av. G. C., e vi regnò 10. an. Ma avendo fatto morire il suo figliuolo Agatocle, e commesse delle crudeltà inaudite, i principali de' suoi sudditi l' abbandonarono. Egli allora andò in Asia per far la guerra a Seleuco, che l' avea lasciato partire, e fu ucciso in una batt. contro di questo Principe 282. av. G. C. di 74. an. Non si riconobbe il suo corpo sul campo di battaglia, che per un suo cagnolino, che non l' abbandò. Si trovano nella Storia altri del medesimo nome.

* *Sulla testa di questo* Successore d' Alessandro *si osservano d'ordinario nelle Medaglie le corna. Non è già da supporsi, che Egli le facesse porre per una imitazione di* Alessandro *il Gr.*, *che talvolta si vede coniato, colle sudette corna per la vanità, che avea d'esser creduto figlio di* Giove Ammone, *come fece* Alessandro Severo *fra' Romani Imperad. ma bensì per alludere a un* Toro, *che scappato dal Sacrificio d'* Alessando il Gr., *fu da* Lisimaco *con ambe le mani fermato, e ucciso, come riferisce* Appiano in Siriacis *citato da* Poliziano *al cap. 79. delle* Miscellanee *che di sì fatta rappresentazione questo fatto per cagione assegna.*

LISIPPO Celeberrimo Scultore Greco, nativo di Sicione, fece prima il mestiere di Ferrajo; poi diedesi alla Pittura, e la lasciò, per darsi interamente alla Scultura. Egli s'acquistò una riputazione immortale, e pubblicò un gr. num. d' Op., che furono l' ammirazione d' Atene, e di Roma. Egli formava i capelli meglio di tutti coloro, che erano vissuti prima di lui. Egli fu il primo Scultore, che formasse le teste più piccole, ed il corpo men grosso, per fare apparire le statue più alte: sù di che Lisippo dicea di se stesso, *che gli altri aveano rappresentato colle loro statue gli uomini tali quali erano, ma che egli li rappresentava tali, quali apparivano.* Egli viveva nel tempo di Alessandro il Grande 334. av. G. C. e lasciò tre figliuoli, che furono valenti Scultori.

LUIGI il *pio*, o il *buono* Impe-

per. d'Occidente, e Re di Francia, era figliuolo di Carlo Magno, e di Ildegarda sua seconda moglie. Egli nacque nel 778. in Casseneuil nell' Angenois, e fu fin d'allora nominato Re d'Acquitania. Egli fu coronato in Roma dal Papa Adriano I. alli 15. Apr. 781., e associato all' Imperio nell' 813. Essendo succeduto a Carlo Magno alli 28. Genn. 814. Egli mandò Lotario suo fratello maggiore in Baviera, e Pipino nell' Acquitania per comandarvi, e tenne presso di se Luigi, ch'era il più Giovane. Egli confermò in appresso le Donazioni fatte a' Papi, associò Lotario all' Impero, creò Pipino Re d'Acquitania, e Luigi Re di Baviera nell'anno 817. Questa cosa indusse Bernardo, Re d'Italia, nipote di Pipino a rivoltarsi. Ma questo Princ. essendo stato vinto nell' 818., e veggendosi abbandonato da suoi, andò a Chalon sulla Saona ad implorare la clemenza dell' Imper. Egli fu condotto in Acquisgrana, gli furono cavati gli occhi, e m. tre giorni dopo. Essendo egli morto, il Regno d'Italia fu riunito alla Corona di Francia: L'Imperadore sposò l'anno seguente Giuditta di Baviera sua seconda moglie, i di cui divertimenti, ed ambizione furono cagione di tutte le sue disgrazie. Egli fece nell' 822. una penitenza pubblica in Attigni, per espiare la morte di Bernardo, ed ebbe da Giuditta nell' 823. un figlio chiamato Carlo il *Calvo*. Qualche tempo dopo i suoi tre figliuoli del primo letto, non potendo sofferire nè la Matrigna, nè l'altro fratello, fecero lega tra di loro, e si rivoltarono contro l' Imperad. nell' 830. Questo Principe fu abbandonato dalla sua Armata, e fu costretto con Giuditta di ritirarsi in un Monastero. Ma egli fu ristabilito nel medes. anno in una Dieta tenuta in Nimega. I tre Principi si rivoltarono di nuovo nell' 833. e l'Imper. fu rinchiuso nel Monastero di S. Medard di Soissons, dal quale essendo poi stato condotto in Compiegne, fu deposto, e fu messo alla penitenza da Ebbon Arcivescovo di Reims in una Assemblea degna dell' orrore di tutti i secoli. Luigi il *Buono* fu ristabilito l'anno seguente 834. in una Assemblea tenuta a S. Dionigi. Lotario, che non avea voluto acconsentire a questo ristabilimento, si salvò in Borgogna, e mise insieme delle Truppe; ma fu finalmente obbligato a sottomettersi, e suo Padre gli perdonò. L'Imperad. diede al Clero del suo Regno la libertà delle Elezioni, e lasciò, che i Papi pigliassero il possesso del Papato senza aspettare la sua conferma. Egli m. in un' Isola del Reno, presso di Magonza a 20. Giugno 840. lasciando d'Ermengarda sua prima moglie, morta nell' 818. Lotario primo Imper., e Re d'Italia, Pipino Re d'Acquitania, e Luigi Re di Baviera. Egli ebbe da Giuditta sua seconda moglie morta nel 483. Carlo il *Calvo*, Re di Francia, che fu l'oggetto della gelosia de' suoi fratelli. Sotto il Regno di questo Imper. i Normandi cominciarono a far delle scorrerie in Francia verso 877.

LUIGI II. il *Giovine*, Imperatore d'Occidente, era figliuolo dell' Imper. Lotario I. Egli fu creato Re d'Italia nel 844. S'associato all' Imperio nel 849., consacrato Imper. da Papa Leon IV.

IV. alli 2. Decem. 850. e fucceffe a fuo Padre nell' 855. Egli fece la guerra in Italia con molto fucceffo contro i Saraceni, e m. in Milano a' 15. Agoſ. 875. Carlo il *Calvo* gli fucceffe.

LUIGI III. il *Cieco* Figlio di Bofon, Re d' Arles, e di Borgogna, fucceffe agli Stati di fuo Padre nell' an. 890. Egli pafsò in Italia, e fi fece coronare Imp. da Benedetto IV. nel 900. Qualche tempo dopo, egli fu forpre-fo in Verona da Berengerio, che gli fece cavar gli occhi. Dopo quefta difgrazia, egli ritornò ne' fuoi Stati, e m. nel 934. Non bifogna confonderlo con Luigi Figliuolo d' Arnoul, Re di Germania, e Imper., che fucceffe a fuo Padre nel 899. Il fuo Regno fu agitato dalle divifioni de' Signori, e degli Ecclefiaftici. M. a' 21. Genn. 912. Quefto Luigi Figlio d' Arnoul fu l' ultimo Prin. della ftirpe di Carlo Magno nella Germania.

LUIGI IV. di Baviera Imper. di Germania, era figliuolo di Luigi il *Severo*, Duca di Baviera, e di Matilda, Figliuola dell' Imper. Rodolfo I. Egli nacque nel 1284. e fu eletto Imper. dopo Enrico VII. a 20. Ott. 1314. da cinque Elettori. Federico il *Bello*, figliuolo d' Alberto Imp., e Duca d' Auftria, fu eletto dagli altri Elettori. Il che accefe una guerra calamitofiffima. Luigi di Baviera vinfe Federico, e lo tenne prigione fin al 1325. Gli diede la libertà facendogli rinunciare l' Impero. Luigi effendo ftato trappreffo fcomunicato da Papa Giovanni XXII. pafsò in Italia, e vi fece eleggere l' Antipapa Pietro di Corbiere, e vi fi fece coronare Imper. nel 1328. Qualche tempo dopo, egli fu coftretto di ritornare in Germania. Il Papa Clemente VI. avendolo fcomunicato nel 1346., cinque Elettori eleffero Re de' Romani Carlo di Luxembourg, Marchefe di Moravia. Luigi di Baviera m. l'anno feguente, effendo caduto da cavallo alla caccia alli 11. di Ott. 1347. di 63. anni. Carlo IV. di Luxembourg fu Imp. dopo di lui.

LUIGI I. Re di Francia, e Imper. d' Occidente, *vedi* Luigi I. il Pio.

LUIGI II. il *Balbo*, così nomato pel difetto della lingua, era figliuolo di Carlo il *Calvo*. Egli fu coronato Re d' Acquitania nel 867., e fucceffe a fuo Padre nel Regno di Francia alli 6. Ott. 877. Egli fu coftretto di fmembrare una gran parte del fuo dominio in favore di Bofon, e di molti altri Signori malcontenti, e m. in Compiegne alli 10. Apr. 879. di 35. an. Egli ebbe d' Anfgarda fua prima moglie, Luigi, e Carlomano, che tra di loro fi divifero il Regno, e lafciò in morendo Adelaide fua feconda moglie, incinta d' un Figlio, che fu Carlo il *Semplice*.

LUIGI III. Figlio di Luigi il *Balbo*, e fratello di Carlomano, divife il Regno di Francia con fuo Fratello, e viffe fempre unito con lui. Egli ebbe l' Auftrafia, colla Neuftria, e Carlomano l' Acquitania. Luigi III. vinfe Ugo il *Baftardo* figlio di Lotario, e di Valdrada, marciò contro Bofon, e fi oppofe alle invafioni de' Normandi, fopra il quali egli riportò una gr. vittoria nel Vimeux nel 782. Egli m. fenza figliuoli alli 4. Agofto feguente. Dopo la fua morte, Carlomano fuo fratello fu folo Re di Francia.

LUIGI IV. d' *Oltremare* così no-

nomato pel suo soggiorno in Inghilterra, era figlio di Carlo il *Semplice*, e d'Ogina. Successe a Raoul Re di Francia nel 936. e fu coronato in Lione da Artaud Arcivesc. di Reiins. Egli volle impadronirsi della Lorena: ma l'Imper. Ottone I. lo costrinse a ritirarsi. Ebbe in appresso da terminare delle guerre contro i gr. del suo Regno, ed essendosi impadronito della Normandia sopra Riccardo, figlio del Duca Guglielmo egli fu vinto, e fatto prigione da Aigrold, Re di Danimarca, e da Ugo il *Bianco* Conte di Parigi nel 952. Fu messo in libertà l'anno seguente; dopo d'essere stato costretto a ristituire la Normandia a Riccardo, e di cedere il Contado di Laon ad Ugo il *Bianco*. Questa cessione destò una guerra ostinata tra questo Conte, ed il Re. Ma Luigi d'*Oltremare* essendo sostenuto dall' Imper. Ottone, dal Conte di Fiandra, e dal Papa, Ugo il *Bianco* fu finalmente obbligato di fare la pace, e di restituire il Contado di Laon nel 950. Luigi d'*Oltremare* fu gittato giù da cavallo inseguendo un Lupo, e m. in Reims per questa caduta alli 10. Sett. 954. di 38. an. Lasciando di Gerberga figlia dell' Imperadore Enrico *Uccellatore* due figliuoli, Lotario, e Carlo. Lotario gli successe, e Carlo non n'ebbe parte contro la cotumanza di quel tempo.

LUIGI V. lo *Scioperato* ò l'*Ozioso* Re di Francia, successe a Lotario suo Padre alli 2. di Marzo 986. Egli s'impadronì della Città di Reims, e dimostrò molto valore nel principio del suo Regno, il che prova, che senza ragione fu nomato lo *Scioperado*. Egli fu avvelenato dalla Regina Bianca, sua sposa ai 21. Maggio 987. di età di 20. anni incirca, nel secondo an. del suo Regno. Egli fu l'ultimo de' Re di Francia della seconda razza di *Carlovingi*, che regnò in Francia 236. anni. Dopo la sua morte, il Regno appartenea per dritto a Carlo, suo Zio, Duca della Bassa Lorena, e figliuolo di Luigi d'Oltremare. Ma questo Principe essendosi fatto odiare da Francesi, Ugo Capeto, s'impadronì del Trono.

LUIGI VI. il *Grosso* Re di Francia era figliuolo di Filippo I. e della Regina Berta. Egli nacque nel 1081. Successe à suo Padre nel 1108. e fu consacrato in Orleans da Daimberto Arcivescovo di Sens. I primi anni del suo Regno furono impiegati à sottomettere molti piccioli Signori rivoltati, che si sostenevano, col soccorrersi scambievolmente. Egli prese nel 1115. il Forte di Puiset, e lo distrusse fin da fondamenti. L'anno seguente 1116. s'accese la guerra tra Luigi il *Grosso*, ed Enrico I. Re d'Inghilterra. Quest'è l'Epoca del principio delle guerre tra la Francia, e l'Inghilterra, che non ebber fine, se non se sotto il Regno di Carlo VII. Questa ne fu la cagione. Enrico Re d'Inghil. avendo intrapreso di spogliare Roberto suo fratel maggiore della Normandia, fu favorito in questo suo tentativo da Luigi il *Grosso*, promettendogli di restituire la Fortezza di Gisors, o di distruggerla; ma dopo d'essersi impadronito della Normandia, non volle mantenergli la parola. Il che obbligò Luigi il *Grosso* a movergli guerra, e a proteggere Guglielmo Cliton detto *Corta coscia*, figlio di Roberto, per ristabilirlo nel Duca-

to

to di Normandia, e per riparare la mancanza, ch' egli avea fatto col permettere, che gli Inglesi si usurpassero terreno in Francia. Si diedero batt. di continuo con diverso successo, e Luigi il Grosso ebbe la rotta in quella di Brenneville nel 1119. La pace si fece l'anno seguente, ed Enrico rinnovò il suo omaggio al Re per la Normandia. Ma poco tempo dopo la sua famiglia, ed il fiore della nobiltà essendo periti avanti il porto di Barfleur, ove s'imbarcavano, per ritornare in Inghilterra, questo avvenimento fè rimettere in campo gl' interessi di Guglielmo Cliton, che fu sostenuto da molti Signori, e da Luigi il *Grosso* secretamente. Con tutto ciò egli fu vinto, ed Enrico dopo d'essere stato vincitore, sollevò contro il Re l' Imper. Enrico V. Questo Principe si preparava, per andar in campagna nel 1124. allora quando il Re gli marciò incontro con un Armata di 200000. uomini, e più; il che fece mutar pensiere all' Imper. In quest' occasione si vide per la prima volta nella nostra Istoria il Re di Francia andare a prendere sull'altare di S. Dionigi lo stendardo chiamato *Orislamma*, ch'era una specie di Bandiera di color rosso divisa per il basso, e sospesa alla cima di una lancia indorata. Carlo il *Buono* Conte di Fiandra, essendo stato assassinato alli 2. Marzo 1127., nella Chiesa di S. Donaziano di Bruges, Luigi il *Grosso* andò a vindicare la morte di questo Principe, e congiunse il Contado di Fiandra a quello di Guglielmo Cliton. Egli convocò nel 1130. una Assemblea in Estampes, per esaminare quale era il Papa legittimo tra Innocenzo II. ed Anacleto. S. Bernardo fece riconoscere Innoc. e questo Papa fu riconosciuto dal Re con gr. onore in Parigi nel 1131. Luigi il *Grosso* m. in Parigi con sentimenti pii al 1. Agost. 1137. di 60. anni, dopo d'aver fondata l' Abbadia di S. Vittore. Egli era un buonissimo Principe, ma un cattivo Politico, che si lasciò continuamente ingannare da Enrico I. Re d'Inghilterra. L' Abbate Suger, suo primo Ministro. scrisse la sua vita. Luigi VII. gli successe.

LUIGI VII. il *Giovine* così nomato, per distinguerlo dal Padre suo col quale egli regnò qualche anno. Nacque nel 1120. e successe a Luigi il *Grosso* suo Padre al 1. Agosto 1137. Ebbe qualche contrasto con Innocenzo II. e fece la guerra a Tibaldo Conte di Sciampagna, che eccitava i Signori a sollevarsi. Egli distrusse il Paese del Conte nel 1142., e diede il sacco a Vitri, ove 1300. persone furono abbruciate in una Chiesa. Questa Città fu ridotta da quel tempo in quà in un villaggio, che porta il nome di Vitri abbruciata. Il Re fu sensibilmente tocco della morte di tante persone, e S. Bernardo gli consigliò, per emenda di questo fatto, di fare un Crociata in persona. L' Abbate Suger fortemente vi si oppose, e e fu di parere, che il Re soltanto mandasse le truppe, ma non gli fu dato orrecchio. Luigi il *Giovine* partì con Eleonora sua moglie, e con un Armata di 80000. uomini nel 1147., lasciando l' Abbate Suger Reggente del Regno con Raoul Conte di Vermandois. Corrado Duca di Svevia, ch'era stato eletto Imper. si unì alla Crociata con una nume-

merosa Armata. Ma questo Princ. fu vinto nel 1148. pel tradimento de' Greci, ed i Saracini vinsero pur anche l'Armata del Re, il che lo costrinse a levare l'assedio di Damasco, e a ritornare in Francia nel 1149. I Saraceni lo presero per mare nel suo tragitto, Ma il Generale di Ruggiero, Re di Sicilia, lo liberò. Luigi il *Giovine* fece annullare il suo matrimonio nel 1152., e diede a Leonora la Guienna, ed il Poitou; il che fu di molto danno allo Stato, perchè questa Principessa si rimaritò con Enrico Conte d' Angiò, e di Normandia, che pervenne in appresso alla Corona d' Inghilterra, e fece guerra al Re. Luigi commosso dalla malatia di Filippo suo figlio, andò per ottenere la guarigione alla Tomba di S. Tommaso di Cantorbery, al quale avea dato ricovero in Francia duranti i contrasti con Enrico II. Nel suo ritorno ritrovò sano suo figlio, e lo fece consacrare, e coronare Re, e m. in Parigi ai 18. Sett. 1180., di 60. anni. Egli fu, come suo Padre virtuoso, caritatevole, e coraggioso, ma molto cattivo Politico. Filippo Augusto, che avea avuto d' Alix figlia di Tibaldo Conte di Sciampagna sua 3. moglie gli succefse.

LUIGI VIII. Re di Francia, soprannomato il *Leone* per la sua fierezza, era figl. di Filippo Aug. e d' Isabella di Hainault, sua prima moglie. Nacque ai 5. Sett. Sett. 1187. e si segnalò in differenti occasioni durante la vita del Padre. Gli succefse ai 14. di Luglio 1223. e fu coronato in Reims, colla Regina Bianca sua moglie ai 6. Ag. seguente. E' il primo Re della 3. Razza, che non fu consacrato essendo in vita il padre. Enrico III. Re d' Inghilterra, in vece di ritrovarsi alla sua consecrazione, come egli dovea, gli mandò a chiedere la restituzione della Normandia: ma il Re non volle acconsentire, e partì con una numerosa Armata, per discacciare dalla Francia gl' Inglesi. Egli prese ad essi Niort, e Giovan d' Angeli, il Limosin, il Perigord, il Paese d'Aunis ec. Non vi rimanea più, che la Guascogna, e Bourdeaux da sottomettere, per discacciare interamente gl' Inglesi, allora quando il Re si lasciò indurre a fare la guerra agli Albigesi. Egli fece l'assedio d' Avignone alle preghiere del Papa Onorio III., e presela ai 12. Sett. 1226. Una grande infermità invase il suo Campo, e il Re pur anche si ammalò e m. in Montpensier nell' Auvergne ai 8. Nov. 1226. di 39. an. Era un Principe degno di lode non solo pel suo valore, ma ancora per la sua castità, e per le sue virtù. S. Luigi gli succeffe.

S. LUIGI IX. Re di Francia, ed uno de' più virtuosi, e de' più gr. Principi ch' abbia portato corona, era figl. di Luigi VIII. e di Bianca, figlia di Alfonso IX. Re di Castiglia. Nacque ai 25. Apr. 1215., e succeffe a suo Padre ai 8. Nov. 1226. sotto la tutela della Regina Bianca sua madre, la quale era nello stesso tempo Reggente del Regno. Questa Principessa governò con molta prudenza, ed abilità, e seppe conservare l'autorità del figliuolo, e la tranquillità nel Regno, malgrado de' movimenti, e della gelosia de' Grandi. S. Luigi essendo uscito di minorità nel 1236. fecesi temere; e rispettare dai suoi Vassalli. Egli tolse dalle mani

mani de' Veneziani la Corona di spine del Redentor nostro G. C. nel 1238., e marciò nel 1242. contro il Conte della Marca, e contro Enrico III. Re d'Inghilt. che aveano fatto lega contro di lui. Vinse contro di loro la battaglia di Taillebourg ai 20. Lug. e gli inseguì fino a Saintes, ove ottenne una gr. vittoria quattro giorni dopo. Accordò in appresso la pace al Conte della Marca, e cinque anni di tregua al Re d'Inghilt. S. Luigi s'ammalò con pericolo ai 10. Dec. 1244. e fece voto d'andare in Terra Santa. Egli s'imbarcò ai 25. Ag. 1248. con la Regina Margherita di Provenza sua moglie, prese Damietta nel 1249., e dimostrò un prodigioso valore nella batt. di Massoure 1250. Qualche giorno prima Roberto Conte d'Artois suo frat. era stato ucciso in quella Città, ove trasportato l'avea l'imprudente suo valore. La fame e la peste avendo poi a mal termine ridotto l'Armata del Re, Luigi fu fatto prigione vicino a Massoure con Alfonso, e Carlo suoi frat. ai 6. Apr. 1250. Egli si riscattò ai 6. Mag. seguente colla restituz. di Damietta, e pagò 400000. lire per la liberaz. degli altri prigioni. La Regina Bianca, ch' era Reggente del Regno durante la Crociata, facea istanze al Re, acciocchè ritornasse in Francia, ma non pertanto egli andò nella Palestina, ove dimorò ancora 4. an. Egli prese Tiro, Cesarea, nel 1251., poi avendo fortificato le piazze de' Cristiani, e visitato i Santi Luoghi, ritornò in Francia, e pervenne a Parigi nel mese di Sett. 1254. Enrico III. Re d'Inghilt. lo andò a vedere, e diedegli testimonianze pubbliche del suo rispetto, chiamandolo suo *Signore*, *e che lo sarebbe sempre stato*. S. Luigi in appresso punì Enguerrand di Couci, e molti altri Sig. per le loro violenze. Egli conchiuse vantaggioso Tratt. con Giacomo I. Re d'Aragona nel 1258. e conchiuse nel medesimo anno un Tratt. molto differente con Enrico III. Re d'Inghilt., al quale restituì contro l'avviso del suo Consiglio, una parte della Guienna, il Limosin, il Perigord, il Querci, e l'Agenois. S'applicò poi a far fiorire la Giustizia, e la Relig. nel suo Regno. Fondò in Parigi la Santa Cappella, fece fabbricare delle Chiese, degli Ospedali, e de' Monasterj, e prese sotto la sua protezione i poveri, e gli orfani, sollevò i popoli, diminuendo gli aggravj, e mantenne la libertà della Chiesa Gallicana colla Prammatica Sanzione data nel 1268. Avendo risoluto di fare una seconda spedizione per la Terra Santa, s'imbarcò al 1. Lug. 1270. lasciando per Reggente del Regno Mattia Abate di S. Dionigi, e Simone di Clermont Conte di Nesle, e arrivò ai 17. Lug. nel Porto di Tunisi. Assediò questa Città, e la prese. Ma la peste avendo assalito la sua Armata, s'ammalò egli pure, e m. ai 25. Agosto 1270. di 56. anni. Nissun Princ. dimostrò mai, come S. Luigi, nè maggior valore, nè magg. grandezza d'animo, nè magg. giustizia ed amore verso il suo popolo. La sua Fede era sì gr., che *si sarebbe creduto*, dice M. Bossuet, *ch' egli vedesse piuttosto i Misterj Divini, che li credesse*. Le pie sue divozioni erano nobilitate da sode virtù, sì fattamente, che non operò mai in contrario. Egli seppe discernere-

stimare, e servirsi delle persone di merito in ogni genere. Sotto il suo Regno la Sorbona fu fondata nel 1253. da Roberto di Sorbon suo Confessore, e suo Elemosiniere, e il Governo di Parigi fu stabilito da Stefano Boileau, Prevosto di detta Città, Magistrato degno delle più alte lodi. Bonifacio VIII. canonizò S. Luigi in Orvieto ai 11. Ag. 1297. Sire di Joinville uno de' principali Signori della Corte di questo S. Re, ed il Signor Chaise scrissero la sua vita. Queste due vite sono eccell. Filippo l'*Ardito* suo figlio gli successe.

LUIGI X. Re di Francia, e di Navarra soprannomato *Hutin* c. ad. *Sedizioso*, e *Litigioso* successe a Filippo il *Bello*, suo padre ai 29. Nov. 1314. essendo già Re di Navarra per Giovanna sua madre, e coronato in questa qualità in Pamplona al 1. Ott. 1307. Egli differì la sua consacrazione fin al mese d'Ag. dell'anno 1315. per le agitazioni del suo Regno, e perchè aspettava la novella sua sposa, Clemenza figlia del Re di Ungheria. Fra questo tempo Carlo de Valois Zio del Re, prese egli il Governo, e fece impiccar Enguerrand di Marignì, in Montfaucon, Forca che questo Ministro avea egli stesso fatto erigere sotto il già morto Re Luigi X. Richiamò gli Ebrei nel suo Regno, fece la guerra senza successo, contro il Conte di Fiandra, e lasciò oppresso il suo popolo d'aggravj col pretesto di questa guerra. Egli m. in Vincennes ai 8. Giugno 1316. di 26. anni. Ebbe da Clemenza un figl. postumo, nomato Giovanni, nato ai 15. Nov. 1316. Ma questo giovine Princ. non essendo vissuto, che 8. giorni, Filippo il *Lungo* secondogenito di Filippo il *Bello* salì sopra il Trono.

LUIGI XI. Re di Francia il più fino, e politico Princ. del suo sec., era figlio di Carlo VII. e di Maria d'Angiò, figlia di Luigi II. Re di Napoli. Egli si distinse in varie spediz. prima di salire al Trono, e costrinse gl' Ingl. a levar l'assedio da Dieppe. Egli si era sollevato contro Carlo VII. e si era ritirato nel 1456. negli Stati del Duca di Borgogna. Ricevette la nuova della morte di suo padre a Genep nel Brabante, e fece la sua entrata in Parigi a 31. Ag. 1461. Egli affettò una condotta tutta opposta a quella di suo padre. Diede la maggior parte delle cariche, che aveano gli Ufficiali del fu suo padre, a coloro, i quali l'aveano accompagnato nel Delfinato, e nella Fiandra. Nel medesimo anno a sollecitaz. del Papa Pio II. egli abolì la Prammat. Sanzione, la quale nondimeno si mantenne nel suo vigore, insin'al Concordato fatto tra Leon X., e Francesco I. Conchiuse nel. 1462. una lega con Gio: II. Re d'Aragona, ed ebbe nel 1463. una Conferenza con Enrico IV. Re di Castiglia, il quale scelto l'avea per Arbitro della sua differenza, col Re d'Aragona. Qualche tempo dopo il Conte di Charolois fece lega col Duca di Bretagna contro il Re, Il Duca di Berri, unico frat. del Re il Duca di Borbone, il Conte di Dunois, e molti altri Signori entrarono in questa lega, malcontenti, perchè Luigi XI. gli avea tolto le loro cariche nel principio del suo Regno. La Guerra Civile, che venne dopo, ebbe per pretesto la sollevazione del Popolo, e fu chiamata la *Guerra* del

del Ben Pubblico. Si diede una sanguinosa batt. in Montlehery tra il Re, ed i Princ. della Lega ai 16. Lug. 1465. La perdita fu quasi uguale d' ambe due le parti, Ma Luigi XI. temendo avvenimenti funesti, in questa pericolosa Guerra, le pose fine col Tratt. fatto in Constans ai 5. Ott. seguente, Per questo Tratt. ei diede la Normandia al frat., cedette al Conte di Charolois qualche piazza in Piccardia, il Contado di Estampes al Duca di Brettagna, e la Spada di Contestabile a Luigi di Luxembourg Conte di S. Paolo. Ma tosto che si vide fuori di pericolo, tolse la Normandia al frat., e s' impadronì della maggior parte delle piazze, che cedute avea. Quest'infrazione del Tratt. andava ad accendere la guerra, quando il Re imprudentem. andò ad una Conferenza in Peronne nel 1468. con Carlo il *Temerario*, successo a suo Padre Filippo il *Buono* Duca di Borgogna. Carlo seppe nel medesimo tempo la sollevaz. di quei della Lega, e sapendo ch' ella era sostenuta da Luigi XI., lo tenne prigione in quella medesima Torre, ove Carlo il *Semplice* avea terminata la sua vita. Egli esitò medesimam. se dovea portar la vendetta più oltre, e Luigi XI. giammai non corse maggior pericolo. Il Duca di Borgogna l' obbligò a cedere al Duca di Berri la Sciampagna, e la Brie in cambio della Normandia, e di accompagnarlo colle sue truppe, per indurvi que' della Lega, da quali la Città era stata presa d' assalto, e saccheggiata ai 30. Ott. nel medesimo anno 1468. Luigi appena si vidde fuori di pericolo, che persuase al Duca di Berri suo frat. di accettare la Guienna per apanaggio, in vece della Sciampagna, e della Brie, per timore, che egli destasse nuovi tumulti, se rimanea in quelle Provincie troppo vicine alla Borgogna. Egli punì nel medesimo tempo la perfidia del Card. Balue, il quale avea ritenuto il frat. del Re nella sua sollevazione, e lo fece rinchiudere in una gabbia in Loches, ove questo Card. stette 11. anni. Istituì l' Ordine di S. Michele nel 1469., riprese l' anno seguente molte Piazze in Piccardia al Duca di Borgogna, e si dubitò, ch' egli si disfacesse del Duca di Guienna, che m. avvelenato nel 1472. con Madama di Mousoreau sua Amante con un persico, che gli fu dato in dono. Nel medesimo anno Carlo il *Temerario* entrò in Piccardia, e vi pose ogni cosa a fuoco, e a sangue, e dopo d'aver levato l' assedio a Beauvais egli entrò nella Normandia, ove fece gr. danni. Conchiuse nel 1474. il Tratt. di Bouvines col Re. Ma poco tempo dopo, fece contro di lui una Lega offensiva, e difensiva col Duca di Brettagna, e con Edovardo IV. Re d' Inghilt. Luigi XI. dalla sua parte, conchiuse un Tratt., cogli Svizzeri nel 1475. e questo è il primo Tratt., che i Re di Fr. fecero con que' popoli. Tirò poi al suo partito Edovardo IV., che preparavasi a fare la guerra contro la Francia, e fece con esso una tregua di 7. anni in Piquigni. Il Duca di Borgogna veggendosi abbandonato dal Re d'Inghilterra, fece con Luigi XI. una tregua di 9. anni in Vervins, e poco tempo dopo gli consegnò nelle mani il Contestabile di San Paolo, al quale fu tagliata la te-

testa nella Piazza di Greve ai 19. Dec. 1475. Giacomo d'Armagnac Duca di Nemours ebbe la medesima sorte nel 1477. Carlo il *Temerario* Duca di Borgogna, essendo stato ucciso nell' assedio di Nancy ai 5. Genn. nel medesimo anno, lasciò erede Maria sua unica figlia. Questa Principessa fu proposta in matrim. al Delfino, ma il Re per una politica mal intesa, non avendo voluto acconsentire, ella sposò Massimiliano d'Austria, figl. dell'Imp. Federico III. Quest' Alleanza fu la sorgente di una guerra quasi continua, il di cui seme non è ancor spento. Il Re non volle pur anche acconsentire al matrimonio di Giovanna, figlia di Ferdinando, e d' Isabella pel Delfino. Egli non volle nè anche, che l' erede di Borgogna sposasse Carlo, Conte d'Angouleme, che fu Padre di Francesco I. Egli riprese varie Città in Piccardia nell' Artois, e nella Borgogna, e prese al suo soldo degli Svizzeri nel 1478. in luogo de'Franchi Arcieri stabiliti da Carlo VII. Egli diede nel 1479. la batt. di Guinegate, contro Massimiliano Arciduca d' Austria, fece la pace in appresso esso lui, e m. in Plessis la Torre ai 30. Agosto 1483. di 60. an., dopo d' aver fatto venire a se S. Francesco di Paola con isperanza, che colle sue preghiere gli avrebbe ottenuta la guarigione. Era un Prin. singolare, che andava sovente agli estremi. Avaro di genio, liberale per politica, l'anteponea l'astuzia, e la scaltrezza a tutte altre qualità. Egli non consultava alcuno, e solea dire: *che tutto il suo consiglio era nella sua testa*. Dicea ancora: *che chi non sa dissimulare, non sa regnare*. Quando era rimproverato di non saper mantenere la sua dignità, rispondea, *quando l' orgoglio precede, tosto vien dietro il danno*. Tutti gli Storici ce lo rappresentano come un Principe, che fu cattivo figl. cattivo frat. cattivo marito, cattivo Padre e cattivo Re. Egli fu che stabilì le poste per una gr. avidità di sapere il primo le nuove. Sotto il suo Regno anche nel 1469. il Priore di Sorbona chiamò de' Stampatori da Magonza. Carlo VIII. suo figlio gli successe.

LUIGI XII. Re di Francia soprannomato *Padre del Popolo*, era figliuolo di Carlo Duca d' Orleans, e di Maria de Cleves. Egli nacque in Blois alli 27. Giugno 1642., e portò lungo tempo il nome di Duca d' Orleans egli successe a Carlo VIII. allì 7. Apr. del 1498., e sollevò incontanente il suo popolo, diminuendo le gabelle. Egli perdonò generosamente a Luigi della Tremoille, che l'avea fatto prigione nella batt. di S. Aubin, e disse in quella occasione queste belle parole: Che *un Re di Francia non vendica le ingiurie fatte a un Duca d' Orleans*. Luigi XII. sposò nel 1499 Anna di Brettagna, vedova del Re Carlo VIII. suo Predecessore, dopo d'aver fatto dichiarare nullo da Alessandro VI, il suo matrimonio con Giovanna di Francia figlia di Luigi XI. Egli creò un Parlamento in Roan, e un' altro in Aix, e conquistò il Milanese nel 1499. Luigi Sforza avendo fatto rivoltare il Popolo di Milano qualche mese dopo, il Re mandò subito un' Armata in Italia, sotto la condotta di Luigi della Tremoille; Questo Gen. rimise i Milanesi sotto l'obbedienza del Re, e Ludovico Sforza,

zà, che era stato dato nelle mani del Gen. fu condotto in Francia, e rinchiuso in Loches in una gabbia di ferro, ove m. 10. an. dopo, senza aver potuto ottenere nè di scrivere, nè di leggere. Questo rigore in un Monarca così dolce, e così buono, fu considerato come un visibile castigo di Dio. Luigi XIII. s'applicò in appresso a fare osservare i suoi diritti sul Regno di Napoli, e si unì con Ferdinando il Cattolico. Questi due Principi s'impadronirono di quel Regna nel 1501., e vennero a contrasti nella divisione. Gli Spagnoli condotti da Consalvo di Cordova soprannomato il *Gr. Capitano* vinsero i Francesi nella batt. di Seminara, e in quella di Cerignola nel 1503. e gli scacciarono dal Regno di Napoli. Il Re avendo fatto la pace nel 1501. castigò i Genovesi ribellati nel 1507. Fè la sua entrata nella loro Città, e riprese il Milanese. L'anno seguente si fece la famosa Lega tra il Re, ed il Papa Giulio II. l'Imper. Massimiliano I. e Ferdinando contro i Veneziani. Luigi XII. li vinse in persona alla cel. Batt. di Agnadello alli 14. di Maggio 1509. e loro prese Cremona, Padova, e molte altre piazze, ma Giulio II. geloso di tanti successi, fece contro il Re nel 1510. una Lega con Ferd., ed Enrico VIII. Re d'Inghilterra, cogli Svizzeri, e i Veneziani. Egli scomunicò il medes. Re, e pose l'interdetto nel suo Regno. Luigi XII. sdegnato di questo suo procedere, fece un Consiglio Nazionale a Tours, nel quale si convenne di fare un Concilio Gen. in Pisa, ove il Papa sarebbe citato. Giulio II. dalla sua parte convocò un Concilio nel Palazzo Lateranese. Gaston di Foix Duca di Nemours, che comandava i Fran. in Italia vinse contro i Confederati la batt. di Ravenna, alli 11. di Apr. 1511. e fu ucciso dopo la batt., volendo attorniare un' avanzo di Spagnuoli, che si ritiravano. La morte di questo gr. Uomo portò la perdita del Milenese, ove gli Svizzeri ristabilirono Massimiliano Sforza figlio di Lodovico. Il Re fece Lega co' Veneziani, e la sua Armata comandata da Luigi della Tremoille riacquistò il Milanese per la terza volta nel 1513. Ma gli Svizzeri vinsero poco tempo dopo la batt. di Novara, e scacciarono i Francesi dallo Stato di Milano; e assalirono in appresso la Francia con Massimiliano, e gl' Inglesi. Questi vinsero i Francesi presso di Guinegathe alli 13. Apr. nel 1513. E dopo questa pugna, che fu chiamata la *Giornata degli Speroni*, essi presero Therovanne, e Tournai. Gli Svizzeri dalla loro parte assediarono Dijon, che Luigi della Trimoille salvò. Luigi XII. in questa estremità s'accordò cogli Svizzeri, contrattò col Papa Leon X., fece la pace cogli Spagnuoli, e alleanza cogl' Inglesi, sposando in terze nozze alli 9. Ott. 1514. Maria figlia del fu Enrico VIII. Re d'Inghilterra. Egli di nuovo era per conquistare il Milanese, quando m. al 1. Gen. 1515. di 53. an., compianto da tutti i suoi Sudditi. Egli era un Prin. giusto, clemente, magnanimo, diminuì le imposte più della metà, e non gli accrebbe mai più. Egli amò i suoi Sudditi, dimostrando in tutto il tempo del suo Regno un desiderio gran-

dissimo di renderli felici. Queste belle qualità lo fecero chiamare *Padre del Popolo*, lode infinitamente più gloriosa di quella de' Grande, di Augusto, e di Conquistatore, e Vincitore. Francesco I. gli successe.

LUIGI XIII. Re di Francia, e di Navarra, soprannómato il *Giusto*; nacque in Fontainebleau alli 29. Sett. 1601. egli successe a suo Padre Enrico il Gr. alli 4. Mag. 1610. sotto la tutela, e la Reggenza di sua Madre Maria de' Medici. Vi furono nel principio del suo Regno diverse turbolenze nello Stato cagionate dagli intrichi di Concini Marescial d' Ancre, e di Eleonora Galigai sua moglie, ch' era confidente della Regina. Queste turbolenze essendo state sedate pel Trattato di S. Menehoude delli 15. Maggio nel 1614., il Re fu dichiarato fuor di minorità alli 2. Ott. seguente, e tenne alli 27. del mese stesso gli Stati Generali. Questi furon gli ultimi che si tennero. L' anno seguente Enrico II. Principe di Condè sempre mal contento di non avere il principal credito, si ritirò di nuovo dalla Corte lontano 70. leghe cogli Ugonotti. Incominciarono le turbolenze. Ma questo non impedì il Re di andare a Bordeau, ove egli sposò Anna d' Austria Infanta di Spagna. La Regina fece nel 1616. un Trattato a Loudun col Principe di Condè Capo de' Malcontenti. Ma questo Prin. essendo stato arrestato pel Consiglio del Marescial d' Ancre, il Prin. e molti Gr. si ritirarono dalla Corte, per prepararsi alla guerra. La Reina pose insieme tre Armate, e fece la guerra con successo contro i Malcontenti. Questa guerra finì tutto in una volta colla morte del Marescial d' Ancre, che il Re fece uccidere sopra il Ponte del Loure alli 24. Ott. 1617., e per l' allontanamento di Maria de' Medici, che fu rilegata in Blois. Il favore di Carlo d' Albret Duca di Luines Contestabile di Francia fornì un nuovo pretesto di movimento. I Malcontenti si rivolsero al partito della Regina, che sen fuggì da Blois. Ma questa Principessa avea fatta la pace col Re nel 1619. Il Duca di Luines fece uscire il Princ. di Condè dalla prigione. Questo Principe fu poi fedelissimo al Re. L' anno seguente Luigi XIII., avendo unito il Bearn alla Corona, e volendo fare restituire dagli Ugonotti i beni Ecclesiastici, che aveano usurpato, essi si rivoltarono. Prese loro Saumur, Sancere, e molte altre piazze nella Guienna, e nella Linguadoca. Montalbano arrestò solo i progressi delle Armate del Re, e del Duca di Majenne, che fu ucciso nella trincea nel 1621. Il Contestabile Luines essendo m. alli 15. Dic. nel medes. anno il Card. di Richelieu ebbe il favore del Re, e divenne suo primo Ministro. Egli continuò la guerra con successo contro i Ribelli, e loro diede la pace nel 1623. e ristabilì la tranquillità nella Valtellina nel 1624. e soccorse nel 1626 il Duca di Savoja contro i Genovesi. I Roccellesi avendo preso l' armi furono vinti in mare, e gl' Inglesi, che li proteggevano furono vinti all' Isola del Re agli 8. Nov. 1627. Il Re intraprese allora il fam. assedio della Roccella, che durò un' anno. La Città si arrese alli 28. Ott. del 1628. Dopo la

Digitized by Google

resa di questa Città, donde dipendea la tranquillità della Francia, poichè gli Ugonotti volevano fare una Rep., il Re prese sotto la sua protezione il Duca di Nevers novo Duca di Mantova. Egli sforzò il Passo di Susa alli 6. Marzo 1629. vinse il Duca di Savoja, e fece levare l'assedio di Casale, pose in possesso il suo Alleato de' suoi Stati. Luigi XIII. ritornato in Francia sottomise il resto degli Ugonotti in Linguadoca, e nel Vivarese, e ricevette in sua grazia Enrico di Rohan, ch'era stato il capo de' Ribelli. Intanto i Tedeschi entrarono in Italia. Colalto uno de' loro Gen. sorprese Mantova alli 18. Luglio nel 1630. Il Marchese Spinola assediò Casale, ma il Re mandò incontanente una possente Armata, che sottomise tutta la Savoja, e prese *Cherasco*, Pinerolo, Carignano, Saluzzo, e Veillane, ove il Duca di Montmorency vinse il nemico. Questa medes. Armata vinse gli Spagnuoli al Ponte di Carignano, e liberò Casale, il che costrinse i nemici, ad acconsentire al Trattato di *Cherasco*, che fu conchiuso nel 1631. Qualche tempo dopo Gastone Duca d'Orleans fratello unico del Re, geloso dell' Autorità del Card. di Richelieu prese l'Armi, e guadagnò il Duca di Montmorency, che sollevò que' di Linguadocca, ove egli era Governadore, ma questi fu preso colle armi in mano nella batt. di Castel-Naudari al 1. Sett. 1632. Gli fu tagliata la testa in Tolosa alli 30. Ott. seguente. Gaston d'Orleans parimente riuscì bene nella Lorena. Il Re prese Nancy nel 1633. La Mothe nel 1634. s'impadronì di tutto il Ducato, e scacciò gl' Imperiali d'Heidelberg. Poco tempo dopo, gli Spagnuoli presero Treveri, ed uccisero la guarnigione Francese, e fecero prigione l'Elettore, che posto si era sotto la protezione della Francia. Il Re irritato da queste violenze dichiarò la guerra alla Spagna alli 19. Mag. 1635. Questa guerra durò 13. anni contro l' Imperadore, e 25. anni contro la Spagna. I Marescialli di Chatillon, e di Brezè fugarono il Prin. Tommaso nella batt. d' Avein alli 20. Marzo seguente. L'Armata Imperiale comandata da Galas fu vinta in Borgogna. Il Conte di Arcourt cacciò gl' inimici dalle Isole di Lerins nel 1637. diede soccorso a Casale nel 1639., vinse il Marchese di Leganes, e prese Torino a' nemici del Duca di Savoja nel 1640. Il Maresciallo di Schomberg fece levare l'assedio di Leucate, furon prese varie piazze ne' Paesi Bassi a' Spagnuoli, che furono vinti tre volte per mare nel 1638. I Francesi, congiunti al Duca di Weimar, presero Brisac, e riportarono nel 1641., le vittorie di Rhinfeld, di Polinckove, di Rhinaus e di Wolfembutel. Il Principe di Condè prese Salces nel Roussillon. La Catalogna si sottomise al Re nel 1641. Perpignano fu preso nel 1642. con tutto il Contado di Roussillon, ed il Duca di Lorena fu spogliato per la seconda fiata de' suoi Stati. Si proseguì la guerra felicemente, ed il Card. di Richelieu sperava di far fare una vantaggiosa pace, allora quando egli m. alli 4. Dic. 1642. Luigi XIII. poco dopo gli tenne dietro, e m. in S. Germano in Laye a' 14. Mag. 1643. di 42. an. Questo Principe era giusto,

 e pio

e pio. Egli avea pensieri retti, e rettam. giudicava delle cose, non si lasciava governare se non era primo persuaso. Egli era valoroso, e d'un gr. discernimento, ma l'amore ch'egli avea al ritiro, facea scomparire le belle sue qualità. Luigi XIV. gli successe:

LUIGI XIV. Re di Francia, e di Navarra, soprannomato il *Grande* era Figlio di Luigi XIII., e di Anna d'Austria; Nacque a S. Germano in Laye alli 5. Sett. 1638., ed il suo sopra nome era *Diodato* essendo venuto al mondo dopo 23. an. di sterilità della Regina sua Madre. Egli successe a Luigi XIII. alli 14. Maggio 1643. sotto la Reggenza d'Anna d'Austria, e nel tempo, che si continuava la guerra contro gli Spagnuoli. Il cominciamento del suo Regno fu segnalato da un gr. num. di vittorie. Luigi di Bourbon Duca d'Enguien si cel. poi sotto il nome di Prin. di Condè, vinse la famosa battaglia di Rocroy, e prese Thionville. Il Marescial di Brezè vinse la Flotta Spagnola dirimpetto a Cartagena. Il Visconte di Turena vinse la battaglia di Rotewil nel 1644. Il Duca di Enguien, quella di Nortlingen. Il Principe Tommaso, e il Duca di Richelieu, vinsero sul mare gli Spagnuoli presso di Castel-a-mare nel 1647. L'an. dopo 1648. fu molto più glorioso per la Francia. Il Marescial di Turena vinse gl' Imperiali, ed il Principe di Condè riportò sopra gli Spagnuoli la cel. vittoria di Lens. A questi successi seguì la pace, che fu conchiusa in Munster tra la Francia, l'Allemagna, e la Svezia. Per questo Trattato l'Alsazia restò nelle mani del Re, Si destò l'anno dopo una guerra civile per la gelosia che i Grandi, concepito aveano contro il Ministro il Card. Mazarini. Il Principe di Condè, ed il Prin. di Conti, ed il Duca di Longueville essendo stati fatti prigioni nel 1650., gli Spagnuoli approfittaronsi di queste perturbazioni, e presero varie Città. Ma furon vinti nella battaglia di Rhetel dal Marescial Duplessis Pralin. A Principi fu data la libertà, e il Card. Mazarini s'allontanò, e il Re fu dichiarato fuori di minorità nel 1561. Il ritorno del Cardinale nel 1652. suscitò di nuovo la seconda guerra di Parigi, e il Princ. di Condè, che abbracciato avea il partito de' Ribelli, sarebbe stato preso nella batt. del Sobborgo S. Antonio, se i Parigini non gli avessero aperto le porte. Poco tempo dopo egli prese il partito degli Spagnoli. Il Re conchiuse contro di loro nel 1654. un Trattato cogl' Inglesi, Il Visconte di Turena vinse nel 1658. la batt. delle Dune, e sottomise con una rapidità incredibile Durckerque, Furnes, Gravelines, Oudenarde, Ypris. Tanti felici successi sbigottirono la Spagna, e fu conchiusa la pace col Trattato di Pirenei alli 7. Sett. 1659. Il Re ricevè in sua grazia il Princ. di Condè. Egli sposò 8. mesi dopo, Maria Teresa d'Austria, Infante di Spagna, Figlia di Filippo IV. Questa Principessa fece la sua solenne entrata in Parigi alli 26. Agos. 1660., ed il Re non cercò altro, che di far godere i frutti della pace a suoi sudditi, Si fece dare soddisfazione nel 1662. dell'insulto fatto in Londra dal Baron di Batteville Ambasciadore di Spagna, al Conte d'Estrades Am-

Digitized by Google

Ambasciador di Francia, e nel 1664. ebbe una più autentica soddisfazione de l' Attentato de' Corsi contro il Duca di Crequi Ambasciadore a Roma, dal Papa Alessandro VII Egli mandò nel medes. anno, contro i Mori delle Truppe, che presero Gigery, e soccorse i Tedeschi contro de' Turchi. Per questo soccorso principalmente si riportò la vittoria di S. Gottardo in Ungheria nel 1664. Il Re fece nel medes. tempo fiorire il Commercio, le Arti, e le Scienze nel suo Regno. Ripresse nel 1665. gli Algerini, soccorse i Portoghesi contro gli Spagnuoli, e dichiarò la guerra agl' Inglesi, per soccorrere gli Ollandesi suoi Alleati. La pace fu conchiusa in Breda tra l'Inghilterra, l'Ollanda, la Francia, la Danimarca alli 26. Gennajo 1667. Gli Spagnuoli non volendo soddisfare il Re intorno le sue pretensioni, che avea ne' Paesi Bassi in riguardo alle Regina sua sposa figlia di Filippo IV. morto alli 17. Sett. 1665., S. M. entrò nella Fiandra, e prese Armentieres Charleroy, Tournay, Dovais, Aloft, Lilla, e molte altre piazze. S' impadronì della Franca Contea nell' an. seguente. Fece la pace colla Spagna col Trattato d' Acquisgrana ai 2. Mag. 1668. Per questo Trattato cedette la Franca Contea alla Spagna, e ritenne tutte le Città, che avea preso ne' Paesi Bassi. S' impadronì della Lorena, nel 1669., per punire il Duca, che non cessava di moversi contro la Francia, e fece fabbricare l' Ospedale Regio degl' Invalidi nel 1661. L'anno dopo 1672 il Re malcontento degli Ollandesi mosse loro la guerra, e passò la Mosa colla sua Armata comandata sotto di lui dal Prin. di Condè, e dal Visconte di Turena. Gli Ollandesi essendo stati vinti in ogni luogo, e ridotti a cattivo termine, l' Imperadore, la Spagna, e l' Elettore di Brandeburgo, commossi dai successi della Francia fecero Lega contro di essa. Ma il Visconte di Turena s' impadronì nel 1673. della maggior parte delle piazze del Duca di Cleves, e di Juliers. L' Elettore dimandò una tregua, che gli fu concessa. L'Elettore Palatino rese maggiore il numero de' nemici della Francia nel 1674. Il Re conquistò la seconda volta la Franca Contea, gli Spagnoli furon vinti nel Rossiglione dal Conte di Schomberg, ed i Tedeschi cogli Ollandesi nella batt. di Senef dal Principe di Condè. Il Visconte di Turena riportò un gr. num. di Vittorie nella Germania. Egli vinse l' Elettore di Brandebourg, che avea rotta la tregua. Costrinse i Tedeschi ad abbandonare l' Alsazia. La perdita di questo gr. Gen. ucciso da un colpo di Cannone, di là dal Reno ai 27. Luglio 1675. fu sensibilissima al Re, e a tutta la Francia. Il Signor di Quesne vinse la Flotta Spagnuola, ed Ollandese in due batt., nella seconda della quale il famoso Ammiraglio Ruyter perdette la vita ai 2. Apr. 1676. ed il Marescial di Vivonne tagliò in pezzi 7000. uomini de' nemici presso a Messina. Verso il medes. tempo il Re dichiarò la guerra alla Danimarca, per sostenere la Svezia. Gli Alleati, comandati dal Principe d' Oranges furon vinti a Cassel dal fratello unico del Re. Finalmente la pace fu conchiusa in Nimega a' 10. Agos. 1678. tra la Francia, l' Ollanda, la Spagna,

Digitized by Google

che accordò ai 14. Sett. seguente, ai Tedeschi ai 5. Feb. 1679. e all' Elettore di Brandeburgo, e al Re di Danimarca qualche tempo dopo. Luigi XIV. fece bombardare la Città d'Algeri, e n' ebbe soddisfazione nel 1684. Egli ricevette nel medes. anno gli Ambasciadori del Re di Siam, ed avendo fatto bombardare Genova, il Doge con quattro Senatori fu obbligato di andare a dare soddisfazione al Re nel 1687. Tunisi, e Tripoli furono costretti nel medes. an. a dimandar la pace. S.M. rivocò il fam. Editto di Nantes alli 22. del medes. an. 1685. ed abolì il Calvinismo in Francia. Il Re mal contento del Papa Innocenzo XI. s'impadronì del Contado d'Avignone nel 1687., che in appresso restituì al Papa Allessandro VIII. La guerra ricominciò in occasione della Lega d'Ausbourg fatta contro la Francia, tra il Duca di Savoja, l'Elettore di Baviera, e molti altri Principi animati dagli intrighi del Prin. d'Oranges. Il Delfino incominciò la Campagna colla presa di Hailbton, e si rese padrone di Filisburg alli 21. Ott. nel 1688. Il Re dichiarò in appresso la guerra agli Ollandesi. L'Allemagna, gli Spagnuoli, e gl' Inglesi si dichiararono contro la Francia nel 1689., e la guerra s' accese in questa maniera in tutta l' Europa. Il Marescial Duca di Luxembourg vinse i nemici nella batt. di Fleurus, nel 1. Luglio 1690. Diece giorni dopo il Signor di Tourville fugò le Flotte Inglese, ed Ollandese nella Manica. Il Marescial di Catinat riportò alla Staffarda una compita vittoria sopra il Duca di Savoja, e prese diverse Piazze. I Francesi ebbero in ogni luogo de' vantaggi. Nondimeno la Flotta del Signor di Tourville fu infelicemente vinta alla Hogue nel 1692. dagl' Inglesi. Il Re prese Namur alli 5. Giugno del medes. anno. Il Marescial di Lukembourg vinse la battaglia di Steinkerke, e nel 1693. quella di Nerwinde. Il Duca di Savoja essendo stato vinto nel medes. an. dal Marescial di Catinat nella batt. di Marsalia, fece la pace col Re nel 1696., e congiunse le sue armi con quelle di Francia, il che costrinse l' Imperadore, e la Spagna ad accettare la neutralità di Barcellona presa dal Duca. Vandomo nel 1697. e Cartagena nell'America dal Signor li Pointis indussero finalmente gli Alleati ad una pace generale, che fu conchiusa a Riswick colla Spagna, l' Inghilterra, e l' Ollanda alli 2. Sett. 1697., e sei settimane dopo coll' Imperadore, e l' Impero. Per questo Trattato, le acque del Reno formarono la divisione dell' Allemagna dalla Francia. L'Elettore di Triveri, e il Duca di Lorena ritornarono ne' loro Stati. Il Re riconobbe il Principe d'Orange per Re d' Inghilterra sotto il nome di Guglielmo III. Gli Spagnoli ricuperarono tutto ciò, che perduto aveano dopo il Trattato di Nimega. La morte di Carlo II. Re di Spagna avvenuta al 1. di Nov. 1700. destò di nuovo la guerra per la successione alla Corona di questa Monarchia. Questo Principe avea lasciato per testamento erede della Corona Filippo di Francia, Duca d'Angiò, che prese il possesso della Spagna sotto il nome di Filippo V., e fece la sua pubblica entrata in Madrid alli 14. Aprile. L' Imperadore dalla sua parte volendo in-

incoronare Re della Spagna l'Arciduca Carlo, trasse la maggior parte de' Principi dell'Impero ne' suoi interessi, e mandò dalla parte dell'Italia un'Armata comandata dal Principe Eugenio di Savoja, che poco mancò che non prendesse Cremona nel 1702. Gl' Inglesi, e gli Ollandesi si dichiararono per l' Imperadore. La guerra si fece con successo per la Francia fino ai 15. Agos. 1704. quando gli Alleati comandati dal Principe Eugenio, dal Duca di Maleborough, e dal Principe di Baden vinsero ad Hocstet l'Armata Francese, comandata dal Marescial di Tallard, e dal Marescial di Marsin. Il Re in questo tempo mise alla ragione i Fanatici, che si erano sollevati nel Vivarais, e nella Linguadocca. Il Duca di Vandomo vinse il Principe Eugenio nella batt. di Cassano in Italia alli 10. Agos. 1705. ma il Marescial di Villeroy fu vinto nella battaglia di Ramillies presso di Namur, alli 23. Maggio 1707. Dopo questa fam. batt. i nemici s'impadronirono di Anversa, di Gand, d'Ostenda, e di molte altre Città. In questo medes. an. il Duca Filippo d'Orleans fu vinto dal Prin. Eugenio sotto Torino, il che fu cagione della perdita del Milanese, e di Modena. L'anno 1707. fu più felice alla Francia. Il Marescial Duca di Berwick riportò sopra gli Alleati la cel. Vittoria d'Almanza 25. Aprile, alla quale seguì la restituzione de' Regni di Valenza, e di Aragona. Il Marescial di Villars sforzò le linee di Stolhoffen alli 23. Maggio. Il Conte di Forbin, ed il Cavaliere di Guay-Trouin si distinsero sul Mare, vinsero le Flotte nemiche in diversi incontri, e fecero delle prede considerabili. Gli anni seguenti furono meno favorevoli alla Francia, ma la morte dell' Imper. Giuseppe avvenuta ai 17. Apr. 1711. fece mutar faccia agli affari. La Regina Anna d'Inghilterra accettò le proposiz. di pace, che il Re gli fece fare, e levò il comando delle sue Truppe al Duca di Marleborough. La sorpresa di Denain fatta dal Marescial di Villars, e da Montesquiou ai 24. Lug. 1712. indebolì l'Armata de' nemici, e affrettò la pace, che fu segnata in Utrecht nel 1713. con l' Inghilt. il Portugallo, il Duca di Savoja, il Re di Prussia, e gli Olandesi. Questa pace fu preceduta da una Rinunzia solenne di Filippo V. Re di Spagna per lui, e la sua posterità a tutti i Dritti, che potrebbero mai avere alla Corona di Francia, e da un altra simile Rinunzia del Duca di Berri, e del Duca d'Orleans a tutti quei Dritti, che avrebbono potuto avere alla Corona di Spagna. Finalm. Luigi XIV. conchiuse la pace coll' Imperad. pel Tratt. di Bada ai 6. Marzo 1714. e m. in Versailles al 1. Sett. 1715. d'an. 77. Il suo Regno è con ragione paragonato a quello di Augusto. Luigi XIV. avea un gusto naturale per tutto ciò, che forma i gr. Uomini. Egli seppe distinguere, e servirsi delle persone di merito. Egli ebbe per Ministro il Card. Mazarini, il Sig. Colbert, il Sig. di Louvois, ed altri valenti Politici. Per Generali i Condè, i Turenà, i Vandomi, ed i Catinat ec. Si vide in Francia sotto il suo Regno de' Vesc., e de' Teologi degni de' più bei secoli della Chiesa, de' Poeti eccellenti, de' gr. Oratori, de' Filos. profondi,

di, de' valenti Giureconsulti, e de' Dotti in ogni genere, i quali erano da lui animati colle sue ricompense. Questo Princ. fece pur anche fiorire l' Arti, ed il Commercio ne'suoi Stati. L'ambizione, e l' amore della Gloria lo indussero ad intraprendere, e a recar' ad effetto i più grandi progetti, e si distinse sopra tutti del suo sec. per un aria di grandezza, di magnificenza, e di liberalità, che accompagnava tutte le sue azioni. Luigi XV. suo pronipote gli successe.

LUIGI Delfino, primogen. poi unico di Luigi XIV. e di Maria Teresa d'Austria, nacq. in Fontainebleau al 1. Nov. 1661. Il Re non tralasciò cosa alcuna per dargli una educaz. degna della sua nascita. Egli scelse il Duca di Montausier per suo Ajo, ed il cel. Bossuet per suo Precett. il giovine Princ. si ritrovò nel 1674. all' assedio di Dole con Luigi XIV. e lo seguì in Fiandra nel 1684. Essendo stato dichiarato Generaliss. dell' Armata, che il Re mandò contro l' Elett. Palatino, prese Filisbourg nel 1688. poi Heildeberg, Manheim, Franhendal, e tutto il Palatinato. Egli comandò sul Reno nel 1690. e in Fiandra nel 1694. Il suo valore, la sua dolcezza, la sua liberalità mossero i Francesi ad amarlo teneramente. Il Delfino ebbe la consolaz. di vedere nel 1700. il Duca d' Angiò suo figl. chiamato alla Corona di Spagna. Egli m. dal vajolo in Meudon ai 14. Apr. 1711. di 50. anni. Le belle sue qualità lo fecero compiangere da tutta la Francia.

LUIGI Delfino, figl. del precedente, e di Marianna Vittoria di Baviera Padre di Luigi XV. al presente regnante, nacque a Versailles ai 6. Ag. 1682., e fu nomato Duca di Borgogna. Egli ebbe per Ajo il Duca di Beauvilliers, e per Precettore Monsignor di Fenelon. Questi due gr. Uomini invigilarono con tanta cura a ben educarlo, che ne formarono un Princ. il più perfetto del suo tempo. Egli fu Generale dell' Armata d' Allemagna nel 1701. e Generalissimo di quella di Fiandra nel 1702. Si segnalò ancora nelle Campagne seguenti; e diventò Delfino dopo la morte di suo Padre avvenuta ai 14. Apr. 1711. Egli allora si diede interam. ad informarsi degli affari di Stato; e m. in Marly ai 18. Feb. 1712. di 30. anni. La Principessa sua Sposa era morta 6. giorni avanti, ed i loro corpi, furono insieme portati in S. Dionigi.

LUIGI I. il *Pio*, o il *Vecchio* Re di Germania, era Terzogenito di Luigi il *Buono*, e frat. dell' Imper. di Lotario, e di Pipino. Egli fu proclamato Re di Baviera nell' 817. Riportò con Carlo il *Calvo* la vitt. di Fontenay contro Lotario nell' 841. stese i confini de' suoi Stati, e si rese formidabile ai suoi vicini. Egli m. in Francfort ai 28. Ag. 876. di 70. an. Questi fu uno de' più gr. Princ. della Fam. di Carlo Magno.

LUIGI II. il *Giovine* Re di Germania, figl. del precedente gli successe, e fu assalito da suo Zio Carlo il *Calvo*, ch'egli vinse presso d' Andernac ai 8. Ott. 876. Egli m. in Francfort ai 20. Genn. 882. mentre facea delle Truppe, per opporle a' Normandi.

LUIGI III. Re di Germania, *vedi* Luigi III. Imper.

LUIGI I. d' Angiò Re di Ungheria, e di Pollonia sopranno-

Digitized by Google

mato il *Grande*, nacque ai 5. Marzo 1326. e successe nel 1342. a Carlo I. Conte d'Angiò, frat. di S. Luigi, egli discacciò gli Ebrei dall' Ungheria, fece la guerra con successo contro i Transilvani, i Croati, i Tartari, ed i Veneziani. Egli vendicò la morte di Andrea suo frat. Re di Napoli, ucciso nel 1345. e fu eletto Re di Pollonia, dopo la morte del Re Casimiro suo Zio, nel 1370. Dimostrò un grande zelo per la Relig. Cattol. e m. a Tyrnau ai 12. Sett. 1382. di 57. anni.

LUIGI II. il *Giovine* Re di Ungheria, e di Boemmia, successe a suo Padre Ladislao VI. nel 1516. e fu ucciso nella fam. battag. di Mohazt, vinta da Solimano II. Sultano de' Turchi ai 29. Agos. 1526.

S. LUIGI Vesc. di Tolosa, era secondogenito di Carlo II. Re di Napoli, di Gerusal. e di Sicilia. Egli nacq. nel 1274. e quantunque egli fosse erede presuntivo degli Stati di suo padre, vestì l' Abito di Relig. di S. Francesco. Fu fatto Vesc. di Tolosa da Papa Bonifacio VIII., e governò la sua Dioc. con zelo, e con carità. Egli m. in Brignole ai 19. Ag. 1299. di 23. an. Il Papa Giovanni XXII. lo canonizò ai 17. Apr. 1317.

LUIGI di Francia, Duca d'Orleans, Conte di Valois, d' Ast, di Blois ec. era secondogenito di Carlo V. Egli nacq. ai 13. Marzo 1371. ed ebbe molta parte nel Governo durante il Regno di Carlo VI. suo frat. Giovanni Duca di Borgogna, Zio del Re, geloso dell' autorità del Duca di Orleans, lo fece assassinare in Parigi ai 23. Nov. 1407., il che cagionò quella fam. divisione così fatale alla Francia tra le Case d' Orleans, e di Borgogna.

LUIGI di Bourbon I. Princ. di Condè, settimo figlio di Carlo di Bourbon, Duca di Vandomo, nacq. ai 7. Mag. 1530. Si segnalò in diverse batt. ed assedj, ed abbracciò il partito degli Ugonotti. Essendo stato accusato d'avere avuto parte nella Cospirazione di Amboise, fu fatto prigione in Orleans, e corse pericolo della vita. Ma la morte del Re Francesco II. fece mutar faccia agli affari, e Carlo IX. lo pose in libertà. Poco tempo dopo, il Principe di Condè posesi alla testa degli Ugonotti, e s'impadronì di diverse Piazze del Regno. Egli fu ferito, e preso nella batt. di Dreux nel 1562., e fu ucciso a sangue freddo da Montesquiou, Capitano delle Guardie del Duca d' Angiò, alle batt. di Jarnac ai 13. Mar. 1569.

LUIGI di Borbon II. Principe di Condè, Primo Principe del Sangue, Duca d' Enguien, ed uno de' più gr. Generali del sec. XVII., era figlio d' Enrico Principe di Condè, e di Maria Carlotta di Montmorency. Egli nacque in Parigi alli 8. Sett. 1621., e dimostrò dalla sua infanzia le belle sue qualità per l' Arte Militare. Egli vinse di 22. ann. la cel. battaglia di Rocroy alli 19. Maggio 1643. Vinse l' anno seguente l' Armata Bavarese presso di Fribourg, e nel 1645. la sanguinosa batt. di Nortlingen, ove il Conte di Mercì, suo Generale, fu ucciso. Nel medesimo anno prese Donkerke, e vinse la batt. di Lens nel 1648. Fu rinchiuso nel Castello di Vincennes a' 18. Genn. 1650., e fu posto in libertà qualche an. dopo. Egli prese incontanente l' armi,

per

per vendicarsi dalla sua prigionia, si sollevò contro il Governo, e si distinse estremamente nella batt. del Sobborgo S. Antonio alli 2. Luglio 1652. Egli si ritirò in appresso ne' Paesi Bassi, ove sostenne il partito degli Spagnuoli. Ma rientrò in grazia di Luigi XIV. dopo la Pace de' Pirennei conchiusa nel 1659., e rese servigj importanti alla Francia. M. in Fontainebleau alli 11. Dic. 1686. d'an. 65.

LUIGI Enrico Duca di Borgogna, d'Enguien ec. figlio di Luigi III. Duca di Bourbon m. in Parigi alli 4. Marzo 1710.; nacque in Versailles alli 18. Ag. 1692. Egli fu nominato Capo del Consiglio Regio della Reggenza pendente la minorità del Re Luigi XV., poi Sopraintendente dell' Educazione di questo Monarca, e finalmente Primo Ministro di Stato, dopo la morte del Duca d'Orleans Reggente avvenuta alli 2. Dic. 1723. e regolò il tutto fin alli 11. Giugno 1726. Egli m. in Chantilli alli 27. Genn. 1740. di 48. anni.

LUIGI di Bourbon Duca di Montpensier, Sovrano di Dombes, Principe della Rocca Sur-Yon, era figliuolo di Luigi di Bourbon m. verso il 1520.; nacque in Moulins alli 10. Giugno 1513. Egli si segnalò nelle Armate sotto Francesco I., ed Enrico II., e rese gr. servigj a Carlo IX. nel tempo delle Guerre Civili. Egli sottomise le Piazze ribelli del Poitou nel 1574., e m. nel suo Castello di Champigny alli 23. Sett. 1583. di 70. anni.

LUIGI di Bourbon Conte di Soissons, nacque in Parigi alli 11. Maggio 1604. Egli si segnalò alla prima contro degli Ugonotti, e comandò nella Sciampagna nel 1636., ove vinse i Cosacchi nella pugna di Jury. Poco tempo dopo, si ritirò in Sedan, si unì a' nemici del Re, e vinse il Marescial di Chatillon nella batt. della Marsea vicino a Sedan alli 6. Luglio 1641. E fu ucciso da un colpo di Pistolla, proseguendo la sua vittoria con troppo ardore.

LUIGI Giuseppe, Duca di Vandomo, e di Mercoeur Generale delle Galere ec., ed uno de' più gr. Generali del suo sec., era figlio di Luigi Duca di Vandomo poi Cardinale e di Laura Mancini, nacq. il 1. Luglio 1654., e si segnalò in diverse batt., ed assedj. Egli comandava in Provenza, e nel Contado di Niza nel 1695., allora quando ebbe l'ordine di andare in Catalogna, per servire in qualità di Generale, e di Vicerè. Egli prese Barcellona nel 1697. vinse nel 1706. gl'Imperiali nella sorpresa di S. Vittoria, disarmò le Truppe del Duca di Savoja, ed ottenne una vittoria sopre il Principe Eugenio presso di Cassano alli 16. Agosto 1705. Il Duca di Vandomo vinse gl'Imperiali a Calcinato alli 17. Agosto 1706., e comandò poi le Armate di Fiandra; ove perdette la cel. batt. d'Odenarde, nè potè impedire la presa di Lilla su' suoi occhi. Egli comandò nella fam. battaglia di Villaviciosa alli 10. Dic. 1710., e m. senza posterità in Vinaros alli 11. Giugno 1712. di 58. an. universalmente compianto dagli Spagnoli, e Francesi.

LUIGI d'Orleans Duca d'Orleans, Primo Principe del Sangue, e uno de' più pii, e più dotti Principi, che sieno giammai

mai stati, nacque a Versailles a' 4. Agosto 1703. di Filippo Duca d'Orleans, poi Reggente, e di Maria Francesca di Borbon. Mostrò fino dalla sua fanciullezza una grande inclinazione alla virtù, e molto spirito, ed intelligenza per le Lettere, e per le Scienze, specialmente per la Fisica, e per l'Istoria Naturale: ma gli Aj, e Maestri proposti alla sua educazione furono spesso obbligati a moderare, e interrompere i suoi studj per la debolezza del suo temperamento, e per le frequenti malattie, alle quali era soggetto. Egli comparve alla Corte, quando suo Padre diventò Reggente del Regno. Dopo la morte di questo Principe sposò nel 1724. Augusta Maria di Baden, Principessa degna di lui per la sua virtù, e l'eccellenti sue qualità. Quest' augusto matrimonio strinse tra questi due Sposi la più santa, e più tenera unione. Iddio diede ben tosto a dividere, ch' egli benediva quest' Alleanza dando alla Francia nel 1725. un Principe, che la consolò della perdita di quello, che gli avea data la vita. La Principessa di Baden Duchessa d'Orleans m. l'anno seg. 1726., e parve che non per altro si fosse fatta vedere in Francia che per lasciare dopo di se i più vivi, e profondi sospiri. Una morte tanto anticipata unita a' riflessi, che egli avea già fatti su quella del Duca Reggente, gli fe toccar con mano tutta la vanità de' titoli, delle grandezze, e de' beni del Secolo. Si propose incontanente un nuovo piano di vita, che in appresso seguì costantemente, e che era diviso tra i doveri particolari del suo Stato, gli esercizj del Cristianesimo, e lo studio della Religione, e delle Scienze. Verso il 1730. egli prese nella Badia di Santa Genuviefa un' Appartamento, se si può dar questo nome a un' alloggio lontano, stretto, pieno di soggezione, e d'incommodo: ma situato fralle due Chiese di Santa Genuviefa, e di Santo Stefano del Monte, nelle quali avea delle Tribune. Era vicino alla Casa di Dio, e bastava, che in qualche maniera ne fosse una porzione, perchè il Duca d'Orleans lo preferisce ai più belli Palazzi. Questo Principe alla prima vi si ritirava nelle Feste Solenni: cominciò il suo soggiorno ad esser più frequente dopo il 1735.; e allorch' egli ebbe lasciata la corte nel 1742. quivi lo fissò, nè più comparve al Reale Palazzo, se non per assistere al suo Consiglio, al quale mancava di rado. Dopo la sua conversione (così egli chiamava il suo cambiamento di vita intrapresa nel 1726.) praticava le austerità più mortificanti. Si colcava sovra un semplice pagliaccio, si alzava alle quattro della mattina, cioè alle quattro dopo mezzanotte, spendea molte ore nell'Orazione, non bevea, che dell'acqua, digiunava rigorosamente, si privava quasi sempre del fuoco ne' più rigidi inverni: privazioni, principalm. quella del vino, ch' egli dicea qualche volta, essergli costata assai. Spesso versava nella Zuppa molt' acqua col pretesto di raffreddarla, ma in sostanza per un principio di mortificazione. Negletto, vestito, come gli uomini ordinarj, i suoi mobili, e la sua mensa non volea che discordassero. Egli era in tutto un modello della Penitenza Cristiana.

Digitized by Google

na. Il Duca d' Orleans amava di esser confuso nelle Chiese col Popolo. Rispettava le cerimonie esteriori della Religione, così proprie ad eccitare, e nudrire le pietà de' Fedeli. Da molt' anni egli recitava esattamente il Breviario di Parigi, assistea regolatmente agli Officj Divini, passava 5 o 6 ore alla Chiesa ne' giorni di Festa, e di Domenica, il che seguitò a fare anche nell'ultima malattia, e riceveva frequentemente il Sacramento Augustiss. dell' Altare, che spesso accompagnava agli Ammalati. Si è veduto ne' quindici giorni di Pasqua montare molte volte, benchè incommodato dalla podagra quattro, e cinque ordini di Appartam. in seguito del Curato della Parocchia. Animato da uno spirito d' adorazione, di sospiri, e di Orazione fu qualche volta sorpreso nell' interno suo Apparam. colla faccia prostesa al suolo. Gli Esercizj di pietà non fecero dimenticare al Duca d' Orleans i doveri del suo Rango. Intervenne assiduamente per molti anni ai Consigli del Re: ma le sue continue infermità, ed altre ragioni lo determinarono finalm. a abbandonare del tutto la Corte. Nella sua solitudine egli nulla perdette di quella tenerezza, e profondo rispetto, che avea sempre avuto pel Re. Si sa con qual dolore intese la sua malattia a Metz. Vi si trasferì a questa nuova, che gli fece spargere delle lagrime, e forse all' assiduità, e al fervore delle sue preghiere deve la Francia la conservazione del suo Re. Se gli è sovente inteso dire: *Il Re è nostro Padrone, noi siamo suoi Sudditi, e noi gli dobbiamo rispetto, amore e ubbidienza*; Egli pieno di venerazione per la pietà della Regina, la chiamava una *pietà di spirito, e di cuore*. Dimostrò un' estrema contentezza nella nascita del Delfino, e parlava con piacere delle virtù di questo Principe *che annunzia*, è dicea, *anticipatamente la felicità de' nostri più remoti Nipoti*. Ebbe sempre una rispettosa tenerezza per la Duchessa d' Orleans sua madre morta nel 1749. Amò sempre teneramente il Duca di Chartres, al presente Duca d'Orleans. Udiva con piacere parlarne, e facilmente si potea accorgere della gioja, che provava qualor se gli discorrea delle gr. qualità di questo Principe, e del modo, onde erasi segnalato nelle nostre Armate, principalm. nella battaglia di Dettingen. Ma ciò, che renderà per sempre preziosa la sua memoria in Francia fu, una carità immensa, un zelo illuminato pel ben Pubblico, e gl' interessi della Religione. Di qualunque età, di qualunque sesso, di qualunque condizione fossero gl' Infelici, eglino erano sicuri di trovar compassione nel cuore di questo Principe, e un sollievo nella sua liberalità. Quasi tutti i giorni, loro dava udienza in una delle Sale di Santa Genuviefa. Tutti vi erano ammessi, gli ascoltava tutti con bontà, s' inteneriva alle loro miserie, e allorch' egli non potea rimandarli tutti soddisfatti, si scorgea che il suo cuore gli accordava ciocche la necessità lo costringete negargli. Si durerebbe fatica a credere le somme impiegate da questo Principe in fare allevare de' figliuoli nei Collegj, e nei Conventi, in maritare delle fanciulle, a dotar Religiose, in fare imparare dei mestieri, e in fare ot-

tenere le maestrie, in ristabilire mercadanti, e prevenire la loro ruina, in sostenere Officiali nel servizio, e in farne sussistere i figliuoli, e le vedove, in sollevare, e conservare delle Case Nobili, delle quali esaminava le piaghe, ch' egli spesso andava, seguito da un solo servidore, a riconoscere fino ne' granaj. Avendo l' innondazione della Loira nel 1733. desolato l' Orleanese, il Duca d' Orleans salvò, coi pronti soccorsi, che diede, una moltitudine d' uomini, che perivano in mezzo all'acque, e somministrò insino il grano necessario per seminare la Terra. Tutto il mondo sa, che nel 1739., e nel 1740. altri limiti non pose alla sua liberalità, se non se quelli de' bisogni del Popolo. Se gli si rappresentava, che le astinenze, di cui sopra parlammo, poteano alterare la sua sanità, egli sorridendo rispondea, *ch'egli era un tanto risparmiato pei poveri, ch' egli chiamava i Cortigiani del Salvadore, e che non volea salvare il suo corpo a costo della sua Anima*. Il suo cuore abbracciava i bisognosi d' ogni Paese. Estese le sue Elemosine fino a' Poveri di Berlino, e di tutta la Slesia, insino a quei dell' Indie, e dell' America; e mandò per le Missioni straniere dei soccorsi insino alle estremità del Mondo. Fondò in mol. luoghi delle scuole di carità, delle comunità d' uomini, e di donne per l'istruzione delle gioventù: un Collegio Versailles, una Cattedra di Teologia nella Sorbona per la spiegazione del Testo Ebreo delle Divine Scritture. Egli ristabilì dei Collegj, e dei Seminarj. Fece in Orleans degli stabilimenti d' Accoglitrici, e di Chirurghi pel taglio della Pietra. Fece lavorare degli abili uomini a discoprire de' nuovi remedi, e perfezionar la Medicina, l'Agricoltura, le Arti, e le manifatture. Comperò mol. secreti utilissimi, li pubblicò, e i suoi giardini erano pieni di semplici rari dei Clima più lontani, per sollievo degli ammalati. Le occupazioni della sua carità non gl'impedirono di farsi dottissimo. Egli s'applicò con un successo incredibile allo studio di S. Tommaso, di Estio, dei più eccellenti Trattati in favore della Religione dei P. R. della Chiesa, de'migliori Autori Ecclesiastici dell' Ebreo, del Caldeo, del Siriaco, e del Greco, per convincer se stesso, vi è più sempre de' fondamenti della Fede, ed aver la consolazione di leggere, ed intendere la Sacra Scrittura nel Testo originale. L' Economia della Relig. l' avea sì fattam. colpito, che in essa egli era insuperabile, e spesso dicea, *che la lettura de' libri empj non avea giammai eccitato in lui il menomo dubbio sulla verità de' nostri Misteri, che la Fede de' nostri Misteri non avea giammai tormentato il suo spirito*. Nello stesso tempo s' applicava qualche poco allo studio della Storia, della Geografia, della Botanica, della Chimia, dell' Istoria Naturale, della Fisica, e della Pittura tutte Scienze utili. I suoi progressi furono così rapidi, che nei 7. o 8. ultimi anni della sua Vita citava quasi sempre a memoria i Testi della Scrittura colle differenze dell' Ebreo, del Greco, e della Vulgata. Intendea ugualm. bene i Padri Greci, che i Latini. Spiegava con facilità i Dialoghi di Platone, e degli altri Autori profani. Parecchi

Dotti prevenuti contro i gr. lumi attribuiti al Duca d'Orleans, possono attestare la verità di quanto dichiamo. Se ne assicurarono da se medesimi nelle conferenze, ch' ebbero con questo Principe, e spesse fiate confessarono, che l' estensione delle sue cognizioni gli avea renduti attoniti ugualm. ed ammirati. Sarà minore la sorpresa, se si richiamerà a mente, che il Duca di Orleans con uno spirito vivo, e penetrante per lo spazio di 25. an. impiegò ogni giorno un tempo considerabile allo studio, trascelse per ciascun genere i Maestri più abili, e pose la sua ricreazione in conversar coi Dotti d' ogni paese sulle loro proprie materie. Egli gli onorava tutti della sua protezione, gl' incoraggiva co' suoi beneficj, preferendo quelli, le cui ricerche contribuiscono alla gloria della Relig. o al ben pubblico. Egli diede una pensione all' Abate Francois, e gliela mantenne nel Codicillo del suo Testam., spiegandone nel seguente modo i motivi: *Volendo*, egli dice, *caricarmi della gratitudine all' obbligazione, che il Pubblico ha col Sig. Ab. Francois, Autore d' un' Opere sulle prove della nostra Religione, e porlo in istato di continuare fatiche tanto utili: io dono e lego al detto Sig. Abate Francois 500 lire di rendita, e di pensione vitalizia*. Coloro, che non erano eccell. se non nelle Belle Lett. e nella Poesia aveano poco accesso a questo Principe. Nemico delle lodi, temea, che rianimassero in lui il gusto, che avea avuto per le grazie della Poesia Francese. Egli facea qualche volta dei versi, come a suo dispetto. Noi ne abbiamo veduti de' suoi battuti a un buon conio, ch' egli tosto consegnò al fuoco. Sapea bene quanto è il tempo è prezioso per quelli, che l' impiegano. Egli stesso attento ad approfittarsi de' più piccioli momenti, non facea giammai aspettare i Dotti, e gli Artisti, che andavano per vederlo. Se avendoli chiamati per un' ora determinata, egli prevedea, che gli affari non l' avrebbono lasciato libero, spediva tantosto ad avvisarli, e destinargliene un' altra. Benchè abbia spese somme immense così nel Regno, come ne' Paesi stranieri, egli levò i debiti accumulati della sua Casa, ne ristabilì le Finanze, e ne accrebbe considerabilm. i dominj. Umile, e modesto in particolare egli era grande, e magnifico nelle azioni di pompa. Si sa con qual magnificenza andò in Alsazia a sposare la Regina in nome del Re, con quale liberalità si portò colle Truppe in tempo, ch' egli era Colonnello Generale dell' Infant. Franc., e in qual guisa celebrò la nascita del Delfino, il matrimonio del Duca di Chartres ec. Allegro, e piacevole nelle conversazioni, si facea serio, allorchè se gli parlava d' affari. Non disse mai male di alcuno, nè permise altrui dirlo in sua presenza. Equo a costo benanche de' suoi interessi, s' intese ringraziare un Particolare, a cui somministr: to avea del denaro per litigare contro di lui, e che avea vinta la lite, di *avergli risparmiata una ingiustizia*. Egli trovava nella pietà delle delizie, che da lui così venivano spiegate: *Io ho provato per esperienza, che le volutta, e le grandezze del mondo lasciano sempre dopo di loro un gran Vuo-*

to, e si trovano sempre infinitam. inferiori a quelchè l' immaginazione n' avea concepito: al contrario si trova nella pietà, e nella Religione una felicità, e una soddisfazione, di cui non si avea prima alcuna idea. La sua pietà era soda, ed illuminata. *Lo zelo* e' dicea, *deve essere illuminato, e non deve mai essere disgiunto da una grande prudenza, nè dalle mire del ben pubblico*. Sollecitato un giorno da un Signore di far levare dal servizio un Officiale, perch' era di costumi corrotti, e parlava contro la Relig., gli rispose con della forza. *Sappiate Signore, che il Re non deve privar lo Stato de' servigj d' un eccell. Officiale a motivo di costumi mondani, e di qualche parola libera. Vuolsi impedire, quanto si può la dissolutezza, e l' irreligione nelle Truppe: ma Sua Maestà non deve così di leggieri privar gli Officiali de' loro impieghi*. Le sue austerità la sua applicaz. gli cagionarono una lunga, dolorosa malattia. Essendosene sparsa la nuova, s' allarmò tutta la Francia, e la Chiesa di Santa Genuvieffa era continuamente piena di persone d'ogni età, d' ogni sesso, che offerivano ardenti voti per la sua conservazione, il che fece dire a una virtuosa, ed augusta Principessa, *che questi sarebbe un Beato, che dopo di se lascerebbe molti infelici*. Il Duca di Orleans previde e aspettò la morte con un coraggio, e una intrepidezza incredibile. Ne parlava colla stessa tranquillità che di quella d' un' altro. Pieno di speranza della futura risurrez. Egli s' esprime nel suo Testam. su questo Dogma fondamentale con tanta nobiltà con energia, che nulla v' ha di più bello, e più toccante. Malgrado l' indebolimento della sua salute, non si potè giammai farlo risolvere a cambiare la maturezza del suo letto. Allorchè gli fu fatto intendere, che i Medici giudicavano questo raddolcimento come necessario, e che la sua debolezza esigeva una sedia più commoda di quella, onde usava ordinariam. egli rispose, *che i Medici non pensano guari all' Anima, ma soltanto al corpo, che più che ci accostiamo alla metà, più si deve raddoppiarne lo zelo, che un vero Cristiano, deve morire nelle braccia della Penitenza, ch' egli avea fatto sempre consistere una parte della sua nel tenersi in una situazione penosa, ch'egli volea perseverarvi fino all'ultimo sospiro, e ch' egli non ne avea fatta ancor una proporzionata*: il che dichiarò ben anche nel suo Testamento. Negli ultimi suoi momenti altro non attese, che a Dio, e non lasciò mai di pregarlo di benedire il Duca di Chartres. *Io lascio un figlio* E' diceva al suo Direttore, *che io vado a raccomandare a Dio: io voglio dimandargli, che le sue virtù naturali siano virtù Cristiane, che tante qualità, che lo fanno amare, possano essere utili alla sua salute, che il suo amore pel Re, che il suo amore per me sia il germoglio di quella carità immortale, che forma gli Eletti*. Finalm. dopo aver seguito per più di 20. an. una regola di vita sempre costante, sempre animata dal Ben pubblico, e della Religione, senza essersi una sol volta dipartito dal regolamento, che si era prescritto. M. ai 4. Feb. 1752. di 48. an. e 6. mesi, compianto da tutti gli uomini dabbene, o da un' infinità d' infelici

felici. Egli lasciò un gran num. di sue Op. Le princip. di quelle, che abbiam vedute sono: 1. Delle Traduz. Letterali, delle Parafrasi, e de' Commentarj sopra una parte del Testam. Vecchio: 2. una Traduz. Letterale de' Salmi fatta sull' Ebreo, con una Parafrasi, e delle Note. Quest' Op. è una delle più perfette di questo pio, e dotto Princ. Vi lavorò ancora nell' ultima sua malattia, e vi mise l' ult. mano poco prima della sua morte. Si trovano in esse delle dotte, ed ingegnose spiegaz. e una sana ed esatta critica. E' accompagnata da un gr. num. di Differtaz. curiosissime, e piene d' erudiz. in una delle quali ei prova chiaramente, che le Note Greche sui Salmi, che si trovano nella Catena del Re Cordier e che portano il nome di Teodoro d'Eraclea, sono di Teodoro di Mopsuestia: scoperta, che questo dotto Princ. fece il primo, e che si deve alla sua grande penetrazione, e alle sue ricerche: 3. Molte Differtaz. contro i Giudei, per servir di confutazione al famoso libro Ebreo intit. *Kisouch Emouna*, cioè, *Scudo della Fede*. Il Duca d' Orleans non essendo soddisfatto della confutazione di questo Lib. fatta da Gousset, egli stesso intraprese di confutarlo; ma gli mancò il tempo di terminarne questa confutazione ch' è molto migliore di quella di Gousset, e risponde meglio alle difficoltà de' Giudei, che egli esaminò: 4. Una Traduz. Letterale delle Pistole di S. Paolo fatte sul Greco con una Parafrasi di Note letterali, e delle Riflessioni di Pietà: 5. Un Tratt. contro gli Spettacoli: 6. Una confutazione soda della grossa Op. Franc. intitol. *gli Esesapoli*: 7. Molti altri Tratt. e Differtaz. curiose sopra diversi argomenti. Egli non volle giammai per modestia dare alle stampe alcuno de' suoi scritti, e avendone colla sua Biblioteca fatto un Legato per Testam. all' Ordine di S. Domenico, lasciò a que' Relig. la libertà d'aggiungere, di troncare, di sopprimere, e anche di adoperare i suoi Testam. Quest' Artic. è un pò più lungo degli altri, ma noi credevamo di far piacere al Pubblico una stima particolare per la Dottrina di S. Tommaso, stima, ch' egli dà a divedere fino nel suo Scritti, come semplici materiali nella composiz. dell' Op. ch'eglino potrebbono intraprendere. Avea col dargli una giusta idea delle virtù, e delle cogniz. del Duca d' Orléans: idea che noi pescammo fra le voci, e i rumori popolari; ma nelle conversaz. di questo Princ., alle quali godemmo l' onore d' essere ammessi dal suo ritiro a Santa Genuviefa fino alla sua morte.

Vi sono molti altri Principi, e Valentuomini del nome di Luigi ec.

LUILLIER (Giovanni) Vescovo di Meaux, e Provisore di Sorbona, nacque in Parigi verso il 1424. di una nobile, ed antica famiglia della detta Città, feconda in persone di merito. Egli era figliuolo di Luittier, Avvocato Generale nel Parlamento, morto alli 22. Feb. 1468., e di Caterina di Chanteprime, sua seconda moglie. Egli fu Rettore dell' Università 1447. Dottore, e Professore in Teologia qualche tempo dopo, in appresso Canonico, poi Decano della Chiesa di Parigi, Provisore di Sorbona nel 1469. poi Vesc. di

di Meaux nel 1483. Egli fu pur anche Confessore di Luigi XI., e contribuì molto a terminare la guerra del *Ben pubblico*. Egli m. alli 11. Sett. 1500. di anni 75. in circa. Giovanni Luillier della medes. famiglia Sig. d'Orville, e Maestro de' Conti, fu eletto Prevosto de' Mercadanti nel 1592. Egli rese de' gr. servigj ad Enrico IV. nelle turbolenze della Religione, e facilitò con pericolo della sua vita l'entrata di questo Principe in Parigi alli 22. Marzo 1594. Enrico IV. gli diede in ricompensa una carica di Presidente nella Camera de' Conti, ch'egli creò in suo favore.

LUISA di Savoja Duchessa d'Angouleme, figlia di Filippo Conte di Bresse, poi Duca di Savoja, e di Margherita di Bourbon, sposò nel 1488. Carlo d'Orleans, Conte d'Angouleme, ond'ella ebbe il Re Fraacesco I. Questo Principe essendo succeduto al Re Luigi XII. intraprese la conquista del Milanese, e lasciò la Reggenza del Regno alla Duchessa d'Angouleme sua Madre. Ella ebbe una gr. Lite con Carlo di Borbon Contestabile di Francia, piccata, ch'egli avesse ricusato di sposarla dopo la morte del Conte d'Angouleme suo marito, accaduta il primo Gennaro 1496. Carlo di Borbon avendo perduta la Lite, lasciò il Partito del Re, ed entrò al servizio dell'Imperadore Carlo V., il che fu cagione d'una parte delle disgrazie del Regno di Francesco I. La Duchessa d'Angouleme m. in Goetz nel Gatinois 22. Sett. 1530. di 55. an.

LUISA Margherita di Lorena Principessa di Contì figlia d'Enrico Duca di Guisa, e di Caterina di Cleves, sposò nel 1605. Francesco di Borbon Principe di Contì. Questo Principe essendo morto il 1. Agosto 1614. ella protesse i Dotti, e s'impiegò nella lettura delle loro Opere, e a comporre de' Libri. M. in Eu a' 30. Apr. 1631. Si ha di lei il *Romanzo Reale*, *o Avventure della Corte* pubblicato nel 1620. sotto il nome del Sig. di Pilourt.

LUITPRANDO famoso Re di Lombardia, successe a suo Padre Ansprando nell'anno 713. Egli fu sempre amico di Carlo Martello, sottomise Trasimondo, Duca di Spoleto, e m. nel 743.

LUITPRANDO, Liutfrando, o Litobrando cel. Scrittore del X. sec. fo Sudiacono di Toledo, Diacono di Pavia, poi Vesc. di Cremona. Egli viaggiò due volte in Costantinopoli, in qualità d'Ambasciadore. La prima volta nel 948. a nome di Berengario II. Re d'Italia, di cui era Secretario, e col quale ebbe qualche contrasto nel suo ritorno; La seconda a nome dell'Imperadore Ottone. La miglior Edizione delle Opere di Luitprando è quella d'Anversa nel 1640. in foglio. Lo stile è duro ristretto, ma veemente assai. il Libro delle Vite de' Papi, e le Croniche de' Goti, che gli si attribuiscono, non sono sue.

Fra le sue Op. 1. *si ritrova l'* Antapodosi *o sia* Retribuzione, o Ritorno *scritta contro* Berengario: 2. *i sei* Libri *di ciò che era accaduto in* Europa, *colla Relazione della sua Ambasciata a* Niceforo Foca *per parte dell' Imperad. Ottone*. *Il* P. Girolamo Hiquera Gesuita, e Lorenzo Ramirez de Prado *gli fecero delle Note*. *La prima Ambasciata a C. P. fu all' Imperad.* Co-

Costantino Porfirogenito.

LULLI (Gianbattista) il più cel. ed il più eccell. Musico, che sia mai stato in Europa dopo la ristaurazione delle Lettere, era di Firenze. Egli fu condotto molto giovine in Francia da una persona di qualità, e portò al più alto grado l' arte di sonare il violino. Fu ammirato ne' balli, che Luigi XIV. facea fare ogni anno, e ne compose l'arie; onde gli fu data la carica di Sopraintendente della Musica del Re. Qualche tempo dopo Perrin avendo introdotto l' *Opera*, ed essendo poi venuto a contesa co' suoi associati, cedè il suo privilegio a Lulli. L' *Opera* fu allora innalzata al più alto grado di perfezione da questo cel. Musico, e fu sempre applaudito. Lulli diede fuori ogni anno da quel tempo in poi, una composizione fin alla sua morte avvenuta nel mese di Mag. 1687. Le Opere di Lulli sono tenute con ragione per capi d' Opera di Musica.

LULLO (Raimondo) famoso Scrittore del sec. XIII. soprannomato il *Dottore illuminato*, nacque nell' Isola di Majorca nel 1225. Egli s' applicò indefessamente travagliando allo studio della Filosofia degli Arabi, della Chimica, della Medicina, e della Teologia, e s' acquistò una gr. riputazione colle sue Opere. Egli andò poi ad annunziare le Verità Evangeliche in Africa, e fu ucciso a colpi di pietre in testa nella Mauritania alli 29. Marzo 1315. di 80. anni. Egli è onorato come Martire in Majorca, ove il suo corpo fu trasportato. Ci rimangono molti suoi Trattati sopra tutte le Scienze, ne' quali si conosce molto studio, e sottigliezza, ma poca sodezza, e giudicio. Se ne pubblica al presente, o sarà pubblicata in Magonza una Edizione compita. Bisogna ben guardarsi di non confonderlo con Raimondo Lullo di Terraca soprannomato il *Neofito*, che da Ebreo si fece Domenicano, e ritornò in appresso al Giudaismo. E' questo ultimo Lullo, che sostiene mostruosi errori da Papa Gregorio XI. condannati.

LUNA (Pietro di) *vedi* Benedetto XIII.

S. LUPO cel. Vesc. di Troyes. nativo di Toul, sposò Pimeniola sorella di S. Ilario, Vescovo d' Arles, e fece il divorzio con suo consentimento, per menare una vita Religiosa nel Monastero di Lerins. Egli fu eletto Vescovo di Troyes nel 427. d' anni 25., e si distinse talmente colle sue virtù, e col suo merito, che passò per uno de' più gr. Vesc. del suo tempo. I Vescovi della Francia lo deputarono con S. Germano d' Auxerre, per andare a confutare i Pelagiani nella Gran Brettagna nel 446. S. Lupo andò poi incontro ad Attila, e e salvò la Citta di Troyes dall' Armi di questo barbaro Generale, e m. alli 29. Luglio 479. Avvi una sua Lettera, che il Padre Sirmond ha pubblicata nel primo volume de' Concilj di Francia. Non bisogna confonderlo con S. Lupo Vesc. di Lione nel 523. m. nel 542.

LUPO Abate di Ferrieres nel IX. sec., ed uno de' più pii, e de' più dotti Religiosi del suo tempo, intervenne al Concilio di Verneville nell' 844. e ne pose in ordine i Canoni. Gli furon commessi importanti affari da' Vesc. di Francia, e da Car-

lo il *Calvo*. Lasciò un gr. num. d'Opere curiose, ed interessanti. La miglior edizione n'è quella, che Baluzio pubblicò con delle note nel 1664.

LUPO (Cristiano) dotto Religioso Agostiano, ed uno de' più cel. Teologi del sec. XVII. nativo d'Ypri. Insegnò la Filosofia in Colonia, poi la Teologia in Lovanio, con una riputazione straordinaria. Egli esercitò in appresso le prime cariche del suo Ordine nella sua Provincia. Il Papa Clemente IX. lo volle far Vescovo, e suo Sacrista di Palazzo; ma il P. Lupo rifiutò costantemente ogni cosa. Innocenzo XI. e il Gran Duca di Toscana gli diedero ancora segni pubblici della loro stima. Egli m. in Lovanio nel 1681. di 70. an. Si ha di lui un gr. numero d'Op. in latino. Le principali sono: 1. de' Commenti sopra l'Istoria, e sopra i Canoni de' Concilj: 2. un Trattato delle Appellazioni alla S. Sede: 3. un Trattato sopra la Contrizione: 4. una Raccolta di Lettere, e di Monumenti spettante a' Concilj d'Efeso, e di Calcedonia: 5. un gr. num. di Differtazioni ec. Tutte le sue opere sono piene di erudizione.

LUSCINIO (Ottomano) valente Scrittore del sec. XVI. nativo di Strasbourg, del quale vi sono mol. op. Sono stimate le Traduzioni, ch'ei fece de' Simposiaci di Plutarco, e delle Orazioni d'Isocrate a Demonico, e a Nicocle.

LUTERO (Martino) il più fam. Eresiarca, che sia mai stato al mondo dopo Ario, nacque in Isleben nel Contado di Mansfeld ai 10. Nov. 1483. Suo padre chiamato Luder Giovanni, o Lauther, era un uomo di vil condizione, che lavorava nelle miniere. Sua Madre era nomata Margherita Linderman. Egli finì il suo corso di Filosofia in Erford, ove fu fatto Maestro dell'arti nel 1503. di 20. anni. Un giorno, che passeggiava fuori di detta Città, la folgore uccise uno de' suoi compagni al suo fianco. Questo accidente lo atterrì sì fattamente, che fece voto di farsi Religioso. Lutero infatti vestì l'abito di S. Agostino in Erford di 22. anni, e fu fatto Sacerdote di 24. Qualche tempo dopo, fu mandato ad insegnare la Filosofia a Witemberg, ove il Duca di Sassonia avea eretta una Università. Egli fu ammirato pel suo spirito, e diventò Dottore, e Professore in Teologia, e s'acquistò una gran riputazione colle sue lezioni, e predicazioni. Ma la lettura di Giovanni Hus gli fece cangiar Dottrina, come egli stesso lo confessa, e gl'ispirò dell'odio contro le pratiche della Chiesa Romana, e contro i Teologi Scolastici, contro le cui opinioni egli pubblicò delle Tesi l'anno 1516. Lutero cominciò in quel medes. anno a studiare il Greco, e l'Ebreo. Egli facea tanta stima di quest'ultima lingua, che ci assicura nel suo Commento sopra il Salmo 45., ch'egli preferiva *la cognizione* della Lingua *Ebrea* a tutti *i Tesori immaginabili*, benchè non la possedesse troppo bene. L'anno seguente 1517. il Papa Leone X. avendo fatto pubblicare delle Indulgenze nella Germania, Giovanni Staupitz, Generale degli Agostiniani, sdegnato, perchè era stata tolta al suo Ordine la commissione di raccogliere le elemosine delle Indulgenze, come era costumanza, e

che questa carica fosse stata data a' Domenicani, ordinò a Lutero di predicare contro questi nuovi Questuranti. Lutero prese da ciò occasione di spandere i suoi errori, e predicò con tanta forza, e violenza, che sollevò i Cattolici contro di lui, e lo minacciarono di condannarlo. Allora si levò la maschera, nè guardò più alcuna misura: si separò dalla comunione di Roma, e tirò nella sua Eresia il Duca di Sassonia, la Danimarca, la Svezia, ed una gr. parte degli altri Regni, e Sovranità dell' Europa. Egli fu scomunicato da Leone X. nel 1520., e condannato dalla Facoltà della Teologia di Parigi, e da altre cel. Università, ma ciò altro non fece, che inasprirlo via più sempre. Avendo deposto l'abito Religioso nel 1524. pubblicamente sposò una Religiosa nomata Caterina di Bora alli 2. Giugno 1525. dalla quale egli ebbe tre figliuoli. La decisione, ch' e' diede nel 1539. con Melantone, e co' suoi principali Discepoli a Filippo Landgravio di Assia, per la quale egli permetteva a questo Principe di sposare una seconda moglie, essendo vivente la prima, fece gr. rumore, come pur anche la conferenza, che egli pretendeva aver avuto col Diavolo intorno a la Messa privata. Egli m. in Isleben alli 18. Febrajo 1546. di 63. an. Si ha di lui un gr. num. d'Op. stampate in Jena, in Wittemberg, e altrove. I Dotti preferiscono le Edizioni, che Lutero ha dato egli stesso dopo il 1517. fin alla sua morte, perchè nelle Edizioni posteriori si son mutate molte cose. Non si può negare, che nelle Op. di Lutero, non vi sia del fuoco, dello spirito, e dell' erudizione, ma egli dimostra in tutto, e principalmente negli scritti, che ha pubblicato sin al 1525. tanto orgoglio, vanità, e trasporto, e vili facezie contro la Chiesa Romana, contro i Papi, e contro le persone le più rispettabili, che vedesi chiaro, che non è l' amore della verità, ma la brama di farsi nominare, e di divenir Capo di Partito, che lo fece separare dalla Chiesa. I Principi lo protessero, e abbracciarono i suoi errori per l'interesse, e per avere un qualche pretesto d' impadronirsi de' Beni Ecclesiastici. Il furore, che dimostra contro gli scritti di Aristotile è ridicolissimo. Il Signor Bossuet tra Cattolici, Seckendorf, Giovanni Mullero, e Cristian Juncker tra Protestanti sono coloro, che scrissero con maggiore esattezza la vita, e i sentimenti di Lutero. Enrico Pietro Rebenstock, Ministro d' Eischerhein, e discepolo zelante di Lutero, pubblicò nel 1541. i discorsi, che questo Eresiarca facea a tavola, *Sermones Mensales*, o *Colloquia Mensalia*. Questo libro è curiosissimo *, e potrebbe molto bene far parte di *Ana* coll' intitolarlo *Lutheriana*, o *Lutherana*. I suoi seguaci furono chiamati *Luterani*.

* *E il titolo intiero è il seguente* : Colloquia, Meditationes, Consolationes, Consilia, Judicia, Sententiæ, Narrationes, Responsa, Facetiæ, D. Martini Lutheri, Piæ & Sanctæ Memoriæ (*dovea dire* impiæ & Luxuriosæ memoriæ) in mensa Prandj, & Cœnæ, & in Peregrinationibus observatæ, & fideliter transcript. ec. Francofurti ad Mænum 1571. in 8.

LUXEMBOURG (Francesco Enrico di Montmorenci Duca di) Pari,

Pari, e Marescial di Francia, ed uno de' più gr. Generali del sec. XVII., nacque in Postume ai 4. Genn. 1628. d'una delle più illustri, e più antiche Case d'Europa, e delle più seconde in gr. uomini. Egli strinse amicizia col Prin. di Condè, e si ritrovò con lui alla battaglia di Rocroy nel 1643. Il Duca di Luxembourg si segnalò nella Conquista della Franca Contea nel 1668. e comandò come Capo una delle Armate del Re nella famosa Campagna d'Ollanda nel 1672., nella quale egli vinse i nemici presso di Woerden, e di Bodegrave, e fu ammirato da medes. nemici, nella bella ritirata che fece nel 1673. Fu fatto Marescial di Francia nel 1675. vinse la battaglia di Fleurus nel 1690., quella di Steinkerke nel 1692. e quella di Nerwinde nel 1693. Egli m. in Versailles colmo di gloria, e d'onori ai 4. Genn. 1697. di 67. an. lasciando di Madalena Carlotta Bona Teresa di Clermont, Duchessa di Luxembourg molti figliuoli illustri.

LUXEMBOURG (Luigi di) Contestabile di Francia, è famoso nella Storia del Regno di Luigi XI. Fu decollato in Parigi ai 29. Decembre 1475.

LUZIGNANO, o LEZIGNEN, e LUSIGNANO (Guido di) figliuolo di Ugo di Luzignano morto ver. 1164. di una delle più illustri, e delle più antiche case del Regno. Viaggiò oltremare, ove fu Conte di Fafe, e d'Ascalona. Egli sposò in appresso Sibilla, prima figlia d'Amauri Re di Gerusalemme e vedova di Guglielmo, Marchese di Monferrato, soprannomato *Lunga spada*, e divenne Re di Gerusalemme, Saladino essendosi impadronito di questa Città, quasi con tutta la Terra Santa, egli vendette il Titolo di Re di Gerusalemme a Riccardo Re d'Inghilterra, per l'Isola di Cipro, ove egli prese la qualità di Re, ed ove m. nel 1194. Amauri di Luzignano suo fratello gli succeffe. La sua Casa possedette il Regno di Cipro fin al 1473.

LYCAONE, o LICAONE, figl. di Pelasgio, primo Re d'Arcadia, fu da Giove cangiato in Toro, secondo la favola, perchè assassinava i suoi Ospiti, o secondo altri, perchè avea sacrificato un figliuolo nel Tempio di Giove.

LYDIAT (Tommaso) dotto Matematico Inglese nel sec. XVII., del quale si ha un gran num. d'opere in latino sopra materie di Cronologia, di Fisica, e d'Istoria naturale. Egli critica Clavio, Giuseppe Scaligero, e Aristotile. Lydiat m. ai 3. Aprile 1646. di 74. an.

LYNDE (Humfrey) dotto Cavalier Inglese, nativo bi Londra, pubblicò nel sec. XVII. due Trattati di Controversia, che sono stimati dagli Inglesi, e che sono stati tradotti in Francese.

LYNDWOOD, Guglielmo, valente Giureconsulto Inglese nel sec. XVI. è Autore di un lib. stimato, che ha per titolo, *Provinciale o Constitutione Anglicana.* Contiene le Costituzioni Ecclesiastiche della Chiesa di Cantorbery fatte da 14. Vesc. La migliore edizione si è quella d'Inghilterra nel 1679. in Foglio.

LYRA vedi Nicolò di Lira.

LYSER (Policarpo) uno de' più cel. Scrittori del sec. XVI. ed uno de' più dotti Teologi della Confessione d'Ausbourg, nacque in Winendest, nel paese di Wittemberg ai 18. Marzo 1552.

Dimostrò sì felici disposizioni per le Scienze, che il Duca di Sassonia, lo fece allevare a sue spese nel Collegio di Tubinga, e lo nominò nel 1577. Ministro della Chiesa di Wittemberg. Fu il primo a segnare il libro della *Concordia*, e fu deputato con Giacomo Andrea per farlo segnare da' Teologi, e Ministri dell'Elettorato di Sassonia. Egli m. in Dresda, ove era Ministro, alli 14. Febrajo 1601. di anni 50. Si ha di lui un gr. num. d'Op. sì in Tedesco, che in Latino. Le principali sono 1. delle Spiegazioni sopra il Genesi, sopra Daniele ec. 2. molti Trattati di Controversia: 3. Difesa dell'Istoria de' Gesuiti d'Elia Hasenmuller ec.

LYSER (Giovanni) Dottore della Confessione d'Ausbourg della medesima Famiglia del precedente s'ostinò talmente intorno il Dogma della pluralità delle mogli, ch'egli consumò tutti i suoi beni, e la sua vita, per provare, che non solamente la Poligamia è permessa, ma che ella è pur anche in certi casi comandata. Egli viaggiò con molto incomodo nella Germania, nella Danimarca, nella Svezia, in Inghilterra, in Italia, in Francia, per ritrovare nelle Biblioteche di che appoggiare la sua opinione, e per procurare di introdurla in qualche Paese. Finalmente Lysero dopo molti viaggi inutili, pensò di poter fissare la sua dimora in Francia, e andò a stare col Dottor Masio, Ministro dell'Inviato di Danimarca. Si credette in appresso di far meglio la sua fortuna alla Corte col gioco degli Scacchi, ch'egli perfettamente intendea, e per questo motivo pose la sua dimora in Versailles; ma non ritrovando l'utile, ch'egli sperava, ed essendosi ammalato, volle ritornare a Parigi a piedi. Questa fatica accrebbe talmente il suo male, ch'egli m. in una Casa sulla strada nel 1684. Si ha di lui sotto nome finto un gr. num. d'Op. in favore della Poligamia. La più considerabile è intitolata, *Polygamia Triumphatrix*. Si ha del medes. Autore un'altro libro contro Lyser, intitolato *Monogamia Victrix*.

M.

MAAN (Giovanni) val. Dott. di Sorbona, nat. di Mans, Canon. e Cantore della Ch. Metropolitana di Tours nel secolo XVII. è Aut. di una Storia della Chiesa di Tours, che pubblicò in Lat. nel 1667. in fogl. Quest' Op. è stimata.

MABILLON (Giovanni) celebre Religioso Benedettino della Congregaz. di S. Mauro, ed uno de' più dotti uom. che sieno mai stati, nacque a S. Pietro Monte, villag. lontano due leghe da Mouson, nella Dioc. di Reims ai 23. Nov. 1632. Fece la sua Professione Monastica nell' Abbadia di S. Remigio di Reims nel 1654., e fu mandato nel 1663. a S. Dionigi in Francia, per mostrare i Tesori, ed i Monumenti antichi di quella Badia agli Stranieri. Ma avendo rotto sgraziatam. uno specchio, che pretendevasi essere stato di Virgilio, pregò i suoi Superiori, che altro impiego gli dessero. L'anno seguente egli andò a Parigi, ove fu di gr. utile al Padre d'Achery, che desiderava avere qualche giovine Religioso, acciocchè lo ajutasse a raccogliere gli *Spicilegj*. Allora il

il P. Mabillon incominciò a farsi conoscere. Incontanente dopo avendo i Benedettini della Congregaz. di S. Mauro pensato di dare alle stampe delle nuove Ediz. de' SS. Padri; Dom. Mabillon fu incaricato di quella di S. Bernardo; e vi si adoperò con diligenza straordinaria, e la pubblicò nel 1667. in 2. vol. in fogl. Da quel tempo in poi non cessò mai di fornire il Pubblico un gr. num. d'Op. che saranno monumenti eterni della vasta sua erudiz. della sua modestia e della eminente sua pietà nel 1682. Il Sig. di Colbert lo incaricò di esaminare molti antichi Titoli spettanti alla Famig. Reale. Lo mandò l'anno seguente in Germania, per ricercare negli Archivj, e nelle Biblioteche delle antiche Abadie tutto ciò, che vi era di più curioso, e di più proprio a render chiara l'Istoria della Chiesa in generale, e principalmente quella di Francia. Il P. Mabillon pubblicò un Giornale di questo viaggio. Egli venne in Italia nel 1685. a spese del Re Fu ricevuto in Roma con una particolare distinzione, ed onorato di un posto nella Congregazione dell' Indice. Ritornò in Francia l'anno seguente con un ampla Raccolta. Egli pose nella Biblioteca del Re tre mila vol. incirca di Libri rarissimi, manuscritti, e stampati; e pubblicò sotto il titolo di *Musæum Italicum*, un gr. num. di componimenti, che non si erano ancor veduti, i quali egli copiò nelle Biblioteche d'Italia. Il P. Mabillon non si fece meno stimare colle sue virtù, che col suo sapere. Ammiravasi in lui sopratutto una dolcezza, ed una modestia, che incantava tutto il Mondo. Il perchè prese occasione Monsignore le Tellier, Arcivesc. di Reims di dire al Re presentandoglielo, *Sire mi reputo ad onore il presentare a V. M. il più dotto Relig. ed il più umile del vostro Regno*. Questo gr. uomo m. in Parigi nella Badia di San Germano di Prez ai 27. Decem. 1707. d'anni 75. essendo dell'Accademia delle Iscriz. Le sue principali Op. oltre quelle, di cui abbiamo parlato sono: Gli Atti de' Santi dell' Ordine di S. Benedetto in 9. vol. in fogl. 2. vol. 4. d'Analetti, o componimenti raccolti in diverse Biblioteche: 3. La *Diplomatica* in fog. Op. immortale, che gli acquistò il maggior grido. Poi vi aggiunse un supplemento: 4. la Liturgia Gallicana in 4. 5. una Dissertazione sopra l'uso del Pane azimo nell' Eucaristia: 6. una Lett. sotto il nome d'Eusebio Romano, spettante al culto de' Santi non conosciuti: Ve ne sono due Ediz. L'ultima delle quali piacque assai alla Corte di Roma: 7. *Gli annali de' Benedettini* in 4. vol. in fog. che contengono l'Istoria dell' Ordine Benedettino, dalla sua origine fin al 1066. I vol. seguenti sono stati pubblicati da Don Vincenzo Thuillier. Tutte queste Op. sono in Lat. Quelle, che e' diede in Franc. sono: 1. un *Factum* in Franc. con una replica sopra l'antichità de' Canonici Regolari della Provincia di Borgogna: 2. *Trattato degli Studj Monastici*, nel quale egli pretende, contro il sentimento del Sign. di Baucè Abbate della Trappa, che i Monaci possono, e debbono anzi studiare. Il Sig. della Trappa rispose a questo Tratt. e il P. Mabillon fece un altra risposta intitol. *Riflessioni*

sopra la risposta del Sign. Abbate della Trappa, intorno il Trattato degli Studj Monastici. Generalm. tutte l' Op. di questo dotto Religioso sono eccell. se sene voglia eccettuare la Lett. onde pretende di giustificare la verità della *santa Lagrima* di Vandomo. Scorgesi sopra tutto in esse una giudiciosa critica, ed una vasta erudiz. Lo stile è puro, chiaro metodico, senza affettazioni, e senza ornamenti superflui.

MABOUL (Giacomo) Vesc. d' Aleth, nacque in Parigi da una Fam. distinta nella Toga. Egli fu lungo tempo Gr. Vicario di Poitiers. Divenne Vescovo di Aleth nel 1708., e m. in detta Città ai 21. Mag. 1723. Si anno di lui varie Oraz. funebri, e due Memorie per l' accomodamento degli affari della Costitut. *Unigenitus*.

MABUSE (Giovanni) famoso Pittore, così nomato dal villag. di Mabuse in Ungheria luogo in cui nacque. Era contemporaneo di Luca di Leyden, e m. nel 1562. Egli fu il primo, che fece vedere la maniera di comporre le Istorie nelle Pitture, e di farvi entrar del nudo.

S. MACARIO l' *Antico* celeb. Solitario, passò 60. anni in un Monastero della Montagna di Scete nel IV. sec. m. d' anni 90. Gli si attribuiscono 50. Omelie Greche. Non bisogna confonderlo con S. Macario il *Giovine* di Alessandria, altro cel. Solitario, che avea sotto la sua condotta quasi 5000. Monaci. Egli è illustre nella Chiesa pe' suoi miracoli, per la purità della sua Fede, e per le persecuz. ch' egli sostenne dagli Ariani. Egli m. nel 394. o 395. Gli si attribuiscono le Regole de' Monaci, che noi abbiamo in 30. Capitoli. Vi sono stati nel IV. sec. molti altri Santi Solitarj chiamati Macarj.

MACCIO (Sebastiano) *Maccius* valente Umanista d' Italia, nativo del Castello Durante, al presente *Urbania*, nel Ducato di Urbino nel sec. XVII. sapea il Dritto, le Belle Lett., e s' applicò talmente a scrivere in verso, e in prosa, che si dice, che si formò una cava nelle due dita, con cui tenea la penna. M. di anni 37. Si ha di lui *de Historia*: un Poema della Vita di G. C. ed altre Op.

* *Che sono*: 1. de Bello Asdrubalis: 2. de Historia Liviana. *Di due figlie che lasciò, l' una fu Religiosa, e scrisse delle Lettere Latine*.

MACE' (Francesco) Canonico, e Curato di Santa Oportuna in Parigi sua Patria, si è distinto con un gr. num. d' Op. Le più stim. sono: 1. un Compendio Cronologico Istorico, e Morale dell' antico, e nuovo Testamento: 2. una Storia Morale intitol. *Melania*, o *Vedova caritatevole*: 3. l' Istoria de' quattro Ciceroni. Egli m. in Parigi ai 5. Feb. 1721. Egli era Bacilliere di Sorbona.

MACEDO (Antonio) Gesuita Portughese, nacque in Conimbria nel 1612. Egli andò alle Missioni in Africa, e nel suo ritorno accompagnò l' Ambasciat. di Portugallo nella Svezia. Egli fu il primo, a cui la Regina Cristina aperse il suo pensiere, che avea di abbandonare il Luteranesimo. Macedo fu poi Penitenziere della Ch. del Vaticano in Roma dal 1651. fino al 1671. Egli ritornò in Portogallo, ove ebbe diversi impieghi. Si ha di lui qualch' Op.

MA-

MACEDO (Francesco) fratel maggiore del preced. , ed uno de' più fecondi Scrittori del sec. XVII. , nacq. in Conimbria nel 1596. Egli abbandonò i Gesuiti, per farsi Francescano, e fu uno de' più zelanti difensori del Duca di Braganza, alzato alla Corona di Portogallo. Macedo scrivea molto bene , e vi sono varie sue Op. in difesa di questa causa . Egli professò la Teolog. e l' Istoria Ecclesiast. in Roma , ove fu Censore del S. Officio . Egli insegnò poi in Padova. Avvi di lui un gr. num. d' Op. M. in prigione in Venez. nel 1681. di 80. an. e più.

MACEDONIO Patriarca di C. P. nel 341. fam. Eresiarca , sostenea , che lo Spirito Santo non era Dio. Cagionò molti disordini nella Città di C. P., e s'inimicò l' Imper. Costanzo. Acacio , ed Eudossia lo fecero deporre in un Concilio di C. P. nel 360. , Egli m. in appresso miserabilm.

MACAONE cel. Medico, figlio di Esculapio , e padre di Podalirio , accompagnò i Greci nell' assedio di Troja , e fu ucciso da Euripile.

MACHET (Gerard) cel. Dott. di Parigi , nacq. in Blois verso il 1380. di una nobile Fam. , ed antica . Egli fu successivamente principale del Collegio di Navarra , Canonico di Chartres , poi di Parigi , Vice-Cancelliere dell' Università , Consigl. di Stato , e Confessore di Carlo VII. Finalm. Vesc. di Castres . Fece una gr. comparsa nel Concilio di Parigi , tenuto contro gli errori di Giovanni Petit. Perorò avan. l' Imper. Sigismondo alla testa dell' Università. Fondò varj Ospedali, e Conventi. Governò santamente la sua Diocesi, e m. in Tours nel 1448. Avvi di lui qualche Lett. manuscritta . Egli fu uno de' Commissarj nomati dalla Corte, per rivedere il processo della Pulcella d' Orleans , e si dichiarò in suo favore.

MACHIAVELLI (Nicola) fam. Scrittore in materia di Politica nel sec. XVI. nativo di Firenze, di una nobile Famiglia . Egli scrivea nella sua lingua con molta eleganza, e pulitezza , quantunque poco sapesse la Lingua latina. Ma egli era al servizio di Marcello Virgilio uno de' più Dotti del suo sec. , il quale gli dava i più bei luoghi degli antichi , che Machiavelli sapea bene annichiare nelle sue opere . Egli compose pur anche una Commedia sul gusto delle antiche Commedie Greche , nella quale mette in ridicolo molte Dame Fiorentine . Fu così applaudita , che Leone X., la fece rappresentare in Roma . Machiavelli fu Secretario , e poi Istoriografo della Rep. di Firenze . La Casa de' Medici gli proccurò questi impieghi con onesti stipendj, per acquietarlo , e per calmare il suo risentimento , avendolo già fatto mettere sotto i tormenti, per essere stato sospetto, d'aver avuto parte nella Congiura de' Soderini contro la Casa de' Medici , occasione in cui egli sofferì molto, senza aver confessato cosa alcuna . I gr. Elogi , ch' egli affettava di dare a Bruto , e a Cassio sì nelle sue conversazioni, come ne' suoi scritti , diede motivo di sospettare , ch' egli fosse intricato in un' altra congiura , contro il Card. Giuliano de'Medici , che fu poi Papa sotto il nome di Clemente VII. Ciò non pertanto non si procedette contro di lui. Ma da quel tempo in poi

Digitized by Google

poi visse miserabilmente mettendo ogni cosa in ridicolo, e dandosi in preda alla irreligione. Egli m. nel 1530. di un rimedio, che preso avea per precauzione. Tra tutte le sue opere, quella che fece maggior rumore, e che gli tirò addosso l' odio di mol., è un Trattato di Politica, ch' egli ha intitolato il *Principe*. Questo Trattato è stato tradotto in Francese da Amelot della Houssaye, e da Tetard, e confutato da diversi Autori. I suoi difensori anno preteso, ch' egli con altra mira non compose quest' opera, se non se per ispirare orrore contro i Tiranni, e per eccitare il Genere umano a difendere la sua libertà, non essendo stato nè favorito, nè protetto da alcun Principe del suo tempo. Abbiamo di lui 1. delle Riflessioni sopra Tito Livio, che sono oltre modo curiose 2. l' Istoria di Firenze dal 1205. fin al 1494. Quest' Istoria non è sempre fedele. 3. Un vol. in 4. di Poesie, ed altri componimenti ec. Il Signor Harrington lo loda come ingegno sublime, e come il più eccellente Scrittore in materia di Politica, e di governo, che sia mai stato fin'al suo tempo. Ma Gentillet Cristio, e gli altri Scrittori in materia di politica con ragione pensano diversamente.

* *Le sue massime di Politica in qualunque senso si prendino sono piene d' empietà, e di pericolo. Se l' idea del buon governo rinchiude quella della virtù, e del ben pubblico, e forza il confessare, che lo distruggano le massime della virtù, e del ben pubblico distruttrici, quali sono quelle del* Secretario Fiorentino. *Tra l' opere scritte a gran senno contro questo* Pseudo-politico *recentem. è celeb.* l' Antimachiavello. *Oltre le notate scrisse anche le seg. Op.* 1. *Vita di* Castruccio Castracani, 2. *Il modo tenuto dal Duca* Valentino *nell' ammazzare* Vitellozzo Vitelli *ed altri*. 3. *I Ritratti delle cose di* Francia, *e d'* Allemagna. *In Venezia per* Aldo 1546. *in* 8. *e* 4. L' Arte della Guerra *lib.* 7. *in Firenze* 1551. *in* 4. *ed in Venez. per* Aldo 1540. *in* 8. *Due furono le sue Commedie la* Madragola *e la* Clizia *belle ma poco oneste, unite all' altre Op. e in Venez.* 1537. *in* 8. *La novella di* Belfegor *in prosa coll' altre operette Pratiche, cioè l'* Asino d'oro dell' occasione, della Fortuna, dell' ingratitudine dell' Ambizione, e i due Decennali *con tutte le altre Op. furono stamp. in un grosso vol. in* 4. *secondo altri in Francfort, secondo altri in Ginevra* 1510. *Le migliori Edizioni delle* Istorie Fiorentine *sono di* Firenze *de'* Giunti, *d'* Aldo, *de'* Gioliti *in Venezia, siccome quella dei Sessa di Venezia, e di* Bernardo Giunti *di* Firenze.

MACKENZIO (Giorgio) Dotto Scrittore Scozzese nel sec. XVII., dopo d' aver viaggiato in diversi Paesi, fu fatto nel suo ritorno uno de' Giudici della Corte Criminale di Edimbourg, Avvocato, e Consigliere Privato del Re di Scozia, e poi della Rivoluzione. Ma nel 1689. abbandò i suoi impieghi, per andare a studiare nella Biblioteca Bodlejena in Oxford. Si anno di lui *le Leggi, e le costumanze di Scozia in materia Criminale ec. Il virtuoso, o lo Stoico. La Galanteria Morale. Paradosso Morale, ch' è più facile essere virtuoso, che vizioso.*

MACRINO (Marco Opilio Severo) nativo d' Algeri di una oscura Famiglia. Dopo d' essere stato Gladiatore, diventò Prefetto

to del Pretorio, e fu eletto Imper. Romano nel 217. in luogo di Caracalla, che egli avea fatto uccidere per le sue crudeltà. Ma la sua estrema severità induffe una parte de' suoi soldati a sollevarsi contro di lui. Essi elessero Eliogabalo: e Macrino, dopo d'essere stato vinto in una battaglia, fu ucciso in Archelaide, con suo figlio Diadumeno nel 218.

MACRINO (Salomone) uno de' migliori Poeti Latini del sec. XIV. nativo di Loudun. Il suo vero nome era Giovanni Salomone, ma fu chiamato Macrin, perchè Francesco I. sovente ridendo lo chiamava con questo nome, per la sua gr. magrezza. Egli fu discepolo di Giacomo le Fleure d'Etaples, e Precettore di Claudio di Savoja Conte di Tenda, e di Onorato suo fratello. Il Cardinal di Bellai, fece di lui, particolare stima. Egli m. di vecchiezza in Loudun 1555. Si auno di lui diversi componimenti Lirici, e furono così stimati, che Macrin, fu chiamato l'*Orazio del suo tempo*. Carlo Macrin, suo figlio, non gli era inferiore nella Poesia, e lo sorpassò nella cognizione della Lingua Greca. Egli fu Precettore di Caterina di Navarra sorella d'Enrico il Grande, e fu preso nella strage di S. Bartolomeo nel 1572.

S. MACRINA, sorella di S. Basilio, e di S. Gregorio Nisseno, dopo la morte di suo padre, e lo stabilimento de' suoi fratelli, e sorelle, si ritirò colla sua madre Emelia in un Monastero, ch' esse fondarono in una sua Terra nel Ponto, presso il fiume Iris. Ella vi m. santamente nel 379. S. Gregorio Nisseno scrisse la sua Vita.

MACRO (Emilio) Poeta Latino di Verona compose un Poema sopra i serpenti, le piante, e gli uccelli, ed un altro sopra le ruine di Troja, per servire di supplemento all' Iliade d' Omero: ma questi due poemi si sono smarriti, perchè quello, che noi abbiamo delle piante sotto il nome di Macro, è di un Autor più recente.

* *Emilio Macro vivea 16. an. in circa av. G. C. m. nell' Asia secondo S. Girolamo. Imitò Nicandro nel primo Poema a detta di Quintil.*, *e Manilio lib.* 2. *Ar.*1. *Ovidio ne parla Elog.*1. *lib.* 4.

MACROBIO, *Aurelio Macrobio*, cel. Autor Latino verso la fine del IV. sec. era uno de' Ciambellani, o Gr. Maestro della Guarda roba dell' Imper. Teodosio. Si ha di lui in primo luogo i *Saturnali*, che sono un miscuglio curioso di critica, e di antichità. Vi è un bellissimo Confronto d'Omero, e di Virgilio: 2. un Comento sopra il Trattato di Cicerone intitolato il *Sogno di Scipione*. Queste due Opere sono piene di Erudizione. Vi si trovano molte cose, ch' egli tolse da Aulo Gellio, e da Plutarco.

* *I Parmigiani pretendono, che fosse di Parma, ma egli confessa d'esser nato in un Paese, ove non si parlava Latino lib.* 1. *Saturn. C.* 1. *così per questo mosivo, come anche pel suo secolo, la sua Latinità non è molto pura*. Isacco Pontano, *Manuzio*, *e Merula anno illustrato con delle dotte Annotaz. questo non men dotto* Filosofo e Antiquario.

MACRONE (*Nevio Sertorio*) favorito dall' Imper. Tiberio, egli fu uno de' principali strumenti della ruina di Sejano, e gli succeffe nella carica di Capitano delle Guardie. Egli si servì del

suo credito, per far perire i più eccellenti uomini, e personaggi più virtuosi dell'Impero. Per le sue accuse Mamerco Scauro, che avea composto una Tragedia sopra Atreo, fu obbligato a darsi la morte. Egli fece anche perire L. Arunizio, ed un gr. num. d'altri Personaggi. Macrone corteggiò Caligola, che prevedea dover succedere all'Impero. Se lo cattivò colle bellezze della sua moglie Ennia, che questo Principe amò focosamente. In appresso avendo inteso da un Medico, che Tiberio non avea più che due giorni di vita, egli indusse Caligola a impadronirsi del Governo; ma veggendo, che Tiberio incominciava a migliorare, lo fece suffocare. Macrone continuò ad essere il Favorito del nuovo Imperadore, ma il suo credito non durò più gran tempo. Caligola obbligollo colla moglie a darsi la morte.

MADDALENA (Santa Maria) era una donna di qualità, di Galilea, la quale essendo posseduta da 7. Demonj, fu liberata da G. C. Per riconoscenza di un sì gr. beneficio seguì di continuo N. S. colle altre donne di Galilea. Essa fu presente alla sua Passione, lo vide porre nella Tomba, e portovvi de' profumi per l'imbalsamarlo, e fu la prima persona, a cui G. C. apparve dopo la sua Risurrezione. Madalena lo volle ritenere, e baciargli i piedi, ma G. G. le disse: *Non mi toccate, perchè non sono ancor salito a mio Padre, cioè: non abbiate tanta fretta, non mi trattenete, perchè ho io ancor 40. giorni a stare con voi, pria di salire al Cielo; voi avrete tempo di vedermi*. Le diede ordine, che andasse ad annunziare agli Apostoli, e a' Discepoli la sua Risurrezione. Credesi ch' Ella sia morta, e sepolta in Efeso. Dopo il Sec. X. alcuni si sono immaginati, ch'essa sia andata in Marsiglia, in Provenza con Marta, e Lazaro, che si suppongono essere sua sorella, e suo fratello. Ma ciò non ha alcuna vera somiglianza. Maria Maddalena non può essere Maria sorella di Marta, perchè gli Evangelisti la distinguono sempre, all' incontro Maria, sorella di Marta era di Bettania, laddove M. Maddalena era di Galilea. Laonde essa non è nè sorella di Marta, nè di Lazaro. Non bisogna confonderla colla Peccatrice, della quale parla l' Evangelio, perchè la Peccatrice era una donna di male affare della Città di Naim, il cui nome non si sa, la quale vide G. C. quella sola volta che gli unse i piedi, e che N. S. la licenziò dicendole. *Va in pace, e non peccar più*. Tutti questi caratteri non convengono punto a S. M. Maddalena.

S. MADDALENA de Pazzi Religiosa cel. per la sua pietà, fu Superiora delle Carmelitane in Firenze sua Patria, e m. alli 27. Maggio 1607. di 41. anni. Alessandro VII. la canonizò nel 1669.

MAFFEO Vegio, cel. Scrittore del sec. XV. nativo di Lodi, è Autore di molte Opere eccellenti molto bene scritte. Le sue Op. sono, 1. un Trattato sopra l' Educazione Cristiana de' figliuoli, che passa pel miglior libro, che si abbia in questo genere *: 2. sei libri della Perseveranza della Religione: 3. Discorso sopra i quattro fini dell' Uomo: 4. Dialogo sopra la Verità esigliata: 5. molti eccellen-

Com-

Componimenti di Poesia, e d'eloquenza. Maffeo Vegio era Datario del Papa Martino V., e Canonico di S. Gio: Lateranese m. nel 1458.

* *Il titolo di questo eccell. Lib. è* De Educatione Liberorum, & eorum claris motibus. *Tra le altre sue Poesie, v' è il supplemento al 12. Lib. dell'* Eneide di Virgilio. *Egli è lo Scrittore più utile, più piacevole, e più elegante del suo secolo.*

MAFFEO (Bernardino) cel., e dotto Card. sotto Papa Paolo III., nacque in Roma nel 1514. e m. alli 16. Luglio 1553. d'an. 40. Si anno di lui de' Commenti sopra Cic., ed un Trattato d'Iscrizioni, e Medaglie. Non bisogna confonderlo con Rafaele Maffeo, morto in Volterra alli 25. Feb. 1521. d'an. 71. Si anno di questo ultimo molti Trattati, che sono stimati.

MAFFEO, o MAFFEI (Giàn Pietro) cel. Gesuita, nacque in Bergamo verso il 1536. Insegnò Rettorica in Genova, prima, che fosse Gesuita. Filippo II. Re di Spagna, e Gregorio XIII. ebbero per lui una stima particolare. Dicesi, ch'egli amava talmente la bella Latinità, che per timor d'alterarla, egli dimandò licenza al Papa di dire il suo Breviario in Greco. Egli m. in Trivoli alli 20. Ott. 1603. di 77. an. Si ha di lui: 1. l'Istoria di S. Ignazio in Latino, che è un capo d'opera: 2. L'Istoria dell'Indie in Latino: 3. una Traduzione delle Lettere scritte dall' Indie da' Missionarj.

* *D'ordine del Papa* Greg. XIII. *scrisse la Storia del suo Pontesicato, e il Papa* Clem. VIII. *lo fece andare in* Vaticano *per fargli terminare la sua Storia di* Greg. XIII., *e continuarla insino al suo. Ne fece solo tre libri. Essendo stato interrotto dalla morte. Questa Storia non è stampata. Egli era lentissimo nel comporre, perchè non si contentava mai di quel che avea fatto. Consumava mol.ore a formare una frase, ond'è, che non iscrivea più d'ordinario, che* 12. *o* 16. *versi per giorno.*

MAGDELENET (Gabriele) Poeta Latino, e Francese del sec. XVII. nativo di S. Martino du Puy, sopra i confini della Borgogna, e morto in Auxerre alli 20. Nov. 1661. d'an 74. I suoi versi Francesi non vagliono nulla; ma sono stimate le sue Poesie Latine.

MAGELLAN (Ferdinando) cel. Piloto Portughese del sec. XVI. mal contento del suo Re, che non volle accrescergli la paga di un mezzo scudo per mese passò al servizio di Carlo V. Imper. Partì da Siviglia con cinque Vascelli nel 1519., scoperse, e passò lo Stretto, al quale egli diede il suo nome, e andò al Mare del Sud insin' all' Isole de' *Ladroni*, ove egli m. di veleno nel 1520. Altri dicono, che perisse in una pugna, nell' Isola di Matan, dopo d'avere sottomesso quella di Cebu. Vi sono alcuni, che danno per certo, che fosse assassinato dalle sue genti per la sua asprezza.

MAGGI (Girolamo) *Magius* uno de' più dotti Uomini del sec. XVI., era d'Anghiari nella Toscana. Si applicò ad ogni sorta di Scienze, e pur anche all' Arte militare. Sì fattamente si distinse in questo ultimo genere di studio, che i Veneziani mandaronlo nell' Isola di Cipro, in qualità di Giudice sopra l'officio dell' Ammiraglio. Nel tempo che Fa-

Famagosta fu assediata da Turchi, Maggi rese a detta Piazza tutti i servigj, che si potevano desiderare dal più abile Ingegniere. Egli inventò delle mine, e machine da lanciare il fuoco, per mezzo delle quali si disfaceano tutti i lavori degli Assedianti, e distruggea in un'istante le Opere, che aveano costato al Turco fatiche infinite. Ma essi si vendicarono. Perchè avendo presa la Città nel 1571. posero a ruba la sua Biblioteca, e lo condussero carico di catene in C. P., lo ridussero in una misera schiavitù, e lo trattarono in una maniera la più inumana, e barbara del mondo. Egli nondimeno si consolò, seguendo l'esempio d'Esopo, di Menippo, e di Epitteto, e di diversi altri Savj. Dopo d'avere speso il giorno in opere basse, e spreggevoli, passava la notte scrivendo. Egli compose coll'ajuto della sola sua memoria de' Trattati pieni d'erudizione, che dedicò agli Ambasciadori di Francia, e dell'Imperadore. Questi due Ministri mossi a compassione di questo dotto Uomo, vollero riscattarlo, ma mentre si trattava del suo riscatto, egli ritrovò la mara di fuggire, e di salvarsi presso l'Ambasciadore Imperiale. Il Gr. Visir irritato della sua fuga, e risovvenendosi de' gr. mali, che per esso i Turchi sostennero durante l'assedio di Famagosta, mandollo di nuovo a prendere, e lo fece strangolare nella sua prigione alli 27. Maggio 1572. Le sue principali Op. sono: 1. Trattato delle Campanelle degli Antichi: 2. un'altro degli Strumenti, co' quali si tormentavano i colpevoli: 3. del Fine del Mondo per il foco: 4. Commento sopra le Vite degli Uomini illustri d'Emilio Probo: 5. de' Comenti sopra l'Istituzioni Civili: 6. delle Miscellanee, o diverse Lezioni. Tutte queste Op. sono scritte in Latino, con molta eleganza. Sono piene di erudizione, e di ricerche. Si ha di lui pur anche un Trattato delle Fortificazioni in Italiano, ed un Libro della situazione dell'antica Toscana. Non bisogna confonderlo con suo fratello Bartolommeo Maggi Medico di Bologna, che compose un Trattato sopra la guarigione delle piaghe fatte dall'armi da foco, nè con Vincenzo Maggi, nativo di Brescia, e cel. Professore di Lettere umane in Ferrara, ed in Padova, che è Autore di mol. Opere.

* Girolamo *scrisse anche sopra la* Fortificazione degli Alloggiamenti degli Eserciti, Vincenzo *poi scrisse sopra la* Poesia d'Aristotele *su quella di* Orazio *un Trattato intit.* De Ridiculis &c.

MAGINI (Giantonio) *Maginius*, cel. Astronomo, e Mattematico, nativo di Padova, insegnò in Bologna con una riputazione straordinaria, e cattivò la stima di tutti i Principi del suo tempo. Si pose pur anche a tirare gli Oroscopi, e m. in Bologna alli 11. Feb. 1617. Si ha di lui le Efemeridi, ed un gr. num. d'altre Op.

* *Le quali sono*: 1. Istruzione sulle apparenze, mirabili effetti dello specchio Concavo sferico: 2. Cœlestium Orbium Theoriæ congruentes cum Observationibus Nicolai Copernici: 3. Confutatio Diatribæ Josephi Scaligeri in Equinoctiorum præcessiones Tabulæ secundorum mobilium Cœlestium pro longitudine urbis Venetiarium:

rium : 5. Supplementum Ephemeridum ac Tabularum secundorum Mobilium : 6. Magnus Canon Mathematicus ab Auctore auctus, castigatus, & in novam formam redactus 7. Tabula Tetragonica, seu quadratorum numerorum cum suis Radicibus: 8. Primum Mobile, 12. libris contentum : 9. De Planis Triangulis liber unus: 10. De dimetiendi fractione per quadrantem, & Geometricum quadratum lib. 5. 11. Tabulæ, & Canones primi Mobilis : 12. De Astrologica ratione ac usu dierum criticorum, seu decretoriorum : 13. Commentarius in Geograf., & Tabulas Ptolomei, 14. La Metoposcopia, *ovvero Commensurazione delle linee della fronte da* Ciro Spontoni, *con la* Fisonomia, *e altre* Curiosità *del medesimo* : 15. *l'Italia descritta*. *L'Imperad.* Ridolfo *non avendolo potuto tirare a Vienna l'onorò d' una pensione. Il suo* Commentario *sopra le Tavole di Tolommeo fu tradotto in Ital. da* Lionardo Cernati, *In* Venezia *per Giambattista, e Giorgio* Galignani 1598. *le Tavole furono diligentem. intagliate in rame dal famoso* Girolamo Porro.

MAIGNAN, o MAGNAN (Emmanuele) celeb. Religioso Minimo, nacque in Tolosa nel 1601. imparò le Mattematiche senza Maestro, e diventò Professore di Mattematica in Roma, ove fu sempre dopo di lui un Professor Minimo Francese, in questa Scienza. Egli m. in Tolosa nel 1676. Vi sono molte sue Op. dalle quali si scorge ch' egli era ugualmente buon Filosofo, che Mattematico, e che non seguivà ciecamente l'opinioni de' Teologi Scolastici.

MAISTRE (Antonio de) cel. Avvocato nel Parlamento di Parigi, era figliuolo d' Isacco de Maistre, Maestro de' Conti, e di Caterina Arnaldo, sorella del fam. Sig. Arnaldo Dottor di Sorbona. Egli nacque in Parigi alli 2. Mag. 1648., e incominciò ad avvocare d' an. 21. Si acquistò una gran riputazione colla sua eloquenza, ed erudizione, e diventò Consigliere di Stato. Poco tempo dopo abbandonò il Mondo, e si ritirò a Porto Reale, ove applicossi allo studio, e alla orazione 20. anni, e dove m. alli 4. Novem. 1658. d' an. 51. Si anno di lui delle Orazioni forensi, una Vita di S. Bernardo, la Traduzione del Libro del Sacerdozio di S. Giovanni Grisostomo, e molte altre Opere anonime, principalmente in favore del Porto Reale.

MAISTRE (Luigi Isacco de) più noto sotto il nome di *Sacy*, uno de' più cel. Scrittori del sec. XVII., nacque in Parigi alli 29. Marzo 1613. Dimostrò dalla sua infanzia una gr. inclinazione alla virtù, e molta disposizione alle Belle Lettere, e alle Scienze. Avendo abbracciato lo Stato Ecclesiastico, fu fatto Sacerdote, e si ritirò a Porto Reale. Egli fu scoperto, e rinchiuso nella Bastiglia per due an., e mezzo. Quivi egli compose secondo alcuni Autori, l' Istoria dell' Antico, e del Nuovo Testamento sotto il nome di *Royaumont*, ma altri attribuiscono, e con ragione la detta Opera a Nicolò Fontaine. Il Sig. di Sacy essendo uscito dalla Bastiglia, continuò la Traduzione Francese della Bibbia, ch' era stata incominciata dal Sig. Maistre suo fratello, e che è stata pubblicata con delle spiegazioni, così in quan-

quanto al senso mistico, come al letterale. Egli m. alli 4. Gen. 1684. di 11. an. nel Castello di Pomponio, ove si era ritirato verso la fine de' suoi giorni. Abbiamo di lui oltre la Traduzione della Bibbia. 1. *I Beati di Porto Reale*: 2. una Traduzione in versi, e in prosa del Poema di S. Prospero, contro gl' Ingrati: 3. le *Immagini illuminate dell' Almanacco de' Gesuiti*: 4. La vita di D. Bartolommeo de' Martiri, opera eccellente: 5. una Traduzione de' Salmi, secondo l' Ebreo, e la Vulgata: 6. Traduzione de' Sermoni di S. Gio: Grisostomo sopra S. Matteo: 7. delle Lettere Spirituali, ed un Poema sopra l' Eucaristia ec.

MAGLIABECCHI (Antonio) cel. Bibliotecario del Gr. Duca di Toscana. M. in Firenze ai 14. Lug. 1714. di an. 81. lasciando la numerosa sua Bibliot. al Pubblico, con un fondo per conservarla in buono stato. Da tutti i Dotti d' Europa era ricerco del suo parere, e tutti fanno gr. elogj di lui. Egli stampò qualche Opera.

* *Era d' una memoria così prodigiosa, che sapea a mente i nomi di tutti gli Scrittori, la loro Patria, le loro opinioni e sistemi: ogni materia sembrava, che fosse la sua sola professione, allorchè rispondea a quesiti fu di essa citandone gli Autori, le varie Ediz. i Capitoli, i Paragrafi, e i passi medesimi. Quindi è, che i Plagiarj a lui non potevano celarsi, distinguendo in un occhiata delle loro Op. l' altrui dal loro. Non compose Opere, ma contribuì a pubblicarne molte, quali sono tra le altre:* 1. le Poesie Latine di Arrigo Seltimello: 2. L' Hodoeporicon d' Ambrogio Camaldolese: 3. Il Dialogo di Benedetto Aretino ec.

S. MAGLOIRE nat. del Paese di Galles nella Gr. Bretagna, abbracciò la Vita Monastica, e passò in Francia con Sansone, ch' era suo parente. Egli fu Abbate di Dol, poi Vesc. Regionario in Bretagna. Egli fondò in appresso un Monasterio nell' Isola di Gersey, ove m. ai 14. Ott. 575. vicino a 80. an. Le sue Reliquie furon trasportate nel Sobborgo di S. Giacomo in un Monasterio di Benedettini, che è stato ceduto a' Padri dell' Oratorio. Oggi è il *Seminario San Magloire*.

MAGNAN *vedi* Maignan.

MAGNENZIO Officiale dell' Imper. Costante, s' acquistò la stima di questo Princ. col suo valore straordinario, e lo fece morire per una nera ingratitudine, dopo d' essersi rivoltato contro di lui. Il suo delitto non andò impunito, perchè essendo stato vinto in più batt. dall' Imper. Costanzo, fu costretto a darsi la morte in Lione nel 353. d' an. 50. Egli amava le Belle Lett. parlava bene, ed era valoroso, ma era crudele, e perfido, e facilm. perdeasi d' animo.

MAGNI (Valeriano) *Magnus* cel. Cappuccino nat. di Milano, della Casa de' Conti de' Magni, egli s' acquistò una grande stima nel sec. XVII. co' suoi libri di Controversia contro i Protest., e di Filosofia contro le opinioni di Aristotile. Egli ottenne le più considerabili cariche del suo Ordine, e fu Missionario Apostol. ne' Regni del Nord. Per suo consiglio, il Papa Urbano VIII. abolì le Gesuitesse nel 1631. Uladislao Re di Pollonia dimandò per lui il Cappel. da Cardinale, ma dice-

diceſi, che i Geſuiti vi ſi oppoſero. Ella è coſa certa che lo tacciarono d'Ereſiarca, e che fu poſto in prigione, ma ne uſcì fuori pel favore dell' Imper. Ferdinando III. dopo d' aver compoſto degli Scritti molto caldi contro di eſſi in ſua difeſa. Finalmente ſi ritirò in Salzbourg, ove m. nel 1661. d'an. 75. Avvi di lui un gr. num. d'Op. in Lat. Egli era zelante Difenſore della Filoſofia di Carteſio, e nemico dichiarato de' Geſuiti contro de' quali compoſe mol.Op.

* *Le altr' Op. che egli pubblicò ſono:* 1. Judicium de Catholicorum regula credendi nel 1628. 2. l' Ateiſmo d' Ariſtotele; *In queſto eſpone come ſua, la ſentenza di Torricelli intorno il* Vuoto: 3. Ocularis demonſtratio loci ſine locato corporis ſucceſſive moti in vacuo luminis nulli corpori inhærendis. *In Venez.* 1639. 4. De luce mentium, & ejus imagine. *In Roma* 1642. 5. De Peripat. 6. De Logica: 7. De per ſe notis: 8. De Syllogiſmo demonſtrativo: 9. Experimenta de incorruptibilitate aquæ: 10. De vitro mirabiliter fracto. *In Varſavia* 1648. 11. Acta Rheinfeldenſia Patris Valeriani, & duorum aliorum Capuccinorum cum Habercornio & Hæreticis duobus aliis edito a Patre Valeriano: 12. *Una Riſpoſta nel Libro di Comenio intit.* Abſurditatum Echo, *ſotto il nome di* Ulrico Newfeld intitol. Echo Abſurditatum Ulrici Newfeld bleſa, demonſtrante Valeriano Magno Capuccino. *In Cracovia* 1646. *Nel* 1662. *fu ſtamp. la Relazione della ſua morte con queſto titolo.* Relatio veridica de pio obitu Reverendiſſimi Patris Valeriani ec.

MAGONE Barceo, Generale de' Cartagineſi, fu mandato in Sicilia 394. av. G. C. per fare la guerra a Dionigi il *vecchio* Tiranno di Siracuſa. Avendo perduto una gr. batt. rimiſe in piedi una nuova Armata, e dopo diverſi ſucceſſi, fece la pace con Dionigi. Eſſendoſi poi riacceſa la guerra fu ucciſo in un combattimento 389. av. G. C.

MAGONE altro Capit. Cartagineſe riportò molte ſegnalate vittorie. Era padre d' Amilcare, e di Aſdrubale.

MAGONE frat. d' Annibale, combattè nella fam. batt. di Canne, e ne portò la nuova a Cartagine 216. av. G.C. Fece la guerra a Scipione nella Spagna, andò in appreſſo in Italia, ove preſe Genova, e fu vinto, e ferito in una pugna contro Quintil. Varo. Egli m. per mare ritornando in Africa 203. av. G. C.

MAHADI, terzo Calif della Razza degli Abbaſſidi, ſucceſſe a ſuo padre *Abugiafer Almanſor*, e reſeſi celebre per le ſue vittorie e pel ſaggio ſuo Governo. Egli obbligò l' Imperatrice Irene e pagargli un tributo conſiderabile, e fece un viaggio memorabile alla Mecca. Eſſendo nel Tempio di quella Città, ove usò una liberalità conſiderabile ſi rivolſe verſo *Manſor Hagiani* uomo pio, che avea condotto ſeco, e gli diſſe: *E voi! non mi dimandate niente.* Queſti gli riſpoſe. *Io avrei gr. vergogna di dimandare nella Caſa di Dio ad altri, che a lui, ed altra coſa, che lui medeſimo.* Mahadi m. alla caccia l'an. 169. dell' Egira, dopo un Regno di 10. an. Egli dichiarò per ſuo Succeſſore il ſuo primogenito, con patto che il frat. minore gli ſuccederebbe ad eſcluſione de' ſuoi propri figli. Il che

che fu cagione di disordini grandi in appresso tra i due frat.

* Egira *è la gr. Epoca de' Maomettani*. *Vedi l' Articolo* Maometto.

MAJA figlia di Atlante, e di Plejona, fu amata da Giove, secondo la favola, e n' ebbe Mercurio.

MAJERBALE, o Maherbal Capitano de' Cartaginesi, comandò la Cavalleria nella batt. di Canne 215. av. G. C. Dopo questa battaglia, consigliò Annibale di andare a por l' assedio a Roma; e veggendo, che questo Generale non volea seguire il suo consiglio: *Annibale*, gli disse *tu sai vincere, ma non sai approfittarti della Vittoria*.

MAJER (Giovanni) valente Religioso Carmelitano, nativo del Brabante, di cui si anno de' Commenti sopra le Pistole di S. Paolo, ed altre Opere. Egli m. nel 1577. Non bisogna confonderlo con Cristoforo Majer, dotto Controversista, nativo d' Ausbourg, morto nel 1626., del quale avvi qualche Opera.

MAILLARD (Oliviero) famoso Predicatore Francescano del sec. XV. nativo di Parigi, del quale si anno de' Sermoni stampati a Lione nel 1499., pieni di goffaggini, e di motti ridicoli, e indecenti. Egli m. nel 1502.

MAILLE' BREZE' (Simon di) Arcivescovo di Tours, ed uno de' più illustri Prelati del sec. XVI., era figlio di Guido Maillè, Signore di Brezè, Governadore d' Angiò ec. d' una delle più illustri, e delle più antiche Case della Francia. Dopo d' essere stato Religioso di Cistello, ed Abbate di Loroux, fu fatto Vesc. di Viviers, poi Arcivesc. di Tours nel 1554. Accompagnò il Cardinal di Lorena al Concilio di Trento, e tenne un Concilio Provinciale in Tours nel 1583. Egli tradusse dal Greco in Latino qualche Omelia di S. Basilio, e m. in odore di Santità ai 11. di Genn. 1597. d' an. 82.

MAILLE' Marchese di Brezè (Urbano di) Marescial di Francia, Governadore d' Angiò ec. della medesima Famiglia del precedente, comandò l' Armata d' Alemagna nel 1634., e vinse la battaglia d' Avein ai 2. Maggio 1635. Egli fu mandato Ambasciadore nella Svezia, e in Ollanda, fu innalzato a diversi onori pel favore del Cardinal di Richelieu, suo cugino, e m. ai 13. Feb. 1630. d' an. 53.

MAILLE' BREZE' (Armando di) Duca di Fronsac, e di Caumont, Marchese di Graville, e di Brezè ec. comandò le Galee del Re, poi l' Armata navale nel 1639., e vinse la Flotta Spagnuola dirimpetto a Cadice alli 22. Luglio 1640. Egli andò Ambasciadore in Portugallo nel 1614. e negli anni seguenti ebbe de' gr. vantaggi sul mare. Fu fatto Gr. Maestro, e Soprintendente Generale della Navigazione, e del Commercio, e fu ucciso in mare da un colpo di cannone ai 14. Giugno 1646. d' ann. 27. celib. Egli era della medes. Famiglia, de' precedenti.

MAILLY, una delle più antiche Case della Francia che trae il suo nome dalla Terra di Maillys, presso d' Ammiens, e che si rese illustre pei suoi Parentadi, e pei gr. uomini, che produsse.

MAIMBOURG (Luigi) cel. Gesuita, nacque in Nancy nel 1610. da' nobili parenti, e ricchi. Era dotato di uno spirito vivace, e arrendevole, e s' acqui-

quistò molta stima colle sue predicazioni, e co' libri d'Istoria. Egli fu obbligato di uscire da Gesuiti per ordine del Papa Innocenzo XI. nel 1682., per avere scritto contro la Corte di Roma in favore del Clero di Francia, e fu gratificato d'una pensione dal Re. Egli si ritirò poi nella Badia di S. Vittore di Parigi, ove m. apopletico alli 13. Agos. 1686. di 77. an. Si ha di lui un gr. num. d'Opere raccolte in 16. vol. in 4. Il suo stile è impetuoso, e pien di fuoco, ma vi si ritrova poca fermezza, e discernimento, ed è poco esatto. Furono sopra tutto molto criticate le sue Storie dell'Arianismo degli Iconoclasti, de' Luterani, e de' Calvinisti. Le Opere del P. Maimbourg alle prima piacquero, per una certa aria Romanzesca, che regna in esse. Ma fu tosto abbandonato questo cattivo gusto, e la maggior parte de' suoi libri andarono in dimenticanza essendo egli ancor vivo. Non bisogna confonderlo con Teodoro Maimbourg, suo cugino, che si fece Calvinista, rientrò in appresso nella Chiesa Cattolica, poi ritornò di nuovo alla Religione de' P. R. e m. Sociniano in Londra verso il 1693. Si ha di quest' ultimo una risposta all' Esposizione della Fede Cattolica di Monsig. Bossuet, ed altre Op.

MAIMONIDE (Mosè) cel. Rabbino del sec. XII., ed uno de' più dotti uomini, che gli Ebrei abbiano avuto, nacque in Cordova nel 1139. Egli studiò sotto i più valenti Maestri, e particolarmente sotto Avveroe. Dopo d'aver fatto gr. progressi nelle Lingue, e nelle Scienze, andò in Egitto, ove diventò primo Medico del Sultano. Egli s' acquistò un gr. credito presso di questo Principe, e m. colmo di gloria, d'onori, e di ricchezze nel 1209. di 70. an. Si ha di lui: 1. un eccellente Comento in Arabo sopra la *Mischna*, che è stato tradotto in Ebreo, e in Latino: 2. un Ristretto del Talmud in 4. parti, sotto il titolo di *Tad Chazakha* cioè *Manoforte*. Questo Ristretto è scritto con molta eleganza in Ebreo, e passa presso gli Ebrei per un Opera eccellente: 3. un Trattato intitolato: *More Nebochim*, o *Nevochim*, cioè, *il Dottore di quelli, che titubano*. Egli lo compose in Arabo, ma un Ebreo lo tradusse nella sua Lingua, essendo ancor vivente l'Autore. Buxtorf lo tradusse molto bene in latino. Questo libro contiene in Ristretto la Teologia degli Ebrei, appoggiata sopra ragionamenti Filosofici, che alla prima spiacquero, e fecero gran rumore, ma poi furono quasi generalmente ricevuti. 4. un Opera intitolata, *Sepher Hammitsoth*, cioè *il Libro de' Precetti*. E' una spiegazione de' 613. Precetti affermativi, e negativi della Legge. Vi sono ancora di lui molte lettere, ad altre opere, che acquistarono tanta fama a questo cel. Rabbino, che gli Ebrei lo chiamano l' *Aquila de' Dottori*, e lo considerano come il più bell' Ingegno, che siasi veduto dopo Mosè il Legislatore. Maimonide è spesso citato sotto i nomi di Mosè Egiziano per la dimora, ch' è fece in Egitto, e di Mosè Cordubense, perchè era di Cordova. Egli è chiamato pur anche il Rabbino Mosè, cioè il Dottore, ed è sovente distinto, col nome di *Rambam* composto di lettere iniziali R. M.

B. M. colle quali mostrano il suo nome intiero cioè Rabbi Mosè, figlio di *Maimon*. Gli Ebrei anno in costumanza di dinotare i nomi de' loro fam. Rabbini colle lettere iniziali.

MAINARD *vedi* Maynard.

MAINFERME (Giovanni della) Religioso dell'Ordine di Fonteurauld, nativo d'Orleans, di cui si ha una difesa di Roberto, d'Arbrisselle, Fondatore del suo Ordine, nella quale egli pretende, che le Lettere, che portano il nome di Goffredo di Vandomo, e di Marboduo, sono supposte, e che sono state scritte da Roscelin; ma i Critici non sono stati persuasi dalle sue ragioni. Egli m. nel 1693. di 44. anni.

MAINGRE (Giovanni il) *vedi* Boucicaut.

MAINO (Giasone) cel. Giureconsulto, nacque in Pesaro nel 1435. Egli insegnò il Dritto con tanta riputazione, che ebbe persino 3000. discepoli, e Luigi XII. Re di Francia, essendo in Italia, onorò la sua scuola colla sua presenza. Egli m. in Padova ai 22. Marzo 1519. di 84. an. Si anno di lui un Commento sopra le Pandette, e sopra il Codice di Giustiniano, ed altre Opere.

* *Che sono 1.* una Spiegazione del Titolo 2. de Actionibus. 3. *Quattro volumi* Responsorum *Nacque in Pesaro perchè Andrea suo Padre fu colà bandito. Del resto è d'una nobile Famiglia di Lombardia, che tuttavia sussiste con lustro in Pavia, e in Milano ec.*

MAJO (Giuniano) Gentiluomo Napolitano, insegnò le Belle Lettere in Napoli con riputazione verso la fine del sec. XV., ed ebbe per discepolo il cel. Sannazaro. Egli passava per un'eccellente Interprete de' sogni, e lasciò delle Lettere, e qualche Trattato di Grammatica.

* *Quest' Opera è intit.* De priscorum proprietate Verborum. *Fu stamp. nel* 1475. *in Napoli. L' Edizione del* 1490. *è scorrettissima. Sannazaro gl' indirizza l'Elogia VII. del suo secondo libro, nella quale tocca la sua Follia d'interpretare i sogni, per predirne l'avvenire.*

S. MAJOLO, quarto Abbate di Cluni nato in Avignone da una Famiglia ricca, e nobile, fu Canonico, poi Arcidiacono di Macon, e si ritirò nel 943. nell' Abbadia di Cluni, ove fu fatto Abbate dopo Reimaro. Egli m. alli 11. Mag. 994., ed ebbe Odilon per successore.

* *In Italia questo Santo Abate ha datò il titolo alla Congregazione de' Cherici Regolari di S.* Majolo di Pavia *detti volgarmente* Somaschi *dalla Terra di Somasca nel* Bergamasco, *presso a cui sul monte m. il B. Girolamo Emiliano, che la fondò ec.*

MAJOR (Giorgio) fam. Teologo Protestante, ed uno de' più zelanti discepoli di Lutero, nacque in Nuremberg alli 25. Apr. 1502. e fu allevato alla Corte di Federico III. Duca di Sassonia. Egli insegnò in Magdebourg, poi a Wirtemberg, e fu Ministro in Islebe. Egli m. alli 28. Nov. 1574. d' an. 72. Si anno di lui diverse Op. in 3. vol. in foglio. I suoi Partitanti furon nomati *Majoriti*.

MAJOR (Giovanni) o *Maire* cel. Teologo Scolastico, nativo d'Harrington nella Scozia andò giovinetto a Parigi, e fece i suoi studj nel Collegio di Santa Barbara, poi in quello di Montaigu, ove egli in appresso insegnò

segnò la Filosofia, e la Teologia con riputazione. Fu ricevuto Dottore di Sorbona nel 1506., e m. nella Scozia nel 1548. d'an. 62. Le sue principali Opere sono: 1. una Storia della Gran Bretta-gna: 2. de' dotti Commenti sopra il Maestro delle Sentenze; ed altri Trattati: 3. de' Commenti sopra gli Evangelj ec. Gli si attribuisce ancora un Lib. intitolato: *il gr. Specchio degli Esempli*, stampato in Colonia nel 1555. Tutte le sue Opere sono in Latino.

MAJORAGIO (Marco Antonio) cel. Professore di eloquenza, così detto dal luogo, in cui nacque, che è un Villag. nel Territorio di Milano. Egli si rese assai valente nelle Belle Lettere, ed insegnò in Milano con riputazione straordinaria. Egli m. in detta Città alli 4. Aprile 1555. d'an. 41. Si anno di lui de' Commenti sopra la Rettorica d'Aristotele, sopra l'Oratore di Cic., e sopra Virgilio, e molti Trattati, tra gli altri *de Senatu Romano*, *de Risu Oratorio*, *& Urbano De Nominibus propriis veterum Romanorum*.

* *Il suo vero nome, e cognome era* Antonmaria Conti. *Scrisse contra* Celio Calcagnini, *in difesa del suo Comment. sopra la* Retor. *di Aristot.*, *e l'* Orat. *di Cicerone*. *Contro i* Paradossi *di questi scrisse per. l'* Antiparadoxa, *per cui nacque una contesa letteraria tra lui, e* Nizolio. *Introdusse nelle scuole d'Italia il costume delle* Declamazioni. *Oltre i suddetti Trattati si ha di lui anche* 1. Dialogus de Eloquentia. 2. Epistolicarum Lectionum libri duo. 3. *Carminum Liber*.

MAJORANO (Julio Valerio Majorano) Imp. d'Occidente, cel. pel suo valore, e spirito, e pel suo amore alle Lettere, Nipote dal canto di madre, di Majorano, Maestro della Milizia dell'Illirico. Egli esercitò diversi impieghi onorevoli, e fu fatto Generale dall'Imper. Avito, che lo obbligò poi di concerto con Ricimere, a rinunziare alla dignità Imperiale. Majorano fu proclamato Imper. in Ravenna al primo Aprile col consenso di Leone Imper. d'Oriente. Egli vinse i Borgognoni, ed i Visigoti, cacciò d'Italia i Vandali, e dimostrò sì grandi qualità nel Governo dell'Imperio, che con ragione si sperava, che l'avrebbe ristabilito nel pristino suo splendore. Ma il perfido Ricimero geloso della sua fama, lo sorprese colle sue astuzie, e lo depose dell'Impero in Tortona ai 2. Agosto 461. e lo fece uccidere cinque giorni dopo sopra il Fiume d'Iria.

MAJORINO primo Vesc. de' Donatisti in Africa verso l'anno 306. era stato Domestico di Lucilla Dama famosa in detta Setta, e fu ordinato, per opporlo a Ceciliano.

MAIRE (Guglielmo le) cel. Vesc. d'Angers, nacque nel Borgo del Bevacè nell'Angiò nel sec. XIII. Egli ebbe parte negli affari i più importanti del suo tempo. Assistette al Concilio Generale di Vienna nel 1311., e m. nel 1317. Si ha di lui: 1. una Memoria, che contiene ciò, che si convenne intorno alle Regole del Concilio di Vienna, e si ritrova in Rainaldo senza nome d'Autore: 2. un Giornale importante de' principali avvenimenti accaduti sotto il suo Vescovado. Si ritrova nel decimo Tomo del Specilegio del Padre

d'Achery: 3. degli Statuti Sinodali, che si ritrovano nella Raccolta degli Statuti della Diocesi d'Angers. Egli era stato eletto Vesc. d'Angers nel 1290. il Sig. Gonvelle scrisse la sua vita.

MAIRE (Giacomo le) famoso Piloto Ollandese. Partì dal Texel alli 13. Giugno 1615. con due Vascelli, ch' egli comandava, e scoperse nel 1616. lo Stretto, che porta il suo nome, verso la punta la più Meridionale dell' America. Si ha una Relazione del suo viaggio.

MAIRET (Giovanni) Poeta Francese del sec. XVII., nato in Bezanson verso il 1607. è Autore di mol. Componimenti Teatrali, de' quali il migliore, e quello, che ebbe magg. successo è la *Sofonisba*. Egli m. verso il 1660.

MAIRONIS (Filippo di) fam. Teologo Scolastico dell' Ordine de' Francescani del sec. XIV. nacque in Provenza, ed insegnò in Parigi con tanta riputazione, che fu soprannomato il *Dottore Illuminato*. Fu il primo, che sostenne l'Atto chiamato *Sorbonico*, nel quale colui, che lo sostiene, è obbligato di rispondere alle difficoltà, che gli vengono proposte dalle ore 6. del mattino fino alle ore 6. della notte senza intervallo. Si anno di Francesco di Maironis diversi Trattati di Filosofia, e di Teologia.

MAISIERES (Filippo) Cancelliere de' Regni di Gerusalemme, e di Cipro, nacque nel Castello di Maisieres nella Diocesi di Amiens verso il 1327. Egli passò al servizio d'Andrea, Re di Sicilia, e d' Alfonso Re di Castiglia, e ritornò poi nel suo Paese, ove fu fatto Canonico d' Amiens. Sei anni dopo, viaggiò per la Terra Santa, servì un anno nelle Truppe degl' Infedeli, per istruirsi delle lor forze, e diventò Cancelliere di Pietro, Successore di Ugo di Lusignano, Re di Cipro, e di Gerusalemme. Egli andò in Francia nel 1372. Carlo V. gli diede una carica di Consigliere di Stato, e lo fece Ajo del Delfino, che fu poi Carlo VI. Finalmente infastidito del Mondo si ritirò nel 1380. ne' Celestini di Parigi, in un Appartamento, ch' ei fece fabbricare, e vi finì il resto de' suoi giorni, senza vestir nè abito, nè fare i voti, nel 1405. dopo d' aver loro lasciato tutti i suoi beni. Egli ottenne da Carlo VI. nel 1395. l'abolizione della Costumanza, ch' eravi allora, di negare il Sacramento della Penitenza a' Delinquenti condannati a morte. Le principali sue Op. sono: 1. *il Pellegrinaggio del povero Pellegrino*: 2. *il Sogno del vecchio Pellegrino*: 3. *l' Albero fiorito* in favore di un gr. Principe. Gli è stato attribuito *il Sogno di Vergier*: ma è piuttosto di Carlo di Louvieres.

MALABRANCA (Latino) cel. Domenicano, nipote del Papa Niccolò III. fu fatto Card., e Vesc. d'Ostia, e di Velletri nel 1278., poi Legato di Bologna. Gli furon commessi gli affari più importanti, e s'acquistò la stima, e la affezione de' Popoli per la sua integrità, e pe' suoi talenti. Egli m. nel 1294. A lui si attribuisce la prosa, *Libera me Domine*, che la Chiese canta nella Messa de' Defonti. Non bisogna confonderlo con Ugolino Malabranca, Religioso Agostiniano, nativo di Orvieto, che fu Vesc. di Rimini, poi Patriarca di C.P. verso

verso il 1290. Di questo ultimo vi sono mol. opere.

Tra le altre alcune sopra il Maestro delle Sentenze.

MALACHIA cioè Angelo, l'ultimo de' Profeti dell'antico Testamento, vivea dopo Zaccaria nel tempo di Nehemia, sotto il Regno d'Artaserse *Longimano* verso 450. av. G. C. Le Profezie, che ci rimangono di lui, sono in Ebreo, e sono in 3. Capitoli. Egli predisse l'abolizione de' Sacrificj Giudaichi, e l'Instituzione di un nuovo Sacrificio, che farebbesi offerto per tutto l' Universo. Egli instruì i suoi Sacerdoti intorno alla purità, che debbono avere nelle loro offerte, e predisse il Giudicio Universale, e la venuta di Elia.

S. MALACHIA, nacque in Armach in Irlanda nel 1094. Fu fatto Abbate di Denchor, poi Vesc. di Conner., e finalmente Arcivesc. d' Armach nel 1127. Egli rinunziò il suo Arcivescovado nel 1135., e m. in Chiaravalle, tra le braccia di S. Bernardo suo amico nel 1143. Gli si attribuisce una Profezia de' Papi da Celestino II. fino alla fine del Mondo. Ma quest' Op. è stata composta nel Conclave del 1590. da' Partitanti del Card. Simoncelli. S. Bernardo scrisse la Vita di S. Malachia.

MALAVAL (Francesco) fam. Scrittore Mistico, nacq. in Marsiglia a' 17. Dic. 1627., e diventò cieco in età di 9. anni. Ciò non impedì, ch' egli imparasse la Lingua Latina, e che in essa diventasse dotto, riflettendo sulle letture, che gliene erano fatte. Diede a divedere da la sua infanzia de' gr. sentimenti di pietà, ed essendosi lasciato sedurre dalle illusioni del Quietista Molinos, raccolse i sentimenti di questo Eretico Spagnolo, e li pubblicò in Francia in un Libro intit. *Pratica facile per innalzar l' Anima alla Contemplazione*. Essendo stato questo censurato, e posto nell' *Indice* in Roma, Malaval si ritrattò, e si dichiarò scopertam. contro gli errori di Molinos. Egli avea carteggio col pio; e dotto Cardinal Bona, che gli ottenne la dispensa del Papa, per esser Cherico, avvegnacchè cieco. La Regina Cristina di Svezia, il Card. Cibo, e molti altri illustri Personaggi gli scriveano sovente, e gli attestarono la stima, ch' essi faceano della sua pietà, e de' suoi Lumi. M. in Marsiglia a' 15. Mag. 1719. di 94. anni. Oltre i Libri, di cui parlammo, si ha di lui: 1. delle *Poesie Spirituali*, la cui più ampia, e migl. Edizione è quella del 1714. in 8.: 2. delle *Vite de' Santi*: 3. La Vita di S. Filippo Benizzi Generale de' Serviti, e alcune altre Op. di pietà: 4. *Discorsi contro la superstizione popolare de' Giorni felici, e infelici*. Questo discorso è solo, e si trova nel *Mercurio* del mese di Giugno del 1688.

MALCH, o MALCO celebre Solitario del IV. sec. nativo del Territorio di Nisibi, si ritirò in una Comunità di Monaci, che abitavano nel Deserto di Calcide in Siria, e vi finì il resto de' suoi giorni.

MALCO è il nome del Servo di Caifasso, al quale S. Pietro tagliò l'orecchia.

MALDONATO (Giovanni) celeberrimo Gesuita Spagnuolo, ed uno de' più dotti Uomini del suo sec., nacque *a Casas de la Reina* nella Estremadura nel 1534. e fece i suoi studj in Salamanca,

ove si distinse, ed ove insegnò il Greco, la Filosofia, e la Teologia con riputazione. Egli entrò ne' Gesuiti in Roma nel 1562., e andò in Francia l'anno segu., per insegnare la Filosofia, e la Teologia. Egli ebbe un numero prodigioso di Scolari, il che indusse il Card. di Lorena a farlo entrare nell' Università, che fondata avea a Pont-a-Mousson. Nel suo ritorno in Parigi continuò ad insegnare con riputazione. Ma gli furono date delle molestie, che inquietarono il suo riposo. Egli fu accusato d'aver indotto il Presidente di Montbrun a fare una Legge universale a favore della sua Compagnia, e d' insegnare degli errori sopra *l'Immacolata Concezione.* Maldonato fu liberato dalla prima accusa con una sentenza del Parlam. di Parigi: dalla seconda, per una sentenza di Pietro di Gondi Vesc. di Parigi data in suo favore ai 17.Genn.1575., ma ciò non impedì, che non si continuasse a fare delle sollevazioni contro di lui. Il perchè i suoi Superiori si determinarono, di mandarlo a Bourges. Egli vi dimorò 18. mesi in circa, verso la fine de' quali il Papa Gregorio XIII. lo chiamò in Roma, per servirsi di lui nella Edizione della Bibbia Greca de' Settanta. Maldonato vi morì qualche tempo dopo ai 5. Genn.1583. di 50. an. Si anno di lui: 1. Eccellenti Commenti sopra gli Evangelj, e le migl. Ediz. sono quelle di Pont-a-Mousson, e le seguenti fino al 1617. perchè quelle che sono state fatte in appresso, sono alterate: 2. de' Commenti sopra Geremia, Baruch, Ezechiele, e Daniele stampati nel 1609. 3. un Tratt. de' Sacram. con altri Opuscoli, stamp. in Lione nel 1614. 4. un Tratt. della Grazia, un altro del Peccato Originale, e molte altre Op. stamp. in Parigi nel 1677. in fogl. Si conosce in leggendo le sue Op. ch' egli era uno de' migl. Teologi, e uno de' più bell' ingegni del suo sec. Possedea la Lingua Greca, ed Ebraica, si era fatto pratico de' Libri profani, e molto bene avea letto i Padri, ed i Teologi. Il suo stile è chiaro, vivace, e facile. Egli non era servilmente attaccato alle opinioni de' Teologi Scolastici. Pensava da se stesso, ed avea de' sentim. qualche volta singolari. Vi è un altro Giovanni Maldonato Sacerdote di Bourgos verso il 1550., del quale vi sono alcune Op.

MALEBRANCHE (Nicolò) celeberrimo Sacerdote dell' Orat. ed uno de' più gr. Metafisici, e de' più valenti Filos. del suo sec. Nacque in Parigi ai 6. Ag. 1638. da Nicolò Malebranche Secret. del Re, e di Caterina di Lauson. Egli entrò nell' Orat. ai 28. Gennajo 1660., e s' applicò prima allo studio delle Lingue, e dell' Istoria, ma in appresso essendogli caduto fra le mani il *Trattato dell' Uomo* di Cartesio, ed avendolo letto, si applicò interamente allo studio della Filosofia, e della Mattematica, e sì fattamente vi si innoltrò, che pubblicò nel 1673. il primo volume della *Ricerca della Verità*, Op. immortale, per cui egli si acquistò fin d'allora una gr. riputaz. e fu tenuto con ragione, come uno de' più valenti Filosofi, e de' migl. Scritt. della Nazion Franc. Egli continuò ad applicarsi allo studio, e alla ricerca della Verità nel rimanente della sua Vita, facendo delle meditaz. profonde, aman-

amando di penſare per ſe ſteſſo, dimoſtrando diſprezzo verſo quelle ſpecie di Filoſofia, la di cui Scienza conſiſte tutta in ſaper ciò, che gli altri anno penſato. Il ſuo Libro della *Natura della Grazia*, ove egli propone un nuovo mezzo d' accordare i Teologi ſopra queſto punto; e il ſuo Siſtema ſopra le Idee, nel quale egli ſoſtiene, che *noi veggiamo tutto in Dio* fu cagione, che il Signor Arnaldo, ſuo antico amico gli ſcriveſſe aſſai contro, e a cui riſpoſe con molto ſpirito, ed eleganza. Egli fu ricevuto Accademico Onorario dall' Accadem. delle Scienze nel 1699. nel tempo della Riforma di detta Accadem. Era di un temperamento delicatiſs. godette poca ſanità ſino alla ſua morte, che avvenne in Parigi ai 13. Ottobre 1715. di 78. an. Le ſue princip. Op. ſono: 1. *La Ricerca della Verità*, che è il ſuo capo d' Op. 2. *delle Converſazioni Criſtiane* ſopra le queſtioni le più ſublimi della Relig. 3. un Tratt. di Morale, e delle Meditaz. Criſtiane: 4. molte Lett. ed altri ſcritti in riſpoſta al Signor Arnaldo: 5. *Diſcorſo ſopra la Metafiſica, e ſopra la Religione*: 6. un piccolo Tratt. ſopra l' amor di Dio: 7. Colloquio tra un Criſtiano, ed un Filoſ. Chineſe: 8. *Rifleſſioni ſopra la luce, ſopra i colori, e ſopra la generazione del foco*, nelle Memorie dell' Accadem. delle Scienze. Tutte le ſue Op. ſono bene ſcritte. Vi ſi ſcorge molto ſpirito, e ingegno, e grandi cogniz. e meditazione ſopra le verità più importanti: e ſopra tutto un talento maraviglioſo in trattare le materie più aſtratte con tanta chiarezza, piacevolezza, e delicatezza, che egli ſa piacere; ove gli altri Scrittori penano aſſai in farſi leggere. Il P. Malebranche ſi dichiara ſovente nemico dell' immaginazione, quantunque egli fornito foſſe di una belliſs., che ſpicca in tutti i ſuoi ſcritti. Non era meno ſtimato per la ſua pietà, per l'integrità de' ſuoi coſtumi, e per la ſemplicità, e dolcezza del ſuo carattere, che pel ſuo ſapere. Loche ha fatto delle rifleſſioni, che meritano di eſſer lette, ſopra l'opinione del P. Malebranche che *ſi vede tutto in Dio*.

* *Non men degno d' eſſer letto è ciò, che il Dottiſſimo Sig. D. Antonio Genoveſi pubblico Profeſſore nella Catedra del Commercio della Regia Univerſità di Napoli ne ſcriſſe al fu Sig. Abate Conti Gentiluomo Veneziano noto per la ſua dottrina ed erudizione nella Repubblica delle Lettere, che l'interrogò della ſua opinione intorno la Natura delle percezioni. Nella ſua riſpoſta al Paragrafo 16. dice ciò che avea in un' altra ſua diſſertazione* de Rerum Corporearum Origine, & Conſtitutione *prefiſſa agli* Elementi Fiſici *di Muſcembroek, dimoſtrato, cioè queſta eſſere ſtata opinione degli Orientali, e non eſſere molto diſſimile da una Dottrina di S. Agoſtino nel ſuo Libro* de Magiſtro, *che la confermò nel primo delle* Ritrattazioni. *Soggiunge però, che sù queſto punto Agoſtino non è molto chiaro. Egli ne ravviſa anche delle tracce ne' Platonici, e ſpecialm. in Jamblico, che parla ſpeſſo d' un lume di Dio cadente nella ſuperficie dell' Anima, e quivi riflettenteſi ed illuminanteci colle forme eterne. Comunque ſia, la dottrina del Malebranche parve agli ſteſſi Franceſi così ſtrana, che gli appiccarono quel bel Sonaglio*

Lui qui voit tout en Dieu,

n'y

n'y voit pas qu'il est fou. *Ciò però non toglie, che il Malebranchè non abbia a riguardarsi come uno de' primi lumi del Secolo XVII.*

MALEZIEU (Nicolò di) Capo del Consiglio del Duca di Maine, e Cancellier di Dombes, e valente Mattematico, nacque in Parigi nel 1650. da Nicolò Malezieu, Scudiere Signore di Bray, e da Maria di Forges, originario di Sciampagna. Dimostrò dalla sua fanciullezza delle felici disposizioni per le Belle Lett. e per le Scienze, e si perfezionò nello studio della Filosofia sotto il cel. Rohaut. Si applicò nel medesimo tempo alle Mattematiche, Studio, ch'egli coltivò tutto il tempo della sua vita, e per cui avea molta inclinazione. Il Signor di Malezieu non trascurò cosa alcuna, onde ornarsi lo spirito. Egli coltivava le Belle Lett. diligentemente, e possedea l'Istoria, la Lingua Latina, Greca e l'Ebraica. Essendo stato conosciuto pel suo merito, dal Sig. di Montausier, e del Sig. Bossuet, gli fu data per loro consiglio, l'educazione del Duca di Maine. Dopo il matrimonio di questo Principe, la Duchessa di Maine, il di cui spirito, e genio per le Scienze è noto a tutto il Mondo, si rese affezionato e divoto, il Sign. di Malezieu in una maniera particolare. Egli fu pel rimanente della sua vita, confidente di questa illustre Principessa, e contribuì molto alle feste, e ai divertimenti, e ai spettacoli, ch'essa dava in *Sceaux*. Egli era, che immaginava, che ordinava, e che sovente ne componea pur anche i versi. Ebbe la gloria d' insegnare le Mattematiche al Duca di Borgogna nel 1696. Le lezioni, ch'egli dava a questo giovine Principe sono state stampate nel 1715. sotto il titolo *d' Elementi di Geometria del Sig. Duca di Borgogna*. Fu ricevuto dall' Accademia Franc. nel 1701. E m. apopletico ai 4. Marzo 1727. di 77. an. Oltre i suoi Elementi di Geometria, che sono stimati, si anno di lui molti componimenti in verso, e in prosa.

MALERBE (Francesco di) celeber. Poeta Franc. nacq. in Caen verso il 1556. di una Fam. nob. ed antica. Egli partì dal suo paese di 17. anni, e andò in Provenza, ove si pose sotto la protezione della Casa di Enrico d' Angouleme, figliuolo naturale del Re Enrico II. e lo servì infin a tanto che questo Prin. fu ucciso da Altoviti nel 1586. Egli sposò poi la Vedova d' un Consigliere, figlia di un Presid. di Provincia, dalla quale ebbe molti figl. che tutti prima di lui morirono. In appresso il Cardin. du Perron, informato de' suoi meriti, e talenti lo presentò ad Enrico IV. ch' ebbe per lui una stima particolare. Malerbe frequentò la Corte nel 1605. Poco prima, che il Re andasse a Limoges, Sua Maestà gl' impose, che componesse de' versi sopra il suo viaggio, ed egli vi riuscì così bene, che il Re volendolo ritenere al suo servigio, comandò prima al Sig. Bellegarde, che gli desse la sua Casa, infinattanto, che l' avesse fatto mettere in possesso delle sue pensioni. Questo Signore diede a Malerbe la sua tavola, un cavallo, e 1000. lire di pensione. Racan, che allora era Paggio di Camera fece conoscenza con lui, e da lui im-

imparò a far versi, e strinse con lui un' amicizia, che durò fin alla morte. Dopo quella del Re Enrico IV. la Regina Maria de Medici lo riconobbe con 500. scudi di pensione. Egli m. in Parigi nel 1628. La migl. Ediz. delle sue Poesie, e la più perfetta è quella del 1666. colle Note di Menagio. Esse consistono in alcune Parafrasi de' Salmi, in Ode, Stanze, Sonetti, ed Epigrammi ec. Malerbe talmente superava tutti i Poeti, che sono vissuti avanti di lui, che è tenuto come il Padre della Poesia Franc. Il che fece dire a Boileau:

Enfin Malherbe vint, & le premier en France
Fit sentir dans les vers una juste cadence:
D' un mot mis en sa place enseigna le pouvoir
Et reduisit la Muse aux regles du devoir:
Par ce sage Ecrivain, la langue reparée
N' offrit plus rien de rude a l' oreille epurée
Les stances avec grace apprirent a tomber,
E le Vers sur le Vers n'osa plus en jamber.
Tout reconnut ses Loix, & ce Guide fidèle
Aux auteurs de ce tems sert encore de modèle.
Marchez donc sur ses pas, aimez sa pureté,
Et de son tour heureux, imitez la Clarté.

Malerbe apparve al fin, e in Francia il primo
Giuste cadenze ei fece udir nei Versi,
E la forza insegnò d'una parola
Posta a luogo, e alla Musa il suo dovere:
Per questo Scrittor saggio al puro orecchio
Aspra non parla più la colta Lingua,
Le Stanze vanno a terminar con grazia,
Nè un verso più l' altro d' urtare ardisce.
Seguì ognun le sue Leggi, e questa fida
Scorta sieguono ancora i nostri Vati.
Dunque da voi si siegua, e il puro, e facile
Chiaro suo verseggiar s' ami, e s' imiti.

* *Questo valente Poeta recitava assai male i suoi versi, ed avea il difetto di sputare, nel recitare una Stanza; cinque o sei volte, il che fece dire al Cavalier Marini*, che non avea mai veduto un' uomo più umido ne un Poeta più secco di Malerbe.

MALINGRE (Claudio) Sign. di San Lazaro laborioso Storico del sec. XVII. nat. di Sens, del quale si ha un gr. num. d' Op. sopra l' Istoria di Francia, che non sono stimate. La più utile di tutte è la sua *Storia delle dignità Onorarie di Francia*.

MALLET (Carlo) Dott. della Casa, e Società di Sorbona, nat. della Diocesi d' Amiens. Fu Canonico, ed Arcidiac. di Roven, e m. ai 20. Agosto 1680. Vi sono di lui due Scritti contro la Traduzione del nuovo Testamento di *Mons*, a' quali il Sig. Arnaldo rispose con molta vivacità.

MALLINCKROT (Bernard) Decano della Chiesa Cattedrale di Munster s' acquistò molta riputazione nel sec. XVII. per la sua erudizione, quantunque egli non ispendesse, che una parte della notte allo studio, imperciocchè il giorno tutto impiega-

va in trattare magnificamente gli amici, e a divertirsi con esso loro. L' Imper. Ferdinando I. lo nominò Vescovo di Ratzebourg, e qualche tempo dopo, egli fu eletto Vesc. di Minden. Ma non potè prendere possesso nè dell' uno, nè dell' altro di questi due Vescovadi. Non avendo potuto farsi eleggere Vesc. di Munster nel 1650. si sollevò contro il nuovo Vescovo, e destò delle sedizioni in fin al 1655., che fu deposto dalla sua Dignità di Decano. Il Vescovo di Munster lo fece arrestare nel 1657., e condurre nel Castello d' Ottensheim, custodito dalle Guardie. Egli m. in detto Castello ai 7. Marzo 1664. Si ha di lui in latino: un Trattato dell' *Invenzione, e de' Progressi della stampa*: 2. un' altro *della Natura e dell' uso delle Lettere*: 3. un Trattato degli *Arciancellieri del S. Impero Romano, e de' Cancellieri della Corte di Roma ec.* le sue Op. sono stimate.

S. MALO' Maclou, o Mahout primo Vesc. d' Aleth nella Brettagna era figlio di un Gentiluomo della Gr. Brettagna, e Cugino germano di S. Sansone, e di S. Magloire. Egli fu allevato in un Monasterio d' Irlanda, poi eletto Vesc. di Guic Castel. Ma la sua sua umiltà facendogli rifiutare questa dignità, ed il Popolo volendolo costringere ad esser Vesc., egli si condusse nella Brettagna, e posesi sotto la guida di un S. Solitario Nomato *Aron*, vicino ad Aleth. Qualche tempo dopo fu eletto Vescovo di detta Città verso il 541. Egli ritirossi in appresso nella solitudine presso di Xaintes, e vi m. alli 15. di Nov. 565. Da lui trae il suo nome la Città di S. Malò, perchè il suo corpo vi fu trasportato dopo che la Città d' Aleth fu ridotta in un villagio, e che la Sede Vescovile fu trasferita in S. Malò.

MALPIGHI (Marcello) eccellente Medico, e Anatomico Italiano, del sec. XVII. nacque a Crevalcuore presso di Bologna ai 10. Marzo 1628. Egli studiò sotto Mariano, e fu Professore di Medicina in Bologna nel 1656. Il Gr. Duca di Toscana lo chiamò poi a Pisa, acciocchè insegnasse la Medicina. Malpighi quivi contrasse una stretta amicizia col dotto Borelli, al quale egli attribuisce le scoperte, che è fece in appresso. L' aria di Pisa, essendo contraria alla sua sanità, ritornò a Bologna nel 1659. Nell' Università di Pisa tenne la prima Catedra di Medicina nel 1662., e ritornò ancora in Bologna 4. anni dopo. Fu fatto Membro della Società Reale di Londra nel 1669., e continuò ad insegnare con riputazione fin al 1691., in cui il Cardinal Antonio Pignatelli, che l' avea conosciuto in Bologna nel tempo della sua Legazione, essendo stato eletto Papa sotto il nome d' Innocenzo XII. lo chiamò in Roma, e lo fece suo primo Medico. Malpighi m. in detta Città apopletico, nel Palazzo Quirinale ai 29. Nov. 1694. di 67. anni, lasciando un gr. num. d' Opere in latino, che renderanno immortale la sua memoria. Le principali sono: *Plantarum Anatome: Epistolæ variæ: Dissertationes Epistolicæ de Bombice: De formatione pulli in ovo, de Cerebro, de Lingua, de externo tactûs organo: de Omento, de Pinguedine, & Adiposis Ductibus: Exercitatio Anatomica de Viscerum structura: Dissertationes de Polypo cordis, & de pulmonibus, ec.*

Le sue Op. sono state stampate in Londra nel 1686., 2. vol. in Foglio, e le sue Op. postume apparvero nel 1697. in Foglio.

* *Tra le Pistole se ne leggono due* de Pulmonibus, *stamp. in Bologna 1661. Pietro Regis Dot. di Monpellier diede alle sue Op. i necessarj supplementi stamp. in Amsterdam nel 1698. in 4. Eustachio Manfredi scrisse il suo Elogio nelle Vite degli Arcadi, ed Egli stesso la sua vita, che va alla testa delle sue Op. Postume, illustrate con figure, e stamp. in Londra 1679. in Fol.*

MALVENDA (Tommaso) Dotto Religioso Domenicano, nacque in Xaliva nel 1566. e professò la Filosofia, e la Teologia nel suo Ordine con molta riputazione. Avendo ritrovato qualche errore nel Martirologio Romano del Baronio ne scrisse nel 1600. a questo cel. Cardinale, il quale ritrovò tanto discernimento nella lettera di questo Domenicano, che desiderò d'averlo seco, e indusse il suo Generale a farlo andare a Roma, per approfittarsi de' suoi avvisi. Malvenda fu di un gr. ajuto a Baronio. Fu incaricato nel medes. tempo di riformare tutti i Libri Ecclesiastici del suo Ordine, il che fece con buon successo. In appresso bene spesso mutava stanza volendolo avere appresso di loro i suoi superiori maggiori. M. in Valenza di Spagna alli 7. Maggio 1628. di 63. anni. Le sue opere più stimate sono: 1. un Trattato *de Antichristo*. La miglior edizione n'è quella del 1621.: 2. una nuova Versione del Testo Ebreo della Bibbia, con note stampata in Lione nel 1650. in 5. vol. in Foglio.

MALVEZZI (Virgilio Marchese di) Gentiluomo Italiano, nativo di Bologna s' acquistò una gr. riputazione col suo sapere, e co' suoi scritti. Egli possedea le Belle Lettere, la Musica, il Dritto, la Medicina, le Matematiche, e la Teologia. Egli servì ancora con distinzione nelle Armate di Filippo IV. Re di Spagna, il quale gli commise degli affari importanti. Egli m. in Bologna nel 1654. lasciando diversi Scritti, che sono stimati.

* *Questi sono i princip.*: 1. Discorsi sopra Cornelio Tacito. 2. Il Romolo. 3. Il Tarquinio Superbo. 4. Il Davide perseguitato. 5. Ragioni per le quali i Letterati credono non potersi avvantaggiare nella Corte. 6. Il Ritratto del privato Politico Cristiano ec.

MAMBRUN (Pietro) Gesuita, nativo di Clermont nell' Avvergne, s' acquistò un gr. nome nella Rep. Letteraria colla sua Dissertazione Latina, sopra il Poema Epico, e colle sue Poesie Latine, nelle quali fa ogni sforzo, per imitare Virgilio. Queste sono delle *Eglogbe*, e delle *Georgiche* IV. Libri della *Cultura dell' Anima*, *e dello Spirito*, ed un Poema intitolato: Costantino, o *l' Idolatria abbattuta*. Egli m. alla Fleche alli 31. Ott. 1661. di an. 61.

S. MAMERTO, cel. Vesc. di Vienna nel Delfinato, istituì le Rogazioni nell' an. 469. e m. ai 11. Mag. 475. Claudiano Mamert. suo fratello, era Sacerdote della Chiesa di Vienna. Vi sono di questo ultimo tre eccellenti Libri della *Natura dell' Anima*. Egli è pur anche l' Autore dell' Inno sopra la Passione, *Pange lingua gloriosi prælium certaminis*.

MAMERTINO, Oratore del IV. Sec. fu innalzato al Consolato da Giuliano l'Apostata. Per

Digitized by Google

ringraziare questo Principe, recitò alla sua presenza un Panegirico Latino, che abbiamo ancora.

MAMMEA, o piuttosto Mamea (Giulia) Madre dell' Imperadore *Alessandro Severo*, e celebre per lo spirito, e coraggio. Ella mandò a dimandare Origene, per discorrere con lui sopra la Religione Cristiana, ch' essa abbracciò, secondo molti Autori, e di cui ne diè raguaglio all' Imper. suo Figlio. In appresso essendo accusata di crudeltà, e d' avarizia, e di volersi arrogare l' autorità sovrana, fu uccisa unitamente con suo figlio l' an. 135. di G. C.

MAMURRA Cavalier Romano, nativo di Formia, accompagnò Cesare nelle Gallie, in qualità di Direttore degli Operaj. Egli ammassò gr. ricchezze, e fece fabbricare un magnifico Palazzo in Roma sopra il Monte Celio. Fu il primo che fece incrostare di Marmo le muraglie, e le colonne. Catullo fece degli Epigrammi molto satirici contro di lui.

MANAHEM, Re d' Israele, era figliuolo di Gadi, e Generale delle Truppe di Zaccaria. Questo Principe essendo stato ucciso da Sellun, Manehem fece morire l' Usurpatore, e s' impadronì del Trono 771. av. G. C. Egli era un Principe empio, e odiato da suoi sudditi. Egli m. 761. av. G. C. dopo d' aver regnato 10. an.

MANASSE figliuolo di *Giuseppe*, e d' *Aseneth*, fu adottato da Giacobbe 1690. av. G. C. e divenne capo di una Tribù degli Ebrei, che portò il suo nome.

MANASSE, Re di Giuda, successe a suo Padre Ezechia 698. av. G. C. Egli fece morire il Profeta Isaia, e si rese abbominevole colla sua Idolatria, e colla sua empietà. Dio per punirlo, suscitò contro di lui il Re di Assiria, che lo coperse di catene, e lo condusse cattivo in Babilonia 677. av. G. C. La sua infelicità lo fece ritornare in se stesso, e Dio tocco della sua umiltà, e della sua penitenza, lo liberò dalla schiavitù del Re di Babilonia, il quale gli restituì i suoi Stati poco tempo dopo. Manasse ritornato in Gerusalemme atterrò gli Altari consacrati agli Idoli, ristabilì il culto di Dio, e se fiorire la Religione, e la pietà ne' suoi Stati. Egli m. 643. av. G. C. di 67. an. dopo d' averne regnato 55. Noi abbiamo sotto il suo nome una preghiera, che si suppone da lui fatta, mentre era cattivo. Ma questo componimento è Apocrifo, e non è ricevuto tra i Libri Canonici dell' antico Testamento.

MANASSE Istorico Greco. *Vedi* Costantino Manasse.

MANCINI (Paolo) Baron Romano, amava le Belle Lettere, e fu Institutore dell' Accademia degli *Umoristi*. Vestì l' abito da Sacerdote dopo la morte di sua moglie Vittoria *Capoti* della quale ebbe due figliuoli, il Primogenito Francesco Maria Mancini, fu fatto Card. alle raccomandazioni di Luigi XIV. ai 5. Apr. 1660., il secondo poi Michel Lorenzo Mancini, sposò Girolama Mazzarini, sorella minore del Card. Mazzarini, dalla quale ebbe molti figliuoli. Tra gli altri Filippo Giuliano, che al suo nome aggiunse quello di Mazzarini. A tutto il mondo son noti gli Illustri Discendenti di Michele Lorenzo Mancini.

MANDAGOT (Guglielmo di) na-

nativo di una Illustre Famiglia, di Lodeve, raccolse il 6. lib. delle Decretali per ordine di Papa Bonifacio VIII. Egli fu successivamente Arcidiacono di Nismes, Prepoſto di Tolosa, Arcivesc. d'Ambrun, poi d'Aix, e finalmente Card., e Vesc. di Palestrina. Egli m. in Avignone nel 1321. Si ha di lui un Trattato dell'Elezione de' Prelati, il quale fu più volte ristampato.

MANDANES, Filosofo, e Principe Indiano rinomato per la sua dottrina, essendo invitato dagli Ambasciadori d'Alessandro il Grande di venire al banchetto del figliuol di Giove, con promessa di una grande ricompensa s'egli obbediva, e d'essere punito, se ricusava, rispose, secondo riferisce Strabone *che Alessandro non era figliuol di Giove, benchè comandasse ad una gr. parte dell' Universo, ch'egli non si curava punto de' regali di un uomo, che non avea di che contentare se stesso, e che disprezzava le sue minacce, che l'Indo era bastante a mantenerlo, se fosse vissuto, e che la morte non lo spaventava, perchè essa avrebbe mutato il suo stato infermo, e vecchio in una miglior vita.*

MANDESLE, nativo del Paese di Mekelbourg, fu Paggio del Duca d'Olstein, e viaggiò in qualità di Gentiluomo, cogli Ambasciadori, che questo Duca mandò in Moscovia, ed in Persia nel 1636., andò poi in Ormus e di là alle Indie. Si ha di lui una Relazione de' suoi viaggi.

MANDEVILLE (Giovanni di) Medico Inglese del sec. XIV., viaggiò in Asia, e in Africa, e pubblicò nel suo ritorno una Relazione de' suoi viaggi. Egli m. in Liegi alli 17. Nov. 1372.

MANDEVILLE (Bernardo di) fam. Scrittore del sec. XVIII. nacque in Dort in Ollanda, e fu ricevuto Dottore in Medicina. Egli andò poi in Inghilterra, e pubblicò nel 1714. un Poema in Inglese, intitolato: *The Gruenbling heire* cioè *Saggio dell' Api susurranti*, al quale poi egli fece delle note. Pubblicò ogni cosa in Londra nel 1723. in 8. in Inglese, e l'intitolò la *Favola delle Api*. Egli pretende in quest'Opera, che il lusso, e i vizj de' Particolari si volgono in bene, ed in utile della Società. Mandeville pubblicò in appresso de' *Pensieri liberi sopra la Religione*, che fecero gr. rumore come la *Favola dell' Api*, e sollevarono contro di lui le Persone di senno. Egli m. in Londra alli 19. Gen. 1733. di anni 63. in circa Si ha ancora di lui un lib. intitolato; *Ricerche sopra l' origine dell' onore, e sopra l' utilità del Cristianesimo nella Guerra*, e qualche altra Op.

MANETE, fam. Eresiarca del III. sec. era alla prima Schiavo, ed era chiamato *Curbico*. Egli fu riscattato da una ricca vedova di Persia, che poi l'adottò, e lo fece istruire nelle scienze, che s'insegnavano in Persia. Questa Donna avea ereditato de' Libri dell' Eresiarca Terebinto. Curbico trasse da questi libri, e dalla Dottrina de' Persi, il suo sistema, e i suoi errori, e prese il nome di Manete, per far obbliare la sua prima condizione. Egli chiamavasi Apostolo di G.C., e sostenea, che vi erano *due principj cioè due Dei un buono, e l'altro cattivo*, un' Autore di tutto il bene, e l'altro Autore di tutti i mali. Egli insegnava la Trasmigrazione di Pittagora, e ne-

Digitized by Google

e negava la Risurrezione de' corpi ec. Manete promise al Re di Persia di guarire suo figlio, il quale essendo morto poco tempo dopo, l'Eresiarca fu posto in prigione, d'onde trovò il mezzo di scappare. Egli ebbe in appresso una Disputa pubblica col Vesc. Archelao, che si ritrovava in Cascara. Finalmente essendo stato preso dalle Genti del Re di Persia, questo Principe lo fece scorticare tutto vivo, ed esporre il suo corpo alle bestie. I Dotti non s' accordano sopra il tempo, in cui questo Eresiarca cominciò a farsi vedere. L'opinione la più probabile, e che sia sotto l'Impero di Probo verso l'anno 280. I seguaci di Manete furon chiamati Manichei. S. Agostino, il quale era stato della lor Setta, tra tutti i Padri, gli impugnò con magg. forza d'ogn'altro.

MANETONE, famoso Sacerdote Egiziano, nativo d'Eliopoli, ed originario di Sebenne, vivea in tempo di Tolommeo Filadelfo verso il 304. av. G. C. Egli compose in Greco l'Istoria d'Egitto, Opera celebre, che è sovente citata da Giuseppe, e dagli altri Autori antichi. Giulio Africano ne avea fatto un Ristretto nella sua Cronologia. L'Opera di Manetone si è perduta, e non ci rimangono se non se de' Frammenti negli Estratti di Giulio Africano. Si trovavano nella Cronica d'Eusebio, ed in Giorgio Sincello.

* *Vedi la Nota all' Articolo Annio da Viterbo.*

MANFREDI, fam. Tiranno di Sicilia, era figliuolo naturale dell' Imper. Federico II. Egli fece avvelenare Corrado, figliuol legittimo di questo Imperadore, e si rese Tutore di Corradino, figlio di Corrado. Manfredi al favore di questa Tutela, s' impadronì del Regno di Sicilia, e tolse molte Piazze alla S. Sede, per cui fu scomunicato da' Papi. Urbano IV. chiamò in appresso Carlo d'Angiò, fratello del Re S. Luigi, e gli diede l' investitura del Regno di Napoli, e di Sicilia. La battaglia si diede tra li due Concorrenti, sulla pianura di Benevento alli 26. Feb. 1266. Manfredi perdè la vita, dopo d'avere sconvolta l'Italia quasi 11. anni.

MANFREDI Eustachio) celebre Mattematico, nacq. in Bologna alli 24. Sett. 1674. Egli diventò Professore di Mattematica in Bologna nel 1704. fu associato sebben forestiere all' Accademia delle Scienze di Parigi, e fu Membro di molte altre Accademie. Egli s'acquistò molta fama colle sue Efemeridi in 4. vol. in 4., e colle sue altre op. Egli m. alli 15. Feb. 1739. di 55. anni.

Vi sono anche di lui delle Poesie Italiane, che lo dimostrano un graziosissimo Poeta, e pari a più grandi. Si leggono nella Raccolta degli Arcadi, e altrove.

MANGET (Giovanni Giacomo) valente Medico, nacque in Ginevra alli 19. Giugno 1652. l'Elettore di Brandeburg gli diede la Patente di suo primo Medico, nel 1699., e Manget conservò questo titolo fin alla sua morte, avvenuta in Ginevra alli 15. Agos. 1742. di 91. anno. Avvi di lui un gr. num. d'Op. Le più note sono: 1. una Bibliotheca Anatomica: 2. una Raccolta di diverse Farmacopee in foglio: 3. *Bibliotheca Pharmaceuticomedica* in foglio; 4. una Biblio-

blioteca Chimica, 2. vol. in foglio: 5. una Biblioteca Cirugica in foglio: 6. una Biblioteca di tutti gli Autori, che anno scritto sopra la Medicina, 4. vol. in foglio. Tutte le sue opere sono in latino. *Danielle Clerc*, Autore di un' Istoria della Medicina, l'ajutò molto.

MANILIO (Marco) Poeta Latino, che viveva nel tempo di Tiberio Imper. compose in versi un Trattato d' Astronomia, di cui non ci rimangono, che 5. libri, che trattano delle Stelle fisse. La miglior' Ediz. di quest' Op. è quella di Giuseppe Scaligero.

MANLIO, Genero di Tarquinio il *Superbo* presso cui si ritirò questo Principe., allor che fu cacciato da Roma 509. av. G. C. E' tenuto come il Capo della illustre famiglia Romana de' Manlii, donde uscirono tre Consoli, 12. Tribuni, e 2. Dittatori. Gli Uomini i più cel. di questa famiglia sono:

MANLIO Capitoliuo cel. Console, e Capitano Romano, si segnalò nelle Armate in età di 16. anni. Egli si risvegliò nel Campidoglio al grido delle Oche, allora quando Roma fu presa da Francesi, e rispinse i nemici, che volevano sorprendere questa Fortezza, onde egli fu sopran- nomato *Capitolino e Conservatore della Città*. 390. av. G. C. In appresso essendo stato accusato di voler' aspirare al Regno, fu precipitato dalla Rupe Tarpea 384. av. G. C.

MANLIO Torquato cel. Console, e Capitano Romano, avea uno spirito vivace, ma poca facilità in parlare, il che indusse Manlio Imperioso, suo padre a ritenerlo quasi per forza in Campagna. Pompeo Tribuno del Popolo, irritato da una tale severità, disegnò di accusare Manlio il padre a' Giudici. Ma Torquato avendo ciò inteso, andò a ritrovare questo Tribuno, e gli fece giurare colla spada alla mano, ch' egli non tenterebbe questa accusa contro di colui, dal quale riconosceva la vita. Fu poi Torquato Tribuno Militare; ed uccise in singolar tenzone un Soldato Gallo, al quale tolse dal collo una collana d'oro. che portava. Fu per questa azione chiamato *Torquato*. Essendo Console nella guerra contro i Latini, 340. av. G. C. fece troncare il capo al suo propio figliuolo, perchè avea combattuto contro suo ordine, benchè avesse riportato la Vittoria. Vinse i nemici della Repub., e fu più volte Console. Rifiutò il Consolato verso la fine de' suoi giorni, dicendo, *che non era possibile, ch' egli potesse più soffrire i vizj del Popolo, siccome il Popolo non poteva più sofferire la sua severità*. In fatti ella era sì grande, che passava in Proverbio.

MANSART (Francesco) celeberrimo Architetto, nacque in Parigi nel 1598. Suo Padre, ch' era pur anche Architetto, e che morì molto giovine, lo lasciò sotto la condotta di suo Suocero, che era della medesima arte, e ch' ebbe cura d' insegnargli i primi elementi dell' Architettura. Mansart, ch'era dotato di un ingegno felice, congiunse assai per tempo la pratica allo Studio, e alla riflessione, e s'acquistò in breve tempo una grande riputaz. Le sue Op. anno adornato Parigi, e i luoghi vicini, ed anche le Provincie. Sono in

così gr. num. che vi bisognerebbe un vol., per rapportarle tutte. Si osserverà solamente, che la Chiesa di Val-di Grazia è stata fabbricata sopra il suo Disegno, e condotta da lui al di sopra della gr. Cornice di dentro. Sarebbe stata cosa da desiderarsi, che egli l' avesse finita interam. M. in Parigi in Sett. 1666. di 69. an. I suoi pensieri erano nobili, e grandi per il Disegno generale di un' Edificio, e la sua scelta era felice, e delicata nel profilo di tutti i membri dell'Architettura, che adoperava. Egli fu che inventò quella sorta di coperchio, che chiamasi *Mansarde*, cui, aprendosi il tetto si aumenta lo spazio, ch' esso rinchiude, e si trova il mezzo di fare de' commodi alloggiamenti. Non bisogna confonderlo col Sig. Mansart, suo nipote, primo Architetto del Re, che fece la Ch. degli Invalidi.

S. MANSUETO, *Mansuetus* primo Vesc. di Toul nel III. sec.

MANTICA (Francesco) val. Cardin. nacq. in Udine nel 1534. Egli insegnò il Dritto in Padova con riputaz. e fu in appresso chiamato in Roma da Papa Sisto V., il quale gli diede una carica di Auditore della Rota. Clemente VIII. lo fece Cardinale nel 1596. E m. in Roma ai 28. Genn. 1614. di 80. an. Si ha di lui un Tratt. *de Conjecturis ultimarum voluntatum*, ed un altro intitolato: *Lucubrationes Vaticanæ, seu De tacitis, & ambiguis Conventionibus*.

MANTO figlia di Tiresia, si rese come suo Padre, così fam. nell' arte d'indovinare, che quando quei d' Argo presero la Città di Tebe, la mandarono nel Tempio di Delfo, credendo di non potere offerire niente di più prezioso di questa giovine figliuola ad Apolline, al quale aveano fatto voto di donargli ciò, che vi era di più eccell. nel bottino. Per questa Consecrazione era obbligata ad osservare la continenza, che malamente custodì. Perocchè essa ebbe d' Alcmeone Generale d' Argo, un figlio chiamato *Amfiloco*, ed una figlia chiamata *Tisifone*. Mantò diede in Delfo un gr. num. d' Oracoli. Virgilio la trasporta in Italia, ove fa vedere un figlio, che secondo lui, fabbricò Mantova.

MANTOVA (Marco) *vedi* Benavidio.

MANUZIO (Aldo) *Aldus pius Manutius* cel. Stampatore Ital. era di Bassano, onde fu soprannomato Bassiano, e fu Capo della Fam. de' Manuzj. Stampatori di Venezia, illustri per loro sapere. Egli era estremam. laborioso, e fu il primo, che stampò il Greco correttamente, e con molte abbreviazioni. Egli m. in Venez. in una età decrepita nel 1516. Si ha di lui una Grammat. Greca, e delle Note sopra Orazio, e sopra Omero, ed altre Op., che anno reso il suo nome immortale. E' falso, che Erasmo sia stato Correttore della Stamperia di Manuzio, come l' asserisce Scaligero.

* Erasmo *non corresse se non le sue Op. che si stampavano da* Aldo.

MANUZIO (Paolo) figl. del preced. nacq. in Venez. nel 1512. Egli si rese valente nell' intelligenza delle Lingue, e nelle Belle Lett., e sostenne con riputaz. l'onore di suo padre. Pio II. lo pose per Capo nella Stamperia Apostolica, e per qualche tempo gli diè la cura della Bibliot. Vaticana. Egli m. nel 1574. di 62. an.

62. an. Si ha di lui in primo luogo una Ediz. stim. delle Op. di Cicerone, con delle Note, e de' Commenti: 2. delle Lett. in Lat. ed in Toscano: 3. i Tratt. *de Legibus Romanis*, *De dierum apud Romanos veteres ratione*: *De Senatu Romano*: *de Comitiis Romanorum*.

* *Tra esso e* Lambino *nacque una contesa, se si dovesse scrivere* Consumptum, *o* Consumtum. Paolo *era pel secondo modo: ma avendo trovato un' antica pietra, ove era scolpita la P. diede in furia tale, che tirò la pietra contro* Lambino, *e gli ruppe il naso*.

MANUZIO (Aldo) il *giovine*, figlio di Paolo, e Nipote d' Aldo Manuzio, passava per uno de' più dotti uomini del suo tempo. Clemente VIII. gli diede la direzione della Stamperia del Vaticano. Ma per quel che pare, bisogna che la rendita di questo officio fosse molto tenue, perchè Manuzio fu costretto per sussistere, di accettare una Cattedra di Professore di Rettorica, e di vendere l' eccell. sua Bibliot. di Casa, che suo Padre, e suo Avo, ed il Bisavo aveano raccolta con una cura estrema. Dassi per certo, ch' essa contenea 80000. vol. Egli m. in Roma nel 1597. senza altra ricompensa, che gli Elogj dovuti al suo merito. Si annoverano di lui de' Commenti sopra Cicerone, un Tratt. di Ortografia: 3. lib. di Lett. ed altre Op. in Lat., ed in Toscano, che sono stimate.

* *Fra le Latine le principali sono*: 1. Emendationes & Notæ in Censorinum de die Natali, & in Vellejum Paterculum: 2. Scholia ad Sallustium & Commentarium in Librum Horatii de Arte Poetica: 4. Notæ in Eutropium: 5. Tractatus de Notis veterum: 6. De interpungendi ratione Kalendario veteri Romano &c. *Fra le Italiane*: 1. Vita di Cosmo Medici primo Gran Duca di Toscana: 2. Delle azioni di Castruccio Castracani: 3. Discorso intorno l'eccellenza delle Repubbliche: 4. Il perfetto Gentiluomo: 5. Discorsi 25. Politici sopra Tito Livio: 6. Locuzioni dell' Epistole di Cicerone, Terenzio ec. Delle Antichità Romane e Iscriz.

MAOMETTO falso Profeta, e Fondatore della Relig. Maomettana, nacq. nella Mecca ai 5. Maggio 571. secondo l' opinione la più probabile da poveri parenti, ma illustri. Abdala suo padre, era idolatra, e sua madre si chiamava Emina. Perdette il padre e la madre in età molto giovanile, e fu allevato da suo Zio Abutaleb. Questi lo pose al servizio di *Cadige* Vedova di un ricco Mercatante, che tenea commercio nella Siria. Questa donna s'innamorò di Maometto, e lo sposò. Egli avea allora 25. anni. Maometto ebbe tre figl. che morirono giovinetti, e quattro figlie, che furono maritate vantaggiosamente. Siccome egli era epileptico, e che volea nascondere a sua moglie questa infermità, le fece credere, ch' egli cadea in quelle strane convulsioni, che di tempo in tempo lo assalivano, perchè non potea sostenere la vista dell' Angelo Gabriele, che veniagli ad annunziare dalla parte di Dio molte cose spettanti alla Relig. Egli persuase la medesima cosa a suoi Domestici, ed a suoi amici. Tutti pubblicarono ben tosto, che Maometto era un gr. Profeta, per la qual cosa molti discep. lo seguirono. I Magistra-

Digitized by Google

ti della Mecca commossi da questi discorsi, e temendo che queste novità destassero qualche sedizione, si risolvettero di disfarsi di lui. Maometto ne fu avvertito, e se ne fuggì. Da cotestà sua fuga i Maomettani contano gli anni dell'*Egira*, parola Araba, che significa *Fuga*. Ella comincia ai 16. Lug. 622. Maometto si ritirò in Medina con pochi suoi amici, e fu ben presto seguito da un gr. numero de' suoi discepoli. Scoperse loro il suo pensiere, ch' era di stendere il suo Dominio, e la sua Religione coll' armi. Diede il suo Gr. Stendardo ad Hamza, suo Zio, e mandollo a fare delle scorrerie sopra le Caravane del Paese. L'armi sue ebbero tutto quel prospero successo, che poteano sperare. Con 319. uomini vinse, e fugò una squadra di 1000. Coreischiti, e ne riportò un ricco bottino. In questa spedizione non perdette che 40. uomini, ai quali i Maomettani diedero un luogo onorevole nel loro Martirologio. Dopo diversi altri successi molto importanti, Maometto si rese Signore della Mecca nel 630. e m. in Medina nel 633. di 63. anni. Egli fu sepellito in questa Città, e non già nella Mecca, come comunemente si dice. La sua tomba non è sospesa in aria: è un urna di pietra, che è sopra il pavimento in una Cappella, ove non può entrare alcuno, perch' ella è cinta da grosse sbarre di ferro. Ci rimane di Maometto un Libro famoso chiamato l' *Alcorano*, che contiene le sue Leggi, e la sua Relig. Non vi si ritrovano già i miracoli, nè i prodigj, e le puerilità, che ordinariamente gli si attribuiscono: per esempio, *ch' egli divise la Luna in due, e che pose la metà di essa nella sua manica, che gli alberi, e le pietre lo salutavano, quando egli passava, che facea zampillar fontane dalle dita ec.* Maometto dicea, ch' egli non facea de' miracoli, ch' egli era venuto a stabilire la sua Relig. colle armi. Egli non negava già i miracoli di G. C., e confessava, che l' Evangelio predicato da uomini senza nome, senza studio, senza eloquenza, crudelmente perseguitati, e privi di tutti gli appoggi umani si era non pertanto stabilito in breve tempo: il che prova chiaram. la sua Divinità. Ma noi non possiamo dire lo stesso intorno la Relig. Maomettana. Ella è cosa certa, e Maometto lo confessa, che questa Relig. si è stabilita per via di conquiste, e ch' essa dee alla violenza dell' armi la celerità de' suoi gr. progressi e il che non ha niente di maraviglioso, e di miracoloso. Quindi ne viene ancora, che non bisogna maravigliarsi, che questo falso Profeta, non si sia servito di quell' artificio, del quale si sono serviti tutti i Capi di Partito, in materia di Eresia, e di Setta, cioè, d' intermettere le donne ne' loro interessi, e di appoggiarsi sopra la loro trame, perchè egli credea il valore delle sue truppe essere a ciò bastevole. Non avvi nè Religione, nè Governo, che sia meno favorevole al bel sesso, che il Maomettanismo. Permette agli uomini di avere più donne, e di batterle, quando non vogliano ubbidire, e di ripudiarle, se più non piacciono, ma non permette già alle donne di abbandonare i mariti aspri, pur che non

non sieno d' accordo. Comanda che una donna ripudiata non possa rimaritarsi, che due volte, e che se essa è ripudiata dal suo terzo marito, e che il primo non la voglia ripigliare, per tutta la sua vita non possa più maritarsi. Egli vuole, che le donne sieno sempre velate, e che non si lascino vedere nè collo, nè piedi. In una parola, tutte le sue Leggi, che fece a riguardo del sesso, sono dure, o ingiuste, o incomodissime. La miglior Ediz. dell' Alcorano è quella di *Maracci* in Arabo, ed in Lat. in fogl. con delle Note. Du Ryer lo tradusse in Franc., ma questa traduz. è infedelissima, e di più, siccome ha inserito nel Testo i fantasimi, e le favole de' divoti, e de' Commentatori mistici del Maomettanismo, non si può distinguere per questa traduzione ciò, che è di Maometto, dalle Addizioni, e dalle invenzioni de' suoi zelanti seguaci. Si attribuisce ancora a Maometto un Tratt. fatto a Medina co' Cristiani, intitol. *Testamentum, & Pactiones inita inter Muhammedum, & Christianæ Fides cultores*, stampato in Parigi in Latino, e in Arabo nel 1630. Ma quest'Op. pare supposta. Hottinger nella sua Istoria Orientale pag. 248. rinchiuse in 40. aforismi, o sentenze tutta la morale dell' Alcorano. La Relig. Maomettana fece sì gr. progressi, ch' essa si stende al dì d'oggi dallo Stretto di Gibraltar fin all' Indie.

MAOMETTO I. Imper. de' Turchi, era figlio di Bajazet I. e successe a suo frat. Mosè, che e' fece morire nel 1413. Egli si rese commendabile per le sue vittorie, per la sua giustizia, e per la sua fedeltà in mantenere inviolabilm. la sua parola. Egli fece levar l' assedio da Bagdat al Princ. Caramani, rimise il Ponto, e la Cappadocia sotto la sua obbedienza, soggiogò la Servia con una parte della Schiavon a, e della Macedonia, e rese i Valacchi suoi Tributarj. Egli stabilì la Sede del suo Impèrio in Andrinopoli; e m. d' apoplessia nel 1421. Amurat II. suo Primogenito gli successe.

MAOMETTO II. Imperadore de' Turchi sopranomato Bojuc cioè il *Grande* il terrore dell' Europa, ed il più felice Principe tra gl' Infedeli, nacque in Andrinopoli alli 24. Marzo 1430., e successe a suo padre Amurat II. nel 1451. Egli risolvette di muover guerra a Greci, assediò C. P., e la prese d' assalto ai 29. Maggio 1453. Pose l' assedio anche a Belgrado nel 1458., e finì di distruggere l' Imperio de' Greci nel 1467. colla presa di Sinope, e di Trebisonda. Egli pose un Armata sì per terra, che per mare nel 1470. contro i Veneziani. Avendo attaccato l' Isola di Negroponte, prese, e diede il sacco alla Città di Calcide, che n' era la Capitale. Stefano tagliò in pezzi la sua Armata nella Moldavia nel 1475. Due anni dopo Maometto s' impadronì della Albania, ma fu sempre rispinto da Scanderbech, e fu vinto nel 1472. nell' Ungheria da Unniade. Le sue truppe posero l' assedio all' Isola di Rodi nel 1480. Ma il Gr. Maestro Pietro d' Aubusson gli fece levare l' assedio. Maometto fece delle grandi Conquiste nell' Ungheria, nella Persia, nella Bosina, e nella Transilvania. Egli si rese padrone del Peloponneso, e di molte Isole dell' Arcipelago, prese la Città d'Otranto,

to, e fece tremar l' Italia, e tutta l' Europa. Era già apparecchiato di passare in Egitto, allora quando m. vicino a Nicomedia ai 3. Mag. 1481. di 52.an. dopo d' averne regnato 31. Egli era un Principe coraggioso, prudente, e gr. politico, e dotato di eccellenti qualità. Era ben fatto, ed avea lo spirito vivace, e proprio alle Scienze. Sapea l' Astronomia, e parlava Greco, Latino, e Persiano. Ma le sue dissolutezze, la sua crudeltà, e la sua cattiva fede oscurarono la gloria delle sue azioni. Egli sprezzava tutte le Religioni, senza eccettuarne quella del suo Profeta, ch' egli medesimo tenea come un Capo di Banditi. Tolti questi vizj egli fu un' Eroe, ed un' illustre Conquistatore. Egli distrusse due Imperj, conquistò dodici Reami, e prese più di 200. Città a' Cristiani. Bajazet II. suo Primogenito gli successe.

MAOMETTO III. successe a suo padre Amurat III. alli 18. Gen. 1595. Egli fece morire i suoi fratelli, e le mogli di suo Padre, e diedesi in preda alla dissolutezza. M. di peste in C. P. ai 20. Dec 1603. d' an. 39. Era un Principe indolente, e sanguinario. I Cristiani gli tolsero molte piazze, e liberarono sotto il suo regno la Moldavia, la Walachia, e la Transilvania dal giogo degli Ottomanni. Achmet I. fu suo Successore.

MAOMET IV. fu riconosciuto Imper. de' Turchi di anni 7. dopo la tragica morte di suo Padre Ibrahim ai 17. Agos. 1649. nel tempo, in cui i Turchi erano in guerra co' Veneziani. Questi vinsero l' Armata Navale de' Turchi nell' Arcipelago alli 10. Luglio 1651., e gl' Imperiali vinsero la battaglia al fiume Raab sopra il Gr. Visir, alli 28. Lug. 1664. Ma i Turchi si rifecero di queste perdite colla presa di Candia, di cui s' impadronirono alli 27. Sett. 1669., dopo un lunghissimo assedio, che loro costò più di 100000. uomini, e a Veneziani più di 40000. Essi mossero guerra a Polacchi nel 1672., e gli tolsero Kaminieck, e gli obbligarono a conchiudere una pace vergognosa, ma Giovanni Sobieski, Gr. Maresciallo di Pollonia non volle confermare il Trattato, e riportò sopra de' Turchi una compita vittoria, presso di Choczim alli 2. Nov. 1673. Per questa vittoria questo gr. Uomo meritò il Trono di Pollonia. Egli ebbe sopra de' Turchi diversi altri vantaggi negli anni seguenti, e li costrinse a fare la pace nel 1673. Questi Infedeli ajutarono i malcontenti di Ungheria nel 1682., e Kara Mustafa loro Gr. Visir andò a por l' assedio a Vienna con un' Armata di 150000. N' era imminente la presa, quando Giovanni Sobieski, Re di Pollonia e il Duca di Lorena, assalirono il loro Campo ai 12. Sett. 1683., e li fugarono. L' anno seguente, l' Imper., il Re di Pollonia, ed i Veneziani, fecero una Lega contro i Turchi, e riportarono sopra di essi molti vantaggi considerabili. Il Duca di Lorena prese d' assalto la Città di Buda li 2. Sett. 1686., e ottenne la cel. vitt. di Mohatz ai 12. Agos. 1687. Questa vittoria ridusse i Turchi alla disperazione. Si rivoltarono, e deposero Maometto alli 8. Nov. 1687. Questo infelice Principe fu rinchiuso in una prigione, ove m. ai 22. Giugno 1691. Solimano III. suo fratello, fu tolto di prigio-

gione, e collocato ful Trono, dal quale Maometto era ftato depofto nel 1687.

MAOMETTO Galadin Imper. del Mogol, illuftre per le fue belle qualità, e fopra tutto per l'applicazione a fare egli fteffo una pronta giuftizia a fuoi Sudditi. Egli avea fatto attaccare un campanello nella fua camera, la cui funicella pendea nella ftrada, e fubito che coloro, i quali aveano a parlargli tiravano la detta fune, li facea entrare, e incontanente facea loro giuftizia. Diceſi, che egli avea in penfiero di farfi Cattolico, ma che la credenza de' Mifterj, e la proibizione della Poligamia ne lo fvolfero. Egli m. nel 1605.

Trovafi nelle Iftorie un gran num. d'altri Principi Maomettani, e di perfone illuftri del nome di Maometto.

MARALDI (Giacomo Filippo) dotto Matematico, e cel. Aftronomo dell' Accademia delle Scienze di Parigi, nacque in Pennaldo nel Contado di Nizza ai 21 Agof 1665. da Francefco Maraldi, e da Angela Caterina Caffini, forella del famofo Aftronomo di quefto nome. Suo zio lo chiamò in Francia nel 1687., ed egli fi acquiftò una gr. riputazione col fuo fapere, e colle fue offervazioni. Egli fece un Catalogo delle ftelle fiffe più precifo, e più efatto di quello di Bayer; e pubblicò un gr. num. di offervazioni curiofe, ed intereffanti nelle Memorie dell' Accademia. Quelle ch' e' fece fopra le Api, e fopra le Petrificazioni furono univerfalmente applaudite. M. nel 1. di Dec. 1729. d'an. 64.

* *Egli ebbe gran parte nella famosa* Meridiana *prolongata dal cel.* Caffini *fuo Zio fino all' eftremità Meridionale del Regno di Francia, e nel 1718. andò a terminare con tre altri Matematici la fteffa Meridiana a Settentrione. Clem. XI. l'impiegò nell' affare del Calendario ec.*

MARATTI (Carlo) cel. Pittor Italiano, nato in Camerino nella Marca d' Ancona nel 1625., fu univerfalmente ftimato per la bellezza de' fuoi quadri. Luigi XIV. ed il Papa Clemente XI. ebbero di lui una ftima particolare. m. in Roma ai 15. Decembre 1713. di 87. an.

* *Fu fcolare d' Andrea Sacchi. Studiò l'Op. di Raffaele, e de' Caracci, le cui Op. nel picciolo e nel grande Farnefe egli riparò. Era detto per difprezzo degl' Invidiofi* Carluccio delle Madonnine, *perchè riufciva molto bene in dipingere le B. Vergini, ma non era meno eccell. ne' Quadri Ifloriati. Tra le altre l'Opera in S. Carlo de Milanefi in Roma ne rende un' illuftre teftimonianza. Semplicità, e nobiltà, gufto di difsegno, viviffima efpreffione, idee felici, e maeftofe, colorito frefchiffimo fono le doti infign., che caratterizzano, ed immortalano quefto eccel. Profeff.* Chiari, Berettoni, e Paffori furono fuoi degni Allievi.

MARBODE, cel. Vefc. di Rennes, nativo d' Angiò, fu Canonico, poi Teologo, ed in appreffo Arcidiacono d' Angers. Egli era Vefc. di Rennes, quando intervenne al Concilio di Tours nel 1114. Qualche tempo dopo, fi fece Religiofo nell' Abbadia di Aubin d' Augers, ove m. alli 11. Sett. 1123. Si anno di lui 6. lettere, ed altre Opere in verfo, ed in profa. Delle quali la miglior edizione è quella di Rennes nel 1708. fatta dal P. Beaugendre dell'Ordine di S. Benedetto.

S. MARCO, Evangelista, fu convertito alla Fede dopo la Risurrezione di G. C. e divenne Discepolo, e d'Interprete di S. Pietro, il quale lo chiama suo figliuolo nella sua prima Lettera. Quando quest' Apostolo andò in Roma, S. Marco lo accompagnò, e credesi, che in detta Città egli abbia scritto il suo Evangelio, verso l' anno 43. di G. C. alle preghiere de' Fedeli, i quali voleano conservare il iscritto ciò, che S. Pietro avea loro insegnato a viva voce. Quest' Apos. approvò l' Evangelio di S. Marco, e lo diede a Fedeli. E' una tradizione costante, che questo S. Evangelista andò poi ad annunziare la Fede di Cristo in Egitto, ove fondò la Chiesa d' Alessandria, della quale fu il primo Vesc. M. verso l' anno 62. di G. C. L' Evangelio di S. Marco è quasi un Ristretto di quello di S. Matteo. Tertulliano ci assicura, che nel suo tempo si chiamava l' Evangelio di S. Pietro, senza dubio perchè era stato scritto sotto gli occhi del Principe degli Apos. S. Girolamo riferisce, che l'ultimo capitolo dell' Evangelio di S. Marco dopo il Versetto 9. non si ritrovava nel suo tempo negli Esemplari Greci. Ma ciò non pregiudica punto, ch' egli sia autentico, poichè egli è riconosciuto da S. Ireneo, e da molti antichi Padri, oltre che si ritrova in altri Esemplari Greci. Si attribuisce ancora a S. Marco una Liturgia; ed una Vita di S. Barnaba; ma quest' Op. non sono sue. Avieno gli successe nel Vesc. d' Alessandria.

S. MARCO Romano successe al Papa Silvestro I. alli 16. Genn. 336., e m. ai 7. Ott. seguente. Gli si attribuisce una Lettera diretta a S. Atanasio, ed ai Vesc. d' Egitto, ma i Critici la eredono supposta. Gulio I. fu suo successore.

MARCO Vesc. d' Aretusa fu innalzato al Vescovado sotto l' Imperio di Costantino il *Grande*, e salvò la vita a Giuliano, che fu poi Imperadore. Egli intervenne al Concilio di Sardegna nel 347., e a quello di Sirmich nel 351. I Pagani lo perseguitarono sotto il Regno di Giuliano l' *Apostata*, perchè avea distrutto un magnifico Tempio consacrato agli Idoli. Egli spese il rimanente della sua vita in convertire i Pagani, e m. sotto Gioviniano, o sotto Valente. S. Gregorio Nazianzeno fa di lui un gr. Elogio.

MARCO soprannomato l' *Ascetico* cel. Solitario del IV. sec. del quale noi abbiamo nove Trattati nella Biblioteca de' Padri.

MARCO *Eugenio* dopo d'aver insegnato Eloquenza fu fatto Arcivescovo di Efeso, e fu mandato al Concilio di Firenze a nome de' Vescovi della Grecia. Vi sostenne la lor causa con molta forza, e sottigliezza, e non volle sottoscrivere il Decreto d' Unione. Ritornato a C. P. si sollevò contro il Concilio di Firenze. Si anno di lui mol. scritti sopra di questo soggetto, ed altre Op.

MARCANTONIO Triumviro, *vedi* Antonio.

MARCANTONIO Raimondi cel. Scultore, nato in Bologna, dopo d' essersi distinto nelle Op. d' Orefice, andò in Venezia, ove vide delle stampe d' Alberto Durer. Egli ne fu così preso, che si risolvette di darsi interamente ad incidere. Egli contrafece alla prima qualche stampa

pa d' Alberto Durer così bene, che tutto il Mondo ne fu ingannato. Ma Alberto avendo veduto nel Brabante una di queste stampe contrafatte, andò in Venezia a lagnarsi colla Rep., dalla quale non potè cosa alcuna impetrare, senon che il segno d' Alberto non potesse essere più posto sopra le Tavole di Marcantonio. Questi lavorò d' intaglio presso di Rafaele, di Giulio Romano, e di Baccio Bandinelli, ed ebbe un gr. num. di celebri Allievi. M. Antonio fu quasi ridotto all' estrema miseria nella presa di Roma nel 1527. Papa Clemente VII. dalla cui grazia era egli caduto, per avere stampato le figure infami del Libro dell' Aretino, in appresso si dimostrò verso di lui molto benigno.

* *I suoi più celebri Allievi furono* Marco di Ravenna, *e* Agostino Veneziano, *che incisero mol. disegni di* Raffaele; *e di* Giulio Romano. *Il segno era* A. D. *Per essere stato scolaro del Francia in vece di* Raimondi *fu da taluno denominato* Franci, *come alla nota all' Articolo* Durer *noi pure abbiam fatto, e prima di noi Baile. Si levi dunque* Franci, *e si ponga in vece.* Raimondi.

MARCAURELIO *Antonino* il Filosofo, Imperador Romano, ed uno de' più eccellenti Principi, che abbiano regnato al Mondo. Nacque alli 26. Aprile 121. di G. C. e fu adottato, ed associato all' Imperio, con Lucio Vero, da Antonino Pio. Dopo la morte di questo Imper. il Senato a lui solo diede la cura dell' Imperio, alli 7. Marzo 161. senza far parola di Lucio Vero: Ma Marcaurelio l' associò all' Imperio nel medes. anno, e fu la prima volta, che Roma vide due Imperadori regnare insieme. Questi due Principi governarono con una perfetta unione. Marco Aurelio avea tutte le gr. qualità, che si possono desiderare in un Principe, per rendere i Popoli felici; e Lucio Vero uomo effemminato, e di poco merito, difettiva al suo giudicio, e alla sua direzione. I Sacerdoti Pagani lo sollecitarono nel principio del suo Regno a perseguitare i Cristiani, ma M. Aurelio con isdegno rigettò le loro dimande. Vi furono ciò non ostante sotto il suo Regno mol. Martiri per cagione dell' odio de' Pagani, i quali si sollevarono in diverse parti dell' Imperio contro i Cristiani. Dio punì la morte de' suoi servi con una crudel carestia, e colla peste, che poco dopo avvenne. Marco Aurelio trionfò de' Parti l' anno 165., e vinse poi i Quadi, ed i Marcomanni. Durante questa guerra, M. Aurelio trovandosi rinchiuso da nemici in una Foresta di Boemmia, La sua Armata essendo senza acqua, ed il calore eccessivo, era prossima a perire, allora quando i Soldati Cristiani, i quali in gr. num. erano nella sua Armata, si posero in Orazione. Un momento dopo si vidde cadere nel Campo de' Romani una dolce pioggia, che rinfrescò le truppe, e sopra de' Nemici scendere folgori, e lampi, che li dissiparono, e cacciarono in fuga. L' Imper. dopo un miracolo così maraviglioso, proibì il perseguitare i Cristiani per la loro Religione, e a' Soldati che aveano impetrato da Dio questo miracolo, furono chiam. la *Legion Fulminante*; o piuttosto incorporati a quella, che portava di già questo nome.

Que-

Questo avvenimento accadde l'anno 174. L'anno seguente Avidio Cassio si rivoltò, e fu ucciso tre mesi dopo. Marco Aurelio associò suo figlio Commodo all'Imperio nel 176., e m. in Sirmich nella Pannonia, facendo la guerra a' Marcomanni alli 17. Marzo dell'anno 180. d' anni 59., dopo d' averne regnato 19. Era un Principe dotato delle più eccellenti qualità, su la felicità de' suoi Sudditi, e videsi in lui verificata quell' antica massima, che *il Mondo sarebbe felice, se i Filosofi fossero Re, o se i Re fossero Filosofi*, perchè *M.* Aurelio apertamente professava la Filosofia, ed era seguace della Setta, e della morale degli Stoici. Ci rimangono di questo Principe dodici Libri di Riflessioni sopra la Vita. Madama Dacier li trasportò dal Greco, nella Lingua Francese con delle note. Di tutta l' antichità profana, questa è l' Opera, che più s' avvicina alla Morale del Vangelo.

MARCK (Pietro de) uno de' più dotti Prelati della Chiesa Gallicana, nacque in Gand, nel Bearn li 24. Genn. 1594. di una famiglia nobile, ed antica. Dopo d' avere studiato il Dritto in Tolosa, divenne Consigliere, poi Presidente nel Parlamento di Pau nel 1621. e Consigliere di Stato nel 1639. Dopo la morte di sua moglie, fu nominato al Vescovado di Conserans: ma non ne potè ottenere le Bolle dalla Corte di Roma per un suo libro *della Concordia del Sacerdozio, e dell'Imperio*, contro il Libello intitolato *Optatus Gallus*. Quest' ostacolo lo indusse ad accomodarsi al tempo, ed avendo spiegato, ed interpretato i suoi sentimenti in un modo più favorevoli alle opinioni degli Italiani, in un libro, ch' egli fece stampare in Barcellona, gli furono concedute le Bolle nel 1647. Egli fu poi trasferito all' Arcivescovado di Tolosa nel 1652., e divenne Ministro di Stato nel 1658. Gli furon date le commissioni più importanti, le quali egli terminò con onore, ed il Re lo nominò all' Arcivesc. di Parigi, dopo la rinunzia, che ne fece il Card. di Retz: ma pochi giorni dopo che ricevette le Bolle, m. in Parigi alli 29. Giugno 1662. di 68. anni. Le sue principali Opere sono: 1. un eccellente libro intitolato: *de Concordia Sacerdotii, & Imperii*; la di cui migliore Ediz. è quella del Sig. Baluzio, che era suo amico, ed al quale egli confidò i suoi MSs. pria di morire: 2. un' Istoria del Bearn: 3. dell' Op. postume in foglio pubblicate dal detto Baluzio. Si vede in tutte le sue opere, ch' egli era un gr. Giureconsulto, buon Politico, e valente Critico, e ch' era molto erudito. L' Abbate di Faget suo Cugino Germano, scrisse la sua vita.

S. MARCELLO I. Romano successe a Papa Marcellino alli 19. Mag. 308. Governò la Chiesa con sapienza, fece osservare con zelo le Regole della penitenza, e m. in difesa della Fede alli 16. Genn. 310. S. Eusebio fu suo successore.

MARCELLO II. (Marcello Cervino) nativo di Fano, dopo d'avere studiato in Siena, andò in Roma, ove Papa Paolo III. lo scelse pel primo de' suoi Secretarj. Egli accompagnò in Francia il Card. Farnese, Nipote del detto Pontefice, e nel suo ritorno lo fece Cardinale, e lo nominò

minò per uno de' Presidenti del Concilio di Trento. Marcello successe a Papa Giulio III. alli 9. Apr. 1555. e m. 24 giorni dopo la sua Elezione, nel tempo, in cui si disponea ad acquietare le turbolenze, a riformare gli abusi, e a far fiorire le Scienze, e la pietà nella Chiesa. Papa Paolo IX. gli successe.

S. MARCELLO, o *Marco* primo Vesc. di Parigi, morto al 1. Novem. nel principio del V. sec. Non bisogna confonderlo con S. Marcello martirizato in Chalons sulla Saona l' anno 179., nè con S. Marcello, Capitano nella Legione Tebana, che fu decollato per la Fede di G. C. in Tanger li 30. Ott. verso l'anno 298., nè finalm. con S. Marcello Vesc. d' Apamea, e Martire nel 1385.

MARCELLO famoso Vescovo d' Ancira nel 314. intervenne al Concilio Niceno nel 325., ed impugnò fortemente l' empietà Ariana. Egli s' oppose alla condanna di S. Atanasio nel Concilio di Tiro nel 335., ed in quello di Gerusalemme, ove s' adoperò con zelo contro Atio. La sua fermezza si inimicò gli Ariani, i quali lo perseguitarono con furore, principalmente dopo che egli scrisse contro il Sofista *Asterio*. Lo deposero in C. P. nel 336., e posero in suo luogo Basilio, il quale si era acquistato della riputazione colla sua Eloquenza.

MARCELLO d' Ancira, andò a Roma a ritrovare Papa Giulio, il quale lo giudicò innocente in un Concilio tenuto in Roma, e lo ricevette nella sua comunione. Marcello fu anche assoluto, e ristabilito nel Concilio di Sardegna nel 347. e m. in una età molto provetta nel 374. Non ci rimane di esso se non se una Lettera scritta a Papa Giulio, due Confessioni di Fede, e qualche Frammento del suo Libro contro Asterio. Avvi una gran quistione tra i Santi Padri, ed i dotti Teologi, se gli Scritti di Marcello d' Ancira sieno Ortodossi. Gli uni lo giustificano, e gli altri lo tengono per Eretico.

S. MARCELLO nat. d'Apamea da una ricca, e nob. Fam., distribuì tutte le sue sostanze a' poveri, e fu dimandato in C. P. per la riputazione di S. Alessandro, Institutore degli *Acemeti*. Dopo la sua morte, Giovanni fu suo successore. S. Marcello fu Abate degli *Acemeti* dopo Giovanni verso il 447. e m. dopo l' anno 485. Egli è cel. per la sua santità, e pei suoi miracoli.

MARCELLO (Guglielmo) valente Avvoc. nel Consiglio, nat. di Tolosa morto in Arles li 27. Dec. 1708. di 61. an. E' Aut. dell' Istoria dell' Origine, e de' Progressi della Monarchia Francese, delle Tavolette Cronologiche, e di alcune altre Op. che sono stimate.

MARCELLO (Marco Claudio) cel. Gener. Rom. si segnalò col suo valore, e fu cinque volte Console. Era chiamato la *Spada del Popolo Romano*, per le sue egregie azioni. Egli fece con buon successo la guerra contro i Francesi, ed uccise di sua propria mano il loro Re Viridomaro, o Britomaro, come lo chiama Plutarco. Soggiogò poi l' Insubria, e prese Milano sua Capitale. Egli s' impadronì di Siracusa nel secondo suo Consolato, dopo tre anni d' assedio, e cercò di serbare in vita Archimede, che prolungato avea l' assedio colle sue mac-

macchine. Il General Romano intese con sommo dispiacere la morte di questo Gr. Geometra. Egli comandò in appresso un Armata contro Annibale, col quale si misurò con egual vantaggio per due giorni, e fu ucciso in una imboscata il terzo 207. av. G. C. Annibale fece gr. onori al suo corpo dopo la sua morte. Non bisogna confonderlo con molti altri illustri Consoli, che furono suoi discendenti, e che portarono il medesimo suo nome. Tale fu il Console M. Claudio Marcello, che fu il quinto dopo lui, il quale abbracciò il partito di Pompeo nella guerra Civile, e che fu richiamato da Cesare alle preghiere del Senato. Egli fu il soggetto della bella Orazione di Cicerone a favor di Marcello. Questi lasciò un figlio del suo nome, il quale fu pur anche Console, e sposò Ottavia, sorella dell' Imper. Augusto. Ei li ebbe un figlio chiamato col medesimo nome M. Claudio Marcello, l' amore, e le delizie di Augusto, e del Popolo Romano. Questo giovine Princ. sposò Giulia figlia d' Augusto, ma m. nel più bel fiore della sua età senza figliuoli.

MARCELLINO successe al Papa S. Cajo li 3. Maggio 296. e si rese illustre durante la persecuz. Ciò non pertanto i Donatisti l'anno accusato d' avere sacrificato agli Idoli, ma S. Agostino lo giustifica pienamente nel suo libro contro Petiliano. Gli Atti del Concilio di Sezza, che contengono la medesima accusa, sono senza dubio Scritti supposti, e sono stati composti molto tempo dopo. Marcellino occupò la S. Sede un poco più di 8. anni, e m. li 24. Ott. 304. S. Marcello I. gli successe.

S. MARCELLINO è tenuto come il primo Vesc. d' Ambrun nel principio del IV. sec. Egli m. verso il 353.

S. MARCELLINO, Sacerdote fu martirizato in Roma con San Pietro Esorcista nel 304.

MARCELLINO, Officiale dell' Imperio, e Conte d'Illirico nel tempo dell' Imper. Giustiniano è Autore di una Cronica, che comincia dal 379., e che termina nel 534. La più corretta Ediz. di questa Cronica è quella, che il P. Sirmondo diede alla luce nel 1619.

MARCELLINO, *vedi* Ammiano Marcellino.

MARCHE (Oliviero della) figl. di un Gentiluomo di Borgogna, fu Paggio, poi Gentil. di Filippo il *Buono*, Duca di Borgogna. Diventò in appresso Mastro di Casa, e Capitanò delle Guardie di Carlo il *Temerario*, ch' egli servì con zelo, e con valore. Dopo la morte di questo Princ. ucciso nella battag. di Nancy nel 1477. egli ebbe la carica di Gran Maestro di Casa di Massimiliano d' Austria, il quale sposò l' Erede di Borgogna. Egli ebbe la medesima carica sotto l' Arciduca Filippo, e fu mandato Ambasciat. alla Corte di Francia dopo la morte di Luigi XI. Egli m. in Brusselles al 1. Feb. 1501. Si anno di lui delle Memorie o Croniche stampate in Lione nel 1562. ed altre Op.

MARCHETTI (Alessandro) cel. Poeta, e val. Geometra Italiano, nacq. in Pontormo, sopra la strada di Firenze, che conduce a Pisa, ai 17. Marzo 1633. da una illustre Fam. Egli fu amico intimo del dotto Borelli, e gli successe nel 1679. nella Cattedra di Mattematica in Pisa. Egli m.

Apo-

Apopletico nel Castello di Pontormo ai 6. Sett. 1714. d'anni 82. Si anno di lui delle Poesie, e de' Tratt. di Fisica, e di Mattematica, che sono stimati.

* *E la cel. Traduz. in verso sciolto Italiano esattissima ed elegantissima del Poema di Lucrezio. Vedi la Nota a* Lucrezio. *Tradusse anche Anacreonte in rima Toscana. Le sue Op. Mattemat. sono le seguenti* = 1. Exercitationes mechanicæ : 2. Fundamenta universæ scientiæ de motu uniformiter accelerato a Galileo Galilei primum jacta, ab Evangelista Torricellio aliisque, probabilibus rationibus confirmata, nunc demum evidentibus demonstrationibus stabilita: 3. Problemata sex a Leidensi quodam Cristophoro Salderio missa &c. resoluta ab Alexandro Marchetti, accreffere bina ejusdem Theoremata Geometrica : 4 Septem problematum Geometrica, & Trigonometrica resolutio : 5. De resistentia solidorum : 6. Lettera della Natura delle Comete : 8. *Altra Lett. dello stritolamento d'alcune perette di vetro rompendosi loro il gambo. Notissima e la questione insorta tra esso e l' altro eccell. Mattematico il* P. D. Guido Grandi *Camaldolese, a motivo del Libro* Quadratura Circuli, & Hyperbolæ, *e le Lettere, e Scritture scambievoli.*

MARCIANO Imper. d'Oriente nat. dell' Illirico, o di Tracia fu innalzato al Trono pel suo coraggio, e per la sua pietà. Dopo la morte di Teodosio il *giovine*, Pulcheria la quale gli successe all' Imperio, sposò Marciano per la sua castità, e per le belle sue altre qualità li 25. Agosto 450. Egli pubblicò una Legge rigorosa contro gli Eretici, richiamò i Vesc. esiliati, e fece tenere nel 451. un Concil. Generale in Calcedonia, a cui egli fu presente, senza mischiarsi punto negli affari Ecclesiastici. Marciano pubblicò diversi Editti, per fare osservare ciò, che era stato deciso nel Concilio. Egli mantenne la pace nel suo Stato, e s' acquistò una gloria immortale colla sua castità, e cogli innocenti suoi costumi, col suo zelo per la Relig., e colla sua carità verso i poveri ec. M. ai 26. Genn. 457. di 65. anni. Leone I. gli successe.

MARCILLY, *vedi* Cipiere.

MARCIO Cajo cel. Console Romano vinse i Privernati, e meritò gli onori del trionfo 355. av.G.C. L'anno seguente fu creato Dittatore, e vinse i Toscani, ed i Falischi, per cui trionfò. E' il primo tra plebei innalzato alla carica di Dittatore.

MARCIONE fam. Eresiarca del II. sec., era di Sinope Città di Paflagonia sul Ponto Eussino, onde fu soprannomato il *Pontico*. Ne' suoi primi anni, s' appigliò alla Filosofia Stoica, amando la solitudine, e la povertà, ma essendo stato convinto d' avere sfiorata una Vergine, fu scomunicato da suo padre, ch'era Vescovo. Egli andò poi a Roma, ove non avendo potuto farsi ricevere nella Comunione Ecclesiastica, si fece discep.di Cerdone verso l' anno 143. di G. C. Abbracciò le sue eresie, e ne inventò molte altre, che pubblicò in Roma. Egli ammetteva due principj uno buono, e l'altro cattivo. Sostenea che G. C. non avea avuto, che una carne fantastica, e negava la Risurrezione de' corpi. Egli condannava il matrimonio, e battezzava sol-

soltanto quelli, che facevano professione di continenza. Marcione essendosi incontrato un giorno con S. Policarpo in Roma gli dimandò: *Mi conosci tu?* A cui rispose il S. Vesc. *Io ti conosco come il primogenito di Satanasso.* Si dice, che Marcione avea fatto un Libro intit. le *Antitesi*, nel quale egli pretendeva dimostrare molte contrarietà tra l' antico, ed il nuovo Testam. Le sue eresie si sparsero in una gran parte del Mondo, e i suoi discep. furono chiamati *Marcioniti*.

MARCK (Everardo della) Cardinale, Vesc. di Liegi, chiamato da qualche Aut. il Cardin. di Bouillon era figl. di Roberto I. Duca di Bouillon, Principe di Sedan ec. di una Casa Illustriss. che produsse grandi uomini. Essendosi messo sotto la protezione della Francia, fu provveduto del Vescovado di Chartres, e ricevette molti beneficj dal Re Luigi XII. e da Francesco I. Egli abbracciò in appresso il partito dell' Imper. sotto diversi pretesti, ed unito a Roberto della Marck suo frat. nel 1518. fece lega con Carlo d' Austria, Re di Spagna, contro la Francia. Egli ebbe gran parte all' elezione di questo Principe, che fu dichiarato Imper. nel 1519. che gli diede in ricompensa l' Arcivescov. di Valenza nella Spagna, e lo fece nominar Cardin. nel 1520., e gli permise di fare la funzione di Legato ne' Paesi Bassi. M. in Liegi ai 16. Feb. 1538. Si anno di lui delle Ordinanze Sinodali.

MARCK (Roberto della) Duca di Bouillon, di Sedan ec. Marescialło di Francia, era figl. di Roberto della Marck III. di questo nome, Maresciallo di Francia. Egli si segnalò nelle Armate sotto il Regno di Luigi XII. e di Franc. I. e m. nel 1537. Suo figlio Roberto della Marck IV. di nome, fu pur anche Maresciallo di Francia, e m. nel 1556.

MARCOLFO cel. Mon. Francescano verso la fine del sec. VII, del quale si anno due libri di Formole utiliss. per intendere la Istoria de' Re di Francia della prima Razza. Il cel. Girolamo Bignone pubblicò quest' Op. nel 1613. in 8. con dotte Annotaz. Marcolfo compose quest' Opera essendo di 70. anni, e più, come lo attesta egli stesso. Il Signor Nivard Avvoc. d' Angers, diede nel 1666. una seconda Ediz. di quest' Op. la quale è la migl.

MARCY (Baldassarre, e Gasparo) frat. cel. Scultori nat. di Cambrai, il primo de' quali m. nel 1674. il secondo nel 1679. Essi lavorarono insieme, e veggonsi in Versailles, e altrove eccell. loro Op.

MARDONIO, Genero di Dario, e Cognato di Serse, Re di Persia, comandò le Armate di questo ultimo Principe contro i Greci, e prese la Città d'Atene, ma fu vinto nella batt. di Platea, ove perdette la vita 479. av. G. C.

MARE (Filiberto della) Consigliere nel Parlam. di Dijon, e val. Scritt. del XVII. sec. m. nel 1687. è Aut. di mol. Op. che sono stimate.

MARE (Nicolao della) Decano de' Commissarj di Chatelet, gli furon commessi molti affari importanti sotto il Regno di Luigi XIV. e m. ai 15. Apr. 1723. di 82. anni in circa. Si ha di lui un eccell. Tratt. della Disciplina Civile in 3. vol. in fogl. a' quali il Sig. Clerc du Brillet ne aggiunse un' altro.

MARESCAL (Giorgio) primo Chirurgo del Re Luigi XIV. e XV. s'acquistò una grande stima colla sua dottrina, e per lo zelo in perfezionare la Chirurgia. Egli m. nel suo Castello di Bierre li 13. Dec. 1736. di 78. anni.

MARETS di San Sorlino Giovanni di) laborioso Scritt. nato in Parigi, fu tenuto per uno de' più belli spiriti del sec. XVII. e fu molto amato dal Cardinale di Richelieu, che lo fece Ispettore Generale dello Straordinario delle Guerre, e Secretario Generale della Marina di Levante. Egli fu uno de' primi membri dell' Accademia Franc. e compose a sollecitaz. del Card. di Richelieu molti componimenti Teatrali, i quali furono molto graditi dalla detta Eminenza, sopra tutto quello, che è intitol. i *Visionarj*. Egli compose un gran Poema Epico, intit. *Clodoveo*, o *la Francia Cristiana*, e de'Romanzi, ne' quali egli si allontanò da quelle idee di virtù, che si rappresentavano allora in tale sorta di scritti, S. Sorlino poi si diede tutto ad una divozione eccessiva e alle visioni, ed immaginazioni chimeriche, ch' egli prendea per profezie. Prometteva a Luigi XIV. la gloria di distruggere l' Impero de' Maomettani, e spacciò, come profezie, un gr.num. d'altre sue fole nel suo libro intitol. *Avvisi dello Spirito S. al Re.* Egli m. in Parigi in Casa del Duca di Richelieu, del quale era Intendente nel 1676. di 80. an. in circa. Oltre i Libri de' quali abbiamo fatto menzione avvi di lui: 1. una specie di Differtaz. sopra i Poeti Greci, Latini, e Francesi, nella quale critica le massime d' Aristotile, e di Orazio sopra l' arte Poetica: il che dimostra il suo poco buon gusto; 2. Diverse Op. Poetiche: 3. un Libro fam. pieno di visioni, intitolato le *Delicie dello Spirito*, nel quale pretende di spiegare l' Apocalissi: 4. qualche Scritto contro le Satire di Boileau, e contro i discep. di Giansenio, de' quali egli si dichiarò il più gr. nemico fin' alla morte. Il Sign. Nicola nelle sue Visioni ha molto bene posto in ridicolo le visioni di questo Aut. Non bisogna confonderlo con Rolando di Marets suo frat.magg. nato in Parigi nel 1594. Questi dopo d' essere stato accettato Avvocato, e d' avere frequentato qualche tempo il Tribunale, diedesi interam. allo studio delle Belle Lett., e diventò uno de' migl. Critici del suo tempo. M in Parigi nel mese di Dec. 1653. di 59. anni. Si ha di lui una Raccolta di Let. Lat. molto bene scritte, intit. *Rolandi Maresii Epistolarum Philologicarum Libri duo*. Ciò che si ritrova spettante queste Lett. nelle miscellanee d' Istoria e di Letteratura di Vigneul-Marville, è curiosiss. e giudiciosiss.

MARETS (Samuel di) *Maresius* uno de' più famosi Teologi Calvinisti del sec. XVII, nacq. in Disemond in Piccardia ai 9. Ag. 1599. Dimostrò dalla sua fanciullezza una gr. inclinazione allo studio. Egli studiò in Parigi, in Saumur, ed in Ginevra, e diventò Ministro in molte Chiese Protestanti, poi Professore di Teologia in Sedan, in Boisleduc, e in Groninga. Egli s' acquistò tanta stima fra i Protestanti, che l' Università di Leiden gli offerse una Cattedra di Professore nel 1673, Stava per andare a prenderne il possesso, quando m. in Groninga ai 18. Maggio 1673. d' an-

d' anni 74. Avvi di lui un gran num. di Libri di Controversia contrò i Cattolici, i Sociniani, e Grozio. Il suo Sistema di Teologia intit. *Synopsis Theologica* fu ritrovato sì metodico, che tutte le altre Accadem. de' Protestanti se ne servirono. La migl. Ediz. di questa ult. Op. è quella di Groninga nel 1675. Samuele di Marets lasciò due figl. Enrico, e Daniele, che pur anche si distinsero colla loro scienza, ed erudiz., e presero la cura dell'Edizione della Bibbia Fran. stampata in fogl. appresso Elzevir. Le Note, delle quali è piena, sono tutte di Samuele di Marets loro padre.

S. MARGHERITA Vergine, e Martire, che credesi avere sofferto il Martirio in Antiochia per la Fede di G. C. verso l'an 275.

MARGHERITA Regina di Navarra cel. per la sua bellezza, e pel suo spirito, era sorella di Francesco I., e figliuola di Carlo d' Orleans, Duca d' Angouleme, e di Luisa di Savoja. Ella nacque in Angouleme alli 11. Apr. 1492. e sposò nel 1509. Carlo ultimo Duca d' Alenson. Primo Principe del Sangue, e Contestabile di Francia, morto in Lione, dopo la presa di Pavia nel 1525. La Principessa Margherita afflitta per la morte del suo sposo, e per la presa di suo fratello, ch' essa amava teneramente, ne dimostrò un estremo dispiacere, e fece un viaggio a Madrid, per sollevare il Re nella sua infermità, Il Re Francesco I. nel suo ritorno in Francia le dimostrò i più sinceri segni della sua riconoscenza, e della sua amicizia, e la maritò nel 1527. ad Enrico d' Albret, Re di Navarra, e Principe di Bearn. Questa Principessa amava le Belle Lettere, e i Dotti, e componea molto bene in versi, e in prosa. Ella professò qualche tempo la Religione Protestante, ma abbracciò poi la Religione Cattolica, e m. con grandi sentimenti di pietà nel Castello d' Odos nel Bigorre li 2. Dec. 1549. d' an. 57. Avvi di lei un gr. num. d'Opere in versi, e in prosa, la più nota delle quali è intitolata; l'*Heptameron*, o le *Novelle della Regina di Navarra*. Ella ebbe dal secondo sposo Giovanna d'Albret, che sposò Antonio di Borbone Padre di Enrico il *Grande*.

MARGHERITA di Francia, Regina di Navarra, la quale non bisogna confondere colla precedente, era figliuola del Re Enrico II., e di Caterina de Medici. Ella nacque alli 14. Maggio 1552., e fu chiesta in matrimonio dall' Imperadore, e dal Re di Portogallo, ma fu maritata nel 1572. ad Enrico, allora Principe di Bearn, che fu poi Enrico IV. Questo matrimonio non fu felice, e dopo diversi accidenti la Principessa fu rinchiusa nel Castello d' Usson nell' Avvergne, del quale ella si rese padrona, avendo guadagnato il Marchese di Canillac, che la custodiva. Enrico IV. avendo abiurato gli errori del Calvinismo, fece annullare il suo matrimonio con questa Principessa da Papa Clemente VIII. nel 1599., e sposò Maria de Medici. Margherita Regina di Navarra, ritornò in Corte nel 1605., e finì il rimanente della sua vita in un miscuglio bizzarro di divozione, e di galanteria. Ella provava un piacere estremo in trattenersi con Gente Letterata, e dimostrò una stima singolare al cel. Branthome.

Digitized by Google

Ella scrivea con facilità sì in verso, che in prosa, e m. li 27. Marzo 1615. d'anni 63. Questa fu l'ultima Principessa della Casa de Valois, della quale tutti i Principi erano morti senza prole. Ci rimangono di essa delle Poesie, e delle Memorie, che sono molto note. Brantome, al quale essa dedicò le sue Memorie, ha inserito la sua Vita tra quelle delle Donne illustri.

MARGHERITA d'Austria Duchessa di Savoja, figliuola unica dell'Imper. Massimiliano I. nacque ai 10. Genn. 1480. Dopo la morte di sua madre, Maria di Borgogna, fu mandata in Francia, ed allevata co' figliuoli di Luigi XI., che la promise al Delfino, poi Carlo VIII. Ma questo Principe avendo sposata nel 1491. Anna, erede della Brettagna, Margherita fu rimandata a suo padre, e fu data in matrimonio a Giovanni Infante di Spagna nel 1497. Dicesi, che nel tempo, ch'essa andava per mare in Ispagna, per isposare l'Infante, si sollevò una furiosa tempesta, e che questa Principessa compose nel pericolo il suo epitafio in questi termini:

Cy git Margot, la gente Demoiselle,
Qui eut deux maris & si mourut Pucelle.

Margherita quì sta, gentil Donzella,
Ch'ebbe due sposi, e si morì zitella.

L'Infante suo sposo, essendo morto poco tempo dopo, ella sposò nel 1501. Filiberto il *Bello* Duca di Savoja, il quale essendo morto senza prole Margherita si ritirò in Germania presso dell'Imper. suo padre. In appresso ella fu Governatrice de' Paesi Bassi, e s'acquistò molta riputazione colla sua prudenza, e dottrina. M. in Malines il 1. Dec. 1530. di 50. anni. Ci rimane di questa Principessa; *il Discorso delle sue disgrazie, e della sua vita*, ed altre opere in verso, e in prosa. Enrico Cornelio Agrippa, suo Consigliere, e suo Istoriagrafo, fece la sua orazion Funebre.

MARGHERITA di Francia Duchessa di Berry, e di Savoja, figlia del Re Francesco I. e di Claudia di Francia, nacque in S. Germano-en-Laye, ai 5. Giugno 1523. imparò il Greco, ed il Latino, e si dichiarò la Protettrice delle Scienze, e de'Dotti dopo la morte del Re Francesco I. suo padre. S'acquistò una gloria immortale per la sua bellezza, per la sua pietà, pel suo sapere, e per tutte le virtù, e le belle qualità, che rendono le Principesse commendevoli, e sposò nel 1559. Emmanuele Filiberto Duca di Savoja. M. in Torino di una pleuritide alli 14. Sett. 1574. di anni 51. I più illustri Letterati del suo tempo a gara le fecero il suo elogio. I suoi sudditi la chiamavano la *Madre de' Popoli*, e la colmavano di mille benedizioni.

Vi sono state molte altre Principesse illustri di questo nome.

MARGUARIN della Bigne, cel. Dottore della Casa, e Società di Sorbona nativo di Bayeux, d'una Famiglia nobile, ed antica, fu deputato agli Stati di Blois nel 1676., e s'acquistò la riputazione d'essere uno de' più valenti uomini del suo tempo. Egli intervenne pur anche alla Assemblea del Clero di Francia, incominciato in Melun, e finito in Parigi nel 1580. Egli era stato ac-

gettato dalla Società di Sorbona nel 1565. Fu Priore della medes. Casa nel 1567. e Dottore nel 1572. Fu fatto poi Canonico Teologo di Bayeux, poi Decano della Cattedrale di Mans. Egli fu il primo, che incominciò a raccogliere la famosa Opera intitolata, la *Biblioteca de' Padri*, della quale ei diede li 8. primi vol. in fog. nel 1376. ai quali aggiunse un altro vol, in fog. sotto il titolo d' *Appendice* nel 1576. In appresso si è fatto un gr. num. di edizioni di quest'Op. accresciute con de' supplementi. M. nel 1688, d' anni 68,

MARGUNIO (Massimo) valente Greco, nativo di Candia, fu Vesc. di Cerigo, e m. nell' Isola di Candia nal 1602, di 80. anni. Si anno di lui degli Inni Anacreontici, ed altre Opere, dalle quali si conosce, ch' egli era uno de' migliori Poeti Lirici del suo tempo.

MARIA sorella magg. di Mosè, e d'Araonne, e figlia d'Amram, e di Jocabed nacque verso il 1578. av. G, C. essendo sulle rive del Nilo, allora quando la figliuola di Faraone trovò Mosè, s'offerse a questa Principessa, di andare a ricercare una nutrice, e le condusse sua madre. Ella fu sposata ad Hur, e cantò un magnifico canto in rendimento di grazia, dopo il passaggio del Mar rosso. In appresso ebbe qualche contrasto con Sefora, e mormorò contro Mosè, Dio irritato le mandò la lebbra, ma Maria avendo riconosciuto il suo fallo, fu risanata per intercessione di Mosè, e m. verso il 1452. av. G. C. d'anni 126. incirca.

MARIA VERGINE Santissima Madre di N. S. Gesù Cristo della Tribù di Giuda, e della Famiglia Reale di Davide, sposò S. Giuseppe, che Dio le diede, per Protettore, e Guardiano della sua Verginità. Ella dimorava in Nazarette allora quando l' Angelo Gabriele fu mandato da Dio, per annunciarle, che concepirebbe il Figliuolo dell' Altissimo. La Santa Vergine sorpresa dal discorso dell' Angelo, gli dimandò umilmente, come potea avvenire ciò ch' egli dicea, poichè essa non conoscea alcun Uomo. L' Angelo l' afficurò, che concepirebbe per opera dello Spirito S. non essendo a Dio alcuna cosa impossibile. Allora la Beata Vergine dimostrò la sua sommissione, dicendo; *Io sono l'Ancella del Signore, secondo la tua parola sia fatto di me*. Ed il Figliuol di Dio in quel momento s' incarnò nel suo casto Seno. Pochi giorni dopo andò a visitare S. Elisabetta, sua Cugina, la quale era gravida di S. Giovanni Battista. Il Figliuolo di Elisabetta diede segni di allegrezza, nel ventre di sua Madre, sentendo avvicinarsi colui, di cui egli dovea essere il Precursore. In questo occasione fu, che Maria pronunciò quel maraviglioso Canto, che sarà un monumento eterno delle sua umiltà, e della sua riconoscenza. Nel medes. anno, essendo andata in Bettleme, per ubbidire all' Editto dall' Imper. Augusto, il quale per conoscere le forze del suo Impero, avea dato ordine, che ciascun andasse a farsi scrivere nel Ruolo pubblico, nel paese, in cui era nato. Ella diede alla luce, in una stalla, il Figliuolo di Dio, alli 25. Dic. dell' an. 4004. dopo la Creazione, secondo la più comune opinione. Maria fu sempre Vergi-

ne avanti, e dopo il suo parto. Ella vide con ammirazione la visita de' Pastori, e l'Adorazione de' Magi, e 40. giorni dopo la nascita del suo Figlio, andò a presentarlo al Tempio. Fu allora, che Simeone le annunziò, che il suo cuore sarebbe ferito dalla spada del dolore; predizione, che fu avverata nella morte del Salvadore sul Calvario, ove G. C. la raccomandò a S. Giovanni suo amatissimo Discepolo. Credesi, che la Beata Vergine sia morta in Efeso, ma non si sa nè il tempo, nè l'anno della sua morte o dormizione.

MARIA di Cleofe, così nominata, perchè ella era moglie di *Cleofe*, altramente Alfeo, o Alfai, che è lo stesso nome differentemente pronunziato. Secondo Egesippo, Cleofe era fratello dello Sposo della B. Vergine, e per conseguenza Zio Paterno putativo di N. S. Egli ebbe di Maria sua Sposa Giacomo, Giuda, Simone, e Jose, Cugini germani di G. C. Maria di Cleofe seguì il Salvadore dopo il suo Battesimo, e fu presente alla sua morte, e alla sua sepoltura, e Risurrezione, essendo una delle Sante Donne, che andarono alla Tomba, per imbalsamare il suo corpo.

MARIA, Sorella di Marta, e di Lazaro, era di Bettania, Borgo vicino a Gerusalemme. Per questa Famiglia G. C. avea una particolare considerazione; Dopo la morte di Lazaro, Maria si gittò ai piedi di Gesù, dicendogli: *Signore se voi foste stato quì, mio fratello non sarebbe morto*. Gesù C. veggendola tutta piena di lagrime andò al monumento, e risuscitò Lazaro. Questa fu quella Maria, che unse i piedi di Gesù, e gli asciugò co' suoi capelli, allora ch'egli era in casa di Simone il *Lebbroso*.

S. MARIA EGIZIACA celeb. per la sua vita penitente, avendo abbandonato suo Padre, e sua Madre in età di 12. anni, menò per 17. an. una vita dissoluta in Alessandria. Ella andò poi per curiosità in Gerusalemme in compagnia di mol. Pellegrini, per assistere alla Festa dell' Esaltazione della S. Croce, che si celebrava alli 14. Sett. Essendovi pervenuta, continuò nelle sue dissolutezze; ma avendo voluto entrare in Chiesa, si sentì respinta in dietro per ben tre, o quattro flate senza potervi entrare. Maria commossa da un tale ostacolo, fece allora risoluzione di mutar vita, e di fare penitenza: Dopo essendo ritornata alla Chiesa, ella vi entrò facilmente, ed adorò la Croce. Nel medesimo giorno uscì fuori di Gerusalemme, varcò il Giordano, e si ritirò nella vasta Solitudine, che è posta di là dal detto fiume, ove dimorò 47. anni senza veder persona, cibandosi di ciò, che producea la terra, menando una vita assai austera, infinche fu incontrata verso l' anno 430. da un Solitario nomato *Zozimo*, al quale ella raccontò la sua storia, e lo pregò, a volerle portare l' Eucaristia. Zozimo andò a ritrovarla l' an. seguente nel giorno del Giovedì Santo, e le amministrò il Sacramento dell' Altare. Egli vi ritornò l' anno dopo, e ritrovò il suo corpo steso sull'arena con un iscrizione fatta sulla terra, che avvertiva Zozimo, che *la miserabile Maria era morta in quel medesimo dì, ch' egli l' avea comunicata l' anno avanti*, e che lo supplicava di sep-

seppellire il suo corpo, e di pregare per lei.

MARIA Suart, Reg. di Francia, e di Scozia, era figliuola di Giacomo V. Re di Scozia, e e di Maria di Guisa, figlia di Claudio I. di Lorena Duca di Guisa. Ella succeffe a suo Padre essendo solo di otto giorni, e fu condotta in Francia, mentre ardevano le Guerre Civili della Scozia. Ella fu allevata alla Corte del Re Enrico II., e sposò alli 24. Apr. il Delfino, che fu poi Francesco II. Dopo la morte di questo Monarca avvenuta nel 1560., Maria Stuart ritornò nella Scozia, ove sposò Enrico Stuart, suo Cugino, che perì miserabilmente, e dal quale ella ebbe un figlio, che fu poi Re d' Inghilterra, di Scozia, e d' Irlanda, sotto il nome di Giacomo I. In appresso Maria Stuart sposò Giacomo Hesburn, Conte di Bothwel, Calvinista, sospetto d' aver fatto avvelenare il Rè. Il Conte di Bothwel tentò allora impadronirsi della persona del giovine Principe, il cui padre egli avea fatto morire; ma una parte della Nobiltà gli s' oppose: il che destò una Guerra Civile, in tempo della quale Maria Stuart fu posta in prigione. Vollero costringerla a cangiar di Religione, e a rinunziare la Corona; ma ella sene fuggì nel 1568., ed avendo intesa la rotta delle Truppe del suo partito, ella andò in Inghilterra a ricercare un' asilo presso della Regina Elisabetta, che avealla afficurata, che la prenderebbe sotto la sua protezione, e che sosterrebbe il suo partito; ma appena ella fu giunta, che la Regina Elisabetta ricusò di vederla, e la fece rinchiudere in una stretta prigione, ove la tenne 18. an. alla fine de' quali la fece decapitare alli 18. Feb. 1587. Maria Stuart morì con una costanza maravigliosa di 42. anni. Gli Storici fanno di lei parola, come di una Principessa dotata di bellissime qualità, di corpo, e d' animo. Ella possedea la Lingua Latina, ed altre cinque ne scrivea in verso, ed in prosa, e proteggea le Lettere, e i Letterati.

MARIA de Medici Regina di Francia, era figlia di Francesco de Medici, Gran Duca di Toscana. Ella sposò il Re Enrico IV. nel 1600. e fu Reggente del Regno nel 1610. fin al 1617., nel qual tempo il Maresciallo d' Ancre fu ucciso. Questo Maresciallo, e Leonora Galigay sua moglie si erano impadroniti talmente dello spirito della Regina, ch' essi conducevano a fine i lor desiderj, i loro effetti, e 'l loro odio come loro piacea: Il che fu cagione di gr. turbolenze nella Corte. Maria de Medici dopo molte brighe inutili contro il Cardinal di Richelieu, si ritirò nel 1631. ne' Paesi Bassi, e m. in Colonia alli 3. Luglio 1642. di 68. anni. Ella fu che fece fabbricare in Parigi il magnifico Palazzo di Luxembourg, e molti altri superbi edificj.

* *Vedi la nota all' Articolo* Concini.

MARIA Regina d' Inghilterra, era figliuola di Enrico VIII., e di Caterina di Spagna. Ella nacque alli 18. Feb. 1515., e fu allevata come l' Erede Presuntiva della Corona; ma Enrico VIII. avendo sposata Anna Bolena nel 1533. tolse a Maria il Principato di Galles, e la rimandò presso di sua Madre.

Non-

Nondimeno dichiarò nel suo Testamento, che Edovardo, ch' egli avea avuto da Giovanna Seymour, gli succederebbe, e gli sostituì Maria, poi Elisabetta. Dopo la morte d' Edovardo VI. ch' avvenne nel 1553., Giovanna Grey, Duchessa di Suffolk, nipote ultima di Enrico VIII. contese la Corona a Maria, e fu sostenuta da Dudley, Duca di Nortumberland, e dal Duca di Suffolk, i quali s' impadronirono della Torre di Londra. Ma il partito di Maria prevalse, e Giovanna fu decapitata con Giffort suo marito, e col Duca di Nortuhmberland, e di Suffolk. La Regina Maria ristabilì incontanente la Religione Cattolica in Inghilterra, e fece metter prigione la Principessa Elisabetta. Ella sposò Filippo II. figlio dell' Imper. Carlo V., e Re di Spagna, e m. senza figliuoli nel 1558. Elisabetta le successe.

MARIA II. Regina d' Inghilterra ed una delle più illustri Principesse del suo Secolo; era Primogenita di Giacomo II. Re d' Inghilterra e della sua prima moglie. Ella nacque nel Palazzo di S. Sances ai 10. Maggio 1662., e fu allevata nella Religione Protestante. Ella sposò ai 15. Nov. 1677. Guglielmo Enrico di Nassau, Principe d' Orange, e andò in Ollanda col suo sposo, ove dimorò fin al 1689. nel qual tempo ritornò in Inghilterra, ove fu proclamata Regina, unitamente col Principe suo sposo, il quale ebbe l' amministrazione del Governo. La Regina Maria ebbe la medes. amministrazione nella assenza del Re, ed amministrò con molta sua gloria. Ella proteggeva l' Arti, e le Scienze, e m. di vajolo, nel Palazzo di Kensington ai 28. Decembre 1685. d' anni 33.

Vi sono molte altre illustri Principesse del nome di Maria.

MARIA Madalena della Trinità Fondatrice delle Religiose dell' *Ordine della Misericordia* col Padre Yvan, Sacerdote dell' Oratorio, nacque in Aix in Provenza ai 3. Giug. 1616. d' un Padre, ch' era Soldato. Ella fu allevata con gr. cura dalla sua madre, e fu chiesta in matrimonio essendo di 15. anni da un partito vantaggioso, ch' essa ricusò. In appresso ella si pose sotto la direzione del Padre Yvan il quale compose per lei un libro intitolato *La Guida alla Perfezione Cristiana*. Essendo caduta inferma nel 1632. si risolvette di fondare l' *Ordine della Misericordia*, per quivi ricevere figliuole di condizione povere, e senza dote. Maria Madalena felicemente recò ad effetto questo suo pensiere: ella stabilì in Aix nel 1637. la prima Casa del suo Ordine, della quale fu la prima Superiora, e m. santamente in Avignone alli 20. Feb. 1678. di 62. anni, dopo d' aver fondato molte Case del suo Ordine.

MARIA dell' Incarnazione Fondatrice delle Carmelitane. Riformate in Francia *vedi* Aurillot.

MARIA dell' Incarnazione cel. Religiosa Orsolina, nomata Maria Guyert, nacque in Tours ai 18. Ott. 1599. Dopo la morte di suo marito essa entrò essendo d' anni 32. fralle Orsoline di Tours, ove compose per istruzione delle Novizie, un libro assai buono intitolato: *La scuola Cristiana*. Ella andò a Quebec nel 1639., ove stabilì un Convento del suo Ordine, ch' essa governò con molto savięzza, e pruden-

za, e vi m. li 30. Apr. 1672. d'an. 73. Oltre la sua Scuola Cristiana vi è di lei un lib. in 4. de' Ritiri, e delle Lett. Don Claudio Martin suo figlio, pubblicò la sua vita, la quale è pur anche stata scritta dal Padre di Charlevoix Gesuita.

MARIA di Gournay, *vedi* Jars.

MARIALES (Xantes) laborioso Domenicano nativo di Venezia, insegnò per qualche tempo la Filosofia, e la Teologia, e guardò in appresso la sua cella, ne volle ricevere alcun impiego nel suo Ordine, per potersi più liberameramente applicare allo studio. Egli morì in Venezia nel 1660. di 80. anni, e più. Si ha di lui: 1. molti grossi vol. di Teologia, il più curioso de' quali è intitolato: *Bibliotheca Interpretum ad universam Summam D. Thomæ*. 2. molte Declamazioni in Italiano contro la Francia, le quali gli cagionarono delle pericolose molestie.

MARIANNA una delle più belle, e delle più illustri Principesse del suo tempo, sposò Erode il Grande dal quale ebbe Alessandro, ed Aristobulo. Erode che l' amava teneramente, la fece morire per alcune false accuse, e fu poi inconsolabile dopo la di lei morte. Si sposò di nuovo con una Principessa del medes. nome, figliuola di Simone, Gran Sacrificatore degli Ebrei, ma questa Principessa essendo stata accusata d' avere cospirato contro il Re suo sposo, fu mandata in esiglio.

MARIANA (Giovanni) cel. e dotto Gesuita Spagnuolo nacque in Talavera, nella Diocesi di Toledo, ed entrò frai Gesuiti nel 1554. di 17. anni. Divenne uno de' più valenti uomini del suo secolo. Era molto versato nelle Belle Lettere nel Greco, e nell' Ebreo, nella Teologia, e nella Storia sì Ecclesiastica, che Profana. Insegnò in Roma, in Sicilia, in Parigi, e nella Spagna con riputazione, e m. in Toledo ai 17. Feb. 1624. di 87. anni. Le sue principali Op. sono: 1. un eccellente Storia di Spagna in 30. lib., ch' egli stesso tradusse dal Latino nella Lingua Spagnuola, senza stare servilmente attaccato alla sua Edizione Latina. Quest' Op. è pur anche stata trasportata in Francese: 2. degli Scolj, o delle brevi note sopra la Bibbia, le quali sono utili per intendere il senso letterale, 3. un Trattato del Cambio delle monete in Ispagna, opera, per cui fu imprigionato dal Duca di Lerma, Ministro di Spagna: 4. un famoso Trattato *de Rege, & Regis Institutione*, che destò molti rumori, e che fu condannato dal Parlamento di Parigi ad essere abbruciato, e censurato dalla Sorbona, perchè Mariana sostiene in quest' Opera, che è permesso il tor di vita un Tiranno, ed in cui ammira l'azione detestabile di Giacomo Clemente. E' cosa certa, che Ravaillac non avea appreso da quest' opera l' abbominevole pensiero, che recò ad effetto contro la vita di Enrico IV. come alcuni anno detto 5. Gli si attribuisce ancora un Opera in Ispagnuolo intorno il Governo della sua Compagnia, che fu stampato in Ispagnuolo, in Latino, in Italiano, ed in Francese. 6. un Trattato degli Spettacoli, ed altre Opere.

MARIANO Scoto, valente Monaco Irlandese, morto nella Abbadia di Fulda nel 1086. di 58. anni,

anni, era parente del Venerabile Beda. Avvi di lui una Cronica, ch'è stimata.

MARIGNY (Enguerran di) primo Ministro del Regno sotto il Re Filippo *il Bello*, era figliuolo di Filippo di Marigny, di una nobile, ed antichissima Famiglia di Normandia. Egli s'avanzò nella Corte co' suoi intrighi, e si guadagnò la benevolenza del Re, il quale la creò Ciambellano di Francia, Capitano del Louvre, Intendente delle finanze, e delle fabbriche, e Conte di Longueville. Essendo egli sicuro della protezione del Re, estorse somme esorbitanti del popolo, e dal Clero, e talmente fu odiato dal pubblico, che dopo la morte di Filippo *il Bello*, avvenuta nel 1314., fu condannato ad essere impiccato per la gola ad un patibolo, ch'egli stesso avea fatto alzare in Montfaucon: Il che fu messo ad effetto nel 1315., essendo d'anni 50. Il suo Ritratto fu posto in appresso nel Palazzo con questi due versi

Chacun soit content de ses biens,
Qui n'a suffisance, n'a riens.
De' beni suoi ciascun contento sia,
Niente ha costui che tutto vorria.

MARILLAC (Carlo di) figlio di Guglielmo di Marillac Ispettore Generale delle Finanze del Duca di Borbon, nacque nell' Avvergne verso il 1510., e fu alla prima Avvocato nel Parlamento di Parigi. Egli vi si distinse talmente colla sua eloquenza, e sapere, che il Re Francesco I. lo incaricò di diverse Ambasciate importanti. Diventò Abate di S. Pietro di Melun, Secretario de' Memoriali, Vesc. di Vannes, Arcivesc. di Vienna, e Capo del Consiglio privato. Nell' Assemblea *de' Nobili*, tenuta in Fontainebleau ai 21. Agos. 1560. si fece ammirare con una bella orazione, nella quale egli esortò a riformare i disordini dello Stato, e propose i mezzi proprj, per prevenire le turbolenze, che minacciavano il Regno: il che estremamente spiacque ai Guisa. Egli era intimo amico del Cancelliere dell' Hospital, e di molti altri gr. uomini del suo Secolo, e m. nella sua Abadia di S. Pietro di Melun ai 2. Dec. 1560. di 50. anni.

MARILLAC (Michele di) nipote del precedente, e Guarda Sigillo di Francia, nacque ai 9. Ott. 1563., e fu successivamente Consigliere nel Parlamento di Parigi, Secretario de' memoriali, Consigliere di Stato, Soprintendente delle finanze, e Guarda Sigilli nel 1626. Quattro anni dopo cadette nella medes. disgrazia del Maresciallo di Marillac, suo fratello, gli fu tolto il Sigillo alli 12. Novem. 1630. e poi condotto nel Castello di Caen, da questo in quello di Chateaudun, ove egli m. di bile alli 7. Agos. 1632. Egli è Autore del *Codice Michau*, d'una Traduzione de' Salmi in versi Francesi, e di qualche altra Opera.

MARILLAC (Luigi di) fratello del precedente, e Gentiluomo ordinario della Camera del Re Enrico IV. Si segnalò col suo valore, e colle sue belle azioni sotto il Regno di questo Principe, e sotto quello di Luigi XIII. Egli divenne Maresciallo di Francia nel 1609., e fu arrestato nel Campo di Felizzano in Piemonte nel 1638., per essersi offerto di uccidere di sua mano il Card. di Richelieu, allora che egli disse

il suo parere contro di lui nell' Assemblea, che si disse la Giornata *des Dupes*, cioè degl' *Inganni*. Fu poi condannato alli 8. Maggio 1632. al taglio della testa; il che fu eseguito nella Piazza di Greve in Parigi. La sua memoria fu ristabilita per sentenza del Parlamento dopo la morte del Card. di Richelieu.

S. MARINA Vergine di Bitinia, fu lasciata giovinetta nel mondo da suo padre chiamato Eugenio, il quale si ritirò in un Monastero. In appresso Eugenio era molto inquieto per avere così abbandonata sua figlia, e il suo Abate avendogli dimandata la cagione della sua tristezza Egli rispose, che era proceduto dal ribrezzo ch' egli avea d'avere abbandonato suo figlio. L' Abate credendo che fosse un figliuol maschio, gli permise di farlo entrare nel Monasterio. Eugenio andò in cerca di sua figlia, le tagliò i capelli, e la vestì da uomo, raccomandandole di tacere, e di non dire ch' ella fosse femmina insino alla sua morte. Ella fu ricevuta nel Monastero sotto il nome di Frate *Marino* e visse con molta edificazione. Dicesi, che essendo stata accusata d'avere usato colla figliuola dell' Oste, ove essa andava a cercare le provvisioni pel Convento, ella amò pinttosto d'essere tenuta rea, che palesare il suo sesso. Le fecero fare la penitenza alla porta del Monastero, e le diedero l' educazione del figliuolo. Finalmente ella morì dopo tre anni incirca, e l' Abbate avendo conosciuto dopo la sua morte, ch' ella era femmina, molto dolore sentì di averla trattata sì aspramente. Credesi, che questa Santa vivesse nel VIII. Sec. Avvi in Parigi una Chiesa dedicata al suo nome.

MARINELLA (Lucrezia) Dama Veneziana del sec. XVII. avea un grande spirito. Vi è di essa qualche Op. in Italiano, in una di esse prova la Preferenza del suo sesso sopra degli uom.

MARINI (Giovambattista) cel. Poeta Italiano noto sotto il nome del Cavalier Marini, nacque in Napoli ai 18. Ott. 1569. Suo padre, il quale era un val. Giureconsulto, l' obbligò a studiare il Dritto, ma Marini nauseato di questo studio, e non potendo più frenare l' inclinaz. ch' egli avea alla Poesia, abbandonò suo padre, e si ritirò presso il Sign. Manzi, il quale era amico di tutte le persone di spirito. Marini fu fatto in appresso Secret. di Mattia di Capua, Gr. Ammiraglio del Regno di Napoli, e strinse amicizia col Tasso. Poco tempo dopo, egli andò in Roma, e entrò presso il Cardinale Aldobrandini, nipote di Papa Clemente VIII. Questo Card. lo condusse seco nella sua Legaz. in Savoja, e Marini alla prima piacque molto alla Corte di Torino, ma poi si fece de' nemici, tra quali il più furioso, era il Poeta Gaspare Murtola, il quale gli tirò una pistolettata che andò a vuoto, e ferì un favorito del Duca. Marini costretto a partire da Torino, si portò a Parigi alle sollecitazioni della Regina Maria de' Medici. Egli vi pubblicò il suo Poema *l' Adone*, e lo dedicò al Re Luigi XIII. Andò poi in Roma, ove fu molto ben ricevuto, e da Roma in Napoli, ove egli m. ai 26. Marzo 1625. di 56. anni. Avvi di Lui un gr. num. d' Opere, che sono notissime.

* *E sono*: 1. La Lira: 2. *La Sampogna*: 3. *Epitalamj*: 4. *La Galleria*: 5. *Panegirici*: 6. *Strage degl' Innocenti*: 7. *Diceria*: 8. *un Canto del Poema della Gerusalemme distrutta, che lasciò imperfetto. Nissun Poeta fra gli Antichi, Greci, Latini, e fra moderni fu Superiore a Marini nella fecondità dell' Ingegno, e della fantasia, e nella sonorità del verso, e forse gli avrebbe superati tutti, se il gusto del suo stile non fosse in parecchi luoghi molto cattivo: e pessimi, e osceni non ne fossero anche stati d' ordinario gli Argomenti.*

MARINIS (Leonardo de) cel. Domenicano figliuolo del Marchese di Casa Maggiore, di una nobile famiglia di Genova, nacque nell' Isola di Scio nel 1500. I Papi gli commisero diversi affari importanti, e fu eletto Arcivesf. di Lanciano. Fece una gr. comparsa nel Concilio di Trento, e fu egli che fece gli articoli, spettanti al Sacrificio della Messa nella Sessione XVII. I Papi Pio IV., e Pio V. lo stimarono molto, e mandaronlo Nunzio in diverse parti. S'acquistò ancora l' amicizia di S. Carlo Borromeo, e m. essendo Vesc. d' Alba alli 11. Giug. 1573. di 63. anni. Egli fu uno de' tre Vesc., che posero in ordine, per comando del Concilio di Trento, li Catechismo, il Breviario, ed il Messale Romano. Non bisogna confonderlo con Gio: Battista de Marinis suo pronipote, Secretario della Congregazione dell' *Indice*, poi Generale de' Domenicani, morto alli 6. Maggio 1699. di 72. anni nè con Domenico de Marinis, fratello di quest' ultimo, il quale gli fece vestir l' abito di Domenicano, e fu fatto Arcivescovo d' Avignone, ove egli fondò due Cattedre pel suo Ordine, ed ove m. alli 20. Giugno 1669. Vi sono di lui de' Comenti sopra la Somma di S. Tommaso.

MARINO Papa, *vedi* Martino II., e Martino III.

MARIO (Caio) cel. Generale Rom., che fu 7. volte Console, era nato da una oscura famiglia nel Territorio d' Arpino. Egli andò in Africa, nel suo primo Consolato, 107. av. G. C. e vinse Giugurta, e Bocco, Re di Mauritania. Fu poi mandato in Provenza contro i Teutoni, e gli Ambroni. Dicesi che ne uccidesse 200000., in due battaglie, e che ne facesse prigioni 80000. In memoria di questo Trionfo, Mario fece alzare una Piramide, della quale si veggono ancora le fondamenta sulla strada maggiore d' Aix in S. Massimino. L' anno seguente vinse i Cimbri, de' quali dicesi, che furono uccisi 100000., e prigioni 60000. Mario nel suo 6. Consolato 100. an. av. G. C. ebbe Silla per Competitore, e per nemico, e fu costretto di salvarsi in Africa, ove stette nascosto. In appresso essendo stato richiamato da Cinna, e Sertorio entrò in Roma armato, ove fece morire i suoi più gr. nemici, e cacciò gli altri in esiglio. Mario fu Console per la 7. volta 86. av. G. C., e m. 17. giorni dopo. Mario il *Giovine*, suo figlio s' oppose apertamente a Silla, ma poi fu costretto di fuggire, e di darsi la morte in Preneste, oggi Palestrina, ove Silla facealo assediare.

* *Il fatto, che si racconta del Servo Gallo, il quale mandato da Silla,*

Silla, per uccider Mario, che si tenea nascosto nelle Paludi di Minturna, atterrito dalla Maestà del sembiante di questo gr. Capitano, ritornò senza avergli fatto il menomo male; si ha da Critici per un racconto inventato a maggior' ornamento della Storia.

MARIO Equicola così chiamato, perchè era nato nel Paese degli Equi in Italia, studiò in Parigi la Fisica, e le Mattematiche, sotto Giacomo le Feure d'Etaples, e fu uno de' begli spiriti della Corte di Francesco Gonzaga, Duca di Mantova. Vi è un suo Lib. della *Natura d'Amore* in Italiano, ed altre Op. in Latino, e in Italiano. M. dopo l'anno 1521. nel qual tempo apparve la sua Istoria di Mantova.

MARIO Mercatore, *vedi* Mercatore.

MARIONE (Simone) celeb. Avvocato nel Parlamento di Parigi; era nativo di Nevers, e per 35. anni avvocò con una riputazione straordinaria. Egli fu fatto poi Presidente della Camera delle Informazioni nel Parlamento di Parigi, e m. in Parigi alli 15. Feb. 1605. Si anno di lui delle Orazioni forensi, che fece stampare nel 1594. Il Sig. di Thou, il Card. du Perron, e gli altri Dotti del suo tempo, fanno di lui i più gr. Elogj.

MARIOTTE (Edovardo) celeberrimo Fisico, e valente Mattematico, nativo di Borgogna, era Priore di S. Martino sotto Beaume 4. leghe da Dijon, e Membro dell' Accademia delle Scienze, Egli m. nel 1684. Si anno di lui Op. eccellenti stampate in Leyden nel 1717. 2. vol. in 4.

MARLEBOROUGH (Giovanni Churchill, Duca di) celeber. Generale Inglese, ed uno de' più gr. Uomini del suo secolo, nacque in Asha, nel Devonshire alli 24. Giugno 1650. d'una nobile famiglia, ed antica. Egli incominciò a militare in Francia; e fu alla prima Alfiere nel Regimento delle Guardie Francesi; il quale posto gli fu fatto lasciare dal Duca di Montmouth, col quale egli era andato in Francia, per dargli una Compagnia nel suo Reggimento. Egli servì con questo Duca, contro gli Ollandesi nel 1672. nell' Armata Francese, comandata dal Re, e da' suoi due più grandi Generali, il Principe di Condè, ed il Maresciallo di Turena. Marleborough sì fattamente si segnalò durante questa guerra col suo coraggio, e colla sua condotta, che si cattivò la stima del Maresciallo di Turena, di Luigi XIV., e di tutta l'Armata. Ritornato in Inghilterra egli fu fatto Tenente Colonnello d'un Reggimento d' Infanteria, poi Colonnello d' un Reggimento di Dragoni. Carlo II. e Giacomo II. Re d' Inghilterra lò innalzarono alla dignità di Barone, e fu fatto Conte sotto il Re Guglielmo, e la Reg. Maria nel 1689., gli diede il comandò in Irlanda, e fu nominato Ajo del Duca di Glocester, ma gli furono tolte tutte queste cariche per ragioni di Stato nel 1691. non ritornò in grazia, senonse nel 1707., comandò le Truppe Inglesi in Ollanda, e fu Ambasciadore Straordinario, e Plenipotenziario all' Aja. Nella successione della Regina Anna al Trono d' Inghilterra, egli fu onorato dall' Ordine della Jarettiere nominato Amba-

basciadore Straordinario in Ollanda, e dichiarato Generale di tutte le forze d' Inghilterra. Egli fu Generalissimo dell' Armata degli Alleati ne' Paesi Bassi nel 1702. Vinse col Principe Eugegenio la cel. batt. d' Hocstet nel 1704., poi quella di Ravellies nel 1706., e s' acquistò una gloria immoraale pei vantaggi, che riportò in questa guerra contro i Francesi. La Regina Anna avendo mutato pensiere, e la pace essendo stata conchiusa colla Francia, egli cadde in disgrazia, e si ritirò in Anversa. Fu richiamato nel 1714. all'avvenimento del Re Giorgio alla Corona, e ristabilito in tutte le sue cariche. Alcuni anni avanti la sua morte, si ritirò dagli affari pubblici, e m. carico d' onore, e di gr. beni in Winsor-Lodge alli 16. Giugno 1722. di 73. anni. Fu sepolto con gran pompa nella Cappella del Re Enrico VIII. nella Badia di Westminster.

MARLORAT (Agostino) famoso Ministro della Religione de' RR. nacq. nella Lorena nel 1506, e prese l' abito di S. Agostino, essendo molto giovine: ma avendo abbracciato gli errori di Calvino, uscì da' Chiostri, e fu fatto Ministro di mol. Città. Acquistossi molta riputazione tra i Protestanti colle sue predicaziozioni, e colla sua Scienza, e intervenne al Colloquio di Poissi nel 1561. Le guerre di Religione essendo incominciate l' anno seguente, il Re prese Roven sopra i Calvinisti, e Marlorat, ch' era Ministro in quella Città, fu impiccato alli 30. Ott. 1562. di 56. anni. Vi sono di lui de' Comenti sopra la Sacra Scrittura.

MARMOL (Luigi) cel. Scrittore Spagnuolo del sec. XVI., nativo di Granata, del quale si anno mol. Op. La principale, e più nota è la Descrizione generale dell' Africa, che Nicola Perrot d' Ablancourt ha dalla Spagnuolo trasportata in Francese. Quest' Op. è stimata.

MARNIX (Filippo di) Signore del Monte Santa Aldegonda, valente Giureconsulto, ed uno de' più cel. Protestanti del sec. XVI., nacque in Brusselles nel 1538. da nobili parenti, e originarj della Savoja. Egli fu Discepolo di Calvino in Ginevra, e si rese molto pratico nelle Lingue, nelle Scienze, e nel Dritto. Nel ritorno ne' Paesi Bassi, egli fu costretto di uscirne, e si ritirò nel Palatinato, ove fu Consigliere Ecclesiastico dell' Elettore Carlo Luigi. Ma Guglielmo Principe d' Orange, lo richiamò qualche tempo dopo, e con utile suo lo impiegò negli affari più importanti: fu poi Console in Anversa. Difese questa Città contro il Duca di Parma nel 1584. e m. in Leyden alli 15. Dicem. 1598. di 60. anni, nel tempo, ch' egli lavorava intorno alla versione Fiammenga dalla Bibbia. Vi sono di lui delle *Tesi di Controversia*, *delle Pistole Circolari a' Protestanti*, *delle Apologie*, ed altre Op.

MAROLLES (Michele di) Villeloin, ed uno de' instancabili Traduttori del sec. XVII., era figliuolo di Claudio di Marolles, Gentiluomo della Provincia di Turena, il quale s' acquistò una grande riputazione durante la Lega colla sua industria, col suo valore, colla sua probità, e fu fatto poi gentiluomo Ordinario della Casa del Re, e Tenente Co-

Colonnello di cento Svizzeri, Marese di Campo ec. Si diede interam. allo studio, e pubblicò nel 1619. una Traduzione Francese di Lucano, poi quella di Plauto, di Terenzio, di Lucrezio, di Catullo, Virgilio, Orazio, Giovenale, Persio, Marziale ec. Tradusse pur anche Aurelio Vittore, Ateneo, Ammiano Marcellino, Gregorio di Tours, ed un gr. num. di altri Autori. Egli fu uno de' primi, che ricercò con cura le stampe, delle quali ne fece un'ampia, ed eccellente Raccolta, che trovasi al presente nel Gabinetto del Re. Egli m. in Parigi alli 6. Marzo 1681. di 81. anni. Oltre le sue Traduzioni Francesi, che non sono stimate, si ha di lui: 1. un Catalogo di stampe curiose, e ricercate: 2. delle Memorie della sua Vita, ove si ritrovano delle cose interessanti: 3. l'Istoria de' Conti d'Angiò, ed altre Op.

MAROT (Clemente) celebre Poeta Francese, ed uno de' più belli spiriti del suo sec. nacque in Cahors nel 1491., da Giovanni Marot, Cameriere di Francesco I., e Poeta della Regina Anna di Brettagna. Egli fu come suo Padre Cameriere di Francesco I., e Paggio di Margherita di Francia, moglie del Duca d'Alencon. Seguì questo Principe nel 1521., e fu ferito, e fatto prigione nella battaglia di Pavia. Clemente Marot s'applicò con calore alla Poesia, e si rese infinitamente superiore a suo Padre. Essendo ritornato a Parigi fu accusato d'Eresia, e posto prigione, dalla quale uscì per la protezione di Francesco I. Si ritirò poi colla Regina di Navarra, in appresso colla Duchessa di Ferrara, e ritornò a Parigi nel 1536.; ma essendosi dichiarato apertamente pel partito de' Calvinisti, fu costretto di ritirarsi in Ginevra. Dicesi, che Marot violò la moglie del suo Oste in detta Città, e che la pena rigorosa, che giustamente dovea temere, fu alle raccomandazioni di Calvino, mutata in quella della Frusta. Marot uscì poi da Ginevra, e si ritirò in Piemonte. M. in Torino nel 1544. di 50. anni. Egli passa con ragione pel primo Poeta Francese del suo secolo. I suoi versi sono piacevoli, e di uno stile pulito, e facile, ma troppo licenzioso. La Fontaine, che si arreca a gloria l'essere suo Imitatore, e suo Discepolo, contribuì molto a fare, che si leggessero gli Scritti di questo antico Poeta. Marot ha pur anche tradotto in versi una parte de' Salmi, che Beza continuò, e che quelli della Religione P.R. cantano ancora al dì d'oggi. Questa Traduzione fu censurata dalla Sorbonna, ed il Re Francesco I. la proibì. Le Opere di di Marot, e quelle di suo Padre, sono state spesse volte stampate. Michele Marot suo figlio è pur Autore di alcuni versi, ma non possono andar del pari con quelli di Giovanni, e di Clemente. Le Op. de' tre Marot, sono state raccolte, e stampate insieme all'Aja nel 1731. in 3. vol. in 4. e in 6. vol. in 12.

MARQUARDO FREHER, cel. Giuriconsulto Tedesco, nacque in Ausbourg ai 26. Luglio 1565. d'una buona Famiglia, feconda in persone Letterate, egli studiò in Bourges, sotto il dotto Cujaciò, si rese valente nelle Belle Lettere, e nel Dritto. Nel suo

ritor.

ritorno in Germania, egli fu fatto Consigliere dell' Elettore Palatino, e Professore del Dritto in Heidelberg. Poco tempo dopo, lasciò la sua Cattedra, e di lui si servì l' Elettore Federico IV. negli affari i più importanti. Questo Principe lo mandò in qualità di Ministro in Pollonia, in Magonza, e in molte altre Corti. M. in Heidelberg ai 13. Mag. 1614. di 49. anni. Avvi di lui un gr. num. d' Op. stimate. Le principali sono: *De re Monetaria veterum Romanorum & moderni apud Germanos Imperj.* 2. *Rerum Germanicarum Scriptores*: 4. *Corpus Historiæ Franciciæ ec.*

MARQUES (Giacomo della) cel. Chirurgo nativo di Parigi, e Autore di una eccellente Introduzione alla Chirurgia, che compose pei Principianti, ed un Trattato delle Fasciature della Chirurgia. M. in Parigi ai 22. Mag. 1622.

MARSHALL (Tommaso) famoso Teologo, e dotto Critico Inglese del sec. XVII., nacque in Barbey, nel Contado di Leicester, nel 1621. Egli fu allevato in Oxfort, e si dichiarò apertamente pel Re nelle Guerre Civili. Egli ebbe diversi impieghi importanti nella Chiesa Anglicana, e m. nel 1685. nel Collegio di Lineolo, del quale era Rettore. Avvi di lui qualche opera. Egli lasciò, in morendo, i suoi Libri, e MSS. alla Biblioteca della Università d' Oxford.

MARSHAM (Giovanni) Cavaliere della Jarettiere, ed uno de' più Dotti Scrittori Inglesi, e de' più valenti Critici del sec. XVII. Fu allevato nella scuola di Westminster, e di Ozford. Egli viaggiò poi in Italia, in Francia, e nella Germania, e si rese valentissimo nell' Istoria antica, e nella Cronologia. Nel ritorno in Londra egli divenuò uno de' sette Giudici della Cancelleria, ma nel principio della Guerra civile avendo seguito il Re, e il Gr. Sigillo in Oxford, egli fu privato dell' impiego del Parlamento. Verso la fine degli affari del Re, egli ritornò in Londra, e non potendo, come tutti gli altri Partitanti del Re, ottenere alcun' impiego, si chiuse nel suo Gabinetto, e diedesi interamente allo studio fin' alla sua morte avvenuta in Londra nel 1672. Vi sono di lui due Op. famose, l' una delle quali è intitolata *Diatriba Chronologica*, e l' altra *Canon Chronicus Ægyptiacus Hebraicus, Græcus &c.*

MARSIA, cel. Frigione, era eccellente sopra tutto nel suonare il Flauto. Essendo arrivato a Nisa con Cibele, ebbe ardire di contendere ad Apolline il vanto della Musica. Ma gli costò caro, perchè Apolline avendo accompagnata la sua voce col suono della sua lira, fu dichiarato vincitore, e sdegnato della temerità di Marsia, che avea sonato il Flauto, lo fece attaccare ad una Quercia, ove fu scorticato vivo. Apolline lo cangiò poi in un Fiume di Frigia, che porta il nome di Marsia.

MARSIGLI (Luigi Ferdinando) figlio del Conte Carlo Francesco Marsigli d' un' antica Casa di Bologna, nacque in questa Città ai 10. di Luglio 1658. Si rese valentissimo sopra tutto nelle Mattematiche, e nella Storia naturale, e servì con distinzione nelle Truppe Imperiali insino alla presa di Brisac dal Duca di Borgogna ai 6. Sett. 1702. Allora il Conte Marsigli fu accusato di non avere difesa la Piazza, come

me dovea, e fu condannato nel 1704. ad essere spogliato di tutti gli onori, e cariche, col rompimento della Spada. Egli pubblicò delle Memorie in sua giustificazione, ed essendo comparso alla Corte di Francia senza spada, il Re gli diede la spada ch' egli portava, e l' assicurò della sua benevolenza. M. in Bologna nel 1. di Nov. 1730. di 72. anni. Egli era Accademico Onorario delle Scienze di Parigi, e della Società Reale di Londra. Avvi dilui un gr. num. d' Opere stimate. L' *Istituto* di Bologna, a lui deve il suo stabilimento.

* *Egli scrisse la sua Vita, che va stampata in Francese in 2. Tometti in 12. In essa giustifica a lungo la sua condotta. In essa da pure il dettaglio di tutti i Codici Orientali, Turchi, Persiani, Arabi, e co' loro Titoli, che sono assai curiosi e belli. Le altre sue Op. sono le seg.* 1. Trattato del Bosforo Tracio. *In Roma 1681. dedicato alla Regina Cristina di Svezia*. 2. Stato militare dell' Impero Ottomano: incremento, e decremento del medesimo. *Fu tradotto in Francese*. 3. Saggio Fisico della Storia del mare. *In esso tratta tralle altre cose della maniera di dolcificare l' acqua marina. Fu tradotto in Francese, e stamp. in Amsterdam* 1725. 4. un' Opera sul Danubio *stampata pure in Amsterdam, 6. vol. in fol.* 5. *Un* Trattato de' Funghi. *La Relazione della sua cattività in Turchia dal 12. Luglio 1583., in cui cadde in mano de' Tartari, fino a 25. Marzo 1784. giorno in cui fu riscattato. E piena di accidenti curiosissimi, e va inserita nella sua Vita. Fu anche dell' Accademia delle Scienze di Montpellier.*

MARSILIO di Padova soprannomato *Menandrino* celebre Giureconsulto del sec. IV. del quale vi sono molte Opere contro la Giuridizione de' Papi.

MARSILIO d' Inghen dotto Teologo Scolastico del sec. XIV. così chiamato dal luogo in cui nacque, che è un Borgo nel Ducato di Gueldria, fu Canonico, e Tesoriere, di S. Andrea di Colonia, e Fondatore del Collegio d' Heidelberg, ove egli m. ai 20. Agos. 1394. Vi sono di lui de' Commenti, sopra il Maestro delle Sentenze, ed altre Opere.

MARSILIO Ficino, *vedi* Ficino.

MARSOLLIER (Giacomo) Canonico Regolare di Santa Geneviefa, poi Prevosto, e Arcidiacono d' Uzez, s' acquistò molta stima per un gr. num. d' Op. bene scritte in Francese. Le principali sono: 1. l' Istoria dell' Inquisizione, e della sua Origine: 2. la vita del Card. Ximenes. 3. La Vita del Sig. di Rancè Abate della Trappa: 4. la Vita di S. Francesco di Sales: 5. quella di Madama di Chantal: 6. Istoria di Enrico VII. Re d' Inghilterra. Questa passa pel suo Capo d' Op. 7. Apologia, o Giustificazione di Erasmo. L' Istoria della Torre d' Avvergne, Duca di Bouillon ec. M. in Uzez ai 30. Agos. 1724. di 78. anni, essendo nato in Parigi nel 1647. da una buona Famiglia.

MARIGNY (Giacomo Carpentier di) nativo di Marigny vicino a Nevers si distinse nel XVII. sec. col suo spirito, e colla sua cogniz. delle Lingue Straniere. Seguì il partito del Principe di Condè, e l' accompagnò in Fiandra. Egli ebbe mol. beneficj, e si desiderava la sua conversazione, perch' egli raccontava piacevol-

volmente le cose rare, e curiose, che avea osservate ne' suoi viaggi. Si ha di lui il *Poema del Pane Benedetto* contro i Massari della Parocchia di S. Paolo, che voleano obbligarlo a restituire il Pane Benedetto, Guido Patino gli attribuisce il *Trattato Politico* contro i Tiranni. M. in Parigi nel *1670*. Suo Padre era Gentiluomo, e Signore del Villag. di Marigny.

S. MARTA sorella di Maria, e di Lazaro, era una Donzella di qualità, che dimorava con suo fratello, e con sua sorella in Bettania, vicino a Gerusalemme. Ella avea la principal cura della Casa, e alloggiò in sua casa N.S. Dopo la morte di Lazaro, suo fratello, ella si portò da G. C., e gli disse: *Signore, se voi foste stato quì, mio fratello non sarebbe morto*. Gesù le rispose: *vostro fratello risusciterà*. Marta poi assicurò a G. C., ch' ella lo riconosceva per *Cristo*, e pel Figliuolo del Dio vivente. Ella lo servì a Tavola qualche tempo dopo in Bettania, nella Casa di Simone il *Leproso*: e da quel tempo in poi non si fa di essa menzione nè nel Vangelo, nè negli altri primi Scrittori Ecclesiastici.

MARTE, Dio della Guerra, presso i Pagani, era Figlio di Giove, e di Giunone, secondo la più comune opinione. Altri dicono, ch' egli non era Figlio di Giove, ma solamente di Giunone, che lo concepì, secondo la favola, toccando un fiore per vendicarsi di Giove, il quale avea fatto nascere dal suo cervello la Dea Pallade. Gli amori di Marte, e di Venere, e la maniera, con cui Vulcano gl'incatenò, e gli espose al riso delle altre Divinità, sono descritte da Omero, ed in altri Poeti. Si danno a Marte molte mogli, e molti figliuoli. Egli presiedeva alla Caccia, ed ai Giuochi de' Gladiatori. I Romani di più aveano eretti de' Templi, e istitutite, e delle Feste in suo onore,

* *Tra gli altri soprannomi, che furono dati a Marte è notabile quello di* γυναικοθοίναν, *o sia* Gynecothean, *Marte delle Donne. I Tegeati eressero nell' Arcadia in mezzo al Foro della loro Città una statua a Marte, dopo che Marpessa vedova di Tegea con tutte l'altre donne marciò in soccorso de' loro uomini, contro i Lacedemoni condotti dal loro Re Carillo, che fu da lei col suo Esercito vinto, e fatto prigione, avendogli tesi degli aguati. In memoria di questa vittoria le donne sacrificarono separamente a questa Deità, ne dispensarono agli uomini alcuna porzione delle carni de' Sacrificj, ed esse cantarono a Marte gli Epinicj*. Pauf. *in* Arcadicis. *Questo fatto, è rappresentato in una Medaglia di* Tegea *riferita nel Tom. 2. del Tesoro* Brittannico, *e anche più vivamente in un' antica Pittura appartente all' eruditissimo, e gentilissimo Cavaliere il Signor Abate* Franchini *Uditor Generale dello Stato di Siena, già inviato dell' Imper. come Gran Duca di Toscana in Roma. In essa Pittura si vede Marte Giovane sopra un Piedestallo a quattro facce, coll' Elmo ornato di pennone in testa, collo scudo sollevato in alto verso la faccia, che brandisce colla destra una mazza armata di punte nel fine terminato in una specie di pino. Da un canto e dall' altro si veggono due picciole Are fumanti, e vicine a queste di quà, e di la due donne, ch' erano forse le sacrificanti, aventi sotto il braccio,* a quel-

a quelche pare un picciolo cestolino di frutti ec.

MARTELLO (Carlo) *vedi* Carlo.

MARTELIERE (Pietro della) cel. Avvocato nel Parlamento di Parigi, e poi Consigliere di Stato, era figlio del Luogotenente Generale del Bagliaggio di Perche. Si ha di lui una Raccolta d'Orazioni forensi in favore dell'Università di Parigi contro i Gesuiti ec., ed altre orazioni. Egli m. nel 1631.

MARTENNE (Edmondo) dotto Benedettino della Congregazione di S. Mauro, nacque in S. Giovanni di Losne, nella Diocesi di Langres nel 1654., e si fece Religioso nella Badia di S. Remigio di Reims ai 8. Sett. 1672. di età di 18. anni. Si applicò poi indefessamente allo studio, ed alla Ricerca de' Monumenti Ecclesiastici, e pubblicò un gr. num. d'Op. esatte, e curiose. Le principali sono: 1. un Commento Latino sopra la regola di S. Benedetto: 2. un Trattato, *De antiquis Monachorum Ritibus*, 2. vol. in 4.: 3. un Trattato Latino sopra gli antichi Riti Ecclesiastici in 3. vol. in 4. un Trattato sopra la Disciplina della Chiesa nella celebrazione degli Officj divini: 5. una Raccolta di Scrittori, e di Monumenti Ecclesiastici, che può servire di continuazione al Spicilegio del P. d'Achery: 6. *Thesaurus novus Anecdotorum*; 4. vol. in fog.: 7. un Viaggio Letterario in 4.: 8. *Veterum Scriptorum amplissima Collectio*, 9. vol. in fog. ec. Egli m. nella Badia di S. Germano di Prez in Parigi ai 10. Giugno 1739. di 85. anni.

MARTIANAY (Giovanni) Dotto Benedettino della Congregazione di S. Mauro, nacque in S. Sever-Cap, nella Diocesi d'Aire li 30. Dec. 1647. Egli s'applicò allo studio del Greco, e dell'Ebreo, e alla Critica della Scrittura Sacra. Diede una nuova Edizione delle Opere di S. Girolamo, diffese l'autorità, e la Cronologia del Testo Ebreo della Bibbia, contro il P. Pezron, e compose un gr. num. d'Opere, nelle quali si vede più erudizione, che discernimento, e sana critica. M. in Parigi nella Badia di S. Germano de Prez ai 16. Luglio 1717. di 70. anni.

MARTIGNAC (Stefano Algai Signore di) laborioso Traduttore Francese, m. in Parigi nel 1698. di anni 70., Si anno delle sue Traduzioni Francesi, d'Orazio, di Persio, e di Giovenale, di Virgilio ec. ed altre Op., che non sono molto stimate da' Dotti.

MARTIN (D. Giacomo) dot. Benedett. della Congregaz. di S. Mauro, morto in Parigi nell'Abazia dl S. Germano di Prez nel 1751., è Autore d'un volume in 4. di Spiegazioni sui Passi difficili della Sacra Scrittura, di un Libro sulla Relig. de' Galli, e di mol. altre Op. Si trovano in tutte delle cose singolarissime.

MARTINES del Prado (Giovanni) fam. Dominicano Spagnuolo, nativo di Segovia d'una illustre Famiglia, insegnò la Filosofia, e la Teologia con riputazione in molte Università di Spagna, fu Provinciale nel suo Ordine, e m. in Segovia li 25. Feb. 1668. Si ha di lui un gran num. d'Op. Le più note sono 2. vol. in fog. sopra la Teologia morale, e 3. vol. in fog. sopra i Sacramenti.

MARTINI (Martino) valente Gesuita, nativo di Trento, dimorò

morò lungo tempo nella China, e ritornò in Europa nel 1651. Le sue principali Op. sono: 1. *De Bello Tartarós inter*, & *Sinenses*: 2. *Historia Sinensis*: 3. una Descrizione Geografica della China con delle Carte, che sono stimate.

* *Oltre la Carta Generale della China ne diede altre 15., ed un' altra della Penisola della Corea, ed un' altra del Giappone.*

MARTINIERE, *vedi* Bruzen.

S. MARTINO, Vesc. di Tours, ed uno de' più gr. Santi, che siano stati nella Chiesa nacque verso il 316. in Sabaria, Città della Pannonia, d' un padre, che era Tribuno Militare. Egli fu allevato in Pavia, e contro sua voglia fece il soldato, il che non gl' impedì a praticare tutte le virtù Cristiane, e sopra tutto la carità. Avendo un giorno incontrato un povero affatto nudo in un rigoroso Inverno alle porte d' Amiens, tagliò il suo abito in due parti, e ne diede la metà a quel povero. Narrasi, che la notte medes. egli ebbe una visione, nella quale G. C. gli apparve coperto con quella mezza parte d' abito dicendo agli Angioli, che gli stavan d' intorno: *Martino, che non è che catecumeno, m' ha coperto con questo abito.* Egli ricevette il Battesimo essendo d' anni 18. e ottenne, sebbene con istento dall' Imp. la licenza di abbandonare la milizia secolare. S. Martino poi per molti anni menò una vita solitaria, e andò a ritrovare S. Ilario, Vesc. di Poitiers, il quale gli diede l' ordine d' Esorcista. Qualche tempo dopo, fece un viaggio nella Pannonia, ove egli convertì sua madre, e s' oppose con zelo agli Ariani, che dominavano nell' Illirico. Di là si ritirò vicino Milano, donde Aussenzio Vesc. Ariano lo discacciò. Avendo egli inteso, che S. Ilario era ritornato dal suo esiglio, andò a stabilirsi vicino a Poitiers, ove raccolse un gr. num. di Religiosi, i quali si misero sotto la sua condotta. Egli fu tratto per forza dal suo Monastero verso il 374., ed ordinato Vesc. di Tours, con applauso generale del Clero, e del Popolo. La sua novella dignità non gli fece mutare la sua maniera di vivere. Conservò sempre la medesima umiltà nelle sue azioni, la medesima povertà ne' suoi abiti, e ne' suoi mobili, e la medes. carità verso i poveri. Non potendo soffrire le frequenti visite, che gli si faceano, eresse vicino alla Città, tra la Loira, ed una Rocca scoscesa, il cel. Monasterio di Marmotier, che sussiste ancora, e che credesi la più antica Badia di Francia. S. Martino vi visse con 80. Monaci, che rinnovellavano colla lor vita quella de' più austeri Anacoreti. Egli fu in appresso come l' Apostolo di tutte le Gallie, dissipando le tenebre del Paganesimo, ed atterrando i Templi degli Idoli, e confermando il culto del vero Dio con miracoli senza numero, che facea pubblicamente. L' Imperadore Valentiniano essendo nelle Gallie, lo ricevè con onore, ed il Tiranno Massimo, il quale dopo d' essersi rivoltato contro l' Imper. Graziano, s'era impadronito delle Gallie, dell' Inghilterra, e della Spagna, gli dimostrò una stima particolare. Essendo S. Martino andato a ritrovarlo in Treveri verso l'anno 383., per impetrare qualche grazia, Massimo lo fece mangiare alla sua tavola, colle più illustri per-

persone della sua Corte, e lo fece sedere alla sua destra. Quando si diè da bere, l' Ufficiale presentò la coppa a Massimo, il quale la fece dare al S. Vesc., per riceverla poi dalla sua mano. Ma S. Martino la diede al Sacerdote, che l' avea accompagnato alla Corte, e questa azione fu ammirata dall' Imp. medes., e da tutti gli Astanti. Egli fece ogni sforzo appresso di questo Principe, per impedire, che non si condannassero a morte i Priscillianisti. Fece l' anno seguente un secondo viaggio a Treveri, per ottenere la grazia; Massimo non volendo concedere, che il S. Vesc. comunicasse colli due Prelati di Spagna, S. Martino vi consentì con istento, ma si pentì subito, e lasciò incontanente la Città di Treveri, e ritornò a Tours. Egli m. in Candes alli 8. Nov. l' anno 400. S. Martino è il primo de' Santi Confessori, a quali la Chiesa Latina ha reso un culto pubblico. Fortunato, suo Discepolo scrisse la sua vita.

S. MARTINO I. di Todi in Toscana, successe a Papa Teodoro ai 5. Luglio 694., e tenne un numeroso Concilio in Roma, nel quale condannò l' Eresia de' Monoteliti, con l' *Ectesi* d' Eraclio, ed il Tipo di Costante. Quest' ultimo Principe irritato, la fece condurre in CP, ove sostenne la prigione, i ferri, le calunnie, ed ogni sorta di oltraggio. Costante lo esigliò poi nel Chersoneso, ove il S. Papa m. ne' patimenti ai 16. Sett. 655. Eugenio fu suo successore.

MARTINO II., o Martino I. Arcidiacono della Chiesa Rom., dopo d' essere stato tre volte Legato in CP per l' affare di Focione, successe a Papa Giovanni VIII. nel 882. Egli condannò Focione, ristabilì Formoso nella sua Sede, e m. nel mese di Maggio 884. Adriano III. fu suo successore.

MARTINO III. o Martino II. Romano di nascita, successe a Papa Stefano VIII. nel 942. Egli governò la Chiesa con zelo, e con sapere, e m. nel mese di Giugno 946. Agapito fu suo successore.

MARTINO IV., Francese di nascita, chiamato pria *Simone di Brie*, perchè era stato in Monepincè nel Brie, fu Tesoriere di S. Martino di Tours, poi Guarda Sigillo del Re S. Luigi nel 1260., poi Card. nel 1261., e finalmente Papa dopo la morte di Nicolò III. ai 22. Feb. 281. Egli scomunicò Michele Paleologo, come fautore dello Scisma de' Greci, e Pietro III. Re d' Aragona, che impadronito si era della Sicilia dopo la strage fatta nel Vespero Siciliano, nel quale questo Principe ebbe gran parte nel 1282. Egli m. in Perugia ai 28. Marzo 1285. Onorio IV. fu suo successore.

MARTINO V. prima nomato Ottone Colonna, Card. dell' antica Casa de' Colonnesi fu eletto Papa nel Concilio di Costanza ai 11. Nov. 1417., dopo che Gregorio XII. volontariamente rinunciò il Pontificato, e che il Concilio depose Giovanni XXIII., e l' Antipapa Pietro di Luna, che si facea chiamare Benedetto XIII. Martino V. presiedette alla sessione 42. del Concilio di Costanza, e alle susseguenti, e in ogni modo s' adoperò, per estinguere lo Scisma. Dopo la morte di Gregorio XII. egli ricevette umanamente Giovanni XXIII., e lo fece Decano de' Card. L' Antipapa Benedetto XIII. essendo

mor-

Digitized by Google

morto in Paniscola nel 1424., i due soli Cardinali, che rimasero della sua Fazione, elessero Papa Egidio di Mugnos Spagnuolo, Canonico, che si fece chiamare Clemente VII. Questo Antipapa cedette nel 1429. e si contentò del Vesc. di Majorica. Così terminò, per la prudenza di Martino V. il gr. Scisma d'Occidente, che avea cagionato tanti danni alla Chiesa per 51. anni. Questo Papa volle pur anche ricondurre alla Chiesa gli Ussiti, e riunire i Greci. Egli fece una cel. Constituzione in favore degli Ecclesiastici contro i Giudici Secolari, e m. in Roma apopletico ai 20. Feb. 1431. di 63. anni. Da questo Gr. Papa la Chiesa dee riconoscere l'estinzione dello Scisma, l'Italia il suo riposo, e Roma il suo ristabilimento. Eugenio IV. fu suo successore.

S. MARTINO cel. Vesc. di Braga in Portogallo nel sec. VI. di cui abbiamo un Libro sopra le quattro *Virtù Cardinali*, ed altre Op. Egli m. nel 580.

MARTINO di Pollonia (*Martinus Polonus*) dotto Domenicano, fu nominato all' Arcivescovado di Gnesna dal Papa Nicolao III. e m. mentre andava a prenderne il possesso in Bologna li 29. Giugno 1278. Avvi di lui una Cronica, che termina nel Papa Giovanni XXI. In quest'Opera si chiama Penitenziere, e Cappellano del Papa. La miglior' Edizione n'è quella, che Giovanni Fabricio Premonstratese, pubblicò in Colonia nel 1616.

MARTINO di Bellay, *vedi* Bellay.

MARTINO (Don Claudio) pio, e dotto Benedettino della Congregazione di S. Mauro, nacque in Tours alli 2. Apr. 1519. da una madre pia, che fu poi la prima Superiore delle Orsoline di Quebec, ove ella santamente m. Martino di buon ora si consacrò a Dio, e fu fatto Superiore del Monastero de'Bianchi Mantelli in Parigi, ove dimorò 48. anni. M. in odore di Santità li 9. Agos. 1696. di 78. anni, nella Badia di Marmoutier, ove era Priore. Vi sono di lui molte Op. di pietà.

MARTINO (Davide) uno de' più dotti Ministri, e Teologi Protestanti, nacque in Revel, nella Diocesi di Lavano li 7. Sett. 1639. d'una buona Famiglia. Si reso valente nella Scrittura Sacra, nella Teologia, e nella Filosofia, e diventò celebre presso i Protestanti. Dopo la Rivocazione dell' Editto di Nantes, andò in Olanda, e fu Pastore di Utrecht, ove m. alli 9. Sett. 1721. di 82. anni. Si ha di lui: 1. un'Istoria del Vecchio, e del Nuovo Testamento stampata in Amst. nel 1700. in 2. vol. in Fog. con 424. belle stampe: 2. un gr. num. d'altre Op. piene di erudizione.

MARTINO (Raimondo) cel. Domenicano, ed uno de' più dotti Uomini del suo sec. nelle Lingue Ebraica, ed Araba, era nativo di Subirat in Catalogna. Egli fu eletto nel 1264. da Giacomo I. Re d'Aragona, per esaminare il Talmud, e fu mandato verso il 1268. in Tunisi, per attendere alla conversione de' Mori. Egli avea anche molto zelo per la conversione degli Ebrei. Viveà ancora nel 1286., e m. qualche tempo dopo. Si ha di lui un eccellente Libro contro gli Ebrei, intitolato *Pugio Fidei Christianae*, stampato in Parigi nel 1651., e in Lipsia nel 1687. con dotte note di

Digitized by Google

Giuseppe di Voisin, e del Sig. Mauffac. Galatino pigliò molto dell'Opera di Raimondo Martino, senza dirne nulla.

MARTIRE (Bartolommeo) *vedi Bartolommeo*.

MARTIRE (Pietro) famoso Eretico *vedi* Vermilli.

MARUELL (Andrea) ingegnoso Scrittore Inglese, nativo di Kingston, è Autore di molte Opere stimatissime dagli Inglesi. La più nota è intitolata Picciolo Saggio istorico intorno a' Concilj generali, e Sinodi ec. in Inglese. M. alli 6. Ag. 1678. di anni 58.

MARULLO (Pompeo) valente Grammatico Romano osò riprendere Tiberio d'una parola, che questo Principe avea detto; e siccome uno de' suoi Cortigiani sostenea per adulazione, che la parola di Tiberio era latina, Marullo rispose, che l'Imperadore *potea ben dare il Dritto di Cittadinanza agli Uomini, ma non già alle parole*. Non si dee confondere con Michele Marullo, dotto Greco di CP. che si ritirò in Italia, dopo che i Turchi s'impadronirono di CP. S'appigliò in appresso all'armi, e s'affogò in un fiume di Toscana nel 1500. Di quest'ultimo vi sono degli Epigrammi, ed altri Componimenti Poetici in Greco, ed in Latino. Avvi un altro Autore del sec. XVI., nomato Marco Marullo, nativo di Spalatro nella Dalmazia, del quale si anno molte Op.

MARZIALE (Marco Valerio) famoso Poeta Latino, nativo di di Bilbili, oggi *Bubiera*, nel Regno d'Aragona in Ispagna, era dell'Ordine Equestre. Egli andò a Roma nell'età di anni 21, e vi ne dimorò 35. sotto il Regno di Galba, e degli Imp. seguenti, infin a quello di Trajano. Egli si acquistò la stima di Tito, e di Domiziano, e fu creato Tribuno. Veggendosi poi disprezzato da Trajano, si ritirò al suo paese, ove m. 5. o 6. anni dopo. Ci rimangono di lui 14. Lib. d'Epigrammi, pieni di acutezze, di scherzi, di parole, e di oscenità. Lo stile è affettato, e di cattivo gusto. Contuttociò vi è qualche Epigramma, che è buono, molti mediocri, e la maggior parte cattivi; talmente, che Marziale non ha mai detto così bene, se non quando disse dalle sue proprie Opere.

Sunt bona; sunt quadam mediocria.
Sunt mala plura.

Gli si attribuisce ancora un Libro degli Spettacoli dell'Anfiteatro, ma i più dotti Critici, giudicano, che quest' Op. non sia di Marziale.

S. MARZIALE Vesc. ed Apostolo di Limoges, e del Limosin nel III. sec. sotto l'Imperio di Decio. Le due Lettere, che gli si attribuiscono sono supposte.

MASACCIO Pittore cel. del sec. XV. morto nel 1445. di anni 26

* *Fu discepolo di Massolino, e il primo, che cominciò a dipingere con lode non ordinaria avendo dato alle figure delle belle attitudini, del rilievo, movimento, e grazia. Annibal Caro fece il suo Epitafio, ed è il seguente.*

Pinsi, e la mia pittura al ver fu pari.
L'atteggiai, l'avvivai, le diedi il moto.
Le diedi affetto. Insegni il Buonarroto.

A tut-

A tutti gli altri, e da me solo impari.

MASCARDI (Agostino) cel. Scrittore del sec. XVI., nacque in Sarzana negli Stati di Genova nel 1591 d'una famiglia illustre in Persone di merito. S'acquistò molta riputazione colla sua eloquenza, e fu fatto Cameriere d' Onore del Papa Urbano VIII., il quale gli diede una pensione di 500. scudi, e fondò per lui una Catedra di Rettorica nel Collegio della Sapienza nel 1628. Egli talmente si applicò allo studio delle Lettere, e all' amor de' piaceri, che visse sempre in povertà. Egli m. in Salzana nel 1640. di 49. anni. Vi sono di lui delle Orazioni, delle Poesie, e diverse altre Opere in Latino, e in Italiano.

* *E sono*: 1. Sylvarum libri 4. 2. Prose volgari: 3. Discorsi Morali sulla Tavola di Cebete Tebano: 4. La Congiura del Conte Giovan Luigi Fieschi: 5. dell' Arte Istorica: 6. Dissertationes de Affectibus: 7. Prolusiones Ethicæ: Francesco Baba in Venezia *nel* 1653. *stampò in* 12. *i Discorsi sulla Tavola di Cebete nel* 1654. *le sue Prose divise in due parti ec. l' Arte* Istorica *in* 12. *nel* 1655. *Fu questa stamp. prima in* 4. *da* Jacopo Facciotta *in* Roma 1636. *Se il Cardinal* Mazzarini *non facea vendere in Parigi un buon numero d' esemplari di quest' Opera* Mascardi *vi perdea una buona somma di danaro, malgrado il credito della sua penna*. La Congiura ec. *fu stampata in* Venezia 1629. *in* 4., *ed in* Bologna 1639. *Quest' ultima n' è la più ampia Edizione*.

MASCARON (Giulio) uno de' più cel. Predicatori del sec. XVII., era figliuolo d' un famomoso Avvocato del Parlamento d' Aix, e nacque in Marsiglia nel 1634. Egli entrò giovine nella Congregazione de' Sacerdoti dell' Oratorio, e dell' età di 22. anni gli fu data la carica d' insegnare Rettorica in Mans, ove strinse amicizia con Costar. Egli predicò poi in Saumur con tale riputazione, che gli Eretici medes. in folla andavano a suoi Sermoni, e lodavanlo assai. Qualche tempo dopo il Vescovo di Mans gli diede la Teologale della sua Chiesa, ma egli rinunziò quest' impiego, per andare a predicare a Parigi, nella Chiesa della sua Congregazione nella strada di S. Onorato. Egli ebbe tanti applausi, che la Corte lo dimandò per l' Avvento nel 1666. e per la Quaresima dal 1667. Si fattamente piacque, che si dicea, che i suoi Sermoni erano fatti precisamente per la Corte. Il suo esteriore preveniva; avea un' aria maestosa, un suono di voce piacevole, un gesto naturale, e regolato. Con questo bel esteriore era molto naturalmente eloquente. Era cosa difficile il non ascoltarlo attentamente, quando compariva in pubblico. Predicò poi alla Corte molte volte altri Avventi, e Quadragesime, sempre con nuovi applausi. Fu eletto Vescovo di Tulles nel 1671., e trasferito al Vescovado d' Agen nel 1678. Continuò le sue predicazioni nella Provincia. Apparve con molto rumore nelle Catedrali di Tolosa, e di Bordeaux, convertì un gr. num. di Calvinisti nella sua Diocesi, e m. in Agen alli 16. Dic. 1703. d' anni 69. Non si è stampato, che una Raccolta delle sue Orazioni funebri.

MASCLEF (Francesco) dot. Canon. della Cattedrale d'Amiens, era nativo di questa Città, di parenti d'una fortuna, ed una condizione mediocre. Dopo aver terminato lo studio delle Lettere Umane, e il suo Corso di Filosofia, e di Teologia, s' applicò allo studio della Sacra Scrittura, e delle Lingue dotte, e si rese abile principalmente nell' Ebreo. M. di Brou, Vescovo d' Amiens, informato del suo merito, lo trasse da Reincheval, ove egli era Curato a 5. leghe d' Amiens, l'incaricò della direzione de' giovani Ecclesiastici della sua Diocesi, volle, che non avesse altra Tavola, fuorchè la sua, e lo fece suo Confidente. Masclef per rendere gli studj de' giovani Cherici più facili, e più sodi, compose una Filosofia, e una Teologia, che doveano essere stampate ad uso degli Ecclesiastici della Diocesi d'Amiens, ma diversi accidenti impedirono la pubblicazione di queste due Opere. Siccome la maggior parte delle parole Ebree non anno vocali, e i Giudei inventarono mol. Punti per supplire ad esse, Masclef giudicando, che questi Punti Ebrei erano di un uso troppo incommodo, inventò una nuova maniera di leggere l' Ebreo senza questi Punti. Questo metodo consiste in porre dopo la Consonante dell' Ebreo, la Vocale, ch'ella ha nell' ordine dell' Alfabeto. Per esempio, per leggere la parola Ebrea composta da queste tre Lettere B. D. L. secondo Masclef, la B nell' ordine dell' Alfabeto pronunziandosi *Beth*, la D *Daleth*, vuolsi supplire un E, dopo la B, e un A dopo la D nella parola Ebrea D B L, e pronunziare *Bedal*, e così dell' altre Consonanti Ebraiche. Non si supplisce vocale alcuna dopo l' ultima lettera delle parole, perchè la vocale, che precede basta per farle intendere questo metodo del Sig. Maasclef fu approvato da una gr. parte de' Dotti, e rigettato da un maggior numero d' altri. Egli fu fatto Canonico d'Amiens prima della morte di M. de Brou accaduta nel 1706., e non piacendo a M. Sabbatier successore di questo Prelato, gli fu tolta la cura del Seminario, e pressoche ogn'altra pubblica funzione. Egli allora si diede con un nuovo ardore allo studio, ma ne contrasse una malattia, di cui m. ai 14. Novem.. 1728. di 66. anni. Le sue principali Opere sono: 1. Una Grammatica Ebraica in Latino, secondo il suo nuovo Metodo stampata in Parigi nel 1716. in 12. Questa Grammatica fu ristamp. in Parigi nel 1730. in 2. vol. in 12. per la cura del Sig. delle Bletterie Prete dell' Oratorio, e amico del Sig. Masclef. In essa si trovano le Risposte a tutte le difficoltà, che il P. Guarin fece nella sua Grammatica Ebraica contro questo nuovo Metodo di Masclef: 2. *Le Conferenze Ecclesiastiche della Diocesi d' Amiens*: 3. *Il Catechismo d' Amiens ec.*

MASINISSA, Re di una piccola parte d'Africa, s' appigliò alla prima al partito de' Cartaginesi contro i Romani, e vinse due volte Siface, Re di Numidia 213. anni av. G. C. Qualche tempo dopo Scipione avendo messa in fuga l' Armata d' Asdrubale, gli rimandò, senza riscatto, il Nipote. Il che destò in lui tale maraviglia, che poi questo Principe fu sempre amico

oo del Popolo R. Sposò Sofonisba, fu fatto Signore di diverse Provincie, che prima erano de' Cartaginesi, e m. di an. 90. lasciando 44. figliuoli da diverse mogli.

MASIO (Andrea) cel. Dottore di Lovanio nel sec. XVI. nativo di un piccolo Villaggio presso di Brusselles, si rese valente nella Filosofia, nella Giurisprudenza, e nelle Lingue Orientali. Lavorò con Arias Montano, e con Feure nell' Edizione della Poliglotta d' Anversa, e m. negli Stati del Duca di Cleves, del quale era Consigliere nel mese d' Apr. 1573. Avvi di lui una Grammatica Siriaca, un Commento sopra il lib. di Giosuè, ed altre Op. stimate.

MASO soprannomato *Finiguerra* abile Orefice di Firenze nel sec. XV. al quale si attribuisce l' invenzione d' intagliare in Rame.

* *Baccio Baldini suo contemporaneo migliorò ben tosto quest' Arte arrivata al presente a una perfezione sorprendente anche presso le altre Nazioni.*

MASSENZIO (Marco Aurelio Valerio) figliuolo dell' Imp. Massimiano Ercole, e Genero di Galerio Massimiano, veggendo, che dopo la rinunzia di suo Padre, non avea alcuna parte al Governo, si fece dichiarare Augusto in Italia li 28. Ott. 306. Indusse poi suo Padre a ripigliare la Porpora, costrinse Severo a rinchiudersi in Ravenna, e lo fece morire qualche tempo dopo, contro la parola, che gli avea data. Galerio Massimiano, che avea portato l' armi contro di lui, fu costretto di fuggire; Il che ristabilì la pace in Italia. Si credette, ch' essa immediatam. si sarebbe rotta per gl' intrighi, che nacquero tra il padre, ed il figlio. Mà Massimiano Ercole fu discacciato da Roma per gli oltraggi, e violenze, che facea a suo figlio, e si strangolò nel 310. Dopo la sua morte Massenzio s' impadronì dell' Africa, e fecesi odiare per le sue crudeltà, e per le persecuzioni, che suscitò contro i Cristiani. Allora fu che Costantino si risoluette di fare la guerra contro Massenzio. Nel tempo, ch' egli si preparava, e ch' egli marciava alla testa della sua Armata, un poco dopo mezzo giorno, vide sopra il Sole una luminosa Croce con questa Iscrizione, *Vincerai in questo*. La notte seguente G. C. gli apparve col medes. segno, mentre dormiva, e gli raccomandò di farne una simile per vincere i suoi nemici. Il che eseguì Costantino facendo scolpire la Croce, che avea veduto, e la pose sopra il suo Stendardo. Egli andò poi contro Massenzio, il quale usciva di Roma alli 28. Ott. 312. per venire a battaglia. Massenzio la perdette, ed il Ponte sopra il quale egli passava dando i suoi ordini, essendogli caduto sotto, precipitò nel Tevere, e vi si affogò. Il giorno appresso Costantino entrò in Roma trionfante, e pubblicò un Editto a favor de' Cristiani.

MASSENZIO (Giovanni) famoso Monaco della Scizia del sec. XI. sostenne in CP. avanti de' Giudici del Papa Ormisda, la verità di questa proposizione: *Uno della Trinità patì*: Egli ebbe in Oriente, ed in Occidente de' Partitanti, e degli Avversarj; e sebbene il Papa Ormisda gli sia sembrato contrario,

Digitized by Google

egli passò sempre per Cattolico sopra l' Incarnazione. La sua proposizione fu poi approvata dal V. Concilio Generale, e da Papa Martino I. Egli compose un'Op. contro gli Acefali, e fu uno de' più zelanti difensori della Dottrina di S. Agostino.

MASSIEU (Guglielmo) cel. Accademico, dell' Accademia delle Belle Lettere, e dell' Accademia Francese, nacque in Caen ai 13. Apr. 1665., e andò a finire i suoi studj in Parigi, ove entrò ne' Gesuiti. In appresso se ne uscì, per seguire con più libertà il genio, ch' egli avea alle Belle Lettere, ed il Sig. di Sacy, dell' Accademia Francese gli commise l' Educazione di suo figlio. Egli strinse allora amicizia col Sig. Joureil, e con molti altri Dotti, e fu nominato nel 1710. Professore di Lingua Greca nel Collegio Reale. Esercitò quest' impiego con distinzione fin alla sua morte, avvenuta in Parigi ai 26. Sett. 1722. Vi sono di lui: 1. molte belle Dissertazioni nelle Memorie delle Iscrizioni: 2. una Prefazione alla testa delle Opere del Sig. Joureil, della quale egli diede una nuova Edizione nel 1721. Avea intrapreso la Traduzione di Pindaro con note; ma non ne diede fuori, che quattro Odi: 3. L' Istoria della Poesia Francese ec.

MASSILLON (Giambattista) Vesc. di Clermont, ed uno de' più grandi Predicatori del sec. XVIII., nacque in Hieres in Provenza nel 1663. Egli entrò ne' Sacerdoti dell' Oratorio, ove si distinse talmente co' suoi talenti, che fu chiamato a Parigi. Vi predicò con universale applauso, e fu egualmente ammirato alla Corte. Luigi XIV. gli disse, dopo d' avere udito il suo primo Avvento. *Mio P. io ho udito molti gr. Oratori dal mio Pulpito, e ne sono stato contento: per voi, tutte le volte, che io vi ho udito, sono stato assai mal contento di me medes.* Egli fu poi nominato al Vescovado di Clermont nel 1717, e fu ricevuto dall' Accademia Francese nel 1719. m. nella sua Diocesi nel 1742. alli 28. Sett. I suoi Sermoni, e le altre sue Opere sono state stampate nel 1745, e 1746. in 14. vol. in 12. Vi è un Avvento, un Quaresimale intero, il piccolo Quaresimale, che predicò alla presenza del Re nel 1718., e molte orazioni Funebri, e Discorsi, Panegirici, e Conferenze Ecclesiastiche ec.

MASSIMO si fece proclamare Imp. in Inghilterra nel 383., e andò nelle Gallie, ove le Legioni, le quali erano mal contente di Graziano, lo riconobbero. Egli stabilì poi in Treveri la Sede del suo Imperio, e non volle onorare della sepoltura Graziano, che era stato ucciso in Lione da Andragato. Massimo si portò in Italia nel 387., e vi fece grandi rovine nel tempo che Valentiniano, e sua Madre Giustina erano fuggiti a Tessalonica, per implorare il soccorso di Teodosio. Questo ultimo Principe andò contro Massimo, e vinse la sua Armata, e lo inseguì fino ad Aquilea. Allora i propri soldati di Massimo gli tagliarono la testa, e la presentarono a Teodosio ai 26. Agos. 388. Vittore figliuolo di Massimo, fu ucciso per tradimento d' Arbogaste, e di Andragato, Generale della sua Armata navale, che si gittò disperato nel mare.

MASSIMO Senatore, e Consolo Rom. della Famiglia del preceden-

cedente, sdegnato per la violenza, che l' Imp. Valentiniano III. fatto avea a sua moglie, cospirò segretamente contro di questo Principe, e lo fece uccidere nel Campo Marzio nel 455. Egli s'impadronì poi dell' Imperio, e sposò per forza Eudossia, vedova di Valentiniano. Egli creò Cesare suo figlio Palladio, e gli fece sposare la giovane Eudossia figlia dell' Imp. ch' era stato ucciso: Ma Eudossia, madre di questa giovine Principessa, chiamò in suo ajuto, per vindicarsi, Genserico Re de' Vandali, che d'Africa venne in Italia, e s'impadronì di Roma. Massimo fu allora messo in brani, e gittato nel Tevere li 12. Giugno 455. dopo d' aver regnato 77. giorni.

S. MASSIMO III. Vesc. di Gerusalemme succeste a S. Macario nel 331. Egli si segnalò durante la persecuzione di Diocleziano, perdè l' occhio dritto, ed una gamba la per diffesa della Fede, e fu anche condannato alle miniere. Egli assistè al Concilio di Nicea nel 325., e a quello di Tiro nel 335. S. Pafnucio, vedendo, che gli Ariani erano i più potenti in quest'ultimo Concilio, andò in mezzo dell'Assemblea, e prese S. Massimo per la mano dicendogli: „ Poichè ho „ la bella sorte di portare i me„ desimi segni, che tu porti, e „ i medes. patimenti per G. C., „ e poichè ho perduto, come „ tu, uno degli occhi corpo„ rali, per godere con più ab„ bondanza la Luce Divina, io „ non posso sofferire di vederti „ affiso in un'Assemblea di mal„ vagi; nè avere luogo tra gli „ operatori dell' iniquità „. Lo fece poi uscire da quel luogo, e lo istruì di tutti gl' intrighi degli Ariani. Massimo assistette al Concilio di Sardegna nel 347., e tenne 2. anni dopo un Concilio in Gerusalemme, ove S.Atanasio fu ricevuto alla Comunione della Chiesa. Socrate, dice, che gli Ariani furono così irritati di ciò, che si fece in questo Concilio, che deposero S. Massimo. Egli m. nel 351.

S. MASSIMO di Torino, così detto, perchè egli era Vesc. di detta Città nel V. Sec. è cel. per la sua pietà, e per la sua dottrina. Ci rimangono di lui molte Omilie, alcune delle quali portano il nome di S. Ambrogio, di S. Agostino, e d' Eusebio Emiseno.

S. MASSIMO, Martire, Abbate, e Confessore nel VII. Sec. era nativo di C. P. d'una nobile Famiglia, ed antica. Egli si scagliò con zelo contro l' Eresia de' Monoteliti, e m. in prigione ai 13. Agos. 662. pei patimenti, che sostenne in tal' occasione. Ci rimane di lui un Commento sopra i Libri attribuiti a S. Dionigi Areopagita, e molte altre Op., che il P. Combefis ha dato al pubblico.

MASSIMO di Tiro, cel. Filosofo Platonico, andò in Roma l'anno 146. di G. C. e s'acquistò una sì gr. riputazione, che l'Imp. Marco Aurelio, volle essere suo Discepolo, e gli dimostrò molte volte la stima, che avea di lui. Credesi, che questo Filosofo sia vissuto infin al Regno dell' Imp. Commodo. Ci rimagon di lui 41. Discorsi, de' quali Daniello Einsio diede nel 1624. una buona Edizione in Greco, ed in Latino, con delle note.

MASSIMIANO Ercole, o Valerio Massimiano (*Marcus Au-*

valius, *Valerius Herculius Maximianus*) nato presso di Sirmich verso il 250. da poveri parenti, s' avanzò col suo valore nelle Truppe, e fece una stretta amicizia con Diocleziano, il quale l'associò all' Impero il 1. Aprile 286. Massimiano Ercole fece la guerra con buon successo nelle Gallie, in Inghilterra, in Africa, e in Italia. Egli mosse una gr. persecuzione contro i Cristiani, e ne fece morire un num. prodigioso. Diocleziano avendo deposta la Porpora nel 305. obbligò Massimiano a fare lo stesso, ma il figliuol suo Massenzio lo indusse a riprendere il Titolo d' Imperadore qualche tempo dopo, il che fu cagione della morte dell' Imp. Severo. In appresso Massimiano avendo voluto spogliare suo figlio Massenzio dell' autorità Sovrana fu scacciato d' Italia, e si ritirò nelle Gallie con Costantino che sposò una sua figlia Fausta. Ma egli egualmente fu infedele al Genero, che al figlio, ed avendo tentato di uccidere Costantino, questo Principe essendone stato avvertito, lo assediò in Marsilia, e lo costrinse a strangolarsi nel 310.

* *A quest' empio Persecutore de' Cristiani dopo le orride stragi di tanti gloriosi Martiri, lusingandosi il Paganesimo, che la Religione di Cristo fosse rimasta sommersa in tanto Sangue, battè una Medaglia come a un' altro Ercole, distruttore dell' Idra, nella quale figuravano il Cristianesimo, colla Leggenda* Herculi Debellatori. *Vedi la Nota all' Articolo* Diocleziano.

MASSIMIANO (Galerio Valerio) nacque presso di Sardico, da parenti così poveri, che fu costretto nella sua gioventù di andar dietro alle mandre, onde fu soprannomato *Armentario*. Egli pervenne pel suo valore alle prime dignità, e fu creato Cesare in Oriente il 1. Marzo 292. da Diocleziano, il quale gli diede in moglie sua figlia Valeria. Egli vinse i Goti, i Sarmati, ma nella guerra contro de' Persiani fu perditore, per la qual cosa essendo stato mal ricevuto da Diocleziano, riprese l'armi, e vinse i Persiani, e li costrinse, se voleano la pace, a cedergli cinque Provincie, ch' erano di là dal Tigri. Perseguitò i Cristiani furiosamente, alle sollecitazioni di sua madre, e persuase a Diocleziano a fare lo stesso. Dopo la rinuncia di Diocleziano, e di Massimiano Ercole, Galerio Massimiano fu dichiarato Augusto nel 305. Egli fu cacciato d' Italia da Massenzio, e associò all' Impero Licinio, suo antico amico. Fu poi percosso da una spaventevole ulcera, e m. nel mese di Maggio nel 34.

MASSIMILIANO I. Imp. di Germania, era figlio dell' Imp. Federico IV. il *Pacifico*. Nacque ai 22. Marzo 1459., e sposò nel 1477. Maria, figlia, ed erede di Carlo il *Temerario*, ultimo Duca di Borgogna. Egli fu creato Re de' Romani ai 16. Febr. 1486., e dopo d' avere guerreggiato colla Francia con diversa fortuna successe a suo padre ai 7. Sett. 1493. Passò alle seconde nozze con Bianca figlia di Galeazzo Sforza Duca di Milano, nel tempo, che Carlo VIII., s' impadronì del Regno di Napoli. Le conquiste di questo giovine Principe ingelosirono Massimiliano, il quale fece Lega col Papa, e con diversi altri Principi, la cui Armata fu vinta a Fornovo nel 1495. Egli

Egli fece lega in appresso col Re Luigi XII. contro i Veneziani, poi cogli Inglesi contro Luigi XII. Ebbe il chimerico disegno di farsi eleggere Coadiutore di Papa Giulio II. e m. in Lens ai 12. Gen. 1519. d'anni 61. Questo Principe fu quasi sempre infelice, e bisognoso. Egli amava le scienze ed i dotti, e compose qualche cosa in Poesia, e delle Memorie della sua vita. Lasciò di Maria di Borgogna, Filippo, il quale sposò Giovanna, Erede di Spagna, e che fu Padre di Carlo V. Imp., e di Ferdinando I. Questa fu la fortuna de' Principi della Casa d' Austria, cioè lo sposare ricche Eredi. Il che diede il soggetto di questo Distico.

Bella gerant fortes, tu felix Austria nube,
Nam quae Mars aliis, dat tibi Regna Venus.

Carlo V. suo nipote gli successe.

MASSIMILIANO II. Imp. di Germania, figliuolo dell' Imp. Ferdinando I. Nacque in Vienna al 1. Agos. 1527., e fu eletto Re de' Romani ai 30. Nov. 1562. Egli avea di già sposato Maria d'Austria, figlia dell'Imp. Carlo V. e fecesi eleggere Re d' Ungheria, e di Boemia, successe all' Imp. Ferdinando suo Padre nel 1564., e lasciò prendere Zigeth da Turchi. Per quest' errore pur anche non salì al Trono di Pollonia. Egli m. in Ratisbona ai 12. Ott. 1576. d'anni 50., dopo d' avere regnato anni 12. Rodolfo II. suo Primogenito gli successe.

S. MASSIMINO, Vesc. di Treveri nel IV. Sec. nacque in Poitieres d' una illustre Famiglia, e fu fratello di S. Massenzio, Vesc. di detta Città avanti di S. Ilario. Egli intervenne al Concilio di Nicea, e a quello di Sardi, e ricevè con onore S. Atanasio, quando fu esigliato in Treveri. M. in Poitiers verso il 351.

MASSIMINO Imp. Rom. soprannomato Ajace (Cajo Giulio Vero Massimino) nato in Francia. Da semplice bifolco, pervenne ai primi gradi Militari, e successe all' Imp. Alessandro Severo nel 235. Egli era di una corporatura, e di una forza straordinaria, e dicesi ch' egli bevesse 8. Anfore di vino, e che mangiava 40. libre di carne il giorno. Incominciò il suo Regno con una sanguinosa persecuzione contro i Cristiani, sotto questo ridicolo pretesto, che il Tremuoto, e le altre disgrazie dell'Imperio, avvenivano, perchè si tollerava il culto di G. C. Massimino commise le più inaudite crudeltà, talmente che fu chiamato *Ciclopo*, *Busiride*, *Tifone*, e *Falari* ec. Fece perire tutti quelli, i quali aveano qualche cognizione della sua vil nascita, ed anche i suoi amici, da quali egli avea ricevuto importanti servigi. Finalmente dopo la morte de' due Gordiani in Africa, il Senato non potendo più sofferire la sua barbarie, nominò 20. uomini per governare la Rep., e per diffenderla dalle sue crudeltà. Questo procedere irritò Massimino, il quale dalla Germania passò in Italia, e assediò Aquilea, che coraggiosamente si diffese. Finalmente i Soldati annojati dalla lunghezza dell' assedio, lo uccisero col figlio, verso al fine di Marzo 238. I loro corpi furon poi gittati alle fiere.

MASSIMINO soprannomato *Deza* (Galerio Valerio) nativo dell' Illirico, e nipote di Galerio Massimiano per riguardo della ma-

madre, fu fatto Cesare al 1. Mag. 305., e si fece proclamare Imp. nel 308. Egli fu uno de' più gr. Persecutori de' Cristiani, e dicesi anche, ch'ei fece la guerra nel 312. ai popoli della Gr. Armenia, perchè erano Cristiani, il che farebbe il primo esempio di guerra fatta per motivo di Religione. Comunque sia, Massimino intraprese a spogliare Licinio de' suoi Stati, ed ebbe alla prima gr. vantaggi sopra di lui, ma fu poi vinto nel 313., e si fa vò in Tarso, ove m. miserabilmente, dopo d' aver regnato poco più di anni 5.

MASSINGER (Filippo) cel. Poeta Inglese del sec. XVI., fu allevato in Oxford, e lasciò poi l' Università di detta Città per andare a Londra, ove si diede interamente alla Poesia*. Le sue Tragedie, e le sue Commedie furono universalmente applaudite. Egli compose co' più gr. Poeti Inglesi del suo tempo, cioè Fletcher, Middleton Rowley, Fiel, e Decker: il che contribuì assai alla sua riputazione.

MASSON (Innocenzo) pio, e cel. Generale de' Certosini, nacque in Noyon ai 10. Marzo 1628. Egli fu eletto Generale li 15. Ott. 1675., e fece ristabilire la Gr. Certosa, la quale era quasi stata ridotta in cenere. Acquistossi una straordinaria riputazione colla sua virtù, e co' suoi Libri di pietà, e m. ai 8. Maggio 1703. di anni 76., dopo d' essere stato per tutto il tempo di sua vita, nemico dichiarato de' Discepoli di Giansenio.

MASSOULIE (Antonio) dotto Teologo dell' Ordine di S. Domenico, nacque in Tolosa li 28. Ott. 1632., e fecesi Domenicano nel 1647. Egli fu Priore nella Casa del Noviziato in Parigi, poi eletto Provinciale della Provincia di Tolosa, e finalmente Assistente del Generale del suo Ordine nel 1686. Rifiutò un Vescovado, che gli fu offerto dal Gr. Duca di Toscana, e m. in Roma ai 22. Genn. 1706. d'anni 74. La sua principal'Opera è un libro latino in 2. vol in Fog intitolato *S. Tommaso Interprete di se stesso*. Nel quale egli prova, che le opinioni della Scuola de' Domenicani, sopra la Premozione Fisica, la Grazia, e la Predestinazione sono le vere opinione di S. Tommaso, e non già invenzioni di Bannez, come qualche Avversario de' Tomisti ha' preteso.

MASSUET (Don Regnato) valente Religioso Benedettino della Congregazione di S. Mauro, nato in S. Oven di Macelles nella Diocesi d' Eureux alli 31. Agos. 1665. Diede nel 1710. una Edizione di S. Ireneo, poi il 5 vol. degli Annali dell' Ordine di S. Benedetto. M. alli 19. Genn. 1716. d' anni 50. Si anno di lui altre Op.

MATAMOROS (Alfonso Garsias) Giudicioso Critico, e dotto Canonico di Siviglia sua Patria del sec. XVI. Fu professore d' Eloquenza in Alcalà, ed uno de' Dotti, che contribuirono il più alla ristaurazione delle Belle Lettere in Ispagna. Avvi di lui un Trattato *delle Accademie, e degli Uomini dotti di Spagna*, ed altri Trattati stimati.

MATERNO, *vedi* Firmio Materno.

MATHA, *vedi* Giovanni di Matha.

MATIGNON (Goyon) una delle più antiche, e più nobili Case del Regno è originario di Brettagna, e si stabilì in Norman-

mandia verso l' anno 1450. Essa possiede da molti sec. la Città di Matignon, ed il Castello della Rocca Goyon, e ha dato molti gr. Uomini alla Francia. I più cel. sono: Giacomo II. di Matignon, Principe di Montagne, Conte di Thorigny ec. il quale si segnalò in diversi assedj, e battaglie. La Regina Caterina de Medici lo fece Luogotenente Generale della Normandia, ed il Re Enrico III. lo fece Maresciallo di Francia nel 1579. Egli riportò gr. vantaggi sopra gli Ugonotti, ed esercitò la carica di Contestabile nel 1594. nella Consagraz. di Enrico IV., e m. nel suo Castello di Lesparre alli 27. Luglio 1597. di an.72.: 2. Carlo Augusto di Matignon Conte de Gace ec. sesto figlio di Francesco di Matignon Conte di Thorigny, dopo d' essersi segnalato in diverse occasioni, fu fatto Maresciallo di Francia nel 1708. e comandò le Truppe, che il Re fece imbarcare, per andare nella Scozia. Questa spedizione non essendo riuscita, egli ritornò in Fiandra, e servì sotto il Duca di Borgogna nella battaglia d'Oudenarde. Egli m. in Parigi alli 6. Dic. 1729. d' anni 83.

S. MATILDE, Regina d' Allemagna, madre dell' Imp. Ottone, ed Aja materna di Ugo Capeto, era figlia del Conte Thierri Principe di Westfalia. Ella sposò Enrico *Aucipe Uccellatore*, Re di Germania, dal quale ebbe l' Imp. Ottone, Enrico, Duca di Baviera, Brunone Vesc. di Colonia, e molte figlie. Dopo la morte d' Enrico l' *Aucipe* nel 936. fu maltrattata da suoi figliuoli; il che la costrinse a ritirarsi in Westfalia. Ma l' Imp. Ottone la fece ritornare, e si servì con molto suo utile de' suoi consigli. S. Matilde fondò molti Monasterj, ed un gr. num. d' Ospedali, e m. nella Badia di Quedelembourg alli 14. Mag. 968.

MATILDE Contessa di Toscana, cel. per la sua pietà, e pel suo coraggio, era figlia di Bonifacio Marchese di Toscana. Ella sostenne con zelo gl' interessi del Papa Gregorio VII. contro l' Imp. Enrico IV., e riportò sopra questo Principe gr. vantaggi. Fece poi una solenne donazione de' suoi beni alla S. Sede, e m. alli 24. Luglio 1115.

MATTATIA, Sacerdote della Famiglia de' Maccabei, o Assamonei. Vedendo con dolore le abominazioni, che faceansi in Gerusalemme, dopo che fu presa questa Città da Antioco, si ritirò con cinque suoi figliuoli sopra la Montagna di Modina della Tribù di Giuda, ove egli era nato. I suoi figliuoli erano, Giovanni, Simone, Giuda, Eleazaro, e Gionata. Stettero fermi nella Legge del Signore, e molti Ebrei li seguirono, verso l'anno 167. av. G. C. In quel tempo incominciò il Principato degli Assamonei, o Asmonei, che ristabilì il vero culto di Dio, e durò fino ad Erode. Fu quasi sempre il Sovrano gr. Sacerdote.

MATTEI (Leonardo) fam. Predicatore Domenicano, nativo d' Udine nel sec. XV., del quale vi è un gr. num. di Sermoni in Latino. M. verso il 1470. * Sermones aurei de Sanctis *in Venez. e in Ulma* 1475.: 2. Sermones floridi *de Dominicis Venez.* 1743. *e altrove*: De Legibus Animæ. *Parigi* 1477. *e altrove*: 4. De Sanguine Christi in

in triduo mortis effuso. *Venezia* 1617.: 5. *Un Trattato de' Luoghi Comuni pe' Predicatori*: *Le sue Op.* Quadragesimale certum, & de Petitionibus animæ, *gli sono falsamente attribuite ec.*

S. MATTEO Apost., ed Evangelista, detto anche *Levi*, ed figliuol d'Alfeo, e Galileo, come gli altri Apostoli. Egli esercitava la professione di Pubblicano, cioè Ricevitore delle gabelle in Cafarnao, ed avea il suo banco fuori della Città, vicino al mare di Galilea. G. C. passando per quella parte, gli disse, che lo seguisse. S. Matteo si levò tosto, abbandonò ogni cosa, e lo seguì. Ricevette in appresso G. C. nella sua Casa, co' suoi Discepoli, e li trattò molto bene con molti altri Pubblicani. I Farisei, e gli Scribi, gelosi della gloria di G. C. si rivolsero a suoi Discepoli, dicendo; *Perchè il vostro Maestro trova'i egli a tavola con Uomini di mala vita?* Gesù che gli udiva prese la parola, e loro disse; *non sono i sani, ma gli ammalati, ch' anno bisogno del Medico: non sono venuto a chiamare i giusti alla penitenza, ma i Peccatori.* S. Matteo fu innalzato nel medes. anno all' Apostolato, e rinunziò alla professione di Pubblicano, predicò per qualche tempo nella Giudea, dopo la discesa dello Spirito S. e volendo andare a predicare la Fede di G. C. in altri luoghi, si pose a scrivere per ispirazione dello Spirito Santo l' Evangelio, che porta il suo nome, verso l'anno 36. di G. C. Credesi che l'abbia composto nella Lingua, in cui parlavano allora gli Ebrei, cioè in un Ebreo mischiato di Caldeo, e di Siriaco. I Nazareni conservarono per lungo tempo l' Originale Ebreo; Ma si perdè in appresso; ed il Testo Greco, che noi abbiamo al presente, che è un' antica versione fatta al tempo degli Apostoli, ci serve in luogo d' Originale. Dicesi, che S. Matteo andò poi ad annunziare l' Evangelio dalla parte della Persia, ove fu martirizzato S. Clemente Alessandrino ci assicura, che questo Apos. menò una vita austera fino alla morte, come quel, che non cibavasi, che d' erbe, di frutti, e di legumi.

MATTEO Ubadosme cel. Abbate di S. Dionigi, così chiamato dal luogo in cui nacque, fu Regente del Regno, durante la seconda Crociata del Re S. Luigi, e primo Ministro sotto Filippo l' *Ardito*. Visse pur anche in gr. considerazione, sotto il Regno di Filippo il *Bello* per la sua prudenza, e pel suo sapere, e m. alli 25. Sett. 1285. Gli si attribuisce una Storia di Tobia in versi Elegiaci.

MATTEO di Westminster, cel. Religioso Benedettino della Badia di questo nome in Inghilterra nel sec. XIV. è Autore di una Cronica in Latino dal principio del Mondo fin al 1377.

MATTEO (Pietro) Istoriografo di Francia, nato in Porentru alli 10. Dec. 1563., morto in Tolosa alli 12. Ott. 1621. d' an. 58.; ha composto in Francese l' Istoria delle cose memorabili, avvenute sotto Enrico il *Grande*. Il suo stile è affettato, e di cattivo gusto.

MATHOUD (Ugo) Religioso Benedettino della Congregazione di S. Mauro, nativo di Macon, del quale si ha una Edizione di Roberto Rullo, e di

Pietro di Poitiers. Egli m. nel 1705. d'anni 83.

MATHUSALEM, figlio d'Enoch è cel. per la sua gr. vecchiezza. Egli fu padre di Lamech, e Avo di Noè, e m. l'anno mel. del Diluvio 2379 av. G. C. d'anni 969.

S. MATTIA Apostolo, fu eletto in luogo di Giuda l'anno 33. di G. C. come si legge nel primo Capitolo degli Atti degli Apostoli. Credesi che abbia predicato l'Evangelio nella Giudea, e nella Etiopia, e che sia stato Martire per la Fede di G. C. Gli si attribuiva una volta un Evangelio, ed un Libro di Tradizioni, ma erano Opere apocrife, e supposte.

MATTIA Imp. d'Occidente, era figlio di Massimiliano II., e fratello di Rodolfo II. Egli successe a questo ultimo Imper. alli 13. Giugno 1612. essendo Arciduca d'Austria, e Re di Ungheria, e di Boemmia, e sostenne la guerra contro i Turchi, fino al 1617., in cui poi fece la pace con essi per anni 20. M. in Vienna alli 10. Marzo 1619. d'anni 62. Ferdinando II. suo Cugino Germano gli successe.

MATTIA Corvino Re di Ungheria, e di Boemmia, ed uno de' più gr. Principi del suo sec. era figlio di Giovanni Unniade I. fu eletto Re di Ungheria alli 24. Genn. 1458. dopo la morte di suo fratello Ladislao, e fece la guerra con buon successo contro gli Eretici di Boemmia, contro i Turchi, e contro l'Imp. Federico, al quale prese Vienna, e Neustad, con una gran parte dell'Austria. Egli amava i Dotti, e le Belle Arti, ed avea una bellissima Biblioteca in Buda. Dicesi, ch' egli parlava quasi tutte le Lingue d'Europa; Egli m. in Vienna d'Austria appopletico alli 6. Apr. 1490. Pel suo valore, e per le belle sue azioni meritò il nome di *Grande*.

MATTIOLI (Pietro Andrea) cel. Medico del sec. XVI. nativo di Siena, si rese valentissimo nelle Lingue sì Greca, che Latina, e nella Bottanica. Egli m. nel 1577. Si hanno di lui de' dotti Commenti sopra Dioscoride; ed altre Op. stimate.

* *Le quali sono*: 1. *Epitome de Plantis*: 2. *Consilia Medica*: 3. *Epistolarum medicinarum libri quinque*: 4. *de Simplicium medicamentorum facultatibus*: 5. *Disputatio adversus sex Problemata M. Guillandini*: 7. *Compendium de Plantis omnibus*: 8. *Apologia contra Amatum Lusitanum*: 9. *De morbi Gallici curandi ratione*: 10. *De Ratione distillandi aquas ex Plantis*. *L'Imperadore Ferdinando d'Austria lo volle per suo Medico; e l'Imperadore, e l'Elettor di Sassonia, e il Duca di Baviera contribuirono alla stampa de' Commentarj sopra* Dioscoride. Busbec *Ambasciadore dell'* Imperadore a Costantinopoli *gli recò al suo ritorno in* Germania *due antichi esemplari del sudetto Medico. La migliore Edizione è quella di* Basilea, *in cui* Mattioli *corresse i suoi errori*.

MATURINO Cordier, *vedi* Cordier.

S. MAURINO, Sacerdote, e Confessore nel IV., o nel V. sec.

MAUCROIX (Francesco) cel. Traduttor Francese, nacque in Nojon li 7. Genn. 1619., e si portò a studiare in Parigi, ove prese la Laurea nel Dritto. Si diede interamente allo studio delle Belle Lettere, e fu eletto Canonico di Reims, ove m. alli

li 9. Apr. 1708. d' anni 90. Si ha di lui un gr. num. di Traduzioni Francesi, che sono stimate, e varie *Poesie*.

MAUDUIT (Michele) pio, e dotto Sacerdote dell' Oratorio, nativo di Vire in Normandia, ha composto in Francese delle Analisi, sopra gli Evangelj, sopra le Lettere di S. Paolo, e sopra le Lettere Canoniche, ed altre Op. stimate. M. in Parigi li 19. Genn. 1709. d' an. 75.

MAUGRAS (Gianfrancesco) fam. Prete della Dottrina Cristiana, nacque a' 4. Lugl. 1701. Dopo avere insegnato con applauso le Lettere Umane ne' Collegj della sua Congregazione, si acquistò in Parigi molta stima co' suoi Sermoni, e colle sue Istruzioni Famiiari: ma l' estremo ardore, col quale si diede a questo santo Esercizio, gli cagionò uno sputo di sangue, ond' ei m. a 26. Agosto 1725. di 44. an. Si ha di lui 1. delle *Istruzioni Cristiane per fare un santo uso delle Afflizioni* in 2. piccioli vol. in 12. nelle quali si trova un' *Ode sulla sofferenza degli Uomini*, ed è stimata: 2. un *Istruzione Cristiana su' pericoli del Lusso. Quattro Lettere in foggia di Consultazione, a favore de' Poveri delle Parrocchie. Le Vite de' due Tobia, di S. Monica, di S. Genevieffa con delle Riflessioni ad uso delle Famiglie, e delle Scuole Cristiane ec.*

MAUGUIN (Gilberto) cel. Presidente della Corte delle Monete di Parigi, si rese pratico nell' intelligenza dell' Antichità Ecclesiastica, e pubblicò contro il P. Sirmondo un libro intitolato: *Vindiciæ Prædestinationis, & Gratiæ* in 2. tom., ne' quali, sostiene, che Gotescalcho non ha insegnato l' Eresia contro la Predestinazione. M. nel 1674., lasciando tutti i suoi Libri di Teologia così stampati, come MSs. agli Agostiniani del Subborgo di S. Germano in Parigi, e grandi beni all' Ospedale Generale.

MAULEON (Auger di) Signore di Granier, Ecclesiastico, nativo di Bresse, si diede a conoscere nel sec. XVII., dando al pubblico le Memorie della Regina Margherita, e quelle del Sig. di Villeroy, le Lettere del Card. d' Ossat, e molti altri MSs. curiosi. Fu ricevuto dall' Accademia Francese, 1635, ma ne fu poi levato l' anno seguente.

MAUPERTUIS (Giambattista Drovet de) cel. Traduttor Francese, e laborioso Scrittore, nacque a Parigi li 17. Luglio 1630. d' una Famiglia nobile originaria del Berri. Egli fece i suoi studj nel Colleg. di Clermont, al presente *Luigi il Grande*, ove spiccò pel suo spirito, e pel suo gusto nell' Eloquenza, e nella Poesia. Suo Zio, ch' era Appaltatore Generale, gli proccurò poi un' Impiego considerab. in una delle Provincie del Regno. Egli che allora non avea, che 22. anni, si riposò sopra di fedeli, faticosi Commissarj, e occupandosi poco nel suo Impiego, si diede ai piaceri, e alla Lettura. Lungi di ammassare delle ricchezze, dissipò il suo Patrimonio, e ritornò a Parigi in età di circa 40. an. Egli allora rinunziò subito al Mondo, e dopo una solitudine di due anni, prese l' abito Ecclesiastico nel 1692., e andò a passare 5. an. in un Seminario. Si ritirò poi nella Badia de *Sette Fondi*, e 5. an. dopo in una Solitudine del Berri.

fu fatto Canon. di Bourges verso il 1702., quindi passò a Vienna nel Delfinato, ove prese gli Ordini Sacri. In appresso ritornò a Parigi, e si ritirò qualche tempo, dopo a S. Germano in Laye, ove m. ai 10. Mag. 1736. Si ha di lui: 1. un gr. num. di Traduzioni Francesi, frà cui le principali sono quelle del primo Libro delle Istituzioni di Lattanzio, della Providenza, e del Timoteo, di Salviano degli Atti de' Martiri raccolti da D. Ruinart, dell' Istoria de' Goti di Giornandes della *Vita di Frate Arsenio di Janson Religioso della Trapa, noto sotto il nome di Conte di Rosembergh*, della Pratica degli *Esercizj Spirituali di S. Ignazio*, del Trattato Latino di Lessio *sulla scelta d'una Religione*. 2. mol. Libri sovra diversi soggetti. I principali sono: *I sentimenti d'un Cristiano tocco da un vero amor di Dio. La Storia della Riforma della Badia di Sette Fondi*. Questa Storia fu mal ricevuta, e accusata d'infedeltà. *La Storia della Santa Chiesa di Vienna. Preghiere pel tempo dell' Afflizione, e delle pubbliche calamità. Della Venerazione renduta alle Reliquie de' Santi, secondo lo spirito della Chiesa, e purgata da ogni superstizione popolare: la conversazione pericolosa tra i due Sessi. La donna debole, in cui si fanno vedere alle donne i pericoli, ai quali s'espongono con una conversazione frequente, e assidua cogli uomini ec.*

S. MAURIZIO, Capo della Legione Tebana, era Cristiano con tutti gli Officiali, ed i Soldati di detta Legione, composta di 6600. uomini. Essendo stato mandato in Italia contro i Baguadi, ella obedì, e si congiunse colle altre Truppe. S. Maurizio avendo passate l' Alpi colle Truppe che comandava, l' Imper. Massimiano gli fece sapere, ch' egli volea servirsi di Lui, e della sua Legione, per distruggere i Cristiani, ch' erano nelle Gallie. Questa proposizione destò orrore in Maurizio, e ne' suoi Soldati. L' Imp. irritato della loro resistenza, comandò, che la Legione fosse decimata. Ma quelli che rimasero protestando sempre, che morirebbono piuttosto, prima di fare cosa che contraria fosse alla Fede, l' Imp. ne fece morire la decima parte. Finalmente Massimiano veggendoli perseverare nella Religione di G. C. comandò, che fossero tutti uccisi, il che fu eseguito. Credesi, che il lor Martirio sia avvenuto in *Agaune* nel Chablais li 22. Sett. 286. Essupero, e Candido erano i primi Ufficiali della Legione Tebana dopo S. Maurizio.

MAURIZIO (Tiberio) Imp. d' Oriente Originario di Roma, e nativo d' Arabissa in Cappadocia, si segnalò nella guerra contro i Persiani, e successe a Tiberio ai 13. Agosto 582. dopo d' avere sposata Costantina figlia di questo Principe. I primi anni del suo Regno furono gloriosi, ma poi avendo Chagan, Re degli Avari fatto un gr. num. di prigioni sopra Maurizio, ed offerendo di renderli a 4. soldi di riscatto per testa, non avendo egli ciò accordato li fece tutti passare a fila di spada, il che sollevò il Popolo di C. P. che chiamò l' Imp. crudele, avaro, e tiranno. Maurizio conobbe poi il suo errore, e se ne pentì, e fece far preghiere in tutte le Chiese, per otterierne da Dio il perdono. Ma troppo tardi ciò fece. Foca, che da semplice Centurio-

turione era pervenuto alle prime dignità dell' Armata si fece proclamare Imp., fece uccidere la moglie, ed i figliuoli di Maurizio in sua presenza, e poi fece scannare lui stesso presso di Calcedonia alli 27. Novembre 602. Questo Principe durante questa trista esecuzione, ripeteva sovente queste parole di Davide. *Voi siete giusto, o Signore, e il vostro giudizio è equo.*

MAURIZIO di Nassau, Principe d'Orange, ed uno de' più gr. Capitani del suo Sec., era figliuolo di Guglielmo di Nassau e di Anna di Sassonia, sua seconda moglie. Dopo la morte di suo padre ucciso Delfin nel 1584. fu eletto Governadore delle Provincie unite, e riportò un gran num. di vittorie sopra gli Spagnuoli. M. all'Aja ai 23. Aprile 1625. ed ebbe per suo Successore *Federico Enrico* suo fratello.

MAURIZIO di Sassonia *vedi Sassonia*.

MAURICEAU (Francesco) cel. Chirurgo nato in Parigi si rese abilissimo nella Teorica, e nella Pratica, e sopratutto in ciò, che s'aspetta ai parti. Egli fu Preposto di S. Cosimo, e m. ai 17. Ott. 1709. Si ha di lui: 1. *un Trattato delle malattie delle femmine incinte, e di quelle che anno partorito in* 4. Mauriceau diede egli stesso una Traduzione Latina di questo Trattato, ch'è molto stimato: 2. *Osservanioni sopra la gravidanza, ed il parto delle femmine, e sopra le lor malattie, e quelle de' figliuoli subito nati. in* 4. 3. *Ultime osservazioni sopra le malattie delle femmine incinte, e quelle che anno partorito in* 4.

S. MAURO cel. Discepolo di S. Benedetto morto ai 15. Genn. 584. Avvi una dotta Congregazione de' Benedettini, che porta il nome di S. Mauro. Ella è una Riforma approvata dal Papa Gregorio XV. nel 1621. Questa Congregazione ha fornita la Chiesa di un gran num. di Dotti Religiosi.

MAURO (Terenziano) Governadore di Siene oggi detta *Asna*, nell'alto Egitto, sotto il Tropico del Cancro, è Autore di una Operetta in versi latini, nella quale tratta della pronuncia delle lettere, e della misura, e quantità de' versi. Non ci rimane di quest' Op. che una parte. Egli vivea sotto Trajano, o secondo altri, sotto gli ultimi Antonini.

MAUSOLO Re di Caria, al quale della sua moglie Artemisia fu eretta una superba Tomba, che passò per una delle sette maraviglie del mondo. Egli seguiva il partito de' Persiani contro i Greci, e m. verso il 357. av. G. C. *vedi* Artemisia.

MAUSSAC (Filippo Giacomo) uno de' più giudiciosi, e più valenti Critici del sec. XVII., fu Consigliere nel Parlamento di Tolosa sua Patria, e Presidente nella Corte delle Tasse in Montpellier. Intendea perfettamente la Lingua Greca, e m. nel 1650. d'anni 70. incirca. Si anno di Lui delle dotte Note sopra Arpocrazione, ed altri Opuscoli stimatissimi.

MAY (Tommaso) cel. Poeta, e Istorico Inglese nel sec. XVII. nacque nel Suffex d'una buona Famiglia, e fu allevato in Cambridge. Egli andò poi in Londra, ove si fece stimare da Dotti, e dalle persone le più distinte. Nel tempo delle Guerre Civili d'Inghilterra, s'appigliò al partito del Parlamento, e ne fu fatto Secretario. M. di morte im-

improvisa nel 1652. Si ha di lui un gr. num. d' Op. in versi, e in prosa.

MAYER (Giovanni Federico) dotto Luterano, nativo di Lipsia, si rese valente nelle Lingue Ebraica, Greca, Latina, e fu Professore di Teologia, e Soprintendente Generale delle Chiese di Pomerania. M. nel 1712. Si ha di lui un gr. num. d' Op. sopra la Sacra Scrittura. Le principali sono: 1. La Biblioteca della Bibbia, la migliore edizion' è quella di Rostoch nel 1713.: 2. un Trattato della maniera di studiare la Scrittura Sacra: 3. Un gr. num. di Dissertazioni sopra i luoghi importanti della Bibbia.

MAYERNE Teodoro Turchet Sig. di) Barone d' Aubonne, ed uno de' più fam. Medici del suo Sec. Nacque in Ginevra alli 28. Sett. 1571. e fu uno de' Medici Ordinarj del Re Enrico IV. di Francia. Dopo la morte di questo Principe, Mayerne fu chiamato in Inghilterra per Medico del Re. Acquistossi una gr. riputazione, e m. in Chesley vicino a Londra ai 15. Mag. 1655. di 82. an. Le sue Op. sono state stampate in Londra nel 1700. in un grosso vol. in Fog. Egli era Calvinista, e il Card. du Perron s' adoperò in vano, per convertirlo.

MAYNARD (Francesco) Poeta Francese, ed uno de' 40. della Accademia Francese, era figlio di Gerardo Maynard, dotto Consigliere del Parlamento di Tolosa. Egli fu Secretario della Regina Margherita, amico di Desportes, di Regnier, e Discepolo di Malerbe. Non avendo potuto ottener nulla dalla Corte si ritirò, e m. ai 28. Ott. 1646. di 64. an. Vi sono di lui degli Epigrammi, ed altri componimenti in versi. Dopo d' avere abbandonata la Corte fece porre sulla porta del suo Gabinetto questa Istruzione.

Las d' esperer, & de me plaindre
Des Muses, des Grandes, e du Sort
C' est ici que j' attends la mort
Sans la desirer, ni la craindre.

Di sperar lasso, e di lagnarmi ognora
Delle Muse, de' Grandi, e della Sorte
Senza bramarlo, oppur temerla attendo
In questo luogo intrepido la morte.

MAYNE (Gasparo) cel. Poeta, e Teologo Inglese del sec. XVII. Fece i suoi studj in Oxford, e s' appigliò allo Stato Ecclesiastico. Fu Predicatore del Re d'Inghilterra, e s' acquistò una gr. riputazione colle sue poesie, e colle sue altre Op. Le principali sono: 1. ΟΧΛΟΜΑΧΙΑ, *o la Guerra del Popolo esaminata secondo i principj della ragione, e della Scrittura*, stampato nel 1647. 2. un Poema stampato nel 1665., sopra la Vittoria navale riportata dal Duca d' Yorck contro gli Ollandesi: 3. una Commedia, una Tragicommedia, ed altre Op. in Inglese.

MAYNWARING (Arturo) uno de' più valenti Scrittori Inglesi in materia di Politica nel principio del sec. XVIII. Si sanno di lui molti scritti. Ebbe impieghi importanti in Inghilterra, ne' quali si porrò con onore.

MAZARINI (Giulio) il Card., e primo Ministro di stato in Francia, nacque in Piscina, Borgo dell'Abruzzo, alli 14. Lug. 1602., Dopo d'aver fatto i suoi studj in Italia, e nella Spagna, seguì il

Card. Sacchetti, e si rese valentissimo, nella Politica, e nella conoscenza degli affari, e degli interessi de'Principi, i quali faceano la guerra in Italia, per cagione di Casale, e del Monferrato. Il Card. Antonio Barberini, Nipote del Papa, essendo andato poco tempo dopo in qualità di Legato nel Milanese, e nel Piemonte, per trattare la pace, Mazarini, ch'era allora in Piemonte, entrò così bene ne'sentimenti del detto Card., e servì si a proposito, che ricevette ordine di continuare, e di agire con Giacomo Pancirolo Nuncio in Savoja per la conchiusione di questo grande affare. Gli Spagnuoli assediavano Casale, ed i Francesi, che volevano sforzare le loro linee, erano in ordine di dare la battaglia alli 26. Ottob. 1630., allora quando Mazarini, dopo d' aver fatto diversi viaggi, e proposti molti mezzi, per fare accettare la pace, uscì dalle trincee degli Spagnuoli, e correndo di galoppo verso i Francesi, fece loro segno colla mano, e col cappello, dicendogli ad alta voce, *La Pace, la Pace*. Poi si rivolse al Marescialio di Schomberg, che comandava l'Armata, e fecegli delle proposizioni, che i Generali Francesi accettarono; e che furono poi eseguite nella Pace di Cherasco, conchiusa alli 6. Apr. 1631. Mazarini ne riportò tutta la gloria, ed il Card. di Richelieu concepì di lui una stima tale, che poi fu cagione del suo innalzamento. Qualche tempo dopo, essendo andato in Francia, in qualità di Nuncio straordinario, si cattivò l'amore, e l'amicizia del Card. di Richelieu, e la benivolenza del Re Luigi XIII., che fecelo nominar Card. da Papa Urbano VIII. nel 1641. Dopo la morte del Richelieu, il Re lo fece Ministro di Stato, e lo nominò l' uno degli Esecutori del suo Testamento. Il Card. Mazarini continuò a prendersi la cura degli affari, durante la minorità del Re Luigi XIV. sotto la Reggenza della Regina Anna d'Austria. I principj furono felicissimi, e i buoni successi delle Armate Francesi acquistarono al Card. molta gloria. Ma poi i Grandi del Regno divenuti gelosi della sua elevazione suscitarono delle Guerre civili l' anno 1649. fin al 1650. Egli fu costretto di uscir del Regno, per accomodarsi al tempo. Si diedero diverse sentenze contro di lui, e gli fu messo il Taglio sulla Testa, e fu venduta per fino la sua Biblioteca; ma con bella disinvoltura si pose al sicuro da tutti questi pericoli, e ritornò alla Corte alli 3. Febr. 1653. più possente, che prima. Egli continuò ad adoperarsi per la Corona, e andò in persona a trattare la pace nell'Isola dei Faggiani nel 1659. con Don Luigi di Haro Ministro del Re di Spagna. Condusse questo valente Politico alla conchiusione della pace, e di quel cel. matrimonio del Re colla Infante di Spagna, che acquistò alla Corona di Francia legitimi Dritti, e vanamente contrastati sopra una delle più possenti Monarchie dell' Universo. Questo trattato di pace passò per un capo d'opera di Politica del Card. Mazarini, per cui divenne intimo confidente del Re. Ma la sua applicazione continua agli affari gli cagionò una malatia, per cui m. in Vincennes alli 9. Marzo. 1661. d' anni 59. Egli lasciò erede del suo no-

nome, e delle sue sostanze il Marchese della Meilleraye, il quale sposò Ortensia Mancini, sua Nipote, e prese il titolo di Duca di Mazarini. Egli avea un Nipote, e quattro altre Nipoti, dette pur Mancini, ch' egli innalzò a gr. onori. Questo Card. era di un carattere dolce, ed affabile. Uno de' suoi gr. talenti era di ben conoscere gli uomini, egli stimava, che la forza non deesi giammai adoperare, se non quando mancano tutti gli altri mezzi, e sapea vestirsi di un carattere sempre conforme alle circostanze. *Si vide*, dice un giudicioso Scrittore, *ardito in Casale, tranquillo, ed operante nel ritiro suo in Colonia, intraprendente, allora quando bisognava arrestare i Principi; ma insensibile ai motti piccanti, sprezzante le riprensioni del Coadiutore, ed ascoltante i mormorj del Popolaccio, come uno, che dalle rive ode il rumore de' flutti del mare. Il Card. Richelieu avea un non so che di più grande, di più vasto, e meno concertato; Il Card. Mazarini era più astuto, più cauto, e men secreto. L' uno era odiato: e l'altro sprezzato; ma tutti e due furono i Ministri dello Stato.* Il Card. Mazarini possedea nel medesimo tempo il Vescovado di Metz, e le Badie di S. Arnaldo, di S. Clemente, e di S. Vincenzo della medesima Città; quella di S. Dionigi in Francia, di Cluni, di S. Vittoria di Marsiglia, di S. Medard di Soissons, e moltissime altre. Egli fu che fondò in Parigi il Collegio Mazarini, chiamato pur anche il *Collegio delle quattro Nazioni*, ove vedesi la sua Tomba. Avvi di lui una Raccolta di Lettere, della quale la più ampia Edizione è quella del 1745. in 2. vol. in 12.

MAZZONI (Giacomo) dotto Professore di Filosofia, nato in Cesena, del quale si anno molte Opere. Egli m. in Ferrara nell' 1603. d'anni 50.

(*) *Le opere principali sono*. 1. La Difesa della Commedia del Divino Poeta Dante. *Vedi la Nota all' Articolo* Dante. 2. Discorso intorno alla Risposta, ed alla opposiz. fattegli da Francesco Patrizj pertinente alla Storia del Poema *Dafni o Litiersa di Sositeo Poeta della Plejadè Ambedue in Cesena da Bartolom. Raveri in 4. la 1. nel* 1573. *la 2. nel* 1584. Francesco Patrizj *gli rispose*. 3. *Methodus de triplici hominum Vita lib.* 3. *e* 4. *In universam Philosoph. Aristot. & Praeludia.*

MAZZUOLI (Francesco) cel. Pittore Italiano, nativo di Parma, fu molto stimato da Papa Clemente VII. e m. nel 1540. d' anni 36.

(*) *Fece un bel Ritratto di Carlo V. che lo avrebbe ricompensato, se non dicea, di non averlo anche finito. Seguì Michel' Angiolo, e Raffaele. La sua maniera è graziosiss. leggiere incantatrice, dolcissime l' arie delle teste: il pennello facile, e seduetore, e le drapperie mirabili. In somma egli è uno de' più eccell. Pittori del mondo più noto sotto il nome di* Parmigianino. *Come Protogene nel sacco di Roma data nel* 1527. *fu spogliato di tutto senza accorgersene, mentre stava dipingendo.*

MEBIO (Goffredo) val. Professore di Medicina in Jena, nacque a Lauch, in Turingà nel 1611. fu fatto primo Medico di Federico-Guglielmo Elett. di Brandebourg, di Augusto Duca di Sassonia Weimar. Egli m. in

Hall di Sassonia nel 1664. d'anni 53. Vi sono molte sue Opere Mediche, stimate. Goffredo suo figlio era pur anche un valente Medico.

MECENATE (. C. Cilnins Mecœnas) cel. Favorito dell' Imp. Augusto, e Protettore de' Dotti, e Letterati, discendeva dagli antichi Re di Toscana, amava l'ozio, ed i piaceri, e contuttociò quando gli affari lo richiedevano, egli s' applicava, con tutta l'attività, e saviezza maraviglioso. Augusto non avea alcun favorito di lui più caro, e piacevole. Seneca ci assicura, che lo stile di Mecenate si sarebbe potuto dare per esempio d' Eloquenza, se la sua fortuna non l' avesse fatto divenire troppo molle, ed effemminato. Egli era nemico di Pompeo. Dione Cassio rapporta un eccell. Aringa, la quale si suppone, che sia stata fatta da Mecenate, per persuadere Augusto a ritenere l' Imperio. Dicesi, che questo Principe un giorno facendo giustizia, ed avendo condannato un gr. num. di malvagi delinquenti, Mecenate non potendo approssimarsi a lui, gli gettò le sue Tavolette con queste parole scritte di sua mano: *Levati, ò Boja, ed esci di lì.* Augusto non si offese di questa libertà, ed uscì subito fuori. Mecenate proteggea con zelo i Poeti, e i Dotti, e sopra tutti Virgilio, ed Orazio, i quali pose nel novero de' suoi amici: l' uno gli dedicò le sue Georgiche, e l' altro le sue Ode. Per questa sua protezione verso i Dotti Mecenate rese principalmente immortale il suo nome; ed ha fatto dare il nome di Mecenate a coloro, i quali favoriscono i Letterati. Si contentò del titolo di Cavaliere, e non volle alcuna più alta dignità. Egli m. 8. anni av. G. C. Avea composto alcune Op. le quali infin a noi non pervennero. Coloro, i quali avran piacere di aver notizie più particolari di questo illustre Cavalier Romano, potranno leggere l' Opera di Meibomio, intitolata *Mecœnas, sive de C. Cilnii Mecœnatis vita, moribus, & & rebus gestis*; e nelle Ricerche dell' Abbate Souchay nel XIII. vol. delle Memorie dell' Accademia delle Iscrizioni.

MEDA *vedi* Giovanni di Meda.

S. MEDARD, nativo del Villag. di Salency una lega distante da Noyon, d' una famiglia nobile, ed illustre. Fu eletto Vesc. di Noyon verso il 530., poi Vesc. di Tournay dopo la morte di S. Eleutero nel 532. Gli fu fatta forza acciò accettasse, e ritenesse questo ultimo Vescovado con quello di Noyon, perchè vi erano ancora molti Idolatri nella Diocesi di Tournay. Il Papa avendo riguardo al bisogno di questa Chiesa gliela diede colla prima, S. Medard fece ben tosto cangiar faccia alla Diocesi sopragiuntagli. Dopo d' avere convertito gli Idolatri, e i dissoluti, se ne ritornò a Noyon, ove m. alli 8. Giugno verso l' an. 545.

MEDE (Giuseppe) valente Teologo Inglese del sec. XVII., nativo d' Essex, fu Membro del Collegio di Cristo in Cambridge, e Professore di Lingua Greca. Rifiutò d' esser Prevosto del Collegio della Trinità di Dublin, e molte altre importanti Cariche, per applicarsi allo Studio con

con più libertà. M. nel 1658. d'anni 52. Le sue Op. furono stampate in Londra nel 1664. in 2. vol. in fog. Vi sono delle dotte Differtazioni sopra molti passi della Scrittura Santa, una gr. Op., ch'egli intitolò: la *Chiave dell' Apocalisse*, un Trattato *de Sanctitate relativa &c.*

MEDEA figlia d'Eta, Re di Colco, che possedea il Vello d'oro. S'innamorò di Giasone Re di Tessalia, Capo della Spedizione degli Argonauti verso il 1262. av. G. C. Ella lo fece padrone del Vello d'oro, e s'imbarcò con lui, per evitare colla fuga il furore di suo padre. Veggendosi poi inseguita dal padre mise a brani il proprio fratello Absirto, e gli sparse quà, e là pel cammino. Appena arrivata in Tessalia, ella fece ringiovenire il Re Esone, padre di Giasone. In appresso questo ultimo Principe avendo sposata Glaucia, figlia di Creone, Re di Corinto, Medea s'infuriò sì fattamente, che per vendicarsi avvelenò Glaucia, e Creone, e si salvò in Atene, dopo d'aver ucciso i figliuoli, ch'ebbe da Giasone. Qualche tempo dopo ella sposò Egeo, figlio di Pandione, dal quale ella ebbe un figliuolo chiamato Medo. Essendo poi stata scacciata d'Atene con suo figlio, ella ritornò in Colco, ove avendo ritrovato suo padre detronizzato dal suo figlio Perseo, ella lo ristabilì sul Trono. Tutti i Poeti parlano di Medea, come di una cel. Maga.

MEDICI (Cosmo di) il Grande fratello di Lorenzo de Medici, era figliuolo di Giovanni de Medici, Confaloniere di Firenze, morto nel 1428. Egli governò la Rep. di Firenze con gr. prudenza, e ammassò tesori incredibili pel gr. commercio ch'egli facea da tutte le parti. Questa sua felicità destò contro di lui degli invidiosi, i quali lo fecero esigliare con suo fratello co' loro intrighi: ma fu richiamato qualche tempo dopo, e fu ricevuto con universale applauso da Fiorentini, i quali gli diedero il titolo di *Padre del Popolo*, e *Liberatore della Patria*. Cosmo de Medici amava le Scienze, ed i Letterati, e per la sua liberalità da ogni parte dimandò un gr. num. di Uomini dotti, i quali anno reso il nome suo immortale nelle loro Op. Eresse una bellissima Biblioteca, una parte della quale fu portata in Francia da Caterina de Medici, e m. carico d'onori, e di gloria nel 1464. di 66. anni. Non bisogna confonderlo con Cosmo I., e Cosmo II. Gr. Duca di Toscana. *Vedi* Cosmo.

MEDICI (Lorenzo di) sopranomato il *Grande*, *ed il Padre delle Lettere*, era figliuolo di Pietro, e fratello di Giuliano de Medici. Egli si fece tanto amare da Fiorentini, che lo dichiararono Capo della loro Rep. Fu tenuto, come il Mecenate del suo Sec., ed il Protettore de' Greci esiliati. Un gr. num. de' Dotti andarono alla sua Corte per la sua liberalità, e mandò Giovanni Lascaris nella Grecia, per avere de' MSs. co' quali arricchì la sua Biblioteca. Egli era un Principe magnifico, generoso amico, e così universalmente stimato, che i Principi d'Europa si riputavano a gloria di nominarlo Arbitro delle loro differenze. Egli sottomise Volterra, ed ebbe de' contrasti col Papa Sisto IV., che non l'amava. M. ai 9. Apr. 1492. di

di 44. anni, lasciando due figliuoli, Pietro, che gli succeſſe, e Giovanni, che fu Papa ſotto il nome di Leone X.

MEDICI, o MEDICHINI (Gian Giacomo) Caſtellano di Muſſa, Marcheſe di Marignano, ed uno de' più gr. Capitani del ſuo ſec., Non era della Illuſtre Caſa de Medici, ma figlio di Bernardino Percettore delle Rendite Ducali in Milano. Nacque in queſta Città nel 1497., e s'innalzò pel ſuo valore alle primo dignità militari. Egli ſi ſegnalò a prima nelle Armate di Franceſco Sforza, Duca di Milano poi in quella di Papa Clemente VII., e finalmente in quella dell' Imp. Carlo V., le di cui Truppe egli comandò ſovente con onore dal 1542. fin al 1553. M. in Milano d' anni 58. Era fratello di Gian Giacomo de Medici, che fu Papa ſotto il nome di Pio IV. nel 1559.

MEDINA (Giovanni) cel. Teologo Spagnuolo; nativo d' Alcalà, inſegnò la Teologia nell' Univerſità di detta Città con riputazione, e m. nel 1546. d'anni 56. incirca. Si anno di lui diverſe Op. ſtimate. Non biſogna confonderlo con Michele Medina, altro inſigne Teologo Spagnuolo dell' Ordine di S. Franceſco, del quale avvi un Trattato ſopra il Purgatorio, e diverſe altre Op. piene di erudizione, egli m. in Toledo verſo il 1580.: nè con Bartolomeo Medina, valente Teologo Spagnuolo dell' Ordine di S. Domenico, morto in Salamanca nel 1581. d' anni 53. Si anno di queſt' ultimo de' Comenti ſopra S. Tomaſo, ed una iſtruzione ſopra il Sacramento della Penitenza. Senza ragione è ſtato accuſato d'avere introdotto l' opinione della *Probabilità*.

MEDONE ſoprannomato il zoppo, era figliuolo di Codro, decimo ſettimo, ed ultimo Re di Atene. Dopo la morte di Codro, non vi fu più in Atene alcun Re. Furono in loro luogo ſoſtituiti gli Arconti, Magiſtrato, che nel principio governava la Rep. durante tutta la loro vita. Medone fu il primo Arconte di queſta ſpezie, e fu preferito a ſuo fratello Neleo per l'Oracolo di Delfo, verſo il 1068. av. G. C.

MEDUSA Primogenita di Ceto, e del Dio Marino Forco, andò colle ſue due ſorelle ad abitare le Iſole delle Gorgoni, di cui eſſe ritennero il nome. Nettuno eſſendoſi innamorato di lei, principalmente per la bellezza de' ſuoi capelli, la conduſſe via, e menolla nel Tempio di Minerva, ove usò con lei. Minerva irritata di queſto Sacrilegio commeſſo nel ſuo Tempio cambiò i capelli di Meduſa in ſerpenti, e traſformò in pietre tutti quelli che la guardavano. Ma Perſeo munito de' Talari di Mercurio, e della ſpada, colla quale avea ucciſo Argo, attaccò Meduſa, e la decapitò. Il ſuo ſangue produſſe Pegaſo, e Criſaore, ſecondo la Favola.

MEGASTENE cel. Iſtorico Greco del tempo di Seleuco *Nicatore*, verſo 292. av. G. C. compoſe una Storia dell' Indie, che è ſovente citata dagli antichi, la quale ſi è ſmarrita.

MEGERA l' una delle tre Furie figlia d' Acheronte, e della Notte, ſecondo la Favola.

MEIBOMIO (Giovanni Enrico) valente Profeſſore in Medicina in Helmſtadt, ſua patria, e poi pri-

primo Medico di Lubeck è Autore di una Vita di Mecenate in Latino, e di qualche altra Opera. Egli vivea ancora nel 1670.

MEIBOMIO (Enrico) figlio del precedente, nacque in Lubec ai 29. Giugno 1638. , e viaggiò nella Germania , nella Francia, in Italia, e di Inghilterra. Egli fu Professore in Medicina, d'Istoria, e di Poesia nell' Università di Helmstadt, e m. ai 26. Marzo 1700. di anni 62. Avvi di lui un gr. num. d' Op. sopra la Medicina, e l' Istoria , che sono stimate. Non bisogna confonderlo con Enrico Meibomio suo Avo, il quale è pur anche Autore di qualche Opera , e molto perito nella Medicina : nè con Marco altro valente uomo della medes. Famiglia , morto nel 1611. , il quale pubblicò nel 1652. i sette antichi Autori, che scrissero sopra la Musica.

MEIGRET , o MAIGRET (Luigi) famoso Scrittore del sec. XVI. , nativo di Lione, publicò nel 1545. un Trattato sopra l'Ortografia Francese, che fece molto rumore , e ch' ebbe de' Difensori, e de' Contrarj. Maigret scrisse fortemente contro Guglielmo Desautels , e contro gl' altri Autori , che aveano criticata la sua Op.

MEILLERAYE (Carlo della Porta Duca della) *vedi* Porta.

MEINGRE (Giovanni il) *vedi* Boucicaut.

MEIER (Giuseppe) dotto Rabino del sec. XVI. nacque in Avignone nel 1496. Egli andò con con suo padre in Italia, e si stabilì vicino a Genova , e morì poi l' anno 1554. Si ha di lui in Ebreo un Op. rara , e curiosa , stampata in Venezia nel 1554. , e intitolata *Annali de' Re di Francia, e della Casa Ottomana.*

MEISNER (Baldassar) cel. Professore di Teologia in Wittemberg, morto nel 1628., del quale vi è una *Antropologia* , una *Filosofia sobria* , ed un Trattato del *Purgatorio*.

MELA *vedi* Pomponio Mela.

MELAMPO Famoso Indovino presso gli antichi Pagani , e valente Medico, era figlio d' Amitaone , e di Aglaia , e fratello di Biante. Egli vivea nel tempo di Proto , Re d' Argo, avanti la guerra di Troja , 1380. anni in circa av. G. C. Dimostrò tanta amicizia , e benevolenza a suo fratello Biante, che gli diede una moglie , e poi una Corona . Neleo Re de' Pilj pretendeva da coloro, che voleano per moglie la sua figlia , che gli conducessero de' Buoi d' una gr. bellezza , che Ificle avea nella Tessalia . Melampo per mettere in istato il fratello di fare a Neleo questo dono , s' adoperò per involare questi Buoi. Non gli venne fatto, e fu messo in prigione : ma avendo predetto nella sua prigione le cose , che Ificle desiderava sapere , egli ottenne per ricompensa i Buoi , che voleva avere , e fu in questa maniera cagione del matrimonio di suo fratello. Qualche tempo dopo, essendo divenute furiose le figlie di Proto, e le altre femmine d' Argo, egli si offerse di sanarle , con patto, che Proto gli desse un terzo del suo Regno , ed un altro terzo a suo fratello Biante. La infermità aumentandosi di giorno in giorno, fu accettato questo patto, e Melampo le sanò, loro dando dell'Elléboro, che poi fu detto Melampodio. Egli sposò Ifianasse, l'una delle figlie di Proto e fu il primo, che insegnò a'Greci le cerimonie del

del culto di Bacco. In appresso gli furono offerti de' sacrificj; Egli intendeva, secondo la Favola, la lingua degli uccelli, e sapea da essi ciò, che dovea avvenire. Fingesi anco, che i vermi che tarlavano il legno, rispondeano alle sue quistioni. Noi abbiamo sotto il suo nome molti Trattati in Greco, che sono senza fallo supposti.

MELAN (Claudio) cel. Scultore in taglio dolce, ed abile Disegnatore del sec. XVII., di cui si ammira principalmente una Testa di G. C. disegnata colla sua Corona di Spine, ed il Sangue ch' esce fuori da ogni parte di un sol colore. Egli fu superiore a tutti in questa maniera di lavoro, e ne fu l'Inventore. Il solo suo merito gli proccurò un posto nelle Galerie di Londra, ove egli m. ai 9 Sett. 1688. di anni 94. La Raccolta delle sue Stampe contiene un gran num. d'Op. assai curiose.

MELANTONE, *Melancton* (Filippo) celeber. Teologo Protestante, ed uno de' più dotti uomini del sec. XVI. nacque in Bretten nel Palatinato del Reno ai 16. Febr. 1497. d'un padre molto dato allo spirito, nomato Giorgio Schwartserdt facitore d'armi, poi Ingegniere, e Commissario dell' Artiglieria dell' Elettore Palatino. Melantone, fu allevato con diligenza da suo zio materno nel luogo, ove nacque, e fu mandato qualche tempo dopo in Pfortshein. Abitò in casa di una sua parente la quale era sorella di Reuchlin. Lo amò teneramente, e gli cangiò il nome di *Schvvartserdt*, che in Tedesco significa *Pietra nera* in quello di Melantone, che in Greco significa la medes. cosa. Dopo d'avere studiato 2. anni incirca in Pfortsheim sotto la direzione di Reuchlin, fu mandato in Heidelberg nel 1509. tanto s'avanzò negli studj, che gli diedero il figlio di un Conte ad istruire, sebbene non avesse che 14. anni. Fu perciò posto con ragione da Baillet nel num. de' Giovani Illustri pe 'l loro sapere. Egli andò poi a studiare nel 1512. nell' Accademia di Tubinga prese Lezione da ogni sorta di Professore, e vi spiegò publicamente Virgilio, Terenzio, Cicerone, e Tito Livio, e accettò nel 1518. la Cattedra di Professore in Lingua Greca nell' Università di Wittemberg, che Federico Elettore di Sassonia gli avea offerto per la raccomandazione di Reuchlin. Alle Lezioni, ch' e' fece sopra Omero, e sopra il Testo Greco della Lettera di S. Paolo a Tito concorse un gr. num. di uditori, e queste lo posero al sicuro del disprezzo, a cui lo esponea la sua statura, ed aspetto. Ridusse le Scienze in sistema, e s' acquistò una tal riputazione, che alcune volte ebbe 2500. Uditori. Non andò molto, ch'egli strinse un' intima amicizia con Lutero, che insegnava Teologia nella medes. Università. Andarono insieme a Leipsia nel 1519. per disputare con Echio. Gli anni seguenti furono un complesso di travagli per Melantone. Compose un gr. num. di Libri, detto Teologia, fece molti viaggi per fondazioni di Collegi, e per la visita delle Chiese, e compose nel 1520. la Confessione di Fede, nota sotto il nome della Confessione d' Ausbourg, perch' ella fu presentata all' Imperadore nella Dieta di detta Città. Tutto il mondo conviene, ch'egli era un uomo quieto, e

mo.

modesto, di uno spirito dolce, e tranquillo, e che non era di un genio violento, ed impetuoso, come Lutero, e Zuinglio. Odiava le dispute di Religione, e quando parlava di Religione era a ciò fare costretto, dalla carica, ch' egli avea. Appare dalla sua condotta, e dalle sue Op. ch' egli non era come Lutero, lontano da ogni accomodamento. Anzi si comprende, che egli avrebbe molto sacrificato per la riunione de' Protestanti co' Cattolici: il che indusse il Re Francesco I. a scrivergli alli 28. Giugno 1535. per pregarlo, che andasse a conferire co' Dottori della Sorbona affinche s'adoperrasse con essi a pacificare le controversie. Ma quantunque Lutero avesse vivamente esortato l'Elettore di Sassonia ad aderire a questo viaggio, e che Melantone lo desiderasse, questo Principe non volle giammai acconsentirvi, o perchè diffidasse della moderazione di esso, o perchè temesse di venire a contesa per questo con Carlo V. Il Re d'Inghilterra, desiderò pur anche, ma invano di vedere questo Teologo Protestante. Melantone assistè nel 1529. alle Conferenze di Spira. Nel tempo di questo viaggio essendo andato a vedere sua madre in Bretten, questa femmina, ch'era Cattolica, gli recitò le preghiere, ch'ella era solita di recitare, e gli dimandò ciò che bisognava, ch'ella credesse fra tante dispute: *Continuate*, rispos' egli, *a credere, e a pregare come voi avete fatto insin al presente, e state ferma in mezzo a tutte queste contese di Religione*. Coloro, che dissero, che questa dimanda gli è stata fatta da sua madre in punto di morte s'ingannarono, poich' egli m. 30. an. dopo di sua madre. Si ritrovò nel 1541. alle famose Conferenze di Ratisbona, e a quelle, che si tennero nel 1546. per l'*Interim* di Carlo V. Egli compose la Censura di quel *Interim* con tutti gli scritti, i quali furono presentati in quelle Conferenze. Sentì gr. dolore delle Dissensioni suscitate da Flacco Illirico. La sua ultima Conferenza co' Cattolici fu quella di Wormes nel 1557. M. in Wittemberg ai 19. Apr. 1560. di anni 63. e fu sotterrato vicino a Lutero, nella Chiesa del Castello. Qualche giorno prima, che morisse, egli scrisse sopra un pezzo di carta in due Colonne, le ragioni, che lo impedivano a desiderare la vita. L' una di queste Colonne conteneva i mali, da quali la morte lo liberava: cioè: *ch'egli non avrebbe più peccato*, 2. *che egli non sarebbe più esposto nè alla rabbia, nè al furore de' Teologi*. L'altra Colonna conteneva i beni, che per la morte acquistava in 6. articoli: 1. ch' egli andrebbe alla Luce: 2. che vedrebbe Dio: 3. Ch' è contemplerebbe il figliuolo di Dio: 4. Ch' egli imparerebbe i suoi maravigliosi misterj, che non avea potuto comprendere in questa vita: 5. Perchè siamo noi stati creati nello stato, in cui siamo: 6. quale è la l' unione delle due Nature in G. C. Si ha di lui un grandissimo num. d' Opere nelle quali si vede un gr. spirito, una gr. moderazione, lettura, ed una scienza vastissima, ma una credulità sorprendente pei prodigi, per l' Astrologia, e pe' sogni, con un attacco inconcepibile allo Scisma, e alla Eresia di Lutero, che pare ch' egli detestasse internamente, e che avrebbe dovuto

Digitized by Google

vuto abbandonare per riunirsi alla Chiesa Cattolica. Senza ragione fu accusato, ch'egli odiasse la Filosofia d'Aristotile: ma si è preteso con più ragione, che da lui non si credesse la Presenza Reale, nè che la Grazia fosse irresistibile. Monsignore Bossuet tra Cattolici nella sua Storia delle Variazioni, e Seckendorf, tra Protestanti nella Storia del Luteranismo sono quelli, che meglio giudicarono del Carattere, e degli Scritti di Melantone. Gioachimo Camerario scrisse la sua Vita in Latino, la quale è stimata.

S. MELANIA Dama Romana, illustre per la sua nascita, e pel suo sapere, dopo la morte di suo marito, e di due de' suoi figli, andò in Egitto, ove visitò i Solitarj di Nitria, e fece del gr. bene a Cattolici, ch'erano perseguitati degli Ariani. Vide in Alessandria il cel. Cieco Didimo, e seguì in Palestina i Vesc., i Sacerdoti, e gli altri Cattolici, che erano esiliati. Rufino, Sacerdote d'Aquilea fu in quel viaggio. Andarono insieme in Gerusalemme, e Melania vi fondò un Monastero, nel quale raccolse 50. Verginelle, colle quali menò una vita religiosa, e penitente sotto la direzione di Rufino. Publicola di lei figlio, e Pretore di Roma, avea in Roma sposata una femmina di qualità, nomata Albina, dalla quale egli ebbe una figlia chiamata pur anche Melania verso il 388. Questa giovinetta di 18. anni sposò Piniano figlio di Severo Governadore di Roma, e n'ebbe due figli, che morirono giovani. Dopo la loro morte si risolvette di vivere in una perpetua continenza, e ciò scrisse all'Ava sua, la quale venne in Italia verso il 405. per confermarla nella sua risoluzione. S. Melania di nuovo partì, ed andò in Sicilia, con Albino, e sua Nipote nel 410. quando i Goti andavano ed assediar Roma. Ella ritornò in Gerusalemme, ove m. santamente 40. giorni dopo il suo arrivo. Albino, Piniano, e la giovane Melania andarono in Africa, e viddero S. Agostino, e fondarono due Monasterj in Tagasta l'uno per gli uomini, e l'altro per le donne. Sei anni dopo andarono a stabilirsi in Gerusalemme. La giovane Melania vi m. in una cellteta del Monte Oliveto.

MELANIONE figlio d'Amfidamo, e Nipote di Licurgo Re d'Arcadja, vinse al corso la bella Atalanta, che dal padre suo Jasio era stata promessa in matrimonio a colui, che l'avrebbe sorpassata. In tempo del corso, Melanione pel consiglio di Venere gittò sul cammino tre pomi d'oro, il che gli proccurò la Vittoria: perchè Atalanta essendosi trattenuta in raccoglierli, egli giunse il primo alla metà. Alcuni attribuiscono detta Vittoria ad Ippomene. Vedi Atalanta.

S. MELCHIADE, o piuttosto Milziade successe al Papa S. Eusebio ai 2. Luglio 311. nel tempo, che Costantino avea resa la pace alla Chiesa d'Italia. Costantino dopo d'avere vinto Massenzio stimò molto Melchiade, e gli scrisse acciocchè giudicasse la Causa di Ceciliano, e de' Donatisti. Il che fece questo Papa in un Concilio, ch'egli tenne in Roma nel 313. M. ai 10. Genn. 314. S. Silvestro gli successe.

MELCHIOR Adam *vedi* Adam.

MELCHIOR Cano, *vedi* Cano.

MELCHISEDECH cioè Re della

la Giustizia, Sacerdote dell' Altissimo, e Re di Salem andò incontro ad Abramo per rallegrarsi con lui della vittoria, che avea riportato sopra Chodorlahomor. 1912. av. G. C. Lo benedì, e gli presentò del pane, e del vino co' rinfreschi necessarj a Vincitori. Abramo all' incontro gli offerse le decime di tutte le spoglie riportate dal nemico. La Scrittura non fa menzione della Genealogia di Melchisedech, nè nomina suo padre nè sua madre, nè dice quando finì il suo Sacerdozio. Alcuni Padri Greci anno creduto, che fosse Pagano, il che non è probabile, altri anno detto che fosse lo stesso Sem, ma senza alcuna probabile ragione. Origene ha creduto, che fosse un Angelo, il quale si è ingannato, come s' ingannarono coloro i quali l' anno preso per lo Spirito Santo. I Discepoli di Teodoro l' Argentario, sostenevano, ch' egli era G. C., per cui furono condannati come Eretici, e chiamati poi *Melchisedeciani*. Si conosce, secondo S. Paolo, che questo Principe era la Figura del Messia, che dovea fondare un nuovo Sacerdozio, ed un nuovo Sacrificio perpetuo sopra la Terra. Si disputa quale fosse questa Città di Salem, ove era Re Melchisedech. La più comune opinione è che fosse la medes. Gerusalemme, altri poi credono che Salem sia la Città de' Sichimiti, di cui la Genesi fa parola nel cap. 33. e S. Giovanni nel cap. 3.

MELCTAL (Arnaldo di) nativo del Cantone d' Underval negli Svizzeri, irritato perchè Grisler Governadore dell' Imp. Alberto I. avea fatto cavar gli occhi a suo padre Enrico di Melctal, si congiunse con Werner Stouffacher, Walter Furstio, e con Guglielmo Tell tutti valorosi Svizzeri, e li sollevò contro il dominio della Casa d' Austria. Guglielmo Tell uccise Grisler con un colpo di freccia. Tale fu il principio della libertà e della Repp. degli Svizzeri. Questa Rivoluzione incominciò ai 14. Nov. 1307.

MELEAGRO figlio d' Eneo, Re di Calidonia, e di Altea figlia di Testio, appena nato, le Parche, secondo la favola, posero un tizzone nel fuoco, dicendo: *Questo fanciullo vivrà tanto quanto durerà questo tizzone*. Le tre Parche essendosi ritirate, Altea tolse dal fuoco il tizzone, e lo conservò con molta cura. Dimostrò poi Meleagro il suo coraggio uccidendo il famoso Cinghiale di Calidonia, che desolava tutto il paese, ed offerse la testa ad Atalanta, che avea la prima ferito il Cinghiale. Li fratelli d' Altea Plessippo, e Toxeo, volendo avere questa testa, furono uccisi da Meleagro, ed egli poi sposò Atalanta, dalla quale ebbe Partenopeo. Ma Altea per vendicarsi della morte de' due fratelli, pose il tizzon fatale sul fuoco, onde m. Meleagro. Non bisogna confonderlo con Meleagro Re di Macedonia 280. av. G. C.

MELEAGRO, figlio d' Eucrate, e Poeta Greco, nativo di Gadara, altramente detta Seleucia in Siria, fioriva sotto il Regno di Seleuco VI. ultimo Re di Siria. Egli fu allevato in Tiro, e andò a terminare i suoi giorni nell' Isola di Coo, anticamente chiamata Merope. Nella detta Isola ei fece la Raccolta degli Epigrammi greci, che noi chiamiamo l' *Antologia*. La dispo-

sposizione degli Epigrammi di detta Raccolta, fu sovente mutata in appresso, e vi furon fatte molte aggiunte. Il Monaco Planudes la pose nel 1550. nello Stato, in cui l'abbiamo al presente.

MELEZIO, o più tosto Melicio *Melitius* Vescovo di Licopoli in Egitto, essendo stato deposto da un Sinodo da Pietro, Vesc. d'Alessandria, per avere sacrificato agli Idoli, durante la persecuzione, formò uno Scisma nel 308., e fu seguito da molti, che furon detti Meleziani, i quali perseguitarono S. Atanasio. M. verso il 326.

MELEZIO cel. Vesc. d'Antiochia, nativo di Melitina Città della piccola Armenia, era un'Uomo irreprensibile, giusto, sincero, timorato di Dio, e di una dolcezza maravigliosa: Fu eletto Vesc. di Sebaste verso il 357., e non potendo sofferire l'indocile suo Popolo, si ritirò in Berea, d'onde fu poi chiamato in Antiochia, ed innalzato alla Sedia Episcopale di detta Città con consenso degli Ariani, e de' Cattolici nel 360. Qualche tempo dopo avendo difeso con zelo la Dottrina Cattolica, gli Ariani lo deposero; ed avendo ordinato uno de' suoi nomato Euzojo, in suo luogo, fecero esigliare Melezio nella sua patria, per ordine dell' Imp. Costanzo. Dopo la morte di questo Principe Lucifero Vesc. di Cagliari, essendo andato in Antiochia vi ordinò Paolino. Il che aumentò lo Scisma. Melezio ritornò in Antiochia, e fu perseguitato di nuovo, e mandato in esiglio sotto l'Imperio di Valente. Finalmente Paulino, e Melezio convennero, che dopo la morte dell' uno de' due, il sopravivente dimorerebbe solo Vesc., e che frattanto e l'uno, e l'altro governerebbero nella Chiesa d'Antiochia quelli, che li riconoscevano. Melezio presiedè nel primo Concilio di CP., e vi m. nel 380. desiderato da tutti i Vesc. Ma lo Scisma non finì se non nel 398. nel qual tempo S. Flaviano rimase solo Vesc. d'Antiochia.

MELEZIO Sirigo, uno de' più dotti Scrittori tra Greci nel sec. XVII., e Protosincello della Chiesa di CP. Fu mandato dal suo Patriarca, per esaminare una Confessione di Fede, composta dalla Chiesa di Russia. Questa Confessione Ortodossa fu adoperata nel 1638. da tutte le Chiese d'Oriente nel Concilio di CP. ed è stata stampata in Ollanda. Avvi ancora di lui una Differtazione, che Riccardo Simone ha fatto stampare in Greco, ed in Latino alla fine del suo Trattato della Credenza della Chiesa Orientale sopra la Transustanziazione.

* *Protosincello era il titolo de' Vicarj del Patriarca, e de' Vescovi della Chiesa Greca.*

MELES Re di Lidia successe a suo Padre Aliatte 557. av. G. C. e ful'ultimo degli Eraclidi.

MELICERTA, altramente detto Palemone, *vedi* Palemone.

MELIN di S. Gelais *vedi* San Gelais.

MELISSA, figlia di Melisseo Re di Creta, ebbe la cura, secondo la favola, con sua sorella Amaltea di nudrire Giove col latte di Capra, e di mele. Dicesi ch'ella inventò la maniera di preparare il mele. Perciò si finse ch'ella sia stata cangiata in Ape.

MELISSO di Samo cel. Filosofo Greco, figlio d' Itagene, e Discepolo di Parmenide d' Elea, fu amico d' Eraclito verso l' anno 520. av. G. C. Que' di Efeso gli diedero la carica d' Ammiraglio, con un potere straordinario. Melisso pretendeva, che questo Universo fosse infinito, immutabile, immobile, unico, e senza alcun vuoto, che non si poteva avere della Divinità, che una conoscenza imperfetta.

MELITO cattivo Oratore, e Poeta Greco, il quale fu uno de' principali accusatori di Socrate ver. il 400. av. G. C.

S. MELITONE, cel. Vesc. di Sardi vivea nel II. sec., e presentò l' anno 171. all' Imp. Marco Aurelio Antonino un' Apologia in favor de' Cristiani. La quale è molto lodata da Eusebio, e dagli altri antichi Scrittori Ecclesiastici. Quest' Apologia, e tutte le altre sue Op. si sono smarrite. Tertulliano, e S. Girolamo parlano di lui, come di un' eccellente Oratore, e di un valentiss. Scrittore. Da ciò che dice Policrate, si comprende, che Miletone era del medes. sentimento degli Asiatici intorno alla celebrazione della Pasqua. M. prima del Papa Vittorio.

MELON, nativo di Tulle, andò a stabilirsi in Bourdeaux, ove indusse il Duca della Force a Fondare un' Accademia, della quale egli fu Secretario perpetuo. Essendo poi stato chiamato a Parigi, la Corte lo impiegò negli affari i più importanti. M. in Parigi alli 24. Gen. 1738. La sua principal Op., è un saggio di Politica sopra il Commercio. La seconda Ediz. è la migliore.

MELPOMENE, una delle nove Muse, Inventrice della Tragedia. Si rappresentava con un volto serio, in abito Teatrale portante in mano da una parte degli Scettri, e delle Corone, dall' altra una spada.

MELVIL (Giacomo di) Gentiluomo di Scozia fu Paggio, poi Consigliere privato di Maria Stuard vedova di Francesco II. Re di Francia. Il Re Giacomo figliuol di Maria lo pose nel suo Consiglio, e gli diede l' amministrazione delle sue Finanze. Questo Principe volle condurlo secolui, allora quando dopo la morte della Regina Elisabetta andava a prendere possesso della Corona d' Inghilterra; ma egli se ne scusò, ed ottenne licenza di vivere in ritiro. Vi sono di lui delle Memorie stampate in Inglese in fog. poi in Francese nel 1694., e nel 1744. in 12.

MELUN (Simone di) Signore delle Loupe di Marcheville ec. di una Casa antichissima feconda in gr. Uomini, era figlio d' Adam III, Visconte di Melun. Egli seguì S. Luigi in Africa nel 1270., e si trovò all' assedio di Tunisi. Nel suo ritorno fu fatto Maresciallo di Francia nel 1293., e fu ucciso nella battaglia di Courtrai alli 11. Luglio 1302.

MELUN (Giovanni II. di) Conte di Tancarville, Visconte di Melun ec. successe nel 1350. a suo padre Giovanni I. nella Carica di Gran Ciambellano di Francia. Egli si ritrovò alla battaglia di Poitiers con Guglielmo, Arcivesc. di Sens suo fratello, e alla pace di Bretigni nel 1359. Egli ebbe parte in tutti i più gr. affari del suo tempo, e m. nel 1382.

MEMMIO (C) Cavaliere Roma-

Digitized by Google

mano Oratore, e Poeta, fu Governadore di Bitinia. Essendo stato accusato di Concussione, Cesare lo esigliò 61. anni av. G.C. Lucrezio gli dedicò il suo Poema.

MEMNONE, figlio di Titone, e dell' Aurora, avendo condotto delle Truppe in soccorso di Priamo, per far levare l' assedio di Troja, fu ucciso d'Achille. Il suo corpo essendo stato posto sopra un rogo fu cangiato in uccello alle preghiere dell' Aurora, secondo la favola. Anticlo citato da Plinio l. 7: c. 58., dice, che Memnone trovò l' invenzione delle lettere 15. anni avanti Foroneo, Re d' Argo, cioè nel 1808. av. G.C., nel qual tempo questo Principe incominciò a regnare.

MEMNONE dell' Isola di Rodi, ed uno de' Generali di Dario, Re di Persia, consigliò questo Principe a ruinare il suo proprio paese, per togliere i viveri all' Armata di Alessandro il Grande, ed assalire poi la Macedonia; ma questo consiglio, ch'era il più saggio, fu disapprovato dagli altri Generali di Dario. Egli poi si portò da valente Generale nel passaggio di Granico 333. av. G. C. Difese ancora la Città di Mileto valorosam., s' impadronì dell' Isole di Chio, e di Lesbo, portò il terrore in tutta la Grecia, ed avrebbe interrotte le conquiste d' Alessandro, se non fosse morto qualche tempo dopo. Barsine, vedova di Memnone, fu fatta prigione colla moglie di Dario, ed Alessandro il grande n' ebbe un figliuolo chiamato Ercole.

MENADI femmine agitate dal furore, le quali seguivano Bacco, e uccisero Orfeo, secondo la Favola.

MENAGIO (Egidio) uno de' più cel. Scrittori del sec. XVII. nacque in Angers alli 15. Ag. 1613. da Guglielmo Menagio Avvocato del Re in detta Città. Dopo d' aver finito li suoi studj, prese la Laurea nel Dritto, ed avvocò per qualche tempo in Angers, in Parigi, ed in Poitiers. In appresso lasciò l' avvocare, ed abbracciò lo Stato Ecclesiastico, e diedesi tutto allo studio delle Belle Lettere. Entrò nella Corte del Card. di Retz alle raccomandazioni di Chapelain, ma avendo attaccato briga cogli altri, che stavano alla medes. Corte, prese la sua licenza, e si ritirò nel Chiostro di nostra Signora, ove in sua casa ogni Mercoledì tenea una Assemblea di Gente letterata. Egli era fornito di molta erudizione, ed avea una memoria prodigiosa, e citava di continuo nelle sue Conversazioni versi Grechi, Latini, Italiani, e Francesi ec. per cui alcune fiate era berteggiato dalle persone di spirito verso la fine de' suoi giorni. Le Opere ch' egli compose in Italiano lo fecero ricevere dalla Accademia della Crusca, e sarebbe stato ricevuto anche dall' Accademia Francese, se non avesse composto in versi il componimento intitolato; *La Supplica de' Dizionarj*. Egli m. in Parigi alli 23. Luglio 1692. d' anni 79. Avvi di lui un gr. numero d' Op. in versi, e in prosa. Le principali sono: 1. *Miscellanea*; 2. Origine della Lingua Francese; 3. Origine della Lingua Italiana, la di cui miglior Edizione è quella di Ginevra nel 1685. in fog.; 4. un' Edizione delle Poe-

Poesie di Malerbe con note: 5. un' Edizione di Diogene Laerzio con delle Osservazioni: 6. l'Anti-Baillet: 7. Osservazioni sopra la Lingua Francese: Amenità del Dritto. 9. la Vita di Matteo Menagio, e quella di Ayarault in Latino: 10. Poesie Greche, e Latine, Italiane, e Francesi: 11. l'Istoria del Sablè, una parte della quale egli lasciò MSs. 12. Menagiana, la di cui migliore Edizione è quella del Sig. della Monnoye nel 1714. 4. vol. in 12.

* *In Italiano compose* l'Annotazioni alle Rime, e prose di Monsig. della Casa. *In Parigi per* Tommaso Jolly: 2. *Altre* Annotazioni sull'Aminta del Tasso. *In Parigi per* Agostino Curbè 1655. in 4.: *Una Lezione sopra il* VII. *Sonetto del Petrarca unito alla sua Storia* Mulierum Philosopharum *in Lion.* 1690. *in* 8. 4. Origini della Lingua Italiana. In Ginevra da Giannantonio Chovet 1685. in fol. *Le sue Mescolanze corrette, ed ampliate si stamp. in Rotterdam da Reeberio Leers* 1692. *in* 8.

MENANDRO cel. Poeta Comico; ed uno de' più belli spiriti dell' antica Grecia, era figlio di Deopeto, e nacque in Atene 343. av. G. C. Egli fu Discepolo di Teofrasto, e compose 108. Comedie, otto delle quali riportarono il premio, e gli acquistarono una sì grande riputazione, che fu chiamato il *Principe della novella Comedia*. Plutarco le preferisce a quelle di Aristofane; e tutti gli Autori antichi Greci, e Latini lo citano sovente con elogio. Menandro m. 293. av. G. C. d'anni 52. Non ci rimangono, che de' Frammenti delle sue Comedie, che sono stati raccolti dal Sig. Clerc. Comparando questi Frammenti che colle Comedie di Terenzio, si vede, che questo eccell. Poeta Latino traduceva sovente Menandro parola per parola.

MENANDRO uno de' principali Discepoli di Simone il Magico, era Samaritano. Molti seguaci ebbe in Antiochia. Basilide, e Saturnino furono i suoi principali Discepoli.

MENARD (Claudio) laborioso Scrittore del sec. XVII., era Luogotenente Prevosto d'Angers, sua Patria. Essendo rimasto vedovo, abbracciò lo Stato Ecclesiastico, pubblicò l'Istoria di S. Luigi per mezzo di Joinville, i 2. Lib. di S. Agostino contro Giuliano, ed altre Op. M. alli 20. Genn. 1652. d'an. 72.

MENARD (Ugo) pio, e dotto Religioso Benedettino della Congregazione di S. Mauro, nativo di Parigi, fu uno de' primi Religiosi di questa Riforma, che s'applicò allo studio, e a comporre Op. utili al Pubblico. Pubblicò un Martirologio de' Santi del suo Ordine, la Vita di S. Benedetto d'Aniane col Trattato di questo Santo, intitolato, *Concordia Regularum*, ed il Lib. de' Sacramenti di S. Gregorio il Grande. Aggiunse a queste Op. delle note dotte, e curiose, e m. in Parigi nella Badia di S. Germano di Prez alli 21. Genn. 1644. Si ha di lui un Trattato, intitolato *Diatriba de unico Dionysio*, e delle note sopra la Lettera attribuita a S. Barnabà.

MENARD (Pietro) dotto Avvocato nel Parlamento di Parigi, nativo di Tours, dopo d'essersi distinto nell' Avvocare, ritornò in Tours, ove solamente s'ap-

plicò allo studio, ed ove m. verso il 1685. d' anni 75. Avvi di lui qualche Op., che è stimata.

MENARD *vedi* Mainard.

MENARD (Giovanni della Noè) pio, e dotto Sacerdote della Diocesi di Nantes, nacque in questa Città ai 23. Sett. 1650. d' una buona Famiglia. Dopo d'avere fatto i suoi studj, andò in Parigi a studiare il Dritto, e prese la Laurea. In appresso lasciò l' Avvocare, e s' appigliò allo Stato Ecclesiastico, al quale era sempre stato molto inclinato. Ricusò con gran costanza tutti i Beneficj, che gli furono offerti, e si contentò di essere Direttore del Semminario di Nantes, e questo officio tenne più d' anni 30. Egli m. nella Comunità di S. Clemente di Nantes ai 15. Apr. 1717. d' anni 67. Avvi di lui un Catechismo, che è stimato, del quale vi sono più Edizioni. Le sue altre Op. sono MSs. La sua Vita è stata stampata nel 1734. in 12.

MENARDIERE (Ippolito Giulio di) Lettore del Re, ed uno de' 40. dell' Accademia Francese, del quale si ha un Trattato di Poetica. M. verso il 1663.

MENASSE H. Ben-Israel cel. Rabbino del sec. XVII., nacque in Portugallo verso il 1604. da Giuseppe Ben-Israel, ricco Mercadante Portoghese. Andò con suo padre in Ollanda, e fu allevato dal Rabbino Isaac Uziel, sotto di cui in brevissimo tempo ei fece sì gr. progressi nella Lingua Ebraica, che di anni 18. gli successe nella Sinagoga d' Amsterdam. Con onore tenne questo posto per molti anni, e sposò Rachele della Famiglia degli Abarbanels, che gli Ebrei credono essere discesa dal Sangue Reale di Davide. La poca paga che avea, non essendo bastevole pel suo mantenimento, e per quello della sua Famiglia, andò a ritrovare suo fratello Efraim, ricco Mercadante che si era stabilito in Basilea, e si pose a negoziare per suo consiglio. Qualche tempo dopo gli fecer sperare, che gli sarebbe data un maggior paga in Inghilterra. Perciò egli vi andò sotto il Prottettorato di Cromwel, che cortesemente lo ricevè, ed un giorno lo fece mangiare alla sua tavola con molti dotti Teologi. Egli quantunque avesse questa protezione, non avendo ritrovato in Inghilterra ciò che sperava, passò in Zelanda, e m. in Middelbourg verso il 1557. d' anni 53. incirca. Gli Ebrei d' Amsterdam vollero avere il suo corpo, e lo fecero sotterrare a loro spese. Questo Rabbino era della Setta de' Farisei, avea uno spirito molto vivace, ed un sodo giudicio, e tutte le virtù civili, che possonsi desiderare. Egli era valente nella Filosofia, nella Sacra Scrittura, nel Talmud, e nella Letteratura degli Ebrei. Si ha di lui un gr. num. d' Op. in Ebreo in Ispagnuolo, in Latino, e in Inglese. Le principali di quelle, che sono state pubblicate in Latino, sono: 1. *Conciliator* in 4. Opera dotta, e curiosa, nella quale egli concilia i passi della Sacra Scrittura, che sembrano gli uni agli altri contrarj. 2. *de Resurrectione mortuorum libri tres in* 8. 3. *De termino vitae libri tres in* 12. 4. *Dissertatio de fragilitate humana, ex lapsu Adami, deque divino in bono opere auxilio in* 8. 5. *Spes Israel in* 8. Tomaso Pocock scrisse la sua vita in Inglese.

MEN-

MENCKE (Luigi Ottone) *Menckenius*, dotto Professore di Morale in Lipsia, nacque in Oldenbourg ai 22. Marzo 1644. da Giovanni Mencke, Mercatante, e Senatore di detta Città. Egli studiò in molte Università di Germania, e divenne valente Filosofo, Giuriconsulto, e Teologo. Fu fatto Professore di Morale in Lipsia nel 1668., e tenne questo impiego insino alla sua morte. Fu eletto cinque volte Rettore dell'Università della detta Città, e sette volte Decano della Facoltà di Filosofia. Egli fu il primo Autore del Giornale di Lipsia, del quale vi eran già 30. vol. quando m. li 29. Gen. 1707. d'anni 63. Egli fece stampare le più dotte Op., e compose: 1. un Trattato intitolato *Micropolitia, seu Respublica in Microcosmo conspicua*: 2. *Jus Majestatis circa venationem*.

MENCKE (Gian Burshard) figlio del precedente, ed uno de' più cel. Scrittori del sec. XVIII., nacque in Lipsia gli 8. Apr. 1674. Dopo d'aver fatto li suoi studj viaggiò in Ollanda, in Inghilterra, ove fu stimato da' Dotti. Nel suo ritorno fu fatto Professore d'Istoria in Lipsia nel 1699. Federico Augusto Re di Pollonia, ed Elettore di Sassonia concepì una sì gr. stima di lui, che lo fece suo Istoriagrafo, poi suo Consigliere, e finalmente Consigliere Aulico. M. nel 1. Aprile 1732. d'anni 58. Le sue principali Op. sono: 1. Una Raccolta delle Storie di Germania in Latino 3. vol. in fog. 2. un Discorso in Latino, sopra l'*Impostura de' Dotti*. Avvene una buona traduzione Francese stampata all'Aje nel 1721. con note Critiche. 3. un gr. num. di Dissertazioni sopra materie importanti ec. Egli continuò il Giornale di Lipsia dopo la morte di suo padre, e ne pubblicò 33. vol. Federico Ottone suo primo figlio Licenziato nel Dritto continuò questo medesimo Giornale.

MENDEZ PINTO (Ferdinando) cel. Viaggiatore Portoghese del sec. XVII., passò la maggior parte della sua vita nelle Indie, e pubblicò nel 1614. in Portoghese, la Relazione de' suoi viaggi.

MENDOZA (Pietro Gonzales di) cel. Card., Arcivef. di Siviglia, poi di Toledo, Cancelliere di Castiglia, e di Leone, nacque ai 3. Magg. 1428. della Casa di Mendoza, l'una delle più illustri di Spagna, e delle più feconde in gr. uomini. Gli furon dati i più gr. affari da Enrico IV. Re di Castiglia, e rese servigj importanti a Ferdinando, e ad Isabella nella guerra contro i Portoghesi, e nella conquista del Regno di Granata sopra i Mori. Fu chiamato Card. di Spagna. M. alli 11. Genn. 1495. Diego Urtado di Mendoza, suo Nipote fu per anco eletto Card., ed Arcivescovo di Siviglia, e m. in Madrid ai 14. Ott. 1502. d'anni 58. Pietro Gonzales di Mendoza della medes. Casa, fu Arcivescovo di Granata, poi di Saragossa, e m. nel 1539. Avvi di quest'ultimo qualche Op.

MENDOZA (Francesco di) della medes. Famiglia della precedente. Fu Vesc. di Burgos poi Card. nel 1544 e Governadore di Siena in Italia per l'Imp. Carlo V. Governò con sapere la sua Diocesi e m. li 3. Dec. 1566. di anni 50.

MENDOZA (Diego Urtado di) Conte di Jendilla, si rese valente nelle Lingue, e nelle Scien-

Scienze. L'Imp. Carlo V. si servì di lui nelle Armate, e mandollo Ambasciadore in Roma, poi al Concilio di Trento, ove fece una protesta molto ardita nel 1548. M. verso il 1575., lasciando una ricca Biblioteca, che fu poi posta in quella del Monastero di Castiglia. Si ha di lui qualche Op., e gli si attribuisce la prima parte de *Lazarille di Tormes*.

MENDOZA (Ferdinando di) della medes. Casa, pubblicò nel 1589. un Op. *de Confirmando Concilio Illiberitano ad Clementem VIII.* Egli possedea bene le Lingue, e il Dritto, ed era molto erudito, ma per la sua gr. applicazione allo studio, cadde in una sì triste melancolia, che perdette lo spirito.

MENDOZA (Giovanni. Gonzales di) fu prima Uomo d'arme, poi vestì l'abito di S. Agostino. Fu mandato da Filippo II. Re di Spagna nel 1580. nella China, della quale ei pubblicò una Storia, che è trasportata in Francese. Fu eletto poi Vescovo di Lipari, e fu mandato nel 1607. nell'America in qualità di Vicario Apostolico. Egli ebbe il Vescovado di Chiapa, poi quello di Popaján.

MENDOZA (Antonio Urtado di) Comendatore di Zurita, nell'Ordine di Calatrava, fu molto stimato nella Corte da Filippo IV. Re di Spagna. Vi sono di lui delle Comedie, ed altri componimenti ingegnosi in Ispagnuolo.

MENECRATE Medico di Siracusa verso il 360. av. G. C., e famoso per la sua abilità, ma ancora più per la sua vanità. Egli conducea seco lui sempre alcuni di quelli, ch' egli avea risanato, vestendo gli uni da Apolline, e gli altri da Esculapio, e da Ercole, ec. Egli poi faceasi chiamar Giove. Scrisse una lettera a Filippo, padre d'Alessandro il Grande con questa soprascritta *Menecrate Giove*, *al Re Filippo*, *salute*. Questo Principe beffandosi di lui, gli rispose. *Filippo a Menecrate salute*, *e buona mente*. Egli avea composto un Libro de' Rimedj, che si smarrì.

MENEDEMO cel. Filosofo Greco, nativo d'Eritrea, figlio di Flistene, e seguace di Fedone, fu in molta stima nel suo paese, ed ebbe impieghi importanti. Spesse fiate diffese Eritrea con valore; e m. di dolore, quando Antigono se ne impadronì. Alcuno dicendogli un giorno. *Ella è una gr. felicità lo avere ciò, che si desidera*: egli rispose: *Ella è via più grande*, *quando*, *non si desidera*, *che ciò che si ha.* Vivea verso il 300. av. G. C.

MENEDEMO fam. Filosofo Cinico, Discepolo di Colote di Lampsaco, dicea ch' egli era venuto dall' Inferno, per considerare le azioni degli uomini, per riferire poi ogni cosa agli Dii Infernali. Egli avea una veste di colore tanè con una Cintura rossa, una specie di Turbante in testa, sopra il quale erano espressi i dodici segni del Zodiaco, de' Coturni di Teatro, una lunga barba, ed un bastone di frassino sopra il quale s' appoggiava di quando in quando. Quasi consimile era l' abito delle Furie.

MENELAO figlio d' Atreo, e fratello di Agamemnone, regnava in Lacedemonia, allorche Paride gli tolse sua moglie Elena. Questo rapimento fu la cagione della famosa guerra di Troja.

ja : Vedi Elena.

MENELAO Matematico, vivente sotto il Regno di Trajano, del quale ci rimangono tre Libri della Sfera, i quali sono stati dati al pubblico dal P. Mersenne.

MENES, che credesi lo stesso che Mifraim figlio di Cam, fu il Fondatore, ed il primo Re degli Egiziani, e fece fabbricar Menfi. Egli arrestò il Nilo presso di detta Città, con una gr. mole, e lo fece prendere un altro cammino tra le Montagne, per le quali questo fiume passa al presente, per essersi mantenuto sempre con gr. cura la detta mole. Dicesi, ch' egli ebbe tre figliuoli, che divisero il loro Imperio, cioè Atori, che regnò nell'alto Egitto, in Tis, e in Tebe: Curudes, il quale ebbe per sua parte il Basso Egitto, e che fondò il Regno di Eliopoli, altrimente detto Diospoli, e Torsotco, o di Necherosi, che regnò in Menfi, tra l' Alto, e Basso Egitto.

MENESES (Alessiodi) cel. Arcivesc. di Goa, nacque in Lisbona li 25. Genn. 1559. d'Alessi di Meneses, Conte di Cataneda. Si fece Agostiniano, ed essendo stato elettto Arcivescovo di Goa, egli se ne andò nelle Indie, e visitò i Cristiani di S. Tommaso nel Malabar, e vi tenne un Sinodo, noto sotto il titolo di *Synodus Diamperensis*. Nel suo ritorno, fu fatto Arcivesc. di Braga, e Vicerè di Portugallo. M. in Madrit ai 3. Maggio 1617.

MENESTIER (Claudio Francesco) Gesuita del sec. XVII. cel. per la sua Erudizione nelle Belle Lettere, nell' Istoria nell'Armi gentilizie, nelle Divise, nelle Medaglie, e nelle Iscrizioni. Si anno di lui molte Op. in tutti questi generi di Letteratura, e l' Istoria Consolare della Città di Lione. M. in Parigi li 21. Gen. 1705. d'anni 74. essendo nato in Lione, li 10. Marzo 1631. Non bisogna già confonderlo con Claudio Menestrier, dotto Antiquario, nativo di Dijon morto verso il 1657. del quale si ha un Op. intitolata *Symbolica Dianae Ephesiae Statua Exposita*: Nè con Gian Bat. nato pur anco in Dijon, ed uno de' più dotti, curiosi Antiquarj del suo tempo, il quale m. nel 1634. d' anni 70. Avvi di quest' ultimo: 1. Medaglie, Monete, Monumenti antichi d' Imperadrici Romane in Fog. 2. Medaglie illustri degli antichi Imperadori, e Imperadrici di Roma, in 4.

MENGOLI (Pietro) valente Professore di Mecanica nel Collegio de' Nobili in Bologna, si distinse colle sode sue Lezioni, e colle sue Op. Si ha di lui una Geometria Speciosa, una Aritmetica Razionale, un Trattato del Circolo, una Musica speculativa, ed un Aritmetica Reale ec. Op. stimate. Vivea ancora nel 1678.

* *Inoltre* 1. Novae Quadraturae Arithmeticae seu de Additione Fractionum. 2. Via Regia ad Mathematicas ornata. 3. *Refrazione, e Paralassi solare ec.*

MENJOT (Antonio) dotto Medico Francese del sec. XVII., del quale vi è un Libro intitolato, l' Istoria, e la Guarigione delle Febbri Maligne, con molte Dissertazioni, in IV. Parti. Egli era Calvinista, e m. in Parigi nel 1685.

MENIPPO fam. Filosofo Cinico, nativo di Fenicia, era schiavo, ma avendo guadagnato di che riscattarsi, fu fatto Cit-

Digitized by Google

tadino di Tebe, e si fece Usurajo. I rimproveri che gli furon fatti per questo motivo, talmente lo esasperarono, che disperato s' impiccò. Avea composto 13. Lib. di Satire, e di Maledicenze, che si sono perdute. Alcuni attribuivano queste Op. a Dionigi e a Zopiro.

MEMNONE Simone, nativo di un Villaggio di Frisia e Capo degli Anabattisti, detti dal suo nome *Memnoniti*.

MENIO (Cajo) cel. Console Rom. vinse gli antichi Latini e fu il primo, che attaccò vicino alla Tribuna delle orazioni li rostri, e gli speroni delle Navi, che avea preso nella battaglia di Anzio 338. av. G. C. il che fe dare a questo luogo il nome di *Rostri*.

MENOCHIO (Giacomo) cel. Giuriconsulto, nativo di Pavia, si rese valente nel Dritto, per cui fu soprannomato *il Baldo, e il Bartolo del suo secolo*. Tutti i Principi d' Italia lo sollecitarono ad andare a insegnare nelle loro Università. Egli dettò in Piemonte, in Pisa, e poi 23. anni in Padova. L' amore del suo Paese lo indusse a ritornarsene a Pavia, ove successe a Nicolò Graziani. Filippo II. Re di Spagna lo fece Consigliere, poi Presidente nel Consiglio di Milano. Egli m. ai 10. Agos. 1607. d' anni 75. Si ha di lui: *de Recuperanda Possessione: de Præsumptionibus: de Arbitrariis Judicum quæstionibus & Causis Consiliorum*, ed altre Op. stimate in Tom. 13.

MENOCHIO (Gian Stef.) figlio del precedente, nacque in Pavia nel 1576. e si fece Gesuita nel 1593. d' anni 17. Si distinse per la sua scienza, e per la sua erudizione, e m. in Roma ai 4. Feb. 1656. d' anni 80. Si anno di lui: 1. delle Instituzioni Politiche, ed Economiche tolte dalla Sacra Scrittura. 2 un Trattato della Rep. degli Erbei. 3. un Commento assai buono sopra la Sacra Scrittura. La miglior Edizione è quella del P. Tournemine Gesuita nel 1719. 2. vol. in Fog. Tutte le sue Op. sono in latino.

* *Inoltre* 1. una Storia in Italiano della Vita di G. C. 2. una Storia Sacra tratta dagli Atti *Appos.* 3. Dissertazioni *sopra diversi Argomenti, e principalmente sulla Sacra Scrittura*. 4. *un Trattato dell'* Economia Cristiana. 5. una *Storia Sacra mista ec.*

MENOT (Michele) famoso Predicatore Francescano, ed Autore di un gr. num. di Sermoni pieni di buffonerie ridicoli, e scritti con uno stile bernesco. L' edizione la più ricercata de' suoi Sermoni è quella di Tours. M. nel 1518.

MENTEL (Giovanni) Gentiluomo Tedesco, nativo di Strasbourg, al quale alcuni anno attribuito l'Invenzione della Stampa verso il 1442. Dicon essi, ch' egli si servì dell' Opera di Guttemberg, Orefice, e che insegnò il segreto della sua invenzione a Gensfleich in Magonza, ove s' associò con Faust, ricco Mercatante di detta Città. Di più dicono, che l' Imp. Federico IV., diede nel 1446. le Patente a Giovanni Mentel, nelle quali lo dichiara solo Inventore della Stampa, e che gli permise di porre una Corona d' oro al Leone, ch' egli portava nelle sue Armi. Queste sono le ragioni, che Giacomo Mentel, Dottore in Medicina in Parigi, e della medesima Famiglia di Mentel di Strasbourg,

Digitized by Google

bourg, adduce nel suo Trattato, *De vera Ippocrasiæ origine*, stampata nel 1650., per provare che Gio: Mentel è inventore della stampa. Ma i Dotti tengono tutte le sue allegazioni insussistenti, e riconoscono Gio: Faust, e Scheffer pei soli, e veri Inventori della Stampa con Guttemberg.

MENTOKE Re di Pilo, ed uno de' Principi Greci, che andarono all' Assedio di Troja, è cel. in Omero per la sua età, pel suo sapere, e per la sua prudenza.

MENSTER (Baldassare) famoso Teologo Luterano, nativo d' Allendorf nel Landgravito di Assia Cassel, e morto nel 1627. d' anni 62. Si ha di lui una spiegazione della Confessione d' Ausburg, e molte altre Op.

MENZINI (Benedetto) cel. Poeta Italiano nativo di Fiorenza, fu Professore di Eloquenza nel Collegio della Sapienza in Roma, ove m. nel 1704. Avvi di lui un Arte Poetica, ed altre Op. stimate.

* *E sono*. 1. De Poeseos Innocentia. 2. De Litteratorum Invidia: 3. De inani Gloriæ Studio. 4. De infelicitate Terreni Amoris. 5. Liber Elegiacus. 6. *Del Paradiso Terrestre*. 8. *Un Libro d' Elegie*. 9. *Inni Sacri*. 10. *Treni di Geremia Prof. in terza Rima*. 11. *Filosof. Morale in verso sciolto*. 12. *Egloghe*. 13. *Satire 12. assai stimate*. 14. *Accademia Tusculana*. 15. *Costruzione irregolare della Lingua Toscana*. *Tutte le sue Poesie furono stampate in 5. Tom. in 4. in Firenze 1732.*

MERBES (Bon di) dotto Sacerdote, nativo di Montdidier, di cui si ha una Somma di Teologia Morale in 2. vol. in Fog. in Latino, che è stimata. M. in Parigi li 2. Agos. 1684. d' anni 80. Egli era della Congregazione dell' Oratorio.

MERCADO (Luigi di) *Mercatus* Medico cel. del sec. XVI., nacque di Valladolid, del quale si anno diverse Op. in 5. vol. in Fog. Era primo Medico di Filippo II. Non bisogna confonderlo con Michele Mercado, nativo di S. Mincalo in Toscana, e primo Medico di Papa Clemente VIII. Egli m. nel 1593. d'anni 53. Si anno di lui delle Op. molto stimate.

MERCATORE (Mario) cel. Autor Ecclesiastico del V. Sec., era amico di S. Agostino. Egli scrisse contro i Nestoriani, e Pelagiani, e m. verso il 1451. Tutte le sue Op. furono stampate nel 1673. dal Padre Garnier, Gesuita, con lunghe Dissertazioni. Il Sig. Baluzio ne diede una nuova Edizione in Parigi nel 1584.

MERCATORE (Gerardo) uno de' più cel. Geografi del XVI. Sec., nacque in Ruremonda li 5. Marzo 1512. Con tal calore si applicò alla Geografia, ed alle Matematiche, che dicesi, che egli spesse volte si dimenticava di mangiare, e di dormire. L'Imp. Carlo V. lo stimò molto, ed il Dusa di Juliers, lo fece suo Cosmografo. Facea egli stesso le sue carte, le illustrava in guisa che era mirabile persin nelle picciole cose. M. in Duisbourg li 2. Dec. 1694. d'anni 83. Egli travagliò sull'Atlante di Grodoco Hondio, e si ha di lui una Cronologia, delle Tavole Geografiche, ed un gr. num. d'altre Op.

MERCATORE (Isidoro) *vedi* Isidoro.

MERCATORE (Nicola) dotto

Matematico del sec. XVII. nativo di Holstein si ritirò in Inghilterra, ove dimorò fin alla sua morte. Avvi di lui una Cosmografia, ed altre Op. stimate. Egli era della Società Reale di Londra.

MERCIER (Giovanni le) dotto Protestante ed uno de' più valenti uomini nell'Ebreo, che apparso sia tra Cristiani, studiò il Dritto in Tolosa e in Avignone, e vi fece gr. progressi. Era molto perito nelle Belle Lettere, e nella Lingua Greca, Latina, Ebraica, e Caldea. Egli successe a Vatable nella Cattedra della Lingua Ebraica nel Collegio Reale di Parigi nel 1549. In appresso, fu costretto di partire dal Regno, durante la guerra Civile; e si ritirò in Venezia presso Arnaldo di Ferrier, Ambasciadore di Francia suo amico. Ritornò in Francia col medes. Ambasc. e m. in Usez, sua Patria, nel 1572. Vi sono di lui molte Op. piene di erudizione. Le più note sono, le Lezioni sopra il Gen., ed i Commenti sopra Giobbe, e sopra i Lib. di Salomone. Josia suo figliò era un dotto Critico. M. alli 5. Dec. 1626. Avvi di lui un eccellente Edizione di Monio Marcello, delle Note sopra Aristenet, Tacito, Diti di Creta, e sopra i Lib. d'Apuleo, *de Deo Socratis*, l'Elogio di Pietro Pithou, e delle Lettere nella Raccolta di Goldasto. Claudio Salmaise era suo Genero.

MERCIER (Nicola) abile Reggente nel Collegio di Navarra in Parigi, e sotto Principale de' Grammatici del detto Collegio, egli era di Poissy. S'acquistò molta stima per la sua abilità nell'allevare la gioventù, e colle sue Op. m. nel 1657. Abbiamo di lui un Manuale de' Grammatici, un Trattato degli Epigrammi, ed altre Op. stimate.

MERCURIO, figlio di Giove, e di Maja, ed il Messaggiero degli Dei, secondo la favola, egli avea dell'ali al suo cappello, ai taloni ed un Caduceo in mano. I Pagani s'immaginarono, ch'egli conducesse le anime de' morti all'Inferno, e che avesse il potere di liberarle. Lo facevano inventore di molte arti e l'onoravano come il Dio dell'Eloquenza, del Comercio, e de' ladri. Mercurio uccise Argo, involò i buoi di Apolline, cangiò Batto in una pietra di Lidia. Egli ebbe Ermafrodito da Venere, e molti altri figliuoli da differenti femmine. Egli liberò il Dio Marte dalla prigione, attaccò Prometeo sopra il Caucaso, e fece altre azioni, che si possono vedere ne' Poeti.

MERCURIO *Trismegisto*, cioè *tre volte Grande*. fam. Filosofo Egiziano, che credesi che sia vissuto verso il 1600. av. G. C. Era in un medesimo tempo Sacerdote, e Re. Gli si attribuiscono due Dialoghi uno intitolato *Pimander*, e l'altro *Asclepius*, ma sono piuttosto di un Autore, che vivea nel II. Sec. della Chiesa. Dicesi ch'egli, o suo figlio Tot fu l'Inventore delle Lettere dell'Alfabeto.

MERCURIALE (Girolamo) cel. Medico del sec. XVI. nativo di Forlì, insegnò con riputazione in Padova, in Bologna, ed in Pisa, e m. in Forlì ai 13. di Nov. 1596. d'anni 66. Abbiamo di lui IV. Lib. de Arte Gymnastica, un Trattato *de morbis Mulierum* ed un gr. num. d'Op. stimate.

* *E fono*. 1. Consultationes Medicinales, 2. De componendis medicamentis. 3. Variæ Lectiones. 4. De Venenis & morbis venenosis. 5. De morbis Puerorum, 6. De morbis Cutaneis. 7. De morbis Oculorum & Aurium. 8. De cognoscendis, & curandis humani corporis affectibus libri quinque. 9. Hippocrates Op. omnia Græce, & Latinæ Edita, & Scholiis illustrata. 10. Galeni Op. Latine converse, & emendata. *Fu soprannomato* l' *Esculapio* del suo tempo.

MERCY (Francesco di) Gen. dell' Armata del Duca di Baviera, era di Longwy nella Lorena. Egli si segnalò in diverse occasioni, prese Rotweil nel 1643., e Fribourg nel 1644. Poco tempo dopo perdette la battaglia data vicino a detta Città, e fu ferito in quella di Nortlinga ai 3. Agos. 1645. Egli m. poco tempo dopo per le sue ferite. Claudio Florimondo, Conte di Mercy suo ultimo figlio, nacque nella Lorrena nel 1666. e si segnalò talmente col suo valore nelle Armate Imperiali, che fu fatto Weld-Maresciallo dell'Imp. nel 1704. L' anno seguente sforzò le Linee di Pfaffenhoven, e fu vinto nell' Alsazia dal Conte di Bourg nel 1709. In appresso s'acquistò molta gloria nelle guerre dell' Imp. contro i Turchi. Fu poi ucciso nella battaglia di Parma ai 29. Giugno 1734. Il Conte d' Argentau Colonello Imperiale, che avea addottato, fu il suo Erede.

MERILLE (Edmondo) uno de' più dotti Giuriconsulti del sec. XVII. era di Trojes nella Sciampana. Insegnò il Dritto in Bourges con onore straordinario, e m. nel 1647. d' anni 78. lasciando diverse Opere.

MERIONE, figlio di Molo, e fratello di Ditti di Creta, condusse 20. Vascelli alla guerra di Troja. Egli conducea il Carro d' Idomeneo, e si segnalò col suo valore in diverse occasioni.

MERLINO (Ambrogio) fam. Scrittor Inglese sul fine del V. Sec. che fu considerato per molto tempo per un gr. Mago, e del quale si narrono cose sorprendenti. Molti Autori Inglesi anno scritto, ch' era stato generato da un Incube, e che avea trasportato d' Irlanda, in Inghilterra le gr. Rocche, che s' innalzano in Piramide presso di Salitsbury. Gli sono attribuite delle Profezie strane, ed altre Op. ridicole, sopra le quali alcuni Autori anno fatto delle note piene di una credulità puerile.

MERLIN (Giacomo) valente Dottor di Sorbona, nativo della Diocesi di Limosin. Fu fatto Curato di Montmartre, poi Canonico, e Gr. Penitenziere di Parigi. Avendo predicato contro qualche persona di Corte, Francesco I. lo fece porre in prigione nel Castello del Louvre nel 1527., e lo esigliò in Nantes due anni dopo. Ma essendosi poi acquietato lo richiamò in Parigi nel 1530. Merlin fu fatto Vicario Generale di Parigi e Curato della Maddalena. Egli m. ai 26. Sett. 1541. Fu il primo, che diede una Raccolta de' Concilj. Tre Edizione se ne fecero, ed è molto esatto, e sincero. Ha pur anco dato delle Edizioni di Ricardo di S. Vittore, di Pietro di Blois, di Durando di S. Porcenne, e d' Origene. Egli pose una Apologia alla testa dell' Op. di quest' ultimo, nella quale pretende di giustificare Origene da-

gli

gli errori che gli sono imputati.

MERLINO Coccaj *vedi* Folengio.

MERODACH Baladan, Re di Babilonia, il quale si crede, che sia lo stesso, che Mardocempade, uno de' Discendenti di Nabonassar, salì sul Trono verso il 721. av. G. G. Egli mandò degli Ambasc. ad Ezecchia Re di Giuda, per congratularsi della riacquistata salute, e per informarsi forse ancora del cel. Miracolo, del quale parla il Profeta Isaja, cioè, che l'ombra del Sole ritornò in dietro dieci linee nell'Orologio d'Achaz.

MEROPE, figlia d'Atlante, e di Pleiona, ed una delle 7. Plediai dava una luce molto oscura, secondo la Favola, perchè avea sposato Sisifo uomo mortale, mentre le sue sorelle aveano sposato degli Dei.

MEROVEO Re di Francia, succeffe a Clodione nel 341., e vinse Attila nel medes. anno. Dicesi, ch'egli stese i confini del suo Imperio dalla Senna infin a Treviri, che prese, e saccheggiò. M. verso il 456. Pel suo valore i primi Re di Francia furono chiamati i Merovingj. Childerico I. suo figlio gli succeffe.

MERRE (Pietro le) dot. Avvocato nel Parlamento di Parigi, e Professor Regio nel Dritto Canonico, si rese molto abile negli affari Ecclesiastici, e pubblicò nel 1687. una Memoria intitolata: *Giustificazione delle Costumanze di Francia, sopra i matrimonj de' figliuoli di famiglia, fatti senza il consenso de' loro padri*. Egli lasciò un gr. num. d'altre eccellenti Memorie sopra il Dritto Can., ma non si sono ancora stampate.

MERSENNE (Marino) celeberrimo Religioso dell' Ordine de' Minimi, ed uno de' più dotti Uomini del sec. XVII., nacque in Maine nel Borgo d'Oise alli 8. Sett. 1588. Studiò alla Fleche con Cartesio, col quale contrasse una stretta amicizia, che durò fin' alla morte. Egli andò poi a Parigi a studiare nella Sorbona, e vestì l'abito de' Minimi del 1611. Continuò ad applicarsi allo studio con ardore. Imparò la Lingua Ebraica, e si rese valentissimo nella Teologia. Egli era senza ambizione di un' umore dolce, tranquillo, onesto, e intraprendente. S'acquistò la stima universale delle Persone illustri per la loro nascita, per le loro dignità, e pel loro sapere. Gli fu data commissione d'insegnare la Filosofia, e la Teologia nel Convento di Nevers; il che eseguì con riputazio dal 1615. fin al 1619. Fu nel 1619. fatto Superiore di detto Convento: ma volendosi applicare allo studio con più libertà, rinunziò tutti gl'impieghi, e tutte le cariche del suo Ordine, e viaggiò nella Germania, in Italia, e ne' Paesi Bassi, ove fu in molta considerazione. Egli m. in Parigi al 1. Settem. 1648. d'anni 60. Avvi di lui un gr. num. d'Op. eccellenti. Le principali sono: *Quæstiones celebres in Genesim*, *Harmonicorum Libri*.... *De sonorum natura causis & effectibus*: *Cogitata Physico-Mathematica*. La verità delle Scienze: Le Quistioni inaudite ec. Egli avea un talento particolare, per inventare, e per proporre delle Quistioni curiose, e quantunque non fosse troppo felice nello scioglierle, non tralasciava di dare occasione agli altri di risolverle. Quelli che vor-

vorranno essere più particolarmente informati di questo Religioso, potranno leggere la di lui vita, scritta dal P. Ilarione della Costa, e ciò che dice Baillet nella vita di Cartesio.

MERULA (Giorgio) celebre Scrittore del sec. XV., nativo d'Alessandria della Paglia, s'acquistò tra Dotti una gran fama colle sue Lezioni, e colle sue Op. Insegnò in Venezia, ed in Milano, e m. in quest' ultima Città nel 1494. Si ha di lui un gr. num. d'Op. Le principali sono l'Istoria de' Visconti di Milano, la Descrizione del Monte Vesuvio, e del Monferrato: De' Commenti sopra Marziale, Stazio, Giovenala, Varrone, e Columella: Delle Lettere ec. Erasmo, Ermolao Barbaro, e molti altri Dotti fanno di lui molti elogj. Contuttociò vien rimproverato con ragione d'avere seguita l'inclinazione, che avea alla maldicenza, è di non averla neppure perdonata a Filelfo, che era stato suo Maestro.

* *Inoltre* 1. *una Traduzione di ciò, che* Dione *scrisse di* Trajano: 2. Bellum Scordense, *o sia una Relazione dell' Assedio di Scutari fatto da Turchi nel* 1474. 3. Annotationes in Gal. Martii Libros de Homine &c. *Era originario d' Acqui*.

MERULA (Paolo) uno de' più dotti Uomini della fine del sec. XVI. nato in Dort in Olanda, si rese valente nel Dritto, nell' Istoria, nelle Lingue, e nelle Belle Lettere. Egli viaggiò poi in Francia, in Italia, in Germania, e in Inghilterra, per trattare co' Dotti. Nel ritorno al suo Paese fu fatto Professore d' Istoria nell' Università di Leiden dopo Giusto Lipsio. Tenne degnamente questo impiego durante 15. anni, e m. in Rostock alli 18. Luglio 1607. d'anni 49. Vi sono di lui de' Commenti sopra i Frammenti d' Ennio; avvi la Vita d' Erasmo, e quella di Giunio, una Cosmografia, un Trattato del Dritto, ed altre Op. stimate.

S. MERY, *Medericus*, Abbate di S. Martino d'Autun sua Patria, volendo vivere da semplice Religioso, lasciò il suo Monastero, è si portò a Parigi, ove m. nel cominciamento del sec. VIII.

MERY (Giovanni) abile Chirurgo, nacque in Varano nel Berry li 6. Genn. 1645. Fu eletto Chirurgo della Regina, moglie di Luigi XIV., poi Chirurgo Maggiore degli Invalidi, e finalmente primo Chirurgo dell' Ospedale di Dio di Parigi; ove egli m. alli 3. Nov. 1722. d'anni 77. essendo dell' Accademia delle Scienze. Abbiamo di lui molte dotte Dissertazioni nelle Memorie della detta Accademia.

MESMES (Gian Giacomo di) primo di questo nome, Cavaliere, Signore di Boissy ec. nacque alli 2. Maggio 1490. d'una Casa illustre, e feconda in gr. Uomini. La fievolezza del suo temperamento non permettendogli di seguire l'Armi, come seguito aveano i suoi Antenati, s'applicò allo studio delle Belle Lettere, e della Giurisprudenza, e vi fece gr. progressi. Fu poi Consigliere di Catterina di Foix, Regina di Navarra, la quale lo mandò in qualità d'Ambasc. all' Assemblea di Noyon, onde fu conosciuto da Francesco I. Questo Principe gli offerì la carica d'Avvocato Generale nel Parlamen-

Digitized by Google

mento di Parigi, volendo egli deporre Giovanni di Ruze. Ma egli la rifiutò, protestando che non avrebbe giammai accettato la carica di un Uomo dabbene, che serviva con utile il suo Re, e la sua Patria. Il Re lo fece Luogotenente Civile nel Chatelet, e poi Secretario de' Memoriali nel 1544. e finalmente primo Presidente nel Parlamento di Normandia. Ma Enrico II. successore di Francesco I. lo volle nel suo Consiglio, e gli diede degli affari importanti. M. alli 23. Ott. 1569. d'anni 79. Enrico di Mesmes, primo del suo nome primogenito coltivò le Scienze, e le Belle Lettere, mosso dal suo esempio. De Foix, e Pibrac, Turnebo, e Lambino furono i suoi amici, e i suoi compagni di studio. Sopra tutto fu eccellente nella Giurisprudenza. Fu fatto Consigliere del Gr. Consiglio, Secretario de' memoriali, Consigliere di Stato, poi Cancelliere del Regno di Navarra, Tesoriere, e finalmente Cancelliere della Regina Luisa, vedova d' Enrico III. Egli ebbe parte ne' gr. affari del suo tempo, e fu cagione col Maresciallo di Biron del Trattato fatto cogli Ugonotti nel 1570. che fu chiamata la pace zoppa, e mal sicura, perchè il Maresciallo era zoppo; e perchè Enrico prendeva il soprannome d' una delle sue Terre chiamata Malassisa. Egli m. nel 1596. lasciando un figlio unico chiamato Gian Giacomo di Mesmes II. di nome, il quale ebbe per Maestro il Dotto Passerazio, e m. Decano de' Consiglieri di Stato nel 1642.

MESMES (Claudio di) più noto sotto il nome di Conte d' Avaux, Ambasciadore Plenipotenziario, Ministro, Soprintendente delle Finanze, Esecutore degli Ordini del Re, ed uno di que' Uomini rari, che Dio va suscitando per la gloria de' Sovrani, e per la felicità de' Popoli; era secondogenito di Gian Giacomo di Mesmes, e d' Antonietta di Grossaine. Fu alla prima Consigliere nel Gr. Consiglio, Secretario, poi Consigliere di Stato nel 1623. Il Re lo mandò nel 1627. Ambas. a Venezia, poi a Roma, a Mantova, a Firenze, e a Torino, e poi nella Germania, ove vide la maggior parte de' Principi dell' Imperio. Nel suo ritorno il Re fu così sodisfatto di lui, che lo mandò poco tempo dopo nella Danimarca, nella Svezia, ed in Pollonia. Egli fu Plenipotenziario nel Trattato di Munster, e d'Osnabruch conchiuso nel 1648., e fu riputato Uomo di tale probità, che nelle Corti, ove egli andò, la sua parola valea per un giuramento, facendo vedere colla sua condotta, che la politica, e probità la più esatta possono essere unite insieme, poichè tutte e due ritrovavansi in lui nell' ultimo grado di perfezione. Sebbene e' fosse occupato sempre in gr. affari, non lasciò di avere commercio de' Letterati, de' quali era amico, e Protettore, come chiaro si scorge nelle Lettere di Voiture. Egli m. in Parigi alli 9. Nov. 1650. Gian Antonio suo Nipote fu pur anche dotato di gr. qualità, e di un gr. spirito. Egli fu Consigliere nel Parlamento, poi Secretario de' memoriali, Consigliere di Stato, Ambas. Straordinario in Venezia, Plenipotenziario nella Pace di Nimega, ch'egli conchiuse felicemente, poi Ambasciadore

re in Olfanda, in Inghilterra, e nella Svezia. M. in Parigi alli 2. Feb. 1709. d'anni 69.

S. MESMIN, *Maximius* secondo Abbate di Mici preffo d' Orleans nel 510. morto alli 15. di Dec. verfo il 520.

MESNIL (Gian Bat. di) cel. Avvocato del Re nel Parlamento di Parigi, fotto il Regno di di Enrico II., e di Carlo IX. S' acquiftò una gr. riputazione colla fua probità, col fuo fapere, e colla fua eloquenza; e m. in Parigi alli 11. Luglio 5569. d'anni 52. Vi fono molti fuoi fcritti molto ftimati.

MESRAIM, o piuttofto Misraim, figlio di Cam, e nipote di Noè, regnò in Egitto. Perciò l' Egitto è ftato chiamato la Terra di Misraim nella Scrittura Santa. Da lui difcefero tutti i differenti Popoli, ch' anno abitato l' Egitto, ed i Paefi vicini, come gli Etiopj, i Fatrufini, o gli abitanti della Tebaide, que' della Libia, gli Anamei, i Nafamoniti ec. Non fi sa precifamente in qual tempo egli incominciò a regnare in Egitto; ma è molto credibile, ch' abbia regnato nel tempo del Patriarca Heber anni 191. in circa dopo il Diluvio, e verfo il 2188. av. G. C. Molti dotti credono, che fia il medef. che *Menes*, primo Re d' Egitto. Dopo la di lui morte fu adorato come Dio, fotto il nome d' Ofirde, d' Api, o Serapide, e d' Adone.

MESSALINA (Valeria) moglie dell' Imp. Claudio, e famofa nell' Iftoria per le fue diffolutezze. Sposò C. Silio Cavaliere Rom. effendo vivo il medef. Imp. Ma quefto Principe la fece morire l' anno 48. di G. C.

MESTLIN (Michele) celebre Profeffore di Matematica in Heidelberg, morto nel 1680.

MESTREZAT (Giovanni fam. Teologo, e Miniftro della Religione de' P. R., nacque in Parigi verfo il 1592. Egli fu impiegato da Proteftanti negli affari i più importanti, e m. nel 1657. Vi fono di lui varie Op., Filippo fuo Nipote fu pur anche un fam. Miniftro, ed infegnò la Teologia in Ginevra con riputazione. Avvi di lui un Trattato contro Socino, ed altre Op.

METELLO CELERE (Quinto Cecilio) Confole Rom. l' anno 58. av. G. C. Fu Pretore l' anno, in cui Cicerone fu Confole, molto s' adoperò per la Repub. quando s' oppofe alle Truppe di Catilina, le quali voleano entrare nella Gallia Cifalpina, ed ottenne, dopo la fua Pretura, il governo di detta Provincia. Spofò la forella di Claudia, la quale lo difonorò colle fue impudicizie, e l' avvelenò. Coftei è quella, che fotto il nome di Lesbia è così infamata da Catullo. Cicerone perdette un buon amico per la di lui morte avvenuta 57. anni av. G. C.

METELLO (Lucio Cecilio) Tribuno del Popolo allora che Cefare s' impadronì di Roma, ebbe più di coraggio di tutti gli altri Magiftrati, i quali fi fottomifero, come fe foffero ftati avvezzi da lungo tempo al giogo della fervitù. Il folo Metello osò d' opporfi a Cefare, che fi volea impadronire del Teforo, che fi cuftodiva nel Tempio di Saturno, e gli negò le Chiavi; Cefare allora comandò, che fi gittaffero a terra le porte, e ficcome Metello adducea le Leggi, e continuava ad opporfi, Cefare lo minacciò di morte, dicendo-

Digitized by Google

dogli; *Ragazzo che sei, non vedi che mi sarebbe più facile il farlo, che il dirlo*: Onde egli si ritirò. Cesare passò sotto silenzio questo fatto nella sua Istoria delle Guerre Civili.

METIREN (Emmanuele) valente Storico, nativo d'Anversa, del quale avvi una Storia de' Paesi Bassi, che è stimata; M. nel 1612.

METHOUTO (Teodoro) Logoteta di CP., ed uno de' più dotti Greci del sec. XIV.; gli furono commessi de' considerabili impieghi sotto l'Imp. Andronico il *vecchio*, e m. nel 1332. Vi è di lui un gr. num. d'Op. stimate.

S. METODIO, soprannomato *Eubulio* cel. Vesc. di Tiro nel 311., e Martire poco tempo dopo: Avea composto un gr. num. d'Op., delle quali non ci rimane, che quella, la quale è intitolata, il *Convito delle Vergini*. Gli altri Libri, che si attribuiscono a questo S. Martire, sono supposti.

METODIO I. pio Patriarca di CP., ed uno de' più zelanti difensori del Culto delle S. Immagini. M. alli 14. Giugno 846. Non bisogna confonderlo con S. Metodio, nè con Metodio II. Patriarca di CP. nel 1240.

METONE, *Meto* cel. Matematico Ateniese, pubblicò l'anno 432. av. G. C. il suo *Enneadecaeteride* cioè il suo *Cielo* d'anni 19., col quale pretendeva di aggiustare il corso del Sole a quello della Luna, e di fare, che gli anni solari, e lunari cominciassero nel medes. tempo. Il compagno, ch'egli avea nelle sue offervazioni era Eutemone.

METRA, figlia d'Erisione della Tessaglia, si risolse di fare il mestiere della Cortigiana, per guadagnare di che sostenere la prodigiosa fame di suo padre. Faceasi dare da' suoi Amadori un Montone, un Bue, un Cavallo, o qualche altro animale: Laonde i Poeti finsero, ch'ella avea ricevuto la facoltà da Nettuno, il quale lo amava, di trasformarsi in tutto ciò, ch'erale a grado.

METRIE (N. . . .) Medico morto a Berlino nel 1751. non è fam. se non pei suoi Libri empj, e satirici, ne' quali non si trova nè sapere, nè giudizio, nè erudizione. Si da per certo, che questo Medico si è convertito prima della sua morte, e che morendo dimostrò de' gr. sentimenti di pietà.

METRODORO celeb. Medico Greco, nativo di Chio, Discepolo del Filosofo Democrito, e Maestro d'Ippocrate, e d'Anassarco, credea che il Mundo fosse eterno, ed infinito: Vivea 444. anni av. G. C. Le sue Op. si sono perdute.

METRODORO eccellente Pittore, e dotto Filosofo, fu eletto dagli Ateniesi, e mandato a Paolo Emilio, il quale avendo preso Perseo, Re de' Macedoni, avea lor chiesto due Uomini, l'uno per istruire i suoi figliuoli, e l'altro per dipingere il suo trionfo, facendo loro intendere nel medes. tempo, ch'egli desiderava un eccellente Filosofo per Precettore de' suoi figliuoli. Gli Ateniesi mandarongli Metrodoro, il quale era eccellente Filosofo, e Pittore. Paolo Emilio di questa loro scielta fu contentissimo.

METROFANE cel. Vescovo di Bisanzio, e Confessore, morto verso l'anno 312.

METROFANE Critopolo Proto-

tosinoello della Chiesa Maggiore di CP. Fu mandato da Cirillo Lucar in Inghilterra, per informarsi esattamente dello Stato, e della Dottrina delle Chiese Protestanti. Critopolo essendo sbarcato in Hambourg girò una parte della Germania, e vi compose una Confessione di Fede della Chiesa Greca, stampata in Helmstad in Greco, ed in Latino nel 1661. Questa Confessione favoriva in qualche parte la Dottrina de' P. R. ma ella è esatta in altri luoghi, e l' Autore vi ragiona da valente Teologo, e Critico.

METZ (Claudio Barbier di) Luogotenente Generale d' Artiglieria, e delle Armate del Re di Francia, nacque in Rosnay nella Sciampagna il 1. Apr. 1638. Egli si segnalò sì fattamente nelle Guerre sotto Luigi XIV. dal 1657. fin alla battaglia di Fleurus, ove fu ucciso da un colpo di Cannone nel 1690., che passò, con ragione, per uno de' de' migliori Officiali del Regno di Francia. Egli perfezionò l' Artiglieria, e facevala servire quasi colla medes. diligenza che la Moschetteria.

MEVIO, Poeta Latino, che Virgilio, ed Orazio pongono in ridicolo; vivea egli nel tempo d' Augusto.

MEVIO (Davide) cel. Giureconsulto, Consigliere privato del Re di Svezia, e Presidente del Consiglio Sovrano in Wismar; Gli furono dati i più importanti affari, e m. verso il 1685. Si anno di lui de' Commenti sul Dritto: di Lubeck: Delle Decisioni: un Trattato dell' Amnistia: Una Giurisprudenza Universale, ed un gr. num. d' Op.

MEYN (Giovanni di) *vedi* Colpinel.

MEURISSO (Enrico Emmanuele) abile Chirurgo di Parigi, nativo di S. Quintino m. alli 17. Maggio 1694., del quale si ha un Trattato del Salasso in 12. che è stimato.

MEURSIO (Giovanni) uno de' più dotti, e laboriosi Scrittori del sec. XVII., nacque in Losdun, vicino all' Aja in Ollanda nel 1579. Dimostrò dalla sua infanzia delle disposizioni straordinarie per le Belle Lettere, e per le Scienze, e andò a studiare il Dritto in Orleans, co' figliuoli di Barneveld, ch' egli accompagnò ne' loro viaggi. Perciò egli conobbe le Corti de' Principi dell' Europa, e conversò co' più dotti. Nel ritorno in Ollanda fu fatto Professore d' Istoria in Leyden nel 1610., e poi Professore di Lingua Greca. Salendo in maggior riputazione di giorno, in giorno Cristiano IV. Re di Danimarca lo fece Professore d' Istoria, e di Politica nell' Università di Sor nel 1625. Si fece universalmeute stimare in questo impiego, e m. nel 1641. d' anni 62. Avvi di lui un gr. num. d' Opere dotte, la maggior parte delle quali s' aggirano sopra l' antico Stato della Grecia, come V. G. *De populis Atticæ: Atticanum lectionum Lib. VI. Archontes Athenienses, Fortuna Attica: de Athenarum Origine, de Festis Græcorum &c.* Giovanni suo figliuolo è pur anche Autore di mol. Op.

MEXIA, o MESSIA (Pietro) valente Scrittore Spagnuolo, nativo di Siviglia, morto nel 1552., del quale si anno diverse Opere stimate.

MEZERAI (Francesco Eudes di) cel. Istorico Francese, nacque in Ry Villaggio nella Bassa Nor-

Normandia tra Argentan, e Falaise nel 1610. , da un padre, ch'era Chirurgo nel detto luogo: Si chiama Eudes dal nome della sua Famiglia, e prese il sopranome di Mezerai d'un vicolo vicino a Ry. Dopo d'aver fatto li suoi studj in Caen, egli si portò a Parigi, ove s'applicò alla Poesia con un ardore quasi incredibile. Ma Ivetaux lo consigliò a lasciare lo studio della Poesia, e ad applicarsi a quello della Storia, e della Politica, e gli fece avere nell'Armata di Francia nelle Fiandre l'impiego d'Officiale Appuntatore, il quale egli tenne due campagne intere. Si ritirò poi nel Collegio di S. Barbara tra Libri, e MSs., e pubblicò nel 1643. il primo vol. dell'Istoria di Francia in Fog. non avendo ch'anni 32. Coloro i quali dissero che quest'Opera era stata incominciata da Baldovino, e che dopo la di lui morte fu incaricato Mezeray di continuare, vanno errati, perchè Baldovin m. l'anno 1650. , ed egli avea già pubblicato il secondo suo vol. nel 1646. Il terzo, ed ultimo vol. apparve nel 1651. Mezeray sorpassò in questa Op. tutti quelli, che prima di lui aveano scritto l'Istoria di Francia, ed il Re in ricompensa gli assegnò una pensione di 4000. lire. Poi mosso dal consiglio del Sig. di Launoi, e di Dupuy, stampò un Ristretto della sua Storia nel 1668. in 3. vol. in 4. Questo Ristretto fu moltò ben ricevuto dal Publico. Ma siccome egli aveavi inserito l'origine di tutte le specie d'impofizioni, con delle riflessioni troppo libere, il Sig. Colbert si lagnò, onde egli promise di correggerle nella seconda Edizione, ma le sue correzioni non essendo apparse se non se un vero inorpello, il Ministro gli fece sopprimere la metà della sua pensione. Mezaray mormorando di ciò, altra risposta non ebbe, se non se la soppressione dell'altra metà della sua pensione. Arrabiato per questo avvenimento lo determinò a scrivere materie, che non lo potessero esporre a tali pericoli, e compose il suo Trattato dell'*Origine de' Francesi* che gli acquistò molto onore. Egli fu eletto Secretario perpetuo dell'Accademia Francese, dopo la morte di Convart, e m. alli 10. Luglio 1683. d'anni 73. Oltre la sua Storia di Francia, avvi ancora di lui: 1. una Continuazione dell'Istoria de' Turchi dal 1612. fin al 1649. in Fog. Una Traduzione Francese del Trattato Latino di Giovanni di Sarisbery, intitolato le *Vanità della Corte*: 3. Gli si attribuiscono anco molte Satire contro il Governo, e principalmente quelle, che portano il nome di Sandricourt ec. Egli avea due fratelli, il primo de' quali, chiamato Giovanni, fu Institutore degli *Eudisti* vedi Eudes: L'ultimo fu un abile Chirurgo nell'assistere le femmine diparto: il di lui nome era Carlo, e prese il nome di Doray.

MEZIO Suffezio Dittatore della Città d'Alba, sotto il Regno di Tullo Ostilio, Re de' Romani, essendo costretto dopo la pugna degli Orazj, e de' Curiazj di condurre in soccorso de' Romani le sue Truppe contro de' Vejenti, co' quali faceasi la guerra, promise a questi di lasciare il suo posto, durante la battaglia: il che pose ad effetto, ma Tullo Ostilio, avendo riportata la Vittoria, non ostante queda perfidia, fece attacca-

re Mezio a due Carri, e li fece tirare da due forti Cavalli, i quali lo divisero in due parti alla presenza di tutta l' Armata verso il 669. av. G. C.

MEZIO (Giacomo) abile Ollandese, nativo d' Alemaersi inventò Cannocchiali, che sembrano avvicinare gli oggetti lontani, e li fanno apparire più vicini a noi. Egli presentò uno di questi Cannocchiali agli Stati Generali nel 1609. e i Dotti, e fra gli altri Cartesio, che era più portato ad instruirsi dell' Origine di questa invenzione l'attribuisce constantemente a Giacomo Mezio. Erano in uso da lungo tempo i tubi di molte canne per diriggere la vista verso gli oggetti lontani, e per renderla più chiara, ed il Padre Mabillone attesta nel suo viaggio d' Italia, ch' egli avea veduto in un Monastero del suo Ordine dell' Op. di Comestore, scritte nel sec. XIII., nelle quali si trova alla terza pagina, un ritratto di Ptolomeo, che contempla gli Astri con un Tubo di quattro canne, ma questi tubi non erano forniti di vetro. Egli fu il primo, che pose il vetro a tubi. Dicesi, ch' egli ritrovò quest' invenzione a caso, in osservando alcuni Scolari, i quali, d'inverno sdrucciolando sul ghiaccio, si servivano della cassa del Calamajo come di tubo, ed avendo posto scherzando alcuni pezzi di ghiaccio alla cima de' detti Calamaj, rimanevano pieni di maraviglia in vedere, che per questo mezzo gli oggetti lontani a loro s'avvicinavano. Giacomo Mezio riflettè sopra di questa osservazione, ed inventò facilmente i Cannocchiali, che rendono vicino l'oggetto. Adriano suo fratello insegnò le Matematiche nella Germania, con molta riputazione. Vi sono di quest' ultimo varie Opere di Mattematica.

MICAELE (Sebastiano) Relig. Domenicano cel. per la sua pietà, nacque in S. Zacaria, piccola Città della Diocesi di Marsiglia verso il 1543. Riformò molte Famiglie del suo Ordine, ed ottenne dalla Corte di Roma, che i Religiosi di questa Riforma componessero una Congregazione separata, governata da un Vicario Generale. Egli fu il primo Vicario Generale di que' Religiosi riformati, e m. in Parigi li 5. Mag. 1618. d' anni 74. essendo Priore de' Domenicani di Parigi contrada di S. Onorato. Avvi di lui qualche Opera.

MICHEA uno de' 12. piccoli Profeti, nativo di Morastia, Borgo della Tribù di Giuda, profetizò per lo spazio di 50. anni, sotto il Regno di Joatan, d'Acaz, e di Ezechia dal 740. fino al 724. av. G. C. Le sue Profezie sono in Ebreo, e contengono 7. cap. In esse ei riprende con istile sublime gli sregolamenti degli Israeliti, predice la loro cattività e li consola colla speranza di una futura liberazione. Egli fu tra tutti i Profeti quegli, che predisse con maggior chiarezza la nascita del Messia in Betelemme. Non bisogna confonderlo col Profeta Michea, figlio di Jemla, che vivea sotto Acabbo, e Josafat 150. anni incirca, cioè 897. av. G. C. Di questo, ultimo si fa menzione nel terzo Lib. de' Re cap. 22.

S. MICHELE Arcangelo, di cui si fa parola nella Lettera di S. Giuda. Era il Protettore del Popolo Ebreo, come leggiamo nel

nel cap. 12. di Daniele. La Chiesa celebra la sua Festa alli 29. Sett.

MICHELE I. Curopalate Imp. d' Oriente soprannomato Rangabo, sposò Procopia sorella di Stauracе, e fecesi coronare Imp. ai 2. Ott. 811. Egli era liberale, e zelante per la Religione Cattolica, ma non sapea ben governare. Avendo inteso, che Leone l' Armeno si era ribellato, si rifuggiò in una Chiesa con Procopia, e co' suoi figliuoli nel 813., e poi si fecero tagliare i capelli, e presero l'abito da Monaco. Il nuovo Imp. loro lasciò la vita e li provide del necessario ne' Monasteri. Con tutto ciò a Teofilatto, figlio unico di Michele, furono tolti i contrasegni del suo sesso, per ordine di Leone per, non avere occasione di temere di lui.

MICHELE II. il Balbuziente nativo di Frigia fu amato dall' Imp. Leone l' Armeno, il quale lo fece avanzare nelle sue Truppe, e lo fece Patrizio. In appresso essendo stato accusato di congiura fu posto in prigione. Leone lo esaminò egli stesso, e lo condannò ad esser abbruciato alla sua presenza; il che si sarebbe fatto nel medes. giorno vigilia del Natale di N. S. se l' Imperadrice Teodora non avesse rappresentato all' Imp. che ciò era un portar poco rispetto alla Festa. Leone fece differire l' esecuzione: ma nella notte istessa del Natale fu assassinato nel suo Palazzo, e Michele fu liberato dalla prigione, e salutato Imperadore d' Oriente nel 820. Michele richiamò tosto coloro, i quali erano stati esiliati per la difesa delle S. Immagini. Ma qualche tempo dopo perseguitò i Cristiani e sopra tutto i Monaci. Il suo Regno fu infelicissimo. Egli m. nel 1. d' Ott. 829. Teofilo suo figlio gli successe.

MICHELE III. il *Bevitore*, o *l' Ubriaco* Imp. d' Oriente successe a Teofilo suo padre nel 842. sotto la Tutela, e la Reggenza di Teodora sua madre; questa virtuosa Principessa ristabilì nel medes. anno il culto delle Immagini, e pose fine all' Eresia degli Iconoclasti, che Leone l'Isaurico avea introdotto 120. anni avanti. Teodora rinnovò il Trattato di pace con Bogori, Principe di Bulgari nel 860. Barda fratello di Teodora, volendo avere egli solo tutta l' autorità, talmente guadagnossi lo spirito di Michele coll'accondiscendere alle sue dissolutezze, che questo Principe, pel suo consiglio, costrinse Teodora sua madre a farsi tagliare i capelli, e a ritirarsi in un Monastero colle sue figlie. S. Ignazio Patriarca di CP. non avendo voluto costringerla ad abbracciare lo Stato Monastico, fu privato della sua Sede, e Fozio posto in suo luogo nel 857. anno, che si può riguardare come l'Epoca dell' origine dello Scisma, che divise la Chiesa Greca dalla Latina. Michele dopo d' aver lasciato regnare Barda col titolo di Cesare, lo fece morire ai 29. Aprile 866. perchè di esso lui più non fidavasi, ed associò Basilio all' Imperio. Basilio temendo d' incorrere nella medes. disgrazia, fece assassinare Michele alli 24. Sett. 867., e regnò dopo di lui.

MICHELE IV. *Paflagoniano* così nomato perchè egli era nato in Paflagonia da oscuri parenti, successe a Romano Angiro, Imp. d' Oriente nel 1034. per gl' intrighi dell' Imperadrice Zoe, la qua-

quale spinta da una malvagia passione, che avea per lui, avea fatto morire l'Imp. suo marito. Michele poco tempo dopo diventò matto: con tutto ciò avea qualche buono intervallo, e fece la guerra felicemente servendosi de' suoi due fratelli contro i Saraceni, e contro i Bulgari. Egli da principio tolse tutta l' autorità alla Imperadrice Zoe. Si ritirò poi in un Monastero nel 1041., e vestì l'abito da Monaco, e morì con gran sentimenti di pietà ai 10. Dec. nel medesimo anno. Michele Calafato, suo Nipote gli successe dopo d'essere stato adottato dall' Imp. Zoe, ma dopo 4. mesi temendo che questa Principessa lo facesse perire, la esigliò nell'Isola del Principe. Il Popolo sdegnato per una sì fatta azione, si sollevò contro di lui. Gli furono cavati gli occhi, e fu rinchiuso in un Monastero. Zoe, e Teodora sua sorella regnarono poi insieme 3. mesi incirca. Fu la prima volta, che si vide l'Impero soggetto a due femmine.

MICHELE VI. Stratiotico, cioè *Guerriero* Imp. d' Oriente, succeffe all' Imperadrice Teodora nel 1056., ma essendo vecchio, e non essendo abile a governare, fu costretto a cedere il suo Trono ad Isacco Comneno nel 1057. e di ritirarsi in un Monastero.

MICHELE VII. *Parapinace* Imp. d'Oriente figlio di Constantino *Duca*, e di Eudossia, succeffe a Romano nel 1071., era un Principe incapace di regnare. Niceforo Botoniate si sollevò contro di lui, e s' impadronì di CP. col soccorso di Turchi nel 1078. Allora egli fu rilegato nel Monastero di Stude. Non andò molto, che fu posto in libertà, essendo stato fatto Arcivescovo d' Efeso.

MICHELE VIII. Paleogo, Reggente dell' Impero d' Oriente, durante la minorità del giovine Imp. Giovanni Lascaris, fece cavar gli occhi a questo Principe, lo rilegò in Magnesia, e fecesi coronare Imp. in Nicea nel 1260. L'anno seguente egli riprese la Città di CP. a Baldovino II. dopo d' essere stata posseduta da Francesi anni 58. mesi 3., e giorni 2. Michele allargò il suo Impero, guereggiò co' Veneziani, e molto s' adoperò per riunire le due Chiese Greca, e Latina. Sottoscrisse l' Atto di questa unione nel mese di Apr. l' anno 1277. Ma siccome non parve sincero a Nicolò III.; questo Papa lo scomunicò, come fautore dell'Eresia, e dello Scisma de'Greci ai 18. Nov. 1281. Egli era un Principe affabile, liberale, e magnifico. Egli amava le Scienze, ed i Letterati, e fece di nuovo fiorire le lettere in CP. Tra tutti i Principi del Basso Impero fu uno di quelli, che furon dotati di molte belle qualità. M. ai 11. Dec. 1283. di 58. anni, dopo d' aver regnato anni 24. Andronico, suo figlio, gli succefse.

MICHELAGNOLO *vedi* Bonarota.

MICHELE Cerulario Patriarca di C.P. succeffe ad Alessio nel 1043. Egli si dichiarò contro la Chiesa Rom., in una Lettera, ch' egli scrisse a Giovanni Vesc. di Trani nella Puglia, acciò la comunicasse al Papa, e a tutta la Chiesa d' Occidente. Questa Lettera essendo stata portata a Leone IX., questo Papa gli fece rispondere, e mandò de' Legati in CP., i quali scomunicarono Michele Cerulario. Questo Patriar-

ca anch' esso gli scomunicò, e da quel tempo in poi la Chiesa Greca rimase divisa dalla Chiesa Rom. Michele essendo caduto in sospetto all' Imp. Isacco Comnene per la gr. autorità, che acquistata si era, questo Principe lo fece arrestare, e deporre nel 1059. Noi abbiamo le 3. Lettere di questo Patriarca contro i Latini.

MICHELI (Pier Antonio) valente Botanico nativo di Firenze, da poveri parenti. Fece un gr. numero di scoperte, e di osservazioni curiose nell' Istoria Naturale, e nella Botanica. Fu fatto Botanico del Gr. Duca di Toscana, e m. ai 2. di Genn. 1737. d' anni 57. Avvi di lui uno Scritto intitolato, *Nova Plantarum genera*, la quale Opera è molto lodata da Boerhave.

* *Tra le molte sagacissime osservazioni fatte da questo cel. Botanico, e Naturalista, quella è particolare di avere osservato ne' Funghi i veri strumenti della Generazione. La stessa stata poi diffusamente spiegata dal Sig. Gleditsch, che col Microscopio, anch' esso ve gli osservò. Si legge nelle Memorie dell' Accad. Reale delle Scienze di Berlino del 1748.*

MICIPSA Re di Numidia in Africa, era figlio di Massinissa, ch' egli avea anteposto agli altri suoi due fratelli. Egli m. verso 120. av. G. C. lasciando due figli Aderbale, e Jempsale, che Giugurta, fece perire, e a' quali egli usurpò il Regno di Numidia.

MICOL figlia di Saule sposò Davide 1063. av. G. C. Due anni dopo, Saule volendo sorprendere Davide nella sua casa per farlo morire, essa lo salvò di notte, calandolo giù da una finestra e mettendo in suo luogo una Statua di legno, che essa avea vestita. In appresso, quando Davide fu Generale, ella non potè sofferire di vederlo saltare avanti dell' Arca, e lo beffò. Micol è la sola, alla quale la Scrittura Sacra diede il titolo di moglie di Davide.

MICONE *vedi* Bordelot.

MIDA fam. Re di Frigia, avendo in sua casa ricevuto Bacco con molta magnificenza, questo Dio, secondo la favola, in riconoscenza gli promise di concedergli qualunque cosa, gli avrebbe dimandato. Mida gli dimandò, che in oro si cangiasse tutto ciò che avrebbe toccato. Bacco eseguì la sua dimanda, e Mida provò un gr. piacere, in vedere, che tutte le cose da lui tocche si convertivano in oro. Ma non passò molto, che se ne pentì, perchè avendo preso da bere, e da mangiare, gli alimenti, ch' egli toccava, si mutavano in oro, per la qual cosa fu costretto di ricorrere a Bacco, e di pregarlo, che nel suo primo stato lo rimettesse. Questo Dio gli comandò, che andasse a bagnarsi nel Pattolo, e da quel tempo in poi, secondo la Favola, questo fiume produsse la l'Arena d'oro. Essendo poi stato scelto per giudice tra Pane, o Marsia, ed Apolline, diede un altra fiata a conoscere il suo poco spirito, ed il suo cattivo gusto, col preferire il canto di Marsia a quello d' Apolline. Questo Dio irritato, gli pose due orecchie d' asino.

MIDDENDORP (Giacomo) Canonico di Colonia, nativo d' Obdenzeel, fu fatto Rettore dell' Università di Colonia, e vi insegnò con tanta riputazione, che diversi Principi lo scelsero per loro Consigliere Ordinario. Egli m. ai

m. ai 13. Genn. 1611. d' anni 63. Si ha di lui un Trattato, *De Accademiis Orbis universi*, ed altre Op.

MIDLETON (Riccardo di) *Ricardus de Media Villa*, fam. Teologo Scolastico del sec. XIII. nativo d' Inghilterra, era Francescano. Egli si distinse talmente in Oxford, e in Parigi, che fu soprannomato *il Dottor Solido, e abondante, il Dottore fondatissimo, ed autorevole*. M. nel 1304. Vi sono di lui de' Comenti, sopra il Maestro delle Sentenze, ed altre Op.

MIDORGE (Claudio) dotto Matematico del sec. XVII. nativo di Parigi, del quale abbiamo 4. Lib. di Sezioni Coniche, ed altre Opere.

MIEL (Giovanni) cel. Pittore Fiamingo, nato in Udenderen 2. Leghe d'Anversa nel 1599. e m. in Torino nel 1664. d' anni 65. Era molto eccellente nel colorito.

MIFIBOSET figlio di Saule, e di Resfa fu uccifo per ordine di Davide. Non bisogna confonfonderlo con Gionata ultimo figlio di Saule, che fu da Davide trattato, come Principe della Casa Reale verso il 1040. av. G. C.

M I G N A R D (Nicolò) Pittore cel. nativo di Trojes, era figlio di Pietro Mignard, Officiale nelle Armate di Francia. Dopo d' avere imparato nella detta Città gli Elementi della Pittura, portossi in Italia per perfezionarsi. Menò moglie in Avignone, ritornando in Francia; onde fu chiamato Mignard d' Avignone. Egli fu poi impiegato in Corte, ed in Parigi, e fu eletto Rettore dell' Accademia della Pittura. Egli era eccellente principalmente nel colorito, ed avvi di lui un gr. num. di Ritratti, e Quadri d' Istoria. M. Idropico nel 1668. Pietro suo fratello soprannomato il Romano, succesſe nel 1690. al Sig. le Brun nelle cariche di primo Pittore del Re, e di Direttore, e Cancelliere dell' Accademia Reale della Pittura. M. ai 13. Marzo 1695. d' anni 84. Vi sono de' Ritratti di una insigne bellezza. Egli fu che dipinse la Tazza di Valdi Grazia. L' Abbate Mazieres di Monville ha pubblicato la sua vita nel 1730. in 12.

MIGNAULT (Claudio) Avvocato del Re nel Balliaggio d' Etampes, Decano de' Professori nel Dritto Canon. in Parigi, e uno de' più dotti Uomini del XVI. sec. è più noto nel Mondo Letterato sotto il nome di Minos. Egli era nativo di Talant antico Castello de' Duchi di Borgogna, tre 4. di lega lontano da Dijon. Professò per mol. anni la Filosofia nel Collegio di Reims in Parigi, spiegò i buoni Autori Greci, e Latini, e passò poi nel Colleg. della Marcke, poscia in quello di Borgogna. Studiò il Dritto in Orleans nel 1578., e poi ritornò a Parigi, ove egli fu Decano della Facoltà del Dritto nel 1597. Era intimo amico del Dottor Richer, e fu nominato con lui, per lavorare alla Riforma della Università, e e l' ajutò a comporre *l' Apologia del Parlamento, e dell' Università*, contro il *Paronomo* di Giorgio Critton, m. verso il 1603. Si ha di lui, 1. Gli Editti d' un gr. num. d' Autori con delle dotte Annotaz.: 2. *De Liberali Adolescentum Institutione. An sit commodius Adolescentes extra Gymnasia, quam in Gimnasiis ipsis institui*, e mol. altri Discorsi in

nel Latino . 3. Mol. Scritti in verso, e in prosa. Dal Cardinal Bona è chiamato, *Vir multæ Lectionis, & Eruditionis*.

MILETO Re di Caria, era figlio d'Apolline, e d'Acacalli, figlia di Minosse. Egli passò da Creta in Caria, ove s'acquistò col suo merito, e col suo coraggio la stima del Re Eurito, il quale gli diede sua figlia Idotea in matrimonio. Succeesse al Re Eurito, e fece fabbricare la Città di Mileto, Capitale di Caria. Egli ebbe un figlio nomato Cauno, il quale è cel. nella Favola, ed una figlia detta Bibli.

MILL (Giovanni) cel. Teologo Inglese, fu allevato nel Collegio della Regina in Oxford, e fu fatto Cappellano Ordinario di Carlo II, Re d'Inghilterra. Avvi di lui un'eccellente Edizione del nuovo Testamento Greco, ch'egli pubblicò poco prima della sua morte avvenuta nel 1707. Mill ha raccolto in questa Edizione tutte le varie, e diverse Lezioni, che potè ritrovare.

MILLETIERE (Teofilo Brachel Sig. della). Dopo d'avere studiato in Eidelberg, andò a Parigi, ove prese la Laurea nel Dritto, abbandonò l'Avvocare per applicarsi alla Teologia, e seguì il partito de' Calvinisti con tanto zelo, che gli furono date molte commissioni importanti. Fu arrestato in Tolosa nel 1628., e gli fecero il processo, e fu tenuto prigione anni 4. Egli cercò poi i mezzi per riunire i Calvinisti co' Cattolici, e pubblicò in questa occasione dell'opere, che spiacquero sì agli uni, che agli altri. Abbracciò la Religione Rom. ed abiurò pubblicamente i suoi errori nel 1645. In appresso scrisse un gr. num. d' Op. contro i Protestanti, e m. molto povero il Maggio 1665. Trovasi nelle sue Opere più di declamazione, e zelo, che sapere, e giudicio.

MILONE fam. Atleta di Crotone, avea tanta forza, che portava, dicesi, ne' Giuochi Olimpici un Bue sopra le sue spalle, il quale egli uccidea con un pugno. Vinse i Sibariti, e rainò la loro Città 512. av. G. C. Essendo poi in un bosco, e volendo dividere in due una quercia, che era stata rotta con cunei di ferro, questi cunei essendo caduti per lo sforzo, ch'e' fece, la quercia ritornò nello Stato suo naturale, e gli prese le mani in mezzo sì fattamente, che non potendo tirarle fuori, fu ritenuto in questo luogo diserto, e divorato dalle fiere.

MILONE (Tito Annio Milone) fam. Rom. addottato, nella famiglia degli Annii: cercò con brighe il Consolato, e destò in questa occasione tante fazioni, che il Senato si determinò a nominare Console il solo Pompeo, colla facoltà di eleggersi un Compagno a suo talento. Finalmente Milone uccise Clodio Tribuno della Plebe anni 52. av. G. C. Fu accusato, e condannato all'esiglio, malgrado l'eccell. Orazione, che Cicerone recitò in suo favore. Dicesi, che Milone avendola letta in Marsiglia durante il suo esiglio, disse ad alta voce, *O Cicero si sic egisses, Barbatos pisces Milo non ederet*, cioè, *O Cicerone, se tu avessi fatta, e recitata questa Orazione tale quale è al presente, Milone non sarebbe ora costretto a mangiare de' Barbari in Marsiglia*.

Vo-

Volendo con ciò dire, che Cicerone pria di pubblicare quest' Orazione, l' avea tocca, e corretta.

MILONE cel. Religioso Benedettino, morto nella Badia di S. Amand, nella Diocesi di Tournay nel 872. è Autore di molti Componimenti molto ingegnosi: l' uno de' quali è intitolato *Il Combattimento della Primavera, e dell' Inverno*.

MILTON (Giovanni) celeberrimo Poeta Inglese, ed uno de' più gr. Ingegni, e de' più politi Scrittori, che l' Inghilterra abbia prodotto, discendeva da una nobile, ed antica famiglia del medes. nome, vicino ad Abingdon, nella Provincia d' Oxford, e nacque in Londra li 9. Dic. 1608. Suo padre gli diede un buon Precettore, e mandollo nello stesso tempo alla Scuola di S. Paolo. Milton dimostrò una passione sì insaziabile per le Lettere, e per le Scienze, che in età di anni 12. s' accostumò a vegliare fin a mezza notte, sebbene fosse debile di vista, e soggetto al male di testa. Egli fu mandato in Cambridge di anni 15., e nel medes. anno parafrasò qualche Salmo. Egli compose d' anni 17. molti Componimenti in Poesia alcuni in Inglese, ed altri in Latino, e tutti di un carattere, e di una bellezza molto superiore alla sua età. Dopo d' essere stato fatto Maestro dell' Arti se ne ritornò alla sua Casa nel 1632. Due anni dopo pubbblicò un Lib. intitolato *la Maschera*, e nel 1637. il suo *Licida*. Essendo morta sua Madre, ottenne la licenza da suo Padre di viaggiare. Conversò in Parigi con Grozio, e andò poi in Italia, ove strinse amicizia co' più belli spiriti, e co' più illustri Letterati. Imperò sì bene la lingua Italiana, che fu in procinto di dar fuori una Gramm., e compose de' versi Toscani molto buoni. Milton avea in pensiero di andare in Sicilia, e nella Grecia, ma avendo inteso i principj delle agitazioni d' Inghilterra giudicò cosa indegna di lui il collocare il suo piacere in viaggiare in Paesi stranieri, mentre i suoi Compatrioti portavano l' armi per difendere la libertà. Ritornò adunque in Inghilterra nel tempo della seconda spedizione del Re Carlo I. contro della Scozia. Fu incaricato allora della tutela di due figliuoli di sua sorella, quale prese egli ad ammaestrare; prese pur anche ad educare alcuni figliuoli de' suoi amici, e loro insegnò le Lingue, l' Istoria, e la Geografia ec. Pubblicò nel 1641. il suo Trattato della *Riforma della Chiesa Anglicana, ed i motivi, per cui non si fece prima la Riforma*, e 4. altri Trattati sopra il governo della Chiesa d' Inghilterra. Egli sposò nel 1643. Maria Powel figlia di un gentiluomo della Provincia d' Oxford. Questa giovine sposa alla fine del primo mese lo abbandonò, e si ritirò con suo padre, protestando, che mai più sarebbe ritornata con lui. Egli prese le sue misure sopra di ciò; e dopo d' avere pubblicato molti scritti in favore del Divorzio, si apparecchiava alle seconde nozze: Ma sua moglie essendone stata avvertita, mutò pensiere, e lo supplicò sì affettuosamente acciocchè la accettasse di nuovo, che egli fu vinto. Un anno dopo di questa riconciliazione ebbe di essa una figlia, e poi molti altri figliuoli. Essendo questa

sua moglie morta di parto, sposonne un altra, la quale morì pur anche di parto alla fine di un anno. Visse qualche anno vedovo, e passò alle terze nozze dopo il ristabilimento di Carlo II., e l'Amnistia, ch' egli ottenne da questo Monarca. Milton pubblicò nel 1644. un Componimento sopra *l' Educazione de' Figliuoli*, *e la sua Areopagitica*, o Discorso *al Parlamento in favore de della libertà di stampare qualunque sorta di Libri, senza chieder licenza agli Esaminatori*. Le Poesie, ch' egli compose nella sua gioventù, apparvero in Londra l' anno seguente. Si ritirò poi in una piccola Casa in Olbrun, ove egli continuò gli suoi studj fin alla morte di Carlo I. che fu decapitato nel 1648. Egli allora pubblicò il suo libro intitolato *Tenure* cioè *il Dritto de' Re*, *e de' Magistrati*, in cui pretende di provare, che un Tiranno può essere giudicato, deposto, ed ucciso, e molti altri Scritti sopra il Dritto generale de' Popoli contro i Tiranni. Fu fatto poi Secretario del Consiglio di Stato stabilito dal Parlamento. Accettò questo impiego con patto però di scrivere sempre in latino. Il Lib. intitolato *Icon Regia* essendo apparso nel 1649. poco dopo la morte di Carlo I. al quale questo libro si attribuiva, sebbene fosse stato composto dal Dottor Gauden, Vesc. d' Excester, Milton lo confutò a sollecitazione di Cromwel, con un opera intitolata *Iconoclasti*. Salmasio difese Carlo I., e compose contro il Parlamento d' Inghilterra il suo Lib. intitolato, *Defensio Regia*. Miltone fu allora scelto, per rispondere a Salmasio. Egli intraprese adunque questa fatica, quantunque avesse quasi perduto un occhio, e che i Medici gli predicessero la perdita anche dell'altro. La sua risposta uscì nel 1651. con questo Titolo *Pro Populo Anglicano Defensio*. Destò molto rumore, e fu abbruciata in Parigi, e in Tolosa per le mani del Boja. Miltone infatti divenne cieco, come i Medici glielo aveano predetto. Ciò non lo impedì a pubblicare nel 1654. un Lib. intitolato, *Defensio secunda*, e l' anno dopo *Defensio pro se*, contro Moro, al quale egli attribuiva il Lib. intitolato *Clamor Regii Sanguinis adversus Parricidas Anglos*; quantunque questo lib. fosse di Pietro di Moulin il figliuolo. Miltone visse molto a suo talento sotto l' usurpazione di Cromwel, e pubblicò nel 1659. il suo Trattato della *Potenza Civile nelle materie Ecclesiastiche*, ed altre Op. Egli non fu molestato, ne ricercato dopo il ristabilimento di Carlo II. Lo lasciarono vivere tranquillamente nella sua casa, quantunque non vi sia stato giammai Scrittore ch' abbia inveito tanto contro le Teste Coronate, quanto egli inveì ne' suoi scritti contro Carlo I. e contro la famiglia sua esigliata. Si tenne sempre però rinchiuso, ne si lasciò vedere, se non se dopo l' Amnistia. Egli ottenne delle Lettere di abolizione, ed altra pena non ebbe, che l' essere escluso dalle Cariche pubbliche. Milton pubblicò nel 1667. il suo Poema Epico sopra la tentazione d' Eva, e la caduta d' Adamo in versi Inglesi sciolti, intitolato *il Paradiso perduto*. Op. immortale, la quale fu ben tradotta in Francese dal Sig. Dupre di S. Mauro Maestro de' Conti, ed uno dell'

Accademia Francese. Miltone diede alla luce nel 1671. un secondo Poema in versi Inglesi sciolti sopra la tentazione di G. C., e la reparazione dell'Uomo, che egli intitolò il *Paradiso Riacquistato*. Egli stimava più questo secondo Poema, che il primo: Ma non è così buono, come il primo; Imperciocchè non trovansi in esso quelle grandiose Idee, nè le immagini vive, nè la sublimità del genio, e la forza dell'immaginazione, che si trovano nel primo a maraviglia. Laonde fu detto di questi due Poemi, che *Milton trovasi nel Paradiso perduto, ma non nel Paradiso Riacquistato*. Fu questo secondo Poema dal Padre di Morevil Gesuita tradotto in Francese. Milton pubblicò nel 1670. la sua Storia d'Inghilterra. Ella si stende fin a Guglielmo il Conquistatore, e non è interamente simile all'originale dell'Autore; perchè i Correttori de' Libri la castrarono. Egli stampò nel 1672. la sua *Artis Logicæ plenior Institutio ad Rami methodum accommodata*, e nel 1673. il suo Trattato *della vera Religione*, dell'Eresia, dello Scisma, della Sofferenza, e de' migliori mezzi, che si possono usare, per prevenire la propagazione del Papismo. Egli pubblicò nel medes. anno molti Componimenti Poetici in Inglese, e in Latino, sopra diversi soggetti. Finalmente dopo d'aver fatto stampare nel 1674. le sue Lettere famigliari in Latino, ed alcune altre Op., m. in Bunhill alli 15. Nov. nel 1674. d'anni 66. lasciando una rendita considerabile a suoi eredi. Mentre era Giovine fu Puritano; nella sua virilità seguì il partito degli Indipendenti, e degli Anabattisti, e nella sua vecchiezza fu Seguace di tutte le Comunioni, e Sette non escludendo dall'eterna salute nissuna Società Cristiana, fuori che i Cattolici Rom., come si vede nel suo Libro della vera Religione. Tutte le Op. di Milton furon raccolte, e stampate in Londra nel 1699. 3. vol. in fog. Ne' due primi vi si posero tutte le Op. scritte in Inglese, nel terzo i suoi Trattati Latini. Avvi alla testa di questo Edizione la vita scritta da Toland. Tomaso Birch ne diede una migliore, e più ampia Edizione in Londra nel 1738. in 2. vol. in fog. col ritratto di Milton alla testa. Il Sig. Peck stampò in Londra nel 1740. in 4. nuove memorie Inglesi sopra la vita, e le Op. poetiche di Milton con alcuni scritti di questo medes. Autore, che sono curiosi.

* *Il cel. Poeta Sig. Paolo Rolli trasportò in verso sciolto elegantissimo il Poema del* Paradiso perduto, *del quale vi sono varie belle Edizioni in fogl., e in 4. con fig. in Rame in Venez.*

MIMNERMO, cel. Poeta, e Musico Greco, fioriva nel tempo di Solone, e s'acquistò una riputazione immortale colle sue Elegie. Properzio, dice, che in materia d'amore i versi di questo Poeta vagliono più di quelli d'Omero:

Plus in amore valet Mimnermi versus Homero.

Orazio parla di lui con Elogio. Non ci rimane altro che de' frammenti, l'uno de' più considerabili, ritrovasi in Stobeo.

MINELLIO (Giovanni), valente Umanista Ollandese morto verso il 1683. di cui si anno delle brevi note, e molto chiare sopra Terenzio, Sallustio, Virgilio,

lio, Orazio, Floro, Valerio Massimo, Nipote. Il Padre Jouvenci Gesuita si servì molto di esse.

MINERVA, o Pallade cel. Dea della Sapienza dell'Arti, e della Guerra, appo i Pagani, nacque dal Cervello di Giove, secondo la Favola, senza femmina. Contese con Nettuno l'onore di dare il nome alla Città d'Atene, e fu conchiuso, che colui, il quale avrebbe fatto nascere la cosa più utile agli uomini, avrebbe avuto quest'onore. Nettuno con un colpo del suo Tridente, fece nascere il Cavallo, e Minerva fece nascere l'Oliva, che fu giudicata più utile, perche è il Simbolo della pace. Minerva cangiò in ragno Aracne, che credeasi di ricamar meglio di lei. Ella combattè i Giganti, allevò Erittonio, favorì Cadmo, Ulisse, e gli altri Eroi, e ricusò di sposare Vulcano, amando ella più tosto la vita celibe. Le si attribuisce l'Invenzione dell'Aritmetica, e delle maggior parte delle Scienze. I Romani celebravano le *Minervali*, feste instituita in onore di Minerva. Gli Studenti duranti queste feste cioè dai 3. Genn., e ai 9. Marzo portavano a lor Maestri il lor onorario, il quale per questa ragione era detto il *Minervale*.

MINOSSE I. Re di Creta, era figlio di Giove, e d'Europa, che fu portata via da questo Dio trasformato in Toro. Egli incominciò a regnare nel 1432. av. G. C. fabbricò più Città nell'Isola di Creta, ed ebbe un figlio chiamato Licasto, dal quale nacquero Minosse II. Re di Creta, Sarpedonte, e Radamante, i quali con tanta severità fecero giustizia, che diè luogo alla favola d'inventare, ch'eisi fieno i Giudici dell'Inferno. Minosse III. della medes. Famiglia, regnava nella suddetta Isola nel 1300. incirca av. G. C. Egli imitò la severità de' suoi Antenati nell'amministrare la Giustizia, e fece mol. leggi, le quali egli pretendeva di aver ricevuto da Giove. Androgeo, suo figlio, essendo stato ucciso da Egeo, Re d'Atene, Minosse andò ad assediare questa Città, la quale fu costretta dopo un lungo assedio di rendersi a discrezione, e la obligò a mandare in Creta per 9. anni sette giovani, sette giovane per essere divorate dal Minotauro, ch'era nel Labirinto fatto da Dedalo. Ma Teseo liberò gli Ateniesi da questo tributo. Minosse III. avea sposato Pasifae, e m. in Sicilia.

MINUZIO Augurino (M.) Console Rom., e fratello di Publio Minuzio Console, fu egli pur anco, come suo fratello, Capo di una Famiglia, che fornì alla Rep molti illustri Consoli, e de' gr. Magistrati. Egli viveva 490. av. G. C.

MINUZIO Felice cel. Oratore Rom. verso la fine del secondo Sec. o nel principio del terzo: del quale abbiamo un eccellente Dialogo intitolato *Ottavio*, nel quale egli introduce un Cristiano, ed un Pagano a contendere insieme. Il Signor Rigault diede nel 1643. una buona Edizione di questo piacevole Dialogo, che trovasi pur anche tra le Op. di S. Cipriano, stampato nel 1666. Lattanzio, e S. Girolamo lo lodano assai. Fu tradotto in Francese da Perrot d'Ablancourt. Credesi che Minuzio Felice sia nato in Africa.

* *Gl'interlocutori di questo Dialogo*

logo sono. Cecilio Natale *Pagano ostinato nella credenza de' suoi Idoli :* Ottavio Gennaro *Cristiano istruito, e abile Controversista. Il terzo lo stesso* Minuzio Felice. *Termina il Dialogo colla Conversione di Cecilio, che sconosce, e confessa i suoi Numi altro non essere, che Idoli insensati. I caratteri di quest' Interlocutori dice il Signor* Honteville *Disc. Crit. promesso all' Opera intit.* Relig. Crist. provata co' fatti, *sono giudiciosamente osservati, e i discorsi assai proprj, ne' quali altro difetto non si ravvisa, che un' ingegnosa brevità, sorgente di piacere, e di pena pel Leggitore, cui duole di non godere d'una più lunga soavità.*

MIRAMIONE (Maria Bona Dama di) femmina illustre per la sua pietà, e per le sue buone Opere, nacque in Parigi ai 2. Nov. 1629. da Giacomo Buono, Signore di Rubelle. Ella fu maritata nel 1645. a Gian Giacomo di Beauarnois, Signore di Miramione, che m. nel medes. anno, essendo ella incinta di una figlia, che partorì 5. mesi dopo. Ma siccome ella era giovane, ricca, e di una bellezza grande, fu ricercata da molti in matrimonio, ed il Signor di Bussi Rabutin giunse per sino a farla rapire. Ma ella fu sempre ferma, nè volle passare alle seconde nozze, e fece voto di castità nel 1649. Ella applicossi subito a visitare, e a sollevare i poveri, e gli ammalati, e dopo d'avere maritata la sua figlia nel 1660. a Guglielmo di Nejmond, Secretario de' Memoriali, ella si diede ad allontanare dal vizio le donne di mal affare. Per questo motivo ella fondò la Casa del Rifugio, per richiudere quelle che di mala voglia si arrendevano, e la Casa di Santa Pelagia per quelle, che si convertivano volontariam. Ella stabilì pur anche 1661. una Casa di 12. figliuole, destinate e tener conto de' Bambini, e per bendare a' feriti, e ad assistere gli ammalati. Questa piccola communità fu chiamata la Santa Famiglia, ma ella la riunì poi colla communità delle Zitelle di Santa Genevieva, che la medesima cura avea. no. Ella fece sussistere sì le une, che l'altre fin al 1670. le quali avendo poi di che sostentarsi, ella non le pagava più che 1500. lire di pensione insin che visse. M. di Miramione le indusse a comperare nel 1670. la casa, che esse abitano al presente sul poggio della Tournelle in Parigi, per cui furono chiamate *Dame Miramione*, e fondò nella medes. Comunità de' Ritiri da farsi due volte all' anno per le Dame, e quattro sono per le povere, ove queste anno accettate per niente. Ella in qualità di Superiora guidava questa Comunità con una prudenza, ed una regolarità singolare. Fece pur anche molte Op. pie, e m. santamente ai 24. Marzo 1696. d' anni 66. Il Signor Abbate di Choisy ha scritta la sua vita.

MIRANDOLA, *vedi* Pico.

MIRE (Uberto le) *Mireus* valente Canonico, poi Decano, e Vicario Generale della Chiesa d'Anvers, nacque in Brussellès nel 1573. Alberto Arciduca d'Austria lo fece primo limosiniere, e suo Bibliotecario. Era nipote di Giovanni Mireo Vesc. della suddetta Città. Egli fu fatto Decano della detta Chiesa nel 1624. e s' adoperò sempre per bene della Chiesa, e della sua Patria. Egli m. in Anversa ai 19. Ott.

Digitized by Google

19. Ott. 1640. d' anni 67. Avvi di lui una Biblioteca Ecclesiastica, ed un gr. num. d' Op. in Latino.

MIREVELT (Michele Janson) Pittor. cel. del sec. XVII. nativo di Delft.

MIRI (Francesco) abile Pittore di Leiden morto sul fiore de' suoi anni nel 1683.

MIRONE Eccellente Scultore Greco vivea verso il 442. av. G. C. La Vacca, ch' egli rappresentò era un Op. mirabile. Ella servì di soggetto ad un gran numero d'Epigrammi Grechi.

MIRON (Carlo) cel. Vesc. d' Angers era figlio di Marco Miron; primo Medico del Re Enrico III. d' una Famiglia nobile, originaria di Catalogna, che produsse molti Personaggi Illustri. Fu nominato da Enrico III. al Vescovado d' Angers nel 1588. d'anni 18. e l'anno seguente ne prese il possesso, malgrado delle opposizioni del Capitolo. Miron fu molto attaccato ad Enrico IV. Gli rese gran servigi, e gli fece l'Orazion funebre nel 1610, che spiacque assai. Rinunziò il suo Vescovado nel 1616. a Guglielmo Fouquet della Varenne con molte Badie. Egli finalmente ritornò a Parigi, e fu molto accreditato in Corte. Dopo la morte di Guglielmo Fouquet avvenuta nel 1621. Miron fu di nuovo nominato Vesc. di Angers. Fu poi trasferito all'Arcivescovado di Lione nel 1626., ove m. ai 6. Agos. 1628. essendo allora il più vecchio Prelato di Francia.

MIRRA, madre d'Adone, e figlia di Cinira Re di Cipro, o d' Assiria, concepì, secondo la favola, una passione malvagia verso suo padre, e giacque con lui, senza che lo sapesse, per l' astuzia della sua nudrice. Ma poi questo Principe avendo conosciuto il suo delitto, la volle uccidere, il che obbligò Mirra a fuggirsene nell' Arabia, ove ella partorì Adone, e fu trasformata in un albero, che produce la Mirra. Molti Dotti credono, che questa favola sia tolta dall' Istoria di Cam figlio di Noè, o da quella di Lot.

MISRAIM *vedi* Mesraim.

MISSON (Massimiliano) dopo d' aver fatto una gr. comparsa nel Parlamento di Parigi col suo spirito in qualità di Consigliere pei Riformati, prima della Rivocazione dell' Editto di Nantes si ritirò in Inghilterra, ove fu zelante Protestante, ed ove m. ai 16. Genn. 1721. Avvi di lui: 1. un Lib. intitolato, Novo Viaggio d'Italia. La di cui miglior Edizione, è quella dell' Aja nel 1702. 3. vol. in 12. Quest' Opera, come tutte le altre, è molto cattiva, e piena di racconti ridicoli intorno alla credenza della Rom. Chiesa.

MITRIDATE cel. Re di Ponto, ed il più crudele nimico de' Romani, dopo Annibale, successe a Mitridate suo padre l' anno 123. av. G. C. di anni 11 circa. Avendo fatto morire i due figliuoli di Laodice sua sorella, che avea avuto d'Ariarate Re di Capadocia, s' impadronì di questa Provincia, e nominò Re di essa suo figlio d' anni 8. Ma Nicomede Re di Bitinia, temendo che Mitridate, essendo padrone della Cappadocia, venisse ad invadere li suoi Stati, subornò un giovine, affinchè si chiamasse terzo figlio d' Ariarate, e mandò in Roma Laodice, ch' egli sposato avea, dopo la morte del Re

Digitized by Google

Re di Bitinia, per accertare il Senato, ch'ella avea avuto tre figliuoli, e che quello, che si presentava, era il terzo. Mitridate si servì del medes. stratagemma, e mandò in Roma Gordio Ajo di suo figlio, per assicurare il Senato, che colui, il quale egli avea fatto coronare Re della Cappadocia era figlio d'Ariarate. Il Senato per torre ogni lite, tolse la Cappadoccia a Mitridate, e la Paflagonia a Nicomede, e dichiarò libere queste due Provincie. Ma quei di Cappadocia non curandosi di questa libertà, elessero per loro Re, con licenza del Senato, Ariobarzane, il quale s'oppose ai vasti disegni, che avea Mitridate sopra tutta l'Asia. Questa fu l'origine dell'odio di Mitridate contro i Romani. Indusse Tigrane Re della Armenia, a fare la guerra ad Ariobarzane, il quale essendo stato vinto, Ariarate fu ristabilito sul Trono 90. anni av. di G. C. Ariobarzane ottenne un possente soccorso dal Pop. Rom. per rientrare ne' suoi Stati, e fece Lega con Nicomede, Re di Bitinia, il quale diè gr. guasto alle terre di Mitridate. Questi portò le sue doglianze al Senato, e non avendone avuto la sodisfazione, che dimandava, levò una poderosa Armata, cacciò di nuovo Ariobarzane dalla Cappadocia, vinse Nicomede, s'impadronì della Frigia, della Misia, della Caria, della Licia, della Panfilia, della Paflagonia, e di tutte quasi le Provincie dell'Asia, e fece uccidere nel medes. tempo tutti i Cittadini Rom., ch'erano in Asia. Poi essendo passato il mare, s'impadronì della Tracia, della Grecia, della Macedonia, e di molte Città considerabili, ed in particolare di Atene 87. av. G. C. Egli minacciava già l'Italia, allora che Silla, il quale era stato mandato, per fargli la guerra, riprese Atene, e vinse i suoi Generali, il che lo costrinse a fare la pace co'Romani 84. an. av. G. C. Mitridate ricominciò tosto la guerra con molti suoi vantaggi. Ma Lucullo gli fece levare l'assedio da Cizico, e lo vinse in più attacchi. Si ristabilì dopo la partenza di Lucullo, poi essendo stato vinto, e fugato da Pompeo 65. av. G. C. si ritirò nell'Armenia con Tigrane suo genero, il quale essendo stato pur anco vinto da Pompeo, Mitridate se ne fuggì verso il Bosforo Cimmerio senza poter esser raggiunto. Finalmente avendo inteso, che suo figlio Farnace s'era fatto dichiarar Re, egli disperato s'uccise 64. av. G. C. dopo d'avere sperimentato, che il veleno, al quale egli si era assuefatto, non gli potea dare la morte. Egli era un Principe fuor di modo coraggioso, e valoroso, capace di formare, ed eseguire i più gr. disegni. Egli avea viaggiato molto, era dotto, amava i Letterati, e possedea più Lingue. Egli avea composto un Trattato, *de Arcanis morborum*, che Pompeo fece portare in Roma, e che il suo Liberto Leneo avea tradotto in Latino. Egli fu che compose quella specie di contravveleno, che chiamasi col suo nome *Mitridate*. Il suo umore sanguinario oscurò lo splendore delle sue belle qualità.

MNEMOSINA, Ninfa, tenuta da Poeti, come la madre delle Muse. Il suo nome in Greco significa *Memoria*.

MNESTEO, o MENESTEO, figlio di Peleo, fu fatto Re d'Ate-

Atene, della quale s'impadronì col soccorso di Castore, e di Polluce, i quali cacciarono Teseo. Egli m. nell'Isola di Melo, dopo il ritorno dalla guerra di Troja verso il 1183. av. G. C. dopo d'aver regnato anni 23.

MOAB, cioè *figlio di mio padre*, Capo de' Moabiti, nacque dall' incesto di Lot con la sua figlia maggiore 1897. av. G. C.

MODESTO Vesc. di Gerusalemme verso l'anno 620., avea composto molte Omelie, o Sermoni, de' quali Fozio ne adduce alcuni squarci nella sua Biblioteca. Modesto dice nel primo di quegli Squarci, che Maria Madalena, dalla quale G. C. avea cacciato 7. Demonj, era una Vergine, e che soffrì il martirio in Efeso, ove essa era andata a ritrovare S. Giovanni l' Evangelista, dopo la morte della B. V. Ciò prova, che dal tempo di questo Vescovo di Gerusalemme, non erasi ancora immaginato, che Maria Madalena fosse la stessa persona, cioè la femmina peccatrice, di cui fa menzione l' Evangelio.

MODREVIO (Andrea Iricio) Secretario di Sigismondo Augusto Re di Pollonia verso la metà del sec. XVI., era fornito di molto spirito, ed acquistossi gr. riputazione, e merito col suo sapere, e colle sue Op.; ma fu propenso alle novelle opinioni, e favorì i Luterani, e gli Antitrinitarj. S'affaticò molto, per riunire tutte le Società Cristiane in una medesima Comunione: e Grozio lo annovera tra i Conciliatori della Religione. La sua principal Op. è intitolata, *de Rep. emendanda* in 5. Lib. il primo de' quali tratta *de Moribus*, il secondo *de Legibus*, il terzo *de Bello*, il quarto *de Ecclesia*, il quinto *de Schola*. Quest' Op. è generalmente stimata.

MOINE (Stefano le) dotto Ministro della Religione P. R. nacque in Caen nel 1624. Egli si rese valentissimo nelle Lingue Greca, Latina, e nelle Lingue Orientali e dettò Teologia in Leidea con molta riputazione, e m. in detta Città li 3. Apr. 1689. d'anni 65. Vi sono di lui molte Dissertazioni, stampate nella sua Raccolta intitolata *Varia Sacra* 2. vol. in 4., e qualche altra Op. Egli fu il primo, che pubblicò il Libro di Nilus Doxopatrius, appartenente ai Sinodi. Egli dicea d' avere molto faticato ad una nuova Edizione di Giuseppe l' Istorico, ma dopo la sua morte tra suoi Scritti non si ritrovò cosa alcuna.

MOINE (Francesco le) uno de' più eccellenti Pittori del sec. XVIII., nacque in Parigi nel 1688., e fu allevato nell' Arte della Pittura dal Sig. Galloche, Professore dell' Accademia. Egli medes. fu poi fatto Professore nella medes. Accademia. Da esso fu dipinta la gr. Sala, che è sull' entrare degli appartamenti in Versailles, e che rappresenta l'Apoteosi d'Ercole. Egli impiegò anni 4. in dipingere questa Sala. Il Re per dargli un segno, ch' egli era sodisfatto, lo nominò nel 1736. suo primo Pittore, e gli diede poco dopo una pensione di 3000. lire, sebbene ne avesse di già una di 600. Diventò matto, per cagione di una gran bile, durante la quale egli si diè più colpi di spada, per i quali m. ai 4. Giugno 1737. d'anni 49.

MOINE (Giovanni le) Vesc. di Meaux, e Card., nativo di Cressi nel Ponthieu. Fu molto stimato da Papa Bonifacio VIII., il

Google

il quale mandollo Legato in Francia nel 1303. nel tempo, che egli avea qualche contrasto con Filippo il Bello. Fondò poi in Parigi un Collegio col suo nome, e m. in Avignone nel 1313.

MOINE (Pietro le) famoso Gesuita, nacque in Chaumont nel Bassigni nel 1602. d'una buona Famiglia, e fecesi Gesuita in Nanci nel 1619. Fu il primo della sua compagnia, che s'acquistò qualche riputazione colle sue Poesie Francesi, e m. in Parigi ai 22. Agos. 1671. d'anni 70. La più considerabile di tutte le sue Poesie è intitolata, *San Luigi o la Santa Corona riacquistata* sopra gl'Infedeli. Tutte le sue Poesie furono stampate in Parigi nel 1671. in fog. Avvi ancora di lui 1. La vita del Card. di Richelieu: 2. un Lib. intitolato *la Divozione facile*, stampato in Parigi nel 1652. in 8. Questo Lib. destò gr. rumore: 3. un piccolo Trattato dell'Istoria in 12., ed altre Op.

MOITOREL di Blainville (Antonio) valente Architetto, e Geometra, nativo di Pichauge 4. leghe da Dijon. Fu Agrimensore, e misuratore Reale di Baliagio, e della Viceconteа di Rovan, ove egli m. ai 4. Genn. 1710. d'anni 60. incirca. Avvi di lui un Trattato della *Misura Universale*, ed altre Op. stimate.

MOLANO (Giovanni) valente Dottore, e Professore di Teologia in Lovanio, nativo di Lilla, m. ai 18. Sett. 1585. d'anni 52. dopo d'aver pubblicato delle note sopra il Martirologio d'Usuardo, ed altre Opere stimate. Non bisogna confonderlo con Giovanni Molano Rettore della Scuola di Bremen morto nel 1585. Vi sono di questi delle Poesie, ed altri Scritti: nè con Geraud-Wolter Molano, dotto Luterano, morto ai 7. Sett. 1722. d'anni 89.

MOLE' (Matteo) Signore di Lassy, di Champlastreux ec., e primo Presidente nel Parlamento di Parigi, nacque in detta Città nel 1584. d'una nobile, ed antica Famiglia, originario di Troyes nella Sciampagna, che ha dato alla Francia un gr.num. d'uomini eccellenti nella Toga. Egli fu ricevuto Consigliere nel Parlamento nel 1606., e fu fatto Presidente delle Suppliche del Palazzo, poi Procuratore Generale, e finalmente primo Presidente nel 1641. Egli m. mentre era Guardasigilli, ai 3. Genn. 1656. d'anni 72. dopo d'essersi fatto generalmente stimare per la sua probità, e pei suoi talenti, e pel suo zelo pel ben pubblico, e per la gloria dello Stato.

MOLEZIO (Giuseppe) cel. Filosofo, Medico, e Matematico del sec. XVI. nativo di Messina, le di cui principali Opere sono Efemeridi, e delle Tavole, ch'egli nomò *Gregoriane*. Queste Tavole serviron molto per riformare il Calendario di Gregorio XIII. Egli m. in Padova, ove era Professore di Matematica nel 1588. d'anni 57.

MOLIERE (Gian Bat. Pocquelin di) celeber. Poeta Francese, e tra tutti i Poeti Comici, il più eccellente dopo la ristaurazione delle Lettere: nacque in Parigi nel 1620. da un padre, ch'era Cameriere, e Tapeziere del Re. Egli non conobbe fin all'età di 14. anni, che la bottega di suo padre; il quale era nel medes. tempo Mercatante di vecchi abiti, e che ottenne per lui la sua Carica, ma suo Avo avendolo condotto alcune fiate

alla

alla Commedia nel Palazzo di Borgogna concepì dell' avversione per la sua professione, e lo pregò, ad indurre suo padre a farlo studiare: il che finalmente ottenne. Fu posto dunque in una pensione, d'onde andava agli studj de' Gesuiti. Egli vi conobbe Armando di Borbone, Principe di Conti, ch'era allora in Collegio, e strinse amicizia con Chapelle, e Bernier, ch' erano Studenti. Quest' amicizia gli proccurò la conoscenza del cel. Gassendi, il quale gl' insegnò la Filosofia come agli altri due Condiscepoli, sotto de' quali egli procurò d'instruirsi allor quando uscì dal Collegio. Suo padre essendo caduto infermo fu obbligato di fare le funzioni del suo impiego presso Luigi XIII., che seguì nel suo viaggio di Narbona nel 1641. Nel ritorno a Parigi, si risolvette di applicarsi interamente alla Comedia, alla quale era molto inclinato, e s' associò con alcuni giovani, ch' erano molto atti alla declamazione. Essi rappresentavano nel Sobborgo di S. Germano, e nel Quartiere di S. Paolo, e fu chiamata la sua compagnia *l'illustre Teatro*. Pocquelin prese allora il nome di Moliere; e compose delle piccole Comedie per le Provincie. La prima Comedia regolata, ch'egli compose fu lo *Stordito* in 5. Atti. Egli la rappresentò in Lione nel 1653., e rappresentò pur anche *lo Sdegno amoroso*, e *le Preziose ridicole* alla presenza del Principe di Conti, che tenea gli Stati di Linguadocca in Beziers. Moliere avea allora 34. anni, e la sua Compagnia fu onorata della protezione del Principe di Conti. Da Granoble, egli andò a Roven nel 1658. e poi portossi a Parigi, ove ottenne la protezione di Gaston di Francia, il quale lo presentò al Re, ed alla Regina Madre. Egli rappresentò alla presenza delle Loro Maestà, ottenne la licenza di stabilirsi in Parigi, e di servirsi della Sala delle Guardie dell'antico Lovre: gli fu conceduta quella del Palazzo Reale, ove egli rappresentò le sue Commedie nel 1660. Moliere ebbe una pensione di 1000. lire nel 1663. Finalmente la sua Compagnia rimase al servizio Regio nel 1665. Allora fu che si vide regnare il vero gusto della Commedia sopra il Teatro Francese. Moliere attaccò, e pose in ridicolo i Preziosi, i piccoli Padroni, i falsi Devoti, i Medici ignoranti, i vizj, ed i difetti del suo Secolo. Egli era pur anche un buon Attore, ed eccellente Poeta nello stesso tempo. Egli superò se stesso nella rappresentazione dell' Ammalato immaginario, che è l' ultimo componimento ch'ei fece: ma siccome egli era ammalato davvero, non potè finire la quarta rappresentazione, se non se con grande sforzo, ed essendosi posto a letto in uscendo dal Teatro, si raddoppiò la sua tosse, e si ruppe una vena, e m. nel medes. giorno ai 13. Feb. 1643. d'anni 53. Con gr. istento si ottenne la licenza dell' Arcivesc. di Parigi di seppellirlo nel Sacrato. Fu portato il suo corpo in S. Giuseppe, che dipende dalla Parocchia di S. Eustachio. Tra le sue Commedie il *Misantropo*, *l' Ipocrito*, *Le femmine dotte*, *l' Avaro*, *il Festino di Pietro*, *il Cittadino Gentiluomo*, *la Preziosa ridicola*, sono capi d' Opera, che rendono immortale la sua memoria. Le Edizioni le più stimate sono quelle d'Amsterdam nel 1669.

5. vol.

5. vol. in 12. colla vita dell'Autore, scritta da Leonoro di Gallois, Signore di Grimarest: quella di Parigi nel 1734. 4. vol. in 4. Sopra questa Edizione è stata fatta quella di Parigi nel 1739. in 8. vol. in 12.

MOLIERES (Giofeppe Privato di Professore di Filosofia nel Collegio Reale in Parigi, e Membro dell' Accademia delle Scienze, nacque in Tarascone nel 1677. d'una Famiglia nobile, ed antica. Avendo abbracciato lo Stato Ecclesiastico si fece della Congregazione dell' Oratorio, e fu Discepolo del P. Malebranche. Uscì dalla detta Congregazione dopo la morte di questo cel. Filosofo, e applicossi interamente alla Fisica, e alla Matematica. Egli si rese valentissimo, e fu fatto Professore nel Collegio Reale nel 1723. poi Membro dell' Accademia dalle Scienze nel 1729. m. in Parigi ai 12. Maggio 1742. La sue principali Opere sono le Lezioni di Fisica in 4 vol. in 12. nelle quali egli spiega le Leggi, la Mecanica, ed i movimenti de' Turbini Celesti per dimostrarne lapossibilità, e l'esistenza nel *sistema del Piano*.

MOLINA (Luigi) fam. Gesuita Spagnuolo, nativo di Cuenza d'una famiglia nobile, entrò ne' Gesuiti nel 1553. d'anni 28. Egli fece i suoi studj in Conibrin, e dettò anni 20. Teologia nell' Università d' Ebora con riputazione. M. in Madrid li 12. Ottobre 1600. d'anni 65. Le sue principali Op. sono: 1. de' Comenti sopra la prima parte del Somma di S. Tomaso, in Latino: 2. Un gr. Trattato de *Justitia*, & *Jure*: 3. un Libro della Grazia, e del libero Arbitrio, stampato in Lisbona nel 1588. in 4. vol. in Latino. Fu quest' ultima opera, che destò tanto rumore nella Chiesa, e che divise i Domenicani in Tomisti, ed i Gesuiti in Molinisti, e che suscitò le fam. dispute sopra la Grazia, e sopra la Predestinazione. Papa Clem. VIII. institu' per porre fine a queste dispute, la cel. Congregazione, che chiamasi de Auxiliis; ma dopo molte Assemblee di Consultori, e di Cardinali, ove i Domenicani, ed i Gesulti disputarono alla presenza del Papa, e della Corte di Roma, non fu alcuna cosa decisa, e Papa Paolo V. sotto di cui queste Dispute continuarono, si contentò di dare un Decreto alli 31. Agosto 1607. col quale proibì agli uni, e agli altri di notarsi, e censurarsi scambievolmente, ed impose ai Superiori de' due Ordini di punire severamente coloro, i quali avessero trasgredito questa proibizione.

MOLINA (Antonio) Certosino Spagnuolo, nativo di Villanuova degli Insante della Castiglia, del quale si ha un Trattato dell' *Istruzione de' Sacerdoti*, ed altre Op. stimate. Egli m. in odore di santità alli 21. Sett. verso il 1612. Non bisogna confonderlo con Luigi Molina, dotto Giuriconsulto Spagnuolo, del quale si servì Filippo II. Re di Spagna ne' Consigli dell' Indie, e della Castiglia, che poi compose, *de Hispanorum primogeniorum Origine, ac Natura*. Nè con Domenico di Molina cel. Religioso Domenicano, nativo di Siviglia, che pubblicò nel 1626. una Raccolta delle Bolle de' Papi, intorno ai privilegj degli Ordini Religiosi.

MOLINET (Claudio di) Canonico Regolare, e Procurator Generale della Congregazione di Santa Genevieffa, ed uno de' più dotti Antiquarj del sec. XVII., nacque in Chalons nella Sciampagna nel 1620. d'una famiglia nobile, ed antica. Andò in Parigi a finire i suoi studj, e s' applicò poi a discoprire ciò che vi è di più occulto nell'Antichità. Fece un Gabinetto considerabile pieno di cose curiose, e pose la Biblioteca di S. Genevieffa in Parigi in uno Stato, che la rese celebre. M. alli 2. Sett. 1687. d'anni 67. Le sue principali Op. sono: 1. una Edizione delle Lettere di Stefano, Vesc. di Tornay con dotte note: 2. l'Istoria de' Papi per via di medaglie, da Martino V. fin ad Innocenzo XI.: 3. delle Riflessioni sopra l'origine e l'antichità de' Canonici Secolari, e Regolari: 4. un Trattato de' differenti abiti de' Canonici: 5. una Dissertazione sopra la Mitra degli Antichi, ed un'altra sopra una Testa d' *Iside* trovata in Parigi.

MOLINETTI [Guglielmo) dotto Scrittore del sec. XVII. nacque in Dublin nel 1636. Fu generalmente stimato per la sua probità, e pel suo sapere. Fu Institutore d'una Società di Dotti in Dublin simile alla Società Reale di Londra, ed ottenne impieghi considerabili. Egli era intimo amico di Locke, e m. per male di pietra a' 11. Ott. 1698. Avvi di lui un Tratt. di Dioptrica, la Descrizione del Telescopio di sua invenzione, ed altre Op. stimate.

MOLINETTI (Antonio) cel. Medico, nat. di Venezia insegnò, ed esercitò la Medicina in Padova con una riputaz. straordin. e m. in Venezia verso il 1675. Egli era uno de' più valenti Anatomici del sec. XVII. E' molto stimato il suo Trattato de' sensi, e de' loro Organi stamp. in Padova nel 1669. in 4.

MOLINIERE (Gianbat.) fam. Predicatore del sec. XVIII. nacq. in Arles verso il 1675. Entrò nella Congregaz. dell' Oratorio nel 1700. E predicò poi in Aix, in Tolosa, in Lione, in Orleans, ed in Parigi, ove egli m. ai 15. Marzo 1745. di anni 70. in circa. Vi sono di lui 14. vol. di Sermoni in 12. ed altre Op. Non bisogna confonderlo con Stefano Moliniere Dottore, e Predicatore del sec. XVII. nat. di Tolosa del quale vi sono molte Op.

MOLINOS (Michele) fam. Sacerdote Spagnuolo, nacq. nella Dioc. di Saragozza nel 1627. Andò a stabilirsi in Roma, ove fu stim. per un gr. Direttore di spirito, e salì in gr. credito appresso le più illustri persone, come pur anco appresso de' Papi. Insegnò una nuova Dottrina, sopra la misticità, e fece ogni sforzo per seminarla in Italia. I suoi discepoli furono chiamati *Quietisti*, perchè il principal punto della loro dottrina era, *che bisogna aneantirsi per unirsi con Dio*, e dimorare poi in una perfetta quiete, cioè, in una semplice contemplazione di spirito, senza fare alcuna riflessione, nè senza inquietarsi in alcun modo di ciò che può avvenire al corpo. Alcuni aggiungono, che Molinos, ed i suoi discep. più avanti s' innoltravano, e che insegnavano in Teorica ed in Pratica, che si può, senza peccare darsi in preda ad ogni sorta di dissolutezza purchè la parte supe-

periore, cioè l' anima dimori unita a Dio coll'oraz. di *quiete*. Ma altri sostengono, che ciò è asserito senza prova. Comunque sia la cosa, Molinos scrisse la sua Dottrina in un Lib. Spagn. ch' egli intitolò la *Condotta spirituale*, ed in altri scritti, ove egli inserì la sua *Orazione di quiete:* Le sue Op. essendo state deferite all' Inquisizione di Roma nel 1687. Molinos fu carcerato, e gli fu fatto il processo. Tutti i suoi Lib., e tutti i suoi scritti furono condannati alle fiamme. E l' Inquisizione dichiarò con un Decreto ai 28. Agos. del medesimo anno, che Michele Molinos avea insegnato de' Dogmi falsi, e dannosi e che la sua Orazione di *quiete* era contraria alla Dottrina della Chiesa, e alla purità della pietà Cristiana. Condannò nel medesimo tempo 68. proposizioni, cavate da suoi scritti, come eretiche, scandalose, e piene di bestemmie. Molinos fu obbligato di abjurare pubblicam. i suoi errori, sopra un palco eretto nella Chiesa de' Domenicani, ove intervenne il sacro Collegio, fu poi condannato ad una stretta prigione, e perpetua, ove egli m. ai 29. Dec. 1696. d'anni 60. Fu arrestato dopo d' avere 22. anni sparsa per Roma la perniciosa sua dottrina.

MOLLERO (Enrico) celeb. Teologo Protest. nat. di Hambourg, morto nel 1589. del quale si anno de' Commenti sopra Isaia, e sopra i Salmi, e delle Poesie latine. Egli era dottiss. nella lingua Ebraica. Non bisogna confonderlo con Daniel Guglielmo Mollero, nat. di Presbourg, il quale dopo d' avere imparato le lingue Orientali, viaggiò per tutta l' Europa, e fu Professore d'Istoria, e di Metafisica, e Bibliotecario nell' Univerſità d' Altorf, ove egli m. li 25. Feb. 1712. d'anni 70. essendo nato in Presbourg nell' Ungheria li 26. Maggio 1642. Vi sono di lui molte Op. Nè con Giovanni Mollero, nat. di Flensbourg nel Ducato di Sleswick, che si rese valentiss. nell' Istoria Letteraria, principalm. de' Paesi Settentrionali, e m. in Flensbourg ai 20. Ott. 1725. d' an. 64. La sua principal Op. è intitol. *Umbria Litteraria* 3. vol. in fog. Contiene l' Istoria Letteraria, Ecclesiastica, Civile, e Politica di Danimarca, di Slesvick, di Holstein, di Hamburg, di Lubec, e de' paesi vicini.

MOLOCH Cioè Re, fam. Dio degli Ammoniti, al di cui Idolo si sacrificavano de' figl. e degli animali. Dicesi, ch' egli fosse un busto, o mezzo corpo di uomo, che avea una testa di vitello, e tenea le braccia distese. Questo mezzo corpo era posto sopra di un forno, ove si accendeva un gr. fuoco. Faceansi passare i figli per questo fuoco, per essere purificati con questa cirimonia, e per timore, che i loro gridi fossero intesi, si facea un gr. rumore co' Tamburri, ed altri strumenti, co' quali assordavano gli spettatori. La sacra Scrittura rimprovera sovente agli Ebrei questa sorta di sacrificj a Moloch.

MOLORCO, vecchio Pastore del paese di Cleone nel Regno d' Argo accettò in sua Casa con gr. onore Ercole, mentre passava da quelle parti. Questo Eroe per riconoscenza uccise in sua grazia il Leone Nemeo, che struggea tutto il paese d' intorno

no. In memoria di questo beneficio furono istituite in onor suo, le feste chiamate dal suo nome *Molorchiane*.

MOLSA, o MOLZA (Francesco Maria) uno de' più cel. Poeti del sec. XVI. nat. di Modena, s'acquistò una gr. riputazione co' suoi versi latini, ed Italiani, e sarebbe pervenuto ad uno stato riguardevole nel mondo, se fosse stato più regolato, e più prudente. Egli m. per le sue dissolutezze nel 1544. Sono principalm. stim. le sue Elegie, ed il suo componimento sopra il divorzio di Enrico VIII. Re d'Inghilterra, e di Caterina d'Aragona.

* *Le altre sue Poesie sono :* 1. Gli Epigrammi : 2. *Nimpha Tiberina* in latino come le Elegie : 3. Rime : 4. Versi in lode della insalata, e dei fichi. Paolo Giovio *ne parla con molta lode*.

MOLSA, o MOLZA (Tarquinia) pronipote del precedente, ed una delle più illustri Dame del suo tempo pel suo sapere, e pel suo spirito, avea congiunto una soda virtù a tutte le grazie del suo sesso. Essendo rimasta Vedova senza poter avere alcun figl., non volle più rimaritarsi, e si portò come Artemisia, sebbene fosse molto giovane, ed i suoi parenti desiderassero, ch'ella passasse alle seconde nozze. S'applicò tutto allo studio, e si rese valente nelle Belle Lett., e nelle Lingue Greca, Latina, ed Ebraica. Il Tasso, il Guarini e gli altri gr. uomini del suo tempo talmente la stimavano, che le mandarono le loro Op. acciocchè l'esaminasse. Ella fu in gr. considerazione nella Corte di Alfonso II. Duca di Ferrara, ed il Senato Rom. la onorò nel 1600. con tutta la sua Fam. del Dritto, e Privilegio di Cittadina Romana.

MOMBRIZIO (Bonino) Poeta del sec. XV. nat. di Milano, del quale si anno oltre le sue poesie stimate, gli Atti de' Santi in 2. vol. in fogl.

* *Fra le Poesie vi è un Poema sulla Passione di G. C. e una Traduzione in versi Latini della Teogonia d'Esiodo.*

S. MONACA, Madre di S. Agostino nacque nel 332. da parenti Cristiani, e fu maritata a Patricio Cittadino di Tagasto nella Numidia, dalla quale ebbe due figli, e una figlia. Essa convertì suo marito, ch'era Pagano dopo d'aver colle sue preghiere, e lagrime ottenuto la conversione di S. Agostino suo primo nato il quale si era dato in preda ai piaceri del secolo, e seguiva gli errori de'Manichei. M. in Ostia nel ritorno suo in Africa l'anno 387.

MOMO Dio della Buffoneria, secondo la favola, era figlio del Sonno, e della Notte. Egli mettea in ridicolo gli Dii, e gli uomini. Essendo stato scelto da Vulcano, Nettuno, e Minerva per giudicare dell'eccellenza delle lor Op. Egli le vituperò tutte. Nettuno per non avere messo al Toro le corna dinanzi agli occhi, o almeno alle spalle, acciocchè desse più forti colpi. Minerva per non avere fabbricata la sua casa mobile, a fine di poterla trasportare allora che vi fosse un cattivo vicino. E Vulcano perchè non avea posto una finestra al cuor degli uomini, per la quale si fossero potuti vedere i loro più secreti pensieri.

MONARDES (Nicolao) cel. Medico Spagnuolo del sec. XVI. nat.

nat. di Siviglia, del quale avvi un Tratt. delle *Droghe dell'America*, e molte altre eccell. Op. egli m. nel 1577.

MONCHY (Carolo di) Marchese d'Hocquincouot, e Maresciallo di Francia, noto sotto il nome del Mareſcial d' Hocquincourt, era figlio di Giorgio di Monchy Gran Prevoſto del Palazzo del Re di una nobile, ed antica Fam. di Piccardia, feconda in perſone di merito. Egli ſi ſegnalò col ſuo valore, e colle ſue belle azioni in molti aſſedj, e battaglie. Comandò l'ala deſtra dell' Armata Franc. nella battaglia di Rethel ai 15. Dec. 1650. e fu fatto Mareſciallo di Francia ai 5. Genn. 1651. Vinſe gli Spagn. nella Catalogna, e forzò le loro linee avanti di Arras, ma per qualche diſpiacere, ch'egli pretendeva di aver ricevuto dalla Corte, abbracciò il partito de' nemici, e fu ucciſo innanzi Dunkerque ai 13. Giug. 1658. mentre volea riconoſcere le linee dell' Armata Franc.

MONCHY o DEMOCHONIS, *vedi* Monchy.

MONCK (Giorgio) Duca di Albemarle, e Generale delle Armate d' Inghilt. nacq. ai 6. Dec. 1608. d'una Fam. nob. ed antica. Egli ſi ſegnalò nelle Truppe di Carlo I. Re d' Inghilt. ma eſſendo ſtato fatto prigione dal Cavalier Farfax, fu poſto in prigione nella Torre di Londra. Ricuperò poi la ſua libertà molti anni dopo, e conduſſe un Reggimento contro gl' Irlandeſi Cattolici. Dopo la tragica morte di Carlo I. gli fu dato il comando delle Truppe di Cromwel nella Scozia. Egli ſottomiſe queſto paeſe, ed eſſendoſi poi fatta la guerra contro gli Ollandeſi, egli riportò nel 1653. una vittoria contro la Flotta Ollandeſe, nella quale l' Ammiraglio Tromp fu ucciſo. Cromwel eſſendo morto nel 1658. Il General Monch fece proclamare in Edimbourg, Riccardo figlio di Cromwel *Protettore*, ſeguendo gli ordini del Conſiglio d'Inghilterra, ma avendo ricevuto nel medeſimo tempo lett. dalla parte del Re Carlo II. il quale lo eccitava a ſeguire il ſuo partito, toſto ſi determinò di riſtabilire queſto Principe ſopra il Trono, e dopo d'avere diſſimulato qualche tempo, per prendere delle miſure più efficaci, e per condurre a fine con ſicurezza un impreſa sì pericoloſa, egli dichiarò il ſuo penſiero alla ſua Armata, la quale di ciò diede chiari ſegni di allegrezza. Egli marciò ſubito verſo Londra, e vi fece proclamare Re Carlo II. ai 8. Marzo 1660. Egli partì allora da Londra, per andare incontro al Re a Douvres. Queſto Principe per dargli de' ſegni ſingolari della ſua riconoſcenza, e del ſuo amore, l' abbracciò, lo fece Gen. delle ſue Armate, ſuo Gran Scudiere, Conſigliere di Stato, Teſoriere delle ſue Finanze, e Duca d' Albemarle. Continuò a rendere i ſervigj i più importanti al Re Carlo II., e m. colmo di gloria, e di beni li 3. Genn. 1679. Egli avea un aria grave, e maeſtoſa, uno ſpirito non troppo brillante, ma ſodo, fermo, e ſempre ſimile. Era amante della virtù, e non potea ſofferire l' ingiuſtizia, anche ne' ſoldati, ſovente ripetendo, che un' Armata, non dee ſervire d'aſilo a ladri, ed a ſollevati. La ſua Vita ſcritta da Tommaſo Gumbe è ſtata tradotta in

Fran. da Guido Muege.

MONCONYS (Baldassarre) fam. Viaggiatore, era figlio del Luogotenente Criminale di Lione. Dopo d'avere studiato in detta Città, e nella Spagna, la Filosofia, e Matematiche, egli viaggiò nell' Oriente, ove non avendo trovato di che trattenersi ritornò in Francia, e fu stimato da Dotti, e sopratutto dagli Amadori della Chimia. Egli m. in Lione, sua Patria alli 28. Apr. 1665. I suoi Viaggi sono stati Stampati in 3. vol. in 4. Contengono cose curiose.

MONTFORT (Simone Conte di) 4. del nome soprannomato il Forte, e'l Maccabeo, era figlio di Simone III. Signore di Monfort, piccola Città 10. leghe distante da Parigi Conte d'Eureux ec. d'una Casa illustre, e molto in fiore del sec. X. Dopo d'avere dato de' segni del suo valore in un viaggio d'Oltremare, e nelle guerre contro la Germania, e contro gl' Inglesi, fu scelto per Capo della Crociata contro gli Albigesi nel 1209. Simone di Montfort si rese molto cel. in detta guerra. Egli prese Beziers, Carcassona, e fece levare lo assedio a Castelnau, e riportò una gr. Vittoria nel 1213., sopra Pietro, Re d'Aragona, sopra Raimondo Conte di Tolosa, e sopra i Conti di Foix, e di Cominge. Papa Innocenzo III., ed il IV. Concilio Generale Lateranese gli diedero l' Investitura del Contado di Tolosa nel 1215. del quale egli ne fece offerta al Re Filippo *Augusto* Simone Montfort, fu ucciso nell' assedio di detta Città ai 25. Giugno 1218. d' un colpo di pietra gittata da una femmina.

MONTFORT (Amauri di) figlio del Precedente, e d'Alix di Montmorency, volle continuare la guerra contro gli Albigesi; ma non avendo forza bastevole, per resistere a Raimondo il *Giovine* Conte di Tolosa, egli cedette a Luigi VIII. Re di Francia, i Dritti, ch' egli avea sopra il Contado di Tolosa, e sopra le altre Terre situate in Linguadocca. Il Re S. Luigi lo fece Contestabile di Francia nel 1231. poi essendo stato mandato in Oriente a soccorrere i Cristiani di Terra Santa, fu fatto prigione in una battaglia data avanti Gaza, e condotto in Babilonia. Fu poi liberato nel 1241. e m. in Otranto nel medes. anno essendo di ritorno in Francia.

MONGOMERI (Gabriele di Lorge, Conte di) Gentiluomo Francese, Capitano della Guardia di Scozia del Re Enrico II. è famoso nell' Istoria di Francia per le sue disgrazie, e pel suo valore, nel tempo delle allegrezze, che si fecero nelle nozze d'Elisabetta di Francia con Filippo II. Re di Spagna. Il Re Enrico II. padre di questo Principe, volle giostrare contro il Conte di Mongomeri, ch' era eccellente nel maneggiare l' armi ne' tornei. Questo Conte fece tutto ciò che potè per iscusarsi, ma il Re gli comandò sì assolutamente, che fu costretto di obedire. La lancia del Conte essendosi sgraziatamente rotta contro la corazza del Re, una scheggia gli ferì sì forte l' occhio destro, che cadde a terra senza conoscimento ai 30. Giugno 1559., ed 11. giorni dopo m. Prima di morire avea comandato il Re che Lorge non fosse inquietato, perchè era innocente di questa disgrazia. Con tutto ciò il Conte credette di doversi ritirare in Inghilterra, d' on-

d'onde poi passò in Francia durante le guerre Civili. Egli si segnalò col suo valore nel partito de' Calvinisti, e loro rese servigj importantissimi. Ma il Signore di Matignon, che fu poi Maresciallo di Francia avendolo fatto prigione di guerra in Domfront lo diede con ribrezzo in mano della Regina Caterina de Medici, la quale gli fece fare il processo. Fu condannato al taglio della testa nella Piazza di Greve, e la sua posterità digradata di nobiltà; il che fu eseguito in Parigi ai 26. Giugno 1574. M. con molta costanza, lasciando 9. figliuoli, tutti valorosi, e prodi Capitani. Courbouzone, suo fratello, cel. nelle guerre del sec. XVI. lasciò un figlio nomato Luigi di ec., del quale vi sono molte Op.

MONIMA di Mileto cel. per la sua bellezza e per la sua castità sì fattamente piacque a Mitridate, che questo Principe tentò tutti i mezzi possibili per farla consentire alla sua passione, ma ella non volle giammai aderirvi, fuori che la sposasse. Questa virtuosa Principessa fece uno fine tragico, perchè Mitridate amandola focosamente, ed essendo stato vinto da Lucullo, e temendo, che essa cadesse nelle mani de' Nemici, le mandò l'ordine di morte. Ella tentò di suffocarsi col proprio suo diadema, il quale essendosi rotto, lo gittò per terra, e sputogli sopra, e porse la gola a Bacchide, Eunuco di Mitridate, esecutore dell'Ordine di questo Barbaro Principe. Bacchide le tagliò la testa 63. av. G.C. Mitridate avea dato il Governo d'Efeso a Filopemene, padre di Monima.

MONINO (Giovanni Edoyardo di) nativo di Gy, nel Contado di Borgogna, pubblicò un gr. num. di componimenti Poetici sotto il Regno d'Enrico III., e fu tenuto per uno de' più begli ingegni del suo Sec. Fu assassinato nel 1586. d'anni 26.

MONTMOUTH (Giacomo Duca di) figlio naturale di Carlo II., Re d'Inghilterra, e di Maria Barloze, nacque in Rotterdam li 9. Apr. 1649. Egli fu condotto in Francia d'anni 9., ed allevato nella Religione Cattolica. Il Re suo padre, essendo stato ristabilito ne' suoi Stati nel 1660. lo volle alla sua Corte, e amollo molto teneramente. Lo creò Conte d'Orkney (Titolo, che poi mutò in quello di Mont Mouth,) lo fece Duca, e Pari del Regno d'Inghilterra, Cavaliere dell'Ordine della Giarretiera, Capitano delle sue Guardie, e lo ammise nel suo Consiglio. Egli servì poi con zelo S. M. Britannica, vinse interamente i Ribelli di Scozia. Essendo poi andato in Francia nel 1672. con un Reggimento d'Inglesi, si segnalò contro gli Ollandesi, e fu fatto Luogotenente Generale delle Armate di Francia. Nel ritorno suo in Inghilterra, continuò a servire il Re con zelo, e fu mandato nel 1679. in qualità di Generale contro i Ribelli di Scozia. Egli li vinse, ma qualche tempo dopo s'unì co' Sediziosi, e intervenne pur anche in una Congiura fatta, per assassinare il Re Carlo II. suo padre, ed il Duca di Yorck, suo fratello. Sua Maestà gli perdonò, e gli diede lettere di abolizione. Ma appena le ricevette, che cospirò di nuovo. Finamente avendo inteso da Ollanda, che il Duca suo fratello era stato proclamato Re

fotto il nome di Giacomo II. dopo la morte di Carlo II. portoffi fubito in Inghilterra,per follevare il popolo, ed avendo pofto infieme delle Truppe, osò venire alle mani colle Truppe del leggitimo Sovrano, mà fu vinto, e tre giorni dopo la battaglia, effendo ftato ritrovato in un Aja, fu condotto alla Torre di Londra, e fu decapitato alli 25. Luglio 1685.

MONNOYE (Bernardo della) Poeta Francefe, ed uno de' più valenti, e giudiciofi Critici del fuo Sec., nacque in Dijon li 15. Giugno 1641. Dimoftrò dalla fua fanciullezza gr. difpofizioni per Belle Lettere, e per le Scienze, e s' applicò allo ftudio portato dalla propia fua inclinazione. Egli fi fece ricevere Correttore nella Camera de' Conti di Dijon ai 11. Marzo 1672. L' occupazione di quefta Carica non l'impedì d' imparare bene le Lingue Greca, Latina, Italiana, e Spagnuola, l' Iftoria, e la Letteratura. Egli ottenne il premio nell'Accademia Francefe nel 1671. col fuo Poema del *Duello abolito*, che fu il primo di quelli, che l' Accademia diftribuì. Gli altri fuoi componimenti, che pur anco ottennero il premio, fono intitolati: *La gloria dell' Armi, e delle Belle Lettere fotto Luigi XIV.* per il 1675. *Le gr. cofe fatte dal Re per la Religione per il* 1683. Finalmente per il 1685. *La gloria acquiftata dal Re nel condannare fe fteffo nella fua propia caufa*. Il fuo componimento intitolato: l' Accademia Francefe fotto la protezione del Re, effendo ftato mandato troppo tardi nel 1673. non potè effere ammeffo all' efame. Coltivò nel rimanente de' fuoi di, con affiduità le Belle Lettere, e continuò ad arricchire il pubblico co' fuoi Scritti. M. in Parigi ai 15. Ott. 1728. d'anni 88. Le fue principali Opere, oltre quelle di cui parlammo, fono: 1. delle Poefie Francefi ftampate nel 1716., e nel 1721.: 2. delle novelle Poefie ftampate in Dijon nel 1743. in 8.: 3. delle note fopra i *Giudicj de' Dotti* di Baillet, e fopra l' Anti Baillet di Menagio: 4. delle note fopra le Menagiana dell' Edizione del 1715. in 4. vol. con una Differtazione curiofa fopra il Lib. *Tribus Impoftoribus*: 5. di Noels Borghignoni, che è tenuto pel fuo capo d' Opera: 6. delle note fopra la Biblioteca fcelta di Colomies: 7. delle Poefie Latine.

* *Noels fono cert' arie di Mufica, e certi canti compofti per la fefta del Natale.*

MONSTRELET (Enguerrando di) Gentiluomo di Cambrai nel fec. XV. è Autore di una Cronica, o Iftoria delle cofe memorabili avvenute nel fuo tempo, cioè dall' anno 1400. fino al 1467. Queft' Opera è curiofa, ed intereffante. Monftrelet difcendea da una nobile, ed antica Famiglia. Egli era Governadore di Cambrai, e ficcome quefta Città era neutrale, sì per la Francia, che per l' Inghilterra, e Borgogna, perciò egli potea fcrivere con tutta la libertà, che efige l' Iftoria. E' con tutto ciò accufato d' effere troppo parziale della Cafa di Borgogna.

MONT (Francefco di) laboriofo Scrittore Francefe, dopo d'avere fervito nelle Armate di Francia fi ritirò in Ollanda, e pubblicò nel nel 1699. delle Memorie Politiche, per fervire all' intelligenza della Pace di Rifwick.

wick. Avvi di lui pur anco una gra Raccolta de' Trattati d' Alleanza, di pace, e di Commercio dopo la Pace di Munster, ed altre Op.

MONTAGNA (Michele di) Gentiluomo di Perigord, ed uno de' più cel. Scrittori del sec. XVI. nacque nel Castello di Montagna ai 28. Feb. 1538. Egli era il terzo de' figli di Pietro Eyquem Scudiere, e Signore di Montagna, Eletto, *Maire* della Città di Bordeaux. Egli fu allevato con una cura particolare da suo padre, il quale gl' insegnò la Lingua Latina, facendolo parlare in detta lingua da fanciullo, in quella medes. maniera, che noi facciamo parlare i nostri nella lingua Italiana, talmente che egli la parlava facilmente essendo d'anni 6. Suo padre lo facea svegliare di mattino col suono d'istrumenti di Musica, credendo, che il giudicio de' fanciulli ricevesse detrimento svegliandoli tutto in uno tratto. Gli fu insegnata la lingua Greca in forma di divertimento. Montagna fu mandato d'anni 6. nel Collegio di Bordeaux, ove ebbe per Maestro Nicolao Gronchio, Guglielmo Guerenta, Giorgio Bucanano, e Marc' Antonio Mureto, quattro dotti del primo ordine. Finì il corso de' suoi studj sotto di questi, essendo d' anni 13. Poi essendosi applicato al Dritto, fu fatto Consigliere nel Parlamento di Bordeaux, Carica, ch'egli esercitò per qualche tempo, e che poi lasciò non essendo inclinato a questa professione. Egli viaggiò in Francia, nella Lorena, nella Germania, e si ritirò in appresso nel suo Castello di Montagna, ove incominciò la composizione de' suoi *Saggi*, Op. cel. di cui 2. primi Lib. ei fe stampare in Bourdeaux nel 1580. Montagna andò a Roma l'anno seguente, ove pel suo merito fu fatto Cittadino Romano. Egli ritrovossi agli Stati di Blois nel 1588., ed il Re Carlo IX. l' onorò del Collare dell' Ordine di S. Michele. Egli era stato Eletto *Maire* di Bordeaux nel 1588. e vi si portò con tale applauso de' Bordelesi che dopo i suoi due anni di esercizio gli fu prolungato il medes. impiego per altri due anni nel 1583. Questo Posto era allora così onorevole, che Montagna successe al Maresciallo di Biron, ed ebbe per successore il Maresciallo di Matignon. Avendo riveduto, ed aumentato i due primi Lib. de' suoi Saggi, congiunse li 3. lib., e andò a Parigi, per farli stampare tutti insieme. In questo suosoggiorno egli strinse stretta amicizia con Madamigella di Gournai, che l'addottò per suo padre. M. nel suo Castello di Gournai li 15. Sett. 1592. d'anni 54. Egli avea sposato Francesca della Chassagne, figlia di un Consigliere del Parlamento di Bourdeaux, dalla quale ebbe una figlia, maritata al Visconte di Gamache. Le migliori Edizioni de' *Saggi* di Montagna sono quelle di Pietro Costa nel 1725. in 3. vol. in 4. con delle note, e quella di Londra, o piuttosto di Trevoux nel 1739., in 6. vol. in 12. Avvi ancora di Montagna una Traduzione Francese della *Teologia naturale di Raimondo di Sebonde*, dotto Spagnuolo, ed una Edizione di qualche Op. di Stefano della Boetie, Consigliere nel Parlamento di Bourdeaux suo intimo amico. I Saggi di Montagna sono scritti con molto spirito,

Digitized by Google

rito, senso, e penetrazione: lo stile è naturale, chiaro, e piacevole, e l'Autore si dipinge come un Filosofo, che fece delle profonde riflessioni sopra lo spirito, ed il cuore degli uomini, e sopra il commercio del Mondo. Ma egli ha alcuni sentimenti troppo liberi, e fa apparire troppa vanità, e buona opinione di se stesso secondo il giudicio del Mallebranche.

MONTAIGU (Giovanni di) Vidame di Laonois, Signore di Montagu in Laye, e di Marcoussis presso diMontlehery Ciambellano del Re, e Gr. Maestro di Francia, era figlio di Girard di Montagu, Secretario del Re Carlo V. Tesoriere de Chartres, e Maestro de' conti, morto nel 1391. Fu molto stimato da Carlo V., e Carlo VI. lo fece Soprintendente delle Finanze, e gli diede la principale amministrazione de' suoi affari. Montagu innalzò, ed arricchì la sua Famig. Egli ottenne l'Arcivescovado di Sens per Giovanni di Montagu, suo frat. che fu ancora Cancelliere nel 1405., ed il Vescovado di Parigi per Gerardo di Montagu altro suo frat., ma il Duca di Borgogna, ed il Re di Navarra, da quali non era amato lo vollero perdere, ed i suoi nemici servendosi della occasione, che il Re era ammalato, lo accusarono di varj delitti, e lo fecero arrestare ai 7. Ott. 1409. Fu poi decapitato in Halles di Parigi ai 17. del medesimo mese ed il suo corpo fu attaccato alla forca di Montfaucon: ma suo figlio, Carlo di Montagu rimise nel primo suo Stato la di lui memoria, e fece portare il suo corpo colle solite cirimonie nella Chiesa de' Celestini di Marcoussis, ove fu sepolto. Questo Carlo di Montagu fu ucciso nel 1415. nella battaglia d'Azincourt, essendo Ciambellano del Duca di Guyenne.

* *Chartres significano gli Atti di vendita, o donazione, che servono per la giustificazione de' Dritti. Il luogo ove si conservano questi Atti si dicono* Chartier. *La Raccolta de' Privilegj di Normandia, si dicono* Le Chartre Normande.

MONTAIGU (Guerin di) Decimo quarto Gran Maestro dell' Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, che stava allora in Tolemaide, fu eletto nel 1206. Condusse del soccorso al Re di Armenia contro i Saracini, si segnalò alla presa di Damietta nel 1219. e m. nel 1230. desiderato da tutti i Princ. Cristiani.

MONTAIGU (Egidio Aicelin di) Vescovo di Terovane Cancelliere di Francia, e Provisore di Sorbona sotto il Regno del Re Giovanni, fu fatto Card. da Innocenzo VI. nel 1361. Egli rese importanti servigj alla Franc. colla sua prudenza, e sapere. Gli fu data commissione da Urbano VI. di adoperarsi alla Riforma dell'Università di Parigi, e m. in Avignone nel 1378. Pietro di Montaigu, suo frat. chiamato il Cardinale di Laon, fu Provisore di Sorbona dopo di lui, e ristabilì il Collegio di Montaigu, che minacciava rovina, e m. in Parigi li 8. Nov. 1389. Questo Collegio era stato fondato in Parigi nel 1314. da Egidio Aicelin di Montaigu Arcivescovo di Roven della medesima Fam. che i precedenti.

MONTAIGU (Riccardo di) dotto Teologo Ingl. nel sec. XVII. s'acquistò una gr. riputaz. colle sue

sue Op. tra i Protest. e fu molto stimato dal Re Giacomo I., il quale gl' impose che purgasse la Istoria Ecclesiastica, Riccardo di Montaigu, pubblicò nel 1622. il suo Lib. intit. *Analecta Ecclesiasticarum Exercitationum*. La sua Op. intit. *Apello Cæsarem* gli diede delle brighe, ma felicemente sene sbrigò. Fu fatto Vesc. di Chichester nel 1628, poi di Norwich nel 1638. e m. nel mese di Apr. 1641. Egli era valente nella Lingua Greca. Tradusse fedelmente 214. lett. di S. Basilio, e tutte quelle del Patriarca Fozio. Vi sono di lui altre Op.

MONTAGUE, o MONTAIGU (Carlo) Conte di Halifax, quarto figlio di Giorgio Montague, Conte di Northampton nacque ai 16. Apr. 1661. Egli fu allevato nell' Università di Cambridge, e d' Oxford, ove egli s' acquistò una gran facilità ad esprimersi eloquentemente, ed in far versi. Rese gr. servigj nella Camera de' Comuni a Guglielmo III. Re d' Inghilt., che gli diede una pensione, e lo fece Commissario del Tesoro nel 1691. Montague fu eletto Cancelliere dello Scacchiere, e Sotto Tesoriere nel 1694. Egli fu l'Aut. de' biglietti dello Scacchiere, sì commodi nel commercio d' Inghilt. Egli fu sgraziato sotto la Regina Anna, ma fu sempre fermo, e costante in difendere il partito de' Wighs. Dopo la morte di questa Principessa, fu uno de' Reggenti del Regno fino alla venuta del Re Giorgio I. che lo nominò subito Conte di Halifax, Consigliere privato, Cavaliere della Giarettiera, e primo Commissario del Tesoro. Egli conservò tutti questi impieghi fin alla sua morte avvenuta ai 30. Maggio 1715. Avvi di lui un Poema intit. *L' uomo d' onore*, ed altre Op. in Ingl. sì in verso, che in prosa.

MONTALEMBORT (Andrea di) Sig. d' Essè e di Panviliers, si segnalò col suo valore sotto i Regni di Francesco I. e di Enrico II. Egli nacq. verso il 1483. dell' antica Casa d' Essè nel Poitou. Fu fatto Cavaliere degli Ordini del Re, Luogot. Gener., e primo Gentiluomo di Camera. Essendo stato mandato nella Scozia nel 1548. vinse gl' Inglesi, e fece prigione il loro Gener. Nel ritorno in Francia continuò a farsi stimare col suo valore, e colla sua prudenza. Egli fu ucciso ai 12. Giugno 1553. sopra la breccia di Terovana, mentre difendeva la detta Città contro l' Armata Imperiale. Brantome parla sovente di lui con elogio.

MONTANARI (Geminiano) cel. Astronomo, e Mattematico nat. di Modena, insegnò le Mattematiche in Bologna con riputazione, e vi m. verso la fine del sec. XVII. Vi sono di lui molte Op. stimate.

* *Le quali sono*: 1. Astronomico-Physica Dissertatio de Cometa: 2. Riflessioni Fisiche *sul vetro, che si fa raffreddare nell' acqua, e si rompe in mille parti, quando se ne spezza la menoma come si osserva nelle* Lagrime di Ollanda: 3. Un Discorso sulle stelle fisse, *che più non appariscono in Cielo, e sull' altre, che cominciano a farvisi vedere*: 4. Un Trattato sull' instabilità del Firmamento: 5. Esperienze sull' equilibrio de' liquori: 6. Osservazioni sui Pianeti: 7. Tratt. del modo di osservare i Fenomeni Celesti. *Fu Maestro di Guglielmini, il quale ajutò contro* Ca-

Carina *Mattematico di Faenza*, *nella questione*, *che ebbero su d'un Globo di foco apparso in aria la sera de'* 31. *Marzo* 1676.

MONTANO fam. Eresiarca del sec. II. nat. d'Ardaban nella Misia, finse di avere delle nuove rivelazioni, ch'egli era inspirato dallo Spirito S., e che profetizava l'avvenire. Due femmine di Frigia chiamate Prisilla, e Massimilla si unirono con lui, e si diedero pur anco a profetizare. Montano negava la Comunione a coloro, i quali avean commesso qualche delitto, sostenendo che i Vescovi, ed i Sacerdoti non avevano la facoltà di concedergliela. Egli condannava le seconde nozze, come adulterj, ed insegnava altri errori, che furono poi da Padri della Chiesa confutati. Fu seguito da un gr. num. di discepoli nell'Oriente, e nell'Africa, che presero il nome di *Montanisti*.

MONTANO Arcivesc. di Toledo, verso il 530. è cel. per la sua dottrina, e per la sua pietà. Dicesi, che essendo stato accusato d'impudicizia, provò la sua innocenza, tenendo in mano durante la celebraz. de' S. Misterj, de' carboni ardenti, senza essere abbruciato. Abbiamo di lui due lettere, che sono stim.

MONTANO (Filippo) o piuttosto Filippo della Montagna, valente Dottore di Sorbona nat. d'Armentieres, era un buon Critico, e si rese abile nelle Lingue Greca, e Latina. Egli rivide con diligenza le Op. di S. Grisostomo, e diversi Tratt. di Teofilatto stamp. nel 1554. Egli insegnò il Greco con riputazione nell'Università di Dovai, ove m. verso il 1575. Erasmo era suo amico, e parla di lui con elogio.

MONTANO *vedi* Arias.

MONTANO (Giambatt.) cel. Medico del sec. XVI. nativo di Verona d'una Fam. nob. esercitò ed insegnò la Medicina in Padova con una riputaz. straordin. e m. nel 1551. Vi sono di lui delle Consulte Mediche in 3. vol. ed altre Op.

* *Le quali sono :* 1. Tre Discorsi sulla Medicina : 2. Lezioni sugli Aforismi d'Ippocrate : 3. *Spiegazione del Tratt. del medesimo intorno le malattie popolari :* 4. *Dei Commentarj* in primam Fenn Avicennæ. 5. *Due Volumi in ottavo*, *i quali contengono diversi Trattati di Medicina. Fu discep. nella lingua Greca di* Marco Masuro, *e nella Filosofia di Pomponazio. Fu anche Poeta di grido*.

MONTAULT (Filippo di) Duca di Novailles Pari, e Marescial di Francia, era figlio di Filippo di Montault, Baron di Benac, Governadore, e Siniscalco del Bigorre. Servì per Paggio il Card. di Richelieu nel 635. di an. 14., in cui dopo d'essere stato istruito da questo cel. Card. abjurò la Relig. P. R. Pervenne poi ai primi gradi militari, e fu sempre attaccatiss. al Cardin. Richelieu, e al Card. Mazarini. Egli comandò l'ala manca dell'Armata Franc. nella battaglia di Senef, e fu fatto Marescial di Francia nel 1675. M. in Parigi li 5. Feb. 1684. d'anni 65. Vi sono di lui delle Memorie stamp. nel 1701.

MONTAUSIER *vedi* Santa Maura.

MONTCHAL (Carlo di) cel. e dotto Arcivesc. di Tolosa, morto nel 1651. Vi sono di lui delle

le memorie stamp. in Rotterdam nel 1718 in 2. vol. in 12. e qualche altro componimento.

MONTECUCULI (Raimondo di) Generalifs. delle Armate dell' Imper. ed uno de' più gr. Capitani, del sec. XVII. nacque nel Modanese nel 1608. d'una Fam. distinta. Ernesto Montecuculi suo Zio, Gener. dell'Artiglieria nelle Armate Imperiali, volle che egli alla prima servisse da semplice soldato, e che passasse per tutti i gradi militari prima d' essere innalzato al comando. Il giovine Montecuculi fecesi in ogni luogo ammirare. Essendo alla testa di duemila cavalli nel 1644. con una marcia precipitosa sorprese diecemila Svedesi, che assediavano Nemeslau nella Slesia, e li costrinse ad abbandonare i loro bagagli, e la loro artiglieria. Ma poco dopo fu vinto, e preso prigione dal Gen. Bannier. Avendo avuto la libertà verso il fine di 2. an. unì le sue Truppe con quelle di Giovanni di Wert, e vinse nella Boemmia Wrangel, il quale fu ucciso nella battag. L' Imper. lo fece Marescial di Campo Gener. nel 1657. e mandollo in soccorso di Giovanni Casimiro Re di Pollonia. Montecuculi vinse Ragotski Principe di Transilvania, cacciò gli Svedesi, e si segnalò oltre modo contro i Turchi nella Transilvania, e nella Ungheria, comandò le Armate Imperiali nel 1673. contro i Francesi, e la presa di Bona, preceduta da una marcia piena di strattagemmi, per ingannare il M. di Turena gli acquistò molto onore. Con tutto ciò gli fu tolto il comando di detta Armata l' anno seguente, ma glielo resero l' anno 1675. acciocchè andasse a far fronte al Gr. Turena sul Reno. Tutta la Europa stava cogli occhi rivolti a questi due valenti Guerrieri, i quali posero in opra tutto ciò che l'ingegno, e la scienza militare, congiunte ad una lunga esperienza, possono suggerire. Il Marescial di Turena avea già preso del vantaggio, quando fu ucciso da un colpo di cannone. Montecuculi pianse la morte di un nemico sì formidabile, e gli fece un magnifico elogio. Il Gran Princ. di Condè potea togliere solo a Montecuculi la superiorità, la quale ottenne per la morte di Turena. Questo Princ. fu mandato al Reno, ed arrestò il Gener. Imperiale, il quale non lasciò di stimare quest' ultima Campagna, come la più gloriosa della sua vita, non già perchè fosse vincitore, ma per non essere stato vinto, avendo avuto a fronte Turena, e Condè. Passò il rimanente della sua vita alla Corte Imperiale, e m. in Lintz ai 16. Ott. 1680. d'anni 72. Vi sono di lui delle Memorie, la di cui miglior Ediz. è quella di Strasbourg nel 1735.

* *Se il Signor di Levis moderno Autore di un Trattato di Geografia in Francese in 8. avesse osservate le memorie di questo gran Capitano, o almeno l' Artic. presente dell' eruditifs. Sig. Ladvocat, si sarebbe da se medesimo convinto, che gl' Italiani non sono così* poco proprj alla Guerra, *com' egli cogl' indicati termini pretese definire. Sarebbe in vero somma felicità per l' uman Genere, che anche il nome dell' armi s' ignorasse; ma giacchè la condizione umana, e la necessità vuol che si adoperino: Egli sarà il solo, anche tra suoi Francesi, che neghi agli Italiani*

il

il pregio di essere stati più d'ogni altra Nazione valorosi in guerra, e di non cederle ad alcuna, anche a nostri giorni, ove eglino portino le armi. Questo grand' uomo n' è una riprova incontrastabile, ma non la sola. Scorra pel nostro secolo, e pel passato, e per gli altri più lontani, e confesserà per tacere degli antichi Conquistatori Romani, che sono superiori di troppo a qualunque paragone) e confesserà, che oltre il Montecuculi, i Marchesi di Pescara, del Vasto, di Gonzaga, di Marignano, il gr. Alessandro Farnese, i Doria, i Basta, i Piccolomini, Filiberto di Savoja, gli Spinola, i Caprara, il Principe Eugenio, e non pochi altri potran bene stare a fronte con riputazione ai più rinomati Guerrieri della Francia. Che se vorrà venire al particolare, troverà altresì che il valore Italiano si misurò una volta col Franc. nella Campagna tra Ruo, e Andria nella Puglia. Tredici Campioni per parte, scelti dagli Eserciti delle due Nazioni uscirono in campo. L' esito della tenzone è notissimo, e la Città di Barletta accolse coi vinti prigioni i suoi vittoriosi Italiani fra le acclamazioni, e gli applausi.

MONTECUMA, o MONTEZUMA, possente, ed ultimo Re del Messico, perdette i suoi Stati, e la sua libertà dopo d'aver ricevuto nella sua Capitale gli Spagnuoli, comandati da Ferdinando Cortez. I Messicani sdegnati che schiavo vivesse il loro Sovrano andarono ad assediare il Palazzo ove egli era ritenuto; ma gli Spagnuoli avendolo costretto ad affacciarsi alla finestra del Palazzo, per sedare il tumulto, fu ferito da un colpo di pietra, onde m. nel 1520.

MONTE Maggiore (Giorgio di) cel. Poeta della Castiglia, così nomato dal Monte Maggiore, luogo in cui nacq. presso di Conimbria, era eccell. nella Musica, e seguì per qualche tempo la Corte del Re Filippo II. di Spagna. S' appigliò all'armi, e m. giovane verso il 1560. Vi sono di lui delle Poesie sotto il titolo di *Cancioniero*, ed una specie di Romanzo intitolato la *Diana*. Queste sue Op. sono piene di spirito, e di delicatezza.

MONTEREAU (Pietro di) fam. Architetto Franc. che credesi avere fabbricato la S. Cappella di Vincennes, quella di Parigi, e molti altri begli Edifici nel vicinato. Egli m. nel 1266. e fu sepolto nella Badia di S. Germano di Prez, ove vedesi la sua Tomba, E quivi rappresentato con la Regola, ed un Compasso in mano.

MONTESQUIOU d'Artagnan (Pietro di) Marescial di Franc. Cavaliere degli Ordini del Re, Governadore d' Arras, Luogot. Gener. della Provincia d' Artois ec. Dopo d' essersi segnalato in diversi assedj, e battag. comandò l' Infanteria Franc. nella battag. di Ramilli, e in quella di Malplaquet. Gli furono uccisi tre cavalli sotto in quest' ult. batt. e ricevette due colpi nella coscia. Il Re lo ricompensò facendolo Marescial di Francia li 20. Sett. 1709. Egli ebbe molta parte ne' vantaggi riportati in Fiandra da' Francesi nel 1712. e m.

MONTFAUCON (Bernardo di) cel. Religioso Benedettino della Congregazione di S. Mauro, nacque nel Castello di Toulage in Linguadocca alli 17. Genn. 1655. d' una famiglia nobile, ed antica.

ca. Dopo d' avere fatto i suoi primi studj nel Castello di Roquetaillade, Diocesi d'Alet, nella casa Paterna, ed in Limoun presso i Padri della Dottrina Cristiana, s'appigliò all' armi, e servì in qualità di Cadetto nel Reggimento di Perpignan: ma per la morte de' suoi genitori infastidito del mondo, si fece Benedettino nella Congregazione di S. Mauro nel 1675. Egli applicossi subito allo studio con calore, e diede alla luce un gran num. d' Opere, per cui divenne cel per tutta l' Europa. Egli viaggiò in Italia nel 1698. per visitare le Biblioteche, e per ricercarvi degli antichi MSs. proprj per quelle fatiche, ch' egli avea intrapreso. Nel tempo ch' egli dimorò in Roma fu Procuratore del suo Ordine in detta Corte, e prese a difendere l' Edizione delle Op. di S. Agostino data da molti valenti Religiosi della Congregazione, ed attaccata da differenti Libelli. Nel ritorno a Parigi li 11. Giugno 1701. D. Bernardo di Montfaucon pubblicò nel 1702. una Relazione curiosa, e dotta del suo viaggio, sotto il titolo di *Diarium Italicum* in 4. Egli fu nomato nel 1719. Accademico Onorario sopranumerario dell'Accademia delle Iscrizioni, e Belle Lettere di Parigi, e m. nella Badia di S. Germano di Prez li 21. Dic. 1741. d' anni 87. Egli era fornito di una prodigiosa memoria, e si era reso valente nella Antichità sacra, e profana. Le sue principali Op. sono: Un vol. in 4. d' Analetti Grechi colla Traduzione latina, e di note unitamente con D. Antonio Pouget, e D. Giacomo Lopin: 2. la Verità della Storia di Giuditta in 12. Op. stimatissima: 3. una nuova Edizione delle Op. di S. Attanasio Grecolatina con note, 3. vol. in fog. 4. una Raccolta d' Op. di antichi Scrittori Greci in 2. vol. in fog. colla Traduzione latina, e con delle Prefazioni, e Dissertazioni. Questa Raccolta contiene i Commenti d' Eusebio di Cesarea sopra i Salmi, ed Isaia, qualche Opuscolo di S. Attanasio; e la Topografia di Come d' Egitto: 5. una Traduzione Francese del Libro di Filone, della Vita contemplativa con delle Osservazioni, e delle Lettere, nelle quali egli si sforza di provare, che li Terapenti, di cui parla Filone erano Cristiani: ma il Presidente Bouhier lo confutò: 6. un'eccellente Lib. intitolato Paleografia Greca, in fog. nel quale egli dà degli esempli di differenti Scritture Greche in tutti i secoli, ed intraprende di fare pel Greco, ciò che il P. Mabillon ha fatto per il latino nella sua Diplomatica: 7. due vol. in fog. di ciò che ci rimane degli Exapli d' Origene: 8. *Biblioteca Coisliniana* in fog. 9. l' *Antichità spiegata* in Latino, e in Francese con figure in 10. vol. in fog. alle quali aggiunse poi un supplemento in 5. vol. in fog. 10. i Monumenti della Monarchia Francese 5. vol. in fog. con figure: 11. 2. altri vol. in fog. sotto il titolo di *Bibliotheca Bibliothecarum, manuscriptorum nova*: 12. Una nuova Edizione delle Op. di S. Grisostomo in Greco, ed in Latino con delle Prefazioni, delle Note, e delle Dissertazioni in 13. vol. in foglio. Vedesi in tutto questo prodigioso num. di Op., che se fosse stato in Francia l' uso, ch' era pres-

so

fo i Romani antichi di abbruciare i corpi morti, si potrebbe dire del P. Montfaucon ciò che Cicerone dicea di un voluminoso Scrittore; *che si farebbe potuto consumare il suo corpo sul rogo co' suoi scritti*.

MONTGAILLARD Bernardo di Percin di) cel. Predicatore sulla fine del sec. XVII. nacque nel 1563. d'una casa nobile, ed illustre; dopo d'avere studiato le Umanità, le Mattematiche, e la Teologia, entrò nell'Ordine de' Fevillants, ove menò una vita molto penitente, e predicò nelle Provincie, ed in Parigi con tanta edificazione, e profitto, che convertì un num. prodigioso di Peccatori. Egli fu qualche tempo dopo indotto ad abbracciare il partito della Lega, e fece molto parlare di se stesso sotto il nome di piccolo *Fevillant*. Papa Clemente VIII. lo fece passare nell' Ordine Cisterciense, e gli ordinò di andare in Fiandra. Egli ubbidì, e dopo di avere edificato per anni 6. il popolo d' Anversa, fu chiamato alla Corte dall' Arcivesc. Alberti in qualità di Predicatore Ordinario. Egli seguì questo Principe nella Germania, in Italia, e nella Spagna. Nel suo ritorno gli fu data l'Abbadia di Nizelle, poi di quella d' Orval nel 1685. Egli introdusse in quest' ultima Abbadia una Riforma austerissima, che si mantiene con edificazione, e che è molto consimile a quella della Trapa. M. in Orval li 8. Giugno 1628. d'anni 65. dopo d'aver abbruciato tutti i suoi scritti per umiltà. Ebbe un gioja indicibile allora che intese la Conversione di Enrico IV., e fu egli il primo, che la pubblicò ne' Paesi Bassi. Egli avea ricusato il Vescovado di Parigi, quello d' Angers, e la Badia di Moribond.

* *Riforma de' Bernardoni*, *vedi l' Articolo* Berriere *Giovanni della*

MONTGALLIARD (Pietro Gian Francesco di) Vescovo di S. Pons, nacque li 29. Marzo 1633. Egli era figlio del Barone di Montgalliard Pietro Paolò di Percin, Mastro del Campo d'Infanteria, e Governadore di Brema nel Milanese, il quale per avere arresa questa piazza per mancanza di munizione, fu decapitato. Ma essendosi rinnovata la di lui memoria in appresso, il Re, per consolare la sua famiglia, diede il Vescovado di S. Pons al secondo suo figlio. Questo Prelato si rese valente nell' Antichità Ecclesiastica; e dimostrò molto zelo per la purità della Morale, e della Disciplina, e per la Conversione degli Eretici. M. alli 13. Marzo 1713 Avvi di lui un Lib. intitolato il Dritto, ed il Dovere de' Vescovi di regolare gli Officj Divini nelle loro Diocesi, seguendo la Tradizione di tutti i secoli da Gesù C. fino ai nostri in 8., ed altre Op.

MONTHOLON (Francesco di) Signore di Vivier, e d' Aubervilliers, Presidente nel Parlamento di Parigi, Guarda Sigillo del Re, ed uno de' più valenti Togati del suo sec. era figlio di Nicolò di Montholon, Luogotenente Gen. d'Autun, poi Avvocato del Re nel Parlamento di Dijon. Egli si distinse per la sua probità, e per la sua erudizione, ed avvocò nel 1522. e 23. in favore di Carlo di Borbone Contestabile di Francia, contro Luisa di Savoja, madre di Francesco I. una delle Cause le più cel.,

che

che siano state giammai agitate nel Parlamento di Parigi. Fu fatto Avvocato Gen. nel 1538. poi Guardasigillo nel 1542., e m. in Villiers. Conterets li 2. Giugno 1543. La sua famiglia ha prodotto un gr. num. d' Uomini illustri nella Toga.

MONT-JOSIEU (Luigi di), in latino *Demontjosius*, Gentiluomo di Rovergue nel sec. XVI. si distinse col suo sapere, e colle sue Op. Insegnò le Mattematiche al fratello del Re, ed accompagnò il Duca di Joyeuse in Roma nel 1583. Egli compose 5. lib. d' Antichità, che dedicò al Papa Sisto V. Op. che contiene un Trattato in latino della *Pittura, e Scultura degli Antichi*.

MONTLUC (Biagio di) cel. Marescial di Francia, Cavaliere degli Ordini del Re, e Luogotenente Gen. nel Governo di Guyenne: abbracciò la milizia d' anni 17., e si segnalò in molte occasioni importanti, sotto il Regno di Francesco I. di Enrico II., e di Enrico III. Questo ultimo Principe lo fece Maresciallo di Francia nel 1574. Montluc avea fatto una cruda guerra a Calvinisti pel tratto di anni 20. con successi molti gloriosi per lui. Viene con tutto ciò tacciato di troppa crudeltà. Egli m. nella sua Terra d' Estillac nell' Agenois nel 1577. Egli ci ha lasciato delle Memorie, o Commenti della sua Vita, e degli affari memorabili del suo tempo, che sono curiosi, e interessanti.

MONTLUC (Giovanni di) fratello del precedente, vestì l'abito de' Domenicani, e si distinse col suo spirito, colla sua dottrina, e colla sua Eloquenza. Avendo dimostrato della propensione al Calvinismo, la Regina Margherita di Navarra lo fece uscire da Domenicani, lo condusse seco alla Corte, e lo impiegò in diverse Ambasciate. Giovanni di Montluc riuscì perfettamente in quella di Pollonia, ove il Re Carlo IX. l' avea mandato per l' elezione di Enrico di Francia Duca d' Angiò, suo fratello. Egli fu puranche mandato Ambasciadore in Italia, nella Germania, in Inghilterra, nella Scozia, e in CP. Egli portossi da Uomo dotto, e spiritoso, e da valente Politico. Avendo ricevuto gli Ordini Sacri, fu eletto Vesc. di Valenza e di Die. Ma con tutto ciò non tralasciò di favorire i Calvinisti, e di avere in moglie secretamente una Damigella chiamata Anna Martina, dalla quale ebbe un figliuolo naturale, di cui parleremo nell' articolo, che segue. Per questa sua condotta fu condannato dal Papa come Eretico per le accuse del Decano di Valenza. Ma questi non avendo potuto dare delle prove autentiche della sua accusa, fu obbligato di pagargli una multa onorevole per sentenza delli 14. Ott. 1560. Giovanni di Montluc in appresso si pentì de' suoi errori, e professò sinceramente la Religione Cattolica, e m. in Tolosa con gr. sentimenti di pietà alli 13. Aprile 1579. Vi sono di lui diversi Componimenti d' Eloquenza, che sono degni d' esser letti, delle Istruzioni, e 3. Lettere al Clero, e al Popolo di Valenza, e di Die, e delle Ordinanze Sinodali.

MONTLUC (Giovanni di) figlio naturale del precedente, Sig. di Balagny, e Marescial di Francia, fu legittimato nel 1567. e s'at-

s' attaccò al Duca d' Alencon, il quale lo fece Governadore di Cambrai nel 1581. Dopo la morte di questo Principe s' appigliò al partito della Lega. Ma Renata di Clermont d' Amboise, sua sposa, degna sorella del prode Bussy d' Amboise, essendo andata a ritrovare nel 1593. il Re Enrico IV. in Dieppe, negoziò sì utilmente per gl' interessi di suo marito, che questo Monarca lo lasciò Signore assoluto di Cambrai, e lo fece Marescialło di Francia nel 1594. Ma egli portossi sì malamente, che gli abitanti, per liberarsi dall' oppressione, aprirono le porte agli Spagnuoli, i quali s' impadronirono della Città, e della Cittadella nel 1595. La sua moglie dopo d' avere difesa la Citta da vera Eroina si ritirò nel suo gabinetto allora quando vide, che si andava a capitolare, e m. di dispiacere, prima, che la Capitolazione fosse conchiusa. Suo marito sofferì questa perdita con una grandissima indifferenza. Passò alle seconde nozze con Diana d' Estrees, e m. nel 1603.

MONTMAUR (Pietro di) cattivo Poeta del sec. XVII., di cui parla Boileau nella prima delle sue Satire, era nativo di Limosin. Essendosi fatto Gesuita, egli fu mandato a Roma, ove insegnò la Grammatica per 2. anni con molta riputazione. Egli uscì da Gesuiti, e si mise a vender droghe in Avignone, colle quali ammassò molto danajo. Qualche tempo dopo, essendo andato a Parigi, frequentò i Tribunali, i quali abbbandonò per darsi tutto alla Poesia, ma si diede a fare Anagrammi, e giuochi di parole, in cui dimostrò il suo cattivo gusto. Con tutto ciò egli successe a Goulu nella Cattedra di Professore Regio nella Lingua Greca, ed ebbe buone pensioni. Facea il mestiere di parasito, e dicesi ch' egli fosse molto avaro, e che avesse 5000. lire di rendita. Egli m. nel 1648. Il Signor di Sallengre diede nel 1715. sotto il titolo d' Istoria di Montmauro, una Raccolta curiosa, e piacevole in 2. vol. in 8. spettante a questo Professore. Montmaur, egli era, a dir vero, cattivo Poeta, ma era fornito di una memoria straordinaria, e non era così dispregievole, come la maggior parte degli Autori lo rappresentano.

MONTMORENCY (Matteo II. di, soprannomato il Grande, Contestabile di Francia, ed uno de' più gr. Capitani del sec. XIII. Discendeva dall' illustre, ed antica Casa di Montmorency, sì feconda in gr. uomini, e in persone di merito. Accompagnò nel 1203. in qualità di Cavaliere il Re Filippo Augusto, all' assedio del Castello Gaillard, presso d' Andely, ove egli segnalossi col suo valore, come pur anche nella presa di diverse Piazze, che si acquistarono in Normandia sopra Giovanni *Senza terra* Re d' Inghilterra. Egli contribuì molto in vincere la battaglia di Bouvines nel 1214., e fece l' anno seguente con successo, la guerra in Linguadocca cogli Albigesi. Il Re per ricompensare le sue fatiche, lo fece Contestabile di Francia nel 1218., e di lui se ne servì negli affari i più importanti. Matteo di Montmorency prese Belleme nel 1228. al Duca di Brettagna. Egli inseguì i Principi mal contenti fino a Langres, e costrinse i più possenti a chiedere perdono al Re, e m.

e m. li 24. Nov. 1230.

MONTMORENCY (Carlo di) Ciambellano del Re Panetiere, e Marescial di Francia. Ebbe molta parte negli affari del suo tempo. Egli fu fatto Maresciallo di Francia nel 1353. Ebbe la condotta dell'Armata, che Giovanni Duca di Normandia menò l'anno seguente in Brettagna in soccorso di Carlo Blois suo Cugino. Egli combattè con gr. coraggio nella battaglia di Crecy nell'anno 1346. e fu fatto Governadore di Picardia, ove rese de'buoni servigj, nel Trattato di Brertagna conchiuso ai 8. Maggio 1360. Fu molto stimato dal Re Carlo V. il quale lo elesse per essere Padrino del Delfino, che fu poi Re sotto il nome di Carlo IV. m. 11. Sett. 1381.

* *Il Gr. Panetiere è un'Officiale della Corona di Francia, che comanda alla Paneteria, e che ne' Giorni di cirimonie serve il Re alla Tavola col Gr. Coppiere.*

MONTMORENCY (Anna di) Pari, e Maresciallo, e Contestabile di Francia ec. ed uno de' più gr. Capitani del sec. XVI. Difese nel 1521, la Città di Mezieres contro l'Armata dell'Imp. Carlo V., ed obbligò il Conte di Nassau a levare vergognosamente l'assedio. Egli fu fatto Marescial di Francia l'anno seguente, e seguì il Re Francesco I. nell'Italia nel 1525., e fu preso con questo Principe nella battaglia di Pavia, ch'era stata data contro il suo consiglio. I servigj importanti, che rese in appresso allo Stato furono ricompensati colla spada di Contestabile di Francia, che il Re gli diede ai 10. Feb. 1538. Ma poi fu sgraziato per qualche tempo, per avere consigliato a Francesco I. di stare alla parola dell'Imp. Carlo V., il quale essendo in Francia, avea promesso di restituirgli Milano. Egli entrò in grazia tre anni dopo sotto il Regno d'Enrico II., il quale ebbe per lui una confidenza particolare. Prese Bologna, nel 1550., e Metz, Toul, e Verdun nel 1552. Cadde in disgrazia di nuovo per le sollecitazioni di Caterina de Medici sotto il Regno di Francesco II. Ma fu di nuovo richiamato alla Corte sotto Carlo IX. nel 1560. Si riconciglió allora con i Principi di Guisa, e si dichiarò contro i Calvinisti. Vinse la battaglia di Dreux li 19. Dec. 1562. E fu fatto ciò non pertanto prigione, ed essendo stato posto in libertà, prese l'Haure agl' Inglesi nel 1563., e vinse la battaglia di S. Dionigi li 10. Nov. 1567. Ma fu ferito, e m. della medes. ferita 2. giorni dopo d'anni 74. Dicesi, che un Francescano avendolo voluto esortare alla morte, allora ch' egli era tutto pieno di sangue, e di ferite, dopo la battaglia di S. Dionigi. Pensi tu, gli disse: con una ferma, e soda voce, che un uomo, che ha vissuto quasi 80. anni, con onore non abbia imparato a morire un quarto d'ora? Gli furono fatti in Parigi de' funerali quasi Regj, perchè si portò la di lui efigie nelle eseguie, onore che si fa solamente ai Re, e a figliuoli de' Re. Egli era uno de' più gr. uomini del suo sec. non meno pel suo valore, e prudenza, che per la sua costanza nella Religione Cattolica. Fu presente a 8. battaglie, in quatro delle quali, egli avea il sovrano comando, sempre con molta sua gloria, sovente con poca fortuna.

Google

MONTMORENCY (Francesco di) Duca, e Pari, Marescial, e Gr. Mastro di Francia, Governadore, e Luogotenente della Città di Parigi, e dell' Isola di Francia, primogen. di Anna di Montmorency, di cui si è parlato nell' Articolo antecedente. Egli si segnalò in diversi assedj, e battaglie, e fu costretto di cedere la sua dignità di Gran Mastro al Duca di Guisa. Gli fu dato il Governo del Castello di Nantes. Fu mandato nel 1572. Ambasciadore in Inghilterra alla Regina Elisabetta, che gli diede il Collare del suo Ordine della Giarettiera. Nel suo ritorno essendo stato accusato, d' aver seguito la Congiura di S. Germano nell' Aye, nella quale erasi determinato di tor la vita al Duca d' Alenson ai 10. di Marzo 1574. andò alla Corte, per giustificarsi, ma fu arrestato, e rinchiuso nella Bastiglia. I suoi nemici, e la Regina Caterina de Medici, che non lo potea vedere, era risoluta di perderlo. Ma questa Principessa lo fece uscir di prigione nel 1575., avendo bisogno di lui, per cagione del credito, che avea sopra lo spirito del Duca d'Alenson, e il quale erasi partito dalla Corte. Il Maresciallo di Montmorency indusse il Duca d'Alenson ad un accomodamento, e lo fece ritornare alla Corte: M. nel Castello d' Escoven ai 6. Maggio 1579. Carlo di Montmorency, suo fratello, Pari, ed Ammiraglio di Francia Luogotenente Generale della Città di Parigi, e dell' Isola di Francia, e Colonnello Gen. degli Svizzeri, era il terzo figlio d' Anna di Montmorency. Questi si segnalò sotto i Regni di cinque Re, e la sua Baronia di Damville fu eretta in Ducato, e Pari da Luigi XIII. nel 1610., m. nel 1612. d' anni 75.

MONTMORENCY (Enrico I.) Duca, Pari, Maresciallo, e Contestabile di Francia Governadore di Linguadocca ec. era secondo genito d' Anna di Montmorency. Egli si segnalò, essendo vivo suo Padre, sotto il nome del Signore di Damville, e fece prigione il Principe di Conde nella battaglia di Dreux nel 1562. In appresso essendo caduto in disgrazia per le sollecitazioni della Regina Caterina de' Medici, si ritirò alla Corte del Duca di Savoja e fu fatto Capo de' malcontenti di Linguadocca sotto il Regno d' Enrico III. Il Regno di Enrico IV. gli fu più favorevole. Questo Gr. Principe lo fece Contestabile di Francia, e Cavaliere dello Spirito Santo nel 1593. M. poi molto vecchio nella Città d'Agde nel 1. d' Apr. 1614.

MONTMORENCY (Enrico II. di) Duca Pari, e Marescial di Francia, Governadore di Linguadocca, era figlio d' Enrico I. di Montmorency Contestabile di Francia, di cui si è parlato nell' articolo antecedente. Nacque ai 30. Apr. 1595. e fu fatto Ammiraglio di Francia in età di 18. anni. Egli era dotato di tante rare qualità, che s' acquistò la stima universale di tutta la Francia. Essendo stato mandato in Linguadocca contro i Calvinisti, loro tolse diverse Piazze, e vinse per mare i Rocceltesi nel 1625. Riprese sopra di essi l' Isola d' Oleron, e riportò considerabili vantaggi sopra il Duca di Montmorency. Fu dopo qualche tempo mandato in Picmonte in qualità di Luogotente Gen. Egli vinse il Principe Doria, lo pre-

prese prigione nel 1630. nella battaglia di Veillone, e contribuì a liberare dall'assedio Casale: Questi servigi sì importanti furono ricompensati col bastone di Maresciallo di Francia, che il Re gli diede ai 11. di D[illegible]. nel medes. anno. Questo Duca facea sperare maggiori cose di lui, allora quando mal contento del Card. di Richelieu fece sollevare contro del Re in favore del Duca d'Orleans tutta la Bassa Linguadocca, e si espose temerariamente nella battaglia presso del Castelnaudari, contro il Maresciał di Schomberg. Egli fu ferito da due colpi di pistola, e prigione nel 1. Sett. 1632. Il Re eccitato dal Card. di Richelieu, lo fece condurre in Tolosa, ove il Parlamento lo condannò come reo di Lesa Maestà ed essere decapitato. Il che fu eseguito nella Casa della Città di Tolosa li 30. Ott. del medesimo anno. Tutta la Franc. dimostrò un dolor grande di questa perdita, e rade volte accadde, che i Francesi abbiano sparse tante lagrime nella morte d'un Gr. Signore, e date più lodi alla sua virtù. Il suo corpo fu trasport. nella Ch. della Visitazione di Moulins, ove Maria Felice degli Orsini, sua sposa, Dama illustre per la sua virtù, e pietà fecegli erigere una magnifica tomba di marmo. Il Signore di Cros ha scritto la sua Vita.

MONTMORENCY (Francesco Enrico di) *vedi* Luxembourg.

MONTMORT (Pietro Raimondo di) valente Matematico nacque in Parigi li 27. Ott. 1678. d'una nobile Famiglia. Suo padre desiderando, che si laureasse, l'obbligò a studiare il Dritto, ma non avendo alcun genio per tale studio, partì, ed andò in Inghilterra, d'onde passò ne' Paesi Bassi, e poi nella Germania. Ritornò in Francia nel 1699. e perdè suo padre due mesi dopo. Essendo egli rimaso padrone di se stesso, e di beni assai considerabili, s'applicò alla Filosofia, ed alle Matematiche, seguendo in tutto i consigli del P. Malebranche. Qualche tempo dopo abbracciò lo Stato Ecclesiastico, ed accettò un Canonicato in Parigi, cedutogli dal fratello minore. Ma depose l'abito Clericale nel 1706., e menò in moglie la Damigella di Romicourt, pronipote di Madama la Duchessa d'Angouleme. Da quel tempo in poi passò la maggior parte della sua vita in campagna, e sopra tutto nella sua Terra di Montmort. M. in Parigi di vajolo li 7. Ott. 1719. d'an. 41. Egli era stato accettato dalla Soc. Reale di Londra nel 1715. e dall'Accademia delle Scienze in Parigi nel 1716. Avvi di lui una dotta Op. intitolata Saggio d'Analisi sopra i giuochi di Azzardo. La miglior Edizione è quella del 1714.

MONTPENSIER (Anna Maria Luisa d'Orleans) nota sotto il nome di Madamigella, era figlia di Gastone d'Orleans. Ella nacque a Parigi nel 1617., e m. nel 1693. Si anno delle sue *Memorie*, che sono piuttosto d'una donna piena di se stessa, che d'una Principessa, che fu testimonio di grandi avvenimenti. Vi si trovano però delle cose curiosissime.

MONTROSS (Giacomo Graham Marchese, e Duca di) Generalissimo, e Vice Re di Scozia per Carlo I. Re d'Inghilterra. Difese generosamente questo Principe contro i Ribelli del suo Re-

gno, prese Perth, e Aberden nel 1644. vinse il Conte d'Argile, e si rese Padrone d'Edimbourg. In appresso il Re Carlo I. essendosi dato nelle mani degli Scozzesi questi lo indussero a dar ordine al March. di Montross di disarmare. Questo gr. uomo obedì mal volentieri, e abbandonò la Scozia al furor de' Ribelli. Poco tempo dopo, egli si ritirò in Francia, e poi nella Germania, ove segnalò il suo valore alla testa di 12000. uomini in qualità di Marefciallo dell' Impero. Il Re Carlo volendo fare un tentativo nella Scozia, lo richiamò, e lo mandò con un corpo di 14000. in 15000. uomini. Egli s' impadronì dell' Isole Orcadi, e discese a terra con 4000. uomini. Ma essendo stato vinto, fu costretto di nasconderfi fra delle canne travestito da Contadino. La fame lo obbligò a manifestarsi ad uno Scozzese chiamato Brime, che avea un tempo servito sotto di lui. Questo disgraziato lo vendè al Generale Lesley, il quale lo fece condurre in Edimbourg, ove coperto d' allori, e vittima della sua fedeltà verso il suo Sovrano fu impiccato, e diviso in quattro parti nel mese di Maggio 1650. Il Re Carlo II. essendo pervenuto alla Corona, ristabilì la memoria di questo fedele, e generoso suo suddito.

MOPSUESTIA (Teodoro di) *vedi* Teodoro.

MOPSO, figlio d'Apolline, e di Manto, e famoso indovino tra Pagani, vivea nel tempo di Calcante, altro cel. indovino, che seguì i Greci nell' Assedio di Troja. Dicesi, che questi volendo contendere con Mopso nell' arte della Divinazione gli dimandò quanti piccini portava una Troja pregna, che gli mostrava. Mopso rispose 3. tra' quali vi è una femmina: il che fu vero. Egli poi interrogò Calcante, e gli dimandò quanti fichi avea un certo fico, che gli mostrava, Calcante non avendo saputo rispondere, se ne morì di dispiacere.

MORALES (Ambrogio) Pio e dotto Sacerdote, nativo di Cordova nel sec. XVI., ed uno di quegli, che molto affaticarono a ristabilire il buon gusto delle Belle Lettere nella Spagna. Insegnò nella Università d' Alcala con riputazione, e fu fatto Istoriagrafo di Filippo II. Re di Spagna. M. in Alcala nel 1590. d' anni 77. Vi sono di lui molte Opere sopra le Antichità di Spagna, ed altri Lib. che sono stimati.

MOREAU (Renato) valente Dottore, e Professore Regio in Medicina, e nella Chirurgia in Parigi, nativo di Montmeille Bellai in Angiò, morto nel 1656. ai 17. Ott. d' anni 69. E' Autore di diverse Op., che sono stimate.

MOREL (Federico) cel. Stampatore del Re, e suo Interprete nelle Lingue Greca, e Latina, era nativo di Sciampagna. Fu erede di Vascosare, la di cui figlia avea sposato, e m. in Parigi ai 7. Luglio 1583. Federico Morel, uno de' suoi figliuoli, si rese ancora più cel. di lui. Egli fu Professore, ed Interprete del Re, e suo Stamparore ordinario per le Lingue Ebraica, Greca, Latina, e Francese. Egli avea un così gr. amore verso lo studio, che quando gli fu data la nuova, che la sua moglie era vicina a morte, non lasciò la penna, se non dopo d' avere scritta la frase, che avea incominciato.

Non

Non l' avea ancora finita quando gli fu detto, che sua moglie era morta *: mi spiace* , rispose freddamente, *perchè era una femmina dabbene* . Egli morì ai 27. Giugno 1630. d' anni 78. Avvi di lui un gr. num. d' Edizioni , dalle quali si conosce , ch' egli possedea bene le Lingue , e ch' era valente uomo. Suo figlio, ed i suoi nipoti si distinsero pur anche nelle Letteratura , e conservarono la gloria , che s' erano acquistata colla loro Stamperia.

MOREL (Guglielmo) dotto Direttore della Stamperia Regia in Parigi, morto nel 1564., del quale avvi un Lessico Greco Latino Francese, ed altre dorte Op. Le sue Edizioni Greche sono bellissime.

MOREL (Andrea) uno de' più valenti Antiquarj del sec. XVII., nativo di Berna. Si fece assai stimare in Parigi . Gli fu offerta la Piazza di Custode del Gabinetto delle medaglie del Re, con patto , ch' egli abbracciasse la Religione Cattolica, ma non l' accettò. Egli era allora nella Bastiglia, ove il Sig. di Louvois l'avea fatto mettere, perchè si era lagnato con troppa libertà di non essere state ricompensate le sue fatiche intraprese per ordine di Luigi XIV. Essendo poi uscito dalla Bastiglia si ritirò nella Germania, e m. in Arnstad ai 11. Apr. 1703. La sua principal Op. è intitolata *Thesaurus Morellianus* , *sive Familiarum Romanarum Numismata omnia ec.* 2. vol. in Foglio , ed è stimata.

MOREL de Bourchenu Marchese di Valbonais , *vedi* Bourchenu.

MORERI (Luigi) Dottore in Teologia, celeberrimo pel suo Dizionario Istorico , che porta il suo nome , nacq. in Bargemont li 25. Marzo 1643. d' una buona Fam. Egli studiò alla prima in Draguignan , sotto i Padri della Dottrina Cristiana, poi in Aix, ove studiò Rettorica , e Filosofia in appresso in Lione, ove s'applicò alla Teologia . Traslatò dallo Spagnuolo in Franc. il lib. della *Perfezione Cristiana di Rodriguez*, che pubblicò nel 1667. ed avendo preso gli Ordini Sacri , insegnò in Lione la controversia per anni 5. con molto frutto. In questo tempo egli compose un nuovo Dizionario Istorico , che contiene per ordine dell' Alfabeto , ciò che vi è di più curioso nell' Istoria sì sacra, che profana . Moreri pubblicò questa gr. Op. in Lione nel 1673. in un vol. in fog. essendo d' anni 30. Egli seguì il Vesc. d' Apt in Parigi nel 1675. e fecesi conoscere da Dotti. Tre anni dopo entrò presso il Sig. di Pompone , Secretario di Stato . Ma questo Ministro avendo lasciato la sua carica verso la fine dell' anno 1677., Moreri prese occasione di ritirarsi alla sua Casa, per applicarsi a dare una nuova Ediz. del suo Dizionario . Avea già fatto stampare il primo vol. di questa nuova Ediz. allora quando la sua troppa applicazione gli accagionò una malatia , delle quale m. in Parigi ai 10. Lug. 1680. di an. 38. L'impressione del secondo vol. non fu compita se non se l' anno 1681. Molti Dotti anno faticato per perfezionarlo, ma è moralmente impossibile, che un Lib. d' una sì gr. mole, ed in cui si fa menzione di tante materie differenti sia senza errori . Con tutto ciò non lascia di essere di un gran uso, e di un grandissimo utile, purchè uno se ne

S 4 ser-

serva soltanto come di un indice, che ci apre la strada, e purchè non seguasi ciecamente la sua autorità. Le Ediz. le più stim. sono quelle del 1718. in 5. vol. in fog. quella del 1725. 6. vol. in fog., e quella del 1732. pur anche in 6. vol. in fog. Il Signor Abate Goujet ha dato 4. vol. in fog. di supplementi. Moreri è anco Autore d'altre Op.

MORFEO uno de' Ministri del Dio del Sonno, secondo la favola, eccitava a dormire, e rappresentava diverse forme ne' sogni. Ovidio lo descrive nel 11. Lib. delle Metamorfosi.

MORHOF (Daniele Giorgio) cel. Scritt. del sec. XVII. nacque in Wismar, nel Ducato di Meeklembourg ai 6. Feb. 1639. Egli fu fatto Professore di Poetica in Rostoch, poi Professore di Eloquenza, di Poesia, e d'Istoria in Kiel, e Bibliotecario dell'Università di detta Città. Egli m. in Lubec ai 30. Lug. 1691. d'an. 53. Avvi di lui un gr. num. d'Op. La più nota è stim. è intitolata *Polyhistor, sive de Notitia Auctorum, & rerum*. La migl. Ediz. di quest' Op. è quella di Lubec nel 1732. 2. vol. in 4.

MORIN (Stefano) dotto Ministro della Relig. P.R. in Caen, ed Accademico di detta Città nel sec. XVII. è Aut. di otto Dissertazioni lat. dotte, e curiose sopra materie d'antichità stamp. in Ginevra nel 1683. in 8. Enrico Morin, suo figlio morto in Caen ai 16. Lug. 1728. d'an. 73. era dell' Accademia delle Iscriz. e Belle Lett. di Parigi. Vi sono molte sue Dissertaz. nelle Memorie di detta Accademia.

MORIN (Giovanni) cel. Padre dell' Orat. ed uno de' più dotti uomini del sec. XVII. nacque in Blois nel 1591. da Genitori Calvinisti. Egli studiò le Umanità alla Roccella, e andò poi a Leiden, ove imparò Filosofia, le Mattematiche, il Dritto, la Teologia, e le Lingue Orientali. Essendo andato a Parigi, fu convertito dal Card. du Perron, ed abbracciò la Relig. Cattol. e dopo qualche tempo entrò nella Congregaz. dell'Oratorio istituita allora in Francia dal Card. Berulle. Il Padre Morin si fece tosto conoscere per la sua erudizione, e per le sue op. I Vescovi lo mandavano a consultare sopra materie le più importanti, ed essendo la fama del suo nome pervenuta fin a Roma, Papa Urbano VIII. lo chiamò in Roma, e si servì di lui per la riunione della Chiesa Greca, e Latina. Ma il Card. di Richelieu obbligò i suoi Superiori a richiamarlo in Fran. Il P. Morin nel suo ritorno in Parigi continuò i suoi studj. Egli possedea mol. bene le lingue Orientali, e fece rivivere in qualche maniera il Pentateuco Samaritano, pubblicandolo nella Bibbia Poliglotte del Sig. Jay. Egli m. in Parigi li 28. Feb. 1659. d' anni 68. Le sue princip. Op. sono: 1. *Exercitationes Biblicæ*, Op., nella quale non segue troppo il Testo Ebreo: 2. un eccell. Tratt. delle Ordinazioni in lat. con delle dotte Dissertaz. 3. un Tratt. latino della Penitenza, ch' é stimato: 4. una nuova Ediz. della Bibbia de' 70. con la versione latina di Nobilio: 5. Delle lett. delle Dissertazioni ec.

MORIN (Gianbatt.) Medico, e Professor Regio di Mattem. in Parigi nacque in Villafranca nel Beaujolois li 23. Feb. 1683. Dopo d'avere viaggiato nell' Ungheria

per

per fare delle ricerche sopra i metalli ritornò a Parigi, ed applicossi interamente all'Astrolog. giudiciaria, per cui ebbe l'adito presso i Grandi, ed i Ministri. Egli entrò nella Corte del Duca di Luxembourg, frat. del Contestab. di Luynes, e vi stette 8. anni. Ottenne in appresso una Cattedra di Professore Regio di Mattemat., ed una pensione di 2000. lire dal Cardinal Mazarini. S'oppose al sistema di Copernico e a quello di Epicuro, ed ebbe per questo motivo delle contese letterarie con Gassendi, ed altri Dotti. Gli feccro vedere ch'egli s'ingannava all'ingrosso ne' suoi Oroscopi, e nelle sue predizioni, e che non avea ritrovato il problema delle *longitudini*, come si vantava. M. in Parigi li 6. Nov. 1656. d'an. 73. Avvi di lui un Lib. intit. *Astrologia Gallica*, ed un gr. num. di altre Op.

MORIN (Pietro) uno de' più dotti Critici, e uno de' più val. Scritt. del sec. XVI. nacque in Parigi nel 1531. Il gusto ch'egli avea per le Belle Lett. lo fece venire in Italia, ove il dotto Paolo Manuzio di lui si servì in Venezia nella sua Stamperia. Egli insegnò poi il Greco, e la Cosmografia in Vicenza, donde fu chiamato dal Duca di Ferrara nel 1555. In appresso s'acquistò la stima di S. Carlo Borromeo, ed i Papi Gregorio XIII. e Sisto V. lo impiegarono nell' Ediz. della Bibbia Greca dei 70. ed in quella della Vulgata. Pietro Morin, era valentiss. nelle Belle Lett. e nelle lingue. Vi è di lui un Tratt. del buon uso delle Scienze, ed altre Op.

MORIN (Simone) fanatico nat. di Richemont, presso d'Aumable, si credette illuminato, e cadde in gr. errori, ch' egli diè fuori in un Lib. intit. *Pensieri di Morin*. Egli assicurava, che G.C. si era incorporato in lui per riformare la Chiesa. Fu abbruciato in Parigi per le sue empietà li 14. Marzo 1663. Dicesi, che dopo che gli fu letta la sentenza, il Sig. di Lamoignon primo Presid. avendogli dimandato per derisione, se stava scritto in qualche luogo, che il nuovo Messia dovesse provare il supplicio del foco, Morino gli citò per risposta quelle parole del Salmo 16. *Igne me examinasti, & non est inventa in me iniquitas*. Egli ritrattò i suoi errori prima di morire. Il suo piccolo Lib. intitol. *Pensieri di Morin*, contiene 176. pag. ed è rariss.

MORISON (Roberto) valente Medico, e cel. Bottanico del sec. XVII. nacque in Aberdeen nel 1620. Egli studiò nell'Università di detta Città, e v' insegnò per qualche tempo la Filosofia. Applicossi poi alle Mattem., alla Teologia, e alla Lingua Ebraica, alla Medicina, e sopratutto alla Botanica, della quale era molto appassionato. Le guerre Civili interruppero i suoi studj. Egli si segnalò col suo zelo, e coraggio negli interessi del Re Carlo I. e combattè valorosamente nella pugna data sopra il Ponte d' Aberdeen tra gli Abitanti di detta Città, e le Truppe Presbiteriane. Fu ferito mortalmente nel capo, e dopo la sua guarigione ritornò in Francia, e Gaston di Francia Duca d' Orleans lo tirò a Blois, e a lui diede la cura del Giardino Reale di detta Città. Morison istituì un nuovo metodo, per ispiegare la Botanica, il quale piacque al Duca.

Dopo

Dopo la morte di questo Princ. egli ritornò in Inghilt. nel 1660. Il Re Carlo II. al quale dal Duca d' Orleans gli era stato presentato lo fece andare a Londra, e lo dichiarò suo Medico, e lo fece Professore Regio di Botanica, con una pensione annua di 200. lire sterline. Il *Preludium Botanicum*, che Morison pubblicò nel 1669. gli acquistò tanta riputazione, che l' Università di Oxford gli offerì una Cattedra di Professore in Botanica. Egli l' accettò per consentimento del Re, ed insegnò in detta Università con un applauso universale. M. in Londra nel 1683. d' an. 63. Vi è di lui la seconda parte della sua Istoria delle Piante in fog. nella quale egli da un metodo nuovo stimatiss. dagli Intendenti. La prima parte di quest' eccellente Op. non è stata stamp. e non si sa che fine abbia fatto.

MORISOT (Claudio Bart.) Scritt. del sec. XVII. nat. di Dijon, è Aut. di un Panegirico di Enrico IV. intit. *Henricus Magnus*, e di molte altre Op. in Latino. Egli m. nel 1661.

MORLEY (Giorgio) cel. Vesc. Ingl. nacq. in Londra ai 27. Feb. 1597. da Francesco Morley Scudiere, e di Sara Deuham. Egli fu allevato in Westminster, e nel Collegio di Cristo in Oxford, ove fu fatto Canonico nel 1641. Egli diede la rendita del suo Canonicato al Re Carlo I., il quale allora facea la guerra contro le Truppe del *lungo Parlamento*. Poco dopo questo Princ. essendo prigione in Hamptoncourt, si servì di lui, per indurre l' Università d' Oxford a non volersi sottomettere ad una visita illegale: il che fece con buon successo. Fu poi privato di uno de' suoi impieghi in Oxford. Egli partì d' Inghilt. e se ne andò all' Aja, ove attendea l' arrivo del Re Carlo II. dal quale fu molto bene accolto. Questo Monarca dopo che salì sul Trono, lo fece Decano della Chiesa di Cristo, poi Vesc. di Worcester, e finalmentd di Winchester. Morley fece delle gr. riparazioni in questo Vescovado, e m. nel Castello di Parnham li 29. Ottob. 1684. d' anni 87. Vi sono di lui de' Sermoni, ed altri scritti. Carteggiava con Rivet Einsio, Salmasio, Bochart, e con mol. altri Dotti.

MORNAC (Antonio) cel. Avvocato nel Parlamento di Parigi, e dotto Giuriconsulto, nativo di Tours, frequentò i Tribunali 40. anni incirca, e m. in Parigi nel 1619. Le sue Opere sono state stampate in Parigi nel 1724., in 4. vol. in Fog. Mornac era anche buon Poeta Latino, ed avvi una Raccolta de' suoi versi sotto il titolo di *Feria forensis*, perchè li avea composti per trattenimento nel tempo delle Ferie del Palazzo.

MORNAY (Filippo di) Sig. di Plessis Marly, Governadore di Saumur, ed uno de' più cel. Protestanti, e de' migliori Capitani di Francia, nacque in Buhy li 5. Nov. 1549., d' una Famiglia nobile, antica, e feconda d' uomini illustri. Egli fu allevato con diligenza, e fece i suoi studj in Parigi, ove divenne eccellente nelle Belle Lettere, nelle Lingue dotte, e pur anco nella Teologia. Alla prima fu destinato alla Chiesa, colla speranza, che Filippo di Bec, suo zio materno, allora Vesc. di Nantes, e poi Arcivesc. di Reims gli procurasse de' beneficj, come pur anche

che gli altri suoi Parenti, che aveano molto credito alla Corte. Ma Francesca di Bec, Signora di Plessis Marly, sua madre, la quale s'era appigliata alle nuove opinioni, lo levò essendo di età di 9. o 10. anni. Dopo il Macello di S.Bartolommeo avvenuto nel 1572. Filippo di Mornay viaggiò in Italia, nella Germania, ne' Paessi Bassi, e in Inghilterra. Egli era attaccatissimo al Re di Navarra, che fu poi Enrico il *Grande*. Questo Principe molta stima facea de' suoi sentimenti, e lo fece Consigliere di Stato nel 1590. Duplessis Mornay gli rese de' servigj importantissimi, e fu uno de' Signori, che più di tutti contribuì a farlo salire al Trono. Egli era come il Capo, e l' anima de' Protestanti, i quali aveano in lui focata tutta la loro speranza, ed in gr. stima era presso di essi pel suo sapere, pel suo valore, e probità, onde fu chiamato il Papa degli Ugonotti. Egli s' oppose quanto potè più alla conversione del Re Enrico IV., ma questa conversione essendosi fatta nel 1592. egli a poco a poco si ritirò dalla Corte, e diedesi a comporre la sua gr. Opera dell' Eucaristia. Questo Lib. fu il soggetto della famosa conferenza di Fontainebleau nel 1600., tra du Plessis Mornay, e Giacomo Davy du Perron, allora Vesc. di Eureux, e poi Cardinale. Du Plessis continuò a sostenere il partito de' Calvinisti co' suoi Scritti, e Luigi XIII. avendogli tolto il Governo di Saumur nel 1621. Egli si ritirò nella sua Baronia della Foret-sur-Seure nel Poitou, ove m. ai 11. Nov. 1623. d' anni 74. Avvi di lui oltre la sua famosa Op. dell' Eucaristia: *un Trattato della Verità della Religione Cristiana*: 2. *un Lib. intitolato il Misterio d'Iniquità*: 3. *della Misura della Fede, del Concilio delle Mediazioni* ec.

MORO (Alessandro) uno de' più cel. Predicatori Calvinisti nel sec. XVII., nacque in Castres nel 1616. d' un padre Scoyzese, principale del Collegio, che i Calvinisti aveano in detta Città. Fu mandato in Ginevra ad imparare la Teologia, ed ottenne la Cattedra di Professore nel Greco, che fu posto in concorso. La tenne tre anni con gr. applauso, e poi dettò Teologia, e fu Ministro in Ginevra. Posto che lasciò vacante Spanheim, che era stato chiamato in Leyde. La sua passione verso le femmine, e la sua condotta poco regolata gli destarono un gr. num. di Censori, e di nemici: il che indusse Saumaise a chiamarlo in Ollanda. Moro fu nominato Professore di Teologia in Middelbourg, e poi d' Istoria in Amsterdam. In questi impieghi si portò da valente Uomo, e fece poi un viaggio lunghissimo in Italia nel 1655. Fu in questo viaggio, ch' egli compose un bel Poema sopra la sconfitta della Flotta Turca data da Veneziani Per questo Poema la Rep. di Venezia gli fece un dono di una Collana d' oro. Nel ritorno in Amsterdam, ebbe qualche bile de' Sinodi Wallons, e portossi poi in Parigi, e fu Ministro di Chorenton. Egli ebbe molte contese con Daillè, e fu accusato in molti Sinodi, onde con gr. difficoltà se ne liberò. Per la maniera sua inimitabile di predicare, che consisteva in voli d' imaginazione, e in allusioni ingegnose andavano ad ascoltarlo in gr. folla le genti con istra-

or-

ordinarj applausi. M. in Parigi nella casa della Duchessa di Rohan li 20. Sett. 1670. avendo sempre vissuto celibe. Avvi di lui un Trattato *de Gratia*, *& Libero Arbitrio*: un altro *de Scriptura Sacra*; un Commento sopra il cap. 51. d' Isaja, delle belle Orazioni, e de' Poemi in latino, ed una Risposta a Milton; intitolata, *Alexandri Mori Fides publica*. Milton ne' suoi scritti lo trattò crudelmente. Il soggetto della lor querela fu la cura, che Moro prese di pubblicare un Lib. composto da Moulin il figlio, intitolato, *Regii Sanguinis clamor ad Cœlum adversus Parricidas Anglos*. Ciò che si è stampato de' Sermoni di Moro non corrisponde alla riputazione, che egli acquistossi in tal genere. Si trova nella continuazione *Menagiana* un fatto glorioso, che dicesi essergli avvenuto in Sorbonna; ma è una invenzione, come benissimo lo dimostra Bayle.

MORO (Tommaso) celebre Cancellier d'Inghilterra, ed uno de' più gr. Uomini del sec. XVI., nacque in Londra verso il 1483. d'un padre ch'era Avvocato Consultante in detta Città. Egli fece i suoi studj in Oxford sotto Tommaso Linacer, e si rese valentissimo nelle Belle Lettere, e nelle Scienze. Enrico VIII. Re d' Inghilterra informato del suo merito, si servì di lui con successo in diverse Ambasciate, e Negoziazioni importanti, e principalmente nella pace di Cambray nel 1529., ove Moro sostenne egualmente gli interessi, che la riputazione del suo Padrone. Nel ritorno in Inghilterra fu fatto gran Cancelliere del Regno; ma Enrico VIII. qualche tempo dopo essendosi sollevato contro la Chiesa Romana, per seguire gl' impeti di una peccaminosa passione, Moro rinunziò la carica di Cancelliere nel 1531. e si ritirò nella sua casa per vivere tranquillamente co' suoi Libri. Il Re alla prima tentò di avere la sua approvazione; ma questo gr. Uomo non volendo infamare il suo nome con una debile compiacenza fu arrestato, e posto in prigione. Per 4. mesi interi fu trattato con ogni sorta di violenze, talmente, che pervennero a togliergli per fino i Libri, i quali erano l' unica sua consolazione. Ma una condotta sì barbara non potè piegare il cuore; non che lo spirito di Moro. Si mantenne inflessibile, e continuando a ricusare, di riconoscere Enrico VIII. per Capo della Chiesa Anglicana fu decapitato li 6. Luglio 1535. di anni 62. in circa. Avvi di lui un Libro utile, e piaceeole intit. *Utopia*, ed altre Op. in Latino, stampate in Lovanio nel 1566. in fog. Da tutti i Dotti è la sua probità ampiamente lodata, come pur anche la sua virtù, ed il suo merito, Margherita Moro sua figlia, era valente nelle Belle Lettere; e nella conoscenza delle Lingue. Ella consolò suo padre nella sua prigione, riscattò la la sua testa dal Boja, e la conservò con gelosia. Ella passò il rimanente della sua vita nel leggere, e nel comporre diverse Op. Gueudeville ha tradotto nel 1730. in Francese, e l' *Utopia* in 12.

MORONE (Giovanni) Vesc. di Modena, ed uno de' più cel. Cardinali del sec. XVI. Egli era figlio del Conte Girolamo Morone, Cancelliere di Milano, e l'uno

l'uno de' più gran Politici del suo sec. Fu mandato Nunzio nella Germania nel 1542., indusse i Principi dell' Impero a sottoscriversi alla Convocazione di un Concilio Generale. Il Papa Paolo III. maravigliatosi di un tal successo lo ricompensò col Cappello di Cardin., e lo nominò Legato in Bologna, e Presidente nel Concilio di Trento. Giulio III. lo mandò in qualità di Legato alla Dieta d'Ausbourg, ove impedì, che si facesse alcuna cosa a danno della Corte di Roma. Egli era un Uomo dotato di una gr. penetrazione, astuto, e risoluto, e intrepido, ma naturalmente buono, ed onesto, favorendo il merito, ovunque il ritrovava, ed amando la Giustizia, e sostenendo anche il partito de' Protestanti, allora ch' egli era persuaso, ch' essi aveano ragione. Con tutto ciò i suoi invidiosi gli attribuirono a delitto questa sua equità, e moderazione, ed il Papa Paolo IV. lo fece arrestare alli 23. di Maggio 1555., e si giunse perfine a rendere sospetta l'amicizia intima, che passava tra lui, ed il Card. Polo, ed i servigj di questi due gr. Uomini non poterono difenderli dalla calunnia. Ma Pio IV. essendo succeduto a Papa Paolo IV. difese il Card. Morone, e lo fece Presidente del Concilio di Trento, che fu felicemente terminato alli 3. Dic. 1563., dopo la morte di Pio IV. S. Carlo Borromeo stimò Morone degno del Papato, e gli diede il suo voto. Fu da Greg. XIII. spedito Legato a Genova, poi in Germania. M. in Roma, nel suo ritorno nel 1. di Dic. 1580. d' anni 72.

MOROSINI nobilissima, ed antichissima Casa di Venezia, cel. pei gr. Uomini, che ella diede alla Rep.: come Domenico Morosini (*Maurocenus*) eletto Doge di Venezia nel 1148.; Marino Morosini eletto Doge nel 1249., che sottomise Padova alla Rep., Michele Morosini, il quale m. nel 1381. 4. mesi dopo la sua elezione, e dopo d'avere sottomesso l' Isola Tenedos, Marco, e Nicolao Morosini ambedue Vesc. di Venez. il primo nel 1235., ed il secondo nel 1238. Giovanni Francesco Morosini, Patriarca di Venezia nel 1664., il Cardin. Pietro Morosini, uno de' più valenti Giureconsulti del suo tempo, che compilò il Sesto Lib. delle Decretali; e m. alli 11. d' Agos. 1424. Gian Francesco Morosini Cardin., ed Ambasciadore della Rep. Veneziana in Savoja, Pollonia, nella Spagna in Francia, alla Corte di CP. presso del Sultano Amurat III. M. nel suo Vescovado di Brescia alli 24. di Genn. 1596. d' anni 59.

* *Il dotto Padre* D. Stefano Cosmo *Generale de' Chierici Regolari* Somaschi *poi Arcivescovo di Spalatro stampò nel 1696. dell' eccell. Memorie per la Vita di questo gr. Cardinale.*

MOROSINI (Francesco) Doge di Venezia della illustre Casa della precedente, ed uno de' più gr. Capitani, che i Veneziani abbiano avuto. Nacque in Venezia nel 1618. Egli si segnalò sopra di una Galea Veneziana dell' età di anni 20., e riportò sopra i Turchi continui vantaggi, onde meritò il comando della Flotta nel 1651. Prese sopra i Turchi un gr. num. di Piazze, e fu dichiarato Generalissimo. Egli difese in questa qualità l' Isola

sola di Candia contro de' Turchi, e vi sostenne più di 50. assalti. Fu contuttociò costretto a capitolare alla fine di 18. mesi nel 1669., e ritornò in Venezia ove fu molto ben ricevuto, e poi arrestato per ordine del Senato, ma essendosi pienamente giustificato gli fu di nuovo data la carica di Procuratore di S. Maco. Qualche tempo dopo essendosi rinnovata la guerra co' Turchi, Morosini fu eletto Generalissimo da Veneziani per la terza volta nel 1684. S'impadronì di molte Isole sopra i Turchi, riportò sopra di essi una compita vittoria nel 1687. presso di Dardanelli, e prese Corinto, Sparta, Atene, e quasi tutta la Grecia. Per tanti sì felici successi fu eletto Doge alli 3. Apr. 1688. con applausi universali del Popolo tutto; e fu eletto per la 4. volta Generalissimo nel 1693. sebbene fosse di anni 75. Fugò più fiate la flotta de' Turchi, ma s'infermò per le fatiche, e m. in Napoli di Romania alli 6. di Genn.1694. Il Senato gli fece erigere un superbo monumento.

* *Essendo ancora vivo gli fu dato il Titolo di* Peleponnesiaco *ad imitazione de' più celeb. Capitani Romani, e innalzata una Statua di bronzo coll' Iscrizione :* Francisco Mauroceno Peleponnesiaco adhuc viventi Senatus posuit an. 1687. *Esempio inaudito. Egli fu, che mandò dalla Città d'Atene alcuni bellissimi Leoni, che cavò dal Tempio di Minerva, e che furono situati all' entrare dell' Arsenale con un' Iscrizione a lui gloriosissima, Un' altra gliene fu posta sul suo sepolcro col titolo di sopra riferito.* Giovan Graziano *ne scrisse la Vita in Latino.*

MORTO (Luigi) Pittore Italiano del sec. XV. nativo di Feltri, è tenuto come il primo che siesi applicato a dipingere delle figure Grottesche bizarre, e ridicole.

* *Egli le copiò a Tivoli, Pozzuoli, a Baja. Passò in appresso alla milizia, comandò un corpo di 200. Uomini nella Schiavonia, e m. ucciso in un combattimento contro i Turchi di 45. anni.*

MORTON (Tommaso) Dotto Vesc. Inglese nel sec. XVII. Fu allevato nel Collegio di S. Giovanni in Cambridge, ove insegnò la Logica con riputazione. Gli furono dati diversi impieghi, e fu nominato al Vescovado di Chester nel 1615., e poi trasferito a quello di Lichfield, e di Conventry nel 1618. nel qual tempo strinse amicizia con Antonio de Dominis, Arcivesc. di Spalatro. Fu poi trasferito al Vescovado di Durham nel 1632. Fu molto stimato fin all'apertura del Parlamento nel 1640. alli 3. Nov. Il Popolaccio allora si sollevò contro di lui, e gli furono date delle Guardie, per assicurarlo dagli insulti, e dalle violenze. Godette una perfetta salute fino alla età di an. 95. nel qual anno m. Avvi di lui *Apologia Catholica*, e diverse altre Op. stimate dagli Inglesi. Non bisogna confonderlo col Card. Giovanni Morton o Moorton Arcivesc. di Cantorbery, e Consigliere privato del Re Enrico VI., e di Edovardo IV. e Cancelliere d' Inghilterra sotto il Re Enrico VII. Egli era valente Giureconsulto, e m. nel mese d'Ott. 1500.

MORVILLIERS (Giovanni di) Vescovo d'Orleans Guardasigilli di Francia, ed uno de' più illustri Prelati del sec. XVI. nacque

que in Blois nel 1507. Egli fu alla prima Luogotenente Gen. di Bourges, e poi Decano della Cattedrale di detta Città, e Consigliere nel gr. Consiglio, Secretario de' memoriali, e Ambasciadore in Venezia. Nel suo ritorno il Re lo nominò Vescovo d' Orleans nel 1552. e Guardasigillo nel 1568. Fece una gran comparsa nel Concilio di Trento, ed ebbe parte negli affari del suo tempo, e m. in Tours alli 23. Ott. nel 1577. di anni 70. Pietro di Morvilliers uno de' suoi Antenati era Cancelliere di Francia nel 1461.

MOSCOPULO (Emanuele) nome di due Scrittori Greci, il primo de' quali vivea nel sec. XIV. era nativo di Candia, ed ha lasciato un Lib. intitolato, *Questioni di Grammatica*. Il secondo era nipote del primo: venne in Italia verso il 1455., e compose un *Lessico* Greco, ed un Opera intitolata *Lezioni antiche*.

MOSCO (Giovanni) Pio solitario, e Sacerdote del Monastero di S. Teodosio in Gerusalemme nel VII. Sec., visitò i Monasteri d' Oriente, e dell' Egitto, portossi in Roma con Sofrone, suo Discepolo. Avvi di lui un Op. cel. intitolata il Prezzo Spirituale, e dedicato al suo Discepolo Sofrone. Ella contiene la sua Vita, le sue azioni, ed i miracoli de' Monaci di differenti Paesi. Lo stile è semplice, e grossolano, in Greco. Il Sig. Arnaldo d' Andilly la ha tradotta molto bene in Francese.

MOSE (Gautier) dotto Scrittore Inglese del sec. XVIII., discendeva da una nobile, ed antica Famiglia di Cornovaille, ove nacque nel 1672. Egli si rese valente nelle Scienze, e in ciò che s' aspetta al governo di Inghilterra, e fu per qualche tempo Membro del Parlamento. Pubblicò nel 1697. uno scritto per provare, che un Armata, che sussiste in Inghilterra, è contraria alla libertà del Governo, e distrugge intieramente la Costituzione della Monarchia Inglese. La Corte sdegnata, s'oppose a suoi avanzamenti. Per la qual cosa fu obbligato a ritirarsi alle sue Terre, ove applicossi allo studio. Egli m. in Bake, luogo in cui nacque li 9. Giugno 1721. di 49. anni. Le sue Op. furono stampate in Londra nel 1726. in 2. vol. in 8.

MOSE, cel. Profeta, e Legislatote degli Ebrei, figlio d' Amram, e di Jocabed, nacque nel 1751. av. G.C. Il Re di Egitto avendo dato ordine, che tutti i figliuoli maschi degli Ebrei s' uccidessero, Jocabet lo tenne nascosto mesi 3., e poi lo espose sul Nilo in un paniere di giunchi. Termuti, figlia di Faraone avendolo ritrovato, Maria, sorella del piccolo Bambino, le disse, se volea una nutrice Ebrea, per farlo allattare. La Principessa acconsentì, e Mose in questa maniera fu rimesso alla sua propia madre. Tre anni dopo, questa Principessa l' addottò per suo figlio, e lo fece allevare con gr. diligenza in tutte le Scienze degli Egiziani. Giuseppe l'Istorico, ed Eusebio raccontano, che Mose essendo cresciuto in età, ebbe il comando delle Armate di Faraone nella guerra contro gli Etiopj, i quali popoli vinse, e prese Saba, loro Capitale, ed in questa guerra dimostrò il suo coraggio, e la condotta, che si può desiderare da un gr. Capita-

tano, ma la Scrittura Santa non facendo alcuna menzione di questa guerra, si dubita con ragione di questo racconto. Mosè essendo pervenuto all' età di 40. anni, abbondonò la Corte di Faraone, ed andò a visitare gli Ebrei. Avendo incontrato un Egiziano, che maltrattava un'Israelita lo uccise, e si salvò nel Diserto di Madian, ove sposò Sefora, figlia di un Sacerdote chiamato Jetro, il quale secondo Artapan, citato da Eusebio, era Re nell' Arabia. Ebbe di essa due figli Gersa, ed Eliezer. Dio gli apparve in un cespuglio ardente, verso la montagna d' Oreb, mentre stava pascolando la mandra di suo Zio, e gli dichiarò, che l' avea scelto, per liberare gl' Israeliti dalla schiavitù d'Egitto. Mose si scusò sopra la sua incapacità, e sopra la difficoltà, ch' egli avea di parlare. Ma Dio gli disse, che Aaron gli servirebbe d'Interprete. Mose obedì, ed essendosi portato alla presenza di Faraone gli comandò, da parte di Dio, di lasciare uscire il Popolo Ebreo, acciocchè andasse nel Deserto a sacrificare. Ma il Re si fe beffe della sua dimanda, e de' miracoli, ch' egli facea per provare la sua missione. Questa sua ostinazione fu cagione delle 10. piaghe miracolose, colle quali Dio afflisse il Regno d' Egitto: cioè: 1. quella dell' acque tramutate in sangue: 2. quella delle rane: 3. de' piccoli Insetti mordenti: 4. delle Mosche: 5. della peste: 6. delle ulceri, e pustule: 7. della Tempesta: 8. delle Locuste: 9. delle folte Tenebre: 10. finalmente quella della morte de' primogeniti sì degli uomini, che degli animali. Tanti flagelli obligarono finalmente Faraone a lasciare partire gli Ebrei l' an. 1491. av. G. C. Ma appena furono essi partiti, che gl' inseguì fin al Mar rosso, ove fu sommerso con tutta la sua Armata. Gli Israeliti avendolo passato a piedi asciutti, Mose li condusse nel Deserto, e vi fece un gran num. di Miracoli, ricevè la Legge di Dio sul Monte Sinai, regolò tutto ciò che spettava al Tabernacolo, la Consecrazione de' Sacerdoti, ed il Culto del vero Dio. Vinse i Re, che si opposero al suo passaggio, e ripresse le sedizioni degli Israeliti. Essendo finalmente pervenuto presso di Nebo, Dio gli comandò di salire sopra la cima della montagna dalla quale gli fece vedere la Terra promessa. Mose m. pochi momenti dopo sulla detta montagna nel 1451. av. G. C. d'anni 120., e fu seppellito in una Valle di Moab, la quale sua seppoltura non si potè giammai rinvenire. Egli fu l'Autore del Pentateuco, cioè de' 5. primi lib. dell' antico Testamento, che noi abbiamo nell' antico Ebreo, quali li compose nel Diserto per ispirazione Divina. Contengono le Leggi, e la Religione degli Ebrei. Alcuni Scrittori lo fanno pur anco Autore del Lib. di Giobbe, ma questo lib. pare più antico di Mose. Vedi Giobbe. Sebbene Mose sia vissuto più di 240. anni dopo la Creazione del primo uomo, pure si concepisce, ch' egli ha potuto sapere di una maniera certa l'Istoria della Creazione del Mondo, e degli avvenimenti, ch' egli narra nella sua Genesi, perchè tra suo padre Amram, e Adamo, non vi sono framezzo che sei persone, cioè Levi, Giacobbe, Isacco, Abraamo, Sem, e Matu-

tufalem, ciafcun de' quali avendo viffuto molto col loro Predeceffore ha potuto imparare agevolmente, e lafciare per tradizione i fatti, che leggiamo nella Genefi. Mofe v. gr. avea 62. anni quando fuo padre Amram morì, onde quefto Iftorico Sacro ha avuto tempo di fapere d'Amram, ciò che Amram avea intefo da Levi, e così di tutti gli altri infin' ad Adamo, col quale Matufalem era viffuto più Secoli.

S. MOSE cel. Solitario, e Superiore di uno de' Monafteri di Scethe nell' Egitto nel IV. Sec. m. d'anni 75. Non bifogna confonderlo con S. Mofe Sacerdote Romano e Martire verfo il 251. durante la perfecuzione di Decio.

MOSE Barcefa, dotto Vefc. de' Sirj nel X. Sec., di cui noi abbiamo nella Biblioteca de' Padri un gr. Trattato fopra il Paradifo Terreftre, tradotto dal Siriaco in Latino da Andrea Mafio.

MOSE Maimonido, *vedi* Maimonido.

MOSELLAN (Pietro) uno de' più dotti uomini del fec. XVI. era figlio di un Potator di viti di Protog, preffo di Coblentz, e fu uno de' principali ornamenti dell' Univerfità di Lipfia, ove m. ai 19. Apr. 1524. Vi fono di lui diverfe Op.

MOTHE Houdancour (Filippo della) Duca di Cardona, Vice-Re di Catalogna, e Marefcial di Francia. Dopo d'efferfi fegnalato col fuo coraggio, e colla fua prudenza in diverfi affedj, e battaglie, comandò l'Armata Franc. nel Piemonte, dopo la morte del Card. della Valetta, avvenuta li 27. Sett. 1639. mentre afpettavafi il Conte d'Harcourt, che Luigi XIII. avea nominato Gen. delle fue Armate di quà da' monti. Egli prefe Chieri alla prefenza dell' Armata Spagnola, e difefe con valore la retroguardia dell' Armata Francefe contro il Marchefe di Leganez. Egli comandò in Catalogna nel 1641. vinfe gli Spagnuoli avanti Taragona, e prefe Villafranca, e loro tolfe diverfe piazze. Il Re per ricompenfa de' fuoi import. fervigj, gli diede ai 12. Aprile 1642. il Baftone di Marefcial di Francia col Ducato di Cardona, e la dignità di Vice Re di Catalogna. Egli poi riportò ancora gr. vantaggi fopra gli Spagnuoli nel 1643., ma effendo ftato vinto avanti Lerida nel 1644. fu arreftato, e rinchiufo nel Caftello di Pierre-Encife in Lione, dal quale foltanto ufcì nel mefe di Sett. 1648. dopochè la fua innocenza fu interamente giuftificata nel Parlam. di Granoble. Il Re lo fece per la feconda volta Vice-Re di Catalogna nel 1651. Egli sforzò le linee de' nemici avanti Barcellona ai 23. Apr. 1652., e continuò a rendere fervigj import. allo Stato. E m. in Parigi ai 24. Marzo 1652. d'anni 52.

MOTHE le Vayer (Francefco della) Configl. di Stato ordinario, ed uno de' più cel. Scritt. del fec. XVII. era figlio di Felice della Mothe le Vayer, dotto Giureconfulto nat. di Mans, di cui vi fono molte Op. Egli nacque in Parigi nel 1588. e fu allevato con cura da fuo Padre, ch' era Softituto del Procurator Generale nel Parlamento di detta Città. Egli fi refe valentifs. nelle Belle Lett. e nelle Scienze, fu eletto Precettore di Filippo Duca d'Angiò, poi Duca d'Orléans, frat. unico di Luigi XIII. e fu ricevuto dall' Accad. Franc. nel

nel 1639. Egli m. nel 1672. d'an. 85. Avvi di lui un gr. num. d'Op. raccolte in 3. vol. in fogl. e in 15. vol. in 12. Si conosce ch'egli era molto propenso alle opinioni degli Scettici, e Pirronici. Avea un figlio, che si distinguea pel suo spirito, e pe' suoi talenti allor quando egli m. nel 1664. d'anni 35. Fu a questi che Boileau indirizzò la 4. satira: *E donde avvien caro Vayer ec.*

MOTHE le Vayer di Boutignì (Francesco della) Secretario de' memoriali della medesima Famiglia della precedente, pubblicò nel 1669. un Trattato dell' *Autorità Regia intorno all' età necessaria alla Professione Religiosa*. Avvi di lui una Dissertazione sopra l'autorità legitima de' Re in materia di Regalie, che fu ristampato nel 1700. sotto il nome del Sig. Talon con questo titolo, *Trattato dell' autorità de' Re appartenente all' amministraz. della Giustizia*. Il Sig. le Vayer di Boutigni m. essendo Intendente di Soissons nel 1685. Vi sono di lui altre Op.

MOTHE (Antonio Houdard della) cel. Accademico dell' Accad. Franc. nacque in Parigi li 17. Genn. 1672. Dopo d' aver finito i suoi studj di Umanità, studiò il Dritto, ed applicossi interam. alla Poesia, e agli spettacoli. Il suo primo componimento intit. Gli *Originali*, o l' *Italiano*, rappresentato nel 1693. sopra il Teatro Italiano, non essendo stato approvato, come egli sperava, si ritirò nell' Abbadia della Trapa, e vi visse molti mesi con grandi austerità, ma essendo svanito il suo fervore, ritornò a Parigi, e si diede di nuovo al Teatro, pel quale egli travagliò poi sempre. Fu ricevuto dall' Accad. Franc. nel 1710. e tenne per molto tempo un posto distinto tra i begli ingegni, e tra i Letterati, ma egli sopravisse alla gr. riputazione, che si era acquistato, e m. in Parigi, essendo cieco, li 26. Dec. 1731. d'anni 59. Avvi di lui un gr. num. d' Op. in versi, ed in prosa. Le sue *Odi*, e le sue *Riflessioni sopra la Critica* sono le più stim. La sua Traduzione in versi Franc. dell' Iliade d' Omero ella è così meschina, che difficilmente si può concepire, come essa abbia potuto avere de' Partitanti presso i Letterati.

MOUCHY, o MONCHY Antonio di) cel. Dott. della Casa, e Società di Sorbona, più noto sotto il nome di *Demochares*, era nat. del Borgo di Ressions Dioc. di Beauvais. Fu ricevuto dalla Società di Sorbona nel 1536. prese la Laurea nel 1540. e fu tosto fatto Profess. re di Teologia nelle Scuole di Sorbona. Dimostrò un grande zelo contro i Calvinisti, e fu nominato contro di essi Inquisitore della Fede, in Francia. Dal suo nome furono chiamati *Mouches*, o *Moucharti* coloro, i quali invigilavano a scoprire i Settarj, nome che rimase alle spie del Governo. Per questo suo zelo fu dagli Eretici odiato, i quali nelle lor opere lo screditano. Fu poi fatto Canonico, e Penitenziere di Noyon, fu uno de' Giudici del famoso Anna di Bourg, e fece una gr. comparsa nel Colloquio di Poissy, nel Concilio di Trento, ed in quello di Reims nel 1564. Egli avea fatto un voto pria di partire per Trento, che s' egli ritornava sano, e salvo dal detto Concilio, avrebbe fondato un Officio ad onore di S. Antonio suo Avvocato. Il che pose ad effet-

effetto nel suo ritorno. Egli m. in Parigi essendo Seniore di Sorbona ai 8. Maggio 1574. d'an.80. Avvi di lui l'Orazione, che recitò nel Concilio di Trento, un Tratt. del Sacrificio della Messa, ed un gr. num d'altre Op.

MOULIN (Carlo di) celeberrimo Giureconf. ed uno de' più dotti uom.del sec. XVII. Nacque in Parigi nel 1500. d'una Fam. nob. ed antica originaria di Brie, che secondo Papirio Masson, avea l' onore d' appartenere a Elisabetta Regina d'Inghilterra dalla parte di Tommaso di Boulen Visconte di Rochefort, Avo materno di detta Regina. Dimostrò dalla sua infanzia delle disposizioni straordinarie per le Belle Lett. e per le Scienze, ed una sì grande inclinaz. allo studio, che impiegò in tutto il tempo della sua vita, la maggior parte del tempo in rendersi valente nelle Belle Lett., nella Filosofia, e nel Dritto. Egli fu ricevuto Avvoc. nel Parlam. di Parigi nel 1522. e trattò le cause per qualche tempo nel Chatelet, e nel Parlam., ma veggendo, che non riusciva, come desiderava, perchè avendo la lingua grossa non potea speditamente parlare, s' applicò a comporre eccellenti Op. che eternarono la sua memoria, e lo fecero stimare, con ragione, il più gr. Giureconf. Franc., ed uno de' più begli ingegni del suo sec. Pubblicò nel 1539. il suo Commento sopra le Materie feudali della costumanza di Parigi, e nel 1551. le sue Osservaz.sopra l'Editto del Re Enrico II. contro le piccole Datte Dattes. Questo ult.lib. fu molto grato alla Corte di Francia, ma spiacque molto a quella di Roma. Fu messo a ruba la sua Casa in Parigi nel 1552. e veggendosi in pericolo d'essere maltrattato, perchè era in sospetto, ch' egli seguisse le opinioni di Calvino, egli si ritirò nella Germ. ove fu tenuto da Luterani 11. mesi nella prigione di Montbeliard, e di Blamont, perchè non volea seguire i loro consigli nelle sue consulte. Andò poi a Basilea, si fermò qualche tempo in Tubinga, e portossi in Strasbourg, in Dole, e in Besanson, applicandosi sempre alle sue Op., ed insegnando il Dritto con una riputaz. straordin. in qualunque luogo egli dimorava. Egli ritornò a Parigi nel 1557. e di nuovo partì nel 1562. nel tempo delle guerre Civili. Si ritirò in quel tempo in Orleans, e ritornò in Parigi nel 1564. Tre delle sue Consulte, che riguardavano il Concilio di Trento, gli suscitarono nuovi impegni. Fu messo in prigione nella *Conciergerie*, ma con onore ne uscì poco tempo dopo. Egli avea sposato nel 1538. Luisa di Beldon, figl. dello Scrivano delle Presentaz. del Parlam. dalla quale ebbe due figl. ed una figlia. Ella m. nel 1556. con molto suo dolore, perchè era una femmina di un gr. merito, che l' animava ne' suoi studj. In fatti essa era solita di andare ogni giorno nel suo gabinetto verso le 10. ore di mattino ad avvertirlo dolcemente, ch'era tempo di andare a Palazzo, per acquistarsi onore, e per guadagnare di che reggere la sua Fam. Essa lo eccitava di continuo alla fatica raccomandandogli sempre, che seguisse in tutto, e per tutto i lumi della sua coscienza, e che si rendesse ogni giorno più valente e profondo nella Giurisprudenza, per acquistare la gloria dovuta ai gr.uom.

Carlo di Moulin ricusò una carica di Consigl., che il Parlam. gli offerse, credendo di non potere nel medesimo tempo far il suo dovere in detta carica, e comporre de' Libri. Da tutte le Provincie del Regno era consultato, e rare volte si allontanavano i Giudici dalle sue risposte, sì ne' Tribunali Civili, che Ecclesiastici. Verso la fine della sua vita, egli abbandonò interamente il Partito, e la Dottrina de' Protestanti, per la quale egli avea avuto molta propensione, e m. in Parigi, con gr. sentimenti di pietà, e di sommissione alla Chiesa Cattolica nel 1566. d'an. 66. in presenza di Claudio d'Espense, valente Teologo, di Francesco le Court, Curato di S. Andrea delle Arti, sua Parocchia, di Renato Bonel, Principale del Collegio di Plessis, e di Giovanna di Vivier, sua seconda moglie. Le sue Op. sono state raccolte in 5. vol. in fog. Sono tenute con ragione, per le più eccell. Op. che la Francia abbia avuto in materia di Giurisprudenza. Con tutto ciò egli è ripreso di avere fatto di se stesso troppo elogj, e di avere avuto sopra l' usura, e sopra qualche altro punto import. delle opinioni, che non sono troppo conformi alla sana Teologia, Brodeau scrisse la sua Vita. Carlo di Moulin suo figlio, M. in Parigi idropico nel 1570. e tutta la sua Fam. perì due anni dopo il macello di S Bartolommeo.

MOULIN (Pietro di) fam. Teologo della Relig. P. R., che credesi essere della medes. Fam. che la precedente, nacque in un Borgo del Vexin nel mese d'Ott. 1568. Egli studiò in Parigi, poi in Inghilt. con successo, ed insegnò la Filosofia in Leiden. Egli fu in appresso Ministro in Charenton, ed entrò in questa qualità presso di Caterina di Borbone, Principessa di Navarra sorella del Re Enrico IV. maritata nel 1599. con Enrico di Lorena, Duca di Bar. Egli avea uno spirito delicato, e brillante, ma satirico assai. Andò in Inghilt. nel 1615. alle sollecitazioni del Re della Gr. Brettagna, e fece un Piano di Riunione delle Chiese Protestanti. L' Università di Leiden gli offerse una Cattedra di Teologia nel 1619. ma egli la ricusò, e presiedette nel Sinodo de' Calvinisti tenuto in Alais nel 1620. Qualche tempo dopo essendo stato avvertito da Drelincourt, che il Re lo volea far' arrestare, egli ritirossi in Sedan, ove il Duca di Bouillon lo fece Professore in Teologia, e Ministro Ordinario. Egli fu impiegato negli affari i più import. del suo Partito, e m. in Sedan nel 1658. di anni 90. Le sue principali Op. sono: 1. l' Anatomia dell' Arminianismo: 2. un Tratt. della Penitenza, e delle Chiavi della Ch. 3. il Cappuccino, o l' Istoria di questi Religiosi: 4. lo Scudo della Fede, o difesa delle Chiese Riformate, 5. del Giudice delle Controversie, e delle Tradizioni: 6. Anatomia della Messa: 7. Novità del Papismo. La migl. Ediz. n'è quella del 1633. ec. Dicesi ch'egli fosse figlio di un Celestino Armeno, che avea Apostatato. Pietro di Moulin suo primogenito fu Cappellano di Carlo II. Re d' Inghilt. e Canon. di Cantorbery, ove egli m. nel 1684. d'anni 84. Avvi di lui un Lib. intitol. la Pace dell' Anima, che è molto stimato da Protest. La migl. Ediz. n'è quella di Gine-

vra nel 1729. 2. un Lib. intitol. *Clamor Regii Sanguinis*, che Milton attribuisce malamente ad Alessandro Moro: 3. una Difesa della Relig. Protest. in Inglese. Luigi, e Ciro di Moulin, frat. di quest' ult. il primo Medico, il secondo Ministro de' Calvinisti, sono pur anco Aut. di varie Op.

MOULINS (Guyar de) Sacerdote, e Canonico d' Aire in Artois fu il primo che traduffe tutta la Bibbia in Francese. Diè principio a questa traduzione nel 1291. d' anni 40., e la finì 4. anni dopo. Fu fatto Decano del suo Capitolo nel 1297. Si conserva nella Biblioteca di Sorbona un MSs. di questa Traduzione. Guyar de Moulins si chiama Autore nella Prefazione, il che fa vedere, che coloro, i quali l' anno attribuita a Nicolò Oresme si sono ingannati.

MOURGUES, *vedi* Morgues.

MOURGUES (Michele) dotto Gesuita, insegnò la Rettorica, e le Matematiche in Tolosa con riputazione, e si fece stimare da Dotti colla sua Erudizione, e colle sue Op. M. nel 1713. Le sue principali Op. sono. Piano Teologico del Pitagorismo: 2. Parallello della Morale Cristiana con quella degli antichi Filosofi ec.

MOZOLINO (Silvestro) dotto Religioso Dominicano, più noto sotto il nome di Silvestro di Prierio, perchè era nativo di Prierio, villaggio presso di Savona nello Stato di Genova. Fu il primo, che scrisse ampiamente contro Lutero. M. di peste nel 1523. Le sue principali Op. sono: 1. la Somma de' casi di coscienza, chiamata *Silvestina*. 2. la sua Rosa d' oro, o esposizione degli Evangelj di tutto l' anno.

* *Fu Maestro del Sacro Palazzo. L' Opera, che porta il titolo:* Tractatus quidam Solemnis de Arte, & modo inquirendi quoscumque Hæreticos, *è d' un altro Domenicano, e non sua, come non l' è la stampata con qualche cambiamento, e aggiunzione nel Titolo, in Roma 1533. e ristampata in Londra nel 1690. da Edovardo Brovv, mentre si sospetta, che sia d' un Luterano.*

MUCIA *Mutia* terza moglie di Pompeo, era figlia di Quinto Mutio Scevola, e sorella di Q. Metello Celere. Ella si diede alla dissolutezza sì sfacciatamente nel tempo, che Pompeo guerreggiava contro Mitridate, che suo marito fu costretto di ripudiarla nel suo ritorno, sebbene avesse di essa tre figliuoli. Ella si rimaritò a Marco Scauro, ed il fece padre di figliuoli. Augusto ebbe per essa molto riguardo dopo la battaglia d' Azzio.

MUDEO (Gabriele) cel. Giureconsulto del sec. XVI. nativo di Brecht, villaggio situato presso d' Anversa, m. in Lovanio li 21. Apr. 1560. Vi sono di lui diverse Op.

MUET (Pietro le) Ingegniere, e Architetto del Re, nacque in Dijon li 7. Ott. 1591. pubblicò molte Op. d' Architettura, che sono stimate e m. in Parigi li 28. Sett. 1669. d' anni 78.

MUGNOS (Egidio) valente Dottore nel Dritto Canonico, Canonico di Barcellona, succeffè all' Antipapa Benedetto XIII. nel 1424. e fecesi chiamare Clemente VIII. Ma poi si sottomise a Papa Martin V., e pose fine al gr. Scisma d' Occidente colla sua volontaria rinunzia.

MUIS (Simeone di) uno de' più dotti, e de' più giudiciosi Interpreti della Scrittura Santa, era nativo d' Orleans. Fu fatto

Arcidiacono di Soissons, e fu nominato nel 1614. Professore di Lingua Ebraica nel Collegio Reale in Parigi. M. nel 1644. Vi sono di lui molte Op. La principale è un Commento sopra i Salmi, che passa, con ragione, per il miglior Commento, che si abbia sopra questo Lib. della Sacra Scrittura.

MULLER, o Regiomontano (Giovanni) cel. Astronomo del sec. XV. nacque in Koningshoven nella Franconia nel 1436. S' acquistò una gran riputazione col aver pubblicato il Ristretto dell' *Almageste* di Tolommeo, che Purbach avea incominciato, e andò a Roma, per imparare a fondo il Greco, e per vedere il Card. Bessarione. Avendo notato molti errori nelle Traduzioni Latine di Georgio di Trabisonda, i figliuoli di questo Traduttore lo assassinarono nel secondo viaggio, che e'fece a Roma, essendovi dimandato dal Papa Sisto IV., il quale lo avrebbe fatto Vesc. di Ratisbona, a riformare il Calendario nel 1476. Altri affermano, che morì di peste d' anni 40. Vi sono di lui varie Op. Non bisogna confonderlo con Andrea Mullero, nativo di Greiffenhage nella Pomerania, che si rese valentissimo nelle Lingue Orientali, e nelle Letteratura Chinese. M. li 26. Ott. 1694. Vi sono di lui molte Op. piene di Erudizione. Affaticò intorno la Poliglotta di Walton, e talmente egli era applicato allo studio allor quando il corteggio dell' entrata pubblica del Re Carlo II. passò sotto le sue finestre, che non si degnò neppure di levarsi, per guardare la magnificenza di quella entrata.

MUNCER (Tommaso) uno de' più fam. Discepoli di Lutero, era di Zwickau nella Misnia. Dopo d' avere sparsi nella Sassonia gli errori di Lutero, si fece Capo degli Anabattisti, e degli Entusiastici, e predicò che Dio non volea più sofferire ne'Sovrani, ne' Magistrati sulla Terra. Sollevò co' suoi discorsi un grandissimo num. di Contadini, de' quali ne fece un Armata, che fece de' danni terribili nella Germania, ma i Ribelli essendo stati tagliati a pezzi, Muncer, ed il suo Alleato Pfeiffer ch' era alla loro testa, furono fatti prigioni, e decapitati in Mulhausen nel 1525.

MUNSTER (Sebastiano) cel., e laborioso Scrittore del sec. XIII., nacque in Inghilterra nel 1489., e vestì l'abito di S. Francesco, ma avendo abbracciato gli errori di Lutero depose il Cappuccio nel 1529., e si ritirò in Heidelberg, poi in Basilea, ove insegnò con riputazione. Egli era un' uomo semplice d' un gr. candore, e senza ambizione. Si rese così valente nella Geografia, nelle Matematiche, e nell' Ebreo, che fu soprannomato l' Esdra, e lo Strabone di Germania. Le sue Traduzioni Latine de' Libri della Bibbia, sono stimatissimi. Avvi di lui un Dizionario, ed una Grammatica Ebrea, una Cosmografia e molte altre Op. M. di peste in Basilea li 23. Maggio 1552. d' anni 63.

MURALD (N. de) Scrittore nativo degli Svizzeri, è Autore delle Lettere sui Francesi, e sugli Inglesi; e di qualche altr' Opera. Queste Lettere sono stimate. Egli è morto da qualche anno.

MURATORI (Lodovico Antonio) dotto, e laborioso Scrittore d' Italia, Bibliotecario della Bi-

Biblioteca Ambrosiana di Milano, poi di quella del Duca di Modena, è Autore d' una gran Raccolta degli Scrittori della Storia d'Italia in 24. vol. in fol., e di un prodigioso numero d'altre dotte Opere. Questo celebre Scrittore è poco tempo ch' è morto.

* *Le altre sue Op. sono*: 1. Vita di Carlo Maria Maggi; e Rime raccolte: Tom. 5. in 8. in Milano da Giuseppe Malatesta 1700. 2. *Anecdota, quæ ex Ambrosianæ Bibliothecæ Codicibus nunc primum eruit, notis & disquisitionibus auget Tom.* 4. *in* 4. *Typis Caroli Malatestæ Mediolani* 1697. *Tom. II. ibidem ann.* 1698. ; *Tom. III.*, *e IV. Patavii Typis Seminarii*: 3. Della Perfetta Poesia Italiana, Tom. 2. in 4. in Modena pel Soliani 1706. Ristampata in Venezia. pel Coleti per Opera dell' eruditissimo P. Sebastiano Paoli de' Chierici Regolari della Madre di Dio colle note del diligentissimo Abbate Anton Maria Salvini Accademico della Crusca: 4. Le Rime di Petrarca colle considerazioni del Tassone, Muzio, e Muratori in 4. in Modena pel Soliani 1711., e ristamp. in Venezia 1727. pel Coleti: 5. Introduzione alle Paci private: in Modena in 8. pel Soliani 1708. Riflessioni sopra il Buon gusto nelle Scienze, e nell'Arti di Lamiodio Pritanio (s' intende sotto questo nome il Muratori,) Parte I. e II. in Colonia (così per Napoli,) per Renaud 1715. in 4. *alle quali in questa Edizione vi si veggono aggiunti i primi Disegni della Repubblica Letteraria d' Italia, che si pubblicarono da Pompejo a parte. Queste Riflessioni così in due parti furono poi ristampate in Venezia dal Pezzana* 1716. in 8. 7. Del Governo della Peste diviso in Politico Medico, ed Eccles. in 8. In Modena pel Soliani 1714. ristampato in Milano 1720. pel Lairolo, in Torino nel 1721. pel Zapata, e ancô in Napoli, ma colla data di Modena 1714: 8. *Lamindi Pritani De ingeniorum moderatione in Religionis Negotio cum Apologia S. Augustini in* 4. *Parisiis Typis Caroli Robustel. edit.* 2. *Coloniæ in* 8. 1715. Edizione terza *Venetiis* 1722. pel Coleti: Osservazioni sopra una lettera intitolata: Il Dominio Temporale della Sede Appor. sopra la Città di Comachio in fog., Modena 1708. 10. Supplica alla S. Cesarea Real Maestà di Giuseppe I. Imper. per le Imprese di Comachio in foglio: in Modena 1710. 11. Quistioni Comacchiesi in foglio: in Modena 1711. Piena Esposizione del Dritti Imperiali, ed Estensi sopra la Città di Comachio in fog. 1717. in Modena: 13. Le Antichità Estensi Parte I. ove si tratta dell' Origine, ed Antichità della Casa d' Este in fog. Modena 1717. pel Soliani: 14. *Anecdota Græca, quæ ex MSs. Codicibus nunc primum eruit; Latio donat, notis, & Disquisitionibus auget &c. Patavii Typis Seminarii* 1709. 15. Vita del P. Paolo Segneri Juniore della Compagnia di Gesù in 8. in Modena pel Soliani: 16. Eserciz) Spiritua esposti secondo il Metodo del Pad. Segneri in 8. Modena 1720. pel Soliani: 17. Disamina di una Scrittura spettante alla Controversia di Comachia 1720. Modena in fog. 18. Relazione della Peste di Marsiglia 1721. in Modena pel Soliani in 8. 19. Tratt. della Carità Cristiana 1703. in Modena pel Soliani in 4. secon-

da Ediz. in Venezia: 20. Motivi di non credere fin' ora scoperto in Pavia il Corpo di S. Agostino: in Trento in 4. 21. Vita di Ludovico Castelvetro, ed Opere Critiche del medesimo in Milano in 4. 1727. pel Nava: 22. *Prolegomena in Lessy Crondermi elucidationem doctrinæ Augustinianæ contra Jansenium, Coloniæ* 1705. *in* 4. 23. *Caroli Sigonii Mutinensis vita Tom.* 1. *in Editione Mediolanens. ejusdem Sigoni* 1732. *Mediolani*: 24. *Rerum Italiarum Scriptores ab A. C.* 1500. *Mediolani in fog.* 1723. e 1733. e sono Tom. 27. fin' ora: 25. La Filosofia Morale in 4. Della pubblica Felicità in 12. 26. Della Forza della Fantasia in 12. 27. *De Paradiso contra Burnetum Anglum in* 4. 28. *Antonii Campane de superstitione vitanda adversus votum sanguinarium pro Immaculata Deiparæ Conceptione in* 4. 29. *Ferdinandi Valesii Epistola adversus idem votum*: 30. *Francisci Torti Medici Mutinensis Vita ante ejus opera in Editione Veneta in* 4. 31. *Antiquitates Medii Ævi* 6. *vol. in fol. Mediolani*. Sono state ristrette dal Sig. Muratori suo Nipote, e ristampare in Napoli a spese del Terres dal Simone in 3. vol. colle Aggiunte, e una Lettera Erudita del Sig. Baron Ronchi sopra una moneta antica Napolitana, delle quali in fine aggiugne una serie intagliata in Rame. 32. *Thesaurus novus Veterum Inscriptionum*. *Tom.* 4. *in fol. Mediolani*: 33. *Lusitanæ Ecclesiæ, Religio in administrando Pœnitentiæ Sacramento*. 34. Primo Esame dell'Eloquenza di Monsig. Fontanini in 4. 35. Vita di Alessandro Tassoni colla Secchia Rapita del medesimo in 4. 35. Vita del Marchese Giangioseffo Orsi in 8. 36. Vita dell' umil Servo di Dio Benedetto Giacobini Proposto di Varallo in 8. 37. Delle regolata divozione de' Cristiani sotto nome di Lamindo Pritanio. 38. Il Cristianesimo felice nelle Missioni del Paraguai in 4. 39. per Difetti della Giurisprudenza in fol. A quest' Opera rispose con una picciola Operetta il Dotto Giureconsulto Napolitano D. Giuseppe Pasquale Cirillo Professore in Dritto nella Regia Università in 12. 40. Annali d' Italia dal Principio dell' età nostra fino al 1500. Tom. IX. in 4. che furono continuati fino a nostri tempi. Si ristampano in Napoli dal Simone. *Ciocchè merita una straordinaria ammirazione si è, che tutte queste numerose, e degne Opere furono il parto di un' Uomo, che nulla per esse toglieva di tempo, o mancare di attenzione all' Incumbenze di Paroco, che indefessamente, e zelantemente esercitare a edificazione delle Anime. Cosicchè per qualunque verso si riguardi questo grand' Uomo si dee venerare com' uno de' maggior lumi di Dottrina, Erudizione*, e *Pietà, che sieno giammai comparsi in Italia et.*

MURCIA Dea della Poltroneria presso i Pagani. Le sue Statue erano sempre coperte di polvere, di muffa, per esprimere la sua infingardagine, e negligenza. Ella avea un Tempio in Roma alla falde del Monte Aventino. Credesi che fosse chiamata Murcia dalla parola Latina *Murcens*, o *Murcidus*, che significa stupido, goffo, infingardo, vile, e pigro.

MURENA (*Lucius Licinius*) Console Rom. 62. anni av. G. C. si segnalò nell' Asia, e rinnovò la

la guerra contro Mitridate. Cicerone lo diffese avanti il Senato colla bella Orazione intitolata pro *Murena*.

MURETO (M.Ant. Francesco) uno de' più puliti, e più eccellenti Scrittori del Sec XVI. nacque in Bourg, di Mureti presso di Limoges li 12. Apr. 1526. Egli avea sì felici disposizioni per le Belle Lettere, e per le Scienze, che senza il soccorso d' alcun Maestro, colla sola forza del suo ingegno perfettamente imparò le Lingue Greca, e Latina. Dopo d'avere egli insegnato qualche tempo nella Provenza si portò in Parigi, e fu Professore del Terzo nel Collegio del Card. le Moine, nel tempo istesso, che Turnebo insegnava Rettorica, e Bucanano l'Umanità. Mureto passò in Italia nel 1554. e fu eletto Professore del Dritto, di Filosofia, e dell' Istoria in Roma ove m. ai 4. Giugno 1585. d' anni 59. Fu Sacerdote soltanto 9. o 10. anni. Le sue principali Op. sono: 1. Eccellenti note sopra Terenzio, Orazio, Catullo, Tacito, Cicerone, Sallustio, Aristotile Xenofonte ec. 2. *Orationes*: 3. *Variæ Lectiones*, *Poemata*, *Hymni Sacri*: 4. *Disputationes in Lib. 1. Pandectarum*: *De origine juris*: *De Legibus*, & *Senatus Consulto*: *De Constitutionibus Principum*, & *de Officio ejus*, *cui mandata est jurisdictio*: 5. *Epistolæ*, *Juvenilia Carmina*.

MUSA (*Antonio*) Liberto, poi Medico dell' Imp. Augusto, era Greco, e fratello d' Euforbo, Medico di Giuba Re di Mauritania. Musa guarì l' Imp. Augusto d' una malatia pericolosissima. Ma non potè risanare il giovine Marcello.

MUSCULO (Wolfango) fam. Ministro Luterano del sec. XIV., nacque in Dieuze nella Lorena nel 1497. da un padre ch' era facitore di Botti, e fecesi Benedettino nel Palatinato di 15. anni. Avendo abbracciato gli errori di Lutero abbandonò il Cappuccio nel 1527., e prese moglie. Menò per qualche tempo una vita molto miserabile, ma essendosi poi acquistato una gr. stima presso de' Luterani, fu fatto Ministro di Strasbourg, e Professore di Teologia in Berna. Sapea bene il Greco, e l' Ebreo, e m. in quest' ultima Città ai 29. Agos. 1563. d' anni 66. Vi sono di lui de' Commenti sopra la Sacra Scrittura, *Loci communes*, e molte altre Opere. Non bisogna confonderlo con Andrea Musculo, altro fam. Luterano, nativo di Scheneberg nella Misnia, Professore di Teologia in Francfort sull'Oder, morto nel 1560. Avvi di questo ultimo un gran num. d' Op. dalle quali si conosce ch' egli era uno de' più zelanti Difensori dell'*Ubiquità*, e che era un Visionario Chimerico.

MUSEO, *Musæus*, celeber. Poeta Greco, il quale credesi che sia vissuto in tempo d' Orfeo, e avanti di Omero 1180. anni incirca av. G. C. Giulio Scaligero gli attribuisce il Poema di Leandro, e di Ero. Ma è cosa certa che questo Poema, è d' un' altro Museo, che vivea nel sec. IV. incirca, e che non ci rimane alcuno Scritto di Museo.

MUSE Dee delle Scienze, e dell' Arti, secondo la Favola, erano figlie di Giove, e di Mnemosina. Omero, ed Esiodo ne numerano nove, cioè Clio, Euterpe, Talia, Melpomene Tersificore, Erato, Polimnia, Urania, e Calliope. Si attribuisce l' Isto-

Istoria a Clio, la Tragedia a Melpomene, la Commedia a Talia, il Flauto ad Euterpe, l'Arpa a Tersicore, la Lira, e'l Liuto ad Erato, il Poema Epico a Calliope, l'Astronomia ad Urania, e la Rettorica a Polimnia. Sono rappresentate giovani, bellissime, ed ornate di ghirlande di fiori. Le faceano abitare con Apolline sopra il monte Parnasso, e sopra l'Elicona, a loro era consacrato l'Ippocrene, la Palma, il Lauro, e diverse altri alberi, e fontane.

MUSITANO (Carlo) cel Medico Italiano, nativo di Castrovillari, piccola Città di Calabria, morto in Napoli nel 1714. d'anni 80. E' Autore di varie Opere stampate in Ginevra 1716. in 2. vol. in Foglio, e sono stimate.

* *E' sono*: 1. Trutina Medica: 2. Pyretologia sive Tractatus de Febribus: 3. De morbis Mulierum: 4. De morbis Infantium, & Puerorum liber Unicus: 5. Pyrotechnia Sophica: 6. Matista ad Adrianum a Mynsoche Doctorem Medicum ec. *nel secondo volume si trovano*: 1. Trutina Chiriughico-Phisica de Tumoribus præter naturam. 2. Trutina Chirurghico-Phisica de ulceribus. 3. Eadem Trutina de vulneribus. 4. de Lue Venerea. 5. Tractatus de Luxationibus, & Fracturis. *Fu Sacerdote, e Confessore assai dotto, e illuminato.*

MUSONIO (Cajo Rufo) cel. Filosofo Stoico del II. Sec. fu mandato in esiglio nell' Isola di Giara, sotto il Regno di Nerone, perchè criticava i costumi di questo Principe, e fu richiamato dall' Imp. Vespasiano. Era amico d'Apollonio di Tiana, e si sono stampate le lettere, che vicendevolmente si scrivevano.

MUSSO (Cornelio) Vesc. di Bitonto, e cel. Predicator' Italiano del sec. XVI., nacque in Piacenza nel 1511., e fecesi dell' Ordine de' Francescani di 9. anni. Paolo III. lo chiamò in Roma, e gli diede il Vescovado di Bertinoro, poi quello di Bitonto. Fece bella comparsa nel Concilio di Trento, e m. in Roma li 9. Genn. 1574. d'anni 63. Vi sono di lui de' Sermoni, ed altre Op. nelle quali avvi più di brillante, che di sodo.

* *Le sue Prediche furono stampate più volte dai* Giunti *in Venezia: sono eleganti, e stimate. L'altre sue Op. sono.* 1. *Gli Atti dal* Sinodo *da lui tenuto in Bitonto*: 2. *de Historia Divina lib. quinque*: 3. Homiliæ de modo visitandi: 4. Declaratio Psalmi De profundis ec.

MUSTAFA I. Imp. de' Turchi, successe a suo fratello Acmet 1617. ma fu cacciato due mesi dopo, e posto in prigione da' Giannizeri, i quali incoronarono Osman I. suo nipote. Essi si rivoltarono poi contro Osman nel 1662., e richiamarono Mustafa, che fece morire Osman, ma dopo d'avere regnato 16. mesi, fu deposto di nuovo, e cacciato in una prigione perpetua. Amurat IV. fratello d'Osman, fu riconosciuto Imp., dopo che egli fu deposto.

MUSTAFA II. Imp. de' Turchi figlio di Maometto IV., successe ad Acmet II. suo Zio nel 1695. Il principio del suo Regno fu felice, sconfisse gl' Imperiali a Temmiswar nel 1696 Fece la guerra con successo contro i Veneziani, i Pollacchi, i Moscoviti, ma in appresso le sue Armate furono vinte, e fu costretto a fare la pace con que-

queste differenti Potenze, e si ritirò in Andrinopoli, ove si diede in preda alla voluttà, e ai piaceri. Questa sua condotta destò la più gran rivoluzione, che sia mai stata dopo la fondazione dell' Impero Ottomano, durante la quale Mustafa fu deposto nel mese di Sett. 1703. e m. di malinconia 6. mesi dopo. Acmet III. suo fratello fu posto incontanente sul Trono dopo la sua deposizione nel 1703

MUSTAFA Primogenito di Solimano, Imp. de' Turchi, era uno de' Principi più ornati, belli e valorosi del suo Sec. Fu Governadore delle Provincie di Magnesia, d' Amasea, e di una parte della Mesopotamia, ove si fece amare, e rispettare da Popoli. Ciò non pertanto Rosselana una delle femmine dell' Imp. temendo, che questo Principe salisse sul Trono, e volendo far regnare i suoi figli, l' accusò di ribellione contro l' Imper. Solimano lo fece venire alla sua presenza, e senza ascoltarlo il fece strangolare inumanamente.

MUSURO (Marco) dotto Scrittore Greco, nativo di Candia, si distinse colla sua Critica, e per la bellezza del suo talento tra i Dotti, che furono in Italia nel princ. del sec. XVI. Egli insegnò il Greco in Padova con una fama straordinaria, e andò poi in Roma, ove corteggiò Leone X. Questo Papa gli diede l' Arcivescovado di Malvasia nella Morea, ma egli m. Idropico poco tempo dopo nel 1517. di anni 36. Vi sono di lui degli Epigrammi, ed altri componimenti in Greco. Egli fu il primo, che fece stampare Aristofane, ed Ateneo.

MUTUNO, o MUTINO infame divinità de' Romani, molto consimile al Priapo de' Greci. Gli sposi andavano avanti della sua statua a pregare, e vi celebravano delle cirimonie scandalose, che i SS. PP. rimproverano sovente ai Pagani.

MUZIO (C.) soprannomato *Cordus*, poi Scevola dell' Illustre Famiglia Romana de' Muzj, si rese cel. nella guerra di Porsenna, Re de' Toscani contro i Romani. Questo Principe volendo ristabilire la Famiglia di *Tarquinio il Superbo*, andò ad assediare Roma nel 507. av. G. C. Muzio risoluto di volersi sacrificare per la salute della Patria entrò nel Campo de' Nimici, ed uccise il Secretario di Porsenna, che prese per Porsenna medesimo. Fu incontanente arrestato, e fu condotto al Re, il quale avendogli dimandato perchè lo avea ucciso. *Sappi o Porsenna*, Rispose Muzio intrepidamente, *che noi siamo* 300. *Giovani Rom.*, *i quali abbiamo giurato avanti gli Dei di uccider ti in mezzo alle tue Guardie*. Porsenna lo condannò allora ad avere la mano destra abbruciata. Muzio la distese subito in sulle fiamme, e la lasciò abbruciare con una costanza, che fece tremare tutti gli spettatori. Il Re commosso dall'intrepidezza di questo Giovine Rom., comandò che fosse levato dal fuoco, e lo rimandò libero in Roma, e fece poi la pace co' Romani. Per questa sua bella azione fu soprannomato Scevola, cioè Mancino. Con questo nome fu poi chiamata la sua Famiglia.

MUZIO (Ulrico) dotto Professore di Basilea nel sec. XVI., la cui Opera principale è una Storia di Germania.

MUZIO Scevola (Q.) sopranno-

nomato l'Augure, fu un eccellente Giuriconsulto, ed insegnò il Dritto a Cicerone, il quale sovente parla di lui. Fu fatto Pretore in Asia, poi Console nel 117. av. G. C. e rese gr. servigj alla Rep. Non bisogna confonderlo con Quinto Muzio Scevola, altro eccellente Giuriconsulto, che fu Pretore in Asia, Tribuno della Plebe, e finalmente Console 95. av. G. C. Governò l'Asia con tanta prudenza, ed equità, che si proponea per esempio a Governadori, che si mandavano nelle Provincie. Cicerone dice dilui, ch'era un Oratore il più eloquente di tutti i Giuriconsulti; ed il più valente Giuriconsulto tra tutti gli Oratori. Fu assassinato nel Tempio di Vesta nelle guerre tra Mario; e Silla 82. av. G. C.

N.

NAAMAN Gener. dell'Armata del Re di Siria, essendo divenuto leproso ottenne dal suo Padrone, delle lett. dirette a Joram, Re d'Israele, e andò a presentarle al detto Re. Avendo il Re Joram lette le lett. per mezzo delle quali il Re di Siria, lo pregava a voler guarire Naaman; prese questa ambasciata per una rete; che gli si tendesse, e dimandò; se lo prendeva per un Dio, che avesse il potere di risanare i leprosi. Ma Eliseo fece dire al Re d'Israele, che a lui mandasse Naaman, a fin che si sapesse, che vi era un Profeta in Israele. Questo Gen. essendo pervenuto alla porta di Eliseo con un gr. equipaggio, il Profeta gli fece dire, ch'andasse a lavarsi 7. volte nel Giordano. Naaman credendo d'essere disprezzato per una simile risposta sene partì sdegnato, ma i suoi servi avendogli fatto vedere, che facilmente si potea porre ad effetto ciò, che il Profeta detto avea, egli si lavò 7. volte nel Giordano, e ne ricevè la guarigione. Andò incontanente a ringraziare il Profeta, e grandi offerte gli fece, le quali Eliseo rifiutò. Ciò avvenne 884. av. G. C. I Commentatori non convengono nello spiegare la licenza, che Naaman dimandò ad Eliseo, cioè, di caricare due muli della terra del paese d'Israele, e di entrare nel Tempio di Remnon.

NABAL, cioè *Insensato* uomo ricco, che abitava presso del Carmelo, ricusò di dare a Davide de' rinfreschi con tanta insolenza, che questo Princ. mandò 400. uom. per esterminarlo con tutta la sua Famig. Ma Abigail moglie di Nabal colla sua prudenza, e generosità acchetò Davide. Nabal avendo inteso il pericolo, al quale erasi esposto, cadde ammalato per lo spavento, e m. 10. giorni dopo 1057. av. G. C. Dopo la sua morte, Davide sposò Abigail.

NABONASSAR primo Re de' Caldei, o Babilonesi è cel. per la famosa Era, che porta il suo nome; e che comincia dalli 26. Feb. 747. av. G. C. Credesi, ch' egli sia lo stesso, che *Belesis*, o *Báladan*, di cui fa menzione la Sacra Scrittura, il quale fu padre di Merodac, che mandò Ambasciadori al Re Ezechia.

NABONIDE, ultimo Re degli Assirj, e Babilonesi, il di cui Regno fu distrutto da Ciro 538. av. G. C.

NABOPOLASSAR, o Nabolassar, Governad. Babilonese s'impadronì dell'Imperio di Ninive, e de-

e detronizzò Saraco,o Chiniladan 626. av. G. C. Egli regnò an. 21. e ebbe per successore suo figlio Nabuccodonosor II. o il Grande.

NABOT cel. Giudeo di Jesrael non avendo voluto vendere la sua Vigna ad Acab Re d'Israele, fu ucciso per ordine di Gesabele, moglie d'Acab 899. av. G.C. Ma Dio vendicò la sua morte in una maniera stupenda.

NABUCODONOSOR I. Re di Ninive, e di Babilonia, del quale si parla nel lib. di Giuditta, sconfisse, ed uccise Fraorte, secondo Re de' Medi, chiamato ancora Arfaxad, e mandò contro gl'Israeliti Oloferne, Gener. delle sue Armate, che fu ucciso da Giuditta. Credesi, che questo Nabucodonofor è il medesimo che Nabopolassar.

NABUCODONOSOR II. Re degli Assirj, e de' Babilonesi, soprannomato il *Grande*, successe a suo padre Nabopolassar, e s' impadronì di quasi tutta l'Asia. Prese Gerusalemme sopra Joakim, Re di Giuda, che si era rivoltato contro di lui, e lo condusse cattivo in Babilonia 606. av. G. C. Lo pose poi in libertà, e ne' suoi Stati, con condizione, che pagasse un tributo: ma questo Re essendosi ribellato di nuovo 3. anni dopo, fu preso, ed ucciso 599. av. G. C. Joakim, nomato pur anco Jeconia gli successe, e fu condotto carico di catene in Babilonia colla sua moglie, co' suoi figli, e con 10000. uom. di Gerusalemme. In quest' occasione Nabucodonosor prese tutti i tesori del Tempio, ed i Vasi Sacri, che fece Salomone. Pose sul Trono di Joakim Matatia suo Zio, ch' egli chiamò Sedecia. Questo Principe si rivoltò come i suoi Predecessori, e Nabucodonosor mandò un' Armata nella Giudea, che la soggiogò, e s' impadronì di Gerusalemme 588. av. G. C. Sedecia fu condotto a Nabucodonosor, che era allora nella Siria; Questo Principe gli fece uccidere sotto degli occhi i proprj figli, e poi glieli fece cavare, lo caricò di catene, lo condusse in Babilonia, e mandò Namuzardan a rovinare interam. Gerusal. In appresso avendo soggiogato quasi tutto l'Oriente, fecesi erigere una Statua d'oro, e comandò a tutti i suoi sudditi, che lo adorassero. I tre giovani Ebrei, che non vollero piegare le ginocchia avanti la detta Statua furono gittati in una fornace ardente, dalla quale uscirono miracolosamente. Questo Principe che vidde in sogno nel secondo anno del suo Regno, una gran Statua fornita di una testa d'oro col petto, e le braccia d'argento, e le gambe di ferro. Il Profeta Daniele spiegò questo misterioso sogno, e dichiarò a questo Principe, che i 4. metalli di cui era composta la Statua, rappresentava le 4. gr. Monarchie del Mondo, cioè secondo l'interpretazione de' Dotti, quella degli Assirj, quella de' Persiani, quella de' Greci, e quella de' Romani. Nabucodonosor fece un altro sogno, nel quale vide un' albero, che toccava il Cielo colla sua cima, copriva la terra co' suoi branchi, e facea ombra a tutti gli animali, ma che fu tagliato, e gittato a terra in un momento. Daniele spiegò pur anco questo sogno Divino, e seguendo la sua prediz. Nabucodonosor fu trasformato in un Bue, cioè egli s' imaginò di essere tale, o sia per una malatia,

che

che chiamasi *licantropia*, o sia per una agitazione della sua immaginazione prodotta per opera della divina Giustizia. Fu cacciato dal suo Palazzo, e dimorò anni 7. in campagna vivendo qual bestia feroce. Ricuperò poi l'uso della ragione, e fu rimesso sul Trono, riconoscendo per questo castigo la potenza, e la bontà del vero Dio. Egli m. un anno dopo 563. av. G. C. dopo di aver regnato anni 43. Evilmerodac suo figlio gli successe.

NACCHIANTO, o Naclanto (Giacomo) Relig. Domenicano Fiorentino, fu eletto Vescovo di Chiozza, e fu assistente al Concilio di Trento. Vi sono di lui molte Op. stampate in 2. vol. in fog. nelle quali egli sostiene le opinioni degli Italiani con della adulazione. M. nel 1569. ai 24. Aprile.

* *I titoli delle sue Op. sono*: 1. De Papæ, & Concilii potestate: 2. De Maximo Pontificatu maxi-xoque Sacerdotio Christi: 3. Enarratio in Epistolam ad Ephesios: 4. Interpretatio Epist. ad Romanos: 5. Medulla sacræ Scripturæ *in Venezia* 1657.

NACOR, figlio di Saneg, e padre di Tharè, m. 2008. av. G. C. d'anni 148. Non bisogna confonderlo con Nacor, figlio di Tharè, e frat. d'Abraham.

NACLANTO, *vedi* Nachianto.

NADAB Re d'Israele, successe a suo padre Jeroboam 954. av. G. C. si diè in preda ad ogni sorta di sacrilegio, ed empietà, e fu uccifo per tradimento dopo un Regno di anni 2. da Baasa, uno de' suoi Gener. che s'impadronì del suo Trono, e fece morire tutta la sua Famig. Fuvvi un altro Nadab, figlio d'Aaron, e frat. d'Abiu. *Vedi* Abiu.

NADASTI (Francesco Conte di) Presid. del Consiglio Sovrano d'Ungheria, non avendo potuto ottenere dall'Imp. la Dignità di Palatino, cospirò contro lui nel 1665. col Conte Serin Frangipane, e Ragotshi, dopo d'avere tentato più fiate senza successo, d'avvelenare l'Imp. la cospiraz. si scoperse, e fu decapitato ai 30. Apr. 1671. nella Casa di Villa di Vienna. I suoi figl. furono condannati a lasciare il loro nome, e le armi della loro Fam. e presero quello di Cruzemberg. Tommaso Conte di Nadasti, uno de più gr. Capitani del sec. XVI. e servì nelle Armate dell'Imper. Carlo V. con un Corpo di Ungheri.

NAHUM uno de' 12. piccoli Profeti, vivea dopo la rovina delle 10. Tribu da Salmanazar, e prima della spediz. di Sennacherib contro la Tribu di Giuda. Le sue Profezie sono in Ebreo, e contengono 3. cap. di uno stile figurato, e pieno di comparazioni. Esse non anno quasi per mira, che la ruina di Ninive.

NAJADI Ninfe de' Fonti, e de' Fiumi, che i Pagani adorarono quali Divinità.

NAILLAC (Filiberto di) XXXIII. Gran Mastro dell'Ord. di S. Giovanni di Gerusalemme, che risiedeva allora in Rodi successe nel 1396. a Ferdinando di Eredia. Soccorse Sigismondo Re d'Ungheria contro Bajazet, e si acquistò una gr. riputaz. col suo valore, e colla sua prudenza. Fu assistente nel Concilio di Pisa nel 1409. e m. in Rodi nel 1421.

NAILOR (Giacomo) famoso Impostore, nat. della Diocesi di Yorch, dopo d'aver servito in qualità di Marescial di Logi nel

Re.

Regimento del Colonnello Lambert, abbracciò la setta de' *Quakers*, o *Tremanti*. Egli entrò nel 1656. in Bristol sopra di un Cavallo, le di lui redini erano tenute da un uomo, e da una femmina, e gridavano essendo seguiti da una gr. folla di seguaci: *Santo*, *Santo*, *Santo il Sig. Dio di Sabaoth*. I Magistrati lo fecero arrestare e lo mandarono al Parlam. ove fu condannato ai 25. Gen. 1657. come un Seduttore, ad avere tagliata la lingua con un ferro rovente, e la fronte segnata con la lett. B, per significare Bestemiatore. Egli fu in appresso ricondotto in Bristol, ove lo fecero entrare a Cavallo, avendo la faccia rivolta verso la coda. Poi fu rinchiuso in una stretta prigione per tutta la vita sua. Ma avendo ottenuto qualche tempo dopo la libertà, egli predicò tra li *Quakers* fin alla sua morte avvenuta nel 1660.

NAIN (Luigi Sebastiano il) di Tillemont, uno de' più dotti, e de' più giudiciosi, e de' più esatti Critici, ed Istorici, che la Francia abbia avuto, nacque ai 30. Nov. 1637. da Giovanni il Nain, Secret. delle Suppliche, e di Maria le Ragois. Dimostrò dalla sua fanciullezza una gran inclinazione alle virtù, e delle felici disposizioni alle Scienze. Dopo d'aver finito i suoi studj, libero da ogni cura, e senz'ambizione, consacrò tutto il suo tempo alla preghiera, e a scrivere l'Istoria Ecclesiast. Il Sign. il Maitre di Sacy col quale egli avea stretta amicizia, lo indusse a farsi Sacerdote nel 1676. Il Sig. di Tillemont, era amico del Sig. Ermant Dottore di Sorbona, di Baillet, di Nicola, e di un gr. num. d' altri Dotti, dai quali bene spesso era ricercato del suo parere. egli seppe molto bene congiungere la profonda sua Scienza con una umiltà, e regolarità esemplare. Per cagione delle vigilie, e delle sue austerità cadde in una languidezza tale, che divenne ammalato, e m. ai 10. Genn. 1698. d' anni 61. Le sue principali Op. sono: 1. d'eccell. Memorie, che servono per l' Istoria Ecclesiast. de' sei primi sec. 16. vol. in 4. l' Istoria degli Imperadori 6. vol. in 4. Si ritrova in queste due Op., che sono universalmente stimate mol. ordine, certezza, con una sana, e giudiciosa critica. I Passi degli Autori sono portati, e citati con un esattezza, che fa maravigliare tutti i Dotti. Il Sig. Troncai, Canonico di Laval ha scritto la sua Vita. La Famig. di Nain ha fornito la Chiesa, e lo Stato di molti Personaggi di un raro merito.

NANGIS, *vedi* Guglielmo di Nangis.

NANI (Gian Batt.) nobile Veneziano, e Procuratore di S. Marco, e Ambasciadore di Venezia in Roma lo allevò con cura, e lo istituì per tempo negli affari. Nani dimorò anni 5. in Francia in qualità d' Ambasciadore, e s' acquistò molta riputazione. Il Cardin. Mazarini trattenevasi sovente con lui, e lo consigliò molto bene sopra la conclusione del Trattato di Munster nel 1648. Egli ottenne dalla Francia soccorsi considerabili per la guerra di Candia contro de' Turchi. Fu fatto nel suo ritorno in Venezia Sopraintendente degli affari della Guerra, e delle Finanze, fu Ambasciadore alla Corte dell' Imp. nel 1654., e rese alla Rep. di Venezia servigj im-

le Finanze, fu Ambasciadore alla Corte dell' Imp. nel 1654., e rese alla Rep. di Venezia servigj importantissimi. Il Senato avea dolo incaricato di scrivere l'Istoria di Venezia, egli ne compose la prima parte, che fu ricevuta da tutta l' Europa con applauso. Stavasi stampando la seconda parte quando m. alli 5. Nov. 1678. d' anni 63. Vi sono altre sue Opere.

* *E fra di esse la Relazione della sua seconda Ambasciata in in Francia. La sua Storia fu stampata in Venezia in 2. Volum. in 4. dal* Combi, *il primo nel 1662. il 2. nel 1679. Ve ne sono due Traduzioni Francesi l' una dell' Ab.* Tallemont *in 4. vol. in 12. e l' altra di* Masclary *Francese Rifugiato in* Ollanda *stamp. nel 1702. Avvene anche in Inglese una Traduzione della 1. parte. Lo stile del* Nani, *è troppo gonfio, e poco puro, e netto.*

NANNI, o NANNIO (Pietro) cel. Scrittore del sec. XVI., nacque in Alcmaer nel 1500. Egli insegnò l' Umanità in Lovanio con riputazione anni 10. ed ebbe poi un Canonicato di Atras, che tenne fin alla morte. Avvi di lui un gr. num. d' Op. dalle quali si conosce, ch' egli era un buon Critico, valente Grammatico, ed Oratore, ed un buon Teologo, e molto perito nel Dritto, e nelle Mattematiche. Egli m. in Lovanio li 21. Luglio 1557. d' anni 57.

NANNI, *vedi* ANNIO di Viterbo.

NANTEVIL (Roberto) celebre Scultore Diffegnatore del Gabinetto del Re, nacq. in Reims nel 1639. da un povero Mercatante di detta Città. Fu allevato con diligenza, e dalla sua fanciullezza fu sì forte inchinato al Disegno, che dopo i due anni di Filosofia disegnò, ed incise egli stesso la Tesi, ch' egli sostenne. In appresso andò a dimorare in Parigi, ove s' acquistò molta riputazione co' suoi Ritratti sul vetro, che poi stampava per servire alle Tesi. Egli fece quello di Luigi XIV. e della Regina Madre, quelle del Cardin. Mazarini, del Duca d' Orleans, del Maresciallo di Turena, e della maggior parte delle persone le più qualificate di Francia. Il Re per ricompensarlo, creò in suo favore una carica di Disegnatore, e Scultore del suo Gabinetto con 1000. lire di pensione, e gli fece spedire onorevolissime Patenti. M. in Parigi alli 18. Dic. 1678. d' anni 48.

NANTILDE, Regina di Francia, sposò il Re Dagoberto I. nel 632., e governò il Regno con molta abilità, e saviezza durante la minorità di Clodoveo 4. suo figlio. M. nel 641.

NARCISO figlio del Fiume Cefiso, e di Liriope, figlia dell'Oceano era un giovine di una maravigliosa bellezza, al quale il Vate Tiresia predisse, ch' egli tanto tempo vivrebbe, quanto si rimarrebbe di rimirarsi. Egli disprezzò tutte le Ninfe del Paese, e fece morire Eco di sfinimento, non avendo voluto accondiscendere alla sua passione. Ma un giorno ritornando dalla caccia, stracco dalla fatica si fermò sopra la riva di un fonte per estinguere la sete. Allora avendo veduta la sua effigie nell' acqua, egli fu sì fattamente preso, e talmente prese ad amarsi, che di sfinimento morì. Gli Dei tocchi dalla sua morte le

tra.

tramutarono in un fiore chiamato col suo nome, secondo la favola.

S. NARCISO cel. Vesc. di Gerusalemme, morto verso il 212. d'anni 116.

NARSETE, Re di Persia, succedette a suo padre Varanno III. nel 295. e m. nel 301. Non bisogna confonderlo con Narsete, cel. Eunuco Persiano, ed uno de' più gr. Generali del suo sec., che comandò l'Armata Romana contro i Goti, e gli sconfisse nel 552 in due battaglie, nell'ultima delle quali il loro Re Totila fu ucciso. Narsete continuò a riportare delle Vittorie: ma dicesi, che l'Imper. Sofia irritata contro di lui, gli fece dire, che deponesse l'armi, e che andasse a filare colle sue femmine, rimproverandogli con ciò, ch'egli era Eunuco. Si aggiunge, che questo gr. Uomo rispose, ch'egli ordirebbe una tela assai difficile a distarsi, e che per vendicarsi chiamò in Italia i Lombardi. Il Card. Baronio giudica, non senza ragione, che questi ultimi fatti sono inventati.

NATAN Profeta del Signore riprese Davide dal suo Adulterio 1035. av. G. C. e molto s'adoperò in fare, che Salomone gli succedesse.

NATANAEL Dottore della Legge Giudaica, nativo di Cana in Galilea, avendo sentito dire da S. Filippo, che Gesù di Nazaret era il Messia predetto da' Profeti, gridò: *Puote uscire da Nazaret cosa, che buona sia!* Filippo gli rispose: Vieni, e vedi, e lo condusse a G. C. Gesù, disse veggendolo accostarsi a lui: *Ecco un vero Israelita, in cui non avvi alcun artificio*. Natanael avendogli dimandato come mi conoscete voi? Gesù gli rispose; io vi ho veduto prima che Filippo vi avesse dimandato allora quando voi eravate sopra il fico. A queste parole Natanael lo riconobbe pel Messia, e divenne suo Discepolo. Alcuni Autori anno creduto, ch'egli fu pur anche uno de' 12. Apostoli, e che è lo stesso che Bartolommeo. Ma questa opinione non ha verun sodo fondamento.

NATTA (Marcantonio) cel. Giureconsulto del sec. XVI. nativo d'Asti in Italia, di cui vi sono diverse Op. Egli era Giudice in Genova.

* *Tra le altre sue Op. si anno di lui:* 1. De Deo 18. 16. 2. Conciliorum libri tres: 3. De Passione Domini lib. 8.

NAVAGERO (Andrea) *Naugerius* nobile Veneziano, ed uno degli Uomini più illustri del sec. XVI. Fu stimato per la sua eloquenza, erudizione, ed anco pei servigj importanti, che rese alla Patria. Fu mandato Ambasciadore da' Veneziani all'Imperadore Carlo V. e compose degli epigrammi, e delle Egloghe, e delle Elegie latine, che sono scritte con molto buon gusto, ed eleganza. M. in Blois, mentre andava Ambasciadore al Re Francesco I. alli 8. Maggio 1519. d'anni 47. Il Cardin. Bernardo Navagero Vesc. di Verona, che intervenne al Concilio di Trento, e che m. nel 1565. d'anni 58. era della medes. famiglia. Egli era pur anche un Uomo di merito.

* *Andrea avea continuata la Storia di* Marcantonio Sabellico *che termina l'anno* 1486. *cominciandola dall'arrivo di Carlo VIII. in Italia. La divise in* 10. *libri imitando in essa lo stile di Giulio* Ce-

Cesare, *ma a gr. danno della Letteratura egli stesso la gettò alle fiamme*, *essendo vicino a morte*. *La più bella*, *e compita Edizione delle sue Opere è quella de' Volpi di Padova nel* 1718. *in* 4. *Alla testa di essa avvi la sua Vita*. *Degli onori a lui fatti dopo morte*, *vedi la Nota all' Articolo* Fracastoro.

NAVAILLES, *vedi* Montault.

NAVARRETE (Baldassar) cel. Teologo Spagnuolo dell' Ordine di S. Domenico verso la fine del sec. XVI. del quale abbiamo un Op. in 3. vol. in Fog. intitolata, *Controversiæ in D. Tomæ*, *ejusque Scholæ defensione*. Non bisogna confonderlo con Ferdinando Navarrete altro Domenicano Spagnuolo, il quale dopo d'essere stato Missionario nella Cina, fu fatto Arcivesc. di S. Domingo nel 1678., e m. nel 1689. Avvi di quest' ultimo una Relazione degli affari della Cina, che è stimata, della quale non uscirono al pubblico che i primi vol.

NAUCLERO (Giovanni) Prevosto della Chiesa di Tubinga, e Professore del Dritto nell' Università di detta Città. Era di una nobile Famiglia di Svevia, e chiamavasi *Vergeau*. Cangiò questo nome, che in Tedesco significa Nocchiero in quello di Nauclero, che significa la medes. cosa in Greco. Vivea ancora nel 1501. Avvi di lui una Cronica più esatta, che quelle degli Autori, che l'anno preceduto.

NAUCRATE, Poeta Greco, fu uno di quelli, che Artemisia impiegò a fare l' Elogio di Mausolo verso il 352. av. G. C.

NAUDE (Gabriele) valente Critico, e Medico del sec. XVII. nativo di Parigi, fu Bibliotecario de' Cardinali Bagni, ed Antonio Barberino in Roma, poi del Card. Mazarini, che diedegli un Canonicato in Verdun, ed il Priorato di Lartige nel Limosino. La Regina Cristina lo chiamò poi nella Svezia, e gli diede de' segni pubblici della sua stima. Nel suo ritorno egli m. in Abbeville nel 29. Luglio 1653. d' anni 53. Le sue principali Op. sono: *Syntagma de studio liberali*, *Syntagma de studio militari*, Apologia dei gran uomini accusati di Magia, Istruzione appartenente la chimerica Compagnia de' Fratelli della Rosacroce; Istruzioni per erigere una Biblioteca. Aggiunta alla Vita di Luigi XI. *Scienze de' Principi*, *Considerazioni Politiche sui colpi di Stato ec.* In tutte le sue Op. vi sono delle cose curiose, e interessanti.

NAUPLIO, figli di Nettuno, e di Amimona una delle Donaidi, fu Re di Serifo, e d' Eubea, veggendo che Palamede, suo figlio era stato ingiustamente condannato a morte da Ulisse, si diede a scorrere tutta la Grecia, conducendo seco de' giovani per corrompere le mogli di coloro, i quali erano andati all' assedio di Troja. Finalmente avendo veduto da un luogo eminente la Flotta de' Greci abbattuta dalla Tempesta, accese un Fanale sulla cima di una rocca detta *Cefarea* per trarli, e farli perdere contro lo scoglio. In fatti i Greci ruppero le loro navi, e vi perirono, fuori che Ulisse, e Diomede, che si salvarono. Nauplio ne fu sì adirato, perchè altro altro non desiderava che la perdita di questi due, che disperato si gittò nel mare verso il 1180. av. G. C.

NAUSEA (Federico) cel., e labo-

laborioso Teologo del sec. XVI. Dopo d' essersi distinto colle sue Predicazioni, e col suo zelo contro gli Eretici fu nominato nel 1541. al Vescovado di Vienna d' Austria dall' Imper. Carlo V. Compì i suoi doveri con edificazione, e m. in Trento, mentre assisteva al Concilio nel 1552. Avvi di lui un gr. num. d' Op. in Latino.

NAUSICAA, o NAUSICAE figlia di Alcinoo, Re de' Feaci nell' Isola di Corfù accolse Ulisse gittato da una tempesta sulle rive di detta Isola, e lo servì presso del Re suo padre. Questa Principessa tiene un luogo distinto nell' Odissea d' Omero.

NEANDRO (Michele) Teologo Protestante, perito nelle Lingue, e nelle Belle Lettere. Compose, e pubblicò diverse Opere. Fu Rettore in Ilfeldt nella Germania, e m. ai 26. Apr. 1595. d' anni 70.

NEARCO, *Nearchus*, uno de' Capitani d' Alessandro il Grande, che mandòllo nella Navigazione sopra l' Oceano delle Indie con Onesicrito. Arriano altro non fece, che copiarlo. E' stimata sopra ogni cosa la sua Navigazione dalle Foce dell' Indo a Babilonia.

NEBRISSENSE, *vedi* Antonio Nebrissense.

NECAO Re d' Egitto, cominciò a regnare 691. av. G. C. e fu ucciso 8. anni dopo da Sabacone, Re dell' Etiopia. Psammitico, suo figlio gli successe, e fu padre di Necao II., che regnò dopo lui l' anno 616. av. G. C. Questo Necao II. è cel. nell' Istoria: egli intraprese, ma invano, di fare un Canale dal Nilo fino al Golfo Arabico, mandò de' Fenici a fare il giro dell' Africa per mare; sconfisse Giosia, ed i Babilonesi, e riportò più vittorie: ma fu vinto poi da Nabucodonosor, che lo rinchiuse negli antichi suoi limiti. M. 600. av. G. C.

NEERCASSEL (Giovanni di) cel. Vesc. de' Cattolici Ollandesi, consacrato sotto il Titolo di Vescovo di Castoria nel 1662. era di Gorkum. Compì il suo officio di Vicario Apostolico in Ollanda con zelo, e m. ai 8. Giugno 1686. d' anni 60. Vi sono di lui 3. Trattati in latino: il primo sopra la lettura della Sacra Scrittura, il secondo intitolato, *Amor pœnitens*, sopra la necessità dell' amor di Dio nel Sacramento della Penitenza, ed il terzo sopra il Culto di Dio, e della B. V. La miglior edizione dell' Amor penitente, è quella del 1684. 2. vol. in 8. Fu stampato in Francese nel 1740. in 3. vol. in 12. Gli altri due Trattati furono tradotti in Francese dal Sig. le Roy Abbate de Haute Fontaine. Sono eccellenti, ma in qualche luogo pare, ch' egli sia favorevole agli errori di Bajo, e di Giansenio.

NEHEMIA pio, e dotto Giudeo s' acquistò la grazia d' Artaserse *Longimano* Re di Persia, al quale porgea da bere, ed ottenne da questo Principe la licenza di rifabbricare le mura di Gerusalemme. Egli recò ad effetto questa gr. Op. 454. av. G. C. malgrado de' nemici della sua Nazione, e poi ne fece la Dedica con gr. sollennità. Allora fu che si ritrovò il Fuoco sacro, ch' era stato nascoso dal Profeta Geremia. Nehemia dimorò anni 12. in Gerusalemme governando i Giudei con pari saviezza, e pietà, e ritornò alla Corte d' Artaserse 441. av. G. C. Ma qualche

tempo dopo avendo inteso, che nella sua lontananza i Giudei erano decaduti da quella pietà, nella quale gli avea lasciati, ottenne per la seconda volta la licenza, di ritornare a Gerusalemme, ed essendovi pervenuto, corresse gli abusi. M. nella sua Patria verso la fine del Regno di Dario Noto, o nel principio di quello d' Artaserse *Mnemone*. Egli compose il 2. Lib. che porta il nome d' Esdra, e che così comincia, *Queste sono le parole di Neemia*. Questo Lib. è Canonico, e del num. di quelli, che sono stati dettati dallo Spirito Santo.

NELSON (Roberto) pio, e dotto Gentiluomo Inglese del sec. XVII., nativo di Londra, viaggiò molto, e fu stimato per la sua probità, e pel suo merito. Vi sono di lui in Inglese molte Opere di pietà, stimate dagli Inglesi.

S. NEMESIANO, e i suoi Colleghi, Vescovi, Confessori, e Martiri in Africa, durante la persecuzione di Valeriano, l' an. 257. di G. C. S. Cipriano fa di essi un gr. Elogio.

NEMESIANO (Aurelio Olimpio) Poeta Latino, nativo di Cartagine, di cui ci rimane un Poema intorno alla Caccia, intitolato *Lynegeticum*, e 4. Egloghe. Questo Poeta vivea sotto l' Imperio di Caro, e de' suoi figliuoli, Carino, e Numeriano verso l' anno 281, di G. C. Nel VIII. e IX. Sec. erano gli uomini così prevenuti in favore di questo suo Poema, che davasi a leggere alla gioventù nelle pubbliche scuole.

NEMESI, Dea figlia di Giove, e della Necessità, o secondo altri dell' Oceano, e della Notte. La sua cura era di punire i delitti, che dall' umana Giustizia non erano puniti. Era pur anco chiamata Adrastea, Ramnusia. Ella avea un Tempio in Roma sul Campidoglio.

* *Il chiarissimo Senator* Buonaroti *suppone, che le* Fortune Amziatine *fossero le stesse, che le due* Nemesi *sudette: Il dottissimo* Fabretti, *all' incontro crede, che la Fortuna d' Anzio fosse* la Felice *ec.*

NEMESIO Filosofo, che fecesi Cristiano, Vesc. di Emesa luogo, in cui nacque nella Fenicia, vivea verso la fine del IV. Sec., o nel principio del primo. Ci rimane di lui un Lib. della Natura dell' uomo scritto in Greco, ed in Latino, e trovasi nella Biblioteca de' Padri. Nemesio prende a confutare con forza la fatalità degli Stoici, e gli errori de' Manichei, ma tiene la sentenza della Preesistenza dell' anime.

NEMROD, o NIMROD figlio di Chus, e Nipote di Cam, secondo la Scrittura, era un possente Cacciatore, il che era necessario, e molto stimato in que' primi secoli per diffendersi dalle bestie feroci; Credesi, ch' egli sia il primo, che abbia usurpato la potenza Sovrana sopra degli altri uomini, e che fatta si sia la Torre di Babele sotto di lui 2233. av. G. C. Regnò in Babilonia, nel Paese di Sennaar, il quale dal suo nome fu poi chiamato il Paese di Nemrod. Egli potrebbe pur essere lo stesso che Bacco, o Belo, ma sebbene egli abbia fondato Ninive, bisogna guardarsi di confonderlo con Assur, perchè la Scrittura distingue chiaramente questi due uomini. Vedi Assur.

NESSER (Giovanni) Gentiluomo Scozzese, e Barone di Merchiston nel principio del sec. XVII. si re-

si rese valentissimo nelle Mattematiche, ed inventò i Logaritmi. Vi sono di lui diverse Op.

NEPOMUCENO, o NEPOMUCK (Giovanni di) Canonico di Praga, Confessore, e Martire, nacque in Nepomuck nella Boemia, verso il 1330. Si distinse colla sua virtù, sapere, e colle sue Predicazioni, e costantemente ricusò molti Vescovadi. La Regina Giovanna, moglie di Wenceslao, essendosi posta sotto la di lui direzione, ed essendo stata accusata d'Adulterio con un Signore della Corte, il Re volle obbligare Nepomuceno a svellargli quello che la Regina gli dicea in Confessione. Ma non avendo il S. voluto aderire, fu gittato nel fiume di Moldaw, ove s'affogò nel 1383. La Chiesa onora la dilui memoria su' pubblici Altari.

NEREO, Dio Marino, figlio dell'Oceano, e di Teti, sposò sua sorella Dori, dalla quale ebbe 50. figlie, chiamate Nereide presso i Poeti.

NERI (S. Filippo di) Fondadore della Congregazione de' Sacerdoti dell'Oratorio in Italia, nacque in Firenze ai 23. Luglio 1515. S'acquistò una riputazione straordinaria colla sua pietà, col suo zelo per la gloria di Dio, e m. in Roma nel 1595. d'anni 80. Egli fu che indusse il Card. Baronio, ch'era entrato nella sua Congregazione, a scrivere gli Annali Ecclesiastici. Papa Gregorio XV. lo canonizzò nel 1622.

NERONE (Domizio fam. Imp. Romano figlio di Cajo Domizio Enobarbo, e d'Agrippina, figlia di Germanico, fu adottato dall'Imp. Claudio l'anno 50. di G. C., e gli successe l'anno 54. a pregiudicio di Britannico, nato da Claudio, e da Messalina, al quale l'Impero toccava per retaggio. Nel principio del suo Regno fece intendere, ch'egli volea seguire l'esemplo d'Augusto, e fecesi amare colla sua liberalità, e colla sua clemenza. Un giorno essendogli presentata la sentenza di morte di un malfattore acciocche la sottoscrivesse: disse. *Io vorrei non sapere scrivere*. E quando il Senato lo ringraziava per il giusto suo governo, egli rispose: *Ciò farete quando me lo sarò meritato*. Finalmente tutto l'Impero risonava delle sue lodi, mentre seguiva i saggi consigli di Burro, e di Seneca, il primo de' quali era suo Ajo, e l'altro suo Precettore. Ma dopo d'aver regnato anni 5. si diè in preda ai più vergognosi disordini, ed ai più stravaganti delitti, che cader possano in mente umana. Compariva sul Teatro vestito da donzella, e commetteva delle dissolutezze le più abominevoli, particolarmente con Sporo, che tenea seco lui vestito da femmina, per la qual cosa fu detto da alcuni per derisione: *Quanto il mondo sarebbe felice, se suo padre Domizio avesse avuto una tal moglie*. Avvelenò Britannico, fece morir sua madre con sua moglie Ottavia, e uccise con un calcio Poppea, che avea sposato, ed era incinta. Lo stesso Seneca non potendo sottrarsi alla sua crudeltà, fu costretto farsi aprir le vene. Questo Principe inumano spesso dicea, *ch'egli bramava, che tutto il Genere Umano avesse una sol testa, per avere il piacere di troncarla*. Incendiò Roma l'anno 64. di G.C. per avere egli la gloria di rifabbricarla, e di darle il suo nome. Nel tempo dell'Incendio, egli fa-

si sopra di una Torre, vestito da Commediante, e posesi a cantare un Poema sopra le ruine di Troja. Egli accusò poi i Cristiani come Autori di detto incendio, e pubblicò contro di essi crudeli Editti, e fu la prima persecuzione, che diede alla Chiesa un num. infinito di Martiri. Nerone intraprese il viaggio dell'Acaja l'anno 66. di G. C., e l'anno seguente volle fare scavare l' Istmo di Corinto, progetto, che non ebbe effetto per cagione delle sue spese superflue. Egli giocava ordinariamente 10000. scudi ad ogni colpo di Dado, e pescava con una rete indorata, le cui corde erano tinte in scarlato. Una condotta così empia, lo rese esecrabile presso dell'Universo. L'Armata Romana non volle più stare al suo suo soldo nelle Gallie, e nella Spagna Galba si sollevò contro di lui. A queste nuove Nerone cadde disperato, e veggendosi abbandonato da tutti gridò di rabbia, *non avrò dunque nè alcun amico nè nemico?* Fuggì poi travestito, e temendo d'esser preso da quelli, che lo inseguivano, da se stesso si uccise ai 9. Giugno l'anno 68. di G.C. d'anni 32. dopo d'aver regnato anni 13., ed 8. mesi, e giorni 2. Galba salì sul Trono dopo di lui.

* *Alcuni Autori Ortodossi credettero, ch' egli fosse l'Antecristo, perchè S. Paolo dice, ch' egli esercitava il ministero dell'iniquità. Ma non potea il S. Apostolo intender ciò di Nerone, perocchè costui non era Imperadore, allorchè scrisse la Lettera a' Tessalonicesi, onde son tratte le sudette parole. S. Agostino ancora riferisce due altre strane opinioni di altri Scrittori, l'una delle quali sostenea, che dovea risuscitare, per essere il figlio del Peccato, l'altra che non era morto, e che sarebbe venuto al fine del Mondo per combattere il Figliuol di Dio. Pare che Sulpizio Severo inclinasse a credere questi sogni.*

NERVA (Coccejo) Imp. Romano, successe a Domiziano li 18. Sett. dell' anno 96. di G. C. Fu il primo Imper. che non fu Romano, o Italiano d' origine, perchè sebbene egli fosse nato in Narni, Città d' Umbria, i suoi parenti erano originarj di Creta. Egli richiamò alla prima dall' esiglio quelli, ch' erano stati cacciati per motivo di Relig., e non tralasciò cosa alcuna, per rimettere nel suo primo lustro l' Impero: ma veggendo che la sua età era d' impedimento a questo suo disegno, adottò Trajano, stimato per la sua virtù, e coraggio, e m. ai 27. Genn. dell' anno 98. di G. C.

NESTORE Re di Pilo, figlio di Neleo, e di Clori è cel. in tutti i Poeti. Soggiogò i Cleani, e vinse i Centauri, che volevano condur via Ippodamia. Egli andò poi all' assedio di Troja verso il 1190. av. G. C. con Agamennone, presso di cui fu in gr. stima particolarmente pel suo sapere, e per la sua eloquenza. Era così avanzato in età, secondo Omero, che avea veduto 3. generazioni d' uomini.

NESTORIO, fam. Eresiarca, nat. di Germanicia, Città nella Siria, fu allevato nel Monastero di S. Euprepio nel Sobborgo di Antiochia, e si distinse talmente colla sua pietà, ed eloquenza, che fu posto sopra la Sede di Costantinopoli nel 428. in luogo di Sisinnio. Egli dimostrò un gr. zelo contro gli Eretici, e fu ammirato dal Clero, e dal Popolo per la sua virtù, e pe' suoi ta-

talenti. Ma Anastasio, Sacerdote d'Antiochia, che avea condotto con lui, avendo osato di predicare, che non si dovea chiamare la Santa Vergine *Madre di Dio*, Nestorio in luogo di sedare lo scandalo, che una tale dottrina avea suscitato, lodò pubblicam. il Predicatore, e sostenne, che vi erano due persone in G. C. come pur ancò due nature, che la Santa Vergine non dovea essere chiamata θεοτόκος, cioè Madre di Dio, ma solamente χριστοτόκος, cioè Madre di Cristo. S. Cirillo d'Alessandria gli si oppose, e confutò i suoi errori, ed il Papa S. Celestino lì condannò in un Concilio tenuto in Roma nel 430. Si fece in appresso contro di esso il Concilio Generale d'Efeso nel 431., nel quale non avendo voluto intervenire, fu condannato, e deposto, e poi rimandato al suo Monastero. L'Imp. Teodosio il *Giovane*, lo esiliò poi nella Città d'Oasi in Egitto, ma questa Città essendo stata rovinata dai Blemmiani, Nestorio andò errando pel mondo, e m. miserabile poco tempo dopo. Ci rimangono de' Frammenti de' suoi Sermoni, e degli altri suoi Scritti.

NETSCHER (Gasparo) Pitt. cel. nat. di Praga, si stabilì in Ollanda, e s' acquistò una gran riputaz. co' suoi ritratti. Egli m. all'Aja nel 1684. d'anni 48.

NETTARIO fam. Patriarca di Costantinopoli, nativo di Tarso di una casa illustre, fu posto in luogo di S. Gregorio Nazianzeno da' Padri del Concilio di C. P. nel 381. alla raccomandazione dell'Imperadore Teodosio. Egli era soltanto Catecumeno quando fu eletto, e non avea la scienza necessaria per governare una sì gr. Sede. Soppresse la dignità di Penitenziere nella sua Chiesa, il che fu cagione di una gr. Controversia tra i Cattolici, ed i Protestanti; e m. nel 397. S. Giovanni Grisostomo fu suo successore.

NETTER (Tommaso) celeb. Teologo Inglese Carmelitano, più noto sotto il nome di Tommaso Waldese *VValdensis*, o *VValden*, che è un Villaggio in Inghilt. nel quale ei nacque. I Re d'Inghil. si servirono di lui in affari import., e nel Concilio di Costanza ei fe vedere con luminosa comparsa. M. nel 1430. Avvi di lui un Trattato intitol. *Doctrina Antiquitatum Fidei Ecclesiæ Catholicæ*, ed altre Opere.

NETTUNO Dio del Mare, figlio di Saturno, ed Opi, frat. di Giove, e di Plutone, essendo stato cacciato dal Cielo con Apolline, per avere cospirato contro di Giove, fabbricò le mura di Troia, e punì Laomedonte Re della Frigia, che gli negava il suo salario. Fece nascere un Cavallo con un colpo di Tridente, per dare il suo nome alla Città d'Atene. Dicesi, ch'egli sia stato il primo, ch' abbia ritrovato l'Arte di domare i Cavalli, e che fu per questo motivo, che s' istituirono in suo onore i giuochi del Circo, ove la pompa e la magnificenza de' Cavalli era grande ne le corse cel. e frequentissimo. Nettuno sposò Amfitrite, ed ebbe diverse concubine, dalle quali ebbe molti figl. I Greci lo chiamavano Ποσειδῶν cioè *Rompitore* de' Vascelli, e Ἐννοσίχθων, cioè *Scuotitore della terra*.

NEUBRIGE (Guglielmo) Istorico Inglese, Canonico Regolare dell' Ordine di S. Agostino del qua-

quale vi è una Storia d' Inghilterra, ed altre Op. Egli m. nel 1208.

NEUFGERMAIN (Luigi di) Poeta Franc. sotto il Regno di Luigi XIII. Egli pensò di fare de' versi, le di cui rime erano formate di sillabe che componevano il nome, che volea lodare, il che Voiture con ragione mise in ridicolo. Luigi si diede da se stesso questo titolo di *Poeta Eteroclito di Monsignore, frat. unico di Sua Maestà*, nel che si facea giustizia. Le sue Poesie sono state stampate.

NEUFVILLE (Nicolò di) Sig. di Villeroy ec. Consigliere, e Secretario di Stato Gr. Tesoriere degli Ordini del Re, ed uno de' più dotti, e de' più val. Ministri del suo sec. Sposò la figlia del Signor dell' Aube Epine, Secret. di Stato, e fu incontanente impiegato dalla Reg. Caterina de' Medici in affari importantiss. Ottenne la carica di Secret. di Stato dal 1567. d'anni 24. sotto il Re Carlo IX. e sin da quel tempo dimostrò una prudenza, e de' talenti straordinarj per gli affari. Continuò ad esercitare la medesima carica sotto i Re Enrico III. e IV., e sotto Luigi XIII. a' quali rese de' servigj importantiss. M. in Roven li 12. Nov. 1617. d' anni 74. Vi sono delle Memorie stamp. sotto il suo nome. Carlo di Neufville, suo figlio unico Governadore del Lionese, e Ambasciad. in Roma, morì ai 18. Genn. 1642. d' an. 76. lasciando Nicolò suo figlio, che fu scelto nel 1646. per esser Ajo del Re Luigi XIV. Questo Princ. lo fece Duca di Villeroy Pari, e Maresciallo di Francia, Capo del Consiglio Reale delle Finanze ec. Questo Duca m. li 28. Nov. 1685. d' an. 88. Francesco di Neufuille suo figlio Duca di Villeroy, Pari, e Marescial di Francia ec. comandò in Lombardia, ove fu fatto prigione in Cremona ai 2. Feb. 1702., ed ebbe pur anco la disgrazia di perdere la battag. di Ramilli in Fiandra li 23. Magg. 1706. Fu fatto poi Ministro di Stato, Capo del Consiglio Reale delle Finanze, ed Ajo del Re Luigi XV. Egli m. in Parigi ai 18. Lug. 1730. d' anni 87.

NEVIO (Cnejo) fam. Poeta Lat. dopo d' avere abbandonato l' armi, compose un gr. num. di Commedie, ed una Storia in versi. La sua prima Commedia fu rappresentata in Roma 229. av. G. C. ma essendo troppo satirico spiacque a Metello, che lo fece scacciar da Roma. Egli si ritirò in Utica, ove m. 203. av. G.C. Non ci rimangono delle sue Op. che de' Frammenti.

NEVIZANO (Giovanni) cel. Giureconsf. Ital. nat. d' Asti, studiò il Dritto in Padova, ed insegnò poi in Torino. La sua principal Op. è intitol. *Sylva Nuptialis*, Libro curioso, che sollevò contro di lui le donne. M. nel 1540.

NEURE' (Maturino di) e non di Nurè valente Mattemat del sec. XVII. nat. di Chinon, fu Precettore de' figl. del Sig. di Champigni Intendente di Giustizia in Aix, e strinse una stretta amicizia col cel. Gassendi, del quale fu, mentre visse un zelante Difensore. Avvi di lui in primo luogo una lunga Lett. Lat. scritta a Gassendi, stamp. nella prima Ediz. delle Op. di questo ultimo: 2. Due altre Lett. in Francese in favore di Gassendi contro Morin, stamp. in Parigi presso Courbè nel 1650. in 4.

NEW-

NEWTON (Isacco) celeberr. Filosofo, e Mattemat. Inglese, ed uno de' più gr. Ingegni, che l'Inghilterra abbia prodotto, nacque in Volstrope, nella Provincia di Lincoln nel dì di Natale 1642. Egli discendea dal ramo primogen. del Barone Giovanni Newton. e fu allevato nella Grande Scuola di Grantham, ove dimostrò un gusto straordinario per le Scienze. Egli studiò poi nel Collegio della Trinità in Cambridge, e s'applicò sopra tutto alle Mattematiche. Imparò in poco tempo Euclide, Cartesio, e Kepler, e fece delle scoperte con tanta prontezza nella Geometria, che d'anni 24. egli avea già incominciate due Op., che lo resero sì cel. in appresso, i *Principj*, e l' *Ottica*. Dopo d' aver riveduta, ed aumentata quest' Op. pubblicò la prima nel 1687. in Lat. sotto il tit. di *Principj Mattematici della Filosofia Naturale* in 4. In quest' Op. egli sviluppa il suo Sistema dell' Attrazione. L' Università di Cambridge lo scelse per difendere i suoi Privilegj nel Parlam. nel 1688. Newton fu fatto Custode delle Monete nel 1696. per la protezione del Conte di Halifax, Cancelliere della Zecca, e tre anni dopo fu eletto Maestro della Zecca impiego di una rendita considerabile, che conservò fin alla morte. Egli fu fatto nel 1703. Presid. della Società Reale di Londra, e pubblicò l' anno seguente in Inglese la sua *Ottica*, ove egli diede un gr. num. d'esperimenti sopra i colori, con delle scoperte, che renderanno la sua memoria immortale. La Regina Anna lo fece Cavaliere nel 1708. ed il Re Giorgio gli diede de' segni pubblici della sua stima. Newton tenea sovente de' discorsi sopra le Scienze colla Princip. di Galles in appresso Regina d'Inghilt. e fu per questa Principessa, ch' egli compose il suo Ristretto di Cronologia, ove egli ha di sentimenti differentiss. dagli altri Cronologisti. Non tralasciò ciò non pertanto in tutta la vita sua di applicarsi con calore alla ricerca della Natura, e alla Fisica, e all' Astronomia, ed alle Mattematiche. M. in Londra li 20. Marzo 1727. d'an. 85. e fu sepolto nella Badia di Westminster. Egli era stato ricevuto Accademico associato dall'Accad. delle Scienze di Parigi nel 1699. Avvi di lui oltre i suoi *Principj*, e la sua *Ottica*, e *Cronologia Riformata* 1. Un Aritmetica Universale in Lat. 2. *Analysis per quantitatum series, fluxiones, & differentias &c.* Guill. Jones 3. molte Lett. nel *Commercio Epistolico*. Si vede in tutte le sue Op. un genio superiore, ed una conoscenza profonda di ciò, che vi è di più rilevante, e di più difficile nella Fisica, nell' Astronomia, e nelle Mattem.

* *Il Sig. di Fontenelle nell'Elogio di* Newton *fa un vago, e giudicioso confronto di esso con Cartesio.* Questi due grand' Uomini, E' dice, *che si trovano assai tra di loro opposti, negando Cartesio come impossibile il vuoto, e sostenendolo* Newton *come necessario nel Mondo, ebbero non pertanto della grande somiglianza. Furono ambidue ingegni di prima sfera, nati per dominare sull' altre menti, e per fondar degl' Imperj. Ambidue eccellenti Geometri scorsero la necessità di trasportare la Geomet. nella Fisica. Ambidue fondarono la loro Fisica sopra una Geometria, ch' era tutta loro propria. Ma l'uno prendendo un volo ardito, tentò di sali-*

salire alla sorgente del tutto, di rendersi per mezzo di qualche idea chiara, e fondamentale, padrone de' primi principj, per non avere che a discendere ai Fenomeni della Natura, come a conseguenze necessarie: l'altro più timido, o più modesto intraprese le sue mosse appoggiandosi a' Fenomeni, per salire a principj ignoti, risoluto di ammetter quelli soli, che gli potessero dare la concatenazione delle conseguenze. L'uno si parte da ciò, che intende chiaramente, per trovar la cagione di ciò, che vede. L'altro si spicca da ciò che vede, per trovarne la cagione o sia chiara, o sia oscura. I principj evidenti dell'uno, non lo portano sempre a Fenomeni quali sono, e i Fenomeni non conducono sempre l'altro a principj bastevolmente evidenti. I confini, che in questi due cammini opposti valsero ad arrestare due uomini di questa specie, non sono i confini della loro mente, ma della mente umana. *Egli è da riflettere in questo squarcio per altro assai bello, che il Sig. di Fontenelle vorrebbe pur dare sopra Nevvton la preminenza a Cartesio, ma non l'osa di farlo apertamente. Fa volare Cartesio vicino alla sorgente del tutto, mettendolo quasi a parte de' secreti della Providenza, chiama timido* Newton, *o al più modesto, che va arrampicandosi per salire a principj delle cose, o alle loro cagioni. Ma il fatto si è, che co' suoi voli è caduto Cartesio, ed ha lasciato il Regno a* Newton *timido, e che cammina appoggiato, ma che è volato più alto di Cartesio, e su questo altezza si mantiene ammirato, e seguito da tutto il Mondo nel suo metodo di filosofare.* La *migliore Edizione de' suoi* Principj *è quella arricchita di eccellenti Commenti da due valenti e celebri Mattematici, e Fisici, i PP. Jacquier, e le Seur dell' Ordine de' Minimi in 2. vol. in 4. Il Re di Prussia fece battere una bella Medaglia di argento in onore di quest' uomo incomparabile ec.*

S. NICASIO Vesc. di Reims del V. sec. fu martirizato in detta Città da Vandali per la Fede di Cristo.

NICASIO (Claudio) cel. Antiquario del sec. XVII. nativo di Dijon, ove suo frat. era Procur. Gener. della Camera de' Conti, abbracciò lo Stato Ecclesiastico, e diedesi in preda interam. allo studio, e alla ricerca de' Monumenti antichi: Questo studio lo fece risolvere d'andare a Roma, e con questo pensiere rinunciò un Canonicato, ch' egli avea nella S. Cappella di Dijon. Dimorò più anni in Roma, e s'acquistò la stima, e l'amicizia di un gr. num. di Dotti, e di persone distinte. Nel ritorno in Francia, tenne un commercio letterario quasi con tutti i Dotti d'Europa. Egli m. nella Villag. di Velley, nel mese d'Ottobre 1701. d' anni 78. Avvi di lui qualche scritto: fra gli altri vi è un Discorso sopra le Sirene, nel quale pretende, ch' esse erano uccelli, e non già pesci, o Mostri Marini.

* *Il che dimostra Ezechiele Spanheim dis. de Us. o Præst. num. 1. ad evidenze.*

NICANDRO cel. Grammatico, Poeta, e Medico Greco, nativo di Claros, dimorò lungo tempo nell' Etolia, e s' acquistò una gr. riputaz. colle sue Op., di cui non ci rimane se non se due eccellenti Poemi intit. *Theriaca*, e *Alexipharmaca*. Fioriva verso l' anno 140. av. G. C. Gli antichi citano sovente le sue Op. con elog.

NICANORE Gener. dell' Arm. de' Re di Siria, fu mandato nella Giudea contro gli Ebrei. Ma fu vinto da Giuda Maccabeo in 2. battag. 165. e 162. av. G. C. e nella battag. ult. fu ucciso.

NICANORE nat. dell' Isola di Cipro, fu uno de' sette Diaconi eletti dagli Apostoli. Dicesi che predicò nel suo paese, e che fu martirizato.

NICEARCO, uno de' più eccellenti Pittori dell' Antichità, del quale si ammirava sopratutto una Venere in mezzo delle 3. Grazie, e Cupidine, ed un Ercole in un' aria trista, e piena di dispetto, per essersi lasciato vincere dall'Amore.

NICERON (Giovanni Francesco) valente Mattematico, Parigino, entrò nell' Ord. de' Minimi nel 1632., ed applicossi allo studio dell' Ottica nella quale fece gr. progressi. Era amico del cel. Cartesio, e m. in Aix ai 22. Sett. 1646. d'an. 33. La sua principal Op. è intitol. *Thaumaturgus Opticus* in fog.

NICERON (Gianpierro) dot. Relig. Barnabita, era parente del preced. Nacque in Parigi li 11. Marzo 1685. Egli insegnò le Umanità e la Teologia nel suo Ordine, e si diede tutto a comporre molte Op. che gli fanno onore, le più note delle quali sono le sue Memorie, che servono all' Istoria degli uom. ill. 42. vol. in 12. M. in Parigi li 8. Lug. 1738. d'anni 53.

S. NICEFORO cel. Martire di Antiochia verso 260. era un semplice Laico, che avea stretta amicizia con un Sacerdote chiamato *Sapricio*. Questi essendo prossimo ad avere la testa tagliata per la Fede di Cristo, Niceforo l'andò a ritrovare, mentre era condotto al supplicio, e gli dimandò perdono, e fece ogni sforzo, per riconciliarsi con lui: Ma *Sapricio* nol volle perdonargli, e abbandonò la Relig. Cattolica. Allora Niceforo si dichiarò Cristiano, e fu decapitato in luogo di *Sapricio*.

S. NICEFORO cel. Patriarca di C. P. successe a Tarasio nel 806. Difese con zelo il Culto delle S. Immagini contro l' Imper. Leone l' *Armeno*, per cui fu esiliato nell' 815. in un Monastero ove m. santam. nell' 828. d'an. 70. Avvi di lui un Ristretto Istorico, una Cronologia tripartita, e molte altre Op. in Greco.

NICEFORO I. Imper. d'Oriente sovrannomato *Logoteta*, alla prima Intendente delle Finanze, e Cancelliere dell' Impero, s'impadronì del Trono nell' 802. sopra l' Imperadrice Irene, che relegò nell' Isola di Metelino. Egli favorì gl' Iconoclasti, e dimostrò molto odio contro la Ch. Romana. Egli mandò Ambasc. a Carlo Magno, e fece un Tr. con questo Principe, per porre un termine ai loro Imperj. Niceforo dichiarò poi Augusto suo figlio Staurace, e riportò gr. vantaggi sopra i Bulgari, il che obbligò Crumno loro Re, a dimandargli la pace, ma non avendo voluto concedergliela, i Bulgari ridotti alla disperazione l' assalirono di notte, e sconfissero la sua Armata, e lo uccisero nella sua Tenda li 25. Lug. 811. Crumno fece fare una coppa del cranio di questo Imper., per servirsene ne' Conviti solenni. Staurace suo figlio a gr. pena si salvò, e m. per le ferite l' anno segu.

NICEFORO II. Imp. d'Oriente soprannomato *Foca*, ed uno de' più gr. Capitani del suo sec. dopo

po d'avere riportato la cel. vitt. sopra de' Saracini, e Russi, fu riconosciuto, e coronato Imper. li 6. Ag. 963. dopo la morte dell' Imper. Romano il *Giovine*. Continuò e per se stesso, e co' suoi Generali a fare gr. progressi contro i Musulmani. Ma l'Imperadrice Teofania sua Sposa lo fece assassinare ai 11. Dec. 969. da 10. Congiurati, alla testa de' quali era Giovanni Zimisces, che gli successe.

NICEFORO III. soprannomato *Botoniate*, fu dichiarato Imper. d'Oriente il 1. Ott. 1077. Egli fece la guerra a Niceforo Brienno, lo prese, e gli cavò gli occhi, e punì tutti coloro, che si sollevarono contro di lui. Ma non avendo riconosciuto Alessio Comnene, come egli dovea, il quale era il più fermo appoggio del suo Trono, questi lo detronizzò il 1. Apr. 1081. e lo fece rinchiudere in un Monastero. Botoniate vi m. qualche tempo dopo.

NICEFORO Cartofilace, cioè Guardia degli Archivj, Autor Greco del principio del secolo IX., di cui ci rimane qualche Op. nella Biblioteca de' Padri, e nella Raccolta del Dritto Greco Romano.

NICEFORO Blemmidas dotto Monaco, e Sacerdote Greco del Monte Athos nel sec. XIII. ricusò il Patriarcato di CP., e fu favorevole a' Latini. Vi sono di lui 2. Trattati della Processione dello Spirito Santo, ne' quali confuta coloro, che sostenevano, che non si può dire, che lo Spirito Santo procede dal Padre per mezzo del Figlio.

NICEFORO, Gregoras, Istorico Greco del sec. XIV. fu Bibliotecario della Chiesa di CP., ed ebbe molta parte negli affari del suo tempo. Avvi di lui una Storia, che contiene ciò che avvenne dall'anno 1204. fin al 1341. La miglior Edizione di quest'Op. è quella del Loure in Greco, ed in Latino nel 1702.

S. NICETA nativo di Cesarea nella Bitinia, soffrì molto sotto l' Impero di Leone l' Armenio per lo suo zelo, per la Fede, e pel Culto delle S. Immagini. Fu Abbate degli Acemeti nel Monastero di Medicea sopra il Monte Olimpo, e m. nel 824.

NICETA *Serron* Dotto Diacono della Chiesa di CP. nel sec. XI., poi Vesc. d' Eraclea, al quale si attribuisce una Catena de' Padri Grechi, sopra il lib. di Giobbe, una sopra i Salmi, ed un' altra sopra il Canto de' Cantici. Vi sono pur anco di lui de' Commenti sopra una parte delle Op. di S. Gregorio Nazianzeno.

NICETA Acominate, celebre Istorico Greco, soprannomato *Choniate* perchè era di Crone, Città della Frigia, esercitò degli impieghi considerabili alla Corte degli Imperadori di CP. Dopo che fu presa questa Città da' Francesi nel 1204. si ritirò a Nicea, ove m. nel 1206. Avvi di lui una Storia dal 1118. fin all' anno 1207. Quest' Istoria è stimata, sebbene lo stile ne sia pessimo. Avvi pur anche un Tesoro, o Trattato della Fede Ortodossa, ed altre Op.

NICETO (Flavio) uno de' più eloquenti, e de' più giudiciosi Oratori, e Giuriconsulti delle Gallie nel V. sec., il quale è da Sidonio Apollinare suo amico molto lodato.

NICIA Capitano Ateniese cel. pel suo valore, e per le sue ric-
chez-

chezze, era figlio di Nicerate. Pervenne pel suo merito alle prime Dignità Militari, e riportò molte vittorie. Persuase gli Ateniesi ad acconsentire ad un Trattato di 50. anni co' Lacedemoni, e nella Guerra di Sicilia fu nominato uno de' Generali di quella espedizione. Ma essendosi ostinato colla sua Flotta nell'Assedio di Siracusa, egli fu vinto, e fatto prigione, e poi ucciso col General Demostene 413. av. G. C.

NICOCLE, figlio d' Evagora, Re di Cipro, e di Salamina, successe a suo Padre, che fu assassinato dall' Eunucho Tragideo 374. av. G. C. Era un Principe magnifico, e voluttuoso. A lui Isocrate dedica i suoi Discorsi intitolati *Nicocle*.

NICODEMO Senatore Giudeo della Setta de' Farisei, andò a vedere G. C. di notte, e si trattenne con lui, e divenne in appresso suo Discepolo. Egli fu che dopo la morte del N. S. si prese cura della sua Sepoltura. Gli si attribuisce un' Evangelio, che abbiamo in latino, ma è un Libro Apocrifo, che è pieno di favole, che non merita alcuna fede.

NICOLE (Pietro) cel. Teologo del sec. XVII. Baciliere di Sorbona, ed uno de' migliori, e de' più dotti Scrittori, che la Francia abbia prodotto, nacque in Chartres alli 13. Ott. 1625. Giovanni Nicole suo padre, Avvocato di detta Città, l' allevò con diligenza, e gli fece leggere i migliori Autori dell' Antichità Profana. Il giovine Nicole dotato di un' acuto spirito, e di una memoria felice, e di una gr. docilità, sì bene si approfittò delle istruzioni paterne, che di 14. anni avea già studiato Rettorica, ed avea letto la maggior parte de' lib. Grechi, e Latini, che in gr. num. erano della Biblioteca di suo padre. Egli fu poi mandato a Parigi, a studiare Filosofia, e Teologia nel 1642. ed ebbe per Professore in Sorbona il Sig. le Moine, il Sig. di Sainte Beuvé, ed il Sig. le Maitre. Imparò nel medes. tempo l' Ebreo, si perfezionò nel Greco, ed impiegò una parte del suo tempo ad istruire la gioventù, della cui educazione s'erano incaricati i Sig. di Porto Reale. Nicole fu ricevuto Baciliere di Sorbona nel 1649. alli 13. Giugno. Egli si preparava per la Licenza quando insorsero le dispute sopra le cinque famose Proposizioni di Giansenio, e la stretta unione, che passava tra lui, ed Arnaldo ne lo svolsero. Si ritirò allora a Porto Reale, ove dimorò, e compose con Arnaldo molte Opere, che questo cel. Dottore pubblicò in sua difesa. Andarono insieme nel 1664. in Chatillon, presso di Parigi col Sig. Varet, ove continuarono a comporre insieme. Dipoi Nicole dimorò in diversi luoghi cioè ora in Porto Reale, ora in Parigi, ora nella Badia di Haute Fontaine, ora in Granoble ec. Fu costretto nel 1679. ad uscire dal Regno per cagione degli scritti, che compose in favor di Giansenio. Egli si ritirò a Brusselles, poi a Liegi, finalmente a Orval, e in diversi altri luoghi: Alla perfine ottenne la licenza di ritornare a Parigi nel 1683. Continuò ad applicarsi allo studio, e a comporre diverse Op. che gli anno acquistato una gr. riputazione. Egli vivea con molta semplicità, amava il ritiro, e la quiete, e non avea al-

alcuna pratica delle cose del mondo, contuttociò la sua conversazione era piacevole, e sapea interessarla con delle riflessioni sode, e poco comuni. Egli m. in Parigi nel secondo attacco, che ebbe di Apoplesia alli 16. Nov. 1695. d' anni 79. non essendo che Tonsurato. Avvi di lui un grandissimo num. d' Op. in Latino, ed in Francese molto bene scritte. Le principali sono: 1. I Saggi di Morale in 13. vol. in 12. tra quali vi sono 2. libri di Lettere: 2. Le Lettere immaginarie, e visionarie: 3. la piccola Perpetuità colla sua Difesa: 4. la gr. Perpetuità col Sig. Arnaldo: 5. i Pregiudizj legittimi contro i Calvinisti: 6. un Trattato dell' Unità della Chiesa, contro il Ministro Jurieu: 7. Riflessioni morali sopra le Lettere, ed Evangely dell' anno: 8. I Pretesi Riformati convinti di Scisma: 9. Istruzioni sopra i Sacramenti 10. Istruzioni Teologiche, e Morali sopra il Simbolo: 11. Confutazione de' principali errori de' Quietisti: 12. Istruzioni Teologiche, e Morali sopra l' Orazione Domenicale ec. 13. un grandissimo num. d' Op. in difesa di Giansenio, e del Sig. Arnaldo: 14. Molti scritti contro la Morale de' Casisti rilasciati: 15. degli Scritti sopra la Grazia generale: 16. Istruzioni Teologiche, e Morali sopra il Decalogo: 17. Trattato della Fede Umana composto col Sig. Arnaldo: 18. una Scelta d' Epigrammi Latini intitolati *Epigrammatum Delectus*: 19. Traduzione Latina delle Lettere Provinciali, con delle Note ec. sotto il nome di Wendrock Tutto ciò ch' egli ha fatto sotto questo nome è stato tradotto in Francese dalla Donzella di Joncoux. Vi è di Nicole un gran num. d' altri Scritti, molti de' quali egli compose col Sig. Arnaldo. Non si può negare, che il Sig. Nicole sia uno de' più politi, e migliori Scrittori sì in Francese, che in Latino. Si ravvisa in tutte le sue Op. un gr. ingegno, sode, e continue ragioni, una profonda Metafisica, ed una Erudizione singolare. Ciò non pertanto viene ripreso unitamente coll' amico Arnaldo d' aver intrapresa la difesa degli Scritti di Giansenio, dopo d' essere stati condannati dalla Sorbona, dal Clero di Francia, e da tutta la Chiesa. Si pubblicò nel 1733. in 12. l' Istoria della Vita, e delle Op. del Sig. Nicole. Non bisogna confonderlo con Claudio Nicole suo parente, Consigliere, e Presidente nell' Elezione di Chartres sua patria, morto alli 22. Nov. 1685. Quest' ultimo è Autore di una Raccolta di Poesie, delle quali la più ampia Edizione è quella di Parigi nel 1693. La maggior parte sono Traduzioni in verso Francese di molte Op. d' Ovidio, d' Orazio, di Persio, e di Marziale, ec.

NICOLAI (Nicolò) Gentiluomo del Delfinato, pubblicò nel 1598. una Relazione curiosa de' suoi viaggi sotto il Titolo di Navigazioni Orientali. M. in Parigi alli 25. Giugno 1583.

NICOLAI (Giovanni) valente Dottore di Sorbona Domenicano, nacque in Monza, Villaggio della Diocesi di Verdun presso di Stenai nel 1594. e prese la Laurea alli 15. Luglio 1632. Egli insegnò Teologia in Parigi nel suo Ordine anni 20., e m. li 7. Maggio 1673. d' anni 78. Avvi di lui una buona Edizione della Somma di S. Tommaso con delle

Digitized by Google

delle Note, e delle Differtazioni sopra molti punti della Disciplina Ecclesiastica contro il Sig. di Leunoi, ed alcune altre Opere, nelle quali vi sono delle opinioni singolari. Non bisogna confonderlo con Filippo Nicolai, val. Teologo morto nel 1608., del quale vi sono varie Op., nè con Melchiorre, celeb. Professore di Teologia in Tubinga morto nel 1659., del quale vi sono pur anco diverse Op.

NICOLO' il primo de' 7. Diaconi eletti dagli Apostoli, diede occasione secondo alcuni Scrittori alla Setta de' Nicolaiti, e fu poi Vesc. di Samaria; ma questi due fatti sono incerti.

S. NICOLO' cel. Vesc. di Mira nella Licia, che credesi che sia vissuto nel IV. sec. S' incominciò nel VI. sec. a venerarlo su pubblici Altari. Non avvi alcuna circostanza certa sopra la sua vita, e morte.

S. NICOLO' di Tolentino, nacque in Tolentino nel 1239., e fu Canonico in detta Città dopo ch' ebbe terminato i suoi studj. Si fece poi Agostiano, e s' acquistò una gr. riputazione colle sue virtù, e colle sue austerità. M. in Tolentino li 10. Sett. 1310.

NICOLO' I. Romano, e Diacono della Chiesa Rom. successe a Papa Benedetto III. li 24. Apr. 858., e fu consacrato nel giorno medes. nella Chiesa di S. Pietro alla presenza dell' Imp. Luigi II. Egli mandò Ambasciadori in Costantinopoli nel 860. per esaminare l' affare di S. Ignazio, e scomunicò Fozio. Il che fu l' origine dello Scisma deplorabile, che sussiste ancora tra la Chiesa Greca, e Latina. Scomunicò anco Lutario con Valdrada sua Concubina, e s' adoperò con zelo per la Conversione de' Bulgari, da quali fu consultato nel 866. sopra 106. questioni di Religione, alle quali il Papa rispose con altrettanti articoli. Egli tenne molti Sinodi, e meritò il nome di Grande per lo suo zelo, fermezza, e per le altre sue belle qualità. M. alli 13. Nov. 867. dopo un glorioso Pontificato di anni 9. mesi 6., e giorni 20. Abbiamo di lui un gr. num. di Lettere. Adriano II. fu suo successore.

NICOLO' II. (detto prima *Gerardo di Borgogna*, perchè in tale Provincia, era nato) fu fatto Vesc. di Fierenzi, e fu eletto Papa in Siena li 28. Dec. 1058. Dopo la morte di Stefano IX. Egli annullar fece l' Elezione faziosa dell' Anti-Papa Benedetto X., e confermò a Riccardo il Principato di Capua, e a Roberto Guiscardo, la Puglia, e la Calabria. Tale è, secondo il Sig. Fleury, l' origine del Regno di Napoli. Nicolò II. m. in Firenze li 22. Luglio 1061. Vi sono di lui 9. Lettere. Alessandro II. gli successe.

NICOLO' III. (chiamato prima Giovanni Gaetano) Romano della Casa degli Orsini, Card. Diacono successe a Papa Giovanni XXI. dopo d' essere stato eletto in Viterbo li 25. Nov. 1377. Egli era dotto, ed amante de' Letterati, ed era ornato di gr. qualità. Ma oscurò la gloria delle sue belle azioni col gr. attacco a suoi parenti, e coll' odio ingiusto, contro Carlo d' Angiò, Re di Sicilia. Dicesi, ch' egli avesse parte nel Vespero Siciliano, con Pietro Re d' Aragona, ma nol vide in effetto per esser morto apopletico li 22. Agost. 1280.

1280. Gli si attribuisce un Trattato *de Electione dignitatum*. Martino IV. fu eletto dopo di lui.

NICOLO' IV. (nativo d'Ascoli nella Marca d'Ancona dell'Ordine de' Frati minori, chiamato prima Girolamo, Card. Vesc. di Palestrina) successe a Papa Onorio IV. li 25. Feb. 1288. Egli era valente Filosofo, e buon Teologo. I Papi precedenti si servirono di lui in affari importantissimi. Governò la Chiesa con saviezza, estinse le Dissensioni, che si erano sollevate in Roma, e nello Stato Ecclesiastico, indusse i Principi Cristiani a fare la pace, e principalm. i Re di Sicilia, e di Aragona, e dimostrò un gr. zelo per la conversione degli Infedeli, e per l'acquisto di Terra Santa. Ma non ebbe la consolazione di vedere compiti i suoi progetti, essendo m. ai 14. Apr. 1292. Gli si attribuiscono molte Opere Celestino V. fu suo successore.

* *Tra le sue Opere vi sono de' Commentarj sulla Sacra Scrittura, sul Maestro delle sentenze.*

NICOLO' V. (nomato prima Tommaso di Sarzana, Card. Vesc. di Bologna nato in un Borgo, presso di Luni) successe a Papa Eugenio IV. li 16. Marzo 1447. S'adoperò alla prima per la pace della Chiesa, e dell'Italia, e felicemente vi riuscì, inducendo Felice V. a rinunziare ai Dritti, che pretendeva avere al Papato, e ricevendo alla Communione il cel. Card. d'Arles, deposto da Eugenio IV. Nicolò era di un carattere dolce, e quieto, liberale, magnifico, e zelante pel ben pubblico, e per la gloria della Religione. Egli ornò la Città di Roma, e s'acquistò la stima universale co' suoi beneficj, e colle protezion sua verso i Letterati. Sotto il suo Pontificato, le Belle Lettere, le quali per molti secoli erano state sepolte, incominciarono a risorgere. Fece ricercare con diligenza i più bei Manoscritti Greci, e Latini, per adornare la sua Biblioteca, e ricompensò con magnificenza coloro, che s'applicarono a tradurre i Lib. Greci e a fare fiorire le Scienze. Finalmente questo gr. Papa avendo scoperta una Congiura fatta contro di lui, ed avendo intesa la presa di CP. da Turchi talmente si rammaricò, che il male della gotta, dal quale era tormentato, crebbe, e m. ai 14. Marzo 1455. d'anni 57. Monsig. Domenico Giorgi, Cappellano del Papa Benedetto XIV. ha stampato in Latino la di lui Vita curiosissima in Roma nel 1742. in 4. Calisto III. gli successe.

NICOLO' V. Antipapa, nomato prima Pietro di Corbiere, *vedi* Giovanni XXII.

NICOLO' di Damasco, Filosofo, Poeta, ed Istorico del tempo d'Augusto, fu tenuto per uno de' più dotti uomini del suo sec. Non ci rimangono delle sue Op., che de' Frammenti.

NICOLO' il Grammatico, dotto Patriarca di Costantinopoli, successe ad Eustachio nel 1084., e fu soprannomato *Musalon*. Egli m. nel 1111. Vi sono di lui de' Decreti, ed una Lettera Sinodale.

NICOLO' di Chiaravalle, dotto Religioso del sec. XII. fu discepolo, e Secretario di S. Bernardo; si ritirò poi nel Monistero di Montiramey, ove m. verso il 1180. Avvi di lui un vol. di Lettere, che sono stimate.

NICOLO' di Cusa (Cusanus) cel. Card., ed uno de' più gran uomini del sec. XV., nato nel 1401.

1401. In Cusa, Villaggio situato sulla Mosella, nella Diocesi di Treveri, era figlio di un Pescatore, o Barcajuolo nomato Giovanni Crebs. Il Conte di Manderscheidt avendolo preso al suo servizio nella sua infanzia, scorse in lui delle disposizioni grandi per le Scienze, perciò mandollo in Deventer per farlo studiare. Nicolò di Cusa, fu ammaestrato da qualche Canonico Regolare, la di cui casa era vicina alla Città, e vi fece de' progressi considerabili. Egli frequentò poi le più cel. Università della Germania, d' Italia, prese la Laurea in Padova nel Dritto Canonico di anni 22. e si rese valente non solo nel Latino nel Greco, o nell' Ebraico, ma ancora nella Filosofia, nelle Mattematiche, nella Giurisprudenza, nell' Istoria, e nella Teologia. Qualche tempo dopo egli entrò co' Canonici Regolari di S. Agostino, nel Monastero di Tartemberg, ma non fu giammai Domenicano, come molti Scrittori anno asserito senza prova. Fu fatto poi Curato di S. Fiorentino in Coblentz, poi Arcidiacono di Liegi. Fu assistente in questa qualità al Concilio di Basilea nel 1341., del quale egli fu uno de' più gr. Difensori, ed ove si acquistò una gr. stima. Ma Eugenio IV. lo prese sotto la sua protezione, e mandollo in qualità di Legato in Costantinopoli, poi nella Germania, ed in Francia. Dopo la morte di questo Papa, Cusa si ritirò nella sua residenza in Liegi, ma Nicolò V. zelante Protettore de' Letterati, lo fece Card. nel 1448., e gli diede il Vescovado di Brixen nel Tirolo. La qual Sede egli tenne malgrado de' Canonici, e di Sigismondo medes., il quale avea fatto eleggere di una maniera irregolare Leonardo Corsmer suo Cancelliere. Il Card. di Cusa assistè all' apertura del Giubileo del 1450., e fu mandato Legato a *Latere* a' Principi Germani, per indurli a fare la pace tra di loro, e a volgere le loro armi contro Maometto II. che minacciava la Cristianità. Egli fece pubblicare nel medes. tempo in quel paese le Indulgenze del Giubileo, e si portò nella sua Legazione con tanta prudenza, virtù, e disinteresse, che guadagnò la stima, e la venerazione della Germania. Fu pur anco mandato Legato dai Papi Calisto II., e Pio II. Questo ultimo Papa ogni cosa tentò per riconciliare Cusa coll' Arciduca Sigismondo, col quale avea di nuovo attaccata briga per un Monastero, in cui il Card. avea voluto introdurre la Riforma nel suo ritorno a Roma presso Calisto III. Sigismondo fece le più belle promesse del mondo, ma appena il Card. pose il piede nella sua Diocesi, che fu preso, e posto in prigione per ordine dell' Arciduca. Da quel momento si intralasciarono gli Officj Divini in quasi tutta la sua Diocesi, il Papa scomunicò Sigismondo, e questi pose finalmente in libertà il Card. con patti ingiusti, e durissimi. Questo gr. Uomo restituito alla sua Diocesi m. qualche tempo dopo in Todi ai 11. Agos. 1454. d' anni 63. Tutte le sue Opere sono stampate in Basilea nel 1565. in 3. tom. in Fog. E' stimato sopra l'altre il suo Trattato intitolato la *Concordanza Cattolica*. In tutte le sue Op. si ravvisa molta Scienza, ed Erudizione, ma troppa sottigliezza ed astrazione Metafisica. Il P. Gaspa-

Gaſparo Hartzeim, Geſuita ſcriſſe la ſua Vita, ſtampata in Treveri nel 1730. in Latino.

* *A lui fra' Moderni ſi attribuiſce il rinovellamento dell' Ipoteſi del moto della Terra intorno al Sole. Vedi l' Articolo* Copernico.

NICOLO' di Lira *Lyranus* cel. Franceſcano del ſec. XIV., ed uno de' più dotti uomini del ſuo tempo nacque in Lira borgo di Normandia nella Dioceſi d' Evreux da parenti Giudei. Dopo d'eſſere ſtato iſtruito nelle Scienze da Rabbini, egli abbracciò la Religione Criſtiana, e entrò tra' Franceſcani in Vernevil nel 1291. Si portò poi a Parigi, ove inſegnò con riputazione. Pel ſuo merito fu innalzato alle prime cariche del ſuo Ordine, ed acquiſtoſſi la ſtima de' Grandi. La Regina Giovanna, Conteſſa di Borgogna, e moglie del Re Filippo il *Lungo* lo nominò per uno degli Eſecutori Teſtementarj nel 1325. M. li 24. Ott. 1340., in una età avanzata. Vi ſono di lui delle Poſtille, o piccioli Commenti ſopra tutta la Bibbia, che per lo paſſato furon molto ſtimati. Una diſputa contro gli Ebrei: Un Trattato particolare contro un Rabbino, che ſi ſerviva del nuovo Teſtamento, per impugnare la Religione Criſtiana, ed altre Op.

NICOLO', Emerico, fam. Dominicano, nativo di Girona, fu Inquiſitore Generale ſotto il Papa Innocenzo VI. poi Cappellano di Gregorio XI., e Giudice delle Cauſe d' Ereſia. Egli m. in Girona li 4. Genn. 1399. La ſua principale Op. è intitolata il *Direttorio degli Inquiſitori*. Le migliori Edizioni ſono quelle in cui ſi trovano le correzioni e gli ſcogli di Penna.

NICOLO' (Gabriele) Signore della Reynie Conſigliere di Stato, e primo Luogotenente Generale del Governo della Città di Parigi, nacque in Limogy d'una Famiglia Antica, e fu mandato in Bourdeaux agli ſtudj. Vi ſi ſtabilì, e fu fatto Preſidente nel Preſidiale di detta Città fin' alle turbolenze avvenute nella Guyenne nel 1650. Il Duca d' Epernon, Governadore della Provenza lo preſentò in appreſſo a Luigi XIV., che lo fece Secretario dei Memoriali nel 1661., e creò per lui nel 1667. una carica di Luogotenente Generale del Governo della Città di Parigi. Si dee riconoſcere dalle infaticabili cure di queſto Magiſtrato il buon Regolamento del Governo, che ſi vede in Parigi. Fu generalmente ſtimato per la ſua vigilanza, per la ſua integrità, e per il ſuo amore per il buon ordine, e per la ſicurezza del Popolo. Sua Maeſtà per ricompenſarlo lo fece Conſigliere di Stato nel 1680. M. nella Reynie ai 14. Giugno 1709. d'anni 85. univerſalmente compianto.

NICOLO' Pittor cel. Modaneſe nato del 1512., ſi portò in Francia nel 1552., e s' acquiſtò molta ſtima colle ſue pitture. Un gr. num. de' ſuoi Quadri ſi veggono in Parigi, ed altrove. M. in detta Città di un età molto provetta.

* *Si dice* dell' Abate, *perchè fu allievo di Primaticio, Abate di S. Martino, da cui fu condotto in Francia, ove dipinſe il Caſtello Fontainebleau, ed altri Edificj con gloria. Il ſuo guſto ha molto di quello di Giulio Romano, e del Parmigianino. Era eccellente nel* Colorito. *E' celebre il ſuo quadro del Ratto di Proſerpina, nel Palaz-*

lazzo Reale di Parigi.

NICOMEDE I. Re di Bitinia, succeffe a suo Padre Zipoete 278. av. G. C., e fabbricò la Città, che porta il suo nome, Nicomedia.

NICOMEDE II. soprannomato per derisione Filopatore, detronizzò Prusia, suo padre, Re di Bitinia, e lo fece uccidere nel Tempio di Giove in Nicomedia 148. av. G. C. Regnò poi in pace fin quasi agli ultimi suoi giorni. Ma temendo la potenza di Mitridate, la di cui sorella avea sposato, Vedova d'Ariarate, egli appostò un giovine, che dicea essere il terzo figlio di Ariarate. I Romani per mortificare i due Re rivali, tolsero la Cappadocia a Mitridate, e la Paflagonia a Nicomede, il quale m. l'anno seguente 90. an. av. G. C. Nicomede III. suo figlio gli succeffe, e fu detronizzato dal fratello suo maggiore, poi da Mitridate, ma i Romani lo ristabilirono. M. senza prole 75. av. G.C. lasciando i Romani Eredi del suo Regno di Bitinia, che fu ridotto in Provincia.

S. NICONE, Monaco cel. del sec. X. Surnomato Metanoita, s'adoperò con zelo, e con successo alla Converfione degli Armeni, e m. in Corinto li 26. Nov. 998. Avvi di Lui un piccolo Trattato delle Religione degli Armeni nella Biblioteca de' Padri.

NICOT (Giovanni) Signore di Villemain, e Secretario dei Memoriali del Palazzo del Re, era di Nismes. Fu mandato Ambasciadore in Portogallo nel 1559., e seco portò la Pianta, che dal suo nome è detta *Nicoziana*, ma che è più nota sotto il nome di *Tabacco*. Egli m. in Parigi li 10. Maggio 1600. Avvi di lui un Dizionario Francese Latino in Fog. un Trattato della Marina, ed altre Opere.

NIDARD, o NITARD (Giovanni Everard) cel. Gesuita, Confessore della Regina, madre di Carlo II. Re di Spagna, nacque nel Castello di Falkenftein nell' Austria li 8. Dec. 1607. Dopo d'avere insegnato la Filosofia, e il Dritto Can. in Gratz, fu chiamato alla Corte dell' Imper. Ferdinando III., ove fu Confessore dell' Arciduchessa Maria. Egli seguì questa Principessa in Ispagna, quando sposò il Re Filippo IV. Dopo la morte di questo Principe, egli fu fatto Inquisitor Gen., ed ebbe molta parte nel Governo, ma in appresso, si formò una fazione contro di lui, per cui fu costretto di abbandonare la Corte nel 1669. Si ritirò in Roma, ove fu Ambasciadore di Spagna, poi Card. nel 1672. Egli m. in detta Città il 1. di Feb. 1681. d'anni 73. Vi è di lui qualche Op. sopra la Concezione della B. Vergine.

NIEREMBERG (Giovanni Eusebio) dotto Gesuita, nativo di Madrid morto ai 7. Apr. 1658. d'anni 68. di cui avvi un Tratt. dell' Origine della Sacra Scritt., e diverse altre Op. in Lat. e in Spagnuolo.

NIEUWENTIT (Bernardo) valente Filosofo, e dotto Mattematico Ollandese, nacque in Westgraafdyk nel 1654. Si rese valentiss. nella Medicina, e nella Filosofia, e fu fatto Consigl. e Console della Città di Purmerende, ove fu stimato per la sua integrità, e pel suo sapere. M. ai 30. Maggio 1718. d'anni 63. Le sue princip. Op. sono: 1. un eccellente Tratt. in Ollandese, tradotto in Francese col seguente titolo: *L' Esistenza di Dio di-*

mostrata dalle maraviglie della Natura in 4. : Una confutaz. di Spinosa in 4. in Ollandese : 3. Qualche scritto contro gli *Infinitamente Piccioli*.

NIFO (Agostino) uno de' più dotti Filosofi del sec. XVI. nacq. in Jopoli nella Calabria verso il 1473. e fece la maggior parte de' suoi studj in Tropea. Essendo poi ito a Napoli, fu mol. ben ricevuto da un' Abitante di Sessa, che lo condusse seco, acciocchè insegnasse a'suoi figl. Andò poi con questi suoi discep. a Padova, ove s'applicò alla Filosofia sotto Nicolò Vernia. Nel ritorno in Sessa, si determinò di stabilirvisi, e sposò una giovine dottiss., e virtuosiss. nomata *Angiolella*, dalla quale ebbe alcuni figl. Qualche tempo dopo gli fu data una Cattedra di Filosofia in Napoli. Appena vi giunse, ch'egli compose un Tratt. *de Intellectu*, & *Dæmonibus*, nel quale egli sosteneva, che non vi è un solo intendimento. Questo suo Tratt. incontanente sollevò contro di lui tutto il Mondo, e principalm. i Relig. e forse avrebbe perduto la vita, se Pietro Barocci Vesc. di Padova non avesse sedata la tempesta coll' indurlo a pubblicare il suo Tratt. con delle correzioni, il che egli fece nel 1492. Nifo pubblicò poi altre Opere, per cui si acquistò una sì grande riputaz. che le più cel. Università d'Italia gli offerirono delle Cattedre, con delle pensioni considerab. Ella è cosa certa, che avea di paga mille scudi d'oro, quando era Profess. in Pisa verso il 1520. Papa Leone X. talmente lo stimò, che lo creò Conte Palatino, e gli permise d'inquartare le sue Arme con quelle della Casa de' Medici, e gli diede la facoltà di conferire le Licenze, il Baccalauro, e la Laurea in Teologia, nel Dritto Civile, e Canon., di legitimare i Bastardi, e di dare la nobiltà a tre persone. Questi singolari privilegi gli furon dati ai 15. Giugno 1521. Niso era un Filos. di cattiva presenza, ma era grazioso nel suo discorso, ed amava i piaceri, la vita allegra, ed avea la maniera di divertire, e piacere co' suoi racconti, e bei motti, per cui avea l'adito aperto presso de' gr. Sign., e Dame di consideraz. le quali amavano assai d'ascoltarlo. Non si sa precisam. quando morì, ma è cosa certa, che vivea ancora nel 1545. e ch' era morto nel 1550. Egli avea più di anni 70. quando m. Vi sono di lui de' Commenti Lat. sopra Arist. ed Averroe, degli Opusc. di Morale, e di Politica: Delle lett. un Trattato dell' Immortalità dell' Anima contro Pomponazio ec.

* *I due punti principaliss. della vita umana, quali sono quello della vita, e quello della morte, che d'ordinario ne' grand' uomini sono notissimi, furono, quanto certi per Agostino Niso, altrettanto incerti per quelli, che sono venuti dopo di lui. Si fa Calabrese, quand'egli non lo fu mai. Si chiama in dubbio il giorno, non che l'anno della sua morte, quando l'uno e l'altro è certo. Evvi ragione di lusingarci, che sia per riuscire piacevole che ad onta della brevità prescritt aci in questo Dizionario, si metta in chiaro questi due importanti punti della vita di questo valentuomo, finora controversi.*

Gabriele Barzio nel suo libro de Situ, & antiquitate Calabriæ *lib. 11. cap. 13. pag. 145. lasciò scritto, che Agostino Niso fusse di Patria Ca-*

Calabrese con queste parole. Ipse in Suessanorum gratiam, quod aliquando apud eos degerit, uxoremque duxerat, Suessanum se scribebat: quamquam sæpius in Gymnasia palam Calabrum se esse fateatur, & in Epistola, quæ est ad Joannem Atenarum Principem in Commentaria super Petri Hermenias, se Calabrum esse testatur, id quod in secunda Operis Editione sublatum fuit; *l'Aceti nelle Note, che fa allo stesso Barrio Nota* 12. *pag*. 149. *il P. Girolamo Marafioti nel lib*. 2. *cap*. 16. *della Cronaca di Calabria, il P. Elia di Amato nella Pantapologia Calabra pag*. 212 *il P. Giovanni Fiore nella Calabria illustrata lib*. 4. *c*. 3. §. 8. *pag*. 371. *e Gabriele Naudeo nel suo Giudizio, che pose accanto gli Opuscoli Morali, e Politici di detto Agostino, anno similmente affermato, esser egli nato in Calabria*.

All' incontro Oberto Mirco de Script. Eccleiast. nel sec. XVI. Paolo Giovio negli Elogj, Platina della Vita di Leone X. Mazzella nella Descriz. del Regno di Napoli, Toppi nella sua Biblioteca pag. 383. *anno scritto esser'egli nato in Sessa. Fra tante contrarietà si deve prestare più fede a questi, che a quelli; sì perchè coloro sono Calabresi, e perciò appassionati, sì perchè non sono Scrittori contemporanei, avendo scritto un secolo dopo la morte di detto Agostino, e il Naudeo Scritt. più moderno seguì ciecamente l'orme del detto Barrio, come altresì Pietro Bayle nel suo Dizionario, mal grado la finezza della sua critica*.

Ma oltre il testimonio, che ne dà detto Agostino, in tutte le sue Opere, chiamandosi sempre Sessano, e tra l' altre nel Tratt. de Dæmonibus, *dove dice nel fine* Nyphus ab Augusto clarus cognomine dicor: Eutichus: Est patrius nota Suessa locus, *e nel libro*: Destructio destructionum in cap. Algazelis §. 2. Suessa, ubi sum natus, *ne restano in Sessa ben mille documenti, da quali chiaramente apparisce, ch'egli quivi sia nato. Questi sono tra gli altri i seguenti*.

Un Privilegio in pergamena, con cui Matino Marzano Conte di Squillace, e Duca di Sessa concede alcune Case, e Territorj siti in detta Città, e sue pertinenze al magnifico Domino Joanni Nipho *a* 5. *Feb*. 1446. *Una bolla originale del primo Agosto* 1475., *colla quale Antonio Mezzotta fu istituito nel beneficio sotto il titolo di S. Gregorio eretto dentro la Chiesa Parrocchiale di S. Silvestro di Sessa* de jure patronatus familiæ Nipho, *come presentato a' Nobili* Jacobo Nipho de Suessa, etiam pro parte Dominæ Franciscæ Galeonæ suæ uxoris. *Un originale Privilegio in pergamena del Re Carlo VIII. di Francia, che concede a Francesco, e Gio: Antonio Niso, che siano reintegrati nel possesso de' beni, che possedeva nelle pertinenze di Sessa*, quond. Joannes Niphus Miles eorum Pater *spedito a'* 25. *Maggio* 1495. *I Capitoli Matrimoniali di Giacomo sudetto con Francesco Galeone rogati nel* 1460. *una cessione di Casa fatta a'* 13. *Apr*. 1469. *al sudetto Giacomo, che nell' istrumento di det. cessione è chiamato di Tropea commorante in Sessa, il testamento del medesimo del* 1491. *in cui lascia eredi il detto Agostino, e Vincenzo suoi figli. I Capitoli matrimoniali del detto Giovanni con Antonella Martone nel* 1478., *ed indi con Giovannella dello Zio nel* 1490. *Una convenzione del* 1495. *tra il P. Cipriano Ni-*

so dell' Ordine de' PP. Predicat con detto Giovanni, in cui si chiamano Fratelli. Il Prete Nicolantonio Niso, che interviene per testimonio in un' istrumento de' 17. Marzo 1483. In tutte dette scritture detti sono di Sessa li quì sopranominati.

Da tutto ciò si raccoglie più chiaramente, che la Famiglia Niso era in Sessa sin dall' anno 1446., e che il detto Agostino nacque in essa del riferito Giacomo, e Francesca Galeone, ne fu egli il primo a venirvi; onde tutto ciò che scrive Bartio, seguito dagli altri, è una mera sua idea, e l' Ediz. che asserisce è certamente da esso supposta. Anzi di più annoverande il P. Leandro Alberti, e il Valla F. Vincenzo Niso tra gli Scrittori Domenicani, facendolo veder nato in Sessa da detto Giacomo, e Francesca Galeone, e quindi fratello Germano di detto Agostino, si viene a maggiormente stabilire quanto di sopra si è detto della Patria di questo Filosofo.

Vi è ancora discrepanza circa il tempo della di lui morte. F. Leandro sudetto nella sua Descrizione d' Italia pag. 161. pretende che sia morto in Salerno, Paolo Giovio in Sessa nella notte de' 6. Gennaro 1537. Naudeo, dopo il 1545. poichè in detto anno dedicò a Carlo III. il lib. de Animalibus.

Ma egli è certo che tutti la sbagliano, poichè Agostino fece il suo ultimo sollenne elogio a 12. Genn. 1538. Indit. XII. per gli Atti di Notar Giovanni Floradasa di Sessa, e m. in detta Città ai 18. Genn. di detto anno di Schinazia in sette giorni d'infermità cagionatagli dall' essere ritornato di notte dal villeggiare nella campagna, dove anticamente era Sinuessa, Città distante otto miglia da Sessa, la quale Bayle nell' Articolo Niphus *confuse con nuovo sbaglio con Sessa, tacciando a torto il Giovio, quando dice*, perìit in Patria nocturno itinere refrigeratus cum sero è Sinuessa rediisset.

Quindi ciò che dice Naudeo dell' Ediz. del libro de Animalibus, *può esser quella seconda Ediz. o pure può essere stato stampato detto libro, e terminato di stamparsi dopo la di lui morte, vendendosi molte sue opere stampate dopo la sua morte, e colle stesse lettere dedicatorie, che furono prima impresse, come si osserva nella Storia letteraria del Tafuri, allor che parla di Agostino al Tom. 3. p. 1. pag. 297.*

Galeazzo Florimonte uno de' suoi discepoli recitò l' Orazione funebre nella sua morte, ed il corpo si conserva imbalsamato dentro la Sagrestia de' PP. Domenicani di Sessa, in una cassa di legno con dei vetri avanti, e sopra di detta cassa vi è un quadro colla sua effigie al vivo, e a piè di quella si legge:

Augustinus Niphus Bruxellensis Legionis quondam Præfectus, ut consanguinei sui viri doctissimi memoriam instauraret, ejus effigiem tessera gentilitia Leonis X. Pontif. Max., ac Caroli V. Cæsaris munere decoratam, nobili Carmine quod Galeatius Floremontius Sueff. Pontif. dum præceptori urnam conderet, ut grati animum monumentum posuit, ornandam curavit. Anno salutis M.DC.LXXIX.

Dum

Dum lapidi titulum mærens Galeatius addit ,
Et tristi curat funera cum gemitu .
Si quis honos tumuli non hoc nisi Niphe Supremum
Sed Patriæ & misero stat mihi munus ait .
Næ vis . . . . meliore tui tu parte levamen
Luctus nos mediis quærimus in lacrymis .

Egli aveva Agostino una Casa di campagna fuori delle mura della Città nella porta di S. Lucia , la quale dal suo cognome chiamò Nifano . Questo è il celebre Nisano , e finora sopra una fonte , che stà in una volta del giardino di detta Casa , si leggono scolpiti in marmo li seguenti versi col nome di Filoteo , con cui egli chiamavasi ancora ,

Najades o pulchræ pulchris e gentibus ortæ
Hanc lympham vobis Philoteus dedicat ille
Nec fons frigidior nusquam , nec purior , at vos
Urenti vestram lympham defendite ab æstu,
Neu sitiant myrti , neu desit fontibus humor ,
Et Domino ruris viridem servate Senectam .

Ecco dunque ritrovata la vera Patria , il vero giorno , il mese , e l'anno della morte , ed il luogo della sepultura di questo grand'uomo , mercè i lumi su questo Artic. gentilmente comunicatici dall' Eruditiss. Giovane il Sig. D. Tommaso de Masi Gentiluomo Sessano .

NIGIDIO Figulo (Publio uno de' più dotti uomini dell' antica Roma visse in tempo di Cicerone . Compose molte Op. sopra diversi soggetti : ma fu sì sottile , e sì difficile , che non era letto . Egli era un buon Rettorico , un valente Filosofo , ed un gr. Astrologo , con tutto ciò egli ebbe parte nel Governo. Fu fatto Pretore , e Senatore e secondò Cicerone con molta prudenza in dissipare la Congiura di Catilina . In appresso essendosi appigliato al partito di Pompeo , contro Cesare , fu mandato in esilio , e vi morì 45. av. G. C. Cicerone , che gli fa un bell'elogio, gli scrisse una bella lettera di consolazione . S. Agostino dice , che fu soprannomato Figulo , cioè facitor di vasi , perchè egli si serviva di un esempio tirato dalla Ruota di essi , per rispondere alla quistione , che gli era mossa intorno l' Astrologia : *Perchè la fortuna di due fanciulli gemelli non è la medesima .* Non ci rimangono se non se de' frammenti de' suoi scritti .

NIGRISOLI (Francesco Maria) valente Medico ital. , stat. di Ferrara , del quale vi sono diverse Op. che sono stimate. Egli m. in Ferrara li 10. Dec. 1727.

* *E sono* : 1. *L'Anatomia Chirurgica delle glandole* : 2. *Molti consigli medici* : 3. *Lettera nella quale si considera l' invasione fatta da' Topi nella Campagna di Roma l' anno 1690.* 4. Observationes ad Auctorem Sauciatorum D. Necher : 5. Tractatus varii de morbis : 6. Pharmacopeæ Ferrariensis Prodromus : 7. de Charta ejusque usu apud Antiquos : 8. De Onocrotalo : 9. *Considerazioni intorno alla Generazione de' viventi.*

S. NILO, *Nilus*, discepolo di S. Grisostomo, ed uno de' più gr. Maestri della vita Spirituale, e della Professiom Religiosa, è cel. per la sua pietà, e pel suo sapere. Egli esercitò la carica di Prefetto della Città di Costantinopoli sotto l' Imperio di Teodosio il Giovine, ed abbracciò in appresso la vita solitaria sopra il Monte Sinai, con suo figlio Teodulo, nel medes. tempo, che sua moglie, e sua figlia entrarono in un Monastero di Vergini. M. nel 450. Tutte le sue Op. furono stamp. in Roma nel 1673. in Greco, ed in Lat. Sono stim. principalm. le sue Lett. e le sue Esortazioni alla Vita spirituale.

NILO Doxapatrio Archimandrita, cioè Abbate d' un Monasterio Greco. Compose per ordine di Roggiero Re di Sicilia verso la fine del sec. XI. un Tratt. di cinque Patriarca, del quale Stefano il Monaco ha dato una Ediz. in Greco, ed in Lat.

NIMANNO (Gregorio) valente Professore di Anatomia, e di Bottanica in Wittemberg sua Patria, ove m. nel 1638. d' an. 43. E' Aut. di un Tratt. Latino dell' apoplesia, che è stimato, e di una curiosa Dissertaz. sopra la vita del *Feto*, nella quale egli prova, che un bambino vive nel seno materno per sua propria vita, e che la madre venendo a morte, si può sovente tirar fuori del suo seno ancor vivente, e senza offesa.

NINFE Dee dell' antichità Pagana, figlie dell' Oceano, e di Teti, erano divise in Nereidi, e Najadi ec. Le Nereidi presiedevano all' acque del mare, le Najadi ai fiumi, e alle fontane, le Driadi e Amadriadi alle foreste, le Napee ai boschi, e ai prati, le Oreadi alle montagne. Ninfa è la medesima cosa che *Nephesch*, che in Ebreo significa anima. Ora siccome i Pagani s' immaginavano, che l'anime de' mort. erravano intorno a' luoghi, che erano stati loro più graditi, mentre furono in vita, perciò si costumò di sacrificare sopra gli alberi verdi, negli antri ec. credendo, che qualche anima colà soggiornasse. Così le anime di quegli nom. che aveano amato di abitare i boschi, erano diventate Driadi, cioè Ninfe de' Boschi; e delle foreste, quelle poi di coloro, che aveano abitato le montagne erano Oreadi, o Ninfe delle montagne e e così sia detto delle altre.

NINO primo Re degli Assirj, si dice, che fu figlio di Belo, e che ampliò Ninive, e Babil. che vinse Zoroastro Re della Battriana, che sposò Semiramide, ch' era d'Ascalona, che soggiogò quasi tutta l' Asia, e che m. dopo d' aver regnato gloriosam. anni 52. verso il 1150. av. G. C. Ma tutti questi fatti sono favolosi, ed incerti.

NIOBE figlia di Tantalo, e moglie d' Amfione, Re di Tebe Principessa di una gr. bellezza, avendo avuto 7. figl. e sette figlie osò di preferirsi co' suoi figl. a Latona, che avea soltanto avuto Apolline, e Diana. Latona irritata per un tal disprezzo fece uccidere a colpi di freccia da Diana, e da Apolline i 14. suoi figli, onde sì gr. dolore sentì, che fu trasformata in una rupe. Non bisogna confonderla con Niobe, figlia di Foroneo, e madre d' Argo, e di Pelargo.

NIPOTE (Cornelio) cel. Istorico latino, nat. d' Ostilia, presso di

di Verona, fioriva nel tempo di Augusto. Egli era amico di Cicerone, e di Attico, e compóse molte eccellenti Op. Altro non abbiamo che le Vite degli illustri Cap. Greci, e Rom. Si attribuirono per lungo tempo ad Emilio Probo, il quale le pubblicò, dicesi, sotto il suo nome, per insinuarsi nella grazia di Teodosio.

* *Ostilia è assai più vicina a Mantova, che a Verona sul fiume, Po, non molto lungi dalla foce colla quale il Mincio si scarica nel Po.*

NISO, Re di Megara nell'Acaja, avea fra suoi capelli, qualche capello di color di Porpora sulla cima della testa, da quali dipendea, secondo l'Oracolo, la conservazione del suo Regno. Scilla, sua figlia, essendo accesa d'amore verso Minos, che assediava Megara, con destrezza tagliò i capelli fatali di suo padre e consegnò la sua Patria a nemici. Niso m. di dolore, e fu cangiato in uno sparviere, secondo la favola. La perfida Scilla veggendosi disprezzata da Minos, m. di disperazione, e fu cangiata in una Lodolá. Puote essere, che questa favola sia cavata dall' Istoria di Sansone a cui Dalida tagliò i capelli, da quali dipendea la forza di questo Eroe.

NITART, o NITARD, *vedi* Nidard.

NITARD Abbate di S. Riquier, di una nobile, ed antica famiglia del IX. secolo, del quale abbiamo una Storia delle guerre fra i tre figliuoli di Luigi il *Mite*.

NITOCRE Regina di Babilonia, ruppe il corso all'Eufrate fece fabbricar' un ponte sopra detto fiume, e fece porre sopra la sua Tomba un' Iscrizione colla quale prometteva gr. beni, a coloro, i quali l'aprirebbono. Dicesi, che Dario avendola fatta aprire, non vi trovò che queste parole. *Se tu non fossi stato insaziabile di danajo, tu non avresti violato la sepoltura de' morti*.

NOAILLES (Antonio di) Cavaliere degli Ordini del Re, Gentiluomo Ordinario della sua Camera, Governadore di Bourdeaux ec. nacque alli 4. Sett. 1504. da un' illustre, ed antica Casa del Limosin, che possede da un tempo immemorabile la Terra, e Castello di Noailles, situato presso di Brives. Egli fu Ambasciadore in Inghilterra, Ciambellano degl' Infanti di Francia, e Ammiraglio sotto Enrico II. nel 1547. Egli cacciò gli Ugonotti dalla Città di Bourdeaux, della quale si erano impadroniti, e m. alli 11. Marzo 1562. d' anni 58. Francesco di Noailles suo fratello Vesc. di Dax, ed uno de' più valenti Politici del suo sec. fu Ambasciatore in Inghilterra, in Roma, in Venezia, e in CP. Egli m. in Bajona alli 16. Sett. 1585. d'anni 66.

NOAILLES (Anna Giulio di) Duca, e Pari, e Maresciallo di Francia era figlio di Anna di Noailles, in favore del quale la Contea d' Ajen fu eretta in Ducato. Nacque alli 5. Feb. 1650., e nel mese di Decem. 1663. fu fatto primo Capitano delle Guardie del Corpo, essendo ancora vivo suo padre, gli fu dato il comando della Casa del Re nella Fiandra nel 1680. Comandò da Generale nel Roussillon, e in Catalogna nel 1689. e fu fatto Maresciallo di Francia nel mese di

di Marzo nel 1693. Guadagnò la battaglia du Ther li 27. Maggio dell'anno seguente, prese le Città di Relamos, di Girona ec. e m. in Versailles li 20. Ottob. 1708. d'anni 89.

NOAILLES (Luigi Antonio di) fratello del precedente, cel. Cardin., e Arcivesc. di Parigi, Provisore di Sorbona ec. nacque alli 27. Maggio 1651. d'Anna Duca di Noailles, Pari di Francia ec. Fu allevato con diligenza, e dalla sua sua infanzia fu molto inchinevole alla virtù. Dopo d'essere stato ricevuto Dottore di Sorbona alli 14. Maggio 1676., fu fatto Vesc. di Cahors, nel 1679 poi di Chalons sur-Marne nel 1980. Arcivesc. di Parigi nel 1695., e finalmente Cardin. alli 21. Giugno 1700. Fu sempre di una pietà esemplare nella sua condotta, e si studiò di far fiorire la Scienza, i buoni costumi, e la regolarità nel Clero. Fece per questo motivo dell'eccellenti Regole, e mantenne con zelo la disciplina Ecclesiastica. Egli era dolce, affabile, ed egualmente accoglieva i poveri, che i ricchi, e fu molto caritatevole. La sua opposiz. alla Costituzione *Unigenitus* fece gr. rumore; ma finalmente l'accettò, e m. in Parigi li 4. Mag. 1729, d'anni 78. Vi sono di lui molte Istruzioni Pastorali, Gaston Gian Batt. Luigi di Noailles, suo fratello, Vesc. di Chalons-sur-Marne dopo di lui, fu esemplarissimo. M. in Chalons li 17. Sett. 1720. d'anni 52. E' rimproverato come suo fratello della sua opposizione alla Costituzione *Unigenitus*.

NOBILI, *vedi* Flaminio.

NOBLE (Eustachio le) uno de' più fecondi Scrittori del suo tempo; nacque in Trojes, d'Eustachio le Noble, Presidente, e Luogotenente Gener. di detta Città, d'una famiglia nobile, ed antica. Si fece molto nome tra Letterati colle sue Pasquinate ingegniose, e colle sue piccole Op. piene di spirito, di foco, e di lepidezza. Fu eletto Proc. Gen. del Parlamento di Metz; ma per la sua pessima condotta fu posto in prigione, e perdette l'impiego. M. in Parigi li 31. Genn. 1711. d'anni 68. così povero, che la Carità della Parocchia S. Severino fu costretta di farlo sepellire. Le sue Op. sono state stampate in Parigi in 20. vol. in 12.

NOE' col. Patriarca, figlio di Lamech, nacque 2978. av. G. C. e fu il solo che colla sua famiglia, fu preservato dal Diluvio Universale, allora quando Dio per un giusto giudizio esterminò tutto il gen. umano pe' suoi delitti. Avendo fabbricata un' Arca per ordine del Signore, vi entrò con tutta la sua famiglia, cioè colla sua moglie, con tre figliuoli, e le loro mogliere, e vi rinchiuse animali di ciascuna spezie per popolare di nuovo la terra dopo il Diluvio. Dio esterminò allora tutti gli Uomini, e gli animali della terra, e non salvò se non se quelli, ch'erano nell' Arca. Un' anno dopo Noè uscì, e dimostrò subito la sua riconoscenza innalzando un' Altare al Signore, ed offerendogli un Sacrificio. Dio aggradì questo sacrificio, benedì Noè, i suoi figli, e fece un' alleanza eterna con loro; e promise, che l'acque non avrebbono più sommersa la terra, e per segno di questa promessa gl' inviò l'Arco baleno. Noè in appresso si pose

a col-

a coltivare la terra, a piantar viti, ma avendo bevuto del loro liquore, la cui forza non sapea, s'ubbriacò, e stette scoperto indecentemente, onde fu deriso da Cam. Noè essendosi svegliato maledì Canaan, figlio di Cam, e m. 2029. an. av. G. C. d'anni 950. dopo il diluvio, lasciando tre figli, cioè Sem, Cam e Jafet, da quali fu popolata la Terra.

NOETO, o *Noetus*, famoso Eresiarca del III. sec. fu maestro di Sabellio. Egli confondea la la Natura, e le Persone della Trinità, e negava la Divinità di G. C.

NOGARET, *vedi* la Valetta.

NOGAROLA (Luigi) dotto Scrittore del sec. XVI. nativo di Verona d'una illustre fam., si rese valentissimo nella Lingua Greca, e s'acquistò molta riputazione colle sue Traduzioni di molti Lib. Greci in Lat. Fece una luminosa comparsa nel Concilio di Trento, ebbe onorevoli impieghi nella sua Patria, e m. in Verona nel 1559. Vi sono di lui diverse Op.

* *E sono le seguenti :* 1. Johannis Damasceni libellus, de his, qui in fide dormierunt ex Græco in Latinum versus : 2. Apostolicæ Institutiones in parvum Librum collectæ : 3. Oratio habita in Concilio Tridentino in Divi Stephani celebritate : 4. de Nili incremento Dialogus: 5. Platonicæ Plutarchi quæstiones in Latinum versæ. & Annotationibus illustratæ : 6. Ocelli Lucani de universa Natura libellus I.N. Interprete : 7. Epistola ad Adamum Fumanum Canonicum Veronensem super viris illustribus genere Italis, qui Græce scripserunt : 8. Scholia ad Themistii Paraphrasin in Aristotelis librum tertium de anima : 9. Disputatio super Reginæ Britannorum Divortio.

NOIR (Giovanni le) famoso Teologo, e Canonico di Sels, era figlio di Giovanni le Noir, Consigl. nel Presidiale d'Alencon. Predicò in Parigi, e nella Provenza con riputaz., ebbe qualche contesa col suo Vesc. Passò gr. pericoli pel suo zelo imprudente, e per la sua franchezza in riprendere non solo la Dottrina, ma ancora i costumi de' suoi Superiori. Egli fu esiliato nel 1663., rinchiuso nella Bastiglia nel 1683. e condannato ai 24. Apr. 1684. a fare una emenda onorevole avanti la Chiesa Metropolitana di Parigi, e in Galera per sempre. Fu poi condotto da S.Malò nelle prigioni di Brest, e finalmente in quelle di Nantes, ove m. li 22. Apr.1692. Vi sono varie sue Op. che sono curiose, ma piene d'ingiurie, e di trasporti.

NONIO Marcello Gramm. e Filosofo Peripatetico, nativo del Friuli, del quale ci rimane un Tratt. della Proprietà del Discorso Latino sotto questo titolo *De proprietate Sermonum*. Quest'Autore è stimato, perchè rapporta diversi frammenti d'antichi Scrittori, che altrove non si ritrovano. Questo Tratt. che è contenuto in 9. cap., fu stamp. in Parigi nel 1614. con delle Note.

NONNIO (Luigi) dotto Medico d'Anversa nel sec. XVII. di cui vi sono varie Op. stimate.

NONNO Poeta Greco del V. sec. nat. di Panoplo in Egitto, è Autore di un Poema in versi Eroici in 48. lib. intitol. *i Dionisiachi*, e di una Parafrasi in versi sopra l'Evangelio di S.Gio:

Digitized by Google

Questa Parafrasi può servire di Commento. Ella è molto chiara.

NOOD (Gerardo) cel. Professore nel Dritto in Nimega, luogo in cui nacque, poi in Franeker, in Utrecht, e finalm. in Leiden, ove m. ai 15. Agos. 1725. d'anni 78. Vi sono di lui degli eccellenti Trattati sopra materie appartenenti alla Giurispr.: una raccolta de' quali egli medes. fece stampare in Leiden nel 1724. in Fog.

NORADINO, figlio di Sanguin Soldano d'Aleppo, e di Ninive, lo sorpassò in tutto, sebbene Sanguin stato sia il più gr. Principe che i Turchi avessero nel suo tempo. Noradino divise con suo fratello la successione di Sanguin, ucciso nell'assedio di Cologembar nel 1143. e fu fatto in questa divisione Soldano d'Aleppo. Egli si rese poi il più possente Principe dell'Asia. Egli era egualmente valoroso, e prudente, e fornito di tutte le qualità di un Generale. Era nel tempo stesso uomo onestissimo, e pio, secondo i principj della sua falsa Religione. Sconfisse alla prima Jossèlin di Courtenai Conte di Edessa, e s'impadronì della maggior parte de' suoi Stati nel 1148. Entrò poi con una possente Armata nel Principato d'Antiochia; vinse una batt. contro il Principe Raimondo, che vi fu ucciso, s'impadronì della Fortezza d'Harinc, e prese in un imboscata Jossèlin di Courtenai Conte di Edesse del quale parlammo sopra, e lo fece morire tra le catene in Aleppo. Noradino conquistò anche la Città, e lo Stato di Damasco, e fu vinto più fiate da Baldoino Re di Gerusalemme; il quale essendo stato avvelenato dal suo Medico, essendo d'anni 32.; Noradino ricusò di trarre vantaggio dalla lui morte, dicendo; che *bisognava piuttosto compassionare il dolore, ch'ella cagionava, poichè questo gr. Principe non lasciava alcun eguale dopo di lui*. Poco tempo dopo conquistò tutta la Siria, la Mesopotamia, la Cilicia, sconfisse il Sultano d'Iconio, e portò le sue armi con successo nell'Egitto per mezzo del suo Generale Syracone. Egli m. nel 1173. La sua Vedova si rimaritò con Saladino, che privò suo figlio de' suoi Stati.

S. NORBERTO, Fondatore de' Premonstratesi nacque in Santein, nel Ducato di Cleves nel 1082. d'una Casa illust. parente degl'Imperadori, e de' Principi di Lorena. Dopo d'essere stato allevato presso di Federico, Arcives. di Colonia, egli fu chiamato alla Corte dall' Imp. Enrico V., che lo fece suo Limosiniere, e volle dargli il Vescovado di Cambray: ma S. Norberto lo ricusò, e rinunziò, per fine i suoi Benefiej, per andare a predicare di Città in Città. Bartolommeo Vesc. di Laon con belle maniere indusse questo illustre Santo a predicare nella sua Diocesi, e S. Bernardo gli diede un Vallone Solitario detto *Premonstrato*. S. Norberto si ritirò in questo Vallone nel 1120., vi fondò l'Ordine de' Can. Regolari, che portano il nome di *Premonstratesi*, e fu fatto nel 1126. Arcives. di Magdebourg, ove seco condusse molti de' suoi Canonici. Confutò l'Eretico Tanchelino, s'oppose all'Antipapa Pietro Leone, e m. nella sua Città Arcivescovile li 6. Giugno 1134. Avvi di lui un Discorso Morale in forma d'esortazione, scritto a' Canonici del suo Ordine. Gli si attribuisce qual-

qualche altra Opera.

NORIS (Enrico celeber. Card. dell'Ordine di S. Agostino , ed uno de' più dotti uomini del sec. XVII, , nacque in Verona li 29. Agos. 1631. , e fu allevato con diligenza da suo Padre Alessandro Noris, originario d'Irlanda, ed Autore di una Storia di Germania . Dopo d'avere terminato la sua Filosofia nel Collegio de' Gesuiti di Rimini, vestì l'Abito degli Eremiti di S Agostino , e diedesi alla lettura de' SS. Padri, e dell'Antichità Ecclesiastica con tanto calore , che 14. ore del giorno passava al Tavolino ordinariamente . Dettò in appresso con riputazione in Pesaro , in Perugia, ove prese la Laurea , ed in Padova. Il Gran Duca di Toscana informato del suo merito lo chiamò in Firenze nel 1674. , e lo elesse suo Teologo, e fecelo Professore d' Istoria Ecclesiastica nell' Università di Pisa . La prima Op. che pubblicò , fu la sua *Storia Pelagiana*, stampata in Firenze nel 1673. Quest' Op. essendo da diversi stata criticata , fu esaminata con rigore nel Tribunale dell' Inquisizione , con suo gr. onore. L' Autore fu pur anco onorato da Clemente X. del titolo di *Qualificatore del S. Offizio* . Con tutto ciò fu di nuovo criticata la sua Istoria Pelagiana. Laonde fu nuovamente deferita all' Inquisizione nel 1676. , ed ebbe il medes. successo . Questo dotto uomo visse tranquillamente fin al 1692., nel qual tempo fu chiamato a Roma da Innocenzo XII., che lo fece sotto Bibliotecario del Vaticano. Furono allora rinnovate le accuse contro di lui, ed il Papa fece esaminare i suoi Lib. da Teologi di acuto naso , la testimonianza de' quali fu sì vantaggiosa a Noris, che sua Santità lo fece Consultore dell' Inquisizione . Finalmente questo valente uomo essendosi giustificato con un lib. che pubblicò nel 1695. Innocenzo XII. ricompensò finalm. il suo merito creandolo Cardinale ai 12. Dec. nel medes. anno . In appresso questo Card. entrò in tutte le Congregazioni , e la S. Sede lo impiegò in grandissimi affari. Successe al Card. Casanata Bibliotecario del Vaticano nel 1700. , fu eletto dal Papa per la Riforma del Calendario nel 1702. , e m. in Roma li 23. Feb. 1704. d'anni 73. Vi è di lui un grandissimo num. d' Opere bene scritte in latino piene di una profonda erudizione . Le principali sono : 1. l' Istoria Pelagiana, della quale egli diede la quarta Edizione nel 1702. : 2. un dotto Trattato sopra l' *Epoca de' Siro Macedoni* : 3. una Dissertazione sopra il V. Concilio Ecumenico . Tutte le sue Op. sono state raccolte , e stampate in Verona nel 1729. in 5. vol. in Fog.

* *Oltre le accenn.te altre sono le seguenti :* 1. Vindiciæ Augustinianæ : 2. Dissertatio de Uno ex Trinitate carne passo : 3. Apologia Monachorum Schytiæ , ab Anonymi scrupulis vindicata : 4. Anonymi scrupuli circa Veteres Semi-Pelagianorum Sectatores evulsi , & eradicati : 5. Responsio ad Appendicem Autoris scrupulorum : 6. Jenseniani erroris calumnia sublata : 7. Sommia quinquaginta Francisci Macedo : 8. Parænesis ad Joannem Harduinum . Thraso Seu Miles Macedonicus Plautino Sale perfrictus: 9. Dissertatio Duplex de duobus Nummis Diocletiani , & Licinii cum Auctuario Chronologico de Vo-

Votis decennalibus Imperatorum, & Cæsarum: 10. Cenotaphia Pisana Caj, & Lucii Cæsarum dissertationibus illustrata: 11. Epistola Consularis, in qua Collegia sexaginta Consulum ab anno Christianæ Epochæ 29. ad an.219. in vulgatis Fastis hactenus perperam descripta corriguntur, supplentur, & illustrantur: 12. In notis Joannis Garnerii ad Inscriptiones Epistolarum Synodalium nonagesimæ, & nonagesimæ secundæ inter Augustinianos Censura: 13. Adventoria amicissimo, & Doct. V. P. Fr. Macedo, in qua de Inscriptione S. Augustini de Gratia Christi ec. differitur: 14. Censura del Padre Enrico Noris, *sopra le Risposte raccolte dal P. Annibale Riccio in nome del Padre* Macedo: 15. Dissertationes duæ, 1. de Paschali Latinorum Cyclo annorum 84., 2. de Cyclo Paschali Ravennate annorum 39.

NOSTRADAMUS (Michele) val. Medico, e fam. Astrologo nel sec. XVI. nacque in S.Remy, piccola Città lontana 4. Leghe d'Arles, nella Diocesi d'Avignone li 14. Dec. 1503. Egli studiò in Montpellier, e passò poi a Tolosa, e a Bourdeaux. Nel ritorno in Provenza pubblicò nel 1555. le sue 7. prime Centurie, le quali il Re Enrico II. tanto stimò, che volle conoscere l'Autore. Essendosi adunque portato alla di lui presenza, il Re gli fece dare 200. scudi d'oro, poi lo mandò a Blois a fare una visita ai Principi suoi figliuoli. Il Re Carlo IX. gli diede ancora pubblici segni della sua stima passando per la Provenza. Nostradamus pubblicò le sue tre ultime Centurie nel 1558. e m. in Salon li 2. Luglio 1566. d'anni 63., e fu seppellito nella Chiesa de' Francescani, ove si legge il suo Epitafio. Vi sono di lui altre Opere: e si stampò dopo la sua morte la undecima, e duodecima delle sue Centurie, che si raccolsero da'suoi Scritti. Tutto il mondo sa il Distico seguente attribuito a Stefano Jodelle sopra il Carattere di Nostradamus.

Nostra damus cum falsa damus,
Nam fallere nostrum est,
Et cum falsa damus, nil nisi nostra damus.

NOSTRADAMUS (Giovanni) fratello ultimo del precedente, esercitò lungo tempo con onore la catica di Procuratore nel Parlamento della Provenza. Vi sono di lui le Vite degli Antichi Poeti Provenzali detti *Troubador*, stampati in Lione nel 1575. in 8.

* *Furono trasportate in Italiano da* Giovanni Giudici, *e stampate parimente in Lione l' anno* 1575. *in 8. per Alessandro Marsigli.*

NOSTRE (Andrea le) Intendente degli Edifizj Regj, Disegnatore de' suoi Giardini, e colui, che portò l' Arte de' Giardini al più alto grado di perfezione, nacque in Parigi nel 1613. Egli avea quasi anni 40. allora quando il Sig. Tourquet Soprintendente delle Finanze gli diede occasione di farsi conoscere pei magnifici Giardini di Vaux-le-Visconte. In appresso affaticò per Luigi XIV. in Versailles, in Trianon, in S. Germano ec., e fece spiccare un gusto mirabile in tutte le sue Opere. M. in Parigi nel mese di Sett. 1700. d'anni 87.

NOVATO, *Novatus*, Sacerdote della Chiesa di Cartagine nel III. Sec. per fuggire la pena de' suoi delitti, si unì col Diacono Felicissimo contro S.Cipriano.

no. Si portò a Roma nel 251., e vi trovò Novaziano Sacerdote ambizioso, che si era acquistato una gr. riputazione colla sua eloquenza, e che mormorava, perchè non l'aveano fatto Papa in luogo di Papa Cornelio. Novato strinse amicizia con lui, poi avendo pubblicate delle atroci calunnie contro il Papa, si fecero venire 3. Vescovi semplici, ed ignoranti, ed avendogli dato a bere gli obbligarono d'ordinare Novaziano Vesc. di Roma. Quest' ordinazione irregolare produsse uno Scisma funesto, che degenerò in Eresia, perchè Novato, e Novaziano sostennero ancora, che la Chiesa non avea il potere di ricevere alla Comunione coloro, i quali erano caduti nell'Idolatria. Si attribuisce a Novaziano il Trattato della Trinità, ed il Lib. delle Vivande degli Ebrei, che sono fra le Op. di Tertulliano. Egli fu, e non già Novato, che diede il suo nome agli Eretici chiamati *Novaziani*.

NOVAZIANO *vedi* l'articolo precedente.

NOVE (Francesco della) soprannomato *Braccio di Ferro* col. Gentiluomo Bretone, ed uno de' più gr. Capitani del sec. XVI. nacque 1531. d'una Casa nobile, ed antica. Egli viaggiò nella sua gioventù in Italia, e militò. Nel ritorno in Francia abbracciò il partito de' Calvinisti, e rese loro i fervigj i più importanti col suo valore, prudenza, e probità. Prese Orleans sopra i Cattolici li 28. Sett. 1567., condusse la Retroguardia nella battag. di Jarnac nel 1569. e prese molte piazze. Essendogli stato rotto il braccio manco alla presa di Fontenay nel Poitou, e gli fu tagliato alla Roccella, e sene fece fare uno di ferro, del quale ottimamente si serviva, onde fu soprannomato *Braccio di ferro*. Nel 1578. passò al servizio degli Stati Generali ne' Paesi bassi, e fu loro di un gr. servizio, e fece prigione il Conte d'Egmont nella presa di Ninove. Ma egli fu fatto prigione nel 1580., e gli Spagnuoli lo posero in libertà solamente nel 1585., in cui fu cangiato col Conte d'Egmont. La Nove continuò a servire con gloria sotto il Re Enrico IV. e ricevè una ferita sul capo nell'assedio di Lamballe nel 1591. d'un colpo di moschetto, mentre saliva sopra di una scala, per riconoscere ciò che si facea nella Piazza. E m. qualche giorno dopo per la detta ferita.

NOURRY (Don Nicolò le) dotto Benedettino della Congregazione di S. Mauro, nacque in Dieppe nel 1647. Si rese valente nell' Antichità Ecclesiast. e m. in Parigi li 24. Marzo 1724. d'anni 77. Avvi di lui un' Apparato in Lat. nella Biblioteca de' Padri, ed altre Op. stimate.

NUMA Pompilio secondo Re de' Romani nat. di Cureti, Città del Paese de' Sabini, e figlio di Pompilio Attico, successe a Romolo 714. av. G. C. Per raddolcire gli animi de' Romani ancora feroci, e barbari, istituì delle Cirimonie Religiose, eresse un Tempio a Vesta, e scelse delle Vergini, le quali aveano la cura di conservare il Foco Sacro, stabilì otto Collegj di Sacerdoti, ed ordinò il culto di Giano. Divise l'anno in 12. mesi, e pubblicò delle Leggi savis. e di un gr. uso. Volendo far ricevere le sue istituzioni con più di rispetto, fece credere al Popolo, che le avea ricevute dalla Ninfa Egeria

ria, colla quale egli conversava di notte. Sposò Tazia, dalla quale ebbe 4. figli, ed una figlia, maritata a Tullo Ostilio, che gli successe. Egli m. l'anno 82. di Roma 672. av. G. C. dopo d'aver regnato anni 42.

NUMENIO Filosofo Greco del sec. II. nat. d'Apamea Città di Siria, seguiva le opinioni di Pitagora, e di Platone, ch'egli procurava di conciliare insieme. Egli pretendeva, che Platone avea preso da Mosè, ciò che disse di Dio, e della Creazione del Mondo, perchè: *Chi egli è: Platone*, dicea, *se non Mosè che parla Ateniese?* Non ci rimane di Numenio, che de' frammenti, che si trovano in Origene, Eusebio ec.

NUMERIANO (Marco Aurelio) Imper. de' Romani era figlio di Caro, frat. di Carino, seguì suo padre in Oriente, essendo di già Cesare, e gli succeesse con suo fratello Carino nel mese di Genn. 284. Fu ucciso per la perfidia d'Arrio Apro suo Suocero nel mese del Sett. seguente. Egli era un Princ. eloquente, che parlava in pubblico con grazia, e che amava le Belle Lettere, e la Poesia. Dopo la sua morte l'Armata Romana elesse Diocleziano, che uccise Apro di sua mano.

NUMITORE era figlio di Proca Re d'Alba, e frat. d'Amulio, Proca morendo 795. av. G. C. lo fece erede della sua Corona con Amulio, con patto che alternativamente ciascuno regnasse un anno. Ma Amulio s'impadronì del Trono, escludendo Numitore, il di cui figlio nomato Lauso fece morire, e costrinse Rea Silvia, unica figlia di Numitore ad entrare tra le Vestali. Ma questa Principessa essendo divenuta incinta, pubblicò, ch'era stata deflorata dal Dio Marte. Ella partorì Remo, e Romolo, i quali uccisero Amulio, e ristabilirono Numitore sul Trono 754. av. G. C.

O.

OBBES, o OBBS (Tommaso) in latino *Hobbesius*, ed *Hobbius*, uno de' più fam. Scrittori del sec. XVII. in materia di Politica nacque in Malmesbury li 5. Apr. 1588, d'un padre ch'era Ministro. Egli andò a finire i suoi studj in Oxfort, e fu Ajo del figl. primogenito di Guglielmo Cavendish, Conte di Devonshire. Egli viaggiò in Francia e in Italia con quel giovine Cavaliere, ed applicossi poi interamente allo studio delle Belle Lett. Tradusse Tucidide in Inglese, e pubblicò questa sua traduzione nel 1628. per far conoscere a suoi Compatriotti nell'Istoria degli Ateniesi, i disordini, e le confusioni del Governo Democratico. Obbes viaggiò più volte in Francia. Ebbe piacevoli trattenimenti col P. Mersenne, con Gassendi, e con altri gr. uomini, co' quali prendeasi piacere di filosofare. Egli vi compose il Tratt. del Cittadino, Op. che fece molto rumore per cagione delle massime perniciose, che contiene contro la sana politica, e la Relig. Obbes, secondo il giudicio di Cartesio, vi suppone tutti gli uomini cattivi, ove vi sia motivo di esserlo, e stende il potere Monarchico oltre i giusti confini. Poco tempo dopo, insegnò le Matematiche al Principe de Galles, il quale era stato costretto di riti-

ritirarsi in Francia; ed impiegò il rimanente della sua vita a comporre il suo *Leviathan*. Questo Lib. suscitò tutto il Mondo contro di lui, onde egli fu costretto a ritirarsi in Inghilterra. Andò a stare col Conte di Devonshire, ove passò il rimanente de' suoi giorni a studiare, e a comporre un gr. num. d' Op. Carlo II. essendo stato ristabilito nel 1660. gli dimostrò una stima particolare, e diedegli una pensione. M. in Hardwich nella casa di detto Conte li 4. Decemb. 1679. d' anni 91. Obbes se si da retta allo Scrittore della sua vita, amava la sua Patria, era fedele al suo Re, buon amico, caritatevole, ed officioso. Diceſi, ch' egli avea paura de' fantasmi, e de' Demonj. Avvi di lui un gr. num. d' Op. di Politica, di Filosofia, e di Belle Lett. Le princip. sono: 1. Il suo Tratt. *de Cive*, la di cui migl. Ediz. è quella d' Amsterdam nel 1647. Sorbiere lo tradusse in Francese, e fece stampare la detta traduz. in Amsterdam nel 1649. 2. il suo *Leviathan* stamp. in Amsterdam presso Blaew nel 1668. con un Appendice, e colle sue altre Op. Filosofiche, in 2. vol. in 4.

OBED uno degli Avi di G. C. secondo la carne, era figlio di Booz, e di Rut, e fu padre di Davide. Nacque verso il 1275. av. G. C. Booz, suo Padre essendo di età di 95. anni in circa.

OBEDEDOM Israelita, figlio d'Idithun, della Tribu di Levi, è appellato Geteo nella Scrittura; non perchè fosse di Geth, ch' era una Città de' Filistei, ma perchè vi avea dimorato con Davide. Egli ebbe il vantaggio di tenere presso di se l' Arca per 3. mesi: Il che indusse il Signore a felicitare la sua Famig. Egli vivea 1045. av. G. C.

OBRECHT (Ulrico) valente Professore nel Dritto in Strasbourg abbracciò la Relig. Crist. dopo la presa di detta Città fatta da Francesi, e Luigi XIV. lo creò Pretore Regio di Strasbourg nel 1685. M. ai 6. Agosto 1701. Vi sono di lui diverse Op. Era ultimo figlio di Giorgio Obrecht dotto Professore nel Dritto in Strasbourg morto ai 7. Giugno 1612. d' anni 66. Avvi pur anche di quest' ult. qualche Opera.

OBREGON (Bernardino) Istitutore de' *Frati Infermi Minimi*, che anno la cura degli ammalati negli Ospedali di Spagna, nacque in Las-Huelgas, presso di Burgos li 20. Mag. 1540. d' una Fam. nobile, ed antica. Egli fondò la sua Congregazione nel 1568. e m. nell' Ospedale Gener. di Madrid li 6. Agosto 1599. Il Popolo chiamò *Obregons*, i Religiosi istituiti da questo virtuoso uomo.

OCCAM, o OCCHAM (Guglielmo) fam. Teologo Scolastico dell' Ord. di S. Francesco del sec. XIV. era Inglese, e discep. di Scoto. Fu il capo de' *Nominati*, e s' acquistò una sì alta riputazione, che fu soprannomato il *Dottor invincibile*. Abbracciò il partito dell' Imper. Luigi di Baviera alle sollicitaz. di Michele di Cesena, Gener. del suo Ordine, e scrisse con forza contro il Papa Giovanni XXII. e contro i suoi successori. Perciò fu scomunicato dal Papa, ma credesi che in appresso fosse assoluto da detta Censura. M. verso il 1347. Vi sono di lui diverse Op.

Op., nelle quali si conosce, ch'era dotato di un grande spirito, e di una gr. sottigliezza.

OCCELLO antico Filos. Greco della Scuola di Pitagora, era nat. di Lucania, onde fu nominato *Lucano*, egli traea l' origine sua da una antica Famiglia di Troja nella Frigia, e visse lungo tempo con Platone. Compose un Tratt. de' Re, e del Regno, del quale non ci rimangono che de' frammenti, ma il lib. *περὶ τοῦ παντὸς* cioè dell' *Universo*, che gli si attribuisce, è intero, e v'è ne sono mol. Edizioni in Greco, ed in Lat. Egli si sforza di provare l' Eternità del Mondo, in cui lo seguì Aristotile.

OCEANO Dio del Mare, secondo la favola, era figliuolo del Cielo, e Vestà, marito di Teti, e padre de' fiumi, e de fonti. Gli antichi Pagani lo chiamarono il padre di tutte le cose, perchè credevano, ch' esse fossero generate dall' umidità. Il che è conforme al sentimento di Talete, che stabilì l' acqua per primo principio.

OCHINO, o OKIN, *Ocellus* (Bernardo) fam. Predicatore del sec. XVI. nacque in Siena nel 1487. Vestì l' Abito Francescano, poi abbracciò la Riforma de' Cappuccini con Matteo Boschi. Di questa opinione è il dotto Antonio Maria Graziani Vesc. d' Amelia, che lo conobbe; ma questo fatto è inverisimile. Comunque sia la cosa Ochino fu eletto Gener. de' Cappuccini nel 1538. Egli era dotto, eloquente, e ardito, e non vi fu giammai alcuno, che predicasse con maggior riputazione ed applauso di lui. Abbandonò l' Abito de' Cappuccini verso la fine d' anni 8., e fecesi Luterano, e si ritirò in Ginevra, poi in Ausbourg. Egli viaggiò in Inghilterra con Pietro Martire nel 1547., e fu chiamato in Zurich nel 1555. per Ministro della Chiesa Ital. Per i suoi Dialoghi, ne' quali, fra gli altri errori, insegnava la Poligamia, ne fu discacciato nel 1563. Que' di Basilea non lo poterono soffrire, e fu costretto a ritirarsi in Pollonia, ove abbracciò gli errori de' Sociniani. Finalmente essendo pur anche da questo Regno stato scacciato. M. in Slaucow nella Moravia nel 1564. d' anni 77. abbandonato da tutto il Mondo, ed il più miserabile di tutti gli uomini. I suoi due figl. e la sua figlia erano morti poco tempo avanti, come pur anche sua moglie in Zurich. M. prima che fosse discacciato. Vi sono di lui 30. Dialoghi, molti Sermoni, ed altre Op.

* *E sono*: 1. le Prediche *in* 5. *vol. senz' anno e Stampatore*, *ma stampate in* Basilea; 2. *Le Prediche dette* Labirinto *del libero*, *ovvero servo arbitrio*, *Prescienza*, *Predestinazione*, *e Libertà divina*, *e del modo d' uscirne*. *Libro empio*. *In* Basilea *in* 8.: 3. Il Catechismo; ovvero Instituzion Cristiana. *In Basilea* 1561. *in* 8.: 4. Disputa *intorno alla presenza di G. C. nel Sacramento della Cena*. *In Basilea* 1561. *in* 8. *Tutte quest' Op. furono scritte da Occhino dopo la sua Apostasia*, *onde sono piene di empietà*.

OCO Re di Persia, *vedi* Dario II.

OCOSIA Re d' Israele, successe a suo padre Achab 897. av. G.C. Imitò le sue empietà, essendo caduto da una finestra in Samaria, e veggendosi in pericolo di mor-

morte, mandò a consultare Beelzebub, il Dio d'Accaronne, ma Elia lo riprese, fece scendere dal Cielo il foco sopra le genti, ch' egli mandato avea, per farlo arrestare, e predisse la sua morte. Ocosia m. in fatti 896. av. G. C. senza successione, Joram suo fratello gli successe.

OCOSIA Re di Giuda, chiamato pur anco Joachaz, era l'ultimo de' figl. di Joram, e di Atalia. Essendo succeduto a suo padre camminò sopra le sue vestigia, e si congiunse con Joram Re d' Israele per fare la guerra a Hazael Re di Siria. Joram fu ferito, ed Ocosia andollo a visitare in Israele. Ma furono fatti uccidere tutti e due da Jehu 884. av. G. C.

ODENATO Re de' Palmireniani, ed uno de' più gr. Capitani del suo tempo, s'innalzò, col suo valore, a questo alto stato di gloria, e di potenza. Egli era di Palmira Città della Fenicia, e sposò la cel. Zenobia, nata, come si dicea da Tolommeo, e da Cleopatra. Dopo la famosa rotta data a' Romani da Persiani, ove l'Imp. Valeriano fu preso, e trattato con tanta indegnità dal Re Sapore, nel 260. tutto l' Oriente costernato, mandò a presentare doni a questo barbaro Principe, per moverlo a compassione. Sapore ricevette quelli d'Odenato col maggior disprezzo del mondo, e li fece gittare nel fiume sdegnato, che un così piccolo Principe avesse osato di scrivergli, in luogo di essersi presentato egli stesso alla sua Corte. Odenato sdegnato pur anche per questo oltraggio s'appigliò al partito de' Romani, e fece la guerra a Sapore con tanto successo, che gli tolse la moglie, ed i suoi Tesori. Dissipò in appresso il partito di Quieto figlio di Macriano, e si mantenne fedele a' Romani. L'Imperadore Gallieno credette di non poter meglio riccompensarlo, che coll' associarlo all' Impero, e diedegli il titolo di Cesare, d' Augusto, d' Imperadore, e quello di Augusta alla Regina Zenobia sua moglie, e a' loro figliuoli. Odenato fece morire Balisto, che erasi ribellato, prese la Città di Ctesifonte, e già preparavasi per marciare contro de' Goti, che davano il guasto all'Asia, quandò fu assassinato in un Convito, con Erode suo figlio in Eraclea nel Ponto. Zenobia governò dopo di lui sotto il titolo di Regina d' Oriente.

ODET di Coligni, *vedi* Coligni.

S. ODILONE, quinto Abbate di Cluni, era figlio di Beroldo il *Grande*, Signore di Mercore. Egli successe a S. Majolo, Abbate di Cluni, e governò questa Abbadia con molta saviezza pel corso d' anni 50. m l' ultimo Dec. 1048. d'anni 87. Vi sono di lui molte Op. S. Pietro Damiano scrisse la sua Vita.

ODOACRE *Odoacer*, figlio di Edicone, Re degli Eruli, Popolo originario di Scizia, fu chiamato in Italia da Partitanti di Nipote nel 476. S'impadronì del Paese de' Veneziani, e della Gallia Cisalpina, sconfisse Oreste, rilegò Augustulo in un Castello presso di Napoli, e finì di distruggere l' Impero de' Romani in Italia. In appresso fece la guerra contro i Rugj, li vinse, e prese il loro Re prigione. Ma Teodorico Re de' Goti nella Mesia,

sia, soccorse il figlio del Re vinto, e passò in Italia nel 587. guadagnò tre batt. sopra Odoacre, e lo assediò in Ravenna nel 490. Finalmente annojato dalla lunghezza dell' Assedio, che era già durato anni 2. fece là pace con Odoacro, e divise l' Impero d' Italia con esso lui: ma poco tempo dopo lo fece assassinare in un convito nel 493. Odoacre era un Principe modesto, dolce, e clemente. Sebbene fosse Ariano, egli proteggea i Cattolici.

S. ODONE uno de' più illustri Religiosi del X. Sec. fu Canonico di S. Martino di Tours, sua patria nel 899., Monaco in Baume nella Franca Contea nel 909., secondo Abbate di Cluni nel 927. Egli m. li 18. Nov. 942. Vi sono di lui diverse Op.

ODONE, o ODARD dotto Vesc. di Cambray, nativo d'Orleans, morto nel 1113. di cui avvi una spiegazione del Canone della Messa, ed altri Trattati stamp. nella Bibliot. de'Padri.

OFFA, Re de' Merciani in Inghilterra, successe a Etelbaldo nel 758. Era un Principe guerriero, disinvolto, ed ambizioso. Assassinò Etelberto, Re degl' Inglesi Orientali, che avea fatto venire in sua casa sotto pretesto di dargli la sua figlia per isposa. Ebbe poi qualche disenzione con Carlo Magno, ma Alcuino Monaco dotto, e politico li riconciliò. Offa fece fare una larga fossa, per difesa di una parte de' suoi Stati, e dopo varie conquiste, si convertì con una sincera penitenza. Finalmente cedette la Corona a suo figlio Egford, e m. verso la fine del sec. VIII. dopo un glorioso Regno di 8. anni.

OFIONEO Capo de' Demonj, che si rivoltarono contro Giove, secondo narra Ferecide di Siria, donde si conosce, che i Pagani anno avuto qualche cognizione della caduta di Lucifero, perchè si può facilmente osservare, che Ofioneo in Greco significa *Serpente*, o *Serpentino*, e che è sotto questa figura, che il Demonio tentò i nostri primi Padri.

OG Re di Basan, era il solo uomo rimaso della Razza de'Giganti o *Rafaim*. Egli s' oppose al passaggio degli Israeliti, allora quando vollero entrare nella Terra promessa, ma fu vinto da Mosè, ed ucciso in una gr. battaglia alla quale venne dietro la perdita di tutto il suo Paese, del quale s' impadronirono gli Israeliti. Si mostrava il suo letto di Ferro in Rabbath, Città degli Ammoniti. Questo letto avea 9. Cubiti di lunghezza, e 4. di larghezza, cioè 15. piedi, e mezzo di lunghezza, e 5. piedi e 10. polici di larghezza. Davide in appresso tolse agli Ammoniti la detta Città.

OGER il Danese, chiamato pur anco *Otger*, e *Autcaire* è cel. negli Antichi Romanzi. Rese gr. servigj a Carlo Magno, e fu in gr. stima nella Corte di questo Principe. In appresso infastidito del Mondo si fece Religioso nella Abbadia di S.Farone di Meause, ove condusse seco uno de' suoi amici nomato Benedetto. Morirono ambedue nel sec. IX. con gr. sentimenti di pietà.

OGIER (Carlo) dotto Scrittore del sec. XVII., nacque in Parigi nel 1595., d'un Padre ch' era Procuratore nel Parlamento. Imparò le Lingue, e il Dritto in Bourges, poi in Valenza nel Delfinato, e fu ricevuto Avvocato nel

nel Parlamento di Parigi. Fu poi Secretario di Claudio di Mesmes Conte d'Avaux, che Luigi XIII. mandò nel 1634. Ambasciadore nella Svezia, nella Danimarca, ed in Pollonia. Egli m. in Parigi li 11. Agos. 1654. d'anni 59. Avvi di lui una Relazione de' suoi viaggi in 8. in Latino.

OGIER (Francesco) fratello del precedente, abbracciò lo stato Ecclesiastico, e s'acquistò molta riputazione colla sua eloquenza, e colla sua erudizione. Egli era col Conte d'Avaux nella pace di Munster nel 1648. m. in Parigi li 28. Giugno 1670. Le principali sue Opere sono: 1. Giudicio, e Censura della Dottrina curiosa di Francesco Garasse: 2. Apologia del Signore Balzac: 3. una Raccolta di Sermoni, sotto il titolo d'*Azioni pubbliche*, ove vi è un Panegirico d'Luigi XIII. ec.

OGIER (Giovanni) *vedi* Gombaud.

OGIBLIS (Giovani) valente Scrittore Scozzese del XVII.sec., del quale vi è un Atlante, che gli proccurò la carica di Cosmografo del Re d'Inghilterra, vi sono delle Traduzioni d'Omero, e di Virgilio, ed altre Op.

OGIGE Re d'Ogigia, e d'Attè, che si chiamò in appresso Beozia, ed Attica, fondò Tebe, ed Eleusina. Fu nel suo tempo, come si crede, cioè nel 1748. av. G. C., che avvenne un cel. Diluvio, dal quale, secondo alcuni, si salvò, e nel quale, secondo altri, perì colla maggior parte de' suoi sudditi. L'opinione la più probabile è, che questo Diluvio avvenne nel 248. avanti quello di Deucalione.

OIHENART (Arnaldo) val. Avvocato nel Parlamento di Navarra nel sec. XVII. nativo di Mauleone, di cui vi è un eccell. Lib. intitolato: *Notitia utriusque Vasconiæ &c.*

OLAO Magno Arcivesc. d'Upsal nella Svezia, successe a suo fratello Giov. Magno nel 1544. Fece una luminosa comparsa nel Concilio di Trento nel 1546., e sofferì molto per la Religione Catt. Avvi di lui l'Istoria delli costumi, degli Usi, e delle Guerre de' Popoli del Settentrione.

* *Fu tradotta in Ital. da* Remigio Fiorentino. *In Venezia* 1565. *in fogl.*, *vi è anche in* 8. *Fu prima stampata da* Francesco Bindoni *nel* 1561. *In Venez. E Autore troppo credulo, ed esatto.*

OLDENBURG (Enrico) dotto Gentiluomo Tedesco del sec. XVII. nativo del Ducato di Brema, era Console in Londra per la Città di Brema, nel tempo del lungo Parlamento di Cromwel. Fece i suoi studj nell' Università d'Oxford nel 1656. e fu poi Precettore, di Lord Guglielmo Cavendish. Quando fu stabilita la Società Reale di Londra, egli ne fu fatto Secretario, ed associato. Passava una stretta amicizia tra lui, e Roberto Boyle, molte Op. del quale egli tradusse in latino, e quest' amicizia fu costante. Finalmente egli m. in Charlton, nella Provincia di Kent nel 1678. Fu egli che pubblicò le Transazioni Filosofiche de' 4. primi anni, in 4. tomi, dopo il N. I. 1664. fin al N. CXXXVI. 1667. Egli carteggiava con un gr. num. di Dotti.

OLDENDORP (Giovanni) cel. Giuriconsulto del sec. XVI. nativo di Ambourg, insegnò il

Dritto in Coloina, poi in Marputh, ove m. li 3. Giugno 1567. Vi sono di lui diverse Op.

OLDAM, Giovanni, cel. Poeta Inglese del Sec. XVII. era figlio di un Ministro *Non-Conformista*, che lo allevò con diligenza, e lo mandò a studiare in Edmund-Hall in Oxford. Oldam divenne buon' Umanista, e si applicò con calore alla Poesia, e alle Belle Lettere. Egli andò poi alla *scuola libera* di Croydon nel Surrey, ove ricevette le visite de' Conti di Rochester, e di Dorset, di Carlo Sedley, e di altri Personaggi di distinzione, in occasione di alcuni versi Manoscritti, ch' egli avea composto. Il Maestro di detta Scuola rimase oltre modo maravigliato di queste visite. Oldam fu poi successivamente Precettore di molti giovani Signori, ed avendo ammassato qualche poco di danaro, andò a dimorare in Londra, ove si diede inpreda ai piaceri della Tavola, e alle allegre Compagnie. Fece una stretta amicizia con Driden, e con molti altri cel. Scrittori del suo tempo. La sua conversaz. era piacevolis. per cui era ricerco da Grandi. M. di Vajolo nella casa del Conte di Kinston, in Holmo Pierpoine, nel Nottinghamshire nel 1683. d' anni 30. Le sue Traduzioni sono eccellenti, e molto stimate le sue Poesie dagli Inglesi, che sopra tutto stimano le sue Satire contro i Gesuiti.

OLEARIO (Adamo) dotto Scrittore Tedesco del sec. XVII. si rese valente nelle Mattematiche, nelle Lingue Orientali, e nella Musica. Egli fu Bibliotecario del Duca di Holstein in Sleswich nel 1664., e s' acquistò una gr. riputazione col suo sapere, e colle sue Op. Avendo accompagnato in qualità di Secretario, l' Ambasciadore, che il Duca di Holstein mandò nel 1633. in Moscovia, e in Persia, pubblicò in Tedesco una Relazione del suo Viaggio. Questa Relazione è stimatissima. Fu tradotta in Francese dal Signor di Wicquefort. La miglior' Edizione è quella del 1726. in 2. vol. in Fog.

OLEARIO (Goffredo) Teologo, e Soprintendente di Hall, morto nel 1687. d' anni 81. E' Autore di un Corpo di Teologia Luterana, e di altre Op. Giovanni Oleario, suo figlio, fu Professore di Rettorica, poi di Teologia in Lipsia, ed uno de' primi Autori de' Giornali di detta Città, sotto il Titolo d' *Acta Eruditorum*. Gli furon date le più distinte cariche nell' Università, e m. in Lipsia ai 6. Agos. 1713. d' anni 74., essendo nato in Hall nella Sassonia li 5. Maggio 1639. Avvi di lui un gr. num. d' Op. stimate. Goffredo Oleario suo figlio fu egualmente eccell., che suo padre nell' erudizione, ed ha composto mol. Op. m. li 10. Nov. 1715. d' anni 43.

OLEASTER (Girolamo) val. Domenicano Portughese del sec. XVI., nativo del Borgo di Azambuja. Assistè al Concilio di Trento in qualità di Teologo di Giovanni III Re di Portogallo. Ricusò nel suo ritorno un Vescovado, fu Inquisitore della Fede, ed esercitò le principali cariche del suo Ordine nella sua Provincia. M. nel 1563. Vi sono di lui de' Commenti sopra Isaia, da' quali si conosce, che sapea le Lingue Lat., Greca, ed Ebraica.

OLENO Poeta Greco più antico d'Orfeo, era di Xanto Città di Licia. Compose molti Inni, che cantavansi nell' Isola di Delo ne' giorni solenni, e ve n' era uno, che cantavasi, mentre si gittava della cenere sopra la Tomba di Opi, e di Argide, due figlie Iperboree, morte in Delo. Dicesi pur anche, che Oleno, fu uno de' Fondatori dell' Oracolo di Delfo, e che fu il primo, che esercitò le funzioni di Sacerdote d' Apolline, che vaticinava in versi.

OLESNIKI Sbigneo) cel. Card. Vesc. di Cracovia nel sec. XV., ed uno de' più gr. Uomini, che la Pollonia abbia prodotto, nato da una nobile, ed antica famiglia, fu Secretario del Re Ladislao Jagellone, e seguì in detta qualità questo Principe nelle sue spedizioni militari, in cui ebbe la fortuna di salvargli la vita, avendo gittato a terra con un pezzo di lancia un Cavaliere, che dirittamente andava contro di detto Principe. Abbracciò poi lo stato ecclesiastico, ed il Re Ladislao lo mandò più fiate Ambasciadore, e se ne servì negli affari i più importanti. Questo Principe gli lasciò in morendo in segno della sua benevolenza, l'anello, che avea avuto dalla Regina Edwige, sua prima moglie, come ciò che stimava più d' ogn' altra cosa Incontanente dopo la sua morte, Olesniki fece eleggere in Posnania nel 1434., il giovine Ladislao, suo primogenito, che fu poi Re d' Ungheria, e che infelicemente perì nella batt. di Varnes nel 1444. Il Card. Vesc. di Cracovia fece in appresso eleggere Casimiro, frat. del Giovine Ladislao, e annullò l' Elezione, in cui aveano alcuni Pollacchi eletto Boleslao, Duca di Moscovia. Si fece per questo motivo una Dieta in Petricovia, nella quale il Card. ebbe una gr. Contesa per la Precedenza coll' Arcivesc. di Gnesna. Per prevenire in avvenire tali dissensioni si ordinò in detta Dieta, che alcun Prelato Pollacco non potesse accettare il Cardinalato, nè la Legazione nel Regno di Pollonia, senza ordine espresso del Re, e degli Stati. Saggio regolamento, che si eseguì da quel tempo fin al dì d' oggi. Il Card Olesniki m. in Sandomir il 1. Apr. 1455. d' anni 66. Egli era un Prelato di singolare esempio, e di una fermezza inflessibile, ch' altro non avea per mira se non se l' interesse, e la gloria della Religione, del Re, e della sua Patria. Lasciò in morendo tutti i suoi beni a' poveri.

OLIBRIO (Flavio) era così distinto pel suo merito, e per la sua nascita, che Leone Imp. d' Oriente gli diede in isposa Placidia, figlia dell' Imper. Valentiniano. Egli successe ad Antemio Imp. d' Occ., e m. li 23. Ott. nel medes. anno dopo d'aver regnato 3. mesi in circa. Glicerio prese il titolo d' Imp. dopo di lui.

OLIER (Giangiacomo) Institutore, e Fondatore del Sem. di S. Sulpicio in Parigi, era secondogenito di Giacomo Olier, Secretario de' memoriali, nacque in detta Città li 29. Sett. 1608. Dopo d' avere fatto i suoi studj, e fatto il Baciliere di Sorbona, si mise in viaggio per Roma, e per la Madonna di Loretto. Nel ritorno a Parigi strinse stretta amicizia col

col Sig. Vincenzo, Institutore della Missione, e col P. di Gondren, Gen. dell' Oratorio. Pel consiglio di questi, egli accettò la Cura di S. Sulpizio nel 1642., e fondò il suo Seminario per la cui fondazione ottenne le Patenti nel 1645. Si ammalò poi 1652., e rinunziò la sua cura; M. con gr. sentimenti di pietà li 2. Apr. 1657. d'anni 49. Egli era Abbate di Pebrac, dell' Avvergne. Si adoperò con molto zelo intorno la Riforma di detta Badia, fece delle Missioni fruttuose nell'Avvergne, e nel Vivarais, ricusò due volte il Vescovado, e fondò de' Sem. in Nantes, in Vivier, in Pui, nel Valay, in Clermont, nell' Avvergne, e in Quebec. Vi sono di lui delle Lettere, e qualche altra Op. di pietà.

OLIMPIA, sorella d'Alessandro, Re degli Epiroti, sposò Filippo Re di Macedonia, e fu Madre d' Alessandro il *Grande*. Il suo umore altiero, ed i suoi intrighi furon cagione, che Filippo la ripudiò, per isposare Cleopatra. Dopo la morte di questo Principe, nella quale si sospettò, che ella avesse avuto parte, cominciò di nuovo i suoi intrighi, ed ebbe un gr. credito. Fu una Principessa ambiziosa, accorta, e spiritosissima. Dicesi che Alessandro il Grande, avendo preso il titolo di *Figliuolo di Giove*, in una lettera, che le scrivea, ella gli rispose con irrisione, *ch' essa lo pregava a non volerla porre in contesa con Giunone*. Sei anni dopo la morte di Alessandro, ella fece assassinare Arideo suo fratello, Euridice sua moglie, Nicanore, e 100. ill. Macedoni. Ma Cassandro per vindicare lo loro. morte, l'assediò in Pidna, la fece prigioniera, ed ordinò di farla morire. Olimpia m. con un coraggio degno della Madre di Alessandro, 316. av. G. C.

OLIVA (Alessandro) Gen. dell' Ord. di S. Agostino, e cel. Card., nativo di Sassoferrato da poveri parenti, predicò con riputazione nelle prime Città d'Italia, fu Vesc. di Camerino, e rese impor. servizj a Papa Pio II. M. in Trivoli li 21. Agosto 1463. d'anni 55. lasciando molte sue Op. Non bisogna confonderlo con Gianpaolo Oliva, altro Gesuita Genovese nato di una illus. fam. ch' ebbe 2. Dogi in detta Rep. Egli fu che fece costruire, e dipingere la bella Chiesa de' Gesuiti, che è una delle maraviglie di Roma. M. in detta Città nel 1681. d' anni 81. Avvi di lui una Raccolta di lettere, e di altre Op.

OLIVE (Pier Giovanni) di Serignano fam. Francescano nella Diocesi di Beziers, volle far praticare nel suo Ordine la povertà, e la spropriazione de' beni di una maniera sì sublime, e sì mistica, che s' inimicò molti. Ciò non pertanto ebbe molti zelanti seguaci, e m. nel Convento de' Francescani di Narbona del 1297. Le sue Op. fecero gr. rumore nel sec. XIII.

OLIVETANO (Giovanni) parente del fam. Giovanni Calvino, è il primo, che abbia pubblicato una Traduzione Francese della Bibbia in Ebreo, ed in Greco. Egli la fece stampare in Neufchatel nel 1535., che è il primo anno del P. R. de' Calvinisti. Questa Traduzione non è molto esatta, ma è rara.

OLI-

OLIVIER (Giacomo) Avvocato Gen., poi primo Presidente nel Parlamento di Parigi, si distinse col suo merito, e co' suoi servigi, che egli rese al Pubblico. Egli m. alli 20. Nov. 1519. Francesco Olivier suo figlio era un Togato valente, eloquente, giudicioso, sincero, buon amico, di un coraggio inflessibile, di una forza di spirito, che niente tralasciava di ciò, ch'egli dovea al suo Re, e alla sua Patria. Egli fu alla prima Consigliere nel Parlamento, gli furono poi commesse molte Ambasciate importanti, e fatto in appresso primo Presidente, e finalm. Cancelliere di Francia li 18. Apr. 1543. sotto il Regno di Francesco I. Dopo la morte di questo Principe, Enrico II. lo fece rinunziare la Carica di Cancelliere alle persuasioni della Duchessa di Valentinois: ma gli fu restituita di nuovo sotto Francesco II. nel 1559. Egli si oppose fortemente alla restituzione di Metz, Toul, e Verdun all' Imp. Ferdinando I. M. in Amboise li 30. Marzo 1560. Giovanni Olivier, fratello di Giacomo, primo Presidente, e avo di Francesco, fu Vesc. di Angers nel 1532., e si rese cel. per la sua pietà, e pel suo sapere. M. li 12. Aprile 1540. Vi sono varj suoi componimenti in versi Latini, che gli acquistarono della riputazione.

OLIVIER (Serafino) nativo di Lione, studiò il Dritto in Bologna, fu fatto Auditore di Rota sotto Pio V., e fu impiegato da Gregorio XIII., Sisto V., e da Clemente VIII. in diverse Nunziature. Quest'ultimo Papa lo nominò Card. nel 1604. alle raccomandazioni di Enrico IV. Gli fu dato il Vescovado di Rennes dopo il Card. d'Ossat, e m. nel 1609. d'anni 71. Vi sono di lui: *Decisiones Rotæ Romanæ* in 2. vol. in fog.

OLIVIER di Malmesbury dotto Benedettino Inglese nel sec. XI. Essendosi applicato alla Matematica, volle imitare Dedalo, e volare per l'aria. Si gittò giù da un'alta Torre, ma le ale, che avea attaccate alle braccia, e a' piedi non avendo potuto portarlo se non che 120. passi in circa lontano dalla Torre, si ruppe le gambe cadendo, e m. in Malmesbury nel 1060.

OLOFERNE fam. Gen. delle Armate di Nabucodonosor, Re d'Assiria, dopo d'aver dato il guasto ad un gr. num. di Provincie, e sparse la costernazione per tutto, andò ad assediare Betulia con una poderosa Armata, a fine di costringere i Giudei a sottomettersi al suo Re; ma gli fu tagliata la testa da Giuditta nella sua Tenda, dopo un sontuoso Convito verso il 634. av. G. C. Dopo questa generosa azione gli Assiri presero la fuga, ed il lor Campo fu saccheggiato dagl' Israeliti.

OLSTENIO (Luca) custode della Biblioteca del Vaticano, ed uno de' più dotti uomini del suo tempo nell' Antichità Ecclesiastica, e Profana, era d' Amburgo. S'acquistò una gr. stima in Francia colla sua dottrina, colla sua probità, e andò poi a Roma presso il Card. Francesco Barberini, che lo fece nominar Canonico della Chiesa di S. Pietro, poi Custode della Biblioteca del Vaticano. Nel 1655. fu mandato ad incontrare la Regina di Svezia, e ricevette la sua Pro-

fes-

fessione di Fede in Insfpruck. M. in Roma li 2. Feb. 1661. d'anni 65. Il Card. Barberini, al quale lasciò i suoi Libri, gli fece erigere una Tomba di marmo. Vi sono di lui diverse Dissertazioni, ed altre Opere, nelle quali si vede un giudicio solido, una critica esatta, e molta penetrazione.

* *Stimatissime sono tra esse le sue Osservazioni, e Annotazioni sull' Italia, e Sicilia del* Cluverio.

OMAR I. cel. Califo, sconfisse Ali, che Maometto avea designato per suo successore, e successe ad Abubeker nel 634. Perciò fu eletto secondo Califo de' Mucoulmanni, e rivolse le sue armi contro i Cristiani. S'impadronì nel 635. di Damasco, e di tutta la Siria, sotto l'Imp. Eraclio, e soggiogò in appresso tutta la Fenicia; ove furono commesse delle violenze dalle sue Truppe, per indurre le genti ad abbracciare la Religion Maomettana. Prese l'anno seguente la Città d'Alessandria, e poco tempo dopo s' impadronì di tutto l'Egitto. Omar marciò poi verso Gerusalemme, e vi entrò vittorioso nel 638. dopo un' assedio di due anni. Da quel tempo in poi, questa Città Santa rimase nelle mani degl' Infedeli insino al 1099., in cui Goffredo di Boglione la conquistò. Omar soggiogò pur anche la Mesopotamia, e sottomise tutta la Persia sopra Izdegerde, che fu l'ultimo Re degli Idolatri di questa gr. Monarchia. Finalmente Omar dopo di aver fatto delle conquiste stupende pel corso di anni 10. e mezzo, fu ucciso in Gerusalemme nel 643. da uno de' suoi schiavi, ch'era Persiano. Egli fu che fece fabbricare il Cairo in Egitto. I Persiani anno in abominazione la sua memoria.

OMAR II. 8. Califo della stirpe degli Ommiadi, successe a suo Cugino Solimano l'anno 717. di G. C. Egli attaccò Costantinopoli con tutte le machine, e con tutti gli stratagemmi di guerra immaginabili: ma fu costretto di levar l'assedio, e la sua Flotta essendo stata sommersa da una orribile tempesta, egli perseguitò crudelmente i Cristiani nel suo Imperio. M. di veleno, presso di Emeso, Città nella Siria nel 719. dopo d' aver regnato due anni, e 5. mesi.

S. OMER, *Audomarus*, Vesc. di Terovane nel sec. VII., nativo di Goldenthar, presso di Costanza sopra l' Alto Reno di una ricca, e nobile Famiglia. Egli si ritrovò giovinetto nel Monistero di Luxevil, e fu nomato Vesc. di Terovane dal Re Dagoberto nel 615. Fu molto zelante nel ristabilire nella sua Diocesi la disciplina, e fondò il Monastero di Sithiu, al quale S. Bertino, che fu il secondo Abbate, diede il suo nome. S. Omer m. nel 668.

OMERO il più antico, ed il più cel. tra tutti i Poeti Greci, ed uno de' più gr., è più begli Ingegni, che sieno stati al mondo vivea 1000. anni incirca av. G.C. e 300. anni dopo la presa di Troja, secondo i marmi d'Arondel. Sette Città contesero tra di loro la gloria d' avergli data la nascita, cioè Smirne, Rodi, Colofone, Salamina, Chio, Argo, ed Atene, il che fu espresso in questo Distico.

Smyrna, Rhodos, Colophon,

Sa-

Digitized by Google

Salamis, *Chios*, *Argos*, *Athenæ*
Orbis de patria certat, *Homere*, *tua*.

L' opinione la più fondata è, ch' egli era di Smirne, o di Chio. Sopra l' Istoria della sua Vita non vi è niente di certo. Per madre gli vien assegnata Criteide, e Maestro Femio, o Pronapide, che insegnava in Smirne le Belle Lettere, e la Musica. Femio preso dalla buona condotta di Criteide, la sposò, ed addottò suo figlio. Dopo la di lui morte, e quella di Criteide Omero ereditò i loro beni, e la scuola di suo padre, e s'acquistò l' ammirazione di tutto il mondo. Un Mastro di Vascelli nomato *Mentes* che era andato a Smirna pel suo traffico preso d' Omero lo persuase ad abbandonare la sua scuola, e a seguirlo ne' suoi viaggi. Omero, che già pensava alla sua *Iliade* s' imbarcò con lui. Appare chiaro, ch' egli girò tutta la Grecia, l' Asia Minore, il Mar Mediteraneo, e l' Egitto, e molti altri paesi. In questi viaggi egli si fece eccellente Geografo, e si istruì de' diversi costumi de' popoli, e principalmente di quelli de' Greci, de' Frigj, e degli Egiziani. Nel ritorno dalla Spagna sbarcò in Itaca, ove fu incomodato d' una flussione d' occhi. *Mentes* lo lasciò in casa di Mentore uno de' principali abitanti di Itaca, e se ne ritornò a Leucade sua patria. Nel suo ritorno essendo Omero guarito di nuovo s' imbarcarono, e dopo d' aver visitate le coste del Peloponneso, pervennero a Colofone, ove si pretende, che questo gr. Poeta abbia perduto gli occhj, onde fu soprannomato il *Cieco*. Per questa disgrazia egli ritornò a Smirne, ove terminò la sua Iliade. Poi se ne andò a Cuma, e vi fu ricevuto con tanta gioja, che dimandò di essere mantenuto a spese pubbliche, ma non avendo ciò ottenuto, se ne partì per andarsene a Focea, facendo questa imprecazione, *che non possa giammai nascere in Cuma alcun Poeta, che la celebri*! Andò poi errando in diversi luoghi, e s' arrestò a Chio, ove s' ammogliò, e compose la sua Odissea. Qualche tempo dopo avendo aggiunto a suoi Poemi molti versi in lode delle Città della Grecia, e fra le altre di Atene, e d' Argo egli andò a Samo, ove passò l' inverno. Da Samo pervenne in Jo, una delle Sporadi, con pensiero, di continuare il suo cammino verso Atene, ma s' infermò, e vi m. verso il 920. av. G. C. Vi sonò di lui due Poemi celeberrimi, l' *Iliade*, e l' *Odissea*, che sono due eccellenze d' Op. Vi si trova in essi ogni sorta di bellezze. Non avvi alcuna cosa, che vadi di pari alla chiarezza, e alla magnificenza dello stile d' Omero, e alla sublimità de' suoi pensieri, alla forza, e alla dolcezza de' suoi versi. Tutte le immagini sono in essi parlanti, le descrizioni giuste, ed esatte, le passioni così bene espresse, la Natura così ben dipinta, che da ad ogni cosa il movimento, la vita, e l' azione. Egli è sopratutto eccellente nell' invenzione e pel genio. I diversi caratteri de' suoi Eroi, e di tutti i suoi Personaggi sono così variati, che egli ci li dipinge in una maniera, che non si può esprimere. In una parola Omero talmente incanta gli uomini di buon gusto,

sto, che quanto più si legge, tanto più di meraviglia arreca. Alcibiade diede uno schiaffo ad un Retore, perchè non avea gli Scritti d'Omero nella sua Scuola. Essi erano la delizia di Alessandro, che ordinariamente li metteva sotto il Guanciale colla sua spada. Egli tenea l'Iliade nella preziosa cassetta di Dario, *affinchè*, disse egli a suoi Cortigiani, *che l'Opera la più perfetta della mente umana, fosse posta nella più preziosa Cassetta del Mondo*. Egli chiamava Omero, *la Provvisione dell' Arte Militare*, e veggendo un giorno la Tomba d'Achille nel Sigeo esclamò dicendo, *O fortunato Eroe, ch' avesti un'Omero, che cantò le tue vittorie*. Omero parea sì istruito delle Arti, e delle Scienze del suo Sec., e così versato nella Politica, e nell'Arte militare, che ciascun direbbe, ch' egli fu un gr. Capi., un gr. uomo di Stato, e di tutte le professioni. Ma siccome è modestissimo, come colui, che non fa mai menzione di se stesso, perciò non si sa, a che genere di vita si era appigliato. Pure la maniera, con cui egli parla della Medicina, e la conoscenza, che ha dell' Anatomia del corpo umano, delle ferite ec. ci fa conghietturare, ch' egli fosse Medico. Licurgo, Solone, i Re, ed i Principi Greci talmente stimarono le sue Opere, che posero ogni lor diligenza in proccurarne delle Edizioni corrette. La più stimata di tutte fu quella di Aristarco. Didimo fassa pel primo, che abbia fatto delle Note sopra Omero, ed Eustachio, Arcivesc. di Tessalonica nel sec. XII. è il più cel. de' suoi Commentatori. Oltre l'Iliade, e l'Odissea, Omero avea composto molte Op. e gli si attribuisce ancora la Batracomiomachia, 32. Inni, e sedici altri componimenti, la maggior parte de' quali sono Epigrammi. Ma il sentimento più probabile, è, che non ci rimane di Omero, che l'Iliade, e l'Odissea. Noi abbiamo due belle Edizioni d'Omero, sì in Greco, che in Latino con delle Note, cioè quelle di Screvelio, e quelle di Barnes. Mad. Dacier lo tradusse in Francese. Fu pur anche tradotto in Fran., dal cel. Signore Boivin. Ma non ancora apparve al pubblico. Coloro i quali desideranno sapere le diverse Edizioni, e Versioni di Omero, e gli Autori, ch' anno scritto sopra questo gr. Poeta, possano consultare Fabricio nel 1. vol. della sua Biblioteca Greca.

* *Una Medaglia di Creta esistente nel Tes. Britt. Parte* 2. *rappresentante in un rovescio Omero, e nell' altro Pallade in atto di ferire colla lancia, Forse vuol dinotare, che anche Candia, o Creta lo tenea per suo Cittadino; o almeno, che lo veneravo, e che voleva alludere alla presa di Troja colle deità di Pallade nemica de' Trojani. La più celebre Traduz. de' suoi Poemi, in verso sciolto Italiano, e la notissima del chiarissimo* Antonmaria Salvini. *Prima in Firenze, poi in Padova*: 1742. *da* Giovanni Manfrè. *Le altre sono*: 1. *di* Bernardino Leo *in Roma per* Bartolommeo Topo 1572. *in* 12. 2. *di* Giambattista Tebaldi *detto l' Elicona*. *In Ronciglione per* Lodovico Grignani, *e* Lorenzo Lupis 1620. *in* 12. *ambedue in* 8. *rima*. 3. *di* Paolo Radesca *in verso sciolto i soli primi*

mi cinque libri . *In Padova per* Grazioso Bocaccino : L' Odissea *fu tradotta in versi sciolti Italiani da* Girolamo Baccelli . *In Firenze* presso il *Sermartelli* 1582. *in* 8. *e la* Batracomiomachia *da* Giorgio Sommaripa *Veronese in terza rima* . *In Verona* 1470. *in* 4.

OMFALE Regina di Lidia, e moglie d'Ercole, corrispose alla passione di questo Eroe, perchè secondo la favola, egli uccise presso del fiume Sangari un Serpente, che desolava il paese di questa Principessa, Ercole fu talmente preso dalle bellezze di Omfala, che abbandonò la sua mazza e prese la conocchia, e filò colle femmine.

OMFALIO (Giacomo) val. Giureconsulto Tedesco, nativo d' Andernach, di cui avvi un Tratt. dell' Officio, e del poter del Principe, ed altre sue Op. in lat stimatiss. M. nel 1570.

OMODEI (Signorello) fam. Giureconsulto del sec. XIV. nat. di Milano lasciò diverse Op. stimate. Non bisogna confonderlo con due Card. della sua Famig. Luigi Omodei morto nel 1685. ed un altro Omodei nipote di questo morto nel 1706.

ONAN, figlio di Giuda, e di Sua fu punito di morte dal Sig. per una impurità detestabile, come leggesi nella Gen. c. 38.

ONDIO (Jodoco) valente Geografo, nato in Wackerne, piccolo Borgo della Fiandra nel 1562. Scolpiva, e disegnava sopra il rame, e sopra l' avorio, e fondeva de' begli caratteri per la stampa senza essere stato istruito da alcun Maestro. M. li 16. Feb. 1611. d'anni 48. Si ha di lui *Orbis terrarum Geographica descriptio*, ed altre Op.

S. ONESIMO, era di Frigia, e fu alla prima schiavo di Filemone. Egli andò poi a vedere S. Paolo, ch' era cattivo in Roma. Il S. Apostolo avendolo istruito lo battezzò, lo trattenne per qualche tempo, e lo rimandò a Filemone, a cui lo raccomandò con quella lettera Canon. che a lui è diretta. Fu Onesimo ricevuto da Filemone con bontà, e lo fece Liberto. Onesimo divenne sì eminente sì nella virtù, che nella pietà, che fu fatto Vesc. di Berea, secondo l' Autore delle Costituz. Apostoliche, Altri dicono, che fu Vescovo d' Efeso, che sostenne il martirio in Roma sotto l' Impero di Trajano, e che di lui parla S. Ignazio Mart. Ma è più verisimile, che Onesimo, di cui parla S. Ignazio sia un altro diverso da questo.

ONESTIS (Pietro di) che non bisogna confonderlo col Cardin. Pietro di Damiano, era Abbate di Santa Maria del Porto, presso di Ravenna nel sec. XII. Egli scrisse le Regole di questa Badia e m. nel 1119.

ONGARO (Giacomo) fam. Predicat. Dominicano nat. d' Argenton, fu ricevuto Dottore di Sorbona nel 1560. poi gr. Vicario di Roven nel 1563. sotto il Card. di Borbone. Egli recitò l' anno stesso l' Oraz. funebre del Duca di Guisa, ucciso avanti Orleans, e pubblicò la Vita di questo Princ. M. in Roven nel 1575. d' anni 55. Vi sono di lui delle Omelie, ed altre Op.

ONIA nome de' tre gr. Pontefici degli Ebrei, il primo succeffe a Jaddo 324. av. G. C. sotto il Regno di Tolommeo, figlio di Lago : il secondo cominciò a go-

governare 242.an.av.G.C. e poco mancò, che non ruinasse gli Ebrei, per non avere pagato un tributo a Tolemmeo Evergete. Finalmente il terzo Nipote del precedente, ricevette la famosa ambasciata de' Lacedemoni, e fu deposto da gr. Pontefice da Antioco *Epifane*, poi ucciso in Antiochia presso del Borgo di Dafne da uno nomato Andronico, uno de' gr. Officiali della Corte d'Antioco.

ONKELOS soprannomato il Proselito, fam. Rabbino del 1. sec., è Autore della prima Parafrase Caldaica sopra il Pentateuco. Dicesi nel Talmud, che fece i funerali del Rabbino Gamaliel, e che per renderli più magnifici vi abbruciò de' mobili, pel valore di più di 20000. lire. Su di che bisogna osservare, che siccome era costume appresso gli Ebrei di abbruciare il letto, e gli altri mobili del Re dopo la loro morte, come pur anche ne' funerali de' Presidenti della Sinagoga, come appunto era Gamaliele, si abbruciavano pur anche i loro letti, ed i loro mobili, per dimostrare che non minore rispetto portavanli, che ai Re. Non vi è alcun apparenza, che Onkelos, sia la stessa persona, che Aquila, come alcuni Autori anno creduto.

ONOMACRITE, Poeta Greco, che si crede Aut. delle Poesie attribuite ad Orfeo, e a Museo. Egli vivea 516. an. incirca av. G. C. e fu cacciato d'Atene da Ipparco, uno de' figl. di Pisistrato.

S. ONORATO, o Onore Arcivesc. d'Arles, e fondatore del Monastero di Lerins, era Gallo, d'una illustre Famig. Egli abbracciò la Relig. Cristiana, ed avendo distribuito i suoi beni a poveri con Venanzio suo frat. si pose sotto la disciplina di S.Caprais Eremita delle Isole di Marsiglia. Passarono poi nell' Acaja, ove menarono una solitaria Vita. S. Venanzio essendo morto in Merona, Onorato ritornò nella Provenza. Egli scelse pel suo ritiro l'Isola di Lerins per consiglio di Leonzio Vesc. di Frejus, e vi fondò verso l'anno 410. un Monastero, che fu incontanente abitato da un gr. num. di Relig. d'ogni Nazione. S. Onorato succeffe a Patroclo, Arcivesc. d'Arles nel 426. e m. santam. come avea vivuto nel 429. S. Ilario di Arles suo Successore scrisse la sua Vita. Non bisogna confonderlo con Onorato Vesc. di Marsiglia nel sec. V. molto lodato da Gennade. Da questo ult. Onorato si scrisse la Vita di S. Ilario d'Arles.

S. ONORATO, *vedi* l' artic. precedente.

ONORATO il Solitario dotto Teologale della Chiesa d'Autun, o del sec. XII. sotto il Regno dell' Imper. Enrico V. Compose un Tratt. sopra la Predestinaz. e sopra la Grazia, ed un gran num. d'altre Op. Chiamasi volgarmente Onorato d'Autun.

ONORATO di Santa Maria valente Carmelitano Scalzo, si chiamava nel sec. Pietro Vauzelle. Egli nacque in Limoges li 4. Luglio 1651. e fece professione ne' Carmelitani in Tolosa nel 1671. Egli insegnò Teologia nel suo Ordine con riputazione, e vi fu eletto Priore, Diffinitor Provinciale, Visitatore Gener. di 3. Provincie nella Francia. M. in Lilla nel 1729. d'an-

d'anni 78. La più curiosa delle sue Op. è intitol. *Riflessioni sopra le Regole*, *e sopra l'uso della Critica* 3. vol. in 4. Avvi di più ancora: 1. La tradizione de'Padri, e degli Autori Ecclesiastici sopra la contemplaz.ed un Tratt. sopra i motivi, e la pratica dell'Amor Divino 3. vol in 12. 2. un Tratt. delle Indulgenze, e del Giubileo: 3. delle Differtaz. Istoriche, e Critiche sopra gli Ordini Militari: 4. Molte Op. in favore del Formulario, e della Costituzione *Unigenitus &c.*

ONORIO Imp. d' Occidente, secondogen. di Teodosio il Grande, e di Flaccilla e frat. d' Arcadio, Imp. d' Oriente, nacque li 9. Sett. 384. e fu salutato Imp. li 20. Nov. 393. Egli incominciò a regnare dopo la morte di suo padre li 17. Genn. 395. sotto la Reggenza di Stilicone, la cui figlia egli sposò. Stilicone avendo vinto Radagiso in Italia, fece alleanza con Alarico, ed intraprese a detronizzare l'Imp., per coronare il suo figlio Eucherio: ma Onorio informato del tradimento di Stilicone, lo fece uccidere da Eracliano li 23. Ag. 408. Poco tempo dopo, Alarico Gener. de' Goti s' impadronì di Roma, e sollevò Attalo Prefetto di detta Città, che prese il titolo d' Imp. Diversi altri Tiranni si sollevarono contro di Onorio, cioè Graziano Costantino con Costanzo suo figlio, Massimo, Gioviano, Eracliano ec. L' Imper. ebbe la forte di liberarsi di essi per mezzo de'suoi Cap., e sopra tutto pel valore di Costanzo, al quale diede in isposa sua sorella di Placidia, Vedova d' Astolfo Re de'Goti. M. idropico in Ravenna li 15. Ag. 423. d'an. 39. Dicesi che egli avea poco spirito, e meno di coraggio. Egli sposò successivam. le due figl. di Stilicone *Maria*, e *Termancia*, ma non ebbe figli.

ONORIO I, nat. della Campania di Roma, fu eletto Papa dopo la morte di Bonifacio V. li 4. Maggio 626. Egli fe cessare lo scisma de' Vesc. d' Istria, che aveano preso a difendere i *Tre Capitoli*. Governò alla prima la Chiesa con zelo, e con prudenza, ma in appresso oscurò la gloria del suo Pontificato, per compiacere a Sergio Patriarca di C. P. capo degli Eretici Monoteliti, contro S. Sofronio, poi Patriarca di Gerusalemme. Questa sua condotta lo fece condannare, e anatematizare dal VI.Concilio gener. dal Papa Agatone, e da molti altri som. Ponte. M. ai 12. Ott. 638. ed ebbe per successore Severino.

ONORIO II. chiamato prima *Lamberto*, fu eletto, e riconosciuto Papa dopo la morte di Calisto II, pel favore di Roberto Frangipani li 21. Dec. 1124. Governò la Chiesa con saviezza, e m. li 14. Feb. 1130. Innocenzo II. gli successe.

ONORIO III. Romano, chiamato prima *Censius Savelli*, successe a Papa Innocenzo III. li 17. Luglio 1216. Egli confermò l'Ordine di S. Domenico, e mol. altri Ordini Religiosi, coronò Federico II. e Pietro di Courtenay, e m. li 18. Marzo 1227. dopo d'aver dimostrato molto zelo per la conquista di Terra Santa. Ebbe per successore Gregorio IX.

ONORIO IV. Romano, chiamato Giacomo *Savelli*, fu eletto Papa dopo la morte di Martino IV. li 2. Apr. 1285. Purgò lo

lo Stato Ecclesiastico da ladri, sostenne con fermezza le immunità Ecclesiastiche contro diversi Principi, e dimostrò un grande zelo per la conversione degl' Infedeli. Egli avea destinato di fondare un Collegio in Parigi, in cui si poteano imparare le Lingue Orientali. Ma questa fondazione non ebbe luogo per la sua morte avvenuta li 3. Apr. 1287. Nicolò IV. gli successe.

ONORIO Antipapa, *vedi Cadalous*.

ONOSANDER, Filosofo Platonico, di cui abbiamo un Trattato del dovere, e delle virtù di un Gen. d' Armata, pubblicato da Rigault in Greco con una buona Traduzione Latina.

ONUFRIO Panvinio cel. Religioso Agostiniano del sec. XVI., Veronese, continuò le Vite de' Papi di Platina, e compose un gr. num. d' altre Op. Egli m. in Palermo nel 1568. d' anni 39.

* *Paulo Manuzio lo chiamava*: Felluonem Antiquarum Historiarum, *e si meritò il titolo di* Padre della Storia. *Gli fu alzato in S. Agostino di Roma un magnifico Sepolcro di marmo colla sua statua di Bronzo. Le sue Op. oltre l' accennata, sono*. 1. De Primatu Petri. 2. Chronicon Ecclesiasticum. 3. De Antiquo Ritu baptizandi Cathecumenos, & de origine baptizandi imagines. 4. Festi, & Triumph. Romanorum. 5. De Sybillis. 6. Comment. Reipubl. Romanæ. 7. Comment. de Triumpho. 8. Comment. in Fastus consulares. 9. Libri quatuor de Imper. Rom. Græc. Lat. 10. De Urbis Veronæ Viris doctrina, & bellicæ virtutis illustribus Opusculum. 11. Civitas Roma. 12. De Ritu sepelliendi mortuos apud veteres Cristianos, & de Cæmiteriis eorumdem. 13. De præcipuis urbis Romæ Basilicis, quas Septem Ecclesias vulgo vocant. 14. De Ludis Circensibus. 15. De Coloniis, & Municipiis. 16. De Legionibus ec. *Non è facile il trovare mai altro Scrittore, che morto così giovane abbia lasciato tante eccellenti Opere*.

OPIZIO (Martino) cel. Poeta Tedesco nativo di Breslaw, si è acquistato una grande riputazione colle sue Poesie Latine, e molto più con quelle in Tedesco m. nel 1639. Vi sono di lui delle Selve, degli Epigrammi, un Poema del Vesuvio, i *Distici* di *Catone* ec. Passa per uno de' più eccellenti in versi Tedeschi.

OPMEER (Pietro) valente Scrittore del sec. XVI. nativo d' Amsterdam illus. per la sua erud., e pel suo zelo in diffendere, e in sostenere la Relig. Catt. m. in Delft li 10. Nov. 1595. d'anni 69. Avvi di lui un Trattato dell' Officio della Messa, e molte Op. Istoriche in Latino.

OPORIN (Giovanni) cel. Stampatore nativo di Basilea, e figlio di un Pittore nomato Giovanni Hebst. Si rese abile nelle Lingue Greca, e Latina, e nella Medicina: si appigliò poi all' arte di Stampare, ma sebbene egli stampasse le Op. degli Antichi con molta diligenza, ed esattezza, non potè reggere alle spese, che coll' ajuto de' suoi amici. Egli m. li 6. Luglio 1568. d' anni 61. Vi sono di lui diverse Lettere, degli Scolj sopra diversi Lib. di Cicer., ed altre Op. Cangiò il suo nome di Famiglia, secondo il costume di molti uomini Letterati del suo tempo, e prese quello di Oporin, parola Gre-

Greca, che significa Autunno. Roberto Winter, suo Compagno mutò pur anche il suo nome in quello di Chimerino, che in Greco significa Inverno. Questo ultimo Stampatore morì fallito.

OPPEDO (Giovanni Meynier, Baron di) primo Presidente nel Parlamento d'Aix. Egli fece eseguire nel 1545. con uno zelo, che parve troppo eccessivo la sentenza data contro i Valdesi li 18. Nov. 1540., che condannò 19. di quegli Eretici ad essere abbracciati, con ordine, che tutte le lor case di Merindol fossero interamente rovinate, come pur anche tutti i Castelli, e tutte le Fortezze, ch'essi posedevano. Ma dopo questa esecuzione Madama di Cental i cui Villagj, e Castella erano stati abbruciati, e distrutti, dimandò Giustizia al Re. Enrico II. ordinò, che questo affare fosse giudicato dal Parlamento di Parigi. Non fu giammai Causa trattata con tanta solennità: furon fatte 50. udienze consecutive, e Luigi Auburi Luogotenente Civile, che fece d'Avvocato Gen. in detta Causa, avendo parlato di continuo in 7. udienze, e conchiuso poco favorevolmente d'Oppedo: questi si diffese con tanta forza colla sua eccellente arringa, che comincia con queste parole *Judica me Deus, & discerne causam meam de gente non sancta*, che fu assoluto. Ma Guerin Avvoc. Gen., che avea dato troppo di licenza ai Soldati fu decapitato nella Piazza di Grève. Il Presidente d'Oppedo m. qualche anno dopo nel 1558.

OPPIANO, cel. Poeta, e Gramm. Greco nativo d'Anazarbo, Città di Cilicia, compose due eccellenti Poemi l'uno sopra la Caccia, e l'altro sopra Pesca. Li presentò all'Imp. Caracalla, il quale ne fu sì soddisfatto, che gli fece dare uno scudo d'oro per ciascun verso, e quindi crede, che i suoi versi furon chiamati versi dorati. M. di peste nel suo paese nel principio del III. Sec. di anni 30. La miglior Edizione de' suoi due Poemi è quella di Leiden nel 1597. in Greco, ed in Latino colle note di Rittershusio.

S. OPPORTUNA, Abbadessa di Montrevill nella Diocesi di Seez, era nobilmente nata, e sorella di Godegrand Vesc. di Seez. Ella m. li 22. Apr. 770.

OPSOPEO (Giovanni) nativo di Bretten nel Palatinato, si rese valente nelle Lingue Greca, e Latina, e fu Correttore della Stamperia di Wechel, che seguì a Parigi. Fu imprigionato due volte, perchè diffendea con zelo i nuovi Eretici. Egli si applicò alla Medicina, e vi fece tali progressi, che essendo ritornato in Germania, fu fatto Professore di Medicina in Heidelberg, ove m. nel 1596. d'anni 40. Vi sono di lui diverse Op.

OPSTRAET (Giovanni) dotto Teologo, nacque in Beringhen piccola Città del Paese di Ziege li 3. Ott. 1651. Egli finì i suoi studj in Lovaino, e fu Licenziato in Teologia nel 1681. Egli insegnò poi la Teologia nel Collegio d'Adriano, e poi nel Sem. di Malines. Ritornò in Lovaino nel 1690., e fu uno de' principali avversarj di Steyaert: per cui fu esigliato nel 1704. Ma due anni dopo essendo Lovanio passato sotto il dominio dell'Imp., egli fu fatto Principale del Collegio

legio di Faucon. Conservò quest' impiego fin alla sua morte, avvenuta ai 29. Nov. 1720. Avvi di lui un gr. num. d'Op. in Latino, che sono ricercate, per la loro rarità in Francia.

S. OPTATO, o OTTATO Vesc. di Milo in Africa nel IV. Sec. compose verso l'anno 370., il suo Lib. dello Scisma de' Donatisti, ne' quali confuta Parmeniano Vesc. di detta Setta. Il suo stile è nobile, veemente, e stringato, e fa apparire molto spirito, e studio. M. verso il 380. La miglior' Edizione delle sue Op. è quella del Sig. Du Pin nel 1700., in foglio.

ORANTES (Francesco) valente Francescano Spagnuolo assistette in qualità di Teologo nel Concilio di Trento, ove pronunziò una dotta Orazione nel 1562. Fu poi Confessore di D. Giovanni d'Austria, ed in appresso Vesc. di Oviedo nel 1581. M. li 12. Ott. 1584. Avvi di lui un Lib. contro le Instituzioni di Calvino, ed altre Op.

ORAZIO soprannomato *Coclite*, perchè avea perduto un' occhio in una pugna, era nipote del Conf. Orazio Pulvillo, e nato da uno de' tre Fratelli, che combattettero contro i Curiazj. Porsenna assediando Roma 507. av. G. C. cacciò i Romani dal Gianicolo, e gl' inseguì fino al ponte di legno sopra il Tevere, che congiungea la Città col Gianicolo. Largio, Erminio, e Orazio Coclite sostennero il conflitto co' nemici sopra il Ponte, ed impedirono, ch' entrassero framischiati co' Rom. nella Città. Largio, ed Erminio avendo passato il Ponte, Orazio Coclite rimase solo, e rispinse i nemici infin' a tanto che si ruppe il Ponte di dietro a lui, e poi si gittò così armato, come era, nel Tevere, e lo varcò nuotando, ed entrò trionfante in Roma. Mentre combatteva fu ferito in una coscia, onde rimase zoppo finchè visse. Alcuno rimproverandolo un giorno di questo difetto: *Ciascun passo che io fo*, rispose egli, *mi fa sovvenire del mio trionfo*.

ORAZIO il più eccell. tra' Poeti Latini nella Lirica Poesia e nella Satira, ed uno de' più begli Spiriti, e più giudiciosi Critici del Sec. d'Augusto, nacque a Venosa 63. av. G. C., era nipote di un Liberto, Essendosi appigliato all'Armi, si ritrovò presso di Bruto, e di Cassio, e gittò il suo Scudo nella battaglia di Filippi. Qualche tempo dopo s' applicò interamente alla Poesia, e alle Belle Lett. co' suoi talenti ben tosto si fece conoscere da Augusto, e da Mecenate, che ebbero di lui una stima particolare, e lo colmarono di beneficj. Orazio strinse ancora una stretta amicizia con Agrippa, con Asinio Pollione, con Virgilio, e con tutti i gr. uomini del suo Sec. Visse senza ambizione, e menò una vita dolce, e tranquilla co' suoi amici. Egli era soggetto ad una flussione d'occhi, il che l' obbligò a servirsi del Collirio. Egli m. 7. anni av. di G. C. d'anni 57. Ci sono rimase delle sue Ode, delle Pistole, delle Satire, ed un Arte Poetica, che furono moltiss. volte stampate. Il Sig. Dacier ed il P. Sanadon tradussero tutte le sue Op. in Francese con delle annotazioni. Il num. di coloro, che lavorarono sopra questo Poeta è quasi incredibile.

* La

* *La più splendida Edizione di questo Poeta, e quella di Londra. Vi sono molte Traduzioni in verso Italiano. Le odi furono tradotte in Canzoni, Sestine, Ballate, e Madrigali da* Giovanni Giorgini *da* Jesi. *In Jesi presso* Pietro Farri 1595. *in* 12. *Assai raro. La Poetica in* 8. *rima da* Scipione Ponzo *colla sposizione de' Luoghi più oscuri. In Napoli per* Giangiacomo Carlino 1610. *in* 4. *I Sermoni, o Satire, e l'Epistole morali colla Poetica furono tradotte in verso sciolto volgare da* Lodovico Dolce. *In Venezia presso il Giolito* 1559. *Vi sono due altre Traduzioni in Italiano della Poetica, l'una dello stesso* Dolce. *In Venezia per Francesco Biondone* 1535. *in* 8. *l'altra di* Lodovico Leporeo. *In Roma per* Francesco Corbelletti 1630. *in* 8. *La più elegante Traduzione delle Poesie Liriche di questo Poeta è quella dell'illustre Sig. Stefano Pallavicino di Salò defunto da pochi anni già Consigliere di S. M. Polacca Elettor di Sassonia stampata in Dresda.*

ORAZII (li) eran tre fratelli Rom., i quali sotto il Regno di Tullo Ostilio 669. anni av. G.C. combatterono contro i tre Curiazj dell'Armata degli Albani. Due degli Orazj furono incontanente uccisi; ma il terzo con astuzia l'un dopo l'altro uccise i tre Curiazj, e sottomise con questa vittoria la Città d'Alba a' Romani. Narrasi, ch' egli ritornando in Roma incontrò la sua sorella promessa ad uno de' Curiazj, la quale veggendo le spoglie del suo amante, si fe vedere inconsolabile per la di lui morte, e dicesi di più, che Orazio sdegnato di questa sua afflizione l'uccise, e che fu poi assoluto da questa uccisione: ma questo racconto sembra piuttosto un Episodio inventato.

ORBELLE (Nicolò di) fam. Francescano del sec. XV. nativo d'Angers, del quale abbiamo un Ristretto di Teologia, secondo la Dottrina di Scoto, ed altre Op. m. nel 1455.

ORBELIO antico, e cel. Gramm. Beneventano invecchiò tanto, che dicesi, che si dimenticò d'ogni cosa.

OREGIO (Agostino) dotto Filosofo, e Teologo del sec. XVII. Fiorentino, nato da poveri parenti si portò in Roma, per fare i suoi studj, e stette in pensione in casa di un povero Cittadino, ove fu tentato, come il Patriarca Giuseppe, ed egualmente si contenne com' esso. Il Card. Bellarmino avendo inteso la di lui costanza, come colui ch' era di notte fuggito fuori della casa della sua ospite, ed avea passata la notte intera nella contrada senza abito, presolo ad amare, e lo fece allevare in un Collegio di Convittori della prima qualità di Roma. Il Card. Barberini poi lo incaricò di esaminare quale era il sentimento d'Aristotile sopra l'Immortalità dell'anima, ed è per questo motivo, ch' egli pubblicò nel 1631. il suo Lib. intitolato: *Aristotelis vera de rationalis Animæ immortalitate sententia* in 4. Finalmente Barberini essendo stato eletto Papa sotto il nome d'Urbano VIII., lo fece Card. nel 1634., e gli diede l'Arcivescovado di Benevento, ove m. nel 1635. d'anni 58. Si anno di lui diversi Trattati cioè, *de Deo, de Trinitate, de Angelis, de Opere sex dierum*, ed altre

tre Opere stampate in Roma nel 1637., e nel 1642., in Fog. Il Card. Bellarmino lo chiamava il suo Teologo, ed Urbano VIII. lo chiamava il suo Bellarmino.

* *Le sue Opere furono tutte stampate in foglio da Nicolò Oregio suo Nipote in Roma nel 1637.*

ORESME (Nicola) val. Dott. di Serbona, e Gr. Maestro del Collegio di Navarra nel sec. XIV. nativo di Caen. Fu Precettore del Re Carlo V., il quale gli diede nel 1317. il Vescovado di Lisieux. Egli m. nel 1382. Le sue principali Op. sono: 1. un Discorso contro gli sregolamenti della Romana Corte: 2. un bel Trattato *de Communicatione Idiomatum*: 3. un Discorso contro il cambio delle monete: 4. un dotto Trattato curioso, e sodo *de Antichristo*, stamp. nel IX. Tom. dell' amplissima Collezione del P. Martenne ec. Gli si attribuisce anco una Traduzione Francese della Bibbia, ma questa Traduzione è senza dubbio di Guyar di Moulins.

ORESTE Re di Micene, era figlio di Agamemnone, e di Clitemnestra. Vindicò la morte di suo padre pel consiglio di Elettra sua sorella, e non la perdonò alla stessa madre. Egli uccise pur anche Pirro, figlio d'Achille, per avergli rubata Ermione, a lui promessa. Dicesi, che divenne furibondo dopo d' avere uccisa la madre, che per espiare questo delitto fu obbligato di andare al Tempio di Diana nella Taurica Chersonnese. Avea condotto seco l'amico suo Pilade, e quando il Re Toante volle sacrificarlo a Diana, alla quale si sacrificavano uomini, Pilade dicea, ch' egli era Oreste volendo essere sacrificato in luogo dell' amico. All' incontro Oreste, sosteneva, ch'era il vero Oreste, per non esser cagione della morte di Pilade. Durante questo generoso contrasto, che rese l'amicizia di Oreste, e di Pilade sì cel., Ifigenia, che presiedea a' Sacrificj di Diana, riconobbe il suo fratello; e lo liberò da tal pericolo. Qualche giorno dopo Oreste accompagnato da Pilade, uccise il Re Toante portò via le sue ricchezze; e seco condusse Figenia sua sorella in Arcadia. Dicesi, che fu morso da una Vipera, e che per questa cagione m. verso il 1144. av. G. C.

ORFANEL (Giacinto) virtuoso Domenicano Spagnuolo, martirizzato nella sua Missione del Giappone nel 1622. Compose una Storia della Predicazione Evangelica nel Giappone, che passa per esatta.

ORFEO di Tracia cel. Poeta Greco più antico d' Omero, era figlio d' Apolline, secondo la favola, e sì eccellente Musico, che al suono della sua lira si fermavano i fiumi, s' accostavano le rocche, e le bestie le più feroci diventavano mansueti. Essendo disceso all' Inferno, per trarne fuori Euridice sua sposa, Plutone e Proserpina gli permisero che seco la conducesse con patto però, che non la guardasse se non allora quando fossero usciti dall' Inferno. Ma egli impaziente rivolse gli occhi dietro, onde gli fu tolta per sempre la sua cara Euridice. Da quel tempo in poi si dimostrò indifferente pel sesso, onde sì fattamente se ne sdegnarono le femmine della Tracia, che lo fecero in brani. Dopo la sua morte, le Muse

se presero a custodire il suo corpo, e la sua Lira fu collocata in Cielo frà le costellazioni. Gli antichi molto parlarono d' Orfeo, e delle sue Poesie: lo fanno discepolo di Lino, maestro delle Muse, e più antico della guerra di Troja. Noi abbiamo sotto del suo nome degli Inni, ed altri Componimenti Poetici: ma è cosa certa, che sono supposti.

ORCAGNA (Andrea) Pittor cel. Fiorentino, morto nel 1308. d' anni 66. fu sopratutto ammirato per la pittura che fece sopra il Giudizio universale.

* *Questo Pittore gratificava i suoi amici dipingendoli in Paradiso, e si vendicava de' suoi nemici, dipingendoli nell' Inferno. Possedea l' Architettura, ed avea qualche Tintura di Poesia.*

ORGEMONT (Pietro di) nativo di Lagny sulla Marne fu Consigliere nel Parlamento di Parigi sotto il Re Filippo de *Valois* poi successivamente Secretario de' memoriali di Palazzo, secondo Presidente nel medesimo Parlamento, Cancelliere del Delfinato, Primo Presidente, e finalm. Cancelliere di Francia li 20. Nov. 1373. Gli atti antichi della Camera de' Conti di Parigi, dicono, ch' egli fu eletto Cancelliere di Francia per scrutinio in presenza del Re Carlo V che tenea il suo Consiglio nel Louvre tanto de' Prin., e Baroni, quanto de' Sig. del Parlamento, de' Conti, ed altri al numero di 130. Egli esercitò questa Carica con gr. riputazione infin al mese d' Ott. 1380., onde fu costretto per la vecchiezza sua a restituire il Sigillo al Re. M. in Parigi li 13. Giugno 1389.

ORIBASIO di Bergamo, fu Discepolo di Zenone di Cipro, e Medico di Giuliano l' Apostata, che lo creò Questore di CP. Fu esigliato sotto gl' Imp. seguenti, e fu stimato da Barbari medes. per la sua virtù. Fu in appresso richiamato. Egli m. nel principio del V. sec. Avvi di lui un gr. num. d' Op. stampate in Basilea nel 1557. in 3. vol. in fog.

ORICELARIO (Bernardo) cel. Fiorentino verso la fine del sec. XV. era affine de' Medici, e fu innalzato alle più belle cariche della sua Patria. Egli possedea perfettamente la Lingua Latina, e scrivea molto puramente; ma nissuno, neppure Erasmo, potè indurlo a parlarla. Il Padre Mabillon l' accusa d' avere scritto con troppa parzialità sopra la spedizione di Carlo VIII. in Italia.

ORECOVIO, ò ORECOVIO (Stanislao) famoso Gentiluomo Pollacco, nato nella Diocesi di Premislaw. Studiò in Vittemberg sotto Lutero, e sotto Melantone, poi in Venezia sotto Gianbatt. Egnazio. Nel ritorno alla sua Patria abbracciò lo Stato Clericale fu fatto Canonico di Premislaw; e si distinse talmente colla sua intrepidezza, che fu soprannomato il *Demostene Pollacco*: ma pel suo attacco agli errori di Lutero fu scomunicato dal suo Vesc. Egli rinunziò il suo Beneficio, e prese moglie; e cagionò gran mali al Clero, e gr. disordini col suo spirito, e co' suoi discorsi sediziosi. Finalmente egli rientrò nella Chiesa Catt. nel Sinodo tenuto in Varsovia nel 1561., e fece stampare la sua professione di Fede. Poi si sollevò con zelo

contro i Protestanti, e pubblicò un gr. num. di lib. di Controversia. Que' ch' egli fece, per ottenere a Sacerdoti la libertà di ammogliarsi, sono curiosi, e meritano d'essere letti.

ORIGENE celeberr. Scrittore Ecclesiastico, ed uno de' più gr. ingegni, e de' più gr. dotti Uomini, che sieno fioriti nella primitiva Chiesa nel III. sec. nacque in Alessandria l' anno 185. di G. C. e fu soprannomato *Adamanzio*; o sia per la sua gr. applicazione allo studio, o sia per la fermezza, che dimostrò ne' tormenti per la Fede di G. C. Leonida suo padre lo allevò con diligenza, e l'applicò allo studio della Sacra Scrittura. Il Giovine Origene in breve tempo fece tanto progresso, che nulla più. Allo studio congiunse tanta pietà, virtù, e modestia, che quando dormiva suo padre andavagli a baciare il petto con rispetto, come un Santuario, in cui abitava lo Spir. Santo, stimandosi felice di avere un simile figliuolo, le cui belle qualità erano prodigiose. Onde S. Gerolamo, disse, che Origene era un gr. uomo fin da fanciullo. Egli ebbe per maestro Clemente d' Alessandria, di 18. anni successe a questo gr. uomo nella Carica di catechizare, impiego importante, destinato ad insegnare la Teologia, a spiegare la Sacra Scrittura. Leonida suo padre avendo sofferto il martirio l'anno antecedente, durante la persecuzione di Severo l'anno 202. egli dimostrò tanta voglia di seguirlo nel martirio, che sua Madre fu obbligata a nascondere i suoi abiti, acciocchè non uscisse. Origene ebbe alla sua Scuola un grandissimo concorso di Uditori, de' quali gli uni erano Cristiani, e gli altri Pagani. Egli fortificò i primi nella Fede, e convertì la maggior parte degli ultimi. Si numerano tanti Martiri tra suoi discep., che si potrebbe dire, ch' egli tenea piuttosto una Scuola di martirio che di Teologia. Egli insegnava Teologia alle donzelle, e alle femmine egualmente, che agli uomini, e per prevenire lo scandalo e la calunnia egli si fece Eunuco, prendendo troppo alla lettera ciò che G. C. dice nell' Evangelio degli Eunuchi volontarj. Questa azione essendosi fatta pubblica destò gr. rumore, e fu interpretata diversamente. Egli si portò in Roma nel 211. e pubblicò nel suo ritorno molte Op. che gli acquistarono una riputazione straordinaria, ed in folla andavano le genti ad ascoltarlo. Ma Demetrio Vesc. d'Alessandria divenne geloso, e cercò in appresso diversi pretesti per nuocergli: Uno de' primi, e più ingiusti, fu lo avere predicato nel 216. nelle Chiese della Palestina alle preghiere de' Vesc. sebbene non fosse ancora Sacerdote. Demetrio parlò contro di questa condotta. Poi avendo richiamato Origene, lo obbligò a riprendere la sua prima carica. Qualche tempo dopo egli viaggiò per Antiochia, ove l' Imperadrice Mammea chiamato lo avea per udirlo a parlare sopra la Relig. Cristiana. Non vi dimorò gran fatto, e ritornò ad Alessandria, ove continuò ad insegnare fin al 228. da cui partì con lett. di raccomandazione del suo Vescovo per andare nell' Acaja. In questo viaggio passando per la Palestina

na i Vesc. di questa Provincia l' ordinarono Sacerdote essendo d'anni 42. Quest'ordinazione fatta da Vesc. stranieri senza la licenza di Demetrio, irritò di nuovo questo Prelato contro di lui. Origene ritornò in Alessandria per calmarlo. Ma Demetrio lo discacciò nel 231. e lo fece scomunicare e anco deporre in un Concilio d' Egitto. Egli si ritirò in Cesarea nella Palestina, ove aperse una cel. Scuola. Egli ebbe per suo Discep. S. Gregorio il Taumaturgo, ed un gr. num. d'altre persone illus. per la loro virtù, e pel loro sapere. In appresso andò in Atene: avendo poi dimorato qualche tempo in Cesarea di Cappadocia alle preghiere di S. Firmiliano, fu chiamato nell' Arabia, per convincere Berillo Vesc. di Bostro, e per indurlo ad abbracciare la verità, come colui, ch' era caduto in un errore considerabile, in sostenendo che il Verbo non era una Persona sussistente avanti la sua Incarnazione. Origene ebbe la sorte di far sì, ch' egli abbandonò questo errore; e qualche anno dopo essendo ancora stato chiamato in Arabia per una Assemblea di Vesc. per disputare contro alcuni Arabi, che sostenevano che le anime morivano, e risuscitavano co' corpi, egli confutò quest'errore, e fece mutar di sentimento, coloro che così pensavano. Finalmente nella 7. persecuzione contro i Cristiani sotto l' Imperio di Decio, nessuno fu più vivamente attaccato di Origene. Con un incredibile costanza sostenne gli orridi tormenti, de' quali i Persecutori della Fede si servirono contro di lui, tormenti tanto più insopportabili, quanto più lunghi erano: con gr. diligenza procuravano, ch'egli non morisse sotto la tortura. Narrasi per verità, che per uscir di prigione abbia finto d' incensare gl' Idoli: ma è una pura calunnia inventata da alcuni suoi nemici per oscurare la sua gr. riputaz. Perchè è cosa certa, che Origene ne' tormenti i più lunghi, ed i più crudeli dimostrò un coraggio eroico, e che non disse mai cosa alcuna, che degna non fosse di un discep. di G. C. M. in Tiro nel 254. d'anni 69. Egli avea composto un grandiss. num. d'Op. Le principali di quelle, che ci sono rimaste sono: 1. un Tratt. contro Celso, del quale Spencer diede una buona Edizione in Greco, ed in Lat. con delle note. Questo dotto Tratt. è stato tradotto in Franc. da Elia Bouhereau Ministro Protest. nat. della Roccella: 2. Un gr. num. d'Omelie con de' Commenti sopra la Sacra Scrittura: 3. la Filocolia, e molti altri Tratt. 4. de' Frammenti de' suoi Exapli, raccolti dal P. Montfaucon in 2. vol. in fog. Tra tutte le sue Opere la più desiderata sono gli Exapli: così furon chiamati, perchè contenevano 6. colonne, nella prima delle quali vi era il Testo della Bibbia, in carattere Ebreo, nella seconda il medesimo Testo Ebreo della Bibbia, ma in carattere Greco, il che stabiliva la lettura, e la pronuncia. Nella 3. la versione Greca de' Settanta: nella 4. quella di Aquila: nella 5. quella di Simmaco, e finalmente nella 6. la versione Greca di Teodozione. Questa mirabile Op. è degna dell' immortalità, e diede l'idea della no-

nostre Bibbie Poliglotte : 5. un Lib. de' Principj, del quale non ci rimane, che una versione Lat. che non passa per esatta. Questo Lib. destò gr. rumore, e gl'inimici suoi pretendevano, che egli in esso insegnava molti errori: e con tutto ciò il P. Hallois Gesuita, e molti altri cel. Scritt. intrapresero a giustificarlo : ma o sia che Origene abbia o no insegnato degli errori contro la Fede : questione, in cui la natura di quest' Op. non ci permette di entrare, ella è cosa però certa, che non ne sostiene alcuno con ostinazione, nè contro le decisioni della Ch. Anzi allo incontro si ravvisa in tutti li suoi scritti una modestia, una dolcezza, ed una umiltà maravigliosa, uno spirito elevato, bello, e sublime, una profonda dottrina, ed una erudiz. vastissima, altronde i costumi di questo gr. uomo erano di una purità singolare. Egli era zelante nello spargere la verità, e la Morale dell' Evangelio. Rovinava la sua salute colle continue veglie, e digiuni, e s' egli traboccò in qualche errore, ciò fu contro la sua intenzione, e per rispondere con più successo alle difficoltà de'Manichei, e de'Filosofi. La più ampia Edizione delle sue Op. è quella del P. della Rue Benedettino, i di cui 3. primi vol. apparvero già in Greco, ed in Lat. in fog. Quelli, che brameranno di conoscere più a fondo la Vita, e le Opere di Origene, possono consultare il Sig. Dupin tom. 1. della sua Biblioteca degli Aut. Ecclesiastici, il Sig. di Fosse, nel suo Lib. intitolato Vita di Tertulliano, ed Origene, ed il P. Doucin, Gesuita, nella sua Storia dell' Origenismo. Bisogna guardarsi di non confonderlo con un altro Origene, Platonico, discep. ed amico di Porfirio. Questo ult. Origene fu, che studiò la Filosofia sotto Ammonio.

ORIOL, o Aureolo (Pietro) dotto Teologo Scolastico del sec. XIV. dell' Ordine di S. Francesco, nat. di Verberia sull' Oise nella Piccardia. Insegnò la Teologia in Parigi con tanta riputazione, che fu soprannomato il *Dottor Eloquente*. Fu fatto Provinciale nel suo Ord. poi Arcivescovo d'Aix nel 1321. M. li 27. Aprile 1322. Vi sono di lui de' Commenti molto sottili sopra il Maestro delle Sentenze, ed altre Op.

ORIOLLE (Pietro di) Cancelliere di Francia, e Signore di Loire nell'Aunis, era nat. della Roccella. Gli furon commessi i più importanti affari dal 1472. sin al 1483. M. li 14. Sett. 1485.

ORIONE era, secondo la favola, figlio di Giove, e di Nettuno, e di Mercurio, e secondo altri, di Apolline. Egli si diede alla caccia, ed alla contemplaz. degli Astri, e m. per una morsicatura di scorpione. Altri dicono, che fu ucciso da Diana, per avere egli voluto farle violenza. Dopo la sua morte fu trasportato in Cielo, e posto tra le Costellazioni.

ORINZIA Regina delle Amazzoni, successe a Marpesia, se si crede alla favola. Ella si rese illustre col suo coraggio, e colle guerre, che fece contro de' Greci. Pantesilea le successe.

ORLEANS (la Pulcella di) *vedi* Arc.

ORLEANS (Luigi) o piuttosto

ſto Dorleans fam. Confederato della Lega nel tempo di Enrico IV. e Avvocato Gener. della Lega morto a Parigi nel 1629. di anni 87. E' Autore di molti ſcritti ſatirici in favore della Lega, e di altre Op.

ORLEANS Pier Giuſeppe di) cel. Iſtorico Geſuita, nacque in Bourges li 6. Nov. 1641. Giovinetto entrò ne' Geſuiti, e ſi diſtinſe co' ſuoi talenti nello ſcrivere l'Iſtoria. M a Parigi li 31. Marzo 1698. Le ſue princip. Op. ſono Iſtoria delle Rivoluz. d' Inghilterra: 2. Iſtoria delle Rivoluzioni di Spagna, ſtamp. in Parigi nel 1734. in 3. vol. in 4. colla continuazione fatta dal Padre Arthuis Brumoi.

ORLEANS, *vedi* Luigi, e Gaſton, Filippo, e gli altri nomi del Batteſimo di queſti Princ. a ſuo luogo.

OROBIO (Iſaacco) fam. Giudeo Spagnuolo, fu allevato nella Religione Giudaica da ſuoi Genitori, quantunque profeſſaſſe eſteriormente la Relig. Cattol. Egli ſtudiò la Filoſofia Scolaſtica all'uſo di Spagna, e ſi reſe sì val. che fu fatto Lettore di Metafiſica nell' Univerſità di Salamanca. S'applicò in appreſſo alla Medicina, e l' eſercitò a Siviglia con ſucceſſo: ma eſſendo ſtato accuſato di Judaiſmo, fu poſto nell' Inquiſizione, ove ſoffrì per tre anni orribili tormenti ſenza confeſſare alcuna coſa, per cui fu poſto in libertà. Allora ſi portò in Francia, e dimorò qualche tempo in Toloſa, facendo il Medico, e profeſſando eſteriormente di eſſer Cattolico: ma finalmente eſſendo ſtanco di fingere, ſi ritirò in Amſterdam, ove ſi fece circoncidere, e profeſsò il Giudaiſmo, e vi m. nel 1687. I tre piccioli Tratt. ch' egli compoſe in Lat. in occaſione della fam. conferenza, ch' egli ebbe con Filippo di Limborch ſopra la Religione Criſtiana ſono ſtamp. nell' Op. di queſt' ultimo intit. *Amica Collatio*. Vi ſono altri ſuoi MSs.

ORODE Re de' Parti, ſucceſſe a ſuo frat. Mitridate, ch'egli fece uccidere. Egli vinſe Craſſo l'anno 53. av. G. C. preſe le Inſegne Romane, e fece un grandiſ. num. di prigioni. Narraſi di più, ch' egli fece liquefare dell' oro nella bocca di queſto Gen. Rom., per rimproverargli la ſua inſaziabile avarizia, per cui avea commeſſo tante ingiuſtizie, e ſacrilegj. Orode fu ucciſo da Fraate, uno de' ſuoi figli 35. an. av. G. C.

OROMAZE, cioè, *Lampada ardente*, nome, che i Magi, ed i Caldei davano al Dio Supremo, o al buon Princ. che deſcrivevano, come ſe foſſe ſtato circondato di fuoco. Eſſi ammettevano un' altro Dio Supremo, o cattivo Principe, che chiamavano *Arimanes*.

* *Vedi l' artic. Arimane, e la ſua Nota.*

OROSIO (Paolo) Sacerdote di Tarragona in Catalogna nel V. ſec. fu mandato da due Veſc. Spagnuoli nel 414. a S. Agoſtino. Dimorò un anno con queſto S. Dottore, e fece preſſo di lui gr. prodigj nella Scienza delle Sante Scritture. S. Agoſtino mandollo nel 415. in Geruſalemme, per conſultare S. Girolamo ſopra l' origine dell' Anima. Nel ſuo ritorno compoſe per conſigl. di S. Agoſtino la ſua Storia in VII. Lib. dal principio del Mondo ſin al 416. di G. C. Queſt'

Iſto-

Istoria è utile sebbene sia poco esatta. Compose pur anco un Apologia del Libero Arbitrio contro Pelagio, ed una Lettera scritta a S. Agostino sopra gli errori de' Priscillianisti, e degli Origenisti.

* *Fu tradotto in lingua Italiana da* Giovanni Guerini *di Lenciza in 8. a quel che si può credere stamp. circa il* 1540.

ORTELIO (Abramo) celebre Geografo del XVI. sec. nacque in Anversa nel mese d'Apr. 1527. si rese perito nelle Lingue, e nelle Mattematiche, e s'acquistò una tale riputazione nella Geografia, che fu soprannomato il Tolom. del suo tempo. Giusto Lipsio, e la maggior parte de' gr. uom. del sec. XVI. furono suoi amici. Egli m. in Anversa li 26. Giugno 1598. d'anni 72. Vi sono di lui eccell. Op. di Geografia. Le principali sono: le Tavole, il Teatro, il Tesoro di Sinonimi Geografici ec. Tutte queste Op. sono in Latino.

ORTENSIA Dama Rom. figlia del cel. Oratore Ortensio, difese con eloquenza la causa delle Dame Romane alla presenza de' Triumviri, i quali ne aveano condannate 1400. a dichiarare i beni, che possedevano, per tassarle per cagione delle spese della guerra. Il bel discorso d'Ortensia, fu cagione, che i Triumviri solamente ne tassarono 400. Ciò avvenne 64. an. av. G. C.

ORTENSIO (Quinto) celeb. Orator Romano, emulo, e contemporaneo di Cicerone, trattò le cause con universale applauso di 19. anni. Frequentò i Tribunali con buon successo pel corso d'anni 48., e s'appigliò poi all'armi. Fu fatto Tribuno Militare, Pretore, e final. Console 70. anni av. G. C. Cicerone col quale gareggiava per la gloria dell' Eloquenza parla di lui di una maniera, che c' induce a desiderare le di lui Orazioni, che a noi non pervennero. Gli dà quest' elogio d'essere stato un eccell. Orat. un buon Cittadino, ed un sapiente Senatore. Ortensio era fornito di una prodigiosa memoria, e con gr. ordine componea le sue Orazioni. M. molto ricco 49. av. G. C. poco prima della Guerra civile, ch'egli si sforzò di prevenire con tutti i mezzi possibili.

ORTENSIE (Lamberto) cel. Scritt. del sec. XVI. nat. di Montfort, fu soprannomato *Ortense*, perchè era figl. di un Giardiniere. Si rese valente nelle Lingue Greca, e Latina, e fu fatto Prefetto del Collegio di Narden in Ollanda. M. nel 1574. Vi sono di lui delle Satire, degli Epitalami, ed altre Op. in Latino.

OSBORN (Francesco) famoso Scrittor Inglese del sec. XVII. prese il partito del Parlamento durante le Guerre civili, ed ebbe diversi impieghi sotto Cromwel. M. nel 1659. Vi sono di lui degli avvisi a suo figlio, ed altre Op. in Inglese.

OSCHIO (Sidonio) cel. Gesuita del sec. XVII. nacq. alla Marke, nella Dioc. d' Ypres nel 1596. e m. in Tongres li 4. Sett. 1653. Vi sono di lui delle Elegie, ed altre Poesie in Lat. scritte con molta purità, ed eleganza. Il Papa Alessandro VII. le stimava assai.

OSEA il primo de' 12. piccoli Profeti, era figlio di Beeri, e della Tribu d' Issachar. Egli profetò sotto Ozia Joathan, Achaz,

haz, ed Ezechia Re di Giuda 800. anni in circa av. G. C. Le sue Profezie sono in Ebreo, e contengono 14. cap. Osea rinfaccia al popolo Ebreo la sua Idolatria, e predice loro la rovina della Sinagoga, e la vocazione de' Gentili. Il suo stile è patetico, i suoi sentimenti brevi, ed animati. Il comando che Dio gli fa di prendere una femmina prostituita, e di avere de' figli, è un gr. soggetto di disputa tra' Dotti. Gli uni come S. Girolamo pretendono, che ciò si debba intendere semplicemente di una visione, gli altri lo spiegano diversamente, dicendo, che Dio non comanda ad Osea di commettere l'adulterio, o la fornicazione, ma di togliere dal disordine una femmina prostituita, e di sposarla. Pertanto deesi preferire questa spiegazione, perchè la Scrittura ci dice, che Osea, in fatti sposò Gomer, figlia di Debalaim, e che n' ebbe 3. figl. un maschio, e due femmine.

OSEA figlio di Ela, ed ultimo Re d' Israele, avendo ricusato di pagare il tributo solito a Salmanasar, questo Princ. andò ad assediare Samaria e se ne impadronì dopo un assedio di 3. anni 721. av. G. C. Egli trasportò in appresso gl' Israeliti nella Media, e nell' Assiria, e pose fine al Regno d' Israele 250. anni dopo la separaz. da quello di Giuda.

OSIANDRO (Andrea) fam. Teol. Protest. Bavarese nacque ai 19. Dec. 1498. imparò poi le Lingue, e la Teologia in Wirtemberg, e in Nuremberg e fu uno de' primi, che predicò la dottrina di Lutero. Fu poi fatto Professore, e Ministro nell' Università di Konisberg. Si ritrovò in mezzo ai guai pel suo spirito inquieto e sopra tutto per gli errori, che pubblicò sopra la Giustificazione. M. li 17. Ottob. 1552. d' anni 54. Il nome della sua Famig. era Hosen, che significa in Tedesco Aldo Caccia. Ma siccome questo nome non gli piacea troppo, lo mutò in quello di Osiander. Avvi di lui un grandissimo num. d' Op. di Teologia. Non bisogna confonderlo con Luca altro Ministro Protest. morto li 17. Sett. 1604., il di cui figlio Andrea Ministro e Professore in Teologia in Wirtemberg m. li 21. Apr. 1617. d' anni 54. Nè con Giovanni Adam, Teol. di Tubinga nel 1678. Vi sono di tutti questi molte Op.

OSIO celeberrimo Vesc. di Cordova nacque nel 257., e fu eletto Vesc. di Cordova nel 295. confessò generosamente la Fede di G. C. durante la persecuz. di Dioclez. e di Massimiano, e meritò il titolo glorioso di *Confessore*. L' Imp. Costantino il Grande ebbe una stima particolare per lui, e lo consultò negli affari Ecclesiastici. Osio presiedè al Concilio Gen. di Nicea nel 325. e in quello di Sardi nel 347. Per lo suo zelo per la Religione fu odiato da Donatisti, dagli Ariani, e dagli altri Eretici. L' Imper. Costanzo lo chiamò in Milano, e tentò ogni strada per fargli abbracciare l' Arianismo: ma rimase tanto sorpreso dalla sua costanza, che lo rimandò alla sua Chiesa. Poco tempo dopo gli scrisse ancora, ma gli rispose con quella maravigliosa Lettera, che S. Atanasio ci conservò. Con tutto ciò gli Ariani irritati da quella risposta, indusse-

dussero l' Imper. a mandarlo in Sirmich, Egli stette un anno in esiglio, e ebbe la debolezza di sottoscrivere nel 356. la confessione di Fede fatta in detta Città dagli Eretici. Ma due anni dopo essendo vicino alla morte, egli protestò la violenza, che gli era stata fatta in Sirmich, e anatematizzò l' Arianismo. M. nel 358. essendo d'an. 100.

OSMAN Imper. de' Turchi, figlio d'Acmet I. gli sucesse nel 1618. di 12. anni. Egli marciò nel 1621. contro i Pollachi con una formidabile Armata; ma avendo perduto più di 100000. uomini in diverse batt., fu costretto di fare la pace con condizioni poco vantaggiose. Egli attribuì questi infelici successi a Gianizari, e risolvette di cassarli, per sostituire in loro luogo una Milizia d'Arabi. Ma lo prevennero, ed essendosi rivoltati li 19. Maggio 1622. posero sul soglio suo zio Mustafa, che fece strangolare il giovine Imp. il giorno seguente.

OSORIO (Girolamo) Vesc. di Silves, era nativo di Lisbona: Imparò le Lingue, e le Scienze in Salamanca, e in Bologna, e fu fatto Arcidiacono d' Evora; poi Vesc. di Silves, e di Algarve. Egli si esprimeva con tanta facilità ed eloquenza, che fu soprannomato il Cicerone di Portogallo. M. in Tavilla nella sua Diocesi li 20. Agos. 1580. d'anni 74. Vi sono di lui delle Perifrasi, e de' Commenti sopra molti Lib. della Scrittura Santa, e de' Trattati: *de Nobilitate Civili*, *de Nobilitate Christiana*; *de Gloria*, *de Regis institutione*, *de rebus Emmanuelis Lusitaniæ Regis*: *de Justitia Cœlesti*: *de Sapientia*. Tutte le sue Op. sono state raccolte, e stampate in Roma nel 1592. in 4. Tom. in Fog. Girolamo Osorio suo Nipote, e Canonico d' Evora ha scritto la sua Vita.

OSSEQUENTE (Giulio) Scrittore Lat. congHietturasi, che sia vissuto poco avanti dell' Imperio d'Onorio verso il 395. di G. C. Compose un Lib. de' Prodigj che non è che una lista di quelli, che Tito Livio ha inseriti nella sua Storia. Non ci rimane, che una parte di quest' Op. alla quale Corrado Lycosthenes ha fatto delle aggiunte, per supplire a ciò, che manca nell' Originale. Le migliori Ediz. sono quelle, dove le aggionte sono distinte dal Testo.

* *Il suo Libro de'* Prodigj *fu tradotto in Ital.* con Polidoro Virgilio e Gioachimo Camerario degli Ostenti *da* Domenico Maraffi, *e stamp. in Lione dal* Tournes 1554. *con figure.*

OSSAT (Arnaldo di) celeber. Card., ed uno de' più gr. uomini del suo Sec., nacque in Cassagnabene, piccolo Villaggio presso d' Auch da poveri parenti. Di 9. anni si ritrovò privo del padre, e della madre, e di beni di fortuna. Qualche anno dopo fu messo al servizio di un giovine Signore del suo Paese chiamato Castelnuovo di Magnoac della Casa di Marca, ch'era pur anche privo de' Genitori. Egli fece i suoi Studj con esso lui, ma lo sorpassò ben tosto, e divenne suo Precettore. Fu mandato in Parigi nel 1559. gli furono aggiunti due altre figliuoli Cugini germani di questo Giovine Signore. D' Ossat gli allevò con molta diligenza fin al mese di Maggio 1562. in cui essendo finita la

loro

loro educazione, li rimandò in Guascogna. Egli si perezionò nelle Belle Lettere. Apprese le Matematiche, e fece in Bourges un Corso del Dritto sotto Cujacio. Nel ritorno in Parigi frequentò i Tribunali, ove il suo merito gli proccurò la conoscenza, e la stima di molti distinti personaggi, fra gli altri quella di Paolo di Foix, allora Consigliere nel Parlamento di Parigi. Ottenne per la loro protezione una carica di Consigliere nel Presidiale di Melun, la quale tenea ancora nel 1588. Paolo di Foix, ch'era stato eletto Arcivesc. di Tolosa, essendo stato nominato Ambasciadore in Roma da Enrico III., condusse seco lui d'Offat, in qualità di Secretario, d'Ambasciada. Dopo la morte di questo Prelato, avvenuta nel 1584. d'Offat fu incaricato degli affari di Francia alla Corte di Roma. Egli ottenne da Papa Clemente VIII. la riconciliazione di Enrico IV. con la S. Sede, e rese al Re, e allo stato importantissimi servigj. Fu nominato Vesc. di Rennes, poi Card. nel 1598., e ebbe il Vescovado di Bayeux nel 1607. Egli m. in Roma li 13. Marzo 1604. d'anni 67. Egli era un uomo di penetrazione prodigiosa: Era fornito di tanto discernimento, che in tutti gli affari, e negozj che gli furono commessi non errò giammai. Seppe congiungere in un grado eminente la politica colla probità, e s'acquistò una stima particolare. Abbiamo di lui un gr. num. di lettere, che passano con ragione per Capi d'Op. di politica. La migliore Edizione è quella d'Amelot della Houssaye, in Parigi nel 1698. in 4.

S. OSWALD, Re di Northumberland in Inghilterra, fu obbligato dopo la morte d'Edelfrido suo padre a rifuggiarsi presso de' Rictes, e. poi in Irlanda, perchè Eduino, suo zio, si era impadronito del Regno. Si fece Cristiano durante il suo ritiro, ritornò in appresso nel suo Paese sconfisse Cedwal, Re degli antichi Bretoni in una gr. batt., ove lo uccise, e congiunse i due Regni di Nortumberland. Egli fondò nel suo Regno un gr. numero di Chiese, e molti Monasterj, e fu ucciso nel 642. in una batt. contra Penda Re di Mercia.

OSWALD (Erasmo) valente Scrittore, e Mattematico Tedesco del sec. XVI. Fu Professore d'Ebreo, e di Mattematica in Memmengen, in Tubinga, e in Friburg, e m. nel 1597. d'anni 86. Avvi di lui una Traduzione in Ebreo del novo Testamento, ed altre Op.

OTTAVIA fig. di Ottavio, e sorella dell'Imp. Augusto, e piccola nipote di G. Cesare. Fu maritata a Marcello, poi a M. Antonio. Da Marcello ebbe il giovine Marcello, che sposò Giulia figlia di Augusto, e che m. nel fiore della sua età nel tempo, che Augusto lo destinava per erede dell'Impero. Ella ebbe da Marcantonio, Antonia la primogen. che sposò Domizio Enobarbo, ed Antonia la Giovane moglie di Druso, frat. di Tiberio. M. Antonio legato di Cleopatra, abbandonò Ottavia, la quale per la virtù, costanza, e attacco ad un così indegno. Sposo fu ammirata da tutto il mondo. M. 11. an. av. G. C.

OTTAVIA figlia dell'Imp. Claudio, e di Messalina, fu promessa

messa a Lucio Silano, ma non ebbe effetto per gl' intrighi di Agrippina, ed Ottavia. Sposò Nerone essendo d' anni 16. Fu da questo Prin. ripudiata poco tempo dopo sotto pretesto di sterilità, per isposare Poppea, la quale accusò Ottavia di avere avuto commercio con uno de' suoi Schiavi. Furono esaminate tutte le Cameriere di lei, ed alcune non potendo sostenere i tormenti l' accusarono di un delitto, che non avea commesso, ma la magg. parte sostennero i tormenti. Dichiarandola innocente, e la risposta, che una di esse nomata Pizia, diede a Tigellino che l'istigava, acciocche accusasse Ottavia la fece degna d' essere posta nell' Istoria di Dione, e di Tacito. Con tutto ciò Ottavia fu rilegata nella Campagna, ma i mormorj del Popolo costrinsero Nerone a richiamarla. Non si puote esprimere la gioja che dimostrò il Popolo Romano pel suo richiamo, nè gli onori che le fece. Poppea si credette perduta, se Ottavia non periva. Essa si gittò ai piedi di Nerone, e ne ottenne finalm. la morte sotto diversi pretesti. Ottavia fu di nuovo rilegata in un Isola, ove fu costretta a lasciarsi aprire le vene, essendo di anni 20. Le fu poi troncata la testa, che fu portata alla sua Rivale.

OTTAVIANO, Antipapa della Famiglia de' Conti di Frascati, fecesi eleggere da due Card. dopo la morte di Adriano IV., e prese il nome di Vittorio IV. Egli fu sostenuto dall' Imp. Federigo, il che strinse Adriano III., ch'era il leggittimo Papa a ritirarsi in Francia. Ottaviano m. in Lucca nel 1164.

OTTAVIO, o OTTAVIANO, *vedi* Augusto.

OTTOBONI (Pietro). *Vedi* Alessandro VIII.

OTTOMANNO (Francesco) cel. Giureconsulto, nacque in Parigi li 23. Agos. 1524. da Pietro Ottomanno, che fu Cancelliere nel Parlamento. Egli insegnò con riputazione in Lausanne, in Valenza, e in Bourges, ove fu Rivale del cel. Cujacio, e dove i suoi studenti lo liberarono dalla strage di S. Bartolommeo nel 1572. Egli ebbe molta parte negli affari de' Protestanti, Professò il Dritto in Ginevra, in Montbeliard, e a Basilea, ove m. ai 12. Feb. 1590. d' anni 65. Vi sono di lui varj Trattati del Dritto stimati, e due Op., che anno fatto molto rumore, la prima delle quali è intitolata *Brutum Fulmen*. e l' altra *Franco-Gallia*. Gli si attribuiscono pur anche le *Vindiciæ contra Tyrannos*. Tutte le sue Op. sono state stampate in Ginevra nel 1599. in 3. vol. in Fog. Antonio suo fratello, fu Avvocato Gen. nel Parlamento di Parigi nel tempo della Lega. Vi sono pur anche di lui alcuni Trattati del Dritto, che sono stimati. Giovanni, Signore di Villiers figlio di Antonio è Autore ancora di alcune Op.

OTTOMANNO, o OSMAN fam. Califo de' Musulmanni succeсsse ad Omar nel 643. di G.C. Fece delle gr. Conquiste per mezzo di Moavia, suo parente, e Gen. delle sue Armate, e fu ucciso in una sedizione, che si sollevò contro di lui nel 655. di G. C. Ali Capo de' Congiurati, gli successe, ma Moavia vindicò la sua morte. Questo Moavia fu quello, che essendosi impadronito

to di Rodi nel 654. fece rompere il cel. Coloffo del Sole, e ne fece portare i pezzi in Alessandria fopra 900. Cameli.

OTTONE (M. Silvio) fettimo Imp. Rom. era figlio di Lucio Ottone, e d'Albia Terenzia. Divenne favorito di Nerone, per la conformità delle fue cattive inclinazioni con quelle di quefto Principe, e corruppe Poppea moglie di Crifpino Rufo, Cavaliere Rom. poi la fposò. Ma Nerone gliela tolfe, e mandolla in Portogallo in qualità di Governadore. Ottone fegui poi Galba, che fucceffe a Nerone gli anni 68. di G. C. Egli credea, che quefto Prin. l'adotterebbe; ma veggendo Pifone a fe preferito, feceli ambedue affaffinare, e fi fece proclemare Imp. l'anno 69. di G. C. Poco tempo dopo la fua Armata effendo ftata fconfitta alla batt. di Bedriaco da quella di Vitellio difperato s'uccife li 15. Apr. nell'anno medef. 69. non avendo regnato che tre anni *volle dire tre mefi*, e *tre giorni*.

OTTONE I. il *Grande* Imp. Tedefco fucceffe all' Imperadore Enrico I. fuo padre nel 936. Vinfe gli Ungheri, ed i Boemmj, ed alcuni Ribelli, che aveano congiurato contro di lui. Qualche tempo dopo fi portò in Italia, e fconfiffe il Re Berengario, che tenea Adelaide affediata nella Fortezza di Canofa. Ottone prefe Pavia, liberò Adelaide, e la fposò nel 951. Quefta Prin. era figlia di Rodolfo Rè di Borgogna, e Vedova di Lotario, Re d'Italia. Nel ritorno in Germania, intefe che Ludolfo fuo primogenito avea cofpirato contro di lui con molti altri Prin. dell'Impero. Egli prefe Ratisbona, vinfe l'armata di fuo figlio, che rimife dopo qualche tempo nella fua grazia, e rivolgendo le fue Armi contro gli Ungheri riportò fopra di effi una fegnalata vittoria nel 955. ove il Duca di Vormes fu uccifo, con due Prin. Tartari. L'Imperadore fece coronare fuo figlio Ottone in Acquifgrana nel 961. e fi portò in Italia per foccorrere Papa Giovanni XII., contro di cui il Re Berengario facea mille violenze. Conquiftò la Lombardia fece coronare fuo figlio in Roma nel 962. e mandò Berengario colla fua moglie, Giulia Willa, prigioni in Germania. Ma avendo il Papa ricevuto in Roma Adalberto, figlio di Berengario, Ottone lo fece deporre, ed eleggere in fuo luogo Leone VIII. Egli prefe Roma nel 964. mandò prigione in Germania Benedetto V. fucceffore di Giovanni XII., vinfe Adalberto, e rimife nel 967. Giovanni XIII. nel poffeffo di Roma. Morì in Magdebourg li 7. Maggio 973. Egli fu uno de' più gr. Imp. che abbia avuto la Germania. Era amante della Giuftizia, ed era molto clemente, e magnanimo.

OTTONE II. Imper. Tedefco foprannomato il *Sanguinario*, e la *pallida morte* de' Saraceni, figlio di Ottone I. e di Adelaide fua feconda moglie, fucceffe a fuo Padre li 13. Maggio 973. egli avea fconfitti i Greci, e i Saraceni avanti la morte di Ottone I. e fece ftare a dovere Enrico di Baviera, fuo cugino, che fi era fatto proclamare Imp. in Ratisbona. Qualche tempo dopo, avendo data la Baffa Lorena a Carlo, fratello unico di Lo-

Lotario, con patto che gliene facesse omaggio, Lotario sdegnato di questo suo procedere, gli dichiarò la guerra, prese, e saccheggiò Acquisgrana nel 978. sottomise la Lorena, e riportò una segnalata vittoria sopra le Truppe Imperiali. Si fece la pace tra questi due Prin. nel 980., ed Ottone marciò in Italia contro de' Greci, i quali essendo soccorsi da Saraceni, lo sconfissero interamente nel 982. Ottone sen fuggì con istento, anzi dicesi che fosse stato fatto prigione in detta batt., ma che si riscattò prima di essere conosciuto. Egli prese in appresso Benevento, e lo pose a fuoco, e sangue, e m. in Roma di bile, o di un colpo di freccia avvelenata li 7. Dic. 983. dopo d' aver regnato anni 10.

OTTONE III. Imp. Tedesco soprannomato il *Rosso*, ed il *Miracolo del mondo*, succeffe a suo padre Ottone II. d'anni 12. nel 983. La sua minorità cagionò delle turbolenze nel principio del suo Regno; ma felicemente si sedarono. Tosto che pervenne all' età alta a governare: fece vedere ch' egli era degnissimo di regnare. Il più pericoloso affare ch' egli ebbe, fu in Roma, ove Crescenzio si arrogò la sovrana Podestà, e cacciò Papa Gregorio V. Questo Usurpatore si preparava ad una vigorosa difesa, quando intese, che Ottone marciava verso Roma, per castigarlo: ma non fece molto resistenza, e fu costretto di arrendersi in pochi giorni con l' Antipapa, ch' egli avea creato. Questi fu frustato, accecato, ed ucciso dal Popolaccio prima d' essere condannato dall' Imp., e Crescenzio fu ucciso. Ciò addivenne nel 998. Papa Gregorio V. poco dopo del suo ristabilimento essendo morto, Ottone fece eleggere in suo luogo il famoso Gerberto, suo Precettore, che prese il nome di Silvestro II. L' Imp. essendo ritornato in Germania, il Popolo di Roma si sollevò di nuovo nel 1001. non volendo dipendere da Tedeschi. Fu lusingato Ottone, che ciascuno sarebbe ritornato al suo dovere, purchè si fosse fatto vedere in persona; ma andò la cosa tutto al contrario, perchè il Popolo veggendolo quasi senza Truppe l' assediarono nel suo Palazzo, e non si sà ciò che ne sarebbe avvenuto, se Ugo Marchese di Toscana, ed Enrico Duca di Baviera non fossero andati in Roma, e non avessero tenuto a bada il Popolo con diverse proposizioni fin tanto che avessero dato all' Imp. i mezzi per fuggirsene. Ottone, che avea buona Soldatesca in Italia, colla quale avea preso Capua a' Saraceni, entrò in Roma bene armato, e punì i Ribelli. M. in Paterno, picciola Città d' Italia mentre ritornava in Germania li 28. Genn. 1002. di veleno datogli dalla Vedova di Crescenzio, per vindicarsi, non avendola voluto sposare, dopo d' avere ottenuto da lei, ciò che più gli piacea. Ciò che trovasi scritto da varj Autori, ch' egli fece abbruciare nel 998. Maria d' Aragona, sua moglie, convinta d' Adulterio, è una favola, perchè non ebbe mai moglie. Enrico II. gli succeffe.

OTTONE IV. soprannomato il *Superbo* Figlio di Enrico il Leone, Duca di Saffonia, e di Matilda d' Inghilterra; si fece coronare Re de' Rom. nel 1198.

dopo

dopo la morte dell' Imp. Enrico VI. e fu interamente vinto nel 1206. da Filippo Duca di Svevia, fratello d' Enrico VI. , e Tutore di Federigo II. Ma si ristabilì di nuovo pel soccorso di Papa Innocenzo III. , che lo coronò Imp. li 4. Ottob. 1209. Questo Principe volendo far valere i suoi diritti , e la sua autorità in Italia, venne in dissensione con Innocenzo III. suo Benefattore, dal quale fu scomunicato nel 1210. Dopo questo tempo i suo affari vennero meno di giorno in giorno. Egli fu vinto da Filippo Augusto li 2. Luglio 1214. , e m. abbandonato da tutto il mondo, nel Castello di Hortzbourg li 19. Maggio 1218. senza figliuoli.

S. OTTONE Vesc. di Bamberg , e Apostolo di Pomerania, nacq. nella Svevia verso il 1069. Fu fatto Cappellano , e Cancelliero dell' Imper. Enrico IV. poi Vesc. di Bamberg nel 1100. Egli convertì Uratislao Duca di Pomerania con gran num. de' suoi Sudditi , e m. in Bamberg li 30. Giug. 1139. Avvi di lui una Lettera scritta a Pasquale II.

OTTONE di Frisinga , così nomato perchè egli era Vesc. di detta Città del sec. XII. era figlio di Leopoldo , Marchese d' Austria , e di Agnese, figlia dell' Imp. Enrico IV. Andò in Francia a studiare nell' Università di Parigi , poi si ritirò nel Monastero di Moribond , ove fu fatto Abbate . Fu poi eletto Vesc. di Frisinga nel 1138. Avvi di lui una Cronica in VII. Lib. dal principio del mondo fino al 1146. ed altre Op.

OTWAI (Tommaso) celeb. Poeta Inglese del sec. XVII. , nato in Trottin nel Sussex nel 1651. , fu allevato in Vinchester , e in Oxford , poi andò a Londra , ove si occupò tutto al Teatro . Egli era nel medesimo tempo Autore , e Attore . M. nel 1685. d' anni 34. Le sue Tragedie son più stimate che gli altri suoi Componimenti . L' Orfano , o Venezia preservata è molto fra tutti stimata .

OUDINET (Marc-Antonio) dotto nelle medaglie , nacque in Reims nel 1643. e spiccò molto ne' corsi de' suoi studj . Si dice , ch' egli avea una memoria prodigiosa , e che imparò a mente tutta l' Eneide di Virgilio in una Settimana . Egli andò a Parigi a terminare i suoi studj , e si fece ricevere Avvocato nel Parlamento , e frequentò i Tribunali con successo . Egli poi ritornò a Reims , ove interamente si occupò ne' Tribunali , ed ove fu incaminato di molti affari . Qualche tempo dopo , fu fatto Professore del Dritto nell' Università di Reims ; e tenne questa carica con onore insino, che il Sig. Raaissant il Medico, suo parente, Custode delle Medaglie del Gabinetto del Re l' indusse a 'intraprendere con lui , questa carica . Il Sig. Oudinet, che molto s' intendeva delle medaglie , soddisfece volentieri il desiderio del suo parente , e successe al suo impiego qualche tempo dopo. Egli pose in buon' ordine il detto prezioso Gabinetto, ed ebbe per ricompensa una pensione di 500. scudi . Fu ricevuto dall' Accademia delle Insc. , e delle Belle Lett. nel 1701. e m. in Parigi li 12. Genn. 1712. d' anni 68. Vi sono di lui molte Dissertazioni stimate sopra le medaglie.

OUDIN (N.) cel. Gesuita morto in Dijon nel 1652. e pubblicò

ed mol. Op. e compose l' Istoria degli Scrittori della sua Società. Quest' Opera comparirà ben tosto. Ella è bene scritta, ed erudita, come tutte le altre sue Op.

OUDIN (Cesare) figlio di Nicolò Oudin Gran Prevosto di Bassigny, fu allevato nella Corte del Re di Navarra, che fu poi Enrico IV. Questo Prin. lo impiegò in diverse Negoziazioni importanti, e lo fece Secretario, ed Interprete delle Lingue straniere nel 1597. M. il 1. Ott. 1625. Vi sono di lui delle Grammatiche, e de' Dizionarj per le Lingue Italiana, Spagnuola, ed altre Op. Antonio suo primogenito ebbe il medes. impiego, ed insegnò l' Italiano a Luigi XIV. M. li 21. Feb. 1653. lasciando diverse Op.

OUDIN (Casimiro) dotto Religioso Premonstratese, nacque in Mezieres sulla Mosa li 11. Feb. 1638. Egli entrò ne' Premonstratesi nel 1656., e s' applicò principalm. allo studio dell' Istoria Ecclesiastica. Egli fu incaricato poi dal suo Generale di visitare le Abbadie del suo Ordine, per prendere dagli Archivj ciò, che avrebbe servito per la sua Storia. Si portò molto bene, e ritornò a Parigi nel 1683., ove strinse amicizia con molti illus. Personaggi dotti. Oudin apostatò nel 1690., e si ritirò in Leyden. Egli abbracciò la Religione de' P. R., e fu fatto Sottobibliotecario dell' Università. M. in detta Città nel mese di Sett. 1717. d' anni 79. La sua principal Op. è intitolata *Commentarius de Scriptoribus Ecclesiae antiquis, illorumque scriptis* 3. vol. in fog.

OUGHTRED (Guglielmo) dotto Mattematico Inglese, nacque in Eaton verso il 1573. Fu allevato in questo luogo, poi nel Collegio Reale di Cambridge, del quale fu membro per anni 12. Fu fatto Sacerdote, e poi Rettore d' Adelburis, ove dicesi, che m. di gioja intendendo il ristabilimento di Carlo II. nel mese di Maggio 1660. d' anni 87. Vi sono di lui molte Opere di Mattematica, molto lodate da Wallis.

OVIDIO (*Publius Ovidius Naso*) celeberrimo Poeta Latino, ed uno de' più begli spiriti del sec. di Augusto, era Cavaliere Rom. Nacque in Sulmona 43. anni av. di G. C., e dalla sua fanciullezza fu molto inchinevole a verseggiare. Studiò Rettorica sotto Arelio Fusco, e frequentò per qualche tempo i Tribunali, ma poi li lasciò per darsi in preda alla Poesia. Ovidio dopo d' essersi acquistata la stima d' Augusto, cadde in disgrazia, e fu esigliato in Tomi, Città d' Europa sopra il Ponte Eussino verso le bocche del Danubio. Egli avea allora anni 50. Molti Scrittori dissero, ch' egli fu esigliato per essersi innamorato di Giulia, figlia d' Augusto, ch' egli intende, secondo essi, sotto il nome di Corinna: ma Aldo Manuzio ha ottimamente confutata quest' opinione. Ovidio stesso confessa essere stato mandato in esiglio per due cose; la prima, perchè compose versi troppo licenziosi, la seconda, perchè vide alcuna cosa a caso, e involontariamente che veder non dovea. Impiegò inutilmente tutte le finezze del suo spirito, per calmare l' Imperadore, ma niuna cosa lo pose in grazia. Morì in esiglio nel paese de' Geti l' anno 17. di G. C. d' anni 57. do-

dopo anni 7. di esiglio. Le Poesie, che ci rimangono di lui sono: 1. Le Metamorfosi, 2. I Fasti, 3. I Tristi: 4. i IV. Lib. intitolati *de Ponto*. 5. Le Lettere chiamate Eroidi. 6. I tre Lib. *de Arte amandi*, e del Rimedio d'amore. 7. I tre Lib. degli Amori. Si vede in tutte le sue Poesie molto spirito, e facilità. Lo stile è facile, dolce, e naturale, e sovente i pensieri sono ingegnosi, ma è qualche volta troppo negligente, e diffuso, e quasi sempre troppo licenzioso. Sopra tutto è eccellente nelle Elegie

* *Isabella moglie di Giovanni Zapulio Re d' Ungheria custodiva come una cosa sacra una penna di argento, o piuttosto stilo, col nome d' Ovidio Nasone, che fu trovato nel suo sepolcro scoperto nel secolo XIV. a testimonianza d' Ercole Ciofano nella Vita di Ovidio. Vi sono molte Traduzioni in verso Italiano delle sue Poesie. La più stimata di tutte è quella delle Metamorfosi in ottava Rima di* Andrea Anguillara *colle Annotaz. di Giuseppe Orologi, e gli Argomenti, e postille di Francesco Turchi, le cui migliore Ediz. è quella di* Bernardo Giunti. *In Venez.* 1584. *con belle figure in rame. Le stesse metamorfosi colla Vita di Ovidio furono figurate, e ridotte in Epigrammi da Gabrielle Simeoni Stampatore in Lione* 1559. *e* 1581. *in* 8. *le figure sono in legno. Anche Lodovico Dolce le tradusse in* 8. *rima, ma la Traduzione è inferiore a quella dell'* Anguillara. *Pel Giolito in Venez.* 1555. *e* 1557. *in* 4. *Remigio Fiorentino tradusse in versi sciolti le* Eroide *in Venez. presso il Giolito* 1555. *in* 8. *E i Fasti furono tradotti da* Vincenzo Cartari *in verso sciolto. In Venezia* 1561. *in* 8. De Arte *senza nome di Traduttore in Venez.* 1526. *in* 8. *De Remedj in* 8. *rima da* Angiolo Ingegneri. *Da Comino Ventura in Bergamo* 1604. *in* 4. *Le sue Elegie Tristi, e de Ponto, sono state tradotte in verso Italiano, e stampate nella Raccolta Palatina di Milano ec. Vi sono anche molte altre Traduz. delle sue Opere.*

OVIEDO (Gonzales Ferdinando) Intendente, e Inrevisore Generale del Commercio nel nuovo Mondo, sotto il Regno dell' ImperadoreCarlo V. E' Autore di una Storia *Generale dell' Indie*.

OWEN (Giovanni) *Audoenus* cel. Poeta Latino nel principio del sec. XVII., nacque in Armon nel Contado di Caernavan in Inghilterra, e si rese valente nelle Belle Lett. e fu costretto di fare scuola per vivere. M. nel 1622. Vi sono di lui un gr. num. di Epigrammi, che sono stimati, benchè ve ne siano alcuni, che poco vagliano: onde Owen con ragione dice nel princicio della sua Opera. *Qui legis ista tuam reprehendo, si mea laudas omnia, stultitiam, si nihil, invidiam.*

OWEN (Giovanni) dotto Controversista Inglese, e cel. Poeta del sec. XVII. fu allevato in Oxford, e prese gli Ordini, secondo i riti della Chiesa Anglicana: ma nel tempo della Podestà del Parlamento, egli predicò contro de' Vesc., e delle Cirimonie ec. e fu Ministro nel Partito de'Non-Conformisti. Verso la fine del 1648., fece l' Apologia degli Uccisori del Re Carlo I. e predicò contro di Carlo II. e predicò contro di Carlo II., e contro tutti i Realisti. Fu fatto poi Decano della Chiesa di Cristo in Oxford,

e Vice Cancelliere di detta Città. Gli furon tolte queste due cariche qualche tempo dopo. Egli m. li 24. Agosto 1683 d'anni 67. in Eling, presso d'Acton. Avvi di lui un grandissimo numero d'Op. piene di erudizione.

OXENSTIERN (Axel) Gran Cancelliere di Svezia, e primo Ministro di Stato di Gustavo Adolfo, gli fu data dopo la morte di questo Prin., avvenuta nella batt. di Lutzen nel 1632. l'amministrazione degli affari degli Svedesi, e de' loro Alleati, nella Germania in qualità di Direttor Gen. Ma la perdita della batt. di Nortlingen l'obbligò a passare per la Francia per poter ritornare nella Svezia, ove fu uno de' cinque Tutori della Regina di Svezia, durante la sua minorità. Tutti gli affari de' Svedesi furono maneggiati secondo i suoi consigli fin alla sua morte, dalla quale fu tolto di vita in una età molto provetta. Suo figlio Giovanni fu Ambasciadore, e Plenipotenziario nella pace di Munster nel 1648. Non bisogna confonderlo con Gabriele Gran Marescial di Svezia, nè con Benedetto Gran Cancelliere, e primo Ministro dello Stato di Svezia.

OZANAM (Giacomo) cel. Matematico Francese, nacque in Boligneux in Bresse nella 1640. d'una ricca, e doviziosa Famiglia. Suo Padre lo fece ben educare, e lo destinava allo Stato Ecclesiastico; ma egli non inclinava, che alle Mattematiche. Con tutto ciò per ubbidire al padre, prese la Tonfura, e studiò 4. anni la Teologia. Essendo morto suo padre, egli rinunziò allo Stato Ecclesiaf. per darsi interamente alle Matematiche. Le insegnò in Lione con successo, poi in Parigi, ove sposò una giovine virtuosa, e modesta, dalla quale ebbe 12. figli. Le sue Lezioni di Mattematica gli referò molto fin al 1701., nel qual tempo essendosi accesa la guerra per la successione di Spagna, rimase con pochi scolari, onde fu ridotto ad un tristo Stato. La morte di sua moglie avvenuta nel medes. anno crebbe la sua afflizione sì fattamente che insino, che visse menò i suoi dì in una tetra melanconia. Egli fu ricevuto dall'Accademia delle Scienze di Parigi nel 1702. e m. Apopletico li 17. Apr. 1717. d'anni 77. Egli era di un carattere dolce, e tranquillo, era d'umore allegro, e di una generosità rara. Era poi di costumi irreprensibili, di una pietà tenera, e sincera: ma non volle giammai mischiarsi negli affari di Religione, nè nelle Quistioni, che s'agitavano in Teologia, ed era solito di dire, che *apparteneva ai Dottori di Sorbona a disputerle, al Papa a deciderli, e a' Mattematici d'andare in Cielo per linea perpendicolare*. Le principali sue Op. sono: 1. Geometria pratica in 12.: 2. l'Uso del compasso di proporzione: 3. Dizionario di Mattematica: 4. Corso di Mattematica: 5. Ricreazioni Mattematiche, e Fisiche. La più ampia Edizione è quella del 1724. in 4. vol. in 8.: 6. Metodo facile per misurare il terreno: 7. Nuovi Elementi d'Algebra in 4. Quest' Opera era molto stimata dal Signor Leibnitz: 8. la Prospettiva Teorica, e Pratica ec.

FINE DEL TERZO TOMO.

558421





Digitized by Google